ACCADEMIA
Colle Bellunese
DE RAGIONAMENTI
Accademici, Poetici, Morali, Aſtrologici, Naturali, & Varij dilettevoli, & eruditi:

Del M. Illuſtre, & Eccellente

SIG. GIO. COLLE BELLVNESE

de Nobili di S. Bartholameo de Colle

Hora Protomedico del Sereniſs. Sig. Duca d'Vrbino.

PARTE PRIMA.

DEDICATA

ALLA SERENISS. PRINCIPESSA

D'VRBINO SVA SIGNORA.

Con tre Indici uno de Ragionamenti, l'altro de gli Autori, terzo delle coſe più notabili.

IN VENETIA, M. DC. XXI.

Appreſſo Euangeliſta Deuchino.

Con licentia de' Superiori, & Priuilegio

ALLA SERENISSIMA
PRINCIPESSA
D'VRBINO.

Ogliono (Serenissima Signora) le grandi Principesse conseguire dalla natura, dal cielo, & dalla fortuna sublimi intendimenti, & tant'oltre eleuarsi con maesteuoli maniere, che altamente sopra l'altre risplendono, & quasi celesti comete à sè d'ogn'intorno gl'animi de riguardanti allettano: queste cose rafferma V. A. S. che con pomposa mostra di eccelse doti della natura, & del sangue Serenissimo de Medici, e Lotaringi, così è fregiata da benigne stelle tutte in vno raccolte per arricchirla, e così heroicamente adornata con artificioso lauoro, & studio de suoi gouernanti, che l'hanno ne'primi, & tener'anni alle regie Virtudi ammaestrata; che tutti questi alti principij hanno bene potuto così eccelsamente inalzarla, si che ancor io, che pure hò goduto il fauore in Fiorenza di riuerirla, & rassegnarle la diuotissima mia seruitù, per molti centinaia d'anni hereditata da miei maggiori bisaui, & aui con la Serenissima Casa di Monte Feltro, & della Rouere, & hora innestra alla Serenissima de Medici, & con lei Serenissima mia padrona, & Signora di tanti gloriosi meriti, andaua frà me stesso humile ricercando, come à V. A. S. meglio potessi quel tributo della fedele mia osseruanza, & l'indicibile mia diuotione

nell'interno de miei pensieri nudrita farle palese; quando ecco mi si parano innanzi alcuni ragionamenti Academici, Poetici, Morali, Astrologici, Naturali, & simili, forsi non meno piaceuoli, che vtili, che in mia giouenil'etade composi, & lessi in vno ridotto de gentilhuomini Bellunesi in Casa mia à Ciuidale di Bellona: la prima parte di questi (Serenissima mia padrona) hora nella luce, & Arringo del mondo ornata del glorioso & Serenissimo suo nome comparisce, sì per raffermare testimonianza della singolar seruitù mia, & obligatione, sì per acquistar'à se stessi maggior fauore, & più benigna protettione.

Si compiaccia dunque con generoso, & Serenissimo animo volentieri gradirli, che riuerenti al magnanimo, & gratioso suo conspetto s'inchinano, & si dedicano per ricreatione dell'alto animo suo; Ma se corrisponderanno all'eleuato intendimento di lei fregiata di così rare, e splendidissime doti, nata di quei Serenifs. gran Duca Ferdinando, & gran Duchessa Christiana, Augusti Seminari di Scettri, di Corone, e di Mitre, hauranno il desiato, & perfetto fine loro goduto.

Humilifs. & Diuotifs. Ser.

Gio. Colle Bellonese.

A' BENIGNI LETTORI
LO STAMPATORE.

Della Città di Bellona, ò Belluno, & delli Ragionamenti.

LODEVOLE *cosa è operare a benefitio de letterati, & à chi tali operationi ci presta, e di gratitudine, e beneuolenza mestieri. onde con il mezzo della mia stampa, hò volentieri intrapreso, che l'Eccellentissimo Sig. Gio. Colle Bellonese, hora Protomedico del Sereniss. Sig. Duca d'Vrbino, si compiacesse, che vscissero in luce li Ragionamenti suoi Accademici, ne quali con dotta maniera scopre tutte le virtù morali, & intellettiue, molte questioni naturali, & Astrologice, non meno vaghe, che filosofice, & possono aggiontarsi al suo libro dell'Idea, & Theatro: questi nell'età sua giouinile compose, & recitò nell'Accademia in casa sua, oue molti gentilhuomini à fauellare si riduceano, & à godere canti, e suoni dopò i studij più graui: Erano frà gli Theologi Mons. Cesare Miari, Bartholomeo San Martini, Honorio Doglioni, Mastro Buonauentura Maresio, Dominico Grini: Trà Dottori di leggi, & Filosofi, l'Eccellentiss. Francesco Lippo, Odoardo Pagani, Michele Pluro, Antonio Batti, Eustachio Rudio, Christoforo Colle, Rutilio Doglioni, Agostino Abioso, & l'Autore. Trà altri Signori, Cesare Piloni, Gio. Iacomo Bertoldo, Giouanni Cappellari, Antonio Cauassico, Tomaso Paolini, Dominico Doglioni, Girolamo Barcelloni, Giosepped Mariani, Don Bartholomeo Plizzaroli, Girolamo Ragozzi, Aloise Corte, Geruasio Geruasi, & molti altri; Fiorirno per longo spatio d'anni questi honorati Accademici con molt'utile, & splendore di quella Nobilissima, & antichissima Città di Bellona, ò Belluno, che di vario nome per quattro varie nationi, che la dominorno in vari tempi, con gloriose, & antiche memorie, si chiama, che ancor hoggidì si conseruano, i Greci Antenorei, & Herculei (come anco il Dottissimo Pierio nella sua Bellunesa, e Gio. Nicolò Doglioni raccontano) che le diemo il Nome de Bellona, dal Tempio famoso della Dea così la chiama Gio. Villani Città di Bellona libro quarto cap. 22. dalla naturalezza de popoli Martiali, & ingeniosi, & hoggidì ancora si dice Monte di Belluna, ò di Bellona feminino, & poi infiniti vocaboli, terre, villaggi, & Castelli hanno il nome Greco impostoli da quei primi fondatori videlicet Fiflere Lauazzo, la Duogna, Pirago, Fortuogna, Madeago, Sagrogna,*

Belluno, & sua origine.

Greci primi.

Lib. 4. c. 22

Bardeniga,

Baldeniga, Bolach, Cauaßego, Sedego, Libàn, Barp, Nauasa, Fauerga, Caleip, Sosai, Zusoi, Giauon, Agort, Zoldo, Antère, Anta, Antole, Anasso, Miga, Carion, Zozzol; Bassa, Magari, Magòn, Grepia, Dalmeda, Zampeda, Paisa, Zempeda, Zempedon, Maidesi, Briban, Landris, Pagos, Paguogna, Tzichei, Garfagnoi, Orzes, Pialdier, Limana, Turiga, Mae, & infiniti altri vocaboli, & nomi, che tutti sono Greci: doppo i Greci regnorno i Romani, che hanno parimente lasciato grandi memorie, pietre, scolture, Archi, e nomi, lequali il Pierio, & Gio. Nicolò Doglioni hanno raccolte: Vi è l'arca di Flauio Hostilio posta sopra la piazza del Duomo, vi sono a Cuor pietre alla chiesa bellissime à Lauazzo, à Pirago, Igne i campi pieni di medaglie, & idoli: à Polpetto in Casa de suoi Nipoti, à Santa Maria Maddalena in casa del Signor Zorzetto Colle, à Nauasa in casa dell'Autore, à Cuignan nelle Chiese de detti luoghi, à Lauazzo, Fortuogna, Giamosa, Bolzan, Suois, Sosai, Pittalzella, Triuisoi, & infinite. Però di questi non ne ragionerò, lasciando, che ciascuno li possi vedere descritti: Sono i nomi di Villaggi, Leuigo, Liuij Vicus, Serudn, Seruianum, Sargnan, Sergianum, Fiammoi, Flaminianum, & altri; Che Flauio Hostilio vccidesse vn Cinghiale smisurato, che faceua gran danni in quel paese, & che da questo atto la Città si chiamasse Virunum, Belunum, Velunum, quasi vn sol huomo fosse stato trionfante d'vn Cinghiale. Fiabane Flauianum, Ceruoi Cernianum, Castoì Castrum Antonij; ma lasciando i Marmi, & nomi Romani Vennero dopo questi i Francesi ad occupar il paese con Bellouesο, & non Bellouesο, che fermò la sua gente passate l'Api Norice, e Guilic, & rinouò il nome di Bellona, Bellono, & paese Bellonese, come dice la Cosmografia vniuersale lib. 3. cap. 211. Il Doglioni nel suo Theatro historico afferma, che questa città hà il nome composito di Bellona, è Bellonesο Francese, così Pietro Bertelli, Il Gerardi la nominano Bellona, e Bellonesi, così il Villani, & altri: talhora si scambiano facilmente l'o, in u, & l'u in o, foro, furo, lome, lumo, & l'u. in b. se ben in questo proposito rifforma nuouo vocabolo, & nome vna sola lettera simplice: Auuenga, che la Città anticamente da Greci fosse chiamata Bellona, & hora quasi comunemente Belluno, & i paesani Bellunesi, & nei Catastri moderni Bellunum, Bellunenses Carlo Magno essendo stata distrutta da Radimiro ò Radagasso, la reedificò, & rinouò il nome Francese, Bellono, & Bellonese: è stata dominata da gl'Imperatori, da Carraresi, da Scaligeri, Visconti, & da Azzalino da Romano, che condusse seco tutti quelli della famiglia Colle, per essere in quei tempi capi de fattione, & difensori della

Francesi.

Lib. 3. cap. 211.

della patria, & contrada Colle, che ancor hoggidì si chiama; Vltimamente la Serenissima Repub. Veneta con prudentissimo, & sapientissimo gouerno la regge. E di giorno in giorno lascia, & memorie di statue, & più di essempi heroichi innumerabili di prudenza, & di giustitia: Da queste diuersità de dominij, & nomi primi imposti, & poi rinouati, & corrotti dal tempo, & dall'abuso, & dall'vso, hora si è nominata Bellona, hor Veruno, Veluno, Belluno, & Bellonesi, & Bellunesi, e Verunnij: I primi stabiliti dalla ragione, & Antichità, statue, Marmi, & nomi restati hoggidì nella prouincia, dalle croniche, & autorità de Scrittori narrati, & anco nominati nelli libri dell'Autore de Malignis, & nelli libri de Idea, & Theatro, li secondi guidati da Plinio, Tolomeo, Pierio Antesignani, & dal moderno vso, ouero abuso, che si concede à popoli, Formatori de vocaboli, & corruttori di parole: Pontico Virunnio Bellonese, e non Triuigiano si chiamò Virũnio, volendo, che Ciuidale si chiamasse Virunnum: dirò solo, che questa Città è stata sempre produttrice d'huomini famosi in arme, & in lettere, sicome l'historie antiche, è moderne ci rendono chiaro testimonio, & l'Autore nostro nelli Annali Veneti, & di Bellona farà mentione: Godete dunque Nobilissimi Lettori, & voi Sig. Bellonesi, ò Bellunesi, questi ragionamenti Accademici d'vn vostro honorato, & Nobile Cittadino, & à me fauoreuoli siate, come à Seruitore & benefattore vniuersale de letterati, & de nobilissimi miei Sig. Bellunesi. A Dio.

Venetiani.

Pontico Virunnio.

Di Venetia, Adì 15. Ottob. 1621.

RAGIONAMENTI.

POETICI.

1 Che ſia facoltà poetica, ſoggetto, fine.
2 Che ſia imitatione, imitabile poetico.
3 De ridicoli, riſo, ſua natura, & ſpetie.
4 Delli tre ſtromẽti poetici.
5 Della Tragedia, e ſue ſpetie, e parti.
6 Della Comedia, e ſue ſpetie, e parti.
7 Della Ditirambica.
8 Della Epopeia, ſue parti, & ſpetie.
9 Del rithmo, ſue ſpetie, verſi, Ammirando, ſceleraggine.
10 Del veriſimile Poetico: & altri queſiti poetici curioſi & vtili.
11 Sopra il Sonetto quando il pianeta, che diſtingue.
12 Sopra il Sonetto, Leuommi il mio penſier.
13 De gli affetti, & effetti amoroſi in vita & morte del l'amata, ſopra il Sonetto, Mentre che'l cor da gl'amoroſi vermi.

MORALI.

1 Sopra li gradi della felicità, che ſia e ſue ſpetie.
2 Della nobiltà, ſue ſpetie, virtù morali, honore, gloria, genio, corteſia.
3 Della bella creanza delle donne, & ſue virtù.
4 Delle virtù, amore, & ſuoi effetti.
5 Chi ſia più addolorato chi parte, o reſta.
6 Se è lecito all'amante rapir la coſa amata.
7 Delle leggi, & di quante ſorti, & come s'addattino.
8 Dell'impreſe, natura, differenze, motti, figure.
9 De colori, & fiori graditi dalle donne.
10 Del trattato doppio, tradimento, ribellione, ammotinamento, ſtratagemi, ingiurie.
11 Della ragione di ſtato, & gouerno di quello.
12 Che l'huomo ha per natura appetito di fama, honore, & gloria.
13 De varij appetiti, & ſue virtù, & celeſti, & terreni.

NATVRALI.

1 Dell'armonia, & uniſono, & ſue forze.
2 Del lume, raggio, luce, viſione, & viſibili colori.
3 Del colore, della terra & elemẽti.
4 Del ghiaccio, grauità, e leggierezza de corpi graui & lieui.
5 Delli attrahenti, & calore.
6 Delle ſcienze, & arti, ſciblii, & ordine di quelle.
7 Delle menſe, appetiti varii, idee, & ordine delle ſcienze.
8 Della perſpettiua viſibili, raggi, viſione, & ſue ſpetie: che ſia ſoggetto ſuo.
9 De varii queſiti di perſpettiua, & ſolutioni, della cometa.
10 Della perfettione de gli occhi, ſue virtù mirabili.
11 Delli amori, & amicitie, & ſuoi effetti.
12 De gli occhi, & ſue virtù.
13 Della ſterilità, & ch'è più antica della abondanza.
14 Che le femine ſono più ingegnoſe de maſchi.

VARII.

Delli ingegni.
Delli genii.
15 Della perfettione delle dõne, che ſono egualmente perfette, che gli huomini.
16 Della prouidenza, arte, & altre varie materie ſopra il Sonet. Quel che infinita prouidenza, & arte.
17 Del roſſore d' labri, & amoroſe ſue virtù, che ſia amore.
18 Della fiſionomia dell'huomo, che ſia, di che, con che ſegni ſi conoſca, il ſoggetto, cauſe, fine.
De ſegni.
Delle virtù morali, naturali, genii, coſtumi, inclinationi, ingegni.
19 Delli nei, & ſcienza di quelli, delle macchie del corpo humano.
20 Dell'arte mecanica.
Delle machine, & delle mirabili ſue virtù.

DELLA MOLTO ILLVSTRE SIGNORA
LVCRETIA MARINELLI
ALL'AVTORE.

RENDI ò Colle famoso alter', e illustri
Col leggiadro tuo stil, co' dotti accenti,
Le chiome d'oro, e' begli occhi lucenti,
E le rose de' volti, e bei Ligustri,
E l'opre eccelse, e le virtudi industri
Di saggie Donne, e d'honor brame ardenti;
E come in Dio stan lor pensieri intenti,
Lungi da queste Valli ime, e palustri.
E cotai pregi à lei consacri, e doni
SERENISSIMA DONNA alta, e felice;
Che col suo bello, il bello à l'altre inuola,
Che stà, qual suol, trà, sì honorati doni
Rosa trà Fiori, e trà gli Augei Fenice,
E fiammeggia trà Regi altera, e sola.

Dell'istessa al medesimo.

DA doglie, da tormenti, e da l'horrore;
E di Morte, e di Tombe huom togli, e tiri
A l'aure liete, e fai che viua, e spiri
Col tuo saper, col tuo souran valore;
Onde dubbia è la Fama qual honore
Porga à tuoi merti, à gli ampi tuoi desiri:
Mentre di tua virtù par, che s'ammiri,
Dice in suon di dolcezza, e di stupore:
Tu gran Maestro, tu Signor, tu Duce
Sei de l'arte d'Apollo, à te s'inchina
(Cui tanto debbe) riuerente il mondo:
Tra gli altri tuoi gran parti ancor riluce
Di Donne alta virtù, beltà diuina,
Mercè de lo tuo stil saggio, e facondo.

DELL'INCOGNITO FILARMINDO BELLVNESE.

COLLE ſublime; oue felice alberga
La virtù di Bellona, eccelſo Nume;
Colle, ond'auien, che ne diſcenda vn lume;
Che le tenebre altrui ſcacci, e diſperga.
Al verno fiori ſparge, in aria verga,
E folle il tuo penſiero in ſtagno, ò in fiume
Tenta ritrar, s'alcun giunger preſume
A voi Colle, v'l ſaper par, che s'immerga.
Quant'all'hor, ch'il gran PIERIO a noi morio,
E'l ſaggio Rudo, ſi ſcemar le belle,
E ricche ſcienze, hor tornan tutte in voi.
Onde il Norico nido voſtro, e mio,
Poich'inalzate tanto i preggi ſuoi,
Canta; il gran Colle và fino à le ſtelle.

Nelle

Nelle Nozze del Serenifs. Prencipe d'Vrbino, con la Serenifs. Claudia Medici,

CANZONE

Dell'Eccellente Sig. Lorenzo Ragozzi Bellunese Nepote dell'Autore.

Già incominciaua la vermiglia Aurora
Al vario canto de gli augelli desta
Con dorato pennel pinger le cime
D'eccelfi monti, io addormentato ancora
Premea le piume, quando ampia foresta
Offerta a gli occhi miei Quercia fublime,
Che nel fuol tanto imprime
Le fue radici, quanto al ciel s'estolle,
Le gote humida, e molle
Di lagrime di gioia, amata figlia
Di Flora ne cogliea fior, frondi, e frutti;
Che de gli altri distrutti
Gli alti pregi, empian di marauiglia
La verde de le piante alma famiglia.
Indi vna Cerua per l'herbofo fmalto
Scorfi più bianca de la frefca neue,
Che giouene Real Ricco di Fede
E d'ogn'altra virtù con breue affalto
Prendea, e con la mano ardita, e lieue
Molce la vaga fera, e non la fiede:
Solamente richiede
Che ouunque errando vâ, porti al gentile,
E bel collo vn monile
Di perle, di topatij, e di diamanti,
In cui fcritto è: Niun cacciator mi tocchi,
A ciò che in lui non fcocchi
Del mio Cefare l'ira. Con fembianti
Chini le paffa ogni mortal dauanti.

Vidi dal Tofco mar legno ſpalmato
Giunger felice di Piſauro al porto.
Valoroſo Signore al tuo gouerno
Siedeua, e al lito fertile, e beato
Eſponeua più Heroi, che Tifi accorto
Non eſpoſe dal cauo ſeno interno
D'Argo, che ne l'eterno
Cielo riluce. Acquiſtaran cittadi,
Varcheran monti, e guadi
De' vaſti mari, e d'orgoglioſi fiumi;
Tributarie faran prouincie, e Regni:
D'aſpri barbari ingegni,
Che de la fè di Chriſto i Santi lumi
Non veggon, cangeran ſetta, e coſtumi.
Era in cinto giardin candido giglio,
Cultor induſtre lo traſpianta à riua
Del bel Metauro; al tuo fauor la terra
Inchina, e l'aria, e l'acqua: và in eſſiglio
Del verno il gelo, e la cocente eſtiua
Fiamma, ch'i fiori inaridiſce, e atterra;
Da niun contrario guerra
Diſcorde proua; noui alteri gigli
Suoi odorati figli
Produce al mondo: Regi, Imperatori
Di sì graditi parti
Speſſo inuaghiti, dà lontane parti
Li van cogliendo, e inuſitati honori
Danno lor, come à ſuoi diletti amori.
Gemma m'apparue, in cui ſcalpel diuino
Di Natura ſcolpì non noue Muſe,
E Febo: ma dodici Duci auguſti,
Sei de l'antica Hetruria, e ſei d'Vrbino.
Virtute il cielo à queſta gemma infuſe,
Che da la Tana à gli Ethiopi aduſti
Suoi magnanimi e giuſti
Geſti diffonda, chi la porta ſeco;
Spoſo vie più del Greco
Nireo leggiadro la ritroua à ſorte,

La

La vagheggia, la mira,
L'hà seco in or legata, ouunque gira,
E con opre di Duce saggio, e forte
Al tempo si sottrahe, & à la morte.
Al fin mirai nel cielo argentea Luna
Vicina farsi à luminoso Sole,
E diuenir sì chiara, e fiammeggiante,
Che col nouo splendor le stelle imbruna.
Piouono entrambi da gireuol mole
Di celeste saffir gratie cotante,
Cotanti influssi, quante
Ponno bear Piceno, Italia, e'l mondo.
Piomba al Tartareo fondo
Il vitio tetro, e la virtute regna,
Cantano i Cigni, e Copia
Col ricco corno suo fuga l'inopia;
L'acqua de' fiumi corre d'oro pregna,
E stilla l'elce mel, che ghiandi sdegna.
Canzon, non solo à Scipio
In Africa dirai, ma ad altri altroue
Apparse son cose stupende, e noue.
Noto è'l sogno di lui da Battro à Thile,
Non hà il mio Autor sì fortunato stile.

DEL

DELL'ECCELLENTE S. LORENZO
Ragozzi Bellunese.

NAue immobil del Tebro in mezo l'onde,
Ch'antica statoa da lontana parte
Conducea lieta à la città di Marte
Claudia col cinto sol trasse à le sponde:
Tu magnanima CLAVDIA à le feconde
Riue d'Arno, che'l seno à Flora parte,
Naue, c'hà vela d'or, di seta sarte,
Hai tratto con le tue luci gioconde.
Quella à Roma, in cui Febo acuti strali
Scoccaua irato, & vccidea le genti,
Recò la disperata alma salute.
Sanerà questa, finalmente spenti.
D'ira, e di guerra i semi, le mortali
Nel bel corpo d'Italia aspre ferute.

DEL MEDESMO.

SE ben Fortuna instabil, cieca, alata,
Da i Siri antichi à i valorosi Persi,
Da Macedonia i doni suoi conuersi
Furono à Roma, e poi fuggisti irata;
Pur tua natura par, c'habbi cangiata
Con li Piceni, e larga pioggia versi
De' tuoi fauori à questi, solo aspersi
Gli altri di stille di tua gratia amata.
Hor, che nodo fatal CLAVDIA diuisa
Dal sen materno humilemente altera
Lega vn Federico almo, e diuino;
Deposte l'ali, e immobilmente affisa
Ne l'imo suol la tua volubil spera,
Per non vscirne mai, entri in Vrbino.

SONETTO PRIMO.

Nelle nozze del Serenissimo Prencipe d'Vrbino, con la Serenissima D. Claudia de Medici, Figliuola dell' Altezza Reale di Ferdinando gran Duca di Toscana.

Gioisca Italia in più fiorita parte
Legar coppia gentil d'eccelsi Duci;
Facelle à i cor sian le sourane luci,
Vincan l'armi d'Amor più, che di Marte:
Febo à casti Himenei con nouell'arte
Palla, Ciprigna, e l'altre Diue adduci;
Tù feconda d'Heroi sposa produci
Prole auuezza à spiegar' insegne, e carte:
Scorgo il Prencipe tuo starsi lontano
Dal vulgo errante, e par, ch'in lui fiammeggi
Raggio d'honor, che spirto auanzi humano;
Tosto auerrà, ch'il Padre alto pareggi
Tanto oprando e co'l senno, e con la mano,
Ch'habbia di vera gloria i primi seggi.

Sonetto secondo nel medesimo soggetto.

Lieto, e sereno il Ciel' arde, e sfauilla
Co' lumi suoi, la precorrente Aurora
Al Sole, i piani imperla, e i monti indora,
Sueglia al canto gli Augei l'aria tranquilla;
La terra Hetrusca hor, che Fauonio aprilla
Dolcemente spirando in grembo à Flora,
Tutta ridente appar, tutta s'infiora,
L'Arno è di latte, e melle il bosco stille;
Le piaggie, oue diffonde il bel Metauro
Hor disdegnoso, hor piano i riui suoi,
Offrono a' Sposi palme, oliue, e lauro:
CLAVDIA, ch'è parto di sublimi Heroi,
Cinta il cor di Vertù, di gemme, e d'auro,
Il crin, desta ogni stile a' merti suoi.

Nicolò Cant. Can. Bell.

IOANNIS STEPHANI BELLONENSIS
Medici, ac Philosophi elegantissimi.

Ad Friderici Metaurensium generosissimi Principis, ac Claudiæ Medicææ Magni Hetruriæ Ducis Filiæ Nuptias Hymenæus.

QVis non Delphicolæ panchęi thuris honore
Deuoueat miro succensus amore canendi?
Materies animos mulcet, cogitq. fateri
Gaudia, & eximias stridenti carmine laudes.
Viribus impar opus conor, sed plurimus vrget
Egregiæ virtutis amor, famæq. vagantis
Rumor flammigeri tacturus sydera Cęli,
Heroum decus, & patriæ virtutis imago.
Gloria præsentis sæcli Federicus ab alta
Stirpe genus, quem non perterruit horridus ensis,
Non litui, aut trabeæ gemmis, auroq. nitentes,
Quem non Circæi potuerunt soluere cantus,
Sed Thraces metuere Duces, coluere tremendum
Trinacriæ gentes, & adhuc pia iura verentur.
Carpitur extemplo Medicææ Virginis arcu
Eminus, & rapidos (quo numine) combibit igneis,
Effætasquè dat ille manus, & fœdera poscit.
Pectora qua blandæ vincuntur imagine formæ
Magnanimi Iuuenis languent in corpore vires;
Illa Deum fortes imitatur, & omnia flectit.
Virginei e regione Chori stat lumen Hetrusci
Thuscorum Ducis Augusti pulcherrima proles
Claudia, & ingeminat radios, & spirat amores,
In medioq. nitet centum circundata Nymphis.
Huic placidæ Charites adstant, & mixta pudori
Purpureo micat ore Venus, decor igneus ardet,
Regiaq. in toto Maiestas corpore fulget.
Interea fixis oculis in Virgine culta
Gliscit amor venis, turgetque cupidine sanguis

Femi-

Feruidus, & miseris auidos ciet ossibus ignes.
Hinc Venus, Idaliusq. Puer certamina iactat,
Et procul aspiciens ridet Saturnia Iuno.
At generosus Hymen sortem miseratus iniquam
Magnanimi iuuenis solio descendit ab alto
Aureus in chlamyde, & longo venerabilis æuo,
Ac pacis mediuspositis stat legibus vltrò,
Nec mora: dulciloquo sonitu liquidum æthera complens
Coniugium, pacemq. canit, tædasq. iugales
Dirigit, & valido componit pectora nexu.
Continuò auditi sonitus circum atria læti.
Viuite felices, & Mathusalemia sæcla,
Atque noua cumulate propagine gentis honores,
Quæ latè extensa Parthos ditione domabit:
Viuite felices populi, quibus aurea sæcla
Claudia, & insigni Federico Principe florent,
Atque diem celebrate simul, lætosq. Hymenæos.

EIVSDEM.

ADeste o Heliconides sorores
Clarum Palladiæ iubar cohortis,
Argutoq. Chelys fauete cantu,
Vt velox eat vltimum per orbem
Rumor lætitias ferens beatas.
En vobis Federicus inuidenda
Ornatus bonitate Moris, atque
Mentis, Magnus honos, decusq. vestri
Horti, nunc Gnydiæ Deæ virentes
Hortos præparat ingredi, vt feracis
Iucundum laticis bibat liquorem.
Iunctus terricolæ Deæ. Decentes
Conquirunt calathis rosas pudicæ
Nymphæ, satyriumq. zingiberque.
Erucas, cicer, Horminumq pubens.
Omnes obsequio student vicissim,
Modisq. æthera dulcibus lacessunt.

b O dies

O dies genialis, & notanda,
Qua non Phœbus agens equos feroces
Aſpexit, peperitve lætiorem.
Felix copula vincta gordiano
Nodo Cælicolis placet, Iouiq.
Viſo cælitus ore Claudiano
Sordent Antiopæ elegantis, atque
Formoſæ Danaes leues figuræ.
Quis non lætitiæ notas iocoſo
Teſtetur Bromio, aut leui chorea?
Tabo conficiatur, & ſit labaſcat,
Qui præconia clara non celebrat.
Ergo purpureas roſas Puellæ
Floresq. aſſiriumq. ferte amomum,
Plenam Niliacoque thure acerram.
Vt clarum inficiens iubar diei
Nuptis perpetuam precer iuuentam.
At vos terricolis viris, & æquè
Dilecti ſuperis benigni ocelli.
Securi thalamos inite dulces.
Fœcundæ Niobes vices daturi.

I N

IN NVPTIIS

FRIDERICI VRBINI PRINCIPIS

&

CLAVDIÆ MEDICEÆ

COSMI MAGNI DVCIS

Etrurię Sororis

CARMEN

Donati Bernardij Bellunensis.

SVbde bis geminas iugo
Cypris alma columbulas,
Quas tegat magis albula
Pluma, lilia quàm ſient,
Candidumve liguſtrum.

Lora corripe, & eſſedo,
Quod faber tibi Lemnius
Cudit, inſide Aedonum,
Papilanteque paſſerum
Plurimo grege cincta.

Rumpe Diua iugalium
Deſides morulas, cita
Teque transfer in oppidum,
Quod ſecat medium fluens
Vnda leniter Arni.

Hic puella propagine
Orta ſemideum, quibus
Magna paret Etruria,
Te diu expetit ò bona
Coniugalis Amantum.

Nam tuo ſine numine
Iura connubij ſacra
Eſſe cùm nequeant, nihil
Te magis cupit, vt Viri
Iuſta vota ſecundet.

Qui moræ impatiens dies
Stare conqueritur, face
Seque feruere torrida,
Hinc ſuæ calet in ſinus
Iam venire maritæ.

Qualis eſt ſitientibus
Imber irriguus ſatis;
Floribusve tenellulis,
Dum canis furit æſtifer
Dulcis aura Fauoni.

Hoc

Hoc idem fuerit noua
Nupta Vir tibi, leniet
Visa te cupidum sui;
Sic tamen, nihil vt calor
Frigeretur amoris.

Quod nec ipse velis, tuo
Namque flammula palpitans
Corde lætitiam dabit,
Et geret Zephiri vices
Gratus ardor amoris.

Nec tepescere Virginem
Censeas leuiter magis,
Ipsa flagrat, & ignea
Vis duplex Amor, ac Pudor
Molle pectus adurit.

Ergo non animum mala
Cura sollicitet, sinu
Nam velut Danaē Iouem,
Virgo te excipiet, tu eris
Imber aureus illi.

Sed quis exoritur nitor
Cœli ab axe, quis alitum
Grexve dulce canentium
Mulcet æthera vocibus?
Ecce adest Cythereis.

En caterua Cupidinum
Ludit, & volitat, cadis
Versat vndique balsama;
Floribus, violis, rosis
Cuncta spargit odoris;

En fores thalami Dea
Tangit Idalides, noua
Nupta cui venit obuiam;
Pendet atque venustulo
Alloquentis ab ore.

Salua sis Soboles Deum
Virgo, cui niueas rubor,
Purpurat roseus genas,
Cui labellula fulgido
Picta murice vernant.

Os vti exerit aureum
Mater æquore Memnonis,
Cùm diem reuehens fugat
Astra, noctis & horridas
Discutit procul vmbras.

Sic tuæ irradiat iubar
Frontis, & coma crispula,
Mollicellula, splendido
Quam nitore Tagus suæ
Diues ornat arenæ.

Haud ita Ertigonen prope
Et senem, baculo increpat
Frigidam qui Helicen, micat
Secta Cæsaries sacro
Vertice è Berenicees.

Munus hoc fero, tempora
Quo tibi decorem, poli:
Ante sydereum fuit
Lumen, & caput inclytum
Cinxit olim Ariadnes.

O quot hisce in ocellulis,
Candidisq; lacertulis.
Lacteisque papillulis
Cordium ignigenas faces
Turba nostra animaret.

Suada flexamina insidet
Ore roscidulo, & lepos
Blandus, & triplici simul
Nexa Gratia vinculo
Se tibi comitem addit.

Quid

Quid genus memorem ſuper
Ipſa ſydera cognitum,
Vnde ducis originem,
Et ſecurigeros auos
Mille penè recenſes?

Antè quàm fera Romuli
Arma res quaterent, fauor
Palladisve Quiritium
Auſa clauderet optimo
Fine belligerantum.

Maximo imperio potens
Priſca ſtirps tua floruit,
Sæpe nam Latij incolas
Marte terruit aſpero,
Diſpulitque per arua.

Regna denique condidit
Ampla flumen ad Arnidos,
Inde nobile Medicum
Nomen, & decus imperi,
Omne fluxit in æuum.

Tamque panditur hæc domus,
Vt Liger, Rhodanus, Noto,
Et Garumna fugacior
Incito, egregiæ colant
Clara germina ſtirpis.

Huius & ſocii ſcient,
Ille Cæſareo tegit,
Qui caput diademate
Almum, & Heſperiæ potens
Vltimæ moderator.

Ingeni vigor igneus,
Visque viuida pectoris
Miſcuit generi genus,
Orbis hos Dominos ſacris
Copulans Hymenæis.

Plura

Plura mens mihi ſuggerit
Dia Claudia, quæ quidem
Te valent ſuperis parem
Reddere, at labor irritus
Hæc foret retuliſſe.

Non enim cupiens Deum
Aſſideo epulis, vbi
Tros puer cyathum Ioui
Afferens aliis ſolet
Excitare ſaliuam;

Cùm tori noua gaudia
Sole ſplendidior, bono
Ducet alite Veſperus,
Et tui faciem propè
Videris FRIDERICI.

Qui labris labra conferens
Mille tum dabit, & data
Reddet haud ſine fœnore
Suauia, ac mage ſuauia
Nectare, Ambroſiaque.

Vt renidet in æquore
Pura luna maris, cauas
Pellit ac tenebras, ita
Oris eximius decor
Fulgurat FRIDERICI.

Huic Phaona, vel Aeoli
Filium, aut vaga cui tulit
Phœbe, dum iacet, oſcula,
Anteferre quis audeat,
Ni arbiter ſit iniquus?

Totus Aonidum chorus
Et puerperio adſtitit
LIVIAE, & ſobolem editam
Intuens placide, luit
Hippocrenidos vnda.

Ne

Ne genas lacrymis puer
Causa lætitiæ recens
Spargeret, Polihymnia
Nænias cecinit leui
Motitans pede cunas.

Tum ille creuit alumnulus
Pallados, geminis ita
Eruditus in artibus,
Rem probè gerere vt queat
Cuspide ensis, & ore.

Nupero tibi iungitur
Fœdere Italiæ decus;
Sydus, Vmbria quo magis
Claret, altera gloria,
Spesque sola Metauri;

Diua sic Amathuntidos
Fatur, excipere & parat
Dicta Virgo, sed aliger
Cursor esse parum procul
Nunciat Fridericum.

Quisque tunc calet obuius
Ire, funditur ædibus
Turba plurima, gentibus
Vndat vrbs retinens suum
Flore nomen ab ipso.

Claudia assilit essedum,
Hæret ac lateri Venus
Pulchra, queis adeo emicat
Vultus, vt valeat diem
Lucidum ingeminare.

Aeris insonat auribus
Flexilis canor. incipit
Lecta nunc iuuenum manus
Robur acre Pisauricæ
Pubis apparere.

His

His ego æquiparariet
Posse non puto, quos dedit
Terra Thessala Peleo
Impigros comites, toros
Cùm ad Deæ maris iret.

Tolle Virgo oculos, Virum
Læta conspice; fac Venus
Quod libens facis, & volens,
Dexteram accipe Claudiæ,
Dexteram Friderici.

Iunge eas simul, inquiens,
Hæret vt manui manus,
Pectora haud secus hæreant
Vestra, glutine mutui
Vinciantur amoris.

Viuite vnanimes, fidem
Traditam colite inuicem;
Coniugalia suauijs
Pangite oscula, deferant
Quæ cor oris in oras.

Det secunda Diespiter
Omnia, & faciat, domus
Prole crescat vt annua,
Quæ Patri similis fiet
Ac Auo Atauisque.

Hinc erit, qui adamantinam
Induens tunicam, & ferr
Bella Martis ad horrida
Se applicans celerem in fugam
Thracios aget hostes.

Demere otia ne queant
Libera Ausonidis, sua
Sed in Arsacidas rotent
Arma, missile torqueant,
Sæua funera portent.

Rupis

Rupis Aoniæ ſacro
E cacumine Apollinem
Ducet alter, & æmulus
Vatum & hoſpes ad algidi
Murmur illa Metauri.

Regis aſt ſuperum in vices
Cedet alter, & illius
Sceptra Dis metuet, polum
Qui piis reſerans, malos
Trudet in ſtyga nigram.

Porrò pergite coniuges,
Veſper æthereas faces
Suſcitans vocat ad iocos
Vos & illecebras, quibus
Gliſcit æſtus Amantum.

Collis huc Heliconij
Venit incola, qui rapit
Ad virum pueram, canunt;
Virgines ſimul integræ
Hymen, ò Hymenæe.

Sterne tu genij torum,
Flammeum cape, prælia
Mixta blanditijs foue,
Et pericula dulcia,
Hymen ò Hymenæe;

Sed ſuſurrus amabilis;
Pace rixaque gratior
Cœpit. oſtia claudite;
Ne quis impediat nouis
Certa gaudia nuptis.

EXCELLENTISS. PAVLINI PAVLINI Iuriſconſulti.

SAturno dominante prius videt aurea proles
Sudantes quercus roſcida mella ſinu.
Franciſco dominante videt fęlicior ætas
Auricoma in Quercu lilia mixta globis.
Saturno genitor cum ſit prudentior ipſo,
Quid mirum, natus ſi Ioue maior erit.

EIVSDEM.

TEllurem manibus quercumque, globumque tenentem
Excudit Cæſar Commodus ære prius.
Mediceis ſociata Globis nunc Feltria Quercus.
Telluri noſtræ commoda quanta dabit.

FINIS.

INDICE DE TVTTI LI RAGIONAMENTI ACADEMICI, CONTENVTI nella prima parte della Academia Colle Bellunese, Poetici, Morali, Naturali, & Varij.

1 Ragionamento primo se la Poetica d'Aristotele è imperfetta: del riso, ridiculi, comedia, Ditirambica, Lirica, versi, histrioni, musica, scena, choro. car. 1

2 Ragionamento sopra la Poetica d'Aristotele, che cosa sia imitatione, Poesia, sue spetie, stromenti, materia, fine, ordine, methodo, come la pittura, & scoltura siano imitatrici, imitatione, facultà imitante, imitabile, imitatore, tre istromenti, con che s'imita, tre imitabili, e tre modi di imitare, & che cosa sia methodo di imitare, & come s'acquisti. 13

3 Ragionamento, che la poetica non sia imitatiua, che l'imitatione non le sia genere, & sei obbiettioni, & sei risposte, origine della poesia, sue spetie, stromēti, materie, & modi di poesia, che sia Tragedia, Comedia, Satirica, Epopeia. 25

4 Ragionamento della Tragedia, & sue parti, della Poetica, delle sei parti qualitatiue, quattro quantitatiue della Tragedia, peripetia, agnitione, costume, dittione, sentenza, melodia, grandezza della fauola, vnità, differenza tra il Poeta & Istorico, principio mezzo, & fine dell'ammirādo, sue cause, & spetie, & in ogni poesia, implessità, simplicità della fauola; delle parti quantitatiue della Tragedia: Prologo, chorico, episodio, esodo, cause del terrifico, & miserando: de costumi, dell'agnitione, dell'euidentia, & decoro; delli episodi: connessione, & scioglimento: quattro generi di Tragedia, del choro,

c della

della ſentenza della dittione,locutione,& ſue ſpetie. 31
5 Ragionamento dell'Epopeia, & heroica imitatione;ſue ſpetie, attributi,& conditioni cap.22.quattro generi di epopeia; differenza trà il tragico & epico: obbiettioni di Poeti, & ſolutioni di quelle; errori tre di Poeti, obbiettioni da cinque capi, & ſolutioni: paragone tra la Tragedia, & Epopeia. 51
6 Ragionamento ſopra il rithmo, verſi, & poemi. 58
7 Ragion.della ſceleraggine,Tragedia,ſue ſpetie,dell'ammirabile, veriſimile, e molti attributi eſſentiali. 68
8 Ragionamento aſtrologico, poetico,morale, naturale, ſopra il Sonet. quãdo il pianeta,che diſtingue l'hore.89
9 Ragionamento poetico,miſto, aſtrologico, ſopra il Sonetto, Leuommi il mio penſier in parte ou'era. 108
10 Ragionamento poetico morale ſopra il Sonetto, Men tre che'l cor da gl'amoroſi vermi. 125
Delli affetti amoroſi in vita,& morte della coſa amata.142

Academia Colle Belluneſe Morale de Ragion. Morali.

11 Ragionamento ſopra i gradi della felicità, ſua natura, & ſpetie. 146
12 Ragionamento morale ſopra la nobiltà, virtù morali, honore, gloria, genio, corteſia. 155
13 Ragionam. morale della bella creanza delle dõne. 181
14 Ragion. morale della virtù, amore, & ſue operationi, & effetti,cagioni, ſopra il Son. Padre del ciel,&c. 185
15 Ragionamento morale poetico ſopra la partenza, chi ſia più addolorato, chi parte, ò chi reſta. 203
16 Ragionamento morale giudiciale: ſe ſia lecito all'amante come amante rapir la coſa amata. 213
17 Ragionamento come s'adattino le leggi alla natura, & come meriti perdono il ratto dell'amate. 231
18 Ragionamento morale ſopra l'impreſe, che ſiano, ſue

sue specie, & cagioni. 242
19 Ragionamento morale de bei colori, & fiori graditi dalle donne. 262
20 Ragionamento politico del trattato doppio, del tradimento, ribellione, & ammutinamento, stratagemmi ingiurie. 267
21 Ragionamento della ragione di Stato, e gouerno del Prencipe. 285
22 Ragionamento secondo della ragione di stato, & gouerno del Prencipe. 302
23 Ragionamento morale, se l'appetito, che hà l'huomo di fama, honore, e gloria, sia naturale, come l'appetito di sapere. 317
24 Ragionamento secōdo sopra il medesimo quesito, dell'appetito, sue spetie, della fama, honor, gloria. 326

Academia Colle Bellunese Naturale, & Varia.

28 Ragionamento naturale sopra la virtù dell'armonia, & vnisono. 340
26 Ragionamento, e quesito del lume, luce, raggi, & colore. 346
27 Ragionamento, & quesito naturale sopra il colore della terra, & elementi. 354
28 Ragion. & quesito del giaccio, densità, & leggerezza, del galleggiar, & affondar de corpi graui, e lieui. 358
29 Ragionamēto, & quesito intorno all'atttratione del ca ore, delli attrahenti, e sue spetie, de gl'elementi. 364
30 Ragionamento naturale delle scienze, & arti.
Delle mense d'antichi, delli appetiti Varij.
Idee Platonice, ordine delle scienze cō Arist. e Plat. 371
31 Ragionamento naturale della prospettiua visione, raggi visiui, visibili. 391
32 Rag. secondo dell'occhio, & visione, & sue spetie. 404

33 Ragionamẽto terzo de varij quesiti della perspettiua, visione, raggi visibili, & sue spetie, colori, lucidi, diafani, & simili. 422
Della Cometa, & altre apparenze. ibid.
34 Ragionamẽto quarto intorno a quesiti di perspettiua, & proposte, & risposte a Mons. Canonico Grini. 434
35 Ragionamento poetico naturale, & rationale sopra il viuo lume, & perfettione de gl'occhi, sopra il Sonetto, Le Stelle e l Ciel. 444
36 Ragionamento morale, & naturale sopra gli occhi, & virtù loro, sopra l'amicitie, & amori. 471
37 Ragion. terzo sopra gl'occhi alberghi d'Amore. 496
38 Ragionamento naturale giocoso, sopra la sterilità più nobile, & anticha dell'abondanza. 507
39 Ragionamento naturale, se le femine sono più ingegnose de maschi, 9. de hist. animal. cap. 1. 517
Delli ingegni sue spetie, & sue cause. 521
40 Ragionamento naturale, & morale, se le donne sono perfette, e della perfettione dell'anima, e del corpo. 529
41 Ragionam. naturale, & morale, poetico, astrologico. sopra il Son. Quel che infinita prouidenza, & arte. 555
42 Ragionamento naturale, & poetico sopra il rossore delabri, & virtù amorose. 569
43 Ragionamento naturale della fisionomia, & sopra tutte le virtù morali, & naturali, genij, & costumi, & inclinationi. 576
44 Ragionamento secondo naturale fisionomico, delle virtù celesti, & naturali nel corpo humano.
Se la fisonomia sia arte, ò scienza, li suoi principij, cause, soggetto, passioni.
De segni fisionomici. 596
45 Ragionamento terzo de segni di ciascun membro, & di tutto il corpo, loro significati, celesti, & naturali. 606
46 Ragionamento quarto de segni fisionomici applicato alle

alle parti, & tutto del corpo humano. 608
Delli virtù morali, & naturali, inclinationi, costumi, genij de gl'huomini, & segni notificanti quelli. 625
47 Ragionamento naturale de Nei, sue spetie, & significati, & presagi. 666
48 Ragionamento secondo naturale de nei natiui, acquisiti, sue cause, & presagij. 676
Delle macchie dell'vnghie bianche varie. 692
49 Ragionamento mathematico delle mecanice. 693
Delle bilancie, rote, lieue, stadera, argani, girelle, taglie, sifoni, & simili. 695
Che sia l'arte mecanica machinaria. 694
Che sia machina l'opere sue, mirabili effetti, suoi fini, vffitio della mecanicha. 694
Regole, & ragioni, perche gl'instrumenti mecanici operino cose mirabili. 703

NOMI DELLI AVTORI
CITATI NELL'OPERA.

Benrazel
Adamantio
S. Agostino
Alberto Magno
Alessandro
Alfonso
Albazeno
S. Ambrosio
Anguillara.
Apollonio Tianeo
Aresio
Ariosto
Aristotele
Auenzoar
Auerroe
Auicenna.
Baldessar Castiglioni
Baldi Bolognese
Bargagli
Boccacio
Bresciani.
Caburacci
Capaccio
Casa
Cassianeo
Cesare Alderisio
Chiocco
Cicerone
Clepero
Concillatore
Contile
Cornelio Tacito
Dante
Democrito
Demostene
Diogene
Empedocle
Eschilo
Esopo
Euclido.
Farra
Francesco Petrarca
Galeno
Gargia
Gio. Battista Porta.
Gio. ingegneri
Giouio
Guid'Vbaldo dal Mõte.
Guido Caualcanti.
Hali
Herodoto
Hippocrate
Homero
Horatio
Leuino Lemnio
Macchiauello
Marsilio Ficino
Melampo Greco
Michel Scoto
Minturno
Mosè
Occello Lucano
Orfeo
Ouidio
Padouano
Palazzi
Pindaro
Platone
Plutarco
Polemone
Purbachio
Quinto Curtio
Rasis
Reisnero
Ruscelli
Scipion Ammirato
Senofonte
Socrate
Sofocle
Speron Speroni
Suetonio
S. Thomasso
Tichone
Tiraquello
Tolomeo
Torquato Tasso
Virgilio
Vitellion
Zara.

INDICE DELLE COSE
NOTABILI CHE SI TROVANO
in detti Ragionamenti Academici.

Abondanza.

Mali dell'Abondanza. 513

Academia.

Che cosa sia. 185. 186. 215 371
Academia simile al cielo. 377

Accidente.

Che sia. 558

Accortezza.

Che sia, & sue spetie. 288. 290

Adulatione.

Che sia, cause, e segni. 648. 653

Affabilità.

Che sia. 162. 181 648. cause, segni. 648

Agilità.

Cause della agilità. 518

Agnitione.

Che sia, & che produca. 33. 38. 41. 82. da che venga. 39
Agnitione che sia, cinque sue spetie, & cause. 43. 77

Allegrezza.

Che facci. 209

Alterezza.

Che sia. 459. cause. 460

Ammirando.

Che sia 37. 76. che, & quando. 38. sua proprietà. 38. & spetie. 38
Sempre l'ammirando nelle poesie si ricerca. 38
Da che si produca 77
Fauola nō mirabile non è poetica. 78
Mirabile perche grato. 78. di due sorti. 78
Mirabile più all'Epopeia, che alla Tragedia conuiene. 78
Il verisimile mirando è raro. 78
Cause del mirabile & sue spetie. 79
Mirabile che sia. 560

Ammutinamento.

Che sia. 282. spetie sue. 282
Vane scuse de ammutinamenti. 262
Buoni essempi 283
Ragioni contra ammutinati. 283
Castigo di ammutinati. 285

Amore.

Pensieri, atti, parole effetti tre d'amore. 89. 103
Primo parto amoroso sono li pensieri, secondo parto gli atti, terzo le parole. 103
Conditioni dell'amante. 104
L'amante se con parole sole può esser perfetto. 104
Amante de più forti. 104
Che sia più perfetto amante. 106
Amor che sia, sua generatione, è cause. 128
Origine d'amore, come. 131
Amor sensitiuo che sia, come si generi dall'oggetto nella mente. 131
I ciechi non s'inamorano. 131
Generatione d'amore. 132. primo modo, & secondo. 132
Luogo d'amore è il cuore, & fantasia, come, & perche in vari modi. 133
Come amore sia habito, o dispositione. 133.
Effetto d'amore. 133
Amore è proprio de giouani, non de vecchi. 134
Amor cōsuma, disecca, imbianca. 134. 135
Primo effetto che produce amor. 135
Tre cose necessarie sono in vn amante, piacer, desir, e speranza. 135. 136
Secondo effetto solitudine. 136. 137

Terzo

Terzo effetto.137.quarto. 138. quinto.139.sesto.145.settimo.145.
Ardire effetto di amore.137.
Amor che sia.138.501
Lamentationi d'amore.138.della cosa amata.139
Armi amorose quali siano. 143.scusa d'amanti.144.
Epilogo delli effetti amorosi.144
Amor per lo più lasciuo. 170. doue è amor,non è intelletto.150.
Antioco amante.183.Stratonica amata.173.
L'amar come è forza.184.
Quesito d'amore che sia, & sue differenze.193
Amor d'Iddio verso le creature. 193.
Amor degli Angeli.193.
Amor dell' huomo ha quattro fini. 193
Amor dell'huomo di cinq; sorti. 193
Altra diuisione d'amore di due sorti. 194
Descrittioue d'amore.195
Pallor de gli amanti.202
Se è lecito all'amante rapir l'amata. 214.
Autorità humano, diuino.232.
Ad'amare essortatione.234.
Amore è vn circolo.237
Fin de l'amante. 238
Esser amante è vn grado di vita di più. 239.
Amor è la istessa legge.240
Allegoria de gli Dei presi nei lacci d'amore.240.
Quanto vale l'amor honesto, & quanto nuoce l'insano insegnano li poeti.265.
Perche gl'antichi Heroi furono accesi d'amore.265
Odij,& amori di quattro sorti.465
Amore come partorito da gli occhi, e passione sia del cuore.479
Amor non cieco,ma argo.485
Transformatione di amanti.487
Consideratione di amor,desiderio,& speranza.489

Angeli.

Come intendano.323.
Come discorrano.377.465.
Due riguardi delle intelligenze. 385.
Numero delle intelligenze secondo Aristotele.385
Come si vedino l'anime, gl'Angeli l'vn l'altro.385
Angeli,intelligenze,e loro virtù. 563

Anima.

Anime separate conoscono i particolari.119.
L'anime preueggono il futuro.119.
Doti dell'anima, & del corpo doppo la morte.121
L'anime bramano il corpo.122
Beni dell'animo che siano. 149.150
Anima come nomata da Platone.341
Anima,& sue potenze.341.
L'anima,& il corpo communicano reciprocamente le passioni loro.341
Anime di tre sorti.379.
Anime tre, & sue facoltà, & virtù. 383
Anima vegetale, & sue operationi. 387.sensitiua,& sue attioni.388
L'anima sensitiua,& le sue facoltà nō conosco di sentire, vedere, gustare perche.392
Numero delle anime.455
L'anime sono di perfettione vguale specifica.529.
L'anima del corpo partita desidera ancor à lui vnirsi.542.
Instromenti dell'anima per operare, 63

Animali.

Quali siano forti, quali ingegnosi. 524.
Perche gli animali siano disciplinabili & non.524
Gli animali di spetie diuerse hanno il

volto

volto vario,& perche .546
Vedi c.Varieta.
Perche gli animali domestici hanno più varietà de colori.554
De gli vccelli 554
Appetito.
Di due sorti: volontario rationale,e sensitiuo 110.
Sensitiuo concupiscibile, & irascibile.128.322.
Ogni appetito in comune sta nel cuore.128
Dubbio & solutione delli appetiti interni.223.
Delle inclinationi,& appetiti naturali.223.
Appetito in ciascuna cosa desidera perfettione,& essere.317.
Appetito in generale che sia, sue spetie,& cause.319.
Fine dell'appetente.319.
Appetibile che sia.319.
Appetito, come operatione che sia, cause,differenze & segni 319.
Quattro appetiti.319.
Appetito naturale che sia.320.
Appetito sensitiuo che sia. 321. rationale,è volontà.322
Appetito interno non è mai vano.332.
Appetito interno,& sue virtù.334.
Aquila.
Altera 465
Arbitrario.
Et suoi significati 64.65
Arbitrio libero.
Come goduto da voi 120.530
Quattro impulsi concorrono nell'operar nostro libero.184
Ardir.
Che sia.137.138
Audacia che sia,sue spetie,cause,& segni.633
Arrogantia.
Che sia,cause,& segni.655
Arte.
Che sia.63.161.698.699
Arti,sciẽze, facoltà,come si generino, & ordine di quelle.136
Arte che sia,& imita la natura.216
Arte è inferiore alla natura.216
Ombra del vero.216
Fine, & diuisione dell'arti,& facoltà. 243.
Arte,accidente,e sostanza.560
Come si distingua l'arte da gl'altri habiti dell'intelletto.699
Articolo.
Che sia.49
Asiatici.
Quali siano,& costumi loro.588
Asse.
Che instromento sia.703
Attioni.
Humane in molti modi considerate. 18
Di che attioni disputa la poesia.25
Attioni di tre sorti.70.73
Attione Tragica.73
Attione mista di sceleragine,& vitio, di violento, & volontario. 75
Attione Tragica, epica deue esser rara insolita,ammirabile in tutta la fauola,ò parte principale. 77
Attioni dell'huomo due sono fare,& custodire 191.192
L'huomo tanto viue quanto opera. 193
L'attioni humane sono tre.268
Due attiuità.344.
In tutte le attioni, in tutti li agenti,& patienti si ricerca tra loro somigliãze tre, & oguale proportione. 344.
Attrattione.
Attrahenti in genere quali siano. 365
Sperie di attrahenti.367
Calore come moua.367
Auaritia.
Che sia.649.cause, & segni.649.650. 651.

Basilisco.
VEnenoso.488.
Bellezza.
Bene del corpo:ragg o di felicità, vestigio delle cose celesti.149
Beltà che sia, & sue spetie, celeste, terrestre, & mista.172
Bellezza, & sua virtù, & forza che sia. 262.
Bellezze due vna spirituale, e l'altra corporale.467.quali.468
Bellezza sensibile in che consista.474
Bellezza intelligibile, spirituale.474
Bellezza diuina dipendente, & indepëdente.475
Bellezza ne gli occhi angelicamente traluce.480.
Bellonese territorio.
Di che cose abonda, & quante anime faccia.700.701
Bene.
Di due sorti vero, & apparente.218.
Il bene fin de tutte le attioni.218
Beni del corpo, e dell'animo, & fortuna.557.660
Bilancia.
Che sia 696.
Si riduce al cerchio.696.e di tre sorti. 697.
Bocca.
Sorti della Bocca.483.484
Bacio della bocca.502.
Baci.572
Bontà.
Che sia.76
Segni dell' huomo buono morale. 610
Bugia.
Quando è vituperabile. 167. quando non.646
Che sia.647.
Cause naturali, & celesti.647
Segni del bugiardo dal corpo humano.647
Cabala.
CHe cosa sia.260.
Calor.
Stromento delle operationi. 142
Calor come muoua.367
Descrittione del caldo.365
Calore di due sorti.368
Raggi solari come calidi.368
Come vti il calore.369 370
Tre operationi de l calore.370.371.
Calor natiuo, & spirito insito.389
Caos.
Et sua descrittione.511. più antico del mondo.511.
Capitano generale.
A che aspetti si trattate di esso. 11.12.
Capo.
Perche rotondo.539.
Quando è mal formato, che significhi.626
Caso.
Che sia.49
Castità.
Et sue spetie. 115.terrena, celeste.115
Ceruello.
Fatto per attemperare il cuore.531
Imperfettione di chi ha il ceruello troppo caldo.531.
Varietà di costumi per la varietà del ceruello.531.
Chorago.
Che sia, & suo officio.11
Chorico
E di due sorti.39
Comi.
Che sia.39.
Choro.
Vfficio del choro.47.
Due sorti di choro.47
Cielo.
Come li moti del cielo non sono affatto tra loro contrari, & perche.96
Tre moti principali del mondo sono. 96
Materia celeste differente dall'inferiore

riore elementare.97.371. sue qualità.98
Onde nasca il calore elementare dal lume, o moto de cieli.98
In cielo non è alterezza, ne altra passion dell'animo, ma quella propria dell'intelletto.118
Cieli dieci.191.385
Moto del ratto, e moto proprio de i cieli.385
Virtù celeste in che consista.583
Come le cose inferiori siano prodotte dalli cieli, & elementi, & sue proprietà, & ordine dell'uniuerso.603
Come concorrono i cieli nella generatione dell'huomo. 604. & dopò mentre viue l'huomo.604

Ciglia.

Et sua complessione, segni, & pianeti. 679
Significati de nei nelle ciglia.679
Corrispondenza de membri con le ciglia.680

Città.

Che sia.286.287
Cittadino che sia.287
Tre parti della città, concioni, giudici, e magistrati 289

Ciuid.il di Bellona.

Da chi fondata, & sue lodi.153

Coclea.

Et sue spetie.702

Colle Famiglia.

Daniel Colle Capitano, & suoi fratelli, Christoforo, Auanzo, & Bernardo soldati &c.278
Vicenzo Colle ingegnero del 1300. 278
Leon Colle Architetto del 1437. 278
Casa Colle.284
Giorgio Colle bisauo dell'autore.1457
Christoforo Colle dottor fratello dell'autore.332
Sua nobiltà di sangue, di virtù, & fortuna.335.336
Antiquità, & nobiltà di casa Colle. 337

Collo.

Et gola, suo temperamento.689
Corrispondenza de membri.689
Pianeti, & segni dominanti. 689
Significati di costumi, & genij.689

Color.

Beretino 233
Perche le donne amino i fiori, & colori 263
Significati de i colori.263
Colori come si generino, & sue specie.349.350
Bianco, & nero, che sia. 350.
Colori reali, ò apparenti.350
Rosso, verde, ceruleo, puniceo. 350
Varietà de colori.351.353
Color che sia, & in due modi è considerato 354
Cagioni de colori. 355
Due essere de colori.355
Nero, e color di misto.355
Colore de cieli 476
Colore che sia sensibile.478
Cause de colori.519
Color glauco più bianco, caropo più fuluo, e ruso.520
Colori di che si formano.553
Perche li Rè portano la porpora. 575

Comedia.

Che sia. 6.7.20.29.30. 46. sue specie, cause 6.
Come si formi, sue parti qualitatiue, & quantitatiue.6 7.8
Perche la comedia in versi 8
Stromenti della Tragedia, & Comedia.20.21
Inuentori della Comedia.30

Cometa.

Perche alcuni hanno creduto che sia in cielo.414
In che parte sia nell'aria, o cielo. 420. 421
Cometa vna perche par due. 424.

Perche la cometa è in vn luogo, & la sua imagine in vn'altro.426
Della cometa, sito, natura, appareza, & come si salui l'altezza, & paralasse 441.442.443

Complessione.

Che sia.578
Quante. 582
Natura di humori, & complessioni colleriche, sanguinee, pituitose, melancolice. 582
Segni delle complessioni prodotti dal cielo, & semi: poi dalli spiriti, humori, & membra. 583
Caratteri del melancolico. 586
Pituitoso. 586
Bilioso. 586
Segni del sanguineco, & cause di tali segni, 598.
Segni del colerico. 600.634.677.
Di flemmatico, cõ suoi segni, & pianeti, & significati, & presagi. 601 677
Di melancolico pianeta, segni, costumi, genij ingegni. 602
Melancolici di melancolia cõ mediocre calore tutti furono prudẽti. 677
Tẽperamento geometrico, ò arithmetico che sia, & in che consista. 634

Compositione.

Similitudinaria, ò reale. 382

Concetto.

Di tre sorti, generico, specifico, indiuiduo. 71
Che cosa sia materia, ò concetto, che si vol applicare, ò trattare con tal stile, ò frase. 110.126
Concetti di quante sorti sono. 187
Il concetto che sia, & sue differenze semplice, composto sillogistico: poi ò speculatiuo, ò attiuo, ò effetiuo: ò principale, ò stromentale. 250
Concetto che sia. 562. 588. & sue specie. 593
Concetto che significhi, quai costumi & ingegni. 593

Congiontione.

Che sia. 49

Congiura.

E specie di ribellione. 276.
Che sia congiura. 276.
Congiura di due sorti. 276.
Le congiure sono sempre ingiust 270

Conio.

Forma due lieue. 701. differenze sue. 702.

Connessione.

Della fauola vna delle due parti principali. 45. che cagioni la connessione. 46

Conseruatione.

Conseruasi in quanti modi si fà. 325

Consiglio.

Se facci nobiltà. 338
Di quante sorti sia. 338
Il cõsiglio, & magistrato è honore di fortuna. 339.
Consigliere che sia, & di quante sorti 594
Facoltà consultatiua che sia, & di quãte sorti. 594

Conuersione.

D'vn peccatore quanto piace al cielo. 202

Core.

Che sia, & facci. 127
Come sia parte principale. 196. 473
Come le facoltà dell'anima si partino dal cuore, & riceuino nuoue forme determinate & singolari, & nuoue nominationi. 196
Qual parte tenghi il principato nell'huomo. 472
Lodi del core. 473.474

Corpo.

Beni del corpo. 149
Armonia del corpo humano. 341
Corpi in due modi considerati. 349.
Diuisione delle parti del corpo nostro in quattro. 473. 673.

Del

Del principato de membri cuore, ceruello. &c. 473
Conciliatione. 473
Diuisione delle parti secondo i Poeti. 485
Corrispondenza delle parti. 670. 674
Parti del corpo dominate da pianeti. & segni celesti. 674. 675.
Del galleggiar, & affodar de capi graui, & lieui. 697

Corte.

Che sia. 183

Cortesia.

Donnesca che sia, & sue cōditioni. 182
Cortesia lode de Mantouani. 182. de Poeti 182
Cortesia che sia, onde nasca, in che si conosca. 183. 184
Heroica cortesia. 183. Seleuco cortese. 183

Cose.

Di due sorti ò naturali prodotte da Dio, & dalla natura, ò dall'intelletto humano. 187. fatte, ò custodite. 214
Fà la natura, ò l'huomo, così le cose conoscibili ò sono della natura ò dell'huomo. 191
Tutte le cose conoscibili ò sono contemplatiue, ò attiue, ò effettiue. 214
Forma generica, specifica, indiuidua, che in ogni cosa composta, & sensibile, & intelligibile essistente si considera. 294
Diuisione delle cose, 317. 378. delle sciēze & arti. 378

Costume.

Della fauola che cosa descriua ò rappresenti. 7. 32. 34
Nota altro esser fauola accostumata, altro seruar il costume. 33
Costume in due modi cōsiderato nella Poetica. 42
Che sia fauola accostumata. 42. & come. 43.
Buono costume come si conoschi, & cattiuo. 41
Costu me che sia. 578
Costume ò naturale, ò morale. 580
Onde nasca la varietà de costume, & genij. 584. 585
Le cause celesti, & naturali delli costumi, & ingegni. 585
Costumi naturali, & sue cause secondo li climi, & regioni. 589
Quattro stagioni dell' anno variano i costumi &c. 603

Creanza bella delle donne.

In che consiste. 181. onde nasca. 182.

Credibile.

Et uerisimile ha da esser la fauola, ò poesia. 56
Che sia credibile, verisimile. 76 662. specie sue. 76. 662. 663
Che sia credulità, cause, & segni. 662
Quali huomini credino facilmente, & quali nò. 664. cause. 664

Crudeltà.

Che sia, cause, & segni. 642. cagioni, de i segni. 643

Decoro.

Et euidentia che sia. 44.
Decoro, ouer honestà che sia. 171
Ornamento, & decoro che sia. 176

Demonio.

Che sia, & sue fraudi. 202
Si pinge con le corna. 202
Reti del demonio tese a gl' amanti. 202

Demostratione.

E di due sorti per cause, & per effetti. 445

Denominatione.

Come si faccia. 190

Desio.

Che sia. 196
Desiderio d'amante. 233
Desiderio amore, & appetito. 465.

Diafano.

Che sia, & è di due sorti. 347. 348. 395. vedi opaco.

Perspicuo in atto che sia. 354

De corpi diafani, sue cause, & nature. 395

Perspicuo che sia. 419

Diletto.

Da che si caua. 17

Come può stare insieme con la compassione & timore 41

Dio

Si descriue. 119. 178. 179. 561.

Dio padre del Cielo. 189. 190

Lume diuino che sia & quale. 198

Quāto più le cose s'auuicinano à Dio tanto più perfette rilucono, & quanto s'allontanano, tanto più imperfette & oscure sono. 201. veder Dio è eterna vita. 201

Dio legge increata. 215

La natura, è Dio non sono contrari. 219

Ogni scienza, arte, & cosa ci fà conoscer Dio. 389. 390

Iddio che sia, & sua essenza. 557

Poter, saper, & voler tre conditioni. 559

Ditirambica poesia.

Che sia, in honor de chi fatta, & come. 1

Che sia, cause, fini. 9. 48

Che sia locutione. 48

Dittione.

Che sia. 8. 34. & quale. 34. 51. sue spetie. 51

Dittione, & parlar soaue 62

Dolcezza.

Si prende per piacer. 462. che sia propriamente. 462

Dolor.

Di due sorti. 204. 462

Che cosa sia dolore intellettiuo. 204

Dolor sensitiuo è di cinque sorti, ma spetialmente del tatto, che sia filosoficamente & medicamente. 265

Dolor intellettiuo. 207. dolor sensitiuo che sia, come si faccia. 207. Cause del dolore. 207

Dolore della partenza appartiene al l'intelletto & senso. 208. come si facci sensitiuo. 208

Il dolor lacrime elice. 208

Dolor che facci. 209

Dolor di chi parte, è di chi resta. 209

Che sia dolor ò piacer. 462

Domanda.

Conditione de domanda. 189. 198.

Donna.

Menstruata. 488

Perche le femine atte alla pittura, poesia, lauori di ago. 527

Perche le donne hanno ingegno, è non ceruello. 527

Che la donna sia più perfetta dell'huomo. 529

Donne più facilmente si saluano. 530. più atte alle discipline. 531

Donne hanno l'vso della ragione più presto. 531

Eccellenza delle donne nell'arti. 532

Donna tra le cose celesti. 532

Perche le donne sono in minor numero scientiate. 533

Le donne dalla materia non sono imperfette. 534

Del seme delle donne. 535

Per la donna habbia le parti vergognose di dentro. 535

Perche la donna alle volte partorisca gemelli. 535

Donne più robuste de gli huomini. 537

Causa finale della perfettione delle donne. 538

Efficiente della perfettione, & imperfettione delle donne. 539

Perche gli huomini sono più forti del le donne. 540

Come la donna desideri l'huomo. 541

La donna ha il ceruello più picciolo. 543
Femina,& donna che sia. 544.568
Elemento.
Della dittione vocale. 48
Vocale muta, semiuocale che sia. 49
Elementi.
In molti modi considerati 364
Elementi quali, quanti, & come. 386. 387
Elementi concorrono alla generatione delle cose. 451
Elemento proprio & improprio che sia. 509
Il fuoco vtile, & signorile elemento 575
Episodio.
Che sia. 8.40.44.45
Fauole episodie si rifiutino. 37
Fauola episodica. 45
Conditioni dell'episodio. 45
Epopeia.
Che sia. 30.46.51.64
Epico poeta, & sue conditioni. 30.53
Conditioni & attributi essentiali dell'epopeia. 52.54
Quattro generi di epopeia, semplice, composita, accostumata, patetica. 52. come è differente l'epopeia dalla tragedia. 53
Modo narratiuo eccellente nell'epopeia. 53
Perche Aristotele tal'hora chiama l'epico drammatico. 53
Parti epopice. 82
Equalita.
Onde nasca. 225
Equità.
Che sia. 626.
Escrementi.
Peli, lana, piume, onde nascono. 553
Essercitio.
Che cosa sia. 657
Esodo.
Che sia. 8.40
Essere.
Delle cose create dato da Dio & sue proprietà. 564
Dio dona l'essere, & le consequenze à quell'essere. 564
Estremo.
Dubitatione delli estremi 455.456.
Europei.
Quali siano, & costumi loro. 588.
Facoltà.
Vditiua che sia. 342
Falcone.
Con le gazze come faccia. 466.
Fama.
Che sia. 164
L'huomo appetisce per natura fama, honore, e gloria. 326.327
Cause tre, che eccitano l'huomo all honore, & fama. 329
La fama è vita eterna spirituale. 333
La fama, & gloria sono specie d'honori. 333.
Fatica.
Che cosa sia. 657
Segni & cause dell'huomo laborioso. 657.
Fauola.
In due modi si prende 16
Passioni sue qualitatiue, & q̄titatiue. 16.
Sei Lirici compongono fauole. 16
Grandezza della fauola. 35
Che sia fauola. 35
Fauola ordinata quale. 35
Vna fauola in quanti modi si dica. 36.
Bellezza della fauola. 39
Due parti integranti della fauola. 45
Tre parti della fauola. 45
Quattro. 83
Fauola della rete di volcano. 681
Semplicità della fauola. 38
Implessità della fauola. 38
Fede.
Doue è fede, ragion non s'adopra. 219
Fede che sia. 219 627.
Christiana, 219. diuina. 627. legale 219. mo-

219. morale. 627. fisica, 219.221. 627. Logica, 219-627
Fede, & sue spetie, 270.627
Theologica. 271
Morale, & politica, & origine sua. 271
Fede per patto. 271
Due conditioni, della fede. 272
Se è lecito mancar di fede. 272
Fede di natura, & ciuile. 280
Promessa ciuile che sia. 280
La promessa ciuile non vale contra l'obligo di natura. 280
La promessa rotta, che si chiami. 280
Fede che sia, sue cause celesti, & elementari, & segni che la manifestano. 627

Felicità.

Due vna terrena, l'altra celeste. 120.121
Primo grado di felicità 148
Beni di fortuna. 148
Secondo grado beni del del corpo. 148
Terzo Beni dell'animo. 149
Felicità che cosa sia. 149.150
Tre gradi di felicità. 151
Felicità, & mezi per conseguirla quali. 147

Femina.

Perche la Panthera, & orsa, molte femine come del terzuolo, astor, & sparuiere sono più animose, che maschi. 522
Femine di poca memoria. 524
Le femine sono in maggior num. 532
La famina più facilmente si domestica, e si disciplina. 533

Figlioli.

Perche la madre più si dolga de vitij del corpo, il padre di quei dell'animo. 538

Figura.

De corpi che facci. 360
Figure come giouino al moto, & quiete de corpi misti, & graui, & leggieri. 361.

Filosofia.

Naturale che sia, & due sorti, vna Aristotelica, l'altra vera, & secundo li principij veri, ò conosciuti, ò reuelati. 220
Fiorirà quella republica, ò città, quando vn filosofo regnerà. 220
I Filosofi soprauanzano gl'altri scientiati. 221
Filosofi alteri. 465
Filosofo come si conosca. 586

Fiori.

Perche graditi dalle donne. 264
Che significhino. 264
Li odori in alcune piante sono nelle frondi, è radici, è non ne fiori. 264

Fisionomia.

Che cosa sia. 580
Se è vtile, & necessaria, & li segni, se è vera, ò pur vana. 594. 595. se sia arte, ò scienza. 596
Quattro cause, che mostrano li costumi, genij, ingegni: segni di vista, tatto, odoraro, vdiro &c. 606
Vedi c. segno.
Metodo, & ordine da seruare nella fisionomia. 665.
Epilogo della fisionomia. 665

Forma.

Generica, specifica, indiuidua, che in ogni cosa composta, & sensibile, & intelligibile esistere si cõsidera. 294
Chi da la forma, & l'essere, da ancora le cose consequenti. 327
Ogni forma naturale ha le sue proprietà, le proprie operationi, & facoltà, che ricercano stromenti proprij. 328
Tal forma ricerca tal materia. 341
Forme naturali, & sue specie. 379
Fine, e forma quando sono il medesmo, & quando no. 447

Fortezza.

Che sia, & sue spetie. 630.
Segni di fortezza. 630

Fortuna.

Fortuna.
Beni di fortuna.148
Francesco Maria.
Duca d'Vrbino, & sue lodi.284.283
Freddo.
Che sia, & quale. 358. Ghiaccio che sia.358.neue salita si fa più fredda. 359.leggierezza del ghiaccio onde nasca.359
Ghiaccio perche galleggi nell' aqua. 260.&c.
Fronte.
Sua compositione, temperamento, segno, pianeta, corrispondenza. 676. diuisione della fronte in dodeci parti.676.significatione delli nei della fronte.677. Marte domina la fronte.677.678.
Vedi Guancia.
Gelosia.
Che sia.137.265
Generatione.
Et corrutione successiua perche. 94. 95
Generatione del seme. 100
Altre specie di generatione di misti perfetti, imperfetti, animati, inanimati come, & perche. 100
Generatione di puttedine, seconda di seme, terza de altri modi.129
Causa efficiente dell' animato generato.130
Generationi de misti filosofice. 446
Fine della generatione.447.del generato.447. virtù, informatiua. 447. virtù alteratiua.448.formatiua.448
Perche solamente fù annouerato il Sole e l'huomo.452. facoltà generatiue che sia, & sua virtù.452
Come si generi l' huomo nell' vtero. 536
Tre principij della generatione.567
Cause naturali, & celesti nella generatione, & nel generato. 582
Genio.
Et inclinatione che siano. 137 668
Tre oggetti del genio, amore, & odio. 173
Natura, & specie del genio. 173. cause del genio prime celesti.173. astrologi che dicano de gl'ingegni, & genio. 173. seconde medice cause del genio.173. terze naturali cause.174
Cause lontane, e prossime del genio, & oggetti tre vtile, giocondo, honesto.175. arte & ingegno causa del genio come.175
Nota atti vtili, honesti, dilettenoli, tre oggetti, che muouono il genio.177. chi muoue il genio nostro, & in odiar, o amar.q.178.risposta de tre oggetti narrati. 178. compendio del genio, e natura sua, sue cause, & oggetti tre, che lo mouono ad'amar, ò odiar vna cosa.179
Inclinatione, e genio onde nasca.525. 680
Cause delle varietà de genij.584 585
Nel indice del genio, costume, & ingegno.668
Gerardesca.
Casa sua depédéza, nobiltà, & lodi.155
Giorno.
Ciuile di 24.hore.92.95.101.naturale, artificiale.92. 101. aggiornar proprio, & improprio.101
Gioue.
Et sue proprietà. 563. vedi c. pianeta, Saturno, Marte.
Virtù di Gioue.598
Giudea.
Centro del mondo.566
Giudice.
Et sue lodi.214.215
Giudicij dell'huomini.225
Li giudici deuono essere periti delle imitationi, religiosi.229
Giudicio
Chi sono giudiciosi.521

Giustitia.
Commutatiua, ò distributiua. 157. 269
Giustitia che sia. 226. 623. 626.
Giusto geometrico, ò arithmetico. 271. 298
Giusto in quanti modi. 299. 300. 623
Giusto che sia. 302. 623
Segni, & cause celesti, & elementari dell'huomo giusto. &c. 612
Giustitia & sue specie: che sia, quando. 624. segni esteriori, cause sue. 624
Gloria.
Che sia. 162. 164. 165. 318.
Premio della virtù heroica. 165. 167. 318
Gloria di due sorti. 166
Grandezza.
Di due sorti. 35. il troppo grande, & troppo picciolo fugge dall'intelletto. 35
Cause della grandezza, onde nasca. 518
Gratia.
Terrestre che sia. 173
Gratia che sia, come si genera. 197. 474
Opinione de astrologi, de filosofi della gratia. 197
Gratia diuina & celeste che sia. 199. in generale, gratia speciale, & sue specie. 199. theologice, gratia che fa grate di due sorti o operante, o cooperante. 199
Gratia cooperante, di due sorti, o incipiente, ò consumata, o perfetta. 199
Gratia grato faciente che cosa sia: ò habito. 199
Gratia da che cose risulta, & in che scuopre 430. 474
Leggiadria, gratia che sia, onde nasca, & sue specie. 459. cause de leggiadria. 460
Grauità.
Et leggerezza di due sorti. 359
Cause del moto, della leggerezza, & grauità. 260. cause d'andar al fondo. 361
Guancia.
Temperamento della guancia. 682. pianeti, & segni. 682
Significati de costumi, & genii. 682
Pianeti, & segni dominanti. 686
Corrispondenza de membri nelli nei della guancia. 686
Habito.
In che parte dell'animo sia. 70
Habiti principali, & instromentali. 70. 149. 150
Habiti come si generino. 70
Speculatiui, attiui, fattiui. 71. 150
Habito che sia. 140. 222. virtuoso. 140. 141
Habiti cinque dell'intelletto, ò virtù intellettiue quali siano. 161. 186
Bell'habito accresce beltà. 175. 176.
Hemisfero.
Che sia. 56
Historico.
Come sia differente dal poeta. 36. l'oratione sciolta non fa rethore, ne historico. 37
Honestà.
Che sia. 171 172. 227. 464
Come si conuerta il bello, buono, honesto. 171.
Le ragione, che fà l'attioni tutte belle è buone. 171.
Honestà delle donne. 181
Honesto che sia. 334. 464
Honestà propria virtù della donna. 463
Honor & honestà è vn medesmo. 464
Honore.
Che sia. 84. 164. 165. 180. 238. 334. 406
Riuerenza, ossequio che sia, & a che si deue, proptia, & impropria. 180
Specie dell' honor esterno, & insito per

to per le cause.238
Due sorti d'honore innato, & acquista to.271.276.317.466
Segni dell'uno, e dell'altro. 271. 276. 317
Il magnanimo, & heroe quando non riceue l'honor meritato, si sdegna. 333
L'huomo idiota, & vile cerca honore. 334
L'honor e segno estrinseco sempre, e ben di fortuna.334

Humiltà.

Che sia.160.566.& quale.198

Humori.

Mutati perche mutano l'operationi dell'anima, & e contra.537
Effetti della naturale melancolia.671. della pituita.671 della colera.671. del sangue.671.

Huomo.

Che significa.186. quello fa l'huomo in questo mondo.187
L'huomo come e vn picciol mondo. 213.388
Perche solo l'huomo è oggetto alla giustitia, & virtù morali.224
Huomo tiene tutte le perfettioni cele sti.& sublunari.383
Perche l'huomo è mandato in terra. 383
Fine dell'huomo.545
Huomo fine d'ogni cosa.560

Idea.

Idee di Platone, & ordine delle cose celesti, & sublunari 380 esempi, simulacri nella mente Platonica.381
Anima del mondo Platonica. 382.
Riguardi due dell'anima della mente Platonica.382
Catena platonica.384

Imitatione.

Che sia.19.21.
Senza l'imitatione la poesia non è poe sia.20,28
Perche le specie delle poesie si dicono imitationi.20
Imitatione è genere remoto alle specie di poesie: ma perche cosi.21.per che Aristotile non tratti dell' imita tione & sue specie.21.che sia facoltà imitatrice.22. che sia imitatore, e sue specie.22.tre instromenti d'imitar, tre rithmi, 22.23.54. tre attioni imitabili.23.26.tre modi d'imitar. 23.26.54.ogn'arte imita con questi tre.23.far simile si distingue da imi tare.23 che sia imitabile, & le sue differenze.23.24. methodo da imitare.24. tre rithmi instromenti per imitar.24. 26.tre conditioni necessarie, che, con che, terzo con che mo do si poetizi. & imiti. 27.e l'imitatione insita in noi 28.29.62. vtile, & diletto onde nasca nell'imitare.28. che cose siano imitabili.28.l'imitare cose incredibili non muoue affetto, ne reca piacere, & vtile.28
L'imitatione sempre apporta diletto. 41.
In quanti modi si può errare imitando.55
Imitatione vtile & dilettevole.57
Imitatione de bruti.60.65.vccelli.65
Ogni huomo imita, & perche.63.

Impresa.

Opinione varia delle imprese.243
La facoltà di far imprese è arte, & come si proui.244
Metafora, & traslato che sia, & di che, & come se formi, le sue specie. 245.248
Principii di quest'arte.245
Specie, differenze dalla forma, materia, efficiente, e fine.246
Differenze d'altri emblemi, fauole, enigmi, hieroglifici, zifre &c.246. 260
Fine della impresa.247.soggetto dell' arte dell'imprese.247

Del motto,ò anima dell'impresa,'che come,quale deue essere.247.253
Che sia impresa.249.250.
Diffinitione generalissima,che abbraccia molto altre specie d'imprese. 250
Se il cieco puo conoscer l'impresa.251
Proprietà delle figure dell'impresa. 251
L'impresa non proua, ma significa. 251
Specie dell'impresa interna, & esterna,& fine.251.252
Interna figura significata dall'esterna.251
Figure quali siano atte al'imprese.252
Numeto di figure, che si ricerca nell' impresa.252
Patole pet l'imprese,quali deuono esser,come.252
Applicatione dell'arte dell'imprese con ragione,esperienza,& vso.254
Liuree,emblemi,medaglie, rouersi,zifre,caratteri,simboli,apologi,fauole,insegne.254
Fine della impresa, & fine dell'autor dell'impresa.255
Varie opinioni dell'impresa.257
Conditioni dell'impresa da quali cause nascono.259
Origine dell'impresa perfetta.259
Materia degna d'impresa.260
Natura, & genere dell'impresa propria,& impropria.261

Incantatione.

Come gioui,ò vaglia.537

Indignatione.

Che sia.79
Mediocrità d'ira non disdice a chi. 162

Infedeltà.

Che sia,sue cause, specie, e segni celesti,& elementari.628

Influenze.

Che siano.552

Ingegno.

Che sia,& di varie specie.140.523.609
Cause dell'ingegno. 140 523. celesti, & naturali.585.609
Quali animali siano chiamati ingegnosi.517 524
Si conoscon l'ingegnosi animali dal colore caropo,glauco, cesio:dalla mollitie,& altre qualità.518.519
Luoghi de ingegnosi.519
Occhio caropo perche è segno d'ingegno.519
Ingegno in che consiste, & sue differenze.521
Quali siano l'ingegni migliori.522
Tre oggetti intorno a quali versa l'ingegno,& varij oggetti fanno vario l'ingegno.524
Perche mathematico.525
Perche filosofi,& Theologi.525
Perche memori.525
Perche artefici 525
Perche discorsiui.525
Concorso di cause à formar l'ingegno.525
Distintione di ingegno, & ceruello. 528
Segni di grosso ingegno, & costumi. 611
Che sia indocilità & sue cause.611
Perche gl'huomini siano di grosso ceruello,& di sottile ingegno.664

Ingiustitia.

Et sue specie.276.283.626. segni celesti,& elementari.625.

Ingiuria.

Di tre sorti.152
Ingiuria fatta ad'vno nell'animo molto più duole.152
Ingiuria che cosa sia.236 276.626
Ingiustitia è genere à tutte le ingiurie. 270
Specie d'ingiurie.270.271
Ingiurie cauallaresche, & sue specie. 270

Eccettioni tre, che saluano l'ingiuria. 271
Se sia lecito cancellar l'ingiuria con l'ingiuria. 282

Instromento.

Doni naturali, & instromenti dell'anime. 328

Intelleto.

Che sia. 62. 63. 110
Proprio dell'intelletto è leuarsi in alto, sue facoltà, & vfficii. 111
Modo nostro per intender le cose. 116
Intelletto doppo la morte come intenda. 117
Intelletto nostro alle cose astratte, & immortali, è come l'vsurpa al sole. 117
Intelletto che facoltà. 140. quanto più opera, tanto più si perfettiona & vigora. 140
Intender dell'intelletto humano in questa vita, e dopo morte. 201. 207
Operare dell'intelletto come si faccia. 207
Intelletto speculatiuo, attiuo, effettiuo. 214
Quali cognitioni siano prodotte dall'intelletto solo, e il loro soggetto. 214. quali dalla natura & intelletto conoscente. 214
Intelletto humano, & sue proprietà. 323
Che sia intelletto attiuo, fattiuo, speculatiuo, & lor oggetti. 613
Che sia prima, seconda, & terza, operatione dell'intelletto. 618

Intemperanza.

Che sia, cause, segni. 636. cause celesti. 636. sublunari. 636

Inuentione.

Le inuentioni più de vecchi, che de giouani sono. 140

Inuidia.

Che sia, cause, & segni. 654

Ira.

E di tre sorti: & sue cause. 641

Labri.

Et sua vtilità. 570
Perche le labra siano formate rosse. 571
Sua temperie. 687
Corrispondenza de membri. 687
Pianeti, & segni dominanti i labri. 687

Lacrime.

Come si generino, materia, efficiente, forma, & fine. 208

Leggi.

Leggisti senza fama. 151. 152
Che cosa si la ragion ciuile, o giurisprudenza. 215
Ragione ciuile legale, alle persone, cose, & attioni. 215
Tre sono le leggi. 215. la prima di Dio 215. seconda legge dell'vniuerso. 216. terza, legge ciuile, de prencipi, & Republice. 216
Legge naturale che sia. 217
Cause perche le leggi furno ritrouate. 217
Legge ciuile che sia. 218
Legge diuina non è differente dalla natura. 218
E vn fine medesimo delle leggi ciuili, canoniche, & naturali. 219
Legge che sia. 219. legge vera. 220
Legista chi è & sue specie. 220
I Filosofi rifarebbono le leggi perdute, e senza legge ancor viuer potrebbono. 221
La cognitione delle cose naturali precede le ciuili. 222
Tra tutte le leggi le naturali hanno il primo seggio. 222
Le leggi ciuili che apportino. 224
Legge naturale più antica, & perfetta dell'altra, 224. 241.
Perche si finge che le leggi fussero da Gioue, 227

Legislatori chi furno i primi, quali, & quanti 227. quali i veri, quali i falsi. 227
Vn sol fine di leggi diuerse. 227
Platone, Demosthene della legge. 228
Fondatori delle leggi tre furono, & perche. 228
Tre principii delle leggi, & perche. 229
Tre cagioni, & fini della legge. 229
Tre attributi alle leggi. 230
Legisti. 544.

Leone.

Altero. 466

Liberalità.

Che sia. 184. 649
Cause, & segni. 649.
Gioueni sono liberali. 649. 650

Libertà di conscienza.

Dannosa. 310. 312
Come si hà da portar il Principe con gli heretici. 310. 311

Libidine.

Che sia, sue cause, & segni. 637
I melancolici perche sono libidinosi. 637
Heroi antichi, satiri carnali. 637
Cause naturali, sublunari. 637

Lieua.

Che instromento sia. 699
Forbici, & tenaglie sono due lieue. 700
Argano, girelle, torchi. 701

Lingua.

Origine delle 72. lingue. 66
Locutione che sia. 66
Le lingue idiomi, & pronuntie sono a beneplacito. 66
Varietà delle 72. lingue, & idiomi onde nacque, & così delle lingue de hoggidì per tutto il mondo le cause celesti. & terrestri. 589
Vedi c. Parlar.
Qual sia il linguaggio de diuerse nationi. 590
Frase che sia, & sue spetie. 590. & quai costumi, & ingegno significhi. 590. 592
V. c. Scrittore.
La lingua sottile, & grossa che significhi. 619

Lode.

Che sia. 164

Lontananza.

Effetti buoni di lei 210

Loquacità.

Et garrulità che sia, cause, e segni. 656

Luce.

Che sia. 346
Lucido che sia, & sue specie. 348. 349. 351. De corpi lucidi. 395
Luce prima, & secunda, che sia. 400

Lume.

Che sia. 346. 352
Illuminatione che sia. 395
Forma del lume, & quesito del foro, & buco. 400

Luna.

Vltima, & minima stella. 113
Per esser più vicina imprime più le sue virtù, & delli altri pianeti. 190
Luna, & suo orbe come è congionto con il fuoco. 386
Macchie della Luna perche. 428
Luna, & sue virtù nella nascita. 601. 602. casa 602

Macchie.

Dell'vnghie 692. significati. 692

Magnanimità.

Che sia. 163. & 629. sue conditioni. 168. 172
Sue cause, & segni impressi ne i membri. 629

Magnificenza.

Che sia. 176.

Maleuolenza, ò Malignità.

Che sia, cause, & segni. 658
Pensieri dell'inuido, & maligno. 659

Mano.

Lodi della mano. 481

Effetti

Effetti delle mani. 584
Chiromantia. 690
Corrispondenza della mano con altri membri. 690
Pianeti, & segni dominanti. 690
Significati de costumi, & genii. 690

Mansuetudine.
Che sia. 162. 181. 641. sue cause, & segni. 641
Cause celesti, & sublunari 641

Mare.
Flusso, & reflusso del mare & sue cause. 357. 368. 369
Mare Adriatico Veneto. 368

Marte.
Et sue proprietà. 564
Marte, sua virtù, & segni. 600

Materia.
Perche desidera la forma. 542

Mecanica.
Arte che sia 694
Fine suo. 694. Soggetto. ibid.

Machina.
Che sia. 694
Tutte le attioni delle machine dipendono dal circolo. 695
Regole, & ragioni perche le machine habbino gran forza. 703

Medea.
Et sua fauola che ci insegni. 74. 75

Medicina.
Fine della Medicina, & soggetto. 248.
Retta regola di medicare. 294

Melodia.
Che sia. 34.

Memoria.
Che sia, & suoi segni 612. 614
Cause della memoria, varietà d'ingegni, & inclinationi. 613
Memoria che sia, in che consista, li suoi vffici 613
Se la memoria conosca. 614
Segni di poca memoria. 616
Cause celesti, & elementari della poca memoria produttrici de segni, spiriti, membri, & humori, & sità de segni stabili, & vaghi. 616

Mensa.
Mense antiche, perche erano ritonde. 374
Vso di coronar il Prencipe del conuito. 775
Perche la mensa ritonda ha vn sol piede. 376
Le mense quadre da chi furno trouate. 376
Ragionamenti, & attioni de conuiuanti quali. 377
Costumi de Turchi di seder in giro, & in terra. 377

Mento.
Sua temperie. 688
Corrispondenza de membri 688
Pianeti, & segni dominanti. 688
Significati de costumi. 688

Metafora.
Et similitudine come differenti. 257. 245. 248
Vedi capo Impresa.

Metalli.
Perche sono duttili, & nõ la terra. 619

Methodo.
Che sia. 13. 16

Mezo.
Ogni senso, ò sensatione ha bisogno di mezo come il tatto &c. 395
Differenze del mezo. 396
La diuersità de mezi fà diuersi angoli. 416.
Mezo in quanti modi si dice. 456

Misericordia.
La sceleragine, & vitio non sono scusabili, ne eccitano misericordia. 41. 72. misericordia che sia. 73. 659. cause, & segni. 659

Mistione.
Che sia. 363. 365.
Ordine de misti. 387

Mollitie.
Due cause della mollitie. 518.

Mondo.
Come si gouerni.320
Morte.
Naturale che sia 120
Moto.
Verità di Aristotile nel moto 362
Moto naturale de misti perche.363
Moto de proietti violento.363
Mouimenti del corpo.577
Come da mouimenti de animali si conoscano i loro costumi.578
Mouimenti,& sue specie, voci, gesti, moti,camino,balli & simili.578
I moti dell'anima sono passioni dell' appetito animale.578
Moto in genere che sia, & le sue specie.579
Moti locali.579.sue specie.579
Come,& quando moua la virtù motiua.579
Musica.
Celeste che sia.146
Consonanza che sia.146
Musica mondana che sia.146
Musica morale dell'anima che sia. 147
Di che inuentione si rallegri il musico.152
Armonia di molte sorti. 340.341
Armonia vdibile.341.
Armonie del corpo humano.341
Naso.
E principale significatore de costumi. &c.619
Complessione del naso.680
Del naso,narici,& suoi nei,segni, & cause.680.681
Pianeti,& segni dominanti il naso. 680
Corrispondenza con altri mẽbri.681
Significati, & presagi de costumi naturali,ingegno.681
Natura.
Se inclina al male.73.221.223.
Natura diuina, celeste, & elementare. 213
Tutto quello è contrario alla natura, è anco repugnante à Dio. 219. La natura è vna.220
Vedi leggi.
Perche la natura non erri.225
Legge di natura che comandi.225
Natura non manca,è madre commune.225
Leggi di natura e quali.225
Come sia varia la natura.226
Legge di natura quale. 231
Natura prima generica, seconda specifica,terza indiuidua. 289
Natura che sia.324.578
La natura fugge il difficile, l'arduo. 329.cerca l'vtile, il giocondo, l'honesto. 329
Come & quando la natura sia piu perfetta dell'arte. 381
La natura di tre sorti.457
La natura non falla.532
E vinta dall'vso, costume.545
Forza della natura insuperabile, & suo valore.595.596
Neo.
Differenza, & natura de nei natiui,& accidentali macchie del corpo humano 667
Macchie di molte sorti nel nascimento,& dopo.667
De nei specie diuerse.668
Cause de nei.668
Perche il neo natiuo mostra il genio & inclinatione nostra.668
Natura del neo, & cause.668
Quando si genera il neo.669
Significatione, & segni de nei.669
Sito,num.figura,& colore del neo.669
Primo dubbio, & terzo della corrispõza de nei. 669
Secondo della detta, ò disderta.669
Perche le donne segnate in faccia son segnate nella schiena, non nel petto.671
Colore de nei che significhi.671

Sito, nůmero, figura, de nei che significhi. 672. 671
Che significhi il neo destro, & sinistro 672
Nei della fronte, cause & segnificati. 676
Della pancia che significhino. 680
Cognitione de nei perche sia scienza naturale. 690. & certa, 691. soggetto suo. 691
Principii, passioni, & differenze di detta scienza de nei. 691

Nobiltà.

In genere che sia 156
Prima, e di sangue, di natura bene del corpo, che sia, seconda di virtù che sia terza di fortuna & esterna. 156
Nobiltà di virtù in specie qual sia. 157
Nobiltà dl sangue, di natura di corpo qual sia. 158
Nobiltà di fortuna ò estrinseca qual sia. 158
Nobiltà di ricchezze qual sia. 159
Nobiltà mista, e perfetta qual sia. 159.
Cause efficienti di nobiltà. 159
Nobiltà di natura, d'animo, & di fortuna. 160. 334
Costume de nobili. 160. nobili veri. 161. 339

Nome.

Che sia 49
Specie de nomi proprio, translato, finto, prodotto, sorratto, commutato. 50

Notte.

Tempo di contemplare. 192. 191

Novità.

Che faccia. 460.

Numero.

Platonico, pithagorico. 65

Obligo.

Di due sorti di natura, & ciuile. 282.

Occhi.

Et musculi di quelli, & anotomia dell'occhio. 178
Epiteti de gli occhi. 178
Occhi strade d'amor. 197
Nota che la bianchezza dilata li spiriti, & stringe la pupilla, per contrario la negrezza. 205
Perche molti animali vedono meglio la notte, che il giorno. 206
Anotomia dell'occhio. 404. & sue parte. 405
Se l'occhio è acqueo, ò igneo. 405. 494 495
Vfficio delli occhiali. 411
Vedi c. Visibile.
Occhio che sia. 419
Caso da notare perche si ricerchino tutti due gli occhi. 425
Della dilatatione della pupilla. 441
Perche i vecchi tengono lõtano quel che leggono. 441
Generatione de gli occhi. 448
Humori dell'occhi 448 475
Tunice. 448. 475. muscoli, nerui, facoltà visiua 448. christalino. 449
Temperatura de gli occhi. 454
Occhio lume. 456
Descrittione dell'occhio. 457
Occhio nell'amante. 474
Otto cieli de gli occhi. 475
Contra chi s'acciecò. 447
Pene de sprezzatori de gli occhi. 477
Occhi principali nella creatione d'amore 486
Forza de gli occhi. 487
Occhi guida in amore. 490
Occhio infermo. 490
Segni da gl'occhi. 490. 491
Occhi simili al cielo. 491
Occhi specchi dell'alma. 492
Causa de dolore. 493. de lagrime. 493
Sono nutrimento dell'amante. 494
Albergo dell'anima secondo gli antichi.

chi.496. Linceo.497.argo.497
Fisionomia de gl'occhi, e lor significati.498
Bacio de gl'occhi.502

Odio.
Et rancore di 4. sorti. 319.

Oggetto.
Tre oggetti che mouono la fantasia, l'intelletto, & l'appetito, vtile, diletto, & honesto.209
Vtile, diletto & honesto tre oggetti, che mouono ad operare, & a gli affetti. 209

Ombra.
Che sia.394
Tenebra differente dall'ombra.394
Varietà di ombre, onde nasca 394
Quesiti dell'ombre, & corpi opaci, & luminosi trapposti. 394
Quesito dell'ombra & figura. 438
Perche l'ombra estrema par che vacilli.440

Opaco.
Opaco, oscuro, e tenebroso che sia.351
Natura & cause del perspicuo, & opaco.352
Vedi Diafano.
La terra nel suo centro è opaca.355
Opaco non è colore, ma principio di colore.356
Differenza tra il corpo opaco, & luminoso.394
De corpi opaci, densi, rari.395

Operatione.
Operante, & operata che sia.128
Quattro cose necessarie in tutte le operationi. 42
Quattro impulsi che concorrono nell'operar nostro libero.184
Operationi viue, ò morte, ò mortificate.200
La cognitione precede l'operare.222
Ogni agente opera per qualche fine, & come.238
Operar in quanti modi.298
Opere operate, & operanti.322
L'operare che sia.260
Tre cose necessarie in vn'opera perfetta.458
Effetti che prouano la cosa perfetta.461
Operationi auanti l'habito, & dopo.470
Tutte le cose in operare hanno determinato luogo: modo, tempo, & misura.507
Opere sono di due sorti, ò per natura, o per disciplina.578

Opinione.
Che sia. 662.663
Due specie sue.663

Oratione.
Che sia 50. Semplice. 50. Cõposta. 50

Ordine.
Naturale, che sia.13.16
Artificiale, che sia.13.16.
Ordine dell'vniuerso ascendendo, & descendendo.224
Ordine di Aristotele delle cose celesti, & sublunari, & methodo di tutta la sua dottrina.384

Orecchie.
Suo temperamento. 685.
Corrispondenza de membri.685
Pianeti, & segni dominanti l'orecchie.685
Significati di costumi, & genij.685.

Oro.
Et sue lodi. 262
Crini d'oro perche siano desiderati dalle donne.262

Otio.
Cause, & segni dell'huomo otioso, & pigro.658.

Padre.
Che significhi. 189
Qualità di questa voce. 190
Perche da padri piu s'amino i nepoti che i figli.235.

Palpebre

Palpebre.
Corrispondenza de membri.683
Temperamento, segni, & pianeti domi nanti nelle palpebre.683
Significati, & cause de costumi naturali, genij, inclinationi, & ingegno. 683
Parlar.
Se parlarebbe vn putto alleuato doue non hauesse vdito a parlar.533
Come li primi huomini parlorno. 534
Parlar che sia, come si formi.585
Vedi c. lingua.
Perche è il parlar vario de genti di pianura, & di montagna, sue cause celesti, terrestri.590
Partenza.
Che è maggior amore verso chi resta, & maggior vtile, & diletto in chi parte, & come.210
Patria.
Vile, & nobile.556
Peccato.
Che sia.75. Malitia.26
Perfettione.
Estrinseca, & intrinseca.531
Peripetia.
Che sia.33.38.77.82
Perspettiua.
Che cosa sia, che scienza, il suo soggetto, li principii, parti, & passioni di quella secondo Arist. 391.392
Il fine.392
A chi è necessaria.392
Autori di questa scienza.392
Catetto che sia: è di due sorti proprio, & improprio.437
Quesito della vista rifratta & piu volte, come non si vede sotto l'angolo medesimo.437
Vedi c. Visibile, vista.
Come si accresca il lume rifratto, ò riflesso.438
Quesito de colori bianchi, & neri.439
Del moto, & tardità de visibili.440
Del vaso mezo pieno d'acqua. 446
Perspicace.
Che sia. 279
Perspicaci chi sono.521
Perturbatione.
Predicato, passione, & proprietà della fauola. 39
Affetto che sia, & passione.128
Passioni dell'animo che siano, & quasi.631
Petto.
Corrisponde alla fronte, suo temperamento, segni, & pianeta.676
Saturno domina il petto.677
Piacer.
E fine delle nostre operationi.136
Di che si nutre il piacer. 136
Piaceuolezza.
Che sia. 644
Cause celesti, & sublunari.644
Segni apparenti nel corpo.645
Che sia piaceuole in detti, & fatti.651
Vedi c. Vrbanità.
Pianeta.
Si considera à due modi. 90
Perche stelle, e pianeti si nominano.90
Sole & Luna perche propriamente pianeti. 91
Aspetti de pianeti cinque; sestile, quadrato, trino, oppositione, congiontione.92
Pianeti hanno due moti. 96. vna sola stella. 98
Venere pianeta terzo. 112.114
Saturno, Gioue, Marte. 112
L'intelligenza di Saturno è piu perfetta delle altre. 201
Come siano li pianeti calidi, humidi, freddi, e secchi, & le virtù loro. 564
Sue proprietà nella generatione dell'huomo. 604
Mercurio, & sua virtù.599
Venere, & sue virtù. 599
Dominio de pianeti sopra le parti del corpo humano.604

Marte, e Saturno che faccino.626
Case de pianeti 673
Proprij segni de pianeti.673
Pianeti che riguardino.675
Sito de pianeti .677

Piedi.

Lode de i piedi.484

Pietà.

Che sia. 184

Pittura.

Et scultura come imitatrici.19
La pittura è vna poesia de gli occhi.27
Pittore.216

Platone.

Amante. 486

Poesia.

Che cosa sia.13.15.20. Sue specie.13.e 19
Stromentij, Modi, Soggetti imitabili tre.13 18
Poesia largamente.14.
Propriamente.14.15
Definitione della poesia per habito.15
Seconda definitione della poesia.16
Che insegni la poesia.16
Fine esterno, & interno.17.vfficio.18
Che imiti la facoltà poetica.18
Poesia docente.18
Genere della poesia.19 22
Specie delle poesie perche si dicono imitationi.20
Poesia considerata come attione, e poema, non facoltà.21
Perche & come si dica vtente, & insegnante.21
La poetica è vna pittura delle orecchie.27
Specie de poemi.27
Che sia poema drammatico 45
Poesia, & imitatione innata, cosi il canto & poema.137

Poeta.

Che cosa sia.14
Ditirambico, Lirico, Elegiaco non sono poeti 14
Fine del poeta.18, & del Poema.28
Poeta in atto.18. Poeti Iambici.29.
Poemi, & poeti rozzi nel principio.29
Poeta come sia differente dall'historico.36.37
Il verso non fa Poeta, ma la fauola.37
E poeta in quāto imita il verisimile.37
Conditioni del poeta.55
Perche rari sono i buoni poeti.78
Poeti cortesi.182
Poesia, poeta che sia.562
Che si ricerchi acciò il poema sia opera, & il poeta poeta veramente. 563

Poetica d'Aristotele.

Se è imperfetta.1. Di che fauelli.1

Poetica.

Che ritroui, & il suo fine.11

Politico.

Di che si serua, & che supponga.ii.che auuertisca.12

Premio.

Che sia. 164. Sue specie.164.318

Principe.

Attioni del Principe molte.284
Prencipe ottimo.313.314
Epilogo di ottimo Prencipe.315

Primauera.

Che sia.99
Si diuide in tre parti, come anco le altre stagioni, principio, mezo, fine. 100.105
Primauera come si consideri impfetta, & perfetta, & diuisa in tre parti.105

Principio.

Che sia, mezo, & fine.35
Non ben s'opra nel principio.141
Tutti i principij sono imperfetti.141
Principio è la metà del tutto.291

Prodigo.

Che sia.649

Prologo.

Che sia.8.39

Proprietà.

Sono tre.64

Prouidenza.

Che sia.558

Prouidenza che sia buona, possa, & vaglia.559

Humana ragioneuole.559. de bruti. 559

De fanciulli. 559

Prudenza.

Et sue conditioni.74 169

E sola de vecchi.143

Prudenza regina, e quasi produttrice delle virtù morali.151

Vffici della prudenza.170

Tre specie di prudenza, morale, politica, economica.170.288

Prudenza innata.286

Prudenza che sia.290.617.à che intelletto appartiene, e che cõsidera. 305

Cause, specie, & segni della prudenza. 617

Segni del prudente, & sauio, cagioni celesti, & elementari.618.619

Putredine.

Come nascano le cose di putredine. 101

Come le cose da putredine generate habbino le sue cause vniuersali & particolari.102

Qualità.

Prime si descriuono.365

Quiete.

Dell'animo, & del corpo necessaria al l'huomo.577

Raggio.

Virtù del raggio riflesso.185

Raggio che sia.346

Raggi del Sole come, & quando si veggano.347.353

Raggio visiuo che sia, & sue, specie. 396.397

Il raggio e accidente come lume, & ragioni perche.398

Raggio visiuo del visibile.398

Raggio visiuo dall'oggetto primo ò secondo. 399

Del raggio visiuo retto, & sue specie. 400

Raggio riflesso che sia, e sue specie.400

Raggio rifratto che sia, & come si faccia.400

Raggio simplice.400

Raggio geminato duplicato, & sue specie. 400

Raggio dell'incidẽza di due sorti 401

Raggio dell'obliquatione che sia. 401

Catetto che sia, proprio, & improprio. 401.403

Rifratta linea, che sia.403

Punto della rifrattione che sia.403

Linea perpendicolare.403

Raggi matutini del Sole, perche più chiari &c.440

Raggi che, & quali siano.463

Ragione di Stato.

In due modi 287

Come è chiamata da Arist.282.289 che sia. 288

E differente dalla prudenza politica. 289

Ragione di stato è specie di prudenza. 289.290

Tre forme buone, tre fini, & tre materie.290

Ragione di stato oligarchica.291.294 popolare.291.294.296

Tirannica.291.300 301

Di ottimati.291

Quali siano l'attioni di stato. 292.303

Stato, che significa.293

Ragione di stato che sia in generale. 297

Vedi c. Republica.

Ragione di stato, come è differente dal buon gouerno, ò prudenza politica. 298.299

La ragione di stato non deroga sempre al giusto assolutamente.302

Ragione di stato largamente. 306

Regola di ragione di stato. 306

Epilogo della ragione di stato.307

Ragione di stato catiiua.308 309

Rappresentatiuo.

Et rappresentar in due modi.53.& 54

Raro.
Raro,& denso,duro,& molle che siano.352
Religione.
Catholica sempre buona 309
Republica Venetiana.
Et sue lodi. 265.312
Il gran conseglio ha suprema autorità.292
Republica.
Tre sorti di Republiche.267
Cause delle corruttioni, conseruationi,& mutationi delle Rep.295.296
Republica popolare.296 299
De pochi potenti.300
Tre conditioni del buō gouerno. 309
Resistenza.
Che sia . 260
Nelle qualità seconde, &c.260
Nelle qualità prime 362
Due sorti de resistenze & di nature de mezzi.363
Rettitudine.
In tre capi. 55
Retto che cosa sia, & in quanti modi si pigli, e significhi variamente proprio,& improprio, largo, & stretto, per se, & per accidente. 292.293
Retta ragione,che significhi.293
Specie di retti,& significati suoi.294
Ribellione.
Che sia.273
Essempi de traditori,e ribelli.274.280
E piu ingiuria tradir il prencipe che la patria . 274
Offesa di lesa Maestà non è ribellione.275
Monetarij ne anco, ne vccisori de publici magistrati, & d'ambasciatori. 275
Dal prencipe, & tiranno se si può ribellare.275
Rethorica.
Che sia.15.125
E facoltà, & soluta oratione 34
Fine, soggetto,& officio suo.125
Tre generi demonstratiuo, deliberatiuo, & giudiciale.125
Ricchezze.
Nobiltà di ricchezze.159
Ricchi dannose.161
Ridicolo.
Che sia.2.4.30.656
Sue specie.2.3. proprio, improprio, & quasi ridicolo.4
Vedi c. Riso.
Cause del ridicolo.656
Riso.
Che sia.3.4.655
Come si generi. 3. 5. sue specie. 4. finto.5.vero.5
Cagioni del riso.5.655
Fine del riso interno & esterno.5
Vedi c. Ridicolo.
Rithmo.
In genere che sia.58
Tre sorti di rithmi, primo con mouimenti, secondo con voci, melodia, terzo cō versi, & parlar soaue.58.61
Ordine, tempo, & periodo de moti si ricerca nel rithmo.59
Efficiente del rithmo.60. Fine 60
Se il poeta vsa il rithmo.61
Rupice.
Augello, & sua virtù.488
Rusticità.
Che sia.652
Cause, & segni.652
Saltatoria.
Se è poesia. 15
Sapere.
Conoscere,ritrouare,e fare e cosa diuina, & gioconda.28
Ciascuno desidera sapere.28
Del suo saper s'appaga.108
Desiderio di saper.323
Satirica.
E più poesia,che la saltatoria.29
Saturno.
Et sue qualità, come e dipinto.512

Sua

Sua casa, qualità, & effetti. 607

Scacchi.

Perche il vincitor si rallegra. 152

Sceleraggine.

E vitio, ma non ogni vitio è sceleraggine. 71

Come si distingue dal vitio. 72

Specie di sceleraggine. 72. due 74

Scena.

Theatro appartiene al Chorego. 29. & melodia, histrioni. 34

Scienza.

Che sia. 221. 584. 663

Diuisione delle scienze. 243. 664

Et fine. 243

Scienza dominica, ò seruile. 186

Catena di tutte le scienze. 380

Scioglimento.

Della fauola nasca dall'istessa, &c. 43

Solutione di due sorti. 45

Scipione Ammirato.

Errò confundendo la ragione di stato con il buon gouerno. 298. 303

Scrittori.

Perche li scrittori, pittori, poeti, scoltori siano stimati. 335

Onde nasca la varietà de caratteri, & scriuere. 584

Come dallo scriuere si conoscano li costumi, & caratteri. 584

Caratteri del sanguineo. 586

Cinque stromenti, che significano li caratteri, & i caratteri mostrano le inclinationi, & genii naturali, & ingegni. 586

Carattere che sia. 586

Carattere ha figura, ortografia, & puntatione. 587

Che significhino li caratteri, parole, frase, stile, concetto, o sanguineo, o melancolico, ò pituitoso, ò bilioso, ò misto, & i segni celesti, & dominio loro. 587

V. c. lingua.

Seditione.

Et sue cause. 309. 312

Segni celesti.

Proprietà, & nomi de 12. segni celesti 93

Ciascun segno stà con le gambe di dietro verso Oriente, & con le corna verso Oriente. 99

Segni celesti, e quanto operino nell'huomo, e suoi effetti. 602. 603

Segni del Zodiaco, & suo temperamento. 675

Sagittario casa di Gioue, & sua virtù. 599

Pesce casa di Gioue, & sua virtù. 599

Gemini, & sua virtù. 599

Vergine, & sua virtù. 599

Toro, & sua virtù. 600

Libra, & sue virtù. 600

Triplicita aerea, ignea, aquea, terrea. 600

Dominio de segni celesti, & pianeti sopra ogni parte del corpo humano, lor virtù, segni, & significati. 604

Segni stabili. 603. mutabili. 603

Segni appropriati alle parti del corpo. 675

Ariete casa di Marte, & sua virtù. 601

E signor del capo. 676

Scorpione casa di Marte, & sue virtù. 601

Leone casa del Sole, & sua virtù. 601

Cancro casa della Luna, & sue virtù. 602

Capricorno casa di Saturno, & suoi effetti. 603

Aquario casa di Saturno, & suoi effetti. 603

Segno.

Che sia. 76

Segni esterni, che siano. 580. segni. 582

Segni fisionomici, sue specie, & significati. 597

V. c. Fisionomia.

Che sia segno Fisionomico. 597

Di quante sorti siano i segni.597
Che sia segno, & da che membri si cauino li segni.597
Et quanti siano soggetti à cinque sensi tatto, vdito, odorato, gusto, vista 597
Nota segni che nascono & suaniscono.600
Segni esterni significanti li costumi, genii ò ingegni.607
Segni buoni, & veri.608
Vista, tatto, odorato, vdito conoscono li segni impressi nel corpo humano.609
Cagioni de segni celesti, & sublunari esterne, & interne.610
Quali siano i segni naturali, morali, fisici, astronomici, medici.610

Segretario.

Et suo officio, come si conoschi.593
Che cosa sia segretaria, & sue specie. 594

Seme.

Virtù del seme quale sia.583

Sensibile. Senso.

Sensibili come si conoscono, & mouono li sensi interni, & esterni.176
Sensibili communi.177 proprii.177
Come li sensi esterni giudichino i loro oggetti, & li interni d'Arist.205
Differenza tra il senso, & l'anima rationale.206
Come il sensibile eccellente offende, corrompe il sensorio.206
Vfficio della memoria, fantasia, & sensi interni, & intelletto quale sia, & come, e quando. 211
Sensi perche dati à gli animali siano, e suoi fini. 239
In ogni senso è dolor ò diletto.322
Operatione di sensi esterni, come si fa. 449
Senso commune che sia, & suo vfficio.449.450
Essenza de sensi, & modo di operar, & ordine.615
Tre potenze come sono ordinate, & distinte tra loro.615

Sentenza.

Che sia.7.32.48
Che rappresenti.7.33.34
Suo vfficio 34
Perche appartiene più al poeta, che al Rhetorico parlar della sentenza, & locutioni. 48

Sette.

Numero, & sue lodi.114

Sfacciataggine.

Inuerecundia che sia, cause, & segni, 640

Sifone.

Et sua virtù.703

Sillaba.

Che sia.49

Simile.

Come corregge il simile. 88
Tre similitudini. 320
Il simile si conserua col simile, il contrario distrugge il contrario. 321
Forza del simile con il simile.345.537
Forza dell'vnisono & simile.343
La similitudine opera, non la identità.345
Perche ogni cosa produca il suo simile 535.538
Della somiglianza de figli alli antenati.536
Perche niuna specie de gli animali genera il parto più dissimile, quanto l'huomo. 537
La simiglianza de volti, voci, caratteri, &c. perche & che denoti.588

Società.

Tre, & suoi fini.286

Soggetto.

Delle scienze, & arti.25

Sole.

Effetti del Sole.89.113
Che sia sole come corpo celeste luminoso.90.97
Illuminar il mōdo è ꝓprio del Sole.90

Dante

Dante descrine il Sole.90.92
Il Sole a due modi distigue l'hore. 92
Dell'illuminatione dell'aria.93
Due virtù del Sole.97
Sole padre vniuersale delle cose sublunari.98
Virtù del Sole. 99
Moto del Sole da Occidente in Oriente, come, & quando. 99
Come il Sole ingrauidi la terra. 99
Prima dubitatione della virtù del Sole, & lume. 100
Seconda dubitatione, e risposta. 101
Sole come è causa della generatione, & corruttione delle cose. 129.130
Sole animato in potenza di virtù sensitiua, e reale. 130
Ecclisse solare quando accade. 324
Proprietà del Sole, & sua casa. 601

Solitudine.

Et sue virtù. 192

Sonetto.

Graue come si conosca. 89

Sostanza.

Che sia. 558

Sfera.

Cosmografica, che sia. 92
Diuisione dell' vniuerso secondo gli Astrologi. 93
Circoli della sfera maggiori, & minori. 93
Moti della sfera, & de cieli, & pianeti tre. 93

Speranza.

Niun ama, se non spera. 135

Spirito.

Nell'huomo sono tre spiriti. 3
Doue si generino. 3
Virtù de spiriti che sia, & quale. 583

Statera.

Si riduce alla bilancia. 696
Sue parti. 696

Stelle.

Fisse perche così si nominino. 450
Stelle fisse, & erranti. 451. perche dis. se le stelle, ciel & elementi tre cose. 552

Sterilità.

Corrispondenza tra la carestia. e sterilità. 508.509
Allegoria di Febo, & Pitone. 510
Come la sterilità sia più antica, il non esser che l'esser, l'odio che l'amore, la lite, che l'amicitia, & simili. 511
Come la sterilità sia più nobile. 512. 513. Beni della sterilità. 513

Stile.

Dolce, & aspro, ouer seuero, e graue, onde nasca. 109
Che cosa sia stile. 109. 110. 126
Che cosa sia frase. 109 126. 562
Stile mezzano che sia. 127
Stile che sia. 562. 592
Sue specie, che costumi, & ingegno denoti. 592
Miscuglio di frase, stile, & concetto quai costumi, & ingegni significhi naturali. 592
Onde nasca tal varietà, cause celesti, e terrene. 592
V. c. lingua.

Stratagema.

Che vuol dire in greco. 277
Specie di stratagemi. 277.278.279
Stratagema, che sia in genere. 278
Stratagema, che sia, & sue specie. 278. 279

Streghe.

Perche più a bambini nuocono. 488
Tibii popoli malefici. 488
Fascino, che sia. 488

Suono.

Che sia. 342
Forza dell'vnisono. 343

Temperanza.

Che sia. 171 181
Amor honesto è temperanza. 171
Temperanza, che sia, sue specie, cause, & segni. 634.635
Cause, celesti. 635. sublunari. 635

Temperato.
Dubbio del temperato.454
Calor natiuo.454
Perche li fanciulli di calor temperato siano d'ingegno, & presto muoiono.454
Perche il temperato è piu a mali soggetto.455
Tempie.
Sua temperatura, & corrispondenza de membri. 684
Pianeti, & segni dominanti. 684
Significati, presagi, de costumi, & genii dell'huomo. 684
Dilucidatione de luoghi de nei. 684
Tempo.
Che cosa sia. 90
Terra.
Operationi della terra. 509
Terrifico & miserando.
Di due sorti. 40. cagioni sue. 40
Sono proprietà della tragedia 40
Cagioni, specie, natura, effetti del terrifico, & miserando. 86
Timore.
Che sia. 73
Che sia timidità, pusillanimità, sue specie, cause, e segni. 631
Segni del timido. 631. 632
Tiranni.
Perche Dio li manda, 175
Se il suddito deue abbandonar il suo prencipe come tiranno. 275
Titillatione.
Che sia. 5
Tradimento.
In genere, che sia. 269
Specie sue. 269. 270. 276
Tradimento attiuo, che sia. 270
Traditore appresso i Legisti, che è. 272
Tradimento attiuo politico. 272
Offerte de traditori per l'historie, 272
Specie del tradimento vero. 273
Chi è traditore, & non ribelle 274
La fede si deue seruar a traditori, & perche 281
Tragedia.
Che sia. 20. 31. 46. 63. 81
Si considera in due modi. 29
E attione grande d'vn Sol giorno. 30. & 31. 81. & vsa il verso Iambico, & essametro. 30
Sei parti formali, e qualitatiue della Tragedia. 32
Essenza della Tragedia. 34
Intorno à nomi de Tragici. 37
Tragedia felice. 39. 41 42. 83 84
Quattro parti quantitatiue della Tragedia. 39
Terrifico & miserando proprietà della Tragedia. 40
Quanto far deue il Tragico buono. 41
Quattro generi di Tragedie. 46. implicito. 2. patetico. 3. motato. 4. de dei superni, & inferni. 46. 47. 85
Paragone tra la Tragedia & Epopeia. 57
Tragedia del fine lieto come, & perche li vsi, & quando. 80
Due specie di Tragedie. 81
Tragedia ottima come, & Tragichissima. 83. 85
Fine della Tragedia. 84
Fini delle due Tragedie. 85
Come la Tragedia, e Comedia purghi simili affetti, & passioni. 87
Trattato doppio.
In generale che sia. 268
Diuisioni del trattato doppio. 269
Trattato doppio militare. 269
Ogni trattato doppio e tradimento nō e contra. 273
Definitione del trattato doppio militare. 277
Sinone, & Zepiro vsorno tratto doppio 279
Se sia lecito ingannar l'Imbasciator suo. 281
Se'l trattato doppio sia lecito. 281

Trinità.
Descritta da Dante.147.319.318
Lodi del numero ternario.147
Tutto.
Di due sorti. 35
Varietà.
Del mondo Inferiore è cagionato dal moto vario de cieli.94
Questio della materia prima è varietà di cose onde nasca. 227
Perche variano gl'indiuidui.530
Perche in vna istessa specie siano corpi varii.545
Seme specifico e specifica causa di varietà.547
Seme indiuiduo è causa di differenza singolare,& indiuidua.547
Cibi e beuande causano varietà. 547
Aria è causa di varietà.547
Cagioni de varietà de volti,& effigie. 548
Colori varii,& grandezze delli animali.550
Vedi capo Animali.
I peli varii.550
Cause delle diuersità de corpi,figure,e volti loro in alcuni animali,& altri nò. 551
Cause astrologice della varietà de colori, & figure. 551
De colori equali, ò inequali vari,& simili ne gli animali.552
Cause perche gli huomini siino varii,e variino il moto, voce, scriuere, pensieri, genii, inclinationi, e costumi. 663
Vdito.
Perche si dica senso di disciplina. 534
Vecchiezza.
E prudente.169
Perche li arbori vecchi producono i frutti piu saporiti.169
Verbo.
Che sia.49
Verecundia.
Che sia, cause, & segni.639
Cagioni delli segni,& delle inclinationi, & costumi.639
Perche l'orecchie rubiconde.640
Verisimile.
Di due sorti.77
Veracità.
Che sia.163. 182. 645
Sue conditioni.167
Sincerità,sue cause,e segni.645
Segni d'huomo verace.646
Verità.
E obietto dell'intelletto. 555
Tre specie di verità.645.646
Verme.
Che sia, sue cause, & specie.129.130
Naturale,& poetico.129
Dubbio delli animali terrestri.130
Il verme dell'huomo è differente da quel della terra.130
Materia della generatione, & nodrimento de vermi.131
Proprietà del verme.133
Versi.
L'insegnar a farversi di chi è vfficio.10
Verso a chi aspetti. 14
Verso è parte di numero.29
La natura istessa ritrouo il verso. 29. 62.63
Il verso non fa poeta.37
Verso Latino, e Greco che sia.61. Volgare. 63
Piede che sia metrico.61
Verso che sia,& di quante sorti.62.63
Perche trouati furno li versi.62
Verso in genere, che sia.63
Iambo naturale. 63
Rima che sia.64
Verso come arbitratio,e naturale.65
Virtù del verso.78
Vertigine.
Che sia. 141. Perche abbaglia la vista. 141

Modo col quale si fa la vertigine. 430

Violento.

Che sia.73. E di due sorti.73

Virtù.

Morale che sia.69.70

Di due sorti.70

Nota delle virtù morali, e naturali.78

Virtù morali, e sue descritioni. 157. 222

Virtù intellettiue quali & quante.187. 222

Le virtù sono concatenate insieme per la prudenza.162

La virtù dal buono non si scompagna. 172

Virtù che sia.222

Come le virtù s'vnischino.305

Virtù morali in che appetito sono.305

Come sono diuerse le virtù, & perche.305

Come sono diuerse le virtù,& perche. 305

Virtù delle piante, de gli animali, dell'huomo.324

Virtu morali. 56

Virtù Heroica.

Che sia 71.660. Che sia, quale,e quanta.163

Gloria premio dell'heroe.163

Heroi.165.166

Perche da gli heroi heroi, & da forti forti nascono.525

Cause, & segni.660

Visibile, vista.

Imagine rifratta che natura, & conditioni habbia.417

Vista rifratta che sia, come si facci, & quanto vaglia.417

Rifrattione, & riflessione differenti sono. 48

Rifrattiuo e talhora riflessiuo ancora, ma è differente vno dall'altro.418

Le cose rifrattiue sono sempre lucide, e diafane.418

Vista vera che sia.419.

Falsa.419

Otto cose si ricercano per la vista vera.419. Visibile che sia, & quale.419

Intentione che sia, & come. 420

Viste false, & le sue cause perche tali siano, & ingannino.420

Perche le cose lucide non si vedono il giorno.422

Perche il color de visibili è vario, se è biauco, par negro.423

Perche alcune cose maggiori paiono minori 423

Perche vna cosa paia due.424

Quesito delle figure de visibili.425

Del luogo dubbij, & fallacie. che ingannino la vista. Risposta.426

Fallacie per la distanza perche, & come. 427

Fallacia del numero per la distanza, perche, & cause. Risposta. 428

Fallacia per li colori; & risposta. 428

Delle cose aspre fallacia, & risposta. 428

Della bellezza, & bruttezza, come ingannino la vista.429

Le cose ferme & mobili come ingannino la vista.430

Perche erri l'huomo intorno i visibili.431

Perche s'inganna la vista del sito. 432

Quesito del lume acceso verso lo specchio. 435

Se è posto fra due specchi.435

Se è posto in vn ferale di vetro longo, & diritto, che facci.435

Quesito del lume per vn buco.436

Vtilità del vedere.449

Come è doue si fa il vedere.449

Come si facci la vista per estramissione.463

Virtù

Virtù visiua.476
Fine della vista.476
Cose che si richiedono al vedere.476
Visione ò per intromissione, ò per estra missione.478
Visione come si fà.479

Visibile.

Visibili per se quali siano 349. per participatione.349
Visibile che sia, & è di due sorti.351.393
Visione che cosa sia, in quanti modi si prenda.392
Che sia visibile, & sue conditioni.393
Che il moto sia più visibile d'altri visibili communi grandezza, numero, &c.393
Come si facci la vista.397
Distintioni, che soluono li dubbij proposti della visione.398
Perche vno vede vna cosa, l'altro nò nel medesimo sito.399
Gli occhiali perche s'oprino.399
Visione semplice, e composta, che sia.402
Visione riuerberata, rifratta meno certa de la semplice, e retta.402
Tre opinioni della vista, come si facci.407
Vedi c. occhi. Raggio.
Ragioni perche la vista si facci per intromissione, non in altro modo.408
La più vera opinione Peripatetica, & Galenica.408
Causa efficiente della visione.408
Visione assoluta.409
Comparata.410
Semplice quando si facci, & sue specie.410
Composta, & sue specie.410. quando, & come si faccia.413
Tre specie di vista.410
La vista di vecchi quale, & che sia.411
Perche alcuni animali vedono meglio la notte, altri meglio, & peggio il giorno, terzo altri vedono di giorno & di notte.411
Varii modi di veder come, & perche.411.412
La secõda luce riflessa porta le figure, imagini, & colori.413
Visione riflessa.413
Ogni visione si fa per il catetto, che vuol dire retta linea.414
Specchio naturale, ò artificiale.414
Rifrattione come, & quando si facci.412
Raggio rifratto, che sia.416

Vita.

Che sia, sue specie, corporea, sensitiua intellettiua, beata.200
Ogn'un desia di viuere.231
Viuere, e meglio viuere, nota.544

Vite.

Instromento mecanico.702.703

Vitio.

Et bontà morale, ò naturale.69
Vitio di due sorti.70.74
Vitio è sempre estremo.70
Eccessi, & diffetti vitiosi.72
Vitio che sia.621
Segni, & cause dell'huomo vitioso.621

Voce.

Varia perche.49.65
Humana che sia.63
Voci, & suoni.66
Voce che sia, come si formi, & sue specie.118.585
Graui, sonore, acute, humili, &c.126
Voci, & parole esplicano l'interne passioni.203

Volontario.

Che sia.73

Indiffe-

Volontà.
[In]differente al bene, & al male. 76
Quando è solamente al bene inclinata. 76
Vrbanità.
E destrezza che sia. 172. 182. 651
Vrbanità, piaceuolezza, che sia. 179. 577
Sue conditioni estremi, & mezzo. 577
Varij nomi dell'vrbanità. 651
Vedi c. Piaceuolezza
Cause, & segni. 652
Zodiaco.
Che sia. 93
Perche è obliquo. 94. 130
Zodiaci tre sono. 95

IL FINE.

Pag.		Errori	Correttioni
7	verſ. 7	qualitatiue	quantitatiue
9	verſ. 15	grammatico	drammatico
16	in margine	c. 1. 23	c. 1. 2. 3.
29	verſ. 6	gendrorno	genere
58		fermano	formano
63		vltioni	vltimi
65		perche	che
69		ſano	ſanno
72		te	&
85		ſaranno	ſanno
89		ſe	ſa
92		trigone	trigono
94		da	ha
108		cercio	cerchio
111		roſe	rote
119		relara	velata
126		leggere	leggiere
149		la brutezza	la bellezza
158		d'armi	d'anni
167		altro	alto
187		humana	humano
187		riconoſcono	riconoſco
188	in margine	diminutione	diuiſione
190		qual	quel
243		varie	varia
281		dobbio	doppio
304		non	ma
324		in generare	& generarė
332		margine detto	dottor
373		concetti	concerti
397		con rroppo	non troppo
394		dell'ombra	dall'ombra
ibid.		le terra	la
425		tutte	tutti
429		ò linea	ò la linea
ibid.		apre	appare
437		margine rifratto	rifratta
ibid.		vede non	vede ſe non
440		margine.eſterna	eſtrema
441		dilatione	dilatatione
460		in grado	vn grado
475		parere	parte
491		vdei	vedi
506		potiar	potria
520		prominenzala,	prominenza, la
528		diſcorre	diſcorrere
544		le fù	ſe fu
588		ma la	mala

	Errori	*Correttioni*.
Pag. 601	consumato;	consumator
607	margine, costumiti	costumi
608	quelle	quelli
618	temperatura	temperata
622	vibrando	vibranti
629	ò virtù	e virtù
ibid.	ammiratore fà, perche	ammiratore, perche
632	primo Saturno	primo per Saturno
655	natiui	natiuo
661	bello	bella
666	goderà	guiderà
668	oppressi	oggetti
669	inutile	inutili
677	ancore	ancora
ibid.	atro	altro
684	negre	negri
691	verità contemplar	verità, e contemplare
695	sostiene	si sostiene
703	sopra l'asse	sopra. l'asse
ibid.	clisteri	clistere
ibid.	aria	l'aria.
597	sij che	si che

ACADEMIA COLLE BELLVNESE.

DE RAGIONAMENTI POETICI, & risposte sopra la Poetica d'Aristotele.

Hauend'io la Settimana passata fatto il mio ragionamento sopra il Sonetto Padre del Cielo, molti delle Signorie loro mi proposero alcuni dubbij intorno alla Poetica d'Aristotile, & io le risposi, che al tempo destinatomi à fauellare, haurei procurato sodisfarle, come hora m'apparecchio.

Quesito se la Poetica d'Aristotele è imperfetta. & risposta.

Rima dissero, che la Poetica d'Aristotile era imperfetta: poiche non fauella della Comedia, & sue specie: ne meno de ridicoli, de quali fece promessa di trattare nel Secondo, & Terzo Libro, che hora mancano: poi non discorre della Ditirambica Fauola, & Imitatione Poetica, che in honore di Bacco si componea con versi, balli, canti, e suoni con tutte le trè differenze di rithmo, de mouimenti, melodia, & altri: di canti, & suoni, elocutione, ò parlar soaue, & verso: non discorre del Theatro, & apparato, non del

Se la Poetica d'Arist. è imperfetta. q.

choro, delli histrioni, ne meno della musica: di più tralascia molte cose necessarie alla facoltà Poetica, laquale hora chiama arte, hora facoltà, methodo, & via, & hora imitatione.

Risposte all'obbiettioni, & prima delli ridicoli, natura, & differenze loro.

Dico al primo, che queste obbiettioni sono di molta consideratione degne, & professano il vero: nondimeno, che de ridicoli ne diede Aristotle la diffinitione & essempi, & le proprietà, & luoghi da ritrarli nella Poetica, & nella Rethorica, onde puosi da esso raccogliere tanta notitia risolutiua, che à pieno soddisfaccia. E ben vero, che più à longo doueua hauere fauellato nel Secondo libro, che promette: Auuenga che affermi il ridicolo esser vna brutezza non nociua, & senza dolore, che è dalla persona, ò dall'attioni, ò dal parlare prodotta; dalla persona in tre modi, da gesti, vestimenti, & difformità di quella: dal parlare, ò con tramutar le lettere, ò dalle parole equiuoce, ambigue, translate, ò aggionte, ò diminute, ò transposte: Terzo dall'attioni, & costumi. Quella brutezza dunque nata da queste trè, è oggetto, ò dell'udito, ò della vista, ò del tatto, & produce vn fantasma nuouo, allegro, giocondo, ma difforme mouente la fantasia, & poi l'intelletto, che conosciuto da loro eccita l'appetito, come buono, ò male: conueniente, ò inconueniente: piaceuole; ò dispiaceuole: & gli spiriti, & sangue nel ceruello, & poi nel cuore, & nei muscoli, indine

Ridicolo, che sia.

Spetie de ridicoli.

ne produce vn moto misto dell'anima, & del corpo, della bocca, e thorace, che si chiama riso, che è vna titillatione, ò moto, ò senso del tatto del musculo diafracma, ò septo transuerso con mouimento insieme insieme del cuore, del petto, & della bocca per l'oggetto difforme nuouo eccedente, ma senza offesa, conosciuto dall'anima ragioneuole congiunta alla fantasia per piacere. Questo oggetto ridicolo oltre la diuisione di sopra raccontata, è di trè sorti, improprio, proprio, & quasi ridicolo: il proprio è peccato, ò brutezza, ò difformità nuoua, eccedente senza offesa, con la persona, ò con le parole, ò con l'attioni rappresentata per mezzo de sensi esteriori alla fantasia, & poi all'intelletto, ilquale prende piacere, conoscendo tal fantasima, come vero, buono, è giocondo, che come tale muoue la volontà ragioneuole, ò irragioneuole, ò appetito sensitiuo, & volontà, & così gl'organi, & stromenti di detti appetiti; gli spirti, & sangue, come ben si conosce nell'altre passioni dell'animo, timore, amore, odio, ira. Alterati gli spiriti animali, che si generano nel ceruello, li vitali, che si formano nel cuore, & il sangue per mezzo de nerui, di vene, & arterie, alterano il diafracma, ò septo transuerso, & la tattiua virtù di quello, onde in lui nasce vn calore, & sensatione piaceuole titillante, che gonfia, & muoue poi il cuore, dilata, & costringe il thorace per espurgar le fuligini: Quindi si forma vn suono nella laringe, & i muscoli della bocca si contrahono, che sono membri esterni, & manifesti del riso, & cosi aprono la bocca: Questo riso,

Riso che sia.

Spetie de ridicoli.

Tre spiriti nell'huomo, animale, vitale naturale.

Riso che sia, & sue specie.

che è moto misto dell'anima, & del corpo, ò è finto, ò reale, ò dalla natura, ò à caso. Ma di più il ridicolo improprio, che non risorge da estrinseco oggetto conosciuto dalla fantasia, & intelletto, ma viene cagionato da un'oggetto del senso del tatto giocondo, nuouo, & repentino, che titillando eccita qualche parte del corpo molto sensitiua, & d'acuto senso, come la pianta de piedi, delle mani, l'asselle, le ginocchia, & simili, & questo toccamento e sensatione del tatto, agita gli spiriti, & sangue sottile; questi alterano il diafracma, & fannolo sentire piaceuolmente, & per consequenza il cuore, il thorace, & bocca muouonsi con piacere, & soauità. Il terzo quasi ridicolo è mezzo trà questi, & muoue il musculo diafracma, il cuore, & thorace, & la bocca, & reca allegrezza, & contentezza: si che da queste cose narrate in breuità

Ridicolo improprio.

Terzo quasi ridicolo.

Che cosa sia ridicolo.

Che sia ridicolo, & sue specie.

SI conoscerà, che la natura generica del ridicolo materiale (nella quale conuengono tutte trè le spetie racconte di sopra,) è un' oggetto giocondo, nuouo, repentino, eccellente, offerto, ò all'udito, ò alla vista, ò al tatto, conosciuto poi dal senso comune, & indi dalla fantasia accompagnata dalla ragione. In ogni riso l'allegrezza, & piacere si troua, che feruido bolle, & muoue, & questo ò per se, ò per accidente, & questa è la materia generale, & comune del riso; Ma la specifica forma,

forma, & differenza è giudicata la difformità non nocevole. Il riso finto, & simulato è quando vi concorre solo la forma estrinseca del riso, cioè è un' moto finto della bocca, thorace, petto, & cuore. Il vero è delle tre spetie narrate, proprio, improprio, sorriso. Il proprio si diuide in due naturale, & violento, nei delirantí, matti, stolti: Così l'improprio, & sorriso si distinguono in due sorti: La titillatione, è moto naturale del muscolo diaframma, & è senso piacevole della facoltà tattiua d'esso nascente in quelle parti delicate, neruose, & d'acuta sensatione, viene da sangue sottile, spiriti allegri sanguinei & biliosi: à frenetici, à feriti ancora intorno il septo transuerso, à putti, à stolti: alli melancolici, & pituitosi, freddi, & humidi, ò secchi rade volte: & questa titillatione, & senso vscita subito la facoltà motrice mediatamente poi produce quei moti, e bollori, la spetie della cosa rara, nuoua, eccellente, difforme senza danno, che immediatamente muoue l'anima, & questa sotto oggetto di buono, & giocondo l'appetito sensitiuo, & questo il moto, ò di fuggir, quello oggetto, come molesto, ò d'abbracciar, & proseguirlo come conueneuole, & grato.

Riso finto.

Riso vero.

Titillatione che sia.

Cagioni di riso & modo, come si generi.

Il fine del riso è dupplicato, Interno, che è l piacere, & allegrezza, che s'apprende dalla spetie ridicola, come conueneuole, & buona eccitante l'appetito, & stromento di quello perfettionante, l'Esterno, è quella voluttà, che si dimostra col moto della bocca, torace, & sonora voce ridente: si ride quando si vede, ò ode cosa brutta, ò con la persona, ò col parlare, ò con l'attione, non noceuole, e dannosa.

fine del riso interno, & esterno.

In tre, persona, parlar, & gesti.

Della

Della Comedia, natura, & ſpetie di quella. Riſpoſta.

AL ſecondo dubbio della comedia ardirei afferma-re, che le regole dateci d'Ariſtotile breui sì, ma eſ-ſentiali, nel primo libro della Poetica, così aggiatamen-te eſplichino l'eſſenza di quella, la forma, materia, efficien-te, & fine; che chiaro ſi ſcopre, che Ariſtotile c'inſegna, Che è vna Poeſia vtile, et diletteuole, & è fauola, ò e-ſempio, ò imitatione drammatica rappreſentatiua d'at-tione humana veriſimile, poſſibile, facile, piaceuole, ridi-coloſa, non heroica, e tragica, ma però ornata, marauiglio-ſa, e mediocre di parole, ſtile, fraſi, attioni, perſone, & altro, d'huomini priuati in republica popolare, mezzani, tra buoni, & rei, intrecciata di peripetie, & euenti in contrario, & agnitioni, quali per qualche errore huma-no mediocre ſolito accadere nel commercio de cittadini or-dinari, non de principi, & grandi, che da trauagli ò ma-lageuol fortuna a proſpera diuengono con emenda de gl'er rori commeſſi col mezzo de ridicoli piaceuoli, & honeſti, conformi a gli errori, & pena loro, perche queſti ſcherni, & riſi nati dalla brutezza di quella commeſſa attione ſo-gliano correggerla, & ſono pene equali, ſi che queſt'attio-ne muoue le perſone, & aſcoltanti a priuata honeſta vita, & a fuggir' i vitij, et appetiti diſordinati, iraſcibili, o concupiſcibili; accioche i Cittadini, & priuati huomini de ben'regolata republica popolare godino vita tranquilla,

Comedia che ſia, & ſue ſpetie, & cauſe.

Come ſi formi la comedia, & ſue parti qualitatiue, & quantitatiue.

Not.

& honesta tra essi, ne sorgino offese tra loro ne' beni del corpo, dell'animo, e della fortuna, ma ciascuno goda il suo, viua honesto, & non offenda altri.

Parti essentiali, & quantitatiue della Comedia.

TVtta questa imitatione è diuisa in parti qualitatiue, ò attributi essentiali, che la constituiscono perfetta: Fauola, Costume, Sentēza, e Dittione: et qualitatiue Prologo, Episodio, et Essodo, ouero in due parti integranti Ligamento, & Scioglimento. La fauola qual'esser deue è dichiarata. Il costume descriue, & rappresenta le persone, che interuengono nella Comedia, buone, ò ree, conueneuoli, ò disconueneuoli, simili, ò dissimili, equali, inequali, ma con decoro di tempo, luogo, età, & sesso, regione, patria, natura delle persone, con egualità, & conuenienza; tal attione, e parola stà ben'a vn' seruo, che disconuiene al padrone, in quel luogo, in quel tempo, in quella età, sesso, & patria, che non in altre occorrenze.

Comica fauola che sia.

Costume.

La sentenza dimostra il costume, questa è vn' discorso, vna narratione rappresentatiua delli affetti, & passioni de gli interlocutori rappresentanti, che con arte oratoria, argomenti entimemi, ò persuade, ò dissuade l'vtile, & l'honesto, loda, ò vitupera l'attioni vitiose, ò virtuose, accusa, ò diffende il giusto, ò l'ingiusto: Chi segue l'vtile, chi il diletto, chi l'honesto, & giusto, chi il contrario.

Sentenza.

La dittione manifesta il concetto, & la sentenza, che

con

Dittione che sia.

con le parole dimostra di fuori gli interni affetti dell'animo nostro; manifesta il costume, & tutti insieme la fauola, & essenza di quella; qui si scieglino parole conueneuoli a persone priuate, non gonfie, Heroiche ò Tragiche, la frase, & lo stile basso: altre parole ricerca il seruo, altre il padre di famiglia, altre l'innamorato: gli antichi l'vsorno in versi, forsi, perche il verso loro, & la prolatione non inalzaua molto, ma il nostro iambico, di sette, & di cinque, e di tre sillabe con rime, ò senza, s'alza molto, & gonfia, si che non corrisponde all'attione imitata, vile, ridicola, & non è conueneuole per tal rappresentatione. Ma ancor sono tre parti, quantitatiue della Comedia, Prologo, Episodio, Esodo, ò Protasi, Epitasi, Catastrofe; Il Prologo, ò Protasi, & preparatione è quella narratione della fauola, che dichiara, & rappresenta l'attioni, nel primo, & nel secondo atto: L'Epitasi, o Colmo, o Episodio, sono tutte quelle attioni digressiue, per ampliar, & accrescere l'attione principale, & tutti quei trattati, che si stabiliscono, per ottener quanto si desidera. L'Esodo, o Catastrofe, o Conuersione comincia a disciogliergli intrichi, & vsa le Peripetie, Euenti in contrario di quello si credea, & agnitioni, & notitie, & torna il tutto con emenda de gl'errori per mezzo de risi, in allegrezza, & così finisce l'attione imitata. Anzi si diuide anco in due sole parti, Ligamento, che narra, accresce, & inuiluppa con trauagli la fauola: & Solutione, che è nel quarto & quinto atto che li snoda, & introduce per mezzo de gli euenti incontrario, & notitie la prospera

Perche la comedia in versi.

Parti quantitatiue della comedia.

Prologo.

Episodio.

Esodo.

fortuna,

fortuna, & allegrezza: tutte queste conditioni della Comedia si raccolgono d'Aristotile, è ben vero, che se non fossero perduti il 2. & il 3. della Poetica, come cita Plutarco, & Diogene, che più copiosamente vedressimo il trattato di quella, & de ridicoli.

Del Ditirambico, Lirico, & Elegiaco poema. Risposta.

Ditirambica poesia che sia, cause, fini.

SI *concede, che nel 2. & nel 3. della Poetica Aristotile ne parlasse più esattamente, ma nel primo, & nel secondo Capitolo del primo, & altroue apparisconо tutte le regole necessarie à formar il Poema Ditirambico, & Lirico, Elegiaco, & le spetie loro, è suoi attributi; qui si statuisce l'essenza, la materia, la forma: & insegna che ditirambico con numero, verso, gestationi, & salti, canti, poema narratiuo, & grammatico, vsa l'oratione dimostratiua, lodando, ouero vituperando, & con salti, canti, & versi le lodi di Bacco: Ma dirà alcuno l'altre spetie di poesie ancora, ò suadono, ò disuadono, ò lodano, ò vituperano, ò accusano,, ò difendono, & così adoperano ogni genere rethorico, deliberatiuo, demonstratiuo, & giudiciale: La ditirambica è poesia, ma imperfetta, troppo breue, non ha decente grandezza, vnità, peripetie, agnitione, (& perche il retto è giudice di se, & dell'obliquo) hauendo constituito retti, & perfetti poemi, attioni verisimili imitate, Tragiche, & Epiche, Comiche, pensò Aristotile, che ciascuno da queste conoscesse l'oblique, &*

imperfette: & l'imperfettioni della Ditirambica, & Lirica, che narra sonando la Lira propriamente cantando, non saltando, attioni più tosto, quali sono, lodando, ò vituperando, che imiti attioni verisimili, ò grandi, ò mezzane di persone priuate particulari, breui, come il Petrarca canta le lodi di M. L. Pindaro, Orfeo, Horatio; ode, Idilij, Sonetti, &c. & di ciò ne fauellò il Minturno nella sua Academia à longo: la materia, forma, efficiente & fine, le Egloge, & Pastorali sono imitationi imperfette, & degne più di Villa, che di Città, insegnano costumi non Cittadineschi, ma Rurali.

De Versi Risposta.

QVarto non trattò Aristotile de versi, se non in generale, conueneuoli, & abili alla Tragedia, Comedia, Epopeia, e Ditirambica; auuenga che l'insegnar'à far versi, non sia vffitio del Poeta, ne meno della facoltà poetica, ma del grammatico, e grammatica: Et si ingannano molti in creder altrimente; perche la grammatica insegna à compor i versi, & sue differenze, & la Poetica d'usarli, & li già fatti adoprare, & quali conuenghino alla Tragedia, quali al Poema heroico, quali alla Comedia, & quali alla Ditirambica, & Lirica, narra & insegna il Poeta, & non altro.

Delli

Delli Histrioni, Musica, Scena, Choro. Risposta.

AL quinto: parimente non appartiene al Poeta trattar dell'Histrioni, Musica, Apparato, & Choro, ma al Chorago, come afferma Aristotile, che è artefice molto diuerso dal Poeta, & subordinato, & subalternato, si come il fabricatore attuale delle naui, è subalternato, & obedisce all'architetto, che commanda, & sà le regole, & misure di fabricar la naue, & l'uso: ma non la sà fabricare: è vffitio del Chorago dell'histrionica arte fauellar dell'apparato della Scena, Choro, Musica, histrioni, è vestimenti: la facoltà poetica ritroua l'imitatione dell'attioni humane per narrar, ò rappresentare per vtile, & per diletto, e per instruire, e grandi, e mediocri, & bassi a ben viuere. Tratta Euclide delle Matematiche in sedici libri, ma delle mecaniche non ragiona; perche queste ordinate, & subalternate ad vn'altra arte fattiua manuale attengono, che riceue i principij primi dalli sedici libri, mathematici, & speculatiui di Euclide, che inuiano alla prattica, & fattiua con regole, & precetti veri, & vtili: non insegna parimente Aristotile nelli otto libri della politica, del Capitano d'esserciti, del Musico, Grammatico, Ginnasta: perche di questi si serue il politico, & suppone altre arti, che l'insegnino, & ammaestrino, che sia Capitano generale, che Grammatico, Musico, Ginnasta, l'uffitio, & fini loro, & mezzi, per diuenir perfetti in

Nota.

Del Capitano Generale à chi aspetti trattare.

zi in quell'arti: Auuerte il politico, qual Capitano s'habbi à eleggere, perito, valoroso, nobile, prudente, qual Grammatico, qual Musico, qual Ginnasiarca, acciò i figlio li essercitati per vtile, et honore della Republica diuenghino buoni, & vtili Cittadini: ma non appartiene al Politico, ne meno al suo vffitio, & fine, ne alla sua materia dar le regole della Grammatica, Musica, Ginnastica, Militare, ma li suppone trattati da suoi artefici propri, non transcendendo da vn genere à vn'altro: Ma acciò che meglio, Signori, conosciamo, che queste mie risposte sono fondate su'l vero, le aggiongerò vna breue espositione, è parafrasi ristretta del testo d'Aristotile della Poetica, con alcune curiose considerationi non meno vtili, che diletteuoli esplicanti la vera & più comune dottrina poetica, & regole secure, & proprie lasciando da parte molte chimere, & poco ragioneuoli inuentioni, & lunghe questioni, & dispute.

RA-

RAGIONAMENTO POETICO ACADEMICO

Con vna breue espositione della Poetica d'Aristotile.

Che cosa sia imitatione, imitabile, & imitatore, poesia, & sue specie, instrumenti, modi, & materia.

Libro primo della Poetica. Cap. I.

Ristotile nel primo Capitolo del primo Libro della sua Poetica volendo fauellare della poetica facoltà, prima dice, che cosa sia Poesia, secondo che è imitatione, methodo, & via, & ordine: quella è progresso da vna cosa nota à vna ignota, insegna la regola d'imparar le cose, che non si sanno, per le sue cause prime, note, ò per gl'effetti manifesti, questa naturale originale è vna dispositione delle cose prime con le seconde, di queste con le terze per natura esplicando quel primo, & quel secondo, & quel terzo, come la natura li genera, et dispone, ouero per nostra cognitione più facile detto artificioso ordine: ma dimostrando, che la Poesia è imitatione, & di quante sorte, che non è scienza, ò arte, se non largamente parlando, ma propriamente facoltà, perche è via, è methodo de contingenti cose, & all'uno, et l'altro modo insegnante, & che il nome di poesia vuol dir fintione, fattione: onde tutto quello, che sarà finto, & inuentato, sarà Poema, ma con ordine, & methodo, & quello,

Methodo che sia.

Ordine naturale che sia.

Ordine artificiale.

Che cosa sia poesia, sue spetie, & stromenti, modi, soggetti imitabili tre.

Che cosa sia poeta.

quello, che finge, & fà cotal methodo, & ordine, sarà Poeta, dal greco deriuando tal nome, (ποιῶν) che significa fingere, & fare, & in questo amplo significato, gl'antichi, & Aristotile in quei primi tempi l'intesero, si che in tal modo li Pittori, Scoltori, Ballarini, Musici, Sonatori, Ginnastici, Schermitori, Caualcatori, Fabri, Edificatori & tutti gli altri artefici, che imitano con rithmo, numero, & i Musici con la voce, si ponno dir poeti muti, ò poesie mute: Ma i Tragici, Epici, Comici, Lirici, Elegi, Ditirambici si chiamano poeti loquaci, & con il verso, & parlar suaue, questi tre imitauano l'attioni humane, & erano propriamente, et più essentialmente chiamati poeti, cioè fattori, & fintori; et queste veramente vtili, et diletteuoli poesie, non mute, ma loquaci, appariuano narrando, ò rappresentando; ma hora che'l nome di poema, e di poesia, abbraccia solamente, et propriamente secondo l'uso comune de nostri tempi quella facoltà, che insegna d'imitare col verisimile l'attioni humane, & con il verso solo, ò parlar suaue, senza ilquale propriamente, & essattamente non si chiama Poeta, ne Poesia, solamente si riduce al Tragico, Epico, Comico, & impropriamente, et imperfettamente al Ditirambico, allo Elegiaco, & Lirico, poiche questi non formano perfetta imitatione de attioni verisimili, ma descriuono le lodi, ò biasmi di questo, ò di quello, narrano vna tempesta di Mare, descriuono la primauera, e folgori del Cielo, l'aurora, vna battaglia, & simili cose naturali, & historice, ne con grandezza, ne con vnità, ne con decoro, Episodi, Peripetie, agnitioni

Poesia largamente.

Poesia propriamente.

Verso à chi aspetti.

Ditirambico, Lirico, elegiaco nō sono poeti.

tioni conueneuoli imitano, ne reducono con tali esempi gl'huomini alle virtù, & sono per ciò ombre, e imperfettioni poetice, poco utili alle Republiche; non sono imitationi perfette, & espressioni di simulacri, d'attioni humane, verisimili, grandi, vniche, marauigliose con mutatione di fortuna, con notitie, Episodi, & altre conditioni: Diremo dunque, che la Poesia propria è facoltà, non scienza, ne arte se non largamente parlando, che riguarda gl'vniuersali necessarij, & conclusioni per sappere, ò operare, come insegna Aristotile nel 6. del Ethica; ma questa discorre intorno l'vna, & l'altra parte delle cose contingenti: il simile fà la Rhetorica, loda, vitupera, suade, dissuade, accusa, e diffende vna medesima attione con Entimemi, & essempi persuasibili ornati, & la Poesia con verisimili non veri, & necessari, ma che ponno, & non ponno accadere: Hor dirà alcuno, perche Aristotile chiama la Saltatoria poesia? si risponde, perche insieme con salti, canta in versi soauemente, che sono stromenti veri d'imitationi poetice, verisimili; la Poesia dunque si scorge facoltà, ò habito mentale decente dell'intelletto attiuo, per ilquale l'huomo diuiene pronto, & habile ad imitar, ò narrando, ò rappresentando l'attioni humane, ò verisimili (come imitabili) principalmente, & anco cose naturali, & artificiali, secondariamente con parole soaui, per dilettevole vtile: dell'altre Spetie d'imitationi, che appartengono all'arti, ò alla natura, per hora non si ragiona, ne meno della imitatione ingenere, & sue spetie, pro-

Quali siano le poesie improprie.

Poesia che sia.

Rethorica che sia.

Dub. della Saltatoria.

Che sia poesia.

Diffinitione per habito.

prietà,

prietà, ne dell'imitabile, del fine, & dell'ordine, & methodo imitante, docente & vcente, ma altroue si fauellò,) hora delle spetie, poetica imitante si tratta, e di trè sue specie subalterne principali, & perfette, Tragedia, Epopeia, & Comedia, considerata come methodo, via, & habito, è facoltà imitatiua, che insegna le regole di componer rettamente il Poema, ò la Fauola, ò d'imitar attione humana verisimile, & imitabile con soaue parlar, intendendo per fauola, non solo l'imitatione dell'humana attione verisimile, ma le sue conditioni, attributi, passioni sei qualitatiue essentiali, & quattro quantitatiue integranti, la quantità di quella, non la sola fauola distinta dall'altre parti: dice Aristotile nel capitolo 1. & 2. 3. che la poetica insegna à componer le fauole, cioè à imitar l'humane attioni verisimili, & l'imita con trè stromenti de moti, con il rithmo, ò suono, ò melodia, ò parlar, & locutione, & versi: in questo cap. 1. dice, che ordina le cose prima della natura, poi vsa il methodo, & la ragione prouando le cose ordinate, & questo methodo con le cose note persuade, ò dissuade le ignote: ma opporrà alcuno, che la Ditirambica, & Lirica non componga Fauole, cioè non forma imitatione d'attioni humane verisimili d'accadere, ma cantano i gesti, i costumi, & attioni d'alcune particolari accadute, & vere, lodando, ò vituperando, come tra Lirici, Pindaro, & il Petrarca: à quest'obbiettione, si risponde, che ancor questi Poeti Lirici compongono Fauole, & ritrouano, & esplicano i suoi Concetti, le sue Idee, & suoi Simulacri ritrouati, come

Secōda diffinitione della Poesia.

Fauola in due modi si prende.

1. Poet. p. 2.3.

Ordine.

Methodo.

Dubitat. Lib. 1. della poetica c. 1 23 pol. 1.3

Risposta.

come verisimili d'accadere, se ben fossero in parte accaduti, ma li narrano à guisa di contingenti verisimili, possibili, & credibili, & quando lodano, & cantano la Primauera, l'Estate, l'Aurora, le ville, i mari, i fiumi, & descriuono le battaglie, & tempeste di mare, la tranquillità dell'aria, fingono orationi de Capitani d'eserciti, canti d'vccelli, non fanno queste poesie, come di cose naturali, ma di cose verisimili, contingenti, & credibili imitando le naturali, & sempre come imitatori, ò icbastici, ò phantastici, poetizano con figure, concetti, & verisimili, poetici, translati, metaforici, & simili: e ben' vero, che sono alquanto imperfette, non hanno grandezza, decoro, ne così vtili sono alle Republiche: Il fine interno, & esterno è l'vtile, & il diletto, introdur virtù ne gli animi de gl'huomini, & estirpar i vitij con tai essempi, & imitationi, non l'vtile, & il diletto solo, che non sarebbe facoltà lodeuole, & bramabile dalle Republiche ben' instituite, ma vi si scorge il diletto, che si apprende dall'imitatione, dal rithmo, dal verso, dall'ammirando, dall'inuentione, & dalla notitia delle cose, oltra il diletto, che apporta l'apparato, & l'vtile, che si riceue dall'essempio, che espurga gl'affetti disordinati dall'appetito irascibile, ò concupiscibile, insegna d'imitar i buoni, & honesti, & virtuosi col mezzo della virtù, superando gl'eccessi disordinati, & questa poesia sarà perfettamente vtile, & diletteuole.

Seconda risposta alle obiettioni.

Diletto da che si caua.

Dell'vffitio della Poesia: del soggetto.

L'Vffitio della poesia, & poetica facoltà, e ritrouar l'attioni humane verisimili, & imitabili; le cause principij, proprietà, & differenze di quelle, il soggetto sono l'attioni humane verisimili, & imitabili, con suoi principij, cause, passioni, & differenze imitabili, con tal modo di considerare: L'imitatione, è la forma, e differenza, che distingue questo soggetto dal Rethorico, che le considera, come persuasibili: il morale, come materia agibile dal philosopho naturale, come attioni, & passioni naturali dell'huomo corpo naturale, ma il Poeta come attioni verisimili imitabili, che possono essere accadute; & ponno accadere, l'imita, & la Poetica facoltà insegna ad imitarle, non assolutamente ma poeticamente, con tali, & tali conditioni, & proprietà essentialmente per se distinte da gl'altri imitatori, che non sono poeti; il Poeta poi in atto vsa la Poesia docente, & l'applica à questo, & à quell'imitabile verisimile, particolare, & fà il poema; hora si parla d'imitatione poetica, non d'ogni imitatione generalmente, & si risponde che'l falso, & il vero imita la poesia per accidente; potendo esser, che accada il vero già verisimile, & falso per non esser accadute tai attioni imitate, ò accadere, & farsi vere quelle, che erano verisimili.

Attioni humane i molti modi cô siderate.

Fine del poeta.

Che imiti la facoltà poetica.

Poesia docente, poeta in atto.

Dubit. Risposta.

Pittura,

Pittura, & Scoltura come imitatrici.

LA Pittura, & Scultura non sono d'Aristotile nel primo Capitolo; ma ben' altroue connumerate trà l'arti imitatrici; perche il pennello, & scalpello stromenti appartenenti al rithmo non perfettamente, & sempre conuengono con i primi stromenti della Tragedia, Epopeia, & Comedia, Ditirambica, come fà la cithara, il flauto, il ballo, & salto, & le parole; di poi l'auletica, la Citharistica, la Saltatoria, Pittura, Scoltura, & tutte l'arti Mathematiche, Architettura, ciuile, & militare, Aristotile non le chiama propriamente spetie di poesie, ma imitationi, poiche solamente conuengono nel genere della poesia, propriamente, ò impropriamente tutte imitando, ò con rithmo, ò voce, ò parole; così chi balla, salta, suona, canta, gioca di scrimia, caualca, non si dirà poeta, & poesie, ma imitationi, & imitatori; se questa è genere della poesia, perche si pone ancor questo genere nella diffinitione delle spetie? come per essempio, se l'animale e corpo, che hà senso, & moto, perche nella diffinitione dell'huomo, asino, cauallo, spetie dell'animale, non si diffinisce, che hà senso, & moto, ma si dice, l'huomo è animale ragioneuole, l'asino animale irragioneuole rudibile, il cauallo hinnibole: sì piglia in genere propinquo, non il remoto? potrassi forsi dire, che per più facile, et chiaro alla nostra cognitione, si diffinirno le spetie poetiche, Tragica, Epica, Comedia, Ditirãbica, dicendo la Tragedia è poesia l'Epica, la Comica,

Dubitat. Arti non sono poesie.

Solutione.

Imitatione che sia.

Genere della poesia.

Dubitat.

Risposta.

Ditirambica sono poesie, perche questo nome Poesia era assai amplo, & il tutto consiste nella imitatione, hà voluto Aristotile, per meglio far intendere la forza, & virtù della Poetica sempre dire, che anco le spetie sono imitationi; perche senza l'imitatione, la Poesia non è poesia, cosi la Poetica è facoltà imitatiua dell'intelletto attiuo, laquale con retta methodo, & ordine, & determinati stromenti, & vso di quelli insegna à componer le fauole, ò poemi, ouero insegna à far & imitar vn'attione humana verisimile imitabile, come imitabile con proprij stromenti, per vtile, & diletto à gl'huomini; & perciò le spetie delle poesie si nominano sempre per imitationi, & questo nome hà forza di genere, & di materia: auuenga che tutte le poesie concordano nell'imitare; ma le differenze loro specifice, che le distinguono dall'altre, sono queste videlicet La Tragedia è imitatione per lo più rappresentatiua con versi spezzati d'attione humana verisimile terribile miserabile d'huomo grande non affatto tristo, che cade per humano errore in misera fortuna, & col terrore, & misericordia ne gl'ascoltanti purga simili affetti: La Comedia è imitatione con versi Iambici rappresentatiua, drammatica per lo più d'attione humana verisimile d'huomo priuato, che per vari errori, & affetti domestici, & bassi cade in misero stato, poi col mezzo della virtù, & ridicoli riconosce gl'errori, & risorge à prospera fortuna priuata: vi concorrono, poi nella Tragedia, & Comedia quando si rappresentano in Scena (che con la lettura sola sono poesie, & senza recitarle in Scena,) due altri stromenti.

Poetica che sia.

Perche le spetie delle Poesie si dicono imitationi.

Tragedia che sia.

Comedia che sia.

menti il rithmo de salti, balli, & l'armonia de suoni, & voci musicali, & canti: si che queste particelle sono formali differenze, l'imitatione genere remoto, ma molto accommodato alla poetica facoltà, & conosciuto popolarmente da tutti: oltre, che nelle facoltà, & morali Aristotile, non parla, e scriue con tanta esquisitezza, come nelle scienze naturali, Metaphisica, & Matematice. Ma s'alcuno considera la poesia per l'attione nata dall'habito, in tal senso è opera, e poema già fatto, è imitatione già applicata, & singolarizzata, & questa vsa la facoltà poetica già insegnante, & all'hora particolarmente si troua vtente, & l'arti effettiue & le scienze attiue hanno questi due termini d'insegnante, & vtente: perche altro è l'arte, altro l'vso dell'arte; altro è la scienza morale, altro l'vso di essa; de quali, la Theorica, & loro precetti vniuersali di essere, & di conoscere, sono indrizzate, ò al fare, ò all'operare effettibile, ò agibile.

Risposte. Imitatione e genere remoto alle spetie di poesie: ma perche così

Poesia considerata come attione, e poema, nō facoltà.

Perche & come si dica vtente, insegnāte.

Della imitatione, & sue spetie: perche non tratti Aristotile.

MA qual sarà il genere dell'imitatione, & qual l'imitabile, l'imitatrice, & diffenrenze loro? di tai Aristotile ne deueua, ne potea fauellare, in questo luogo, che tratta delle spetie, & poetice, ma le suppone, & io altroue ne ragionai in due libri: sarà (per breuemente raccogliere in passando) l'imitatione espressione, ò formatione d'un simulacro ritrouato, naturale, ò phantastico, ò

Dubit. perche Arist. non tratti dell'imitatione & sue spetie.

Imitatione che sia.

ichistico,

,, *ichastico, ò artificiale dall'intelletto attiuo, posto fuori in*
,, *atto, & con il rithmo di qualità, ò quantità, moto, &*
,, *misura, ò con parole, ò melodia: Il genere dell'espressio-ne, è azione, ò habilità qualitatiua dell'intelletto attiuo notificante de fuori, l'idea, & l'imagine intesa dentro in se stesso con certi segni: & il genere della facoltà poetica, è il methodo, & via dell'intelletto speculatiuo, attiuo, ò fattiuo, con la quale ritroua, & notifica ogni attione humana verisimile imitabile, conoscibile speculatiua, attiua, ò fattiua, naturale, ò artificiale, fantastica, ò ichastica: siche l'habito dell'imitatione, & genere, è via, & methodo qualificante l'intelletto fermamente, ò leggermente à formar vn'idolo ò di sua inuentione tutto, ò cauato da altri & posto in essere al di fuori visibile, ò vdibile, vn simulacro de fuori, qual prima hauea formato dentro in sè stesso, (ouero retta ragione dell'imitabile, ò facoltà, che considera, l'imitabile, circa qualunque cosa naturale, ò artificiale, fantastica, ichastica accompagnato con Theorica, & Peritia, questa nasce dall'habito operante, & dall'essercitatione, quella dall'habito docente;*

Genere del la facoltà poetica.

Che sia facoltà imitatrice.

Che sia Theorica. Che sia Peritia. Che sia imitatore, & sue spetie.

L'imitatore, ò imitante, è l'anima sensitiua, & phantasia, ne bruti, e la rationale ne gl'huomini, che forma in se li simulacri, idoli, & imagini, & idee delle cose naturali, o artificiali (essendo che tutto quello si troua in questo mondo, è dalla natura, o dall'arte) & queste saranno, o fantastice, o ichastice; cioè cauate, o dalla sua pura inuentione, o dalla natura, o dall'arte, & d'altri, & sempre

Tre instrumenti d'imitar tre rithmi.

pre

pre imita con vno delli tre istromenti, o due, o vno, o tutti insieme rithmo di qualità, quantità, moto, & misura secondo melodia, terzo rithmo di parole: & imita attioni de peggiori, o megliori, o mediocri, terzo con modo, o narratiuo, o rappresentatiuo, o misto: onde non si troua alcun'arte, facoltà imitatrice, che non imiti queste tre attioni, con questi tre istromenti, & con questi tre modi narrati, che come apportar, & collocarle auanti gl'occhi, o all'orecchie humane, non più vedute, o vdite; ma l'imitatore non fa come l'anello, che imprime il sigillo nella cera, ne come lo specchio, che rappresenta l'imagine altrui, & non là conosce, ma forma tai simulacri, & attioni verisimili, & le conosce, & figura quel simolacro dentro in se per sua inuentione, o dalla natura, o dall'arte cauato, per rappresentarlo poi fuori narrando, o attegiando con parole, o melodia, o mouimenti, & salti, anzi se non fosse quel simolacro dentro interno conosciuto, ma solo l'esterno, & formasse, o dipngesse o scolpisse quell'esterno solo con tutte le sue misure reali, si dirà più tosto far vn simile, che imitare, se ben si afferma, che imita il naturale, ma da quel naturale forma nella mente l'idea di quello, che pinge, & scolpisce, & ritraze, & così si può anco chiamar' imitatore, ma se non hauesse prima in se dentro quella idea conosciuta, più tosto si noma similatore.

Tre attioni imitabili.

Tre modi d'imitaro- gn'arte imita con questi tre.

Far simile si distingue d'imitare.

L'imitabile oggetto sarà quello, che prima, & per sua natura, & proprietà muoue la potenza imitatrice, & è di trè sorti, vno raccolto da cosa naturale, il secondo dall'artifi-

Che sia imitabile.

l'artificiale, il terzo dalla fantasia propria inuentato, & sono tre migliori, peggiori, mezzani.

Methodo da imitare.

HOra chi bene imita, considera l'imitatore secondo l'idolo, terzo gl'instromenti, quarto la materia, soggetto, nel quale si deue formar l'imagine, quinto la materia, della quale si fà l'idolo, sesto il modo singolar di farlo con altre dieci proprietà intorno à ciascuno di questi sei capi, cioè primo la sostanza, quantità, qualità, relatione, hauer, far, & patire, esser in luogo: si che tutte le imitatrici, & tutte l'arti imitano con quei trè stromenti, rithmo de salti, balli, mouimenti: secondo rithmo di melodia, voci, canti; terzo di prose, versi, parole, il rithmo, è di mouimenti, ò di quantità continua, linea, superficie, corpo, ò di discreto numero, ò di moto locale, o moto d'alteratione qualitatiuo, come la medicina, & pittura: tutte le mecanice, & architettura ciuile, & militare, formano il suo lauoro con rithmo, ò di qualità prime, seconde, terze, o con rithmo di linee, superficie, corpi, o de moti, di misure de tempi, o con melodia, cioè con misura de voci, suoni, canti, o con parole cioè rithmo de versi, prose con sillabe, accenti, e piedi.

Tre rithmi instromenti per imitar.

Ragio-

Ragionamento Academico intorno à sei obbiettioni, & varie; Che la Poetica facoltà non sia imitatiua; che la imitatione non le sia genere.

CHe la Poesia non si debba nominar facoltà, perche non disputa cose contingenti d'una parte & l'altra, come fà la Dialettica: secondo che non sia imitatiua: terzo che non è genere imitatiuo: quarto che la fauola è vna parte qualitatiua della Poetica, onde più tosto si deue dire, che compone poema, non fauola: quinto che non ogni Poeta compone fauola, si come la Ditirambica, Lirica, che cantano le lodi di Bacco, & d'altri: sesto il suo soggetto adequato non è la fauola; ma l'attioni humane verisimili imitabili: auuenga, che di queste accompagnate con tal modo di considerare si trattino le cause, i principij, & le passioni, e proprietà, le differenze, & le spetie.

Prima. Seconda. Terza. Quarta.

Risposte alle sei Obbietioni.

ALla prima si risponde, che la Poesia disputa d'attioni humane verisimili contingenti imitabili come imitabili, che si possono credere, & non credere, imitar, & non imitare; ma le scienze sono di cose necessarie, che altrimenti esser non ponno, & l'arti ancora godono precetti vniuersali, veri, vtili, & perpetui: & tutte le scienze, arti, facoltà ò hanno il soggetto dalla natura,

D ò fa-

ò fabricato dall'huomo, come la Logica, Rethorica, Grammatica.

Alla seconda, che fauella d'imitationi, & imitatori poetici, in genere, & in spetie, & tali imitationi d'attioni humane verisimili, sono fatte con le parole, prose, versi, con il rithmo, Tragico Epico, Comico, Lirico, Ditirambico, ò con melodia, ò mouimenti: secondo imitano attioni humane d'huomini peggiori, mediocri, migliori: terzo con modo, narrando per lo più, come fà l'Epico, ò negotiando, & rappresentando altri, come fà il Tragico; & Comico, ò parlando, è negotiando: sono alcune poesie, che intorno alla prima conditione usano tutti trè gli stromenti, cioè il rithmo de mouimenti, la melodia, & il verso, come la Ditirambica, la poesia de Mimi, de buffoni; sciueli hoggidì: la Tragedia, Epopeia, & Comedia vsano il verso, & l'armonia, talhora la saltatoria: la seconda conditione, che imita, ò peggiori, ò migliori, ò mezzani, per la virtù, & vitio, si dipingono i costumi de gl'huomini; la terza con che modo imita; perche esser può, che imiti col verso, armonia, & rithmo i buoni, & cattiui, & mediocri, ma con diuerso modo cioè, ò narrando, ò inducendo vna persona à raccontare, come fà Homero, & quelli medesimi non mutati, o qualche volta negotiando, o operando s'introducono, o mescolatamente, come vsano i Tragici, & Comici narrando, & rappresentando, negotiando drammaticamente.

Tre stromenti.

Tre imitabili.

Tre modi da imitare.

Alle obbietioni quinta, & sesta, sono di sopra date le risposte, & altre: dichiarate queste trè conditioni, che, con

con che stromenti, & con che modo imita, mostra Aristotile, che l'imitatione poetica in trè consiste, numero, rithmo, melodia, armonia, soaue parlar, verso buoni, cattiui, mezzani, narranti, o negocianti, o misti; onde la Poetica, è vna pittura dell'orecchie, & la Pittura è vna poesia de gl'occhi.

Tre conditioni neces farie che, con che, terzo con che modo si poetizi & imiti. Primo cap. della poetica d'Arist.

Narratione del primo Capitolo della Poetica.

HAuendo dunque Aristotile in questo primo Capitolo narrato, che la Poesia sia imitatione, che hà methodo, & ordine, con quanti modi, & chi s'imita, per dilucidare qual esser deuè l'imitatione poetica, che cosa ella imita, secondo con che Stromenti, terzo con quai modi vtili, & diletteuoli alle Republiche, fà dimostra, che la Poesia è facoltà imitatiua, che ha i suoi principij, le sue passioni, & le sue differenze, & spetie, poi il soggetto suo; del quale parimente forma le cause, le differenze, & le proprietà, & il fine intrinseco, & estrinseco, per insegnar à formar vn Poema vtile, & diletteuole, Tragico, Epico, Comico, Lirico, Ditirambico, che à queste spetie tutti i poemi perfetti, ò imperfetti si riducono, e tutte l'imitatrici, imitationi, & imitabili à quanto si è detto di sopra in genere, & in spetie: alli tre Stromenti, tre imitabili, & tre modi & maniere d'imitare.

Dell'origine della Poesia, sue spetie, stromento, materie, modi di quella: capitolo della Poetica secondo.

NEl secondo capitolo con ragione discorre delle cause generanti la Poesia, quali, e quante elle siano; & proua, che la Poesia è imitatione, perche ella è insita dalla natura ne gl'huomini, & putti, che subito nati imitano, & dall'imitation è in noi allegrezza partorita dalla notitia, & dal ritrouato, parendo à chi imita di hauere inuentato, & formato à guisa della natura, vna cosa, & sapere: onde il sapere, il conoscere, & ritrouare, & fare, è cosa diuina, è cosa giocondissima: si rallegrano quelli, che imparano, & ciascuno dalla natura e stimolato da desio di sapere, & chi sà & impara, godimento riceue, impara l'imitante, prende dunque diletto: di più insegna Aristotile in che modo si facci imitatione, e di che cose, cioè di quelle cose, che habbiamo per lo inanti uedute, attioni humane verisimili, & degne d'esser ascoltate da cittadini di Republica, & Città, non di Villa, che accadono spesso, ò rare volte, ma credibili almeno farsi, ò si credono, se bene impossibili à farsi: cotesta credibilità, conuiene à tutti, & al volgo, basta à formar l'imitatione poetica, perche l'imitare cose incredibili non muoue affetto, ne reca piacere, ne vtile (fine principale del Poeta, & poema): indarno si legge, indarno si narra, indarno si rappresenta: s'innanti vedute

E l'imitatio ne insita in noi.

Vtile & diletto onde nasca nel l'imitare.

Che cose siano imitabili.

non

non haueſſemo, ò conoſciute le vere forme, niuno piacere apportarebbe l'imitatione, ſe non con l'opificio, & col lauoro, ò colore, ouero altro miſtero, & riſpetto: poſciache l'imitatione è inſita nella natura, con numero, ò rithmo, & armonia, (& il verſo è parte di numero) generorno la poetica imitatione de migliori, peggiori, mezzani, gli Iambici Poeti mordeuano con molta licenza; ſi che furno raffrenati, con regole, & ridotti alla comica, meno mordace: altri erano heroici, come Homero primo Heroico, nell'Iliade, & Odiſſea, & comico con ridicoli nel Margite, & gl'heroici ſi ponno ridurre alla Tragedia: Nel principio tutti i poeti, & poemi erano rozzi, & imperfetti; ma hanno col tempo fatto acquiſto della total perfettione, & la Tragedia ſi conſidera in due modi, prima in ſe ſteſſa, ſecondo col riguardo al teatro: ſenza queſto è Tragedia, quando è compoſta con l'ornamento di tutte le conditioni, & attributi eſſentiali: & però non fauella Ariſtotile del teatro, ne appartiene al Poeta, come Poeta: Eſchilo inſtituì la Tragedia in due perſonaggi, & i ragionamenti delle prime parti, Sofocle con l'ornamento della Scena à tre perſonaggi, che reggeuano le parti principali: Et dal verſo ottonario cauò il Senario: la Satirica e più poeſia, che la Saltatoria: auenga, che la natura iſteſſa ritrouò il verſo al parlar già conſtituito, & al parlar ordinario, & in conuerſatione il Iambico è idoneo: rariſſimi ſono gli eſſametri nei vicendeuoli ragionamenti.

Poemi & Poeti rozzi nel principio.

Tragedia ī due modi.

Teatro ſce na appartiene al Chorago.

La Comedia è imitatione d'attione humana veriſimi-

le

Comedia che sia. Ridicolo che sia.

le, integra, perfetta, marauigliosa intrecciata con peripetie, & agnitioni, de peggiori, & vili Cittadini: però non bifolchi, non però secondo ogni sorte di vitio, (se ben' il ridicolo nasce dalla bruttezza, & in vn certo modo, è peccato, ma è vna brutezza senza dolore, & poco meriteuole,) è rappresentatiua, & introduce negotianti, vili, mediocri, & mezzani, con affetti, & errori humani, per purgar quei errori mediocri, & ordinari; ha bisogno di tutte quelle conditioni, che la Tragedia, & può con apparato, & senza esser Comedia: onde da tai conditioni narrate si estraggono l'essenza, & proprietà sue: chi ritrouò le persone, prologi, moltitudine d'istrioni, & simili pertinenti alla Comedia, non è manifesto per l'antichità de tempi, & nei principij per l'imperfettione loro: Forme, Epicarmo, Siciliani, Cratete Atheniese, furno i primi, che finsero fauole d'attioni humane verisimili, & l'imitorno.

Che sia Epopeia, Epico poeta, sue conditioni.

Alla Tragedia l'Epopeia par simile; perche è imitatione con elocutione metrica d'huomini illustri, & prestanti, ma è differente: poiche vsa il verso simplice, stabilissimo, senario, graue, narra per lo più, & rade volte intromette i negotianti, ne meno è ristretta dalla breuità d'vn giorno, ma può allongarsi à più: ma la Tragedia è attione grande d'vn sol giorno, & vsa il verso Iambico, & tal hor l'Essametro.

Della

Della Tragedia, & sue parti, della Poetica d'Aristotile. Cap. III. & IV.

H*Auendo (Signori Academici) Aristotilo adombrato in generale tutte le materie della Poetica: hora più particolarmente; comincia a fauellar della Tragedia, vero, & legitimo, & perfetto Poema, degno di ascoltanti graui, & forma la sua diffinitione, che esplica l'essenza, natura, attributi di essa, e scioglie i dubbi, che sorgere poteano: imitatione veramente poetica, più nobile, più prestante, più vtile, & più diletteuole, spetialmente in quei tempi, che gl'huomini si gouernauano à Republica, non con i Rè, & Tiranni, anzi con tai essempi tragici voleano atterire quei potenti à non tiranneggiare, ne à produrre opere vitiose, & praue; ma virtuose, & grandi. Però dice, che la Tragedia è imitatione rappresentatiua terribile, & miserabile d'huomo illustre, di mezzana bontà, che per humano affetto solito de grandi, cade di felice in infelice stato, marauigliosa, grande, assoluta col parlar soaue d'un giorno del Sole, ò poco più: separatamente in ciascun genere, in parti operanti, & negotianti, non per narratione, come l'Epopeia, ma per la rappresentatione, per la misericordia, & terrore simili perturbationi dell'appetito irascibile, è concupiscibile purgando i lettori, & spettatori principalmente, & chi patisce tal auuenimento infelice.*

Tragedia che sia.

Delle

Delle sei parti formali è qualitatiue della Tragedia, cioè apparato, melodia, fauola, costume, sentenze, e dittione.

Hora mò insegna Aristotile sei conditioni, ò attributi, ò proprietà, che conuengono al soggeto, & predicato, tragico, ò imitatione tragica per eccitar maggior terrore, & misericordia, si chiamano qualitatiue, & formali, perche per queste la fauola è perfettionata, et sono apparato, melodia, dittione, cioè cōpositione de versi, sentenza, costume, e fauola, cioè essa imitatione, attione terribile, & miserabile d'huomo illustre, è grande di mediocre bontà, non vitioso, ò buono perfettamente, accaduta per humano suo errore: và hora esplicando Aristotile breuemente queste sei conditioni, ma più di sotto replica le medesime con maggior notitia, & discorso.

Il costume è vna proprietà, passione, affettione, che accade al predicato, & soggetto, secondo la quale diciamo essere così qualificati i negotianti, i rappresentanti, buoni, rei, mediocri, irati, prudenti, amorosi, modesti, liberali, forti, temperanti, magnifici, magnanimi, cortesi, saui, ignoranti, & simili.

La sentenza è proprietà, che fà, che li dicenti, da qualunque cosa, dichiarino, aprino la mente propria, amplificando, mouendo, argomentando, essemplificando, in tutti quei modi rethorici, che possi persuadere, ò dissuadere simplicemente, & improuisamente non con artifici, delle

quali sei parti, due s'appoggiano a gli stromenti, rithmo, melodia, suono, & parlar soaue, vna solamente con che modo imitiamo narrando, ò rappresentando altri, ò mescolatamente, l'altre trè s'addattano alle cose imitate, allattioni d'huomini buoni, ò rei, ò mezzani: imita l'azzioni humane verisimili, la vita, la felicità, infelicità d'huomo illustre, & attioni abbraccianti i costumi: non si fà Tragedia senz'attione, ma bene senza costumi, cioè accostumata, insegnatrice de costumi, ma non senza quel costume, proprietà, & passione essentiale del predicato, & soggetto tragico, che orna conueneuolmente i negotianti, ò narranti; perche dopò la fauola, vi è necessario il costume: è molto differente il dire, che i parlanti, narranti, ò negotianti habbino costume, & che la fauola sia accostumata, cioè insegnatrice principalmente de buoni costumi & riguardeuoli.

Nota altro esser fauola accostumata, altro seruar il costume.

Della Peripetia, & Agnitione.

POiche della fauola le parti principali, senza le quali non è buona, sono la Peripetia, cioè euento in contrario di quello parea accadere: secondo l'agnitione è conoscimento, che è notitia di cosa occulta; la quale notitia produca, ò amicitia, felicità, ò inimicitia, infelicità, e trauagli: la seconda parte, ò conditione, attributo, passione, & proprietà della fauola, e il costume, terzo la senteza esplicante quelle cose, che instano, & quadrano, ilche ancora si vsa nell'oratione soluta della facoltà ciuile, & del-

la rethorica, (ecco, che chiama Aristotile la rethorica facoltà, & soluta oratione) non metrica, & vfficio proprio della sentenza è dimostrar, & nonciar vniuersalmente, se qualche cosa è, o non è, & questo è hauere la sentenza, della quale deue esser' ornata la fauola.

Il costume è tale, con il quale qual sia la volontà, in queste cose, nelle quali non è molto chiaro, si dichiara, & segue, acciò che si palesi, che'l dicente, sà, & non è ignaro di quello si tratta.

La dittione di parlari è esplicatione del senso, & concetto nostro, per parole così nel metro, & verso, come nella prosa, & soluta oratione: la dittione deue esplicar il concetto della mente nostra; la fauola, e l'attione, che s'imita verisimile, terribile, & miserabile, & la mente di quei huomini illustri, & quelle cose, che auuennero.

La melodia è suauissima, lo spettacolo grauissimo, il quale non si noma artificioso, ne proprio di essa poetica, (qui restano conuinti coloro, che tengono opinione che il fauellare del teatro della musica, de gl'histrioni appartenga alla poetica:) perche la essenza della Tragedia non dipende dalla Scena, histrioni, è musica, ma dalla attione imitata verisimile, & la sola lettura consegue l'eccellenza, & l'esser suo; la fabrica dell'apparato, histrioni, musica, è più propria del Chorago, che del Poeta.

Scena, melodia, histrioni appartengono al Chorago.

Della

Della grandezza della fauola. Cap. V.

Come l'animale per esser bello ricerca proportionata grandezza ne eccedente, ne picciola, perche questa fugge la vista, & quella non cape, cosi la fauola ne molto grande, ne picciola risorga, ma di grandezza, & tessitura decente, perche è imitatione d'attione perfetta con total grandezza. Apparisca vna, & ornata di peripetia, & agnitione parti di quella necessarie: il tutto è di due sorti, vno mancheuole di grandezza, l'altro fornito di principio, mezzo, & fine; il principio è quello, che non necessariamente è dopò vn'altro, il fine che necessariamente per lo più è, o si fà dopo vn'altro: il mezzo dopò qualche cosa, & primo d'vn'altra: goda dunque la tessitura della fauola, decente grandezza, & ordinata, che il capo sia al suo luogo, i piedi bassi, i bracci nel mezzo, & non in contrario: il bello è ornato di grandezza, & ordine: il troppo grande, & troppo picciolo fugge dall'intelletto. Il segno, che la fauola tragica habbi la sua conueneuole grandezza, & ordinata, sarà, quando col principio, mezzo, & fine si conoscerà, che habbi mutatione da commoda, ò incommoda fortuna, ò prospera, ò improspera con perpetua serie mutata, si che sia tutta grande, ordinata, & questi trè predicati, & passioni accadono annessi alla fauola buona, & perfetta.

Grandezza di due sorti.

Tutto di due sorti.

Fauola ordinata quale.

Dell'unità della Fauola. Cap. VI.

vna in quāti modi si dica.

LA Fauola apparisca, una, et questa passione d'una conuiene sempre ad ogni perfetta fauola, ma non si dice vna, perche sia d'uno, che d'vn'huomo molte attioni ponno essere, ma d'una attione intiera sola, & composta d'altre molte attioni, d'una persona, che faccino vn tutto, del quale le parti trà di loro si connettino, & vnischino; perche quello verisimilmente, ouero necessariamente trà se s'unisce con tal ordine, che non può essere leuato, ò trasportato senza variar, & mutar il tutto; ma se in contrario sarà formata, non congiongerāsi necessariamente, ne saranno parti di quella attione; fù Homero oculatissimo nell'vnità dell'Iliade, & Odissea con mirabil artifitio: apparisca dunque l'attione, che s'imita nel Poema vna d'unità, non di vn sol huomo, ma d'attione vna per essenza, & natura, ò di fortezza, ò temperanza, ò giustitia, con ordine delle parti trà se necessarie, ò verisimili congiunte dal principio, mezzo, & fine.

Della differenza trà il Poeta, & l'Historico. Cap. VII.

PErche il Poeta imita vn'attione d'un'huomo, par simile all'Historico, ma non è, essendo, che questo non vna di vno, ma più attioni d'uno, & a diuersi tempi narra, poi cose fatte, & operate racconta: ma il Poeta,

ta, quelle, che ponno necessariamente, ò verisimilmente accadere: & il verso non fà il Poeta; ma la fauola inuentione, & imitatione d'attione humana verisimile. Herodoto esplicando l'istoria sua in versi, non sarebbe Poeta, ne Empedocle narrando cose naturali; ma ne anco cantando la fauola, con oratione sciolta, sarebbe rethore, o historico, ma poeta, che de loro è più sauio, & prestante, & cosi la poesia dell'historia, & rethorica; quella intorno à gl'uniuersali, queste intorno a particolari s'aggirano.

Il verso nō fa poeta, ma la fauola.

Ne l'oratione sciolta fa rethore, & historico.

Nelle Tragedie ponnosi ritener i nomi veri, che recano più credenza, & verisimiglianza all'attione imitata: perche il credibile è quello, che si può fare; non quelle cose, che sappiamo, non esser fatte, et però crediamo potersi fare: i nomi però altri ueri, altri finti si formano, cosi quelle cose, che furno fatte, il verisimile non prohibisce, che state siano, o certamente potersi fare: è Poeta, inquanto imita il verisimile.

Intorno a nomi de Tragici.

Della proprietà dell'ammirando della Fauola. Cap. VIII.

L'*Ammirando è vna passione, che conuiene alla poesia, & ogni sua spetie, & spetialmente alla tragedia, ma le fauole Episodie, cioè piene d'episodij, che vno non hà, che far col'altro, si rifutino, che ne verisimilmente, ne neceßariamente tengono congionte le parti, ne gl'episodi; ma la fauola tragica sarà perfetta attione*

di cose

Ammirando che, & quando.

di cose miserabili, & terribili, se per se stesse vicendeuolmente le cose marauigliose accadono: non dilettano, ò muouono, se non vi è rarità, & insolita, ne nasce l'ammirabile, ne il diletto, se non vi è mutatione di fortuna: ma l'ammirabile è di molte spetie, ò per se stesso, è di sua natura, ò per caso, ò fortuna, ò dalla fauola, ò dal verso, ò dalle parole, ò dall'apparato risorge, & questo è in ogni perfetto Poema Tragico, Epico, Comico, eccitante diletto, & vtile: & auuiene, ò da tutte insieme, ò dalla maggior parte.

Spetie di ammirãdo

Sẽpre l'ammirando nelle poesie si ricerca.

Della simplicità, & implessità della Fauola. Cap. IX.

OLtre l'ammirabile accade alla fauola vn'altra proprietà, ò attributo, è passione, cioè la simplicità, & implessità: la fauola simplice è quella, che tiene negotiando, operando, ò narrando mutationi di fortuna prospera in auuersa, o d'infelice in felice, senza peripetia, che è attione in contrario d'ogni nostro disegno, & imaginatione, & la peripetia è differente dalla mutatione: & queste due non sono parti essentiali della fauola potente stare senza quelle: Implessa si noma, che hà mutatione con peripetia, & agnitione: La peripetia è mutatione verisimile, ò necessaria, accaduta in contrario di quello si pensaua, o credeua di quelle cose si negotiano; operano, narrano nella fauola & imitatione; l'agnitione è mutatione d'ignoranza, in cognitione di cosa ignota,

Che sia fauola simplice.

Che sia fauola implessa.

Peripetia che sia.

ignota, che ci apporta amicitia, o inimicitia, felicità, & infelicità di coloro, che formano la fauola, & tal notitia si riceue dalla fauola istessa; da vna epistola, da cicatrici, manili, vesti, & cose inanimate: bellissima è la fauola ornata di peripetie, & agnitioni leggiadre, & vaghe.

Agnitione che sia, & da che venga.

Vn'altro predicato, proprietà, & passione orna la fauola, & è la perturbatione, questa è con allegrezza, o con dolore si connette, & de qui s'insegna, che vi si forma la Tragedia felice, & con fine lieto, senza essecutione reale delle morti sourastanti per noua inaspettata, impensata cognitione de soggetti tragici.

Delle quattro parti quantitatiue della Tragedia. Prologo, Choro, Episodio, Esodo. Cap. X.

ESplicate le sei parti essentiali formali, & qualificanti la Tragedia, le quattro quantitatiue, misuranti la grandezza, & mole di quella, Prologo, Episodio, Esodo, & Choro sopravengono con i principij, differenze, & passioni loro.

Chorico è di due sorti, stabile sempre in Scena, & mobile, & andante: comi è vn pianto del Choro comune con quelli, che sono in Scena.

Prologo è quella parte della fauola tragica tutta auanti il primo ingresso del Choro: questo è differente dal Prologo, che hoggidì si pone nel principio delle Tragedie, & Comedie auanti, che cominci la fauola imitatione.

Episodio è parte giusta della Tragedia trà gli Chori, & perpetui canti; & questo è vn'aggionta alla fauola per abbellirla, come il cibo augumenta il fanciullo.

L'esodo è quella parte giusta della Tragedia; dopò la quale non vi è niun canto del Choro, che è l'ultimo Atto.

Delle cause del terrifico, & miserando. Cap. X I.

QVeste due proprietà terrifico, & miserando conuengono à tutte le fauole tragice, & sono da quelle inseparabili; se è tragica attione, ancora sarà terrifica, & miseranda, et se è terrifica, & miseranda, sarà tragica; & già breuemente di sopra ne ragionò Aristotile; ma hora più a longo, & spetialmente ne fauella rendendo le cause di cotesse due proprietà, & passioni, acciò megliore, & più perfetta si formi la fauola Tragica.

Terrifico, & miserando di due sorti.

Il terrifico, & miserando è di due sorti; l'uno viene dall'apparato della Scena, l'altro dalla compositione, & tessitura della imitatione d'humana attione, & reca ancor diletto come inuentione, & imitationē: ma si riguarda il terrore, & misericordia rispetto a quel principale huomo illustre, che patisce accidentalmente, poi ancora rispetto alli auditori, che compatiscono, & temono odendo quel caso. Le cause, che cagionano il terrifico, & miserando, sono l'attioni infelici, che per humano affetto all'improuiso oltre la credenza ordinaria cadono trà amici, o fratelli, o padri, figli, & sono pertubationi grandi; come

Nota.

cagioni del terrifico & miserando.

come se il padre occide il figliuolo, o il figliuolo il padre, il fratell'il fratello, l'amico l'amico, o per ignoranza, o conoscenza vinti d'humano affetto irascibile, o concupiscibile; & l'agnitione poi è piena di stupore: mentre però queste attioni siano lontane dalla sceleragine, et siano d'huomini grandi, non in tutto buoni, ne in tutto cattiui, che cadino per humana fragilità, & appetiti in errori, & eccessi, degni in parte di scusa, & di compassione; la sceleragine, & il vitio non apparisцono scusabili, ne eccitano misericordia. secondo con longa oratione reassume le cose dette di sopra, auuertendo quanto far deue il Poeta Tragico, per esser perfetto, & raro, prima, che elegga attione d'huomo illustre non in tutto buono, perche non è giusto, che vn'huomo buono, & virtuoso patisca infelicità, ne meno conuiene, che i tristi da cattiua fortuna godino vna prospera, che tai auenimenti non moueriano terrore, et misericordia, ma mezzano, che ne per virtù, & giustitia sia eccellente, & stimato, ne per vitio, o prauità sprezzato, è per humana repentina passione, cada da vna grande stima, & riputatione, & felicità in auuersa, & infelice; & la fauola sarà tale, s'haurà l'altre conditioni racconte; ma se la Tragedia e tragichissima, apporta compassione, & timore, come dice poi Aristotile, che hà il suo proprio diletto? come può star il diletto, la compassione, & timore in vn'istessa imitatione, nelle medesme persone, & tempo? forse perche l'imitatione sempre apporta diletto, & il lauoro & l'artificio, gli habiti, le pronontie, i parlamenti? poi come quella sarà

Quanto far deue il Tragico buono

Dubbio.

Solutione.

Secondo dubbio.

nouißima, & prestantissima, che hà terrore & misericordia d'attione d'huomo illustre, che apporta felicità?

Solutione. *Et come buona Tragedia, & il Poeta buon Tragico, forse perche non s'essequisce morte, & questo genere lo chiama nouißimo, et prestantissimo, che all'hora s'vsaua, & l'altra pur perfetta, & tragica tragichissima con l'essecutione di morte, & altri mali, o in Scena, o dentro accaduti, che a quei tempi auezzi alla barbarie mouea più, ma nell'età d'Aristotile quella detta dal fine lieto era nouissima & prestantissima; di Ifigenia, che riconosce il fratello, Ctesifonte, Merope.*

Delli Costumi. Cap. XII.

Costume in due modi considerato

IL costume si considera nella Poetica in due modi, vno che il seruitore, e padrone, amico, consigliere serui il suo costume, & decoro conueneuole, con attioni, parole, mouimenti, vesti; & l'altro appartiene alla fauola, & imitatione principale, che più tosto si chiama costumata, insegnatrice de buoni costumi, & elettrice nei ragionamenti d'insegnar costumi virtuosi per imprimerli ne gli ascoltanti: di questa parla Aristotile, & con ragioni, & essempi. Si come l'istessa compositione richiede il necessario, & verisimile, così quelli costumi deuono esser necessari, o verisimili all'attione, persone, tempo, e loco: dimostranti probità con parlar', attione, persona, concetto interno buono dell'animo; così l'improbo si deue dimostrar tale, con le parole, attioni, costumi, persona, gesti,

Che sia fauola accostumata.

Buono come si conoschi.

Cattiuo come si conoschi.

sti, vestimenti, & interni pensieri; parimente il buono, la bontà; secondo che detto costume sia conueniente a quella persona; terzo che sia costante, & perseuerante; quarto con equal tenore, o equale, o inequale, con inequalità equalmente; & quello, che alla ragione non corisponde, si tralasci, che la fauola non diuerebbe accostumata.

La solutione, & scioglimento della fauola detta anco da Greci catastrofe, come la vnione, & intrecciamento cathastasi, nasca dall'isteßa, & s'elegga la più bella, & più prestante, come il Pittore dipinge i più belli; così il Poeta, o iracondi, o forti, o da poco, & simili.

Delle Agnitioni, & cinque sue spetie. Cap. XIII.

Agnitione che sia, & sue spetie & cause.

L'Agnitione è passione, che accade alla Tregedia perfetta, ne può farsi imitatione d'attione tragica, che l'euento, & persona principale non sia occulta, & però bisogna, che nel quarto, & quinto atto si scoprino inanzi, che si scioglia il nodo, et che ella si scieglia dalla isteßa fauola: ma si fa la notitia della persona, ò del fatto à molti modi: la miglior' è quella, dalla quale nasce parimente la marauiglia, prodotta dalli verisimili, & necessari consequenti: però finga il Poeta l'agnitione dalli verisimili produttori d'ammiratione: coteste sono due conditioni necessarie alla buona agnitione, che hà molte spetie: la prima poco artificiosa detta si fà per dubitatione, la seconda per segni natiui, o auuentitij, cicatrici,

lance, manili, anelli, collanne, la terza per reminiscenza reducendo a memoria, o la persona, o il fatto, la quarta per il sillogismo, la quinta per paralogismo, o false conietture, & fallaci argomenti.

Del decoro, euidentia, conuenientia, & repugnantia. Cap. XIV.

Che sia euidentia, & decoro.

L'Euidentia, & decoro è quella locutione, che pone la fauola chiara auanti gl'occhi, acciò, che sia manifesta l'attione: fà che l'essagitato essagita, il perturbato perturba, & ciascuno serui il decoro, conforme alla passione, ma con chiarezza, & euidentia produce tai effetti: quando è cauata dall'habiti naturali imitatori dell'interna natura del fatto, & della persona, ritiene conuenientia, & verisimilitudine; siche ogni inuentione, & dispositione facilmente si conosca, non altrimente, che vn si muoua, & operi, non che dorma, e riposi: l'irato muoue l'iracondo suo simile, lo stimulato stimula, il furibondo fà infuriare, l'agitato agita, si che li Poeti dal furore, o da gran acutezza d'ingegno eleuati coteste proprietà accommodano alla fauola con gran diletto, & euidenza marauigliosa.

Delli Episodi. Cap. XV.

Episodio che sia.

SArebbe stata troppo breue la fauola, se il Poeta non hauesse ritrouato gl'Episodi per allongarla, & apportare maggior diletto, perche l'Episodio allonga la cosa

da

da sapersi: poi la fauola esplica l'vniuersale, ma questo il particolare, fuori della fauola è l'vniuersale; ma però con ragione, & ordine ad essa aggionto. Nelli poemi drammatici rappresentanti talhora, si chiama Episodio quella parte della Tragedia, dopò il Choro sino al scioglimento, perche in quella parte s'vsa episodio; si dice fauola, è ditirambica episodica quella, che è piena d'episodi: & episodio quella aggionta all'attione principale, senza ilquale può star essa attione rappresentante Tragedia, Comedia; si formino breui nelli narratiui, epopeia, & simili più longi, dunque nell'Odissea è longo il parlare, & l'episodio è aggionto alla fauola, senza il quale essa può rimanere perfetta, & intera: deue esser però verisimile, e necessario, & che nasca quasi per natura dalle cose antecedenti, come nell'Iliade, & Odissea.

Che sia poema drâmatico.

Episodio de due sorti.

Che sia episodio.

Poema narratiuo che sia.

Conditioni dell'episodio.

Della Connessione, & scioglimento. Cap. X V I.

TVtta la tragica fauola composta delle sei parti qualitatiue, & quattro quantitatiue si diuide in due parti necessarie integranti il tutto, connessione, & scioglimento. La prima abbraccia il principio sino alla mutatione della fortuna. La seconda la mutatione sino al fine, & s'vna di queste manca, la fauola non è intera: La solutione è di due sorti, vna vniuersale appartenente alla total fauola, l'altra particolare attenente all'agnitione. Hora si diuide in trè, prologo sino al primo

Due parti integranti della fauola.

Solutione di due sorti

Tre parti della fauola.

canto del choro, episodio fin al mutare di fortuna, terzo, esodo, & scioglimento, & fine.

Delli quatro generi di Tragedie. Cap. XVII.

Quattro generi di Tragedie.

Primo implicito, cõplicito, implesso.

Diuide hora questo genere Tragico in quattro spetie, ò generi subalterni: Il primo genere si noma implicito, complicito, & implesso ornato e pieno de compositioni, ornato di peripetia, & agnitione: il secondo patetico: il terzo morato: il quarto delle cose inferne, ò celesti, che non muta mai fortuna, come Prometeo, Sisifo: la connessione, o scioglimento cagiona, che la Tragedia si nomini, o la medesma, o diuersa: non pochi sono i poeti, che con bel modo congiongendo & tessendo la fauola, inettamente la sciogliono, & suiluppano. bisogna, che, & dall'una, & dall'altra nasca il piacere, & fugganſi li contesti, & l'unione di molte fauole insieme; che è proprio dell'Epopeia; così l'Iliade contiene molte Fauole, acciò riceua la conueneuole grandezza: ma nelli atti drammatici, appresentatiui, & negotij, Tragedia, Comedia; il contesto è la tessitura deue essere d'un' attione sola, & Fauola breue, altrimente fuori del preso negotio da rappresentarci, sarebbono troppo longe: non è fuori del verisimile, che possino accadere molte cose non aspettate in quel caso: il secondo genere è morato, che hà per fine insegnar costumi: ma però è tragica l'attione principale, & ornata delle sue parti: il terzo patetico,

Che sia Epopeia.

Tragedia, & Comedia che siano.

Secondo Morato.

Terzo patetico.

che è colmo di molte passioni eccitanti gli affetti, & pieno de moti, morti, mutilationi de membri: il quarto delle cose de Dei superni, & inferni simplice, che non muta mai fortuna, come Sisifo & Prometeo, siche prima forma la Fauola in vniuersale applicata à persone note grandi, verisimile ad essere accaduta a tali: osserua il nodo, & la solutione con peripetia, & agnitione, & tutte l'altre proprietà qualitatiue, & quantitatiue narrate di sopra; risguarda, se la fauola è stata composta d'altri in vniuersale, procura nuouo scioglimento, & varia gli Episodi, &, che la locutione conuenga con l'affetto, & con la cosa imitata: & così diuiene perfetta.

Quarto de dei superni, & inferni sẽplice senza peripetia, & agnitione.

Del Choro. Cap. XVIII.

Non resta ad Aristotele trattar più oltre della Tragedia hauendo a pieno insegnato l'essenza, i principij, le passioni, & parti di quella, nondimeno per più chiarezza, & spetial cognitione, si è compiacciuto di nuouo dichiarare molte cose dette di sopra, & primo del Choro. afferma esser parte del tutto, cioè della perfetta Fauola Tragica, e deue ragionar della Fauola presa, cantare, intercalare, far gli Episodi, & locutioni: questo choro, e di due sorti vno stasimo stabile, che staua, & hauea quattro tempi, l'altro parodò entrante, & venente, & dopo il Prologo, cioè la prima parte della Fauola vsciua il Choro. detto Ephoro.

Vfficio del choro.

Due sorti di choro.

Del-

Della Sentenza. Cap. XIX.

Hora à longo ragiona della sentenza, che si a & qual sia, perche adattandola alla Tragedia, Comedia, & Epopeia; la sentenza è vna oratione, che forma la cosa, o graue, o ammirabile, verisimile, misereuole, le cui parti sono di mostrare, sciogliere, e preparare le perturbationi, misericordia, timore, odio, amore, & simili, essagerare, diminuire, ma alcune cose deuono apparere senza artificio, altre con eloquenza, & dicitura, & forza di parole, altre all'uffitio del dicitore, che appartiene più al Poeta, che al rethorico parlar della sentenza, & locutione; perche è più vtile, & di maggior forza nelle poesie, che nell'orationi: la locutione si considera, o quanto alla pronuntia, & questa appartiene al Grammatico, & all'histrionica, o quanto all'esplicatione de concetti nostri, & questa al Rethorico, & Poeta.

Che sia sentenza.

Che sia locutione.

Della Dittione, Locutione, e sue spetie. Cap. XX.

Le parti della dittione sono elemento, sillaba, congiontione, verbo, nome, articolo, caso, & oratione, elemento è voce indiuidua per sua natura intelligibile: siche si escludono le voci delle bestie, perche sono veramente indiuisibili; ma non intelligibili; & però non si chiamano elemento, che si diuide in tre; vocale, semiuo-

Che sia dittione.

Elemento che sia.

semiuocale, & muta: la prima è voce, che senza alcun' aiuto produce suono vdibile: la muta incontrario per se non reca suono, se non con additione: la semiuocale può vdirsi senza gionta: cotesti elementi trà se differenti si odono, per la figura della bocca, del luogo, aspiratione, tenuità, longhezza, breuità, acume, grauità, inflessione, chi chiude, e stringe la bocca, chi l'allarga, in longo, alto, & in giro: il luogo è cauo, concauo, conuesso, longo, ritondo, alto, profondo, libero, chiuso, con aspiratione, ò senza; così la voce diuiene tenue, longa, breue, acuta, sottile, & alta, grande, & profonda, domata, o inflessa, o retta.

Vocale che sia. Muta che sia. Semiuocale che sia. Voce varia perche.

La sillaba è voce, che niente significa, composta di muta, & d'altra a qualche modo ornata intelligibile.

Che sia sillaba.

La congiuntione, o congiontura, o congiongimento, è voce non significante, che non impedisce, ne cagiona qualche voce significare atta d'esser composta de più voci, & dell'estremo, & mezzo dell'oratione.

Congiontione.

L'articolo è voce niente significante, che dimostra, o il principio, o il fine, o separatione dell'oratione.

Articolo.

Il nome è voce composta videlicet di sillabe, e d'elementi, che significa senza tempo, della quale niuna parte separata è significante.

Nome.

Il verbo è uoce composta significante con tempo, della quale niuna parte per se significa: hà tempo presente, passato, & futuro.

Che sia verbo.

Il caso del nome, e del verbo è significante a questo, e di questo secondo vno, o più.

Che sia caso.

Che sia oratione. *L'oratione è voce significante composta, le parti della quale separate alcune certamente significano qualche cosa.*

Simplice. *Si chiama l'oratione in due modi, prima quando per se significa una cosa sola, ouero aggionte le congiuntioni.*

Composta. *L'oratione simplice è formata de nomi, & verbi poco significanti, la doppia de significanti altro.*

Spetie de nomi. *Il nome, o è proprio, o d'altra lingua, o translato, o ornato, o finto, prodotto, o sottratto, o commutato.*

Proprio. *Proprio nome è quello, che è in vso d'altra lingua, che è comune solamente ad alcuni.*

Translatione, & sue spetie. *Translatione è portamento d'un'altro nome, o dal genere alla spetie, o dalla spetie alla spetie, o al genere, o secondo qualche proportione a qualche cosa.*

Finto che sia. Prodotto. Sottrato. Commutato. *Finto si chiama quello, che non è vsato d'alcuno, ma si pone dal Poeta, come i corni si chiamano rami, il sacerdote custode: prodotto è quello, che vsa più longa la vocale, che le sia propria: sottratto all'incontro: commutato, è quello, che nella denominatione, & espressione, vi conserua qualche parte, & qualche vi s'aggionge.*

Vltimamente altri vocaboli, nomi, verbi, sono mascolini, feminini, neutri: coteste cose tutte sapra il Poeta per ben scriuere, & formar poeticamente il suo Poema.

Della natura della Dittione. Cap. XXI.

LA dittione apparisca perspicua, non humile, ornata de nomi propri, peregrina con varietà di lingue è translati, & estensione lontana dal proprio; talhor emicmatica per i translati, quella oratione non è plebeia, che si fà oltre l'uso comune.

Dittione & sue spetie.

Il barbarismo nasce dalla varietà di lingue: la produttione, la concisione, e la mutatione de nomi non la rende volgare; ma il claro conuiene con l'uso comune. lo trasporta to è con esplicare qualche cosa simile al trasportato: siche al Poema heroico conuiene la varietà delle lingue, al Ditirambico li nomi doppi, alli colloquij il verso Iambico.

Ragionamento Academico della Epopeia, & heroica imitatione, & sue spetie l'attributi, & conditioni. Cap. XXII.

IN questo ragionamento, & Capitolo (Signori Academici,) afferma Aristotile, acciò meglio si conoschi la natura della Tragedia, & in vn punto la natura, cause, proprietà, & differenze dell' Epopeia, che essa è imitatione narratiua differente dalla Tragedia, Comedia, Ditirambica, rappresentatiua con verso gonfio essametro endecasillabo sciolto, ò con rima, col numero, cioè col metro, & verso, d'una sol integra, & perfetta attione, difficile, virtuosa, illustre, marauigliosa, verisimile, che

Epopeia che sia.

tenghi principio, mezzo, & fine, d'huomo grande in tutto buono, che d'auuersa fortuna, & trauagli col mezzo della virtù, & valore risorge à felice stato, & conseque vitorioso fine, & intento per accender gl'animi à gloriose imprese, & à non sgomentarsi della fortuna contraria, ma con fortezza resistere; perche la virtù, & constanza alla fine supera il tutto: dalche come da integro animale nasce il piacere, diletto, & vtile consequendo la virtù singolare, & eminente il suo premio, dopò tante sciagure, & fatiche: ma questa è attione, vna, difficile, virtuosa d'huomo chiaro, famoso, e perfettamente buono, & heroe, & d'un tempo; (& molti errano in ciò; non di molte, che il Poema verrebbe confuso in spatio di longo tempo,) & più, che nella Tragedia, & Comedia gode la fauola, attione, costume, e sentenza, diuisione, inuocatione, & conseguimento di vittoria è felice fortuna, & auuenga che anch'essa sia cosi formata in generale, e ornata di costumi, sentenza, & dittione, peripetie, agnitioni, & fauola.

Conditioni & attributi essētiali del l'Epopeia.

Quattro generi di epopeia.

Poi si diuide in quattro generi subalterni, o spetie, simplice, cōplicita, accostumata, patetica, lequali medesme conditioni, & proprietà corrispondono alla Tragedia, senza la melodia, & apparato, che qui non si ricerca, Scena, Choro, Musica, Histrione; ma bene peripetia, agnitione, affetti, dittioni, sentenza, & altre cose egregie, & pellegrine: & Homero tutte queste cose perfettamente mostrò scriuendo l'Iliade, & Odissea, quella contiene vn genere simplice, è patetico commotiuo d'affetti,

Simplice patetico.

fetti, vn'attione d'huomo valoroso, militare, & heroe perfetto, questa vn'attione d'un'huomo prudente, graue, vn complicito genere ornato de molte agnitioni, dittione, & sentenza, accostumata per ogni parte:

Complicito accostumato.

Et acciò meglio risplenda l'imitatione epica, colloca Aristotile auanti gli occhi chiaramente la differenza, che è tra la Tragedia, & essa; perche narra col verso maggiore, & essametro, eleuato, & più longo; la Tragedia rappresenta con il Iambo, corto facile, & ordinario nel parlari cotidiani: secondo che forma più tragedie: terzo che non hà histrioni, ne Scena: quarto hà tempo più longo: quinto è narratiua per lo più, & congionge insieme molte parti passate, & perciò cresce con magnificenza in maggior mole con gl'episodi, solleua, & inalza gli animi de gl'vditori, col verso turgidissimo, heroico, & stabilissimo, ilquale riceue ornamento, & grandezza dalle lingue, & translati: sesto vsa varietà, & diuersità d'episodi, che induce diletto, & la Tragedia vniformità, che partorisce satietà, & tedio; poi il modo narratiuo sopra tutti gli altri è eccellente: la Tregedia si vale de Iambi, ottonari attissimi nelli colloqui, conuersationi, negoti, operationi: & se tal volta chiama Aristotile l'epico drammatico, & rappresentatiuo, si risponde, che tal lo nomina; perche talhora parla in persona d'altri, & per similitudine al vero drammatico, che è il Tragico, Comico, è Ditirambico: oltra che il rappresentar in due modi s'intende, vno con l'histrione, maschere, & balli, l'altro è del Poeta proprio, quando nel suo poema fà par- lar.

Côditioni dell'epopeia.

Modo narratiuo eccellente.

Dubitat. Solutione.

Rappresentar in due modi.

lar qualchuno, & imita, & rappresenta vno à parlar, à fare, à consigliare, o à combattere.

Rappresentatiuo in due modi.

L'epico narra poche cose in persona propria, ma imita, o huomo, o donna, o costumi, & mai cosa, che non sia accostumata, & sempre finge costume, cioè conueneuole alla persona, età, sesso, tempo, luogo, & patria, o amante, o iracondo, o prudente, o imprudente, che imiti; bontà; conuenienza, similitudine, che alla Tragedia conuiene; è qualità; l'ammirabile più alla epopeia; perche in essa non si riguarda all'istesso agente, & è per se grato, la bugia, & mendacio, è paralogismo, è falso discorso: s'eleggino pure cose verisimili, più tosto, che meno, se ben potriano accadere, & ragionamenti fondati con ragione: ma se le fauole, vna volta fossero state descritte, & credute, se ben sconcie, e più probabile imitar quelle: specialmente se Poeta buono l'hauerà finte: ma sopra tutto l'epico osserui dittione manifestatrice de concetto con parole sonore, & graui, è magnifiche; perche tratta de Semidei, & Heroi, luminosa, morata, con sentenza dimostratrice del costume.

Dell'obbiettioni, che si fanno à Poeti, & solutioni loro. Cap. XXIII.

Modi tre imitabili. Tre instromenti, che vsa il poeta imitando attioni verisimili.

PEr dar compita perfettione alla facoltà poetica, & imitatiua, o con rithmo di quantità discreta, o continua, o di qualità, cosi in generale, ma spetialmente di quella imitatione, che si fà con parole soaui, cioè versi imitan-

Imitando l'attioni humane, buone mediocri, o cattiue, de grandi, o mediocri, o vili; narrando, & negotiando, o mescolatamente, quali furno, o sono, o quali si dicono, o paiano, o quali sà bisogno, siano, & imitano con determinata rettitudine le verisimili attioni, & perche si può errare imitando, o per l'istromenti, con quali s'imita, o per le cose imitabili peggiori, & migliori, mezzane, o per i modi narratiui, o rappresentatiui; nella qual rettitudine due peccati fansi, l'vno per se, l'altro per accidente: il primo quando il Poeta si propone d'imitar cosa non imitabile; ne degna per se stessa d'imitatione; secondo per accidente, quando non rettamente imita attione conueneuole d'esser imitata; terzo o è il peccato dell'Arte, o secondo l'accidente; più leggiero errore sarà se'l Poeta mostrerà non sapere, che la cerua non hà corni, che se formerà male l'imitatione de corni, & della cerua: Di più s'argomenterà da cose poco vere, o almeno quali si conuengono d'essere: deue il Poeta formarle, quali deuono essere, non quali siano: in questo modo insegna à conoscere qual si scopri buon Poeta: la rettitudine si considera sempre nelli tre capi, stromenti, rithmo, melodia, parlar soaue, secondo imitabili, peggiori, migliori, e mezzani, terzo modi narratiui, rappresentatiui, o misti.

Errori in quanti modi si riducono a tre.

Rettitudine in tre capi.

Poi considera se rettamente, ragioneuolmente, verisimilmente, o non, si narri, o si faccia l'attione imitata, poi essendo epico, se il fatto è laudabile, o prauo, ma ancor se il dicente è narrante epico, o è agente, drammatizante, Tragico, Comico, Ditirambico, quanto, quando, a cui, il fine,

Condition del Poeta.

fine, per maggior bene si faccia, o per fuggir maggior male non si faccia, si riguarda l'attione, indi ordina le regole; per le quali ciascuno potrà giudicare da gli effetti, & segni apparenti inanzi à sensi, & intelletto, se'l Poeta, & poema è buono, o non. In somma è da riferire, o all'istessa poesia, & a miglior modo di essa, o alla fauola, quello, che non si può fare.

Quanto alla poesia, elegasi più tosto il credibile impossibile, che l'incredibile possibile, sia dunque la Fauola credibile, & se qualche volta parerà irragioneuole, si risponde, che vn'altra volta accaderà con ragione, & il verisimile auuerrà oltra quello è verisimile, il medesmo al medesmo, e col medesmo modo.

Credibile, & verisimile.

Obiettioni da cinque capi nascono.

L'obiettioni nascono da cinque generi: prima da quelle cose, che non si ponno fare, ne credere, n'auuenire, ne dire: secondo dalle irragioneuoli: terzo dalle nociue: quarto da contrario: quinto dalla difformità dalla retta norma dell'arte, à queste si danno dodici solutioni considerate di sopra.

Paragone tra la Tragedia, & Epopeia. Cap. XXIV.

F*A vltimamente comparatione di nuouo, tra la Tragedia, & Epopeia, qual sia più vtile, e più gioconda, & migliore: pare la Tragedia peggiore, più inui-*

diosa

diosa rappresentando tutte l'altrui attioni; ma si rispon de, che quest'accusa, non appartiene all'arte, ma all'histrioni, poi non tutti i mouimenti, balli, gesti sono biasmeuoli, ma quelli delli imperiti, che male imitano: posciache ogni imitatione come imitatione sia di cose buone, o cattiue, o mezzane, o reprensibili, o laudabili, diletta, è reca vtile, come imitatione ben fatta, e fintas poi secondariamente, si risponde, che la Tragedia leggendola, & senza histrioni, e mouimenti, & gesti, non altrimente, che l'epopeia, & in tutte l'altre conditioni, è appropriata, e più eccellente, che l'epopeia imperoche vsa li numeri rithmi, cioè i versi, & soaui parlari, & la musica, & l'apparato, dalli quali manifesti diletti s'apprendono: & queste musiche, & apparati con gl'artificij loro, & magisteri sono degni di grande stima, & per l'imitatione, & per il diletto, & per l'vtile, che seco apportano: poi nelli conoscimenti, & altre attioni sono manifestissimi; & consequisce il fine dell'imitatione poetica con minor ambito, & minor spatio di tempo, videlicet in dodici hore, o vintiquattro, (giorno naturale.) vltimo da vna epica imitatione si formano più Tragedie: precede dunque in queste cose la Tragedia, & supera l'epopeia, e nell'inuentione, lauoro dell'arte, fattura dell'imitatione, si che miglior apparisce, & più perfettamente consequisce il fine. Hora questo è il fine della Poetica d'Aristotile raccolta in breue espositione, & le risposte alle obiettioni fattemi s'hauranno sodisfatto le Signorie loro, mi piacerà molto.

Prima risposta.

Imitatione vtile, & diletteuole.

Seconda risposta.

Paragone tra la Tragedia, & Epopeia.

Ragionamento Poetico sopra il rithmo, & versi, & delli Poemi: Proposta.

ONde auuiene, che l'armonico rithmo tiene la misura de versi tanto vniuersale, che supponiamo l'endecasillabo sia prodotto il medesmo da fanciulli; da dotti; da eruditi, da prouincie, da lingue diuerse? se è arbittario, come sarà vniuersale? se naturale, quali proportioni quest'armonia fermano?

Risposta.

Rithmo in genere che sia.

Sò che molti rettamente hanno scritto del rithmo, ma (Signori Academici) ancor'io breuemente, & conforme alla dottrina d'Aristotile proporrò qualche cosa, & con breue modo raccogliendo, dirò che'l rithmo generico è periodo ordinato de più mouimenti fatto dall'anima ragioneuole per vtile & diletto, cioè per mescolare l'vtile con il dolce. La materia di questo rithmo generico sono più moti & tempi, perche è vn spatio di tempo, nel quale vn moto ritorna all'altro, & riguarda più tosto la qualità, che la quantità, & in rispetto di proportione di numero, o di quantità continua, linea, superficie, & corpo, o di qualità prime & seconde, colori, & simili: poiche tutte l'arti imitano, & ogni imitante si riduce ad imitare con il rithmo; con voce, o con parole; l'arte ferraria, sutoria, medica, imitano con suoi rithmi, o di quantità discreta, o continua, o delle qualità, & conformatione, si che li mouimenti abbracciano equalità, & hora quan-

Tre sorti di rithmi primo con mouimenti, secondo con voci, melodia, terzo con versi & parlar soaue.

quantità discreta, hora continua: & tutti questi rithmi e spetie si manifestarãno nel mio ragionamento: non è dunque il rithmo vn moto solo, ne vn sol tempo, ne vna sola voce, ne vn solo salto, ne vna sola parola fa rithmo, che vuol dir numero: ma più oltre si ricerca la forma di tal materia rithmica, et questa è l'ordine, l'ordinato equale, inequale de predetti più mouimenti quantitatiui, o qualitatiui, v. g. suoni, parole, salti, equali, e inequali & più: il moto e sempre in tempo, & sempre in successione dal presente al futuro, & il tempo sempre lo misura, quello è atto d'un corpo in potenza, inquanto e in potenza, è vn'atto del mouente nel mobile, questo è numero del moto secondo il primo & dopò; chi balla è salta con arte, vsa rithmo, perche si muoue in diuerse maniere con gesti & mouimenti locali, de piedi tra se ordinati veloci, o tardi, frequenti, o rari equalmente, o inequalmente, cosi di numero, come di tempo longo, o breue: si poneranno per esempio quattro passi in tempo breue d'vn minuto d'hora, due in longo d'un quarto, vno in breue, & cerchio et tondo, poi con quest'ordine seguirà vn'altro periodo de mouimenti dal medesmo al medesmo, poi seguirà vn'altro diuerso dal primo, & cosi il terzo, & quarto & formano con questi periodi vn ballo: cosi nel parlar in prosa, e nel verso ui è il rithmo nelle sillabe per il piede, vi è il rithmo de piedi, sillabe, & accenti per far il verso, & da molti periodi ordinati di parole, & accenti; o de piedi longi e breui, veloci & tardi nascono molti versi latini, greci, o volgari, e da molti versi l'epico poema,

Ordine, tẽpo, e periodo de moti si ricerca nel rithmo.

che vuol dire opera, è fattura, o facimento grande, o la Tragica Poesia, o Comica, o Ditirambica: & da due voci, o più insieme unite segue l'armonia, il concento, la consonanza, & da molte consonanze il motetto, & il madriale, & dai colori in piano nasce la pittura, & dalla disegnatione, & configuratione nel solido nasce la Scoltura, & edificatoria, & dalle qualità prime & seconde, & conformatione de membri, spiriti & humori del corpo humano nasce la medicina, che li conserua, o produce.

Efficiẽte del rithmo.

L'efficiente del rithmo è l'anima ragioneuole, & specialmente l'intelletto attiuo, & fattiuo: auuenga che l'anima sensitiua ne i bruti non produce propriamente rithmo ordinato, ma vn'ombra di rithmo: con tutto che molti animali siano docili, atteggino, cantino, ballino, non fanno però tai cose con ordine propostoci, ne con fine conosciuto, se non hanno prima dall'huomo imparato per simplice imitatione, ò per dir meglio, & più propriamente per emulatione: il fine del rithmo è l'vtile con il diletto, molto ben osseruato da Poeti celebri, imitatori del verisimile probabile, marauiglioso, imitabile poetico (se ben alcuni riguardano solo il diletto:) perche inuentano la fauola, & attione humana verisimile, marauigliosa, vtile, & dilettеuole, & con versi, parlar suaue & piaceuole la narrano per lo più, ò rappresentano con parole, come il Ditirambico, & l'Epico, ò la rappresentano in maggior parte con atti, & parole imitanti, come il Tragico, Comico drammatici chiamati, ouero in altro modo terzo la narrano, rappresentano, cantano, & ballano, & vsano

Imitatione de bruti.

Fine del rithmo.

tutti

tutti li rithmi di gesti, balli, di parlar & locutione, terzo d'armonia, melodia, musica, come li Ditirambici (lasciamo hora gl'altri imitanti) il verso Latino, o Greco e oratione suaue con legge de piedi ristretta: il piede è constitutione metrica: sono venti otto, spondeo, trocheo, dattilo, et gl'altri: hor dunque le specie de periodi, & rithmi nella poesia da vsarsi sono tre, vna nel numero de gesti, è mouimenti soli composta de veloci & tardi, frequenti & rari, come si vede nelle saltationi senza suono & canto: la seconda nelle parole, locutioni, acute, è graui, breui, & longe, sillabe, accenti, & piedi, come quando si compongono versi, & prose: la terza è armonia de voci, suoni, come nella musica: la quarta e mista de mouimenti, suoni, canti, parlar in versi, & prosa, suaue, quando vno balla, suona, e canta: (la quinta armonia & rithmo è di qualità d'elementi che vsa il medico). in tutte le poesie vi si troua il rithmo generico, ma taluolta vna specie sola, & non l'altra, come il verso, & non il ballo, il suono, & non il salto: & con tal distintione si solue la contradittione nella Poetica d'Aristotile, il quale hora dice, che'l Poeta vsa il rithmo, cioè il verso, che è rithmo di parole col piede, ò con sillabe, & accenti: hora non l'usa, cioè quello che è solo nei mouimenti & gesti, come nell'epopeia, ma quello delle parole, e locutioni, e del parlar suaue in versi sempre l'adopra cosi l'Epico, come il Tragico, Comico, e Ditirambico: tutte l'imitatrici imitano ò con il numero aritmetico, ò con il rithmo di quãtità continua linea, superficie, corpo, o con il rithmo

Verso Latino e Greco che sia.

Piede che sia metrico.

Rithmi tre.

Dubit. del rithmo.

Solutione della dubitatione in genere, & spetie.

rithmo di qualità, prime e seconde, & terze colori, &c. così fa la pittura, scultura, ferraria, vitriaria, sutoria, architettura ciuile, militare, medicina. L'arti di saltar, ballar, giocar d'armi, saltar a cauallo godono, et si vagliono del numero aritmetico, moti, & tempi: la musica & arti di cantar, & suonare delle voci, i poeti & prosatori delle parole, & sillabe & piedi: & cotete tre imitationi ò sono tra se separate, ò tra se in un punto vnite.

Verso che sia, & di quante sorti.

Il verso, come dice Aristotile, e dato dalla natura all'huomo come stromento natiuo, & specialmente del Poeta, & della ragione, significatore con diletto gl'interni affetti dell'animo nostro: è dunque oratione soaue con determinato rithmo de piedi, ò di sillabe & accenti: questo rithmo ne versi Latini, & Greci e de piedi, nelli volgari nostri è rithmo di sillabe, & accenti fatto dall'intelletto humano per maggior utile dilettevole: et questo è il fine insito, perche siano trouati li versi, metrici stromenti significanti l'attioni humane verisimili, buone, ò mediocri, ò cattiue, ò fauole, ò imitationi poetice, (ch'è il medesimo). è insita dice Aristotile nell'anima l'imitatione, l'armonia, & il numero, ò rithmo, che dir vogliamo, & il verso è parte di numero, perche è determinato di sillabe & accenti, & piedi: chiamo suaue parlare, nel quale il numero, l'armonia, & la melodia si troua. La dittione della Tragedia, come insegna Aristotile, non è altro, che la compositione de versi: & l'anima ragioneuole è armonia celeste sostantiale habitatrice del corpo humano, armonico tatto de qualità, quantità de humori, spiriti, &

1. Poet. 2. 3. 4.

part. 18.

mem-

membri: & però ogn'huomo imita facilmente, & con diletto, & piacere apprende le prime notitie col mezo della imitatione, & imitando forma simolacri, & quasi diuiene generante naturale, & Dio: tutti gl'artifici formano con rithmo il suo simolacro; perche l'arte è una retta regola, & norma de fattibili, come quando, quanto, & quale deue essere il lauoro & artificio da farsi: ma la voce humana è attissima ad imitare, si che in genere il verso e soaue parlare con rithmo, & questo rithmo ò è per piedi nei versi greci, & latini, ò per le sillabe & accenti nei versi volgari, & si distingue da gl'altri della prosa, & esplica con diletto, & vtile l'imitatione poetica specialmente: che se narra cose naturali, ò artificiali, fanno ciò li Poeti per rindrizzo all'attione verisimile imitata: & il verso è naturale all'huomo, & è vniuersale a tutti gl'huomini & familiare alla natura, che ancora produce alcuni poeti naturali senza altro studio, & alcuni dottati dalla natura, & inuigoriti dallo studio, & questi vltioni sono perfetti. Ma delle spetie de versi più famigliari afferma Aristotile essere il Iambo di sette piedi, ò di sette sillabe & accenti, che spezzato & mezo verso chiamano i volgari. Li iambi s'usano nelli colloquij, & il nobilissimo Signor Sperone nella difesa della sua Canace; però essendo la Tragedia parlar rappresentatiuo, per lo più drammatico, & negociante histrionico de fatti con fatti, di parole con parole, vsa più facilmente i versi spezzati: ma l'Epico graue, heroico, pithio, narratiuo per lo più, & sublime vsa l'endecasillabo, l'essametro, & il senario.

Arte che sia.

Voce humana che sia.

Versi latini ò volgari.

Obiettione

Solutione.

Iambo naturale. Poet. c. 21.

Tragedia che sia.

Epico che sia.

nario così in greco, come latino: si che non sò, come si afferma dell'endecasillabo d'undici, & dell'essametro: e ben vero, che ancor l'endecasillabo nostro, epico, & heroico, et lirico sarà prodotto nel parlar comune da dotti, indotti, e da fanciulli, & dalle prouincie intere, & da una natione, non più di rado, che lo spezzato, et iambo: & nel Decamerone del Boccacio si trouano spesso li uersi interi: ma sempre più facilmente, & più frequente nel parlar quotidiano accade il mezo uerso, che è simile al iambo de greci, & latini; del quale parlò il Signor Sperone nella Canace. Il nome arbitrario ha molti significati; perche sono alcuni arbitrari quasi insiti dalla natura, & tali sono gl'assiomi uniuersali; uidelicet ciascuno desidera per natura di sapere, d'hauer fama & gloria, di uiuere nelle memorie de gl'huomini: ogni tutto è più della parte: & se naturale, & natiuo è, dunque è vniuersale: s'è naturale & specifico all'huomo: dunque ad ogn'huomo: perche quello, che è proprio dell'huomo, conuenirà a tutti gl'indiuidui humani, soli, & sempre; anzi perche è naturale all'huomo, è vniuersale a tutti gli huomini in spetie; ma molte cose sono poi indiuidue a vno, & non all'altro: altre proprietà nascono dal genere, altre dalla spetie, & terzo altre dalli principij indiuiduanti: ben è vero, che nell'indiuiduo s'uniscono tutte, videlicet dell'animale, dell'huomo, è di Pietro. Le proportioni che formano quest'armonia & rithmo nel verso ò sciolto, ò di rime consonanti (la rima è vna reciproca corrispondenza di suono cagionata dal rithmo, & dall'armonia,

Arbitrario & suoi significati.

Tre sono le proprietà generice, specifice, indiuidue.

monia,

monia, perche si troua nell'vltime sillabe) sono ancora insite nell'anima humana, propriamente numero Platonico, & Pithagorico, non essentiale & sostantiale, creato da Dio con tal diuinità, & potenza, ma più confuso & ombrato nell'anima sensitiua ancora, come materiale forma, & organica: affermando Aristotile che gl'vccelli imitano, & il Rossignuolo impara i modelli del canto del padre, & le capre, le simie, è li caualli imitano, & imitando imparano; & specialmente i versi di sette sillabe, come più facili, & esplicanti gl'ordinari concetti della mente nostra ad'altri s'imparano, e s'apprendono, s'imitano, & si formano ogni giorno parlando & componendo l'imitatione Poetica, cioè la fauola, ò attione verisimile humana inuentata.

4. hist. anim. 9.

Resolutione del quesito.

Arbitrario.

Quanto poi alla pronuntia il verso è arbitrario, & li verbi, & li nomi soggiacciono al piacer nostro, ma quanto al seminario insito, & interno, et alle proprietà significanti, e naturale, si come l'essenze di tutte le cose, & li primi concetti appo tutte le genti sono l'istessi, ma i secondi concetti, le parole, li nomi, & i verbi significanti i primi sono arbitrari di questa, & quella prouincia, et della nostra voluntà, piacere, et beneplacito soggetti: auuenga che altri con la lingua Hebrea, et carattere parlano, et scriuono, altri con la greca, & greco, altri con la latina, & latino, altri con la Francese, Spagnola, Germana, Italiana esplicano il medesmo primo concetto, & la medesma essenza di cosa: ma la voce & la locutione è diuersa, & non mai il concetto primo. Aristotile parla di ciò nello primo libro

1. perhier. cap. 1.

Naturale.

Arbitratio.

Naturale.

bro della Peribermenia, & io ne fauellai nel thearo della Stampa: come li fondatori della Torre di Babel persero la lingua prima, eccetto vn solo, che era giusto, restando nelle menti loro i primi concetti, col mezo de qu ali formorno poi le settantadue lingue, concetti secondi, (essendo allontanati da Dio.) Quindi è che'l sordo danatiuità non sà, ne può parlare, perche non ha in se i primi concetti delle cose, ne mai gli ha potuti apprendere essendo priuo dell'udito, per il quale la voce passa esplicat rice di quelli; quindi trahono l'origine & cause, che tut te le voci, & suoni sono naturali, non la locutione, che è vna esplanatione della voce per mezo della lingua humana gui data dalla ragione, & fantasmi riseruati nella memoria, è naturale all'huomo, ma quanto alla pronuntia è arbitraria, nondimeno ha bisogno d'anima ragioneuole causa efficiente di quella, dei concetti & oggetti vditi, & riposti nella memoria: si come l'anima vegetatiua per nodrir il corpo ha bisogno dell'alimento di fuori recatoli: di cibo, & beuanda, & le piante da tirarlo dalla terra, l'intelletto ancora nudo ha bisogno del suo alimento, che sono le parole, cose, vdibili, & queste significano, & i primi concetti delle cose, & essenze loro, & i secondi concetti, verbi, nomi esplicanti li primi, & si chiamano questi secondi enti di ragione fabricati dall'intelletto humano a piacer suo, & li primi formati da Dio & dalla natura: le lingue & idiomi & le pronuntie sono dunque a beneplacito de gl'huomini, dalla consuetudine, & vso loro; ma il concetto primo è dalla

origine del le settantadue lingue.

Voci & suoni.

Locutione.

natura

natura & commune a tutti, & è naturale: si che dalle cose sino qui dette le Vestre Signorie potranno raccogliere la solutione del quesito: & come il verso è naturale, & come arbitrario, & come vniuersale: come la pronuntia è arbitraria, come vniuersale, & come naturale, & quando.

RAGIONAMENTO ACADEMICO POETICO,

Della sceleragine, Tragedia, sue spetie, & di quella del fine lieto, & dell'ammirabile, & verisimile.

All'Illustriss. Signore, il Signor Conte
FRANCESCO MARIA MAMIANI
della Rouuere Conte di S. Angelo.

Ostra Signoria Illlustrissima oltre l'occupationi graui & politiche, alle quali per seruigio del Serenis. Sig. Duca c'attende, & assiste, spende ancora honoratamente il tempo pretioso Thesoro de mortali in leggere celebri autori, & vari di belle lettere, & di gouerni, & per ricreatione de suoi studij, & affari di stato prende diletto de piante rare, & singolari, delle quali alla sua vigna ci ha fatto due bellissimi giardini con due fontane: ma hà V. S. Illustrissima ancora gran intendimento & piacere delle Poesie Tragice, Comice, Epice, & molto bene conosce la natura di quelle, & le sue parti conueneuoli cosi di qualità, la fauola, il costume, la sentenza, la dittione, l'apparato, la melodia; come di quantità, Prologo, Choro, Episodio, Esodo: & ciascun fine di queste principali poesie, che è l'utile con il diletto; onde ho giudicato, che a V.S. Illustrissima molto siano proportionate

te alcune mie fatiche sopra le cose poetice, & tutta la Poetica d'Aristotile parafrasticata, & con le più reali, & vere opinioni in breuità raccolte, è recitate nella Academia Colle già molti anni fa in giouenile etade. Si degni Vostra Signoria Illustrissima gradire questo pronto mio desiderio di seruirla, & queste poche mie fatiche poetice, & le baccio le mani.

Della sceleragine, & Tragedia: proposta prima.

SE Medea, s'ha per scelerata, & capace di Tragedia, perche è da gl'affetti violentata all'eccesso: qual sarà poi sceleragine? non il commesso di volontà, perche ella hà il solo ben per oggetto, non per ignoratione; perche questo è sol errore. Resta che ò non sia sceleragine, ò che'l commesso con violenza con ingiusto nome si chiami tale.

Risposta.

Il vitio, (Signori Academici) come meglio di me sano, si contrapone alla virtù morale, che è habito, ò dispositione morale, & virtuosa, ò alla virtù naturale & bontà, che segue il temperamento del corpo, & la proprietà dell'anima: & questa si troua spetialmente ne bruti animali, che operano per natura et instinto, & sono buoni, ò cattiui, nobili, ignobili, generosi, liberali, auari, fraudolenti, crudeli, miti, &c. Ma gli huomini oltre questa naturale, l'acquistano con la consuetudine et spesso operare: però se si contrapone il vitio alla virtù, che sia

Bontà & vitio morale, o naturale.

1. de historia animal.

habito

habito sarà acquistato dalla facoltà appetitiua, sensitiua, congionta alla ragione ò in eccesso, ò in difetto per molti frequentati atti in mal operare: l'attione così vitiosa è di due sorti, vna, che nasce dall'habito, l'altra dalla dispositione, la terza dall'appetito & affetto, ne disposto, ne habituato, ma tall'hora eccitato dalla passione; & è questo minor male: così anco l'attione virtuosa ò è prodotta dall'habito, ò dalla dispositione, ò dall'affetto, ò innanti l'habito, ò dopò, che è la medesima; ma la prima con trauaglio, & perturbatione, non essendo ancor moderato l'appetito, l'altra con quiete & piacere, senza contrasto del senso con la ragione.

Vitio di due sorti.

Attione di tre sorti.

Virtù di due sorti.

Se l'errore si contrapone alla dispositione, è facile qualità da rimouersi, & poco impressa, così l'attione, che verrà da quella prodotta: il vitio è sempre estremo & in quanto alla sua essenza vitiosa, & inquanto dalla rettta ragione traua, & non modera le perturbationi dell'animo, anzi immoderatamente l'abbraccia ò eccedendo, ò mancando: & se bene l'habito, (come sono i cinque principali dell'intelletto, & la prudentia & gl'altri instromentali, & inseruienti, & gl'habiti morali ancora) parono versar intorno a gli vniuersali; nondimeno sono nella parte sensitiua, risedendo in quella le perturbationi, et passioni, et poi nella volontà inclinando quella, & imperando gli vniuersali cauati prima da fantasmi particolari, & sensati, che dimorano nella parte sensitiua, & si conseruano nella memoria; anzi gl'habiti non sono altro, che li fantasmi conseruati con ordine nella memoria, specula-

q. doue sia l'habito: in che parte dell'anima

Habiti principali, & secondo instromentali.

Habiti come si generino.

ſpeculatiui, attiui, & effettiui più volte conoſciuti, operati, et fatti; che poi ſi fanno oggetti della facoltà, & anima intellettiua, nella quale come materiali non ponno propriamente riſedere, ne ella come immateriale, & immortale eſſi riceuere, douendo ſempre tra il ricettato, & riceuitore eſſere naturale ſomiglianza, & non diſcorde, et diſproportionata: l'anima intellettiua però li purifica, illumina, & dalle conditioni materiali li aſtrahe, & rende vniuerſali; da Franceſco, & Pietro per eſſempio ſepara quelle linee & ſegni indiuidui, che apprende la natura dell'huomo, & poi dell'animale, & coſi li concetti generici, & ſpecifici, queſta come imperante caualcatore, quella come cauallo ammaeſtrato, & in ambi vi ſono gli habiti conſeruati nella memoria, ſpeculatiui, attiui, & effettiui: ma la ferità, & ſceleragine talhora ſi confonde per operatione, che ſupera il vitio, & ſi contrapone alla virtù heroica, laquale è vn'habito elettiuo perfettiſſimo in eminẽtia moderatore di gran perturbationi per grandiſſimo bene in huomo grande ſpecialmente intorno alla fortezza, magnanimità, giuſtitia: onde gl'heroi ſi finſero generati d'huomini illuſtri, & Dei, & Semidei: perche nell'operare auanzano gl'huomini ordinari, eleuandoſi alla diuinità; ogni ſceleragine come operatione è vitio, ma non ogni vitio è ſceleragine, perche queſta il vitio ſupera ò con la crudeltà, ò tradimento, ò impietà, & Ariſtotile nella particella 68. affermò (ne per gran vitio, ne per grande iniquità,) ſeparando il vitio dall'iniquità, queſta & la ſceleragine che è il medeſimo opponendoſi

Speculatiui, attiui, fattiui che ſono tre. In cinque ridotti, principali, gl'altri inſtrumentali.

Concetti di tre ſorti, generici ſpecifici, indiuidui.

Che ſia virtù heroica.

Poet. p. 68.

ponendosi à Dio si dirà profanità, & tale profanatore scelerato si chiama, alla patria, & cittadini Tirannide & Tiranno scelerato, al prossimo vccidendo, tradendo, immanità, et immane, crudele, traditore, scelerato, se bene tra il vitio, et la virtù morale, tra la ferità, & virtù heroica non si concede propriamente mezo, ne tra la sanità, te il male, nulladimeno vi è qualche latitudine in questo centro, & da lui all'estremi, che sono i vitij ò per eccesso, ò per difetto: alcuni non distinguono la sceleragine dal vitio, se non nel più & meno, & largamente, & impropriatamente parlando, ma propriamente non si ritroua autorità in Aristotile, che la confonda col vitio, distinguendola sempre con più vitiose maniere & praue d'occider il padre, madre, fratelli, figliuoli, tradir la patria, amici, ò profanar i tempi, spreggiare & vilipender i Dei: & questa può esser naturale prodotta dalla natura & complessione, ò dalla consuetudine, & studio ò con habito, ò senza esso, & per vehemente, & improuiso affetto d'irascibile & concupiscibile: Disse Aristotile nella poetica: le persone scelerate, ò vitiose, che cadono da felicità in miseria, non recano compassione, ne timore, ò terror del male a simili, ouero eguali, però s'elegono mezane, che di virtù, temperanza, giustitia non siano eccellenti, ne che per vitio, e prauità habituata cadino in essa auuersa fortuna: ma per certo humano errore, & perturbatione dell'appetito d'ira, odio, amore, ignoranza, & altre passioni, che tali recano compassione & timore, & sono soggetti della tragica fauola: la compassione &, miseri-

Eccessi & difetti vitiosi.

Sceleragine come si distingue dal vitio.

Spetie di sceleragine

Sceleragine di molte sorti.

Poet. 68. p.

misericordia è dolor dell'animo per il male, che patisce persona non degna di quello, ma se fosse meriteuole, eccitarà più tosto indignatione, che è dolore delle cose prospere che auuengono a vn indegno: ouero è vn diletto dell'animo del male, che vno patisce meriteuole; così il timore è passione d'animo intorno al male futuro arduo appresso, alquale però si può resistere, così il terrore, horror, tremore. sempre l'appetito sensitiuo è inclinato al bene vero, ò apparente, così la volontà; ne è vero che la natura inclina al male, (se non è corrotta, & ne gl'atti eliciti.) L'attione tragica è in parte vitiosa, ma senza habito fermo, o senz'esso (perche altra è l'attione, che nasce dall'habito, altra quella inanti l'habito, ò per impeto, ò per naturalezza, la prima non è degna di Tragedia, perche è troppo eccedente, non merta la compassione, ma quella commessa per fragilità, imprudenza, ignoranza, ò per affetto subitaneo, d'amore, odio & simili: & però sapendosi, che i primi moti, & passioni dell'animo non sono in poter nostro, et doue questi regnano, la ragione non risiede dominatrice, reca scusa, perdono, compassione, & terrore. Onde si può dire per risolutione della proposta (Signori Academici) che l'attione tragica sia mista di voluntario, in quanto viene da interno principio libero considerata in se stessa, da huomo participe de libero arbitrio, si può dire poi violenta, inquanto è operata dall'affetti humani eccedenti, ira, odio, amore, ignoranza, che in vn subito perturbano si la ragione, che all'improuiso non sa discernere il vero dal falso, l'honesto dall'inhonesto, l'utile

Misericordia compassione, che sia.

Indignatione che sia.

Che sia timore.

Attione tragica: fauola

Attione da habito, seconda inanti l'habito, terza dalla dispositione, ò morale, ò naturale.

Risolutione del quesito.

Voluntario che sia.

Violenta che sia et di due sorti.

Prudenza, & sue conditioni.

le dall'inutile, il giusto dall'ingiusto, l'apparente dal vero, & reale; non sà ricercare la cosa fattibile, eligibile, secondo non sà giudicare; terzo non sà eleggere i mezi buoni, quarto non consente a detti mezi, ne gl'usa: onde per tai cause è quell'huomo illustre degno di scusa, è perdono; afferma Aristotile ritrouarsi due sorti di sceleragini, & due sorti di vitij, vna assoluta, quando senza affetto, ò error humano si commette, & all'hora, ò con habito, ò senz'esso è sceleragine, ò vitio: perche la ragione è morta possono nella Tragedia intrar persone scelerate, ma la persona, sopra la quale deue cadere la compassione & terrore, che è la principale, & quella che forma la fauola, & imitatione d'attione humana grande, graue d'huomo illustre, non deue essere scelerata; Hercole, Mirrha, Canace, & altri molti sono scelerati, ma però sopra essi, ò non cade la fauola principale, ò per humano errore, ò ignoranza sono degni di scusa: se Medea per essempio à sangue freddo, per cosi dire, & senza ira haueße occisi i figliuoli, & procurato la morte alla sua riuale, & al padre di essa Creusa, & Creonte; ma di più la compassione non cade sopra Medea, ma sopra Iason, & figli vccisi, & Creusa, & Creonte: auuenga, che la fauola tale formata da Euripide, Medea fù prima moglie di Iasone, al quale hauea insegnato il modo d'uccidere li guardiani del velo d'oro, fuggì dal padre, prese per marito Iasone, che le fece gran promeße, hebbe con lui figli, occise vn fratello: Iason condusse Medea con i figliuoli a Corintho, iui la repudiò, & in presenza sua prese per moglie Creusa, figlia

Due sorti di sceleragine & due sorti di vitij.

Risolutione del dubbio.

Medea.

del Re Creonte. Medea all'hora sdegnata di ciò con gelosia, rabbia, & furore, & odio, si dolse, che gl'huomini haueßero questa libertà di ripudiare la moglie, poi finse acconsentire, & formò vna corona per donar à Creusa, questa posta in testa, arse, & il padre ancora volendo soccorer la figlia: poi dubitando Medea per tal misfatto de figliuoli, li vccise, & li mandò à Iasone vccisi. Iasone è il soggetto tragico, che per l'error commeßo di ripudiare Medea, indegnamente cade di felicità in miseria, perde la moglie prima & seconda, & i figliuoli & insegna à noi di non lasciarsi vincere, o dall'amore ingiusto, o dalla cupidigia di regni à commettere ingiustitia: Vn'altra sceleragine è vitio è misto di voluntario, & violento, & circonscritto da certe conditioni, che lo rendono men brutto, anzi degno di compassione. Edipo occide il padre per ignoranza: Torrismondo vinto dall'amore, & dalla presenza del bello, stupra la moglie fidatali dall'amico. Il peccato, (dicono tutti li Theologi) nato dall'infirmità, & ignoranza è minor male, che non è per malitia; quello inclina Dio alla misericordia, questo alla punitione; la sceleragine, & vitio di Medea, Edipo, Torrismondo, sono attioni miste di voluntario, & violento per le vehementi passioni d'animo perturbanti all'improuiso la retta ragione: e però è attione rara, ammirabile, illustre, accommodata alla tragica fauola, verisimile, degna di perdono, e di scusa, non in tutto cattiua, ne in tutto buona, ne da huomo illustre in tutto prauo, ne in tutto buono: ma partecipe di bontà, o naturale, o morale acquistata, e d'erro-

Attione mista di sceleragine & vitio, di violento & volontario.

peccato che sia.

re commesso per eccesso d'affetto humano; onde con ragione muoue terrore, & compassione. La bontà dell'attione ferma, è vna conformità alla retta ragione, & la malitia, & il peccato, è vna difformità: l'una & l'altra hanno origine dal libero arbitrio di operare, & dalla volunta, laquale in se stessa e indifferente al bene & al male nelli secondi atti eliciti, ma nel primo atto, & volere è per sua essenza & formalità solamente al bene, & all'honesto, alla virtù, & virtuose operationi inclinata; si che ne l'Epico, ne il Tragico altra attione verisimile, o fauola narra, & rappresenta, che quella delineata di sopra.

Che sia peccato, malitia, bontà.

Dell'Ammirabile, & Verisimile. Proposta.

Dubitat.

COme possono nella fauola accoppiarsi insieme il mirabile, & il verisimile. Se l'vno di rado accade, l'altro spesso?

Io rispondo, che'l verisimile, & credibile è quello, che per lo più si vede, si conosce, & far si può, & questo si soddiuide in essentiale scielto dalla cosa istessa, e dall'uditore, o artificiale tratto da chi parla: di più che ciascuno verisimile & credibile è distinto dal segno, ilquale altro non è, che vna nota sensibile, estrinseca, vniuersale, o particolare, o necessaria, o non necessaria, che manifesta cosa occulta: terzo che l'ammirabile sia quello, la cui causa è ascosa, & ignorata, & insolita, & quello che è magnifico di natura, e di ornamento, di spesa è ammirabile, & l'ammirabile è sempre magnifico: a chi non par cosa grau-

1. reth. primo poet. 7. 23.

Che sia credibile, verisimile.

Che sia segno.

Che sia ammirabile.

4. moral. 2. 3.

grande, non è marauiglia, ne esso è ammiratore: dico dunque, che'l verisimile è in due modi, vno è comune & & frequente, il secondo raro, inusitato, quando si ritroua vn verisimile, raro, nouissimo, prestantissimo, (come insegna Aristotile) vn'attione verisimile credibile, se bene fosse impossibile in persone grandi, & illustri accaduta, o che possi accadere credibilmente, si come nella fauola Tragica, & Epica, o in persone mezane & priuate, si come nella Comica, haurà sempre congionto l'ammirabile: indi è, che l'attione Tragica, & Epica è rara, noua, & prestante, non comune, & ordinaria, & è mirabile, insolita almeno nelle parti più principali; se non sempre, perche non ogni personaggio, & sempre fà cose grandi, rare, insolite, & magnifiche, & magnanime: eccita parimente marauiglia, & poi circonscritta da tai conditioni narrate è sola materia accommodata alla poesia. Posciache la fauola deue esser verisimile, & mirabile almeno in qualche parte di quella, & spetialmente nella peripetia, che è euento in contrario di quello si pensaua, o nella agnitione, che è mutatione in notitia di cosa incognita prima, & piena di stupore: si che non tutte l'attioni particolari, & de particolari della fauola vniuersale, & totale douriano essere marauigliose, ma qualche vna di quelle, & breue tempo. basta che'l tutto sia sempre verisimile, credibile, comune & frequente, & talhor vna parte di quello raro, et ammirabile. dalli verisimi li insegna Arist. venir prodotta l'ammiratione, et ritrouasi attione credibile più, che possibile, & incredibile.

Verisimile di due sorti.

Rara, insolita, ammirabile.

Nota.

In tutta la fauola, o parte principale.

Che sia peripetia, agnitione; part. 11.

13. poet.

Ma

Dubitat.
Fauola non mirabile nõ è poetica.

Ma se Poeta alcuno inuentasse fauola, cioè attione humana verisimile comune, che mai seco in qualche parte non narrasse, o rappresentasse l'ammirabile o nella peripetia, o nell'agnitione, o in se stessa, certamente, & propriamente questa cosi formata non si dourebbe chiamare fauola poetica, ne degna di buon Tragico, Comico, Epico, Ditirambico. Il mirabile è grato per se, perche ha interna virtù di allettare gl'animi, è d'inalzar l'intelletto per conoscerlo; & è de due sorti, vno per se stesso tale, l'altro dal caso, o dalla fortuna; & più all'Epopeia, che alla Tragedia conuiene; facendo mestieri, che l'attione di quel heroe Epico sia grande, & eminente sopra gl'altri, & tale sempre in militare fortezza, maguanimità, temperanza, & giustitia, & prudenza s'auantaggi (o siano queste virtù acquistate, & dal habito morale, o dalla natura, & complessione di quel heroe, & interne inclinationi formate, che tal distintione dilucida molte contese de gl'heroi d'antichi) certamente raro si troua il verisimile mirando, & il mirabile verisimile, et de qui auuiene, che rare sono l'attioni imitate, & le fauole poetiche degne, & vere, & rari i buoni Poeti, non indegni di questo nome, che vagliono accommodar il verso buono & mirabile alla vera fauola, & questa inuentare verisimile, & ammirabile, & al verso accomodarla, scorgendosi nel verso per il lauoro & concetto non minor marauiglia, che nella inuentione, & tessitura della fauola con il scioglimento, & catastrofe: cosa degna di consideratione.

24. poet. mirabile di due sorti.

Poet. 8. 22. cap.

Nota delle virtù morali, & naturali.

Perche rari siano li poeti.

Virtù del verso.

Di più potrei ancor dire, (Signori mei) che tutto il mirabile si chiama grande verisimile, il cui esito non basta considerare, perche fuori della solita humana credenza accade: l'insolito verisimile, magno, & mirabile viene prodotto o dall'agnitione, perche la buona e sempre piena di stupore recando seco cognitione di cosa, che non si pensaua & insolita, o dal caso, o dall'attione, o dalla peripetia, o dall'apparato: nell'Odissea si conosce Vlisse à caso fuora di opinione dalla cicatrice nel genocchio, mentre quella donna li laua i piedi. Oreste contrastando di cortesia con Pillade & narrando il caso di Ifigenia sacrificata, come fatale alla sua casa, è riconosciuto per Oreste. Tancredi cauato à Clorinda l'elmo, la riconosce, Orlando dal ragionamento fattoli dal pastore, riconosce il caso di Angelica & Medoro, et perciò forsenato diuiene. L'altro mirabile è nell'attioni grandi, rare, insolite, nouissime, prestantissime, & questo si scopre nell'Iliade per l'attioni et fatti illustri d'Hettore, Achille militari, nell'Eneade di Virgilio per i generosi fatti di Enea per quelli di Turno, & tant'altri; nell'Ariosto per quelli d'Orlando, Rinaldo, Rugieri, Rodomonte, Sacripante, Gradasso: nella Hierusalemme del diuin Tasso, per l'attioni illustri & heroiche di Tancredi, Rinaldo, Gottifredo, & mill'altri: si che per risoluere la proposta (Signori) non disdice l'accoppiarsi il mirabile al verisimile raro, insolito, è prestantissimo, & non si contraria l'uno all'altro sì, che talhora vnir non si possano, se bene di rado s'inuentan tali attioni verisimili, & di rado auuengono. Anzi d.

Cause del mirabile, & sue spetie.

Odissea.

Prima spetie.

Oreste, & Pillade.

Secõda spetie.

Iliade.

Eneade.

Ariosto.

Hierusalemme.

Solut. della proposta.

questa

questa vnione si caua l'utile, & il diletto poetico, si perfettiona l'attione poetica, & senza questa non conuiene nominarla poetica buona; & s'addatta non sempre; ma in qualche parte, acciò per l'occulte sue cause non superi l'intelletto d'ascoltanti, come troppo eccedente l'ordinaria cognitione, & contingenza delle cose: si che prima eccita marauiglia, poi conosciuta la causa porge diletto, & sciolto il nodo cessa la marauiglia, et rallegra gl'ascoltanti, & i lettori.

Intorno al fine della Tragedia, lieta, ò infelice; Proposta se e perfetta, ottima, & Tragica.

Tragedia del fine lieto, come & perche si vsi & quando.

Come può il tristo fine della Tragedia esser più perfetto del lieto? se quello è troncamento di nodo, questo è solutione? quello è fragmento de linea, che tirata da seconda ad auuersa fortuna iui si rompe? questo è ,, integrità di circolo? che partendo è ritornando istesso da ,, punto à punto per li mezzi terribili, & miserabili con- ,, seguisce, come imitatione Tragica il purgar questi affet- ,, ti, & come naturale il perfettionar la sua integrità: ,, poiche la natura abborisce l'indefinito; & restando ,, quello per lo male punito nel seruile horrore del vitio, ,, ma terminando per lo bene esaltato nell'heroico amor di ,, virtù.

RAGIONAMENTO SECONDO POETICO,

Risposta del Colle.

Della natura della Tragedia, sue spetie, & fini, & dubbij varij.

LE Tragedie (Signori Academici) che sono imitationi d'attioni humane, graui, & magnifiche, o essempi, o fauole che vogliamo dire, d'huomini grandi, illustri, stimati non in tutto buoni, ne in tutto rei, & più tosto pendenti al buono, che cadono di felice in infelice stato per fragilità & humano errore commesso, per lo più rappresentatiue, è negocianti drammatiche per spatio di dodici hore auuenute, o possibili, & credibili ad auuenire, purgatrici d'humani affetti simili col mezzo del terrore, & misericordia, che apporta tal'infortunio in soggetto così eccellente, hanno due spetie, & sorti, vna d'infelicità con fine essecutiuo di morte, & muoue gl'affetti dell'appetito irascibile, & concupiscibile, et da simili passioni lo purga, lo corregge, & le modera con la misericordia, & terrore impresso per gl'auuenimenti accaduti à quel huomo illustre, che errò per fragilità humana, non per habito vitioso, o scelerato: & questa Tragedia è la prima di dignità, d'ordine, & di perfettione, vso, & commouimento: l'altra è pur Tragedia di felicità, compita, & agita passioni terribili, miserande, & le modera con quell'essempio auuenuto à quell'huomo graue et heroe

Poet p 76

9.2.3.4 c.

Due spetie di Tragedie. Prima.

Solutione del quesito Secõda spetie di Tragedia del fine lieto.

per eccesso d'amore, ò odio, ò ignoranza, & simili; ma non termina la fauola, cioè l'attione imitata in morte se non iminente, & sourastante non esequita, & attuale.

Peripetia che sia.

Però nominasi Tragedia di felicità, con fine lieto, diuerso però dalla Comedia. Questa apporta allegrezza & nouità, quella solo declina dal male: poiche quando deue esequirsi la morte, occorre peripetia, mutatione delle persone, in quali è fondata la fauola, in contrario di quello, si credea, tratta dal verisimile, ò necessario, & se corre ancor agnitione & riconoscimento di persone, & de fatti, che non si sappea ad amicitia, ouero inimicitia, & mutatione di coloro, che doueano esser infelici ad esser felici declinando dal male senz'altra soprauenente allegrezza, et così si ritarda l'essecutione della morte, & cessa: non purga però gli affetti, & corregge passioni simili in genere, & spetie.

Agnitione che sia.

Dubbio.

A me pare dunque, che Aristotile ambe due queste Tragedie le pongi perfette, perche ambe hanno l'attione sua illustre, ammirabile con principio, mezo, et fine in periodo de dodici hore, ò più, ò meno; & quello che chiamasi frangimento di linea, è il nodo della fauola, dell'intessimento, auuenimento, inuiluppo, catastasi, si finisce l'attione imitata integra di principio, mezo, e fine, integra d'unità, di grandezza, integra di sentenza, costumi, dittione, integra di consequimento di fine, che è l'istessa fauola con l'esecutione della morte: ma questa non si può dire così formata, che franga, ò tronchi l'attione Tragica, ma la perfettiona, & riduce all'esodo, esito, & catastrofe:

Risposte.

Parti epopice.

tastrose: tutta la fauola ha quattro parti quantitatiue, ò riduciamo queste quattro à due integranti, la prima connessione, che è dal principio fino alla mutatione della fortuna, la seconda è detta solutione, che è dalla mutatione della fortuna fino al fine: tutte due queste Tragedie ò di lieto, ò di tristo fine, è di prospera fortuna in auuersa, ma vna ha l'essecutione attuale dell'auuersità, l'altra hà l'annuntio & inuiamento à tal essecutione infelice, ma non s'essequisce, & Aristotile chiama questa ottima; onde s'è ottima, come quella dunque del fine mesto si dirà perfetta, & tragichissima?

quattro parti della fauola.
1.poet.16.
Come sia ottima, & tragichissima.
Dubitat. par.76.

Si risponde, che tutte due haranno le parti qualitatiue, & essentiali sei, & le quattro quantitatiue integranti, & perciò sono perfette & integre, & il fine è di tutte le cose la somma. Quella Tragedia, che ha il fine lieto, cioè la fortuna auuersa, ma non esequita con morte, ma annuntiata soprastante, & infelice, gode parimente perfetta attione qualificata con apparato, melodia, dittione, sentenza, costume, fauola, et integrata di prologo, episodio, chorico, esodo; si che il circolo è perfetto, rappresenta, purga con i mezi terribili, & miserabili, modera gl'appetiti irragioneuoli, se bene non viene alla total essecutione della morte, & infelicità di quell'heroe, che commise error humano per fragilità, ò ignoranza: basta à commouere, & purgare gl'affetti, l'annuncio infelice, le preparationi funeste, le parole, le sentenze lugubri.

Risposta.
Nota.

Si concede, che la natura abborrisce l'indefinito, ma

questa attione tragica non è tale, anzi come chiaro si scopre, et si è prouato di sopra, ha tutte le sue parti formali, è quantitatiue: et sarà o simplice, o complessa; ne si guarda assolutamente, & solo la morte attuale per finire l'attione Tragica, ma che consequisca il suo fine di correggere, e di emendar gl'affetti, & intromettere ne gl'animi de leggenti, o ascoltanti, terrore, & misericordia per quell'essempio rappresentato, acciò ogn'uno è grande, è mezano, è priuato, vile, nobile, ignobile, potente, impotente, pouero, & ricco fugga di commettere simili errori, che sono poi cagioni di infelicità, & auuersità, & priuatione di regni, stati, vita, & simili, acciò ogn'uno viua nelle società, & compagnie d'huomini, con atti virtuosi, honesti, giusti, prudenti, heroichi, acciò ogn'vno viua con honestà, e conceda à ciascuno il suo, & non offenda il prossimo nei beni del corpo, ò della fortuna, ò dell'animo; & nell'honore, che è bene esterno da tutti bramato, & desiderato, non s'ingiuri: anzi quando Aristotile, non hauesse descritto anco cotesto modo di formar Tragedia di fine lieto, sarebbe stato mancheuole, potendosi perfettamente purgar gl'animi, & moderar gl'appetiti irragioneuoli con la infelicità & morte soprastante, annuntiata, & preparata con tanti modi, ma poi non essequita per ricognitione ammirabile, rara, insolita, laquale col mezo del verisimile ammirabile nasce, non per sillogismo, ò paralogismo, non per dubitatione, non per segno, non per reminiscenza, non per peripetia, euento in contrario di quello si credea, & per agnitione & riconoscimento

Fine della Tragedia.

Giustitia di due sorti.

3. argomento.

mento

mento verisimile, raro, ammirabile, di quelle persone et co se che faranno mutatione, & manifestano in contrario, & la ignoranza fanno chiara, & palese: & questa sarà perfetta, ottima, tragica, & più desiderabile, ma quella è tragichissima, & spiaceuole: ma queste due spetie, che hanno molti indiuidui sotto di se, è differenze accidentali, sono di quattro sorti, complicite, di peripetia & agnitione, patetice, morate, simplici &c. delle cose inferne, superne, celesti, & in ciascuna spetie si punisce il male, & si esalta la virtù, & con tale rappresentata attione s'imprime ne gl'animi humani de principi, nobili, ignobili terror, e misericordia, che li suegliano a operare virtuosamente, & a fuggir il vitio, acciò simile disgratia & miseria non intrauenghi a loro. Onde così nell'una, come nell'altra si scorge il circolo perfetto, ne per la morte si tronca, ò frange l'integrità della fauola, anzi si perfettiona, & l'una, & l'altra: in Cresfonte Merope deue ammazzar il figlio, in Ifigenia deue occider il fratello, in Helle il figlio deue occider la madre, ma per verisimile ammirando riconoscerla, & così gl'altri il fratello, la madre: & tali esempi sono prestantissimi, & l'agnitione piena di stupore, & marauiglia: questo modo di Tragedia la chiama Aristotile ottimo, & l'antepone all'esecutione del fatto per ignoranza, ò per imprudenza, poiche senza questo già nei petti humani è impresso il terrore, & la misericordia purgatrici de gl'appetiti irragioneuoli & disordinati: & non si vede quella barbarie de morti inimica all'huomo, & è gran cosa esequir la morte

Risposta perche si chiami tragichissima.

quattro sorti di Tragedie, & generi.

Fini delle due Tragedie.

Dubitat.
Risposta perche ottima.
part. 36.

a vno per ignoranza, ò per imprudenza, è pur meglio sospenderla per noua notitia.

Le cagioni del terrifico, & miserando.

cagioni del terrifico & miserando.

LE cagioni del terrifico, e miserando sono molte, prima è l'attione di morte, l'annuntio di quella, i preparamenti, le determinationi, secondo le perturbationi tra amici, o parenti, o fratelli, o padre, o madre, figli, conoscenti, o ignoranti: auuenga che gl'amici per naturale proprietà non si deuono occider tra loro, meno il padre, il figliuolo, il fratello il fratello, la madre i figli, & simili congionti: quando accade dunque tal caso per ignoranza, o scienza, o per humano errore, & passione vehemente de sensi, che vince la ragione, & la retta natura; Questo induce terrore & misericordia, questo genera il terrifico, & miserando, & di quello è la vera cagione: & queste sono (Signori Academici dottissimi) le risposte mie, che desidero, sodisfaccino alle proposte, & alli acutissimi loro ingegni. Ma Tragedia d'infelice fine con ragione la chiama Aristotile tragichissima, quella con lieto fine ottima & Tragica, ma ciascuna è perfetta, ciascuna gode le cause, natura & essenza, attributi essentiali, & accidentali, che conuengono al genere Tragico, & ciascuna spetie deue equalmente participar la natura del genere: come fanno queste due sorti di Tragedie racconte: & così si solue la dubitatione a parer mio, & Aristotile non si contradice ponto.

Spetie del terrifico, & miserando.

natura del terrifico, & miserando.

Effetti che produce il terrifico.

Come

Come la Tragedia & Comedia purgi simili affetti, & passioni.

SE il simile conserua il simile, il contrario spinge il contrario, se l'amore scaccia l'odio, l'ira il timore, la fortezza la virtù, la temperanza la libidine disordinata, la liberalità l'auaritia: la quiete il moto, il lume le tenebre, la scienza l'ignoranza: come potrà l'ira purgar l'ira, la concupiscentia l'istessa libidine, l'ingiustitia la ingiustitia? se quei Re, & grande heroe per errore commesso per ira, ò per lussuria, ò per ingiustitia, patisce priuatione de regni, è, di vita, come purga tali affetti? chiara cosa è, che modera non solo simili affetti, & passionali, non habiti fermi in genere degl'appetiti disordinati concupiscibili, & irascibili, ma simili in spetie, se l'ira immoderata fù cagione, che quell'illustre huomo commettesse errore, ilquale poi l'apportò la perdita del regno, ò vita, ò priuatione de figli, moglie, padri, da quell'essempio ciascuno corregge se stesso, & non si lascia vincere dall'ira, temendo, che tal infortunio possa ancor accader a lui, & simil pena, se andasse in colera, & per mezo di quella facesse qualche homicidio, ò lasciuia, ò atto ingiusto, però il terrore & misericordia dell'irato l'ira purga, dell'attione ingiusta, della attione incontinente, fa, che si guardi ogn'vno di far atti ingiusti, & incontinenti: questa è la similitudine speciale, & simile, che così purga, emenda,

Risposteche purga il simile in genere, & spetie.

&

& corregge, & modera simili affetti, & passioni del-l'animo. Cosi nella Comedia auuiene, se quell'amante, ò vecchio, ò giouine, o ruffiano, ò ruffiana, ò seruo fà errore alcuno di fragilità, ò d'ingiustitia, ò di fraude, ò di lussuria, ò prodigalità, ò d'auaritia, con il riso, si conosce che tali sono beffati, è cadono in sciagure, però ogn'uno cerca con tali essempi posti inanti gl'occhi, & humane attioni verisimili, che possono accader ancora a loro, di emendarsi e di fuggir tali disordinati appetiti, et simili: et cosi il simile corregge il simile, non immediatamente, ma mediatamente, & come causa lontana, produtrice de mali, & pene, & sciagure.

RA-

RAGIONAMENTO
ASTROLOGICO, POETICO, Morale, Naturale

Della Sfera, dell'hore della generatione de misti: della dottrina Platonica, Aristotelica.

Sopra il Sonetto.

Quando il Pianetta, che distingue l'hore.

CHiara cosa è, che con leggiadra, e non men dotta similitudine dalla virtù del Sole, & opere, che produce, loda la virtù de begl'occhi di M.L. & mostra l'opere, ch'ella fe, & tacitamente lei riprende, che in tutto simile non apparisca alla virtù del Sole, & effetti suoi, perche egli non solo grauido rende il terrestre humore, ma ancor è cagione, che questo non solo fioretti, & herbe, ma frutti partorisca: i rai veramente de begl'occhi suoi, & la virtù di quelli muoue, & ingrauida il Petrarca, & lui grauido pensieri, atti, e parole d'amore genera, ma non frutti, indi nasce, che si duole, & imperfetta si mostra la Primauera in lui: questa, cred'io, sia l'intentione del Petrarca, & la cagione della sua intentione conforme al senso del Sonetto, il quale è graue più che altro, si per la desinenza hore, corna, rai, sole, che abondeuoli sono di quelle lettere si vocali, come consonanti, che ponno graue render il Sonetto, si per la similitudine magnifica & alta, si perche ha peroratione intrinseca, e lontano il

Intentione

Pensieri, atti, e parole effetti tre d'amore.

Poetico Sonetto.

Similitudine che fà il Petrarca.

verbo principale, che tien sospeso il senso del Sonetto.

Quando il Planeta, &c. Cadè virtù &c.

l'artificio è molto, e sparso frà i concetti del Sonetto, però nel espositione vedremo il tutto.

Quando il Pianeta, che distingue l'hore.

Che sia Sole come corpo celeste luminoso.

potiamo dire in questo verso breuemente hauer descritto il Sole dall'effetto, che col moto suo partorisce, non dalla causa, & essenza propria interna del Sole, perche altrimente si potrebbe definire, che fosse corpo celeste luminoso, animato dalla propria intelligenza per illuminare il superiore, et inferiore hemispero, questo è il principale fine del Sole, è proprio, onde se genera, e corrompe, questo è fine vniuersale, e comune con gl'altri Cieli ancora, ma l'illuminare, è proprio suo, e non d'altri; Distingue, e separa l'hore per le quattro stagioni, e l'hore ventiquattro, che diuidono il giorno naturale: il tempo e misura del moto secondo prima, è dopò, e l'intelletto humano è quello, che diuide il tempo, & il moto dell'Equinotiale da Leuante a Ponente, & ogni quindeci gradi del Equinotiale fan vn hora, e del Sole da Ponente a Leuante ogni giorno vno grado, & questo in vintiquattro parti diuiso dall'intelletto humano fà vn giorno di ventriquattro hore, onde Dante descriue il Sole in questo modo, & altri poeticamente. Il Petrarca in questo luogo lo nomina Pianeta, non stella, e dottamente, perche Planetin in grego significa vagabondo & errante, & à due modi consideransi i sette Pianetti, alcuni solamente il Sole, e la Luna dissero Pianeti, essendo loro più erranti, è più vaghi de gli

Illuminar il mondo è proprio del Sole.

Che cosa sia tempo.

Dante descriue il Sole.

Astrologico.

Perche stelle, e pianeti si nominino.

altri

altri cinque, come chiaro è dal loro girare, & moto vario, che ogni giorno sensatamente veggiamoli mutar albergo; e doue hoggi nasce il Sole, domani non nasce, ma sempre vn grado più alto, ò più basso, gl'altri come Venere, Mercurio, Marte, Gioue, Saturno, si nominano più tosto stelle, perche non si vede da noi il vario moto loro così manifestamente, però sempre quando parlò propriamente il Petrarca, nominò quei cinque stelle, Venere amorosa stella.

Il dì, che costei nacque, eran le stelle,
Che producon frà noi felici effetti,
In luoghi alti, e eletti
Venere, è il Padre con benigni aspetti.
Che con Gioue sia vinta ogn'altra stella.
Già fiameggiaua l'amorosa stella
Per l'Oriente, & l'altra che Giunone
Suol far gelosa nel Settentrione
Rotaua i Raggi suoi lucente, & bella.

& altroue spesso, ma per il contrario quando ragiona del Sole, e della Luna propriamente sempre gli chiama Pianeti.

Del gran Pianeta il nido, ou'egli alberga.

in altra comparatione, & respetto alle stelle dell'ottaua Sfera, quali fisse sempre rimangono, et fisse si dicono, non perche nõ si muouono, che col motto dell'ottaua sua sfera ruotano anch'esse, ma stanno sempre in luogo di detta sfera, e non si partono da quello, e tra se sempre tengono la medesma lontananza, & il medesmo interuallo, ma i

Stelle fisse perche così si nominino.

 sette

sette Pianeti sono molto più erranti, e hor quà, hor là si girano, et hora sono più vicini l'un l'altro, hora meno, hora si congiungono, hor si discostano, come appar nella congiuntione della Luna col Sole, quando si dice, che fà la volta, ò nella oppositione, così dell'altre Gioue, Marte, Mercurio, Saturno, Venere, hora sono in trigone, hora in in quadrato, hora in sestile, questo Pianeta dunque è Pianeta, che distingue l'hore, *cioè norma, e misura del tempo. Dante dice,*

Aspetti de pianeti cinque, sestile, quadrato, trino, oppositione, congiontione.

Che col suo lume il tempo ne misura

col lume aggiorna, e con la priuatione di quello annotta, il suo lume, e moto gl'huomini distinguono in tanti gradi, che sono in vn'anno 365. secondo il suo moto da Occidente in Oriente, come vedremo, & ogni giorno fà vn grado, questo grado potemo diuiderlo in hore 24. trà il giorno, e la notte, che si chiama giorno ciuile, naturale, ò artificiale è quello, che dura dal nascer del Sole sopra l'orizonte, sino al tramontare, si che quel spatio della vigesimaquarta parte del grado sarà vn'hora, ò diciamo secondo il moto del primo mobile egli fà ogni giorno tutto il Zodiaco, cioè camina 365. gradi, partimo 365. gradi in 24. hore ogn'hora haurà tanti, cioè 15. gradi del Equinotiale; si che a due modi il Sole distingue l'hore, ò secondo il moto proprio, ò secondo il moto di ratto, & per hore potemo intendere quello spatio di tempo la 24. parte di moto del Sole d'Occidente in Oriente, ò d'Oriente in Occidente, ò intendiamo le quattro stagioni dell'anno Primauera, Estate, Autumno, Inuerno; &

che sia giorno ciuile di 24. hore. E giorno naturale & artificiale. Dell'illuminatione del l'aria.

che sia la sfera cosmografica.

per

per meglio intendere quanto ne fauella il Petrarca di Pianeti, e segni celesti, diciamo, che gl'Astrologi hanno formato, & imaginato di diuider tutto l'vniuerso in due parti, l'una mortale composta di quattro elementi, Terra, Acqua, Aere, Fuoco, regolata però dall'immortale, che è composta di sette Pianetti erranti Luna, Mercurio, Venere, Sole, Marte, Gioue, Saturno, e l'ottaua Sfera detta da alcuni primo mobile, nella quale sono le stelle fisse le 42. imagini è trà esse nel Zodiaco sono i segni celesti, e per lettere 12. Ariete, Tauro, Gemini, Cancro, Leone, Vergine, Libra, Scorpione, Sagittario, Capricorno, Aquario, Pesce, & gl'hanno dati questi nomi tolti da gl'animali, si per la forma, che fanno le stelle ciascun segno simile a quell'animale, e gli accommodorno a i mesi propri; che corrispondono alla proprietà de segni v.g. dissero libra il Settembre, perche è vgual il tempo all'hora della notte col giorno, Vergine da mezzo Agosto a mezzo Settembre, perche si come le Vergini sono sterili, e Vergini, così in questo tempo la terra è sterile, e se pianti, non nasce, ne produce. Oltre questi Cieli reali l'ottaua, nona, decima Sfera s'imaginarono, è finsero alcuni altri circoli, che cingessero il Cielo tutto, & diuidessero, come Artico, Tropico del Cancro Equinotiale, Tropico del Capricorno, Antartico, Coluri, Meridionale, Orizonte retto, & obliquo, vltimamente il Zodiaco vn Circolo obliquo dal Tropico del Canero a quel del Capricorno largo 12. gradi, & in mezo di detti gradi vi è vna linea detta Eclittica, per laqual passa il Sole, e così passa per l'obliquo

Diuisione dell'vniuerso secondo gli astrologi.

Proprietà, & nomi de segni celesti 12.

circoli della sfera maggiori, & minori.

Moti della sfera & de cieli, & pianeti tre.

Il Zodiaco, che sia.

quo cerchio, & hor s'innalza, hor s'abbassa, però cantò diuinamente Dante, quando disse.

Vedi come da indi si dirama
L'obliquo cerchio, che gli segni porta
Per sodisfar al mondo, che li chiama,
E se la via lor non fosse torta,
Molta virtù nel Ciel sarebbe in vano,
E quasi ogni potenza qua giù morta.

era necessario, che il Zodiaco detto vita, & portatore della vita, fosse obliquo, & che obliquamente portasse il gran luminare, perche si rimanesse in vn grado in vna medesma altezza, sempre il Mondo ad vn modo rimarebbe, e le cose di qua giù morte, per sempre sarebbe primauera in vn luogo, in vn'altro Estate, in altro Autunno, in vn altro Inuerno, perche il variar, & allontanarsi, e l'auuicinarsi produce la generatione, & corruttione delle cose, cagiona, che hora a noi da Primauera, Estate, poi Autunno, e Verno; ad altri quando habbiamo Verno, dà Estate, ad altri Primauera, & ad altri Autunno secondo i siti loro, & anco il Petrarca nel dimostra, che così sarebbe, è così sarà, quando fia disfatto il mondo, ò fatto più bello dice, che all'hora.

Il moto vario de cieli cagiona la varietà del mondo inferiore.

Non haurà albergo il Sole in Tauro, ò Pesce,
Per lo cui variar nostro lauoro
Hor nasce, hor more, & hor scema, & hor cresce.

perche ò si genera, ò si corrompe, ò cresce, ò declina il generato, egli non dà stato, come affermano i Medici ne i morbi principio, augumento, stato, declinatione: se ben pare, che

Generatione, & corruttione successiua perche.

che secondo il senso il generato, et l'effetto stia in vn'essere, in vn tenore medesmo, non cresca, ò non scemi, nondimeno cred'io, che imaginar non ci potiamo secondo la ragione, e l'intelletto, che cosa alcuna generata mai fermi, che non cresca, ò scemi, come v.g. l'huomo per il suo principio interno adequato, che è il calor natiuo, che di continuo opera, & accrescendo, & diminuendo, ò cresce, ò scema, così tutti gl'animali, così le cose inanimate per il principio loro particolare non adequato intrinseco per la calidità, & forma loro crescono, ma poi si corrompono per l'aere esterno, è per la calidità esterna; l'aere esterno, gl'accidenti esterni mutano i metalli, e gli corrompono, si che distruggono il lor calor natiuo, et indi in vece sua nasce la frigidità interna causa positiua della lor declinatione, & corruttione al fine; ma tornando a proposito gl'Astrologi finto hanno; che il Sole passi gli 12 segni celesti, quali sono nel Zodiaco prefisso nell'ottaua sfera in parte tale situati, se ben fingono vn'altro Zodiaco nella nona, & vno inuariabile nella decima, che vengono ad essere come superiori, così contraposti egualmente a quella largezza, et obliquità del Zodiaco, si che tanto spatio obliquo, che occupano i segni celesti, tanto il Zodiaco, e per lo contrario: et poi lo diuisero in 12. parti dando a ciascuna parte il suo segno, che tien 30. gradi del Zodiaco, & il Zodiaco viene ad hauere 365. & ogni mese vn segno, adunque 12. mesi 12. segni 12. parti del Zodiaco, è 12. parti del giorno naturale ciuile, cioè d'hore 24. perche alberga in 24. hore con tutti i 12. segni per il moto del ratto; e tutti i segni vengono sopra noi,

Zodiaci tre sono.

Giorno ciuile di 24. hore.

sei il giorno, e sei la notte: li Pianeti come io dissi, hanno due moti, l'un proprio da Occidente in Oriente posto sopra Poli del Zodiaco, l'altro moto è da Oriente in Occidente tirati dal moto del primo mobile, sia hora l'ottaua Sfera, come dice Aristotile, che più non volse, che otto Cieli, ò il nono empireo, il qual poi è mosso dal decimo Cielo immobile, che è il Christallino, e questo moto del primo mobile è posto sopra i poli suoi dell'vniuerso, che hanno per centro la Terra, indi vedemo il bel ordine dell'oppositione di questi due moti, perche l'oppositione non è diretta, ma obliqua, indi viene, che facilmente l'uno cede all'altro, non il moto dell'uno è così violentato dall'altro, che ancor egli non consegnisca qualche parte del suo fine: però è essempio a coloro che reggono gl'animi altrui, et è norma a chi corregge, e tĕpera l'attioni humane, & à chi vuol congionger le cose contrarie, che non si opponga per diretto, ma per obliquo, non contrarij affatto, che non paia, che ancor l'altrā parte conseguisca il suo fine in qualche dolcezza; così sebene i moti sono contrarij, l'alto motore con vna certa conformità difforme, e difformità conforme, oppositione vnita, & vnione opposta li congiunse, siche i moti loro non sono affatto violenti, ne naturali, come meglio altroue, si de Pianeti, e de cieli, si del moto loro ragioneremo, parte nel Sonetto. Le stelle, e'l Ciel &c.

parte in quell'altro. Quest'anima gentil &c.

e per i Cieli, che sono dieci, dechiarano i dieci Commandamenti, i dieci precetti della legge, tra quali tre sono diuini, e sette humani, così tre sono i moti principali, l'uno

vedi il theatro de cosmografia.

come li moti del cielo non sono affatto tra loro contrari & perche.

Tre moti principali del mondo sono.

da

da Oriente in Occidente, l'altro da Occidente in Oriente, il terzo dal Settentrione a mezo giorno.

Ad albergar col Tauro si ritorna.

à dinotar il moto suo proprio, perche hauendo lasciato il Gemini, il Cancro, ritornando da capo onde partì, fà il Circolo dal medesmo punto al medesmo

Cade Virtù dall'infiammate Corna.

e certo mirabile quella virtù, che dallè infiammate corna descende qua giù in Terra, due virtudi il Sole possiede, & a noi dimostra; l'una è con infiammatione, l'altra con minor infiammatione, e per così dire con frigidità, maggior accensione la virtù prima con accensione, & infiammatione descende, & a noi viene, quando comincia a dominar la siccità, & humidità della Terra, & hauer dominio sopra esse di terminarle, concuocerle, et vnirle, onde genera et il mõdo di fioretti, herbe, e frutti, animali, piante, animati misti rinoua, cresce, e scema; l'altra con minor infiammatione, ò con frigidità respettiua a noi manda; quando non hà dominio sopra l'humido, e'l secco, anzi da loro è dominato in parte, si che si spogliano di frondi gli arbori, i fiori, e l'herbe suaniscono, le piante, animali, inanimati non si generano, ne crescono, pure ci è noto però, che il Sole, corpo solare, quel Pianeta luminoso per se, ma non già caldo, freddo, humido, secco, ne in se riceue, ò da qualità alcuna si come tutti gl'altri celesti corpi, quali tutti d'una differente materia s'ornano dalle mortali, e sublunari cose, non sono d'elementi, & di qualità calda, fredda, humida, secca composti, ma d'una materia puris-

Due virtù del Sole.

Che sia la natura del Sole & cose celesti & materia celeste differente dall'inferiore elementare

sima, che sempre è inatto, che non patisce, ne può patir, ne qualità hauere se non il moto, lume, trasparenza, opacità &c. il Sole sempre ad vn modo si è, e sempre hà la virtù operante, cioè la sua intelligenza ad vn modo, ma gl'instrumenti mediati, e lontani, per quali conuiene vsare nel passare a noi, & infonder la virtù sua, sono vari, et instabili, come il suo moto e girare hor alto, hor basso, star sopra la terra poco, e molto, fissar i raggi dritti, ò obliqui, passar per la Sfera del fuoco, hor più calda, hor meno, è così dell'aere per gli vapori hor caldi, hor freddi ascesi in esse regioni cagionano calore hor più, hor meno; e così la virtù sua più facilmente, e più difficilmente opera nelle cose prodotte: la virtù dunque del Sole in se non è calda, ne fredda &c. ma hà vna virtù, che nasce dall'intelligenza, dall'Angelo, da quell'anima astratta, & assistente à quel corpo solare, la quale essendo animata forma per il calore, che nasce dalle cagioni dette, produce le cose di qua giù, e spetialmente quelle, che senza padre particolare si generano di materia putrida senza seme, ma egli sempre è padre vniuersale delle cose sublunari, e come guida, e guernatore de Pianetti; onde disse Aristotile il Sole, e l'huomo genera l'huomo.

Onde nasca il calore elementare dal moto & lume de cieli. 2.meteor.

Sole padre vniuersale delle cose sublunari.

L'infiammate Corna

posciache tutte tengono vna certa conuenienza, e rispetto al mouimento di quello, sono infiammate a noi di qui, non che quelle stelle, (che formano il Tauro, che sono molte, si come molte sono ancor le parti, che figurano ciascun segno celeste, ma i Pianeti hanno vna sola stella) siano infiammate,

fiammate, ma sono infiammate inquanto, che l'aere in quel tempo suol esser acceso da caldi vapori, & a noi ancor dar segno di caldo, dice Corna, *come nel Trionfo di Amore disse, perche il Tauro, e ciascun segno stà con le Corna verso Ponente, e con le gambe di dietro verso Oriente; siche dimostra, ch'ei ragiona quando il Sole scaldar le Corna incomincia nel principio, ch'entra in questo segno secondo il moto proprio d'Occidente in Oriente.*

Moto del Sole da Occidente in Oriente, come & quando.

Che veste il mondo di nouel colore.

laqual virtù del Sole mentre alberga col Tauro, cioè nella Primauera il mondo di nouel colore riueste, di fiori, d'herbe, di frutti, che inanzi pruine, giacci, arbori senza frondi, e frutti, e la terra con imbiancato colore si vedea, e color nuouo il verde, il bianco &c. qui si può dire, che sia vna descrittione della Primauera, perche la Primauera non è altro tempo, che quello;

Virtù del Sole.

Primauera che sia.

Che veste il mondo di nouel colore.

E quel che segue

E non pur quel, che s'apre à noi di fore.

è necessario, che se vestir deesi la terra di fiori, s'ella germogliare, fruttificare deue, che pria ingrauidata sia, & habbi in se il seme, e la potenza di ciò fare, però non fuori di ragione sarà forsi il vedere hora, come la virtù del Sole ingrauidi il terrestre humore, & quello ingrauidato quei effetti produce, primo alla generatione vi è necessaria la virtù del Sole propria, & con gl'istrumenti suoi spetialmente il calore, il qual domini sopra l'humido, & il secco, cioè sopra l'acqua, e la terra, però dice

Come il Sole ingrauidi la terra.

Virtù del Sole.

Primauera

Si diuide in tre parti, come anco le altre stagioni, principio, mezo, & fine.

(il terrestre humore) *non solo humore, ne solo terrestre, ma humidità, & siccità vnita sono la materia della generatione de misti, sopra lequali il calore, e virtù del Sole dominando viene ad vnirli, concuocerli, terminarli, e farli idonei, e pregni di potenza animale ad ogni cosa, e poi singolarmente, per le dispositioni introdutte in questo terrestre humore, come materia vtilissima, come seme generalissimo, e pienissimo d'ogni cosa, più principalmente si fà poi materia pronta a questa particolare, & a quella forma, indi nasce poi giglio, e non rosa, rosa, e non ligustro, ligustro, e non giacinto; questa generatione del seme comunissima viene prodotta da vn'agente comunissimo, cioè dalla virtù del Sole principale, ma con aggionta di tutti gl'altri pianeti, segni, & imagini, moti, siti, lumi, & aspetti loro, e quella in se piglia quasi tutte l'altre celesti virtù, siche ingrauida il terrestre humore, materia comunissima, egli poi ingrauidato mediante i raggi del Sole più oltre disponenti, e più particolarmente, e con li produttori, e padri particolari produce herbette, fiori, frutti, & oltre ciò ancor piante, siche grauido dir si può il seme rispetto a quel, che viene prodotto dal seme, grauida si può dir la donna rispetto al parto che produce, non al seme, grauida è la terra inquanto in se contiene il seme di tutte le cose, e fuori le produce, ma è differente la terra, & il seme, ch'è nella terra.*

Generatione del seme.

altre spetie di generationi de misti, perfetti, imperfetti, animati, inanimati come, & perche.

Ma dentro doue giamai non s'aggiorna.

Prima dubitatione, & solutiõe del la virtù del Sole & lume.

Può ricercar alcuno dicendo: oue penetra la virtù del Sole, iui s'aggiorna. Risponder si può, che aggiornar è pro-

proprio, & improprio, quando il Sole è sopra l'Orizonte, e l'aere illumina, e fà giorno, è proprio aggiornar, & giorno artificiale, e naturale, si come il ciuile di 24. hore, che abbraccia anco la notte, ma quando non vi è lume del Sole, ne aere illuminato da lui, ma solo la virtù del Sole, che nasce dal lume è moto suo, & dalla proprietà della propria forma, cioè dalla intelligenza sua impressa nell'humor terrestre, questo è improprio aggiornare: perche non è lume, ma virtù del lume. Altrimente dubitano alcuni, come s'è vero, che il Sole sia a tutte le cose prodotte necessario, dunque le donne non s'ingrauidaranno di notte, ma solo di giorno, e con elle di giorno, e non di notte vsar dobbiamo, e quindi può nascer la cagione delle congiuntioni notturne: Tutte le cose, di che il Mondo è adorno, e spetialmente quelle mortali, ò nascono da seme per propagatione, ò senza padre particolare, ma solo dal padre vniuersale, cioè dal Sole, & dalla materia comune, come molti sorzi, herbe, fonghi &c. nascono senza seme, da materia putrida, senza padre particolare, ma solo dall'uniuersale, questi sono misti impefetti, che non vagliono il simile generare, il Topo nato di materia putrida non può generar altro topo; alcune piante non vagliono generare ne produre il suo simile in spetie, il fongo non produrrà fongo in spetie, potrà ben produrre altra cosa animata vegetale, gl'altri generati da seme per propagatione da padre, e generante particolare, come l'huomo, leone, piante, misti perfetti animati, sono generati ancor loro con l'aiuto del Sole, ma non come

Risposta: Secõda dubitatione, e risposta.

Le cose nasciute di putredine come.

padre

Solutione come le cose da putredine generate habbino le sue cause vniuersali, & particolari.

padre particolare, ma come vniuersale; hora venendo al dubbio diciamo, che se bene il Sole sopra la terra non si mostra attualmēte col suo lume, nondimeno lasciato ha la sua virtù impressa si nell'aere, come ne i corpi attuale, e questa basta a render atti alle generationi i semi,

Onde tal frutto, e simile si colga.

da queste parole risorge manifestamente, che il Petrarca intende ragionar de misti perfetti, e la sua similitudine spetialmente in questi si verifica, quali dal seme nascono, che può il suo simile produrre; quelli, che non generano il suo simile in spetie, imperfetti sono, però dice tal frutto è simile, *e cosi necessariamente de perfetti intender douea, à far che la similitudine fusse giustamente, e necessariamente contraposta, come diremo, (cioè da qual terrestre humore grauido) si della propria virtù, come della virtù solare facitrice vniuersale si colga tal frutto, e simile, dice simile per maggior dichiaratione tal frutto,* cosi costei *alla fine lontano fà nascer la similitudine per la grauità del Sonetto,* che tra le Donne *la quale è vn Sole trà le Donne, si come il Sole è vn solo al Mondo, & alla grauidanza de semi, & opre, cosi M.L. è vn Sol trà le Donne à innamorar, à ingrauidar d'Amore il Petrarca, che è come seme* in me mouendo *in me nel Petrarca mouendo i suoi raggi de begl'occhi, si come il Sole mouea i raggi del humor terrestre, l'humor poi grauido produce fior, herbe, frutti, cosi i raggi de begl'occhi mouēdosi, che propriamente si girano in lui, quasi internamente in lui concuocendo, e terminando, e scaldando qual*

Comparatione come M.L. sia vn Sole & produca i suoi effetti nel Petrarca.

era

era per l'innanzi à guisa di vn terrestre humore inconcotto, interminato, non digesto, non ridotto in potenza di poter produrre, lo ingrauidorno, & atto lo resero à creare pensieri contemplatiui, discorsi speculatiui d'amore, atti d'amor, cioè operationi esterne, che propriamente si dicono atti, come il caminare, ballare, vagheggiare, parole d'Amore, concetti amorosi, sonetti, canzone, e qui miriamo l'arte, e la dottrina del Petrarca in queste tre parole. Pensier, Atti, parole. *d'Amore, ne più ne meno potea dire, altrimente ò superfluo, ò diminuto sarebbe parso, in vn amante perfetto, fatto Amante d'vn soggetto amabile, veramente necessariamente. queste cose si scuoprono, e nascono mediante i rai de begl'occhi parte più nobil dell'oggetto amabile, e posta la parte più nobile per il tutto tosto tosto un che diuien amante in uno, che è fatto seme, e grauido potente à partorire cose d'amore; il primo parto sono i pensieri amorosi, si come il senso, e l'intelletto sono principij de moti nostri, delli appetiti nostri, così fù posto prima il pensiero, come quello, che vien prodotto prima dal seme grauido dell'animo dell'amante ingrauidato: nel secondo ordine si manifestano gl'atti, quasi dependenti da pensieri, nel terzo ordine sono le parole, il cantare, il poetizzare, tre sono queste cose necessarie in vn amante perfetto, e se hora vediamo li Poeti dire, che la bellezza, la virtù &c. gl'oggetti producono, e fanno i lor pensieri, atti, e parole, questo è oprar obiettiuo, che nasce dall'oggetto, ma se dicono poi, che sono prodotte dall'amante, questo è effettiuo, perche l'aman-*

Nota pensier, atti, e parole in vn amante.

Primo parto amoroso sono li pensieri.

Secōdo parto atti. Terzo le parole.

l'amante, e l'anima dell'amante è quello, che opera, forma veramente questi pensieri, gl'atti, e le parole: e l'un modo, e l'altro si può veder in questo Sonetto, e variamente esplicarlo secondo questi due modi, ma l'ultimo per più facil eleggerei: mà per venir al passo se vn amante solo parole producesse, vero amante non sarebbe, ma parabolano, se Atti, sarà imperfetto, è lasciuo, se soli pensieri, sarà imperfetto, & haurà dell'amante intellettiuo humano, ma se pensieri, atti, e parole, sarà Amante humano intellettiuo, e perfetto amante: queste tre cose però s'aßomigliano à fiori, herbe, e frondi, ma non a frutti, che dourebbono produrre: Onde può dubitar alcuno s'vn Poeta amante può produrre fiori, herbe, e frondi, perche da se amor stesso non genera i frutti d'Anore: Noi sappiamo, che la Terra del seme ingrauidata per la virtù inclusa, propria, & virtù del Sole padre vniuersale può per spatio di tempo ornar il mondo di fiori, herbe, e frondi, ma perche a i frutti maggior vigor, e maggior virtù propria, & vniuersale si ricerca, come vedemo dall'imperfetto al perfetto andar l'ordine della natura, e perche il frutto è più perfetto, e quello è, che la natura intende, posciache per lui si conserua in specie, & è vltimo à riceuer la perfettione, se i'agente, il vigore proprio, & vniuersale intrinseco del seme, & estrinseco vigorosamente non opra, non sia prodotto il frutto; gli manca dunque al Petrarca non l'intrinseco agente, ma la virtù sua, ma l'estrinseca à produrre i frutti, cioè M. L. pietosa, e piegheuole a suoi desiri; così ambo le virtù vnite formato haureb-

Conditioni dell'amante.

L'amante se con parole sole può esser perfetto.

Amante di più sorti.

Dubbio.

Solutione.

haurebbono non pur fiori, ma frutti, però si lamenta il Petrarca & mostra la similitudine non esser in tutto vera, ne ella esser in tutto simile alla virtù del Sole, quasi lagnandosi, dicendo, deh perche M. L, voi non date questa vltima perfettione, non siete simile al Sole in tutto, che lui manda in luce fiori, e frutti, voi solo fiori.

Ma come quella gli gouerni, ò volga.

cioè i pensieri, gl'atti, le parole gouerni, ò volga, come che, *comunque, in che guisa, à che modo gli gouerni, o volga, perche oltre il generare è necessario, che il Sole gouerni, conserui, augumenti, perfetto renda, e maturi, cosi lui seme diuenuto, & amoroso, eccita pensieri, atti, e parole, ma in che guisa lui esternamente con la virtù sua esterna a guisa del Sole gli gouerni, o volga, gli conserui, augumenti, maturi, e perfetti renda, non vede, ò riferiamogli a rai de begl'occhi, se ben lontano, come gouerni, ò volga i rai de begl'occhi, ò benigni, ò pietosi, ò austeri, e rigidi, si che possino fruttificare, perfettionare i fiori prodotti, non hauea mai veduto, però goduto non hauea la Primauera perfetta: Qui si scuopre giuditioso il Petrarca, perche alcuno dubbioso essendo direbbe non è Primauera, quando si mirano fiori, herbe, frondi? si certo, dunque hauendo ei generato pensieri, atti, e parole d'amore, hauea goduto la Primauera: Rispondiamo, che a due modi si considera la Primauera (altrimenti il Petrarca sarebbe fallace nel Sonetto) o perfetta, ò imperfetta, o principiata, o nel fine, & totale, nel principio, & nelle parte imperfetta si veggono fiori, e frondi, ma non frutti,*

Dubitatione della primauera.

Proposta. Primauera come si cõsideri imperfetta, et perfetta, & diuisa in tre parti.

ti, ne si maturano i frutti in quella parte per il più del principio di Primauera, ma nella perfetta, nell'ultima, nel fine, perche prima è il tempo di fiorire, e poi il tempo seguente del maturare, così il Petrarca goduto hauea di Primauera il principio, e M. L. era stata cagion e de fiori, pensieri, atti, e parole, ma non frutti, non hauea conseguita la perfetta Primauera, la prima, & ultima parte, ne lui solo era basteuole, come hò detto à conseguirla, perche non potea maturare i frutti da se, come la terra meno da se è atta a maturare, se non vi concorre l'aiuto del Sole, che concuoce quel crudo humore, & aiuta, & vigora la virtù si del frutto interna, come di tutta la terra, e pianta: qui è l'arte del Poeta, che pose nella similitudine del Sole la Primauera perfetta, che produce non sol fiori, ma frutti, quando disse

Cõparatione del Sole & M. L.

Onde tal frutto, e simile si colga.

ma dalli fiori del Petrarca, dalli pensieri, dalli atti, e dalle parole frutto alcuno d'amore non nacque, ne haurà potere contro di noi quello, che dir può qualche ingegnoso spirto, che maggior frutto, e più nobile, e più perfetto all'anima sua produr potea, e maturare, che l'immortalità sua pura, non macchiata da neo corporeo, & sensuale, che la fama eterna dell'opere sue, de i Sonetti, Canzoni, delle virtù dell'animo: Vero è certo, se con occhio ragioneuole, e Christiano miriamo, ma se consideriamo la proposta del Sonetto, la risposta non corrisponde, perche quali sono le cause, & le materie, tali deuono nascer gli effetti, & i generati, quali i procreatori, tali i procreati,

Dubitatione, che sia più perfetto amante.

Solutione della perfettione de l'amante.

le cause

le cause furono i raggi amorosi, furono poi più vicinamente i pensieri d'amore, gl'atti, e le parole, l'immortalità, la fama non è frutto, o effetto d'amore, ne questo frutto è tale, e simile, come hò detto, ma è nato per accidente, perche il frutto tale, è simile alle cagioni nascer douea, frutto tale, e simile, cioè vn godimento amoroso, vn piacer vltimo amoroso, vn frutto d'amore, qual partoriscon le cause d'amore, che danno l'vltimo fine, quali non furono le cause poste da M. L. ne quelle in lui; questo è dunque quanto hò potuto fauellare intorno il Sonetto del Petrarca, ilquale come tutti gl'altri suoi detti, ha in se profonda dottrina peripatetica; ma si come è suo solito, vien coperta sotto velame poetico con tanta leggiadria di concetti verisimili, e marauigliosi, dolci, e soaui, che quella rigidezza peripatetica nō discuopre; chi può trattar della generatione de misti, & ingrauidatione della terra, & assimigliarla alla ingrauidatione d'un amante, e quello produce l'amante grauido, se non il Petrarca nostro? con si polita maniera, e soaue? chi conosce quei diuini concetti poetici, ma tenenti mirabil dottrina?

Cadè virtù dalle infiammate corna,
Vestir il mondo di nouel colore &c.

& in conclusione tutto è leggiadro, e polito, e se molti ammirano la bellezza de concetti, le parole viue, e polite, terse, e non scabrose, ammirino ancor la copiosa dottrina sparsa ne i suoi detti, hora Platonica, hora Peripatetica, ne pensino, che vnqua in basso Sonetto, che parli, mai ragioni, se non dottamente.

RAGIONAMENTO POETICO, ET MISTO Astrologico

Sopra il Sonetto del Petrarca.

Leuommi il mio pensier in parte ou'era &c.

COsi sempre piacciuto m'hà il non men dotto, che dolce Sonetto del Petrarca

Leuommi il mio pensier in parte, ou'era.

che spesso dal desio, e nuouo piacere era inuitato à ragionarne; ma dall'altro canto l'alte, e misteriose maniere, di che egli è adorno, rallentauano la buona voglia al mio basso, & humil ingegno: alla fine dal diletto, e non meno curiosa ambitione di ragionare con voi Signori Academici, cosa nuoua, & perche

Ciascun del suo saper par, che s'appaghi,

mi hò lasciato guidare; non sdegnino dunque le V. Signorie d'vdire quanto fauellarò, che con lieti volti da giuditiosi ingegni loro riceuerò esser ripreso, se l'arte del Son.

Leuommi il mio pensier in parte, ou'era
 Quella, ch'io cerco, e non ritrouo in terra,
 Iui frà lor, ch'il terzo cercio serra
 La riuidi più bella, e meno altera.
Per man mi prese, e disse, in questa sfera
 Sarà ancor meco, se'l desir non erra:
 I son colei, che ti diè tanta guerra,
 E compiè mia giornata innanti sera.

Mio

Mio ben non cape in intelletto humano,
Te solo aspetto; e quel, che tanto amasti,
E la giuso e rimaso il mio bel velo.
Deh perche tacque, & allargò la mano?
Ch'al suòn de detti si pietosi, e casti,
Poco mancò, ch'io non rimasi in Cielo,

se l'arte dico del presente Sonetto con intern'occhio miriamo, picciola in ogni parola, in ogni concetto, in ogni rima non si mostra, scielt'hà parole mezzane, ò più tosto dolci, e dolcemente vnite, & vsat'hà la rima, ò desinenza era, & erra, *che con tutto graui siano, nulladimeno per la vicinanza, e rispondenza l'un'all'altra rendonsi dolci: se è vero quanto rispondino più vicinamente le rime, ò rispondersi paiono, tanto più n'esca, e risorga il verso dolce, & humile, e quanto più lontanamente, tanto più seuero, e graue: come anco il mezo verso rotto, & spezzato addolcisce, l'intiero inaspra, l'oratione intercisa è graue, la libera è stesa, è dolce, & altre le cagioni sono, che indi i versi piaceuoli, ò graui ne nascono, come gl'esempi n'habbiamo specialmente nelle canzoni del Petrarca: il Sonetto è in modo di narratione, con parole chiare, lucide, facili, breui, non graui, quiui è lucidezza, chiarezza, facilità, breuità, dolcezza senza molta grauità, e se di materie alte ragiona, pure il modo di narrarle è facile, & per il soggetto il Sonetto è graue alla esplicatione, & tessitura dolce risorge, perche lo stille nasce dalla positura, et tessitura delle parole ò graue, ò mediocre, ò humile; la frase, ò maniera di dire nasce dalle parole proprie, ò improprie, translate,*

Dolce stile & aspro ouer seuero, e graue onde nasca.

Che cosa sia stile.

Che cosa sia frase.

chiare,

chiare, ò oscure, popolari, pellegrine, ò sciocche, ornate, ò inornate, figurate, ò infigurate, ilche fare osseruò spesso ne suoi componimenti: la materia vile, il soggetto basso inalzando con concetti, e tessiture superbe, & alte, e per lo contrario il magnifico, & eleuato con parole humili, e mediocre stile deprimendo: Racconta prima il Petrarca, ch'era asceso al terzo Cielo col pensiero, con l'intelletto a pensar di M.L. dipoi ne i seguenti quella vidde, e vdè la suso, e perche sette principali cose seguirno, sette saranno principali del Sonetto le parti, la prima è la conclusione ò intentione di lui quando disse:

Che cosa sia materia, ò cōcetto, che si vol esplicare, ò trattare, cō tal stile, e frase.

Sette parti del Son.

Intentione nel Son.

Leuommi il mio pensier in parte ou'era.

veramente adoprar non potea parola, ò concetto, più facile, più bello, e proprio di Leuommi: l'intelletto nostro, ch'è vna sostanza intelligente, & intelligibile astratta dalla materia creata da Dio, & singolarizzata a ciaschun corpo humano, mentre è col corpo vnito, in se tiene due risguardi, due rispetti, due voli, due ali, due appetiti, la volontà appetito intellettiuo al bene, & al male, che vien detto appetito irrationale, congionto all'irascibile irrationale, ò concupiscibile inhonesta (perche, e l'ira, e la cupidigia, & l'appetito sensitiuo assolutamente in se cattiue sono) l'ali sue, come disse Platone, & i voli sono i destri, o sinistri al bene, o al male, alle cose celesti, o alle mortali, i rispetti, & i risguardi sono vno alle inferiori, alle quali pensando si dice incliniamo, descendiamo à pensar alla terra, alle cose caduce, e frali, onde proni gl'altri animali chinano la faccia a terra, solo l'huomo con la faccia alta, e dritta,

Due appetiti, voluntario rationale, & sensitiuo.

dritta, le stelle, e le merauiglie del gran motore, & i corsi, e moti de Cieli contempla: Cicerone finge, che Affricano essorti Scipione, che inchinaua gl'occhi alla terra, e picciol globo di quella, che s'erga & innalzi alle eterne; l'altro risguardo è drizzato alle superiori, & celesti, che sopra di noi girano, e questo intender dell'intelletto, e pensare è proprio vn leuare in alto, ne marauiglia è, che proprio dell'intelletto sia l'eleuarsi, e non abbassarsi, trahendo l'origine dalle fiamme celesti, dalle superne rose; mira il suo simile, desia di ritornar al suo natiuo seggio, alla pare sua stella, & quando la terra, & mondane vaghezze rimira, s'abbassa, & in paese pellegrino, & esterno sedendo allettato dal corpo non dal leggiadro suo interno, s'auuilisce: altroue cantò il Petrarca,

De insomnijs.

Proprio de l'intelletto è leuarsi in alto, & sue facoltà, & vfficii.

Hor ti solleua à più beata speme
Mirando 'l Ciel, che ti si volue intorno
Immortal, & adorno.
Che doue del mal suo qua giù si lieta.
Vostra vaghezza acqueta
Vn mouer d'occhio, vn ragionar, vn canto,
Quanto fia quel piacer se questo è tanto?

Alzato vn poco, come fanno i saggi.
Conobbi; quanto 'l Ciel gl'occhi m'aperse,
Quanto studio, & amor m'alzaron l'ali;
Che s'io non m'inganno, tosto m'era
Disposto à solleuarmi alto da terra
Senza leuarmi à volo hauendo l'ali.

fu leuato dal pensier à quella parte superiore, al terzo

Cielo,

Cielo, doue era, quella, *cioè M.L. ch'egli cerca in terra; ma non ritroua essendo morta;*

Ohimè cenere è fatto il suo bel viso,
Ne di se m'hà lasciato altro, che'l nome.
Iui frà lor, ch'el terzo cerchio serra,
La riuidi più bella, e meno altera.

segue la narratione, e quello prima vide, cioè ella nel terzo Cielo: Prima che più oltre andiamo, bellissimo artifitio ci ritarda. Iui, fra, lor, che'l, terzo, cerchio, serra, *& iui si scuopre che M.L. era nella Sfera di Venere pianeta amoroso, feminile, ma casto, oue sagliono gl'amanti honesti, e non lasciui, come Dante ancor lui finge, e perche nel numero de sette Pianeti, due ordini in annouerarli consideriamo, l'vno è incominciando dall'orbe della Luna primo è la Luna più imperfetto pianeta, il secondo è Mercurio, il terzo Venere, così disse con quest'ordine, ch'era nel terzo cerchio, ma il miracol è, che pose terzo terza parola retrograda, prima è,* serra, *seconda* cerchio, *terza* terzo, *l'altro è dalle sfere superiori alle inferiori, prima e Saturno, secondo Gioue, terzo, Marte, quarto Febo, quinto Venere, così pose questa voce terzo in mezo il verso nella quinta parola, prima è* iui, *seconda,* fra, *terza* lor, *quarta* che'l, *quinta* terzo, *pose adunque questo nome terzo in sito, è positura tale, che ci scuoprisse ambi gl'ordini de sette pianeti, & ascendendo, e descendendo, ma per terzo accennò più tosto l'ascesa, essendo l'huomo inferiore posto nel globo della Terra, douendo gire, & salire per mezo ascende secondo l'ordine dalle inferiori*

Venere pianeta terzo

feriori alle superiori; onde il Petrarca essendo qua giù basso inferiore palesa l'ordine rispetto a se, ma se fosse vno spirto superiore, ò che di Venere nella Sfera albergo hauesse, terza *non direbbe, ma quinta, come disse Scipione nel Sogno, che essendo per insogno in Cielo nominò la Luna vltima, & minima stella, che riluceua per il lume d'altri; ma per tornar al varco annouerando Scipione i Pianeti incominciò da Saturno, il secondo Gioue splendor fortunato salutifero al genere humano, terzo Marte fiammeggiante, & horribile, quarto il Sole guida, prencipe, e moderatore,*

Luna. Saturno. Gioue. Marte. Sole.

Che col suo lume il tempo ne misura.

generatore, & corruttore delle inferiori, poiche auuicinandosi a noi genera, discostandosi corrompe, & annulla, quinto Venere, sesto Mercurio, settimo la Luna, e però non senza fondata ragione scriuono i dotti, & celebrati, onde nel medesmo Sonetto quando M. L. parla, non dice terza Sfera, ò terzo cerchio, ma vniuersalmente questa Sfera *non dicendo terza, perche non potea dire, se non in rispetto a lui, ch'era in terra, ma a lei era quinta: ma vn'altro non men bello lauoro riluce, sopra quella parola,* terzo, *prima annouerando le lettere, che in ella cinque sono T. E. R. Z. O. per le quali ci rappresenta il quinto luogo dipoi per lo natiuo significato del terzo, dinotando l'ordine ascendendo, indi con gran misterio fù dal Signor del Cielo posta Venere in questo sito, che risuoni della quinta consonanza, e della terza, la quinta, e terza sono piaceuoli, e grate, la terza raddolcisce la seconda, la quin-*

2. de gen. e corrut. tex. 55.

Venere.

Lodi del numero sette.

ta, la settima, così Venere gli cuori, e pensieri d'amanti amorosa, e lusinga, raddolcisce l'aloe con il mele, della quinta, e della terza potressimo tutte le parole, e lettere di questo verso considerare con significato caballistico, & artificioso, & che siano state locate dal Petrarca quattro parole di tre lettere innanzi quella voce terzo, iui, fra, lor, *perche il tre con il quattro, cioè quattro parole, e tre lettere risorger faccino il numero settenario tanto celebrato appresso i Theologi, Mathematici, Fisici, e Medici: solo dirò a questo proposito, che il sette è numero detto di virginità, et non genera, ne è generato, moltiplichiamo il sette, non potiamo numero alcuno generare sotto il diece, ne nel diece vi è numero, che moltiplicato generi il sette (il cerchio) racchiude in se sette lettere per coprir ancor lei il sette, ne fù souuerchio annouerar due volte il settenario numero, & che quella voce,* terzo, *stia nel mezo de due sette; nel terzo Cielo solo vi habitano coloro, che vissero amanti casti, e fedeli, però dice il Petrarca.*

Hor han sua santa, e dolce compagnia,

iui nel terzo Cielo sono, com'io dissi, gl'amanti, santi, piaceuoli, dolci, non sono allegri, dolci senza santità, ne santi senza dolcezza, che sarebbono seueri rigidi, & non nel terzo di Venere piaceuoli, e dolci, & che hanno goduto di Platonico amore honesto, però il Petrarca ciò volse manifestarci per il sette numero di virginità, & con duplicare il 7. sette, due caste voglie, quali annodar deuono necessariamente, chi desia in quella Sfera posarsi, l'vno settenario, ò vero voglia di virginità è posta innanzi

quella

quella parola, terzo, questa voglia deue esser mentre viuiamo in terra, & questa è vna castità diuisa, separata, come habbiamo veduto nella diuisione di quattro in tre lettere, qua giù in terra sono le voglie nostre da molti accidëti diuise, trauagliate, & ondeggiate, pur s'vniscono per il buon volere, & casto dell'amante al dispetto de lacci lasciui, & appetito irragioneuole, l'altra castità, ò virginità denotò per quella parola, cerchio, voce di sette elementi, ò lettere vnite in cerchio cosa perfetta, & fù posto dopò la parola terzo, à serenar, & illustrare quella castità settenaria, quella virginità, e quella voglia casta, che conseguimo tosto giunti alla terza Sfera, quest'è vna virginità, vna beatitudine vnita in vna sol parola, poichequella, che è nel Cielo, è vnita, non può esser diuisa, è vn volere spirituale, immateriale, celeste, puro, che diuisione non patisce, e cosa circolare, che in ogni parte hà principio, mezo, e fine, & cerchio, comincia da C. mezo circolo, & finisce in O. perfetto circolo, e nel mezo ancor vi è il C. Vltimamente il verso è solo di sette parole composto, il Sonetto tutto di sette parti principali, e per il numero settenario, casto, santo, virginale, e piaceuole adoprò, serra, di doppia. R. il significato veramente serrante, il terzo Cielo sarà con due modi di castità, di virginità, gli spirti amorosi, l'vno in vita, l'altro dopò morte: dipoi serra, lui stesso con l'ordine quinto, e terzo, con l'ordine descendente, & ascendente, serra duplicato R. R. con duplicato nodo gl'amanti, quei, che s'hanno in terra amato, deuonsi ancor in cielo amare, e si conoscono,

Castità & sue spetie.

Terrena castità.

Celeste castità, e virginità.

e con vn nodo in terra vniti, con l'altro perfettissimo, & indissolubile in Cielo s'vniscono; è però dinotò sempre il Petrarca dopò la morte di M.L. che hauea castamente amato, e che andar à riuederla in Cielo spera, oue godessero poi l'altro cerchio, e nodo d'amore, l'altro settenario numero perfetto, & vnito, casto, e benigno.

La riuidi più bella.

voce propria, & bella, come altroue disse:

Ma io, che debbo far del dolce alloro,
Che se'l vò riueder, conuien, ch'io mora,
Ch'i chiamò'l fine per lo gran desire
Di riueder, chi non veder fù meglio:
Gl'occhi i quai non douea riueder mai,

l'intelletto certamente del Petrarca, & di ciascuno, mentre viui siamo, & col peso terreno legati, le cose astratte da corpi, le cose pure, semplici immateriali intendere, & apprender non può senza fantasmi, è senza imagini, ne a quelle s'erge senza corporei, è sensati mezi, però cantò

39.3. de ani ma. modo nostro per intéder le cose.

Di volar sopra'l Ciel m'hauea dat'ali
Per le cose mortali
Che son scale al fattor, chi ben l'estima.

ecco i fantasmi, le imagini sensate, i mezi corporei.

Che mirando ei ben fiso quante, e quali,
Eran virtuti in quella sua speranza
D'vna in altra sembianza
Potea leuarsi à l'alta cagion prima:
Mà in lor vece vn'Abete, vn Faggio, vn Pino
Leuan da terra al ciel nostro intelletto:

mà

mà dopò la morte l'intelletto senza sembianze, senza fantasmi, & imagini, senza l'aiuto de sensi apprende, & intende, indi vedemo, che sempre lui finge di veder M. L. col suo corpo, non finge mirar l'anima, & essenza sua pura senza velo; che l'intelletto nostro mentre è quà giù non vale a quella semplicità d'essenza, a quella forma (non che quanto à se atto non fosse) ma ne rimane impedito dalla opacità, è densità del corpo, in cui alberga, onde il Sauio disse, l'intelletto nostro hauersi alle cose astratte, alle intelligenze, e forme celesti, & immortali, come l'occhio dell'Vpupa al Sole, che non può col suo picciol lume sostener il gran splendor di quello, ma egli stesso chiaro ciò dimostra in non pochi luoghi.

Intelletto doppo la morte, come intenda

L'altre tante si strane, e si diuerse
Forme altere, celesti, & immortali
Perche non furo à l'intelletto eguali,
La mia debol vista non sofferse.
L'alma, che tanta luce non sostenne
Sospira, e dice ò benedette l'hore
Del dì, che questa mia con gl'occhi apristi

però disse, simili, come in terra veduta l'hauea col corpo, così in Cielo la mira, e di sotto palesa quando parlò (per man mi prese) più bella, e meno altera,

La riuidi più bella, e meno altera.

essendo ascesa al terzo Cielo purgata d'ogni minimo neo, che hebbe qui in terra, ancorche sempre rilucesse, e splendesse d'vn candor finissimo d'una bellezza singolare d'honestà, è leggiadria, e santità.

Bellezza, & honestà con pace tanta,
Che mai ribellion l'anima santa
Non senti, poich'à star seco fur gionte:
Casta bellezza in habito celeste
Honestade, e vergogna à la front'era
Nobile par de le virtù diuine,
Timor d'infamia, e sol desio d'honore
Piena si d'humiltà, vota d'orgoglio.

mà gli spirti celesti, che vi erano d'intorno, & anco l'amorosa stella del Cielo, che suol venir d'Oriente innanzi al Sole, che s'accompagna volontier con ella, & la diafaneità del proprio cielo, e perche in Cielo non è alterezza

Pur la sù non alberga ira ne sdegno.

ne meno altre passioni dell'animo; se non quella propria dell'intelletto, che è d'intendere tutte queste cose, così l'adornorno, così l'asserenorno, & abbellirno, che non è merauiglia, se più bella lui la riuide, & meno altera.

Per man mi prese, e disse in questa sfera.

fù preso per mano da lei, e le parlò, ecco che la finge corporea sì per la mano, sì ancor per quella voce disse, *se il dire, e le parole nascono da huomini, e non sono parole, o voci angeliche, o sourane, come appresso Theologi formati, organizati, si forma spetialmente la voce nella laringe con l'aiuto del polmone, de muscoli del thorace, che mandano gran copia d'aere a ferirla con l'aiuto de denti, della lingua, de labri à modularla, & a lui disse, che in questa Sfera, doue sagliono gl'amanti honesti, platonici, serà ancor lui (se'l desir non era) a questo modo parla il Petrarca*

Voce che sia, come si formi, & sue spetie.

trarca conoscente, che M. L. vscita dal corpo preuedeua il futuro, altroue disse.

Dio si descriue.

Hor nel volto di lui, che tutto vede,
Vede'l mio Amor, e la mia pura fede.
Nostro stato del Ciel vede, ode, e sente.

dottamente scrisse, l'anime dal terreno incarco separate, e disgionte prima vagliono conoscere conietturalmente i particolari, o per gran affettione, che gl'haueano in vita, o per conuersatione molta, o per riuelatione; ma noi allegati, & adombrati dall'ombra, & opacità, non potiamo mirare (come i dissi) le cose incorporee celesti, però vediamo da quelle parole. Io son colei, *che si dette a conoscere, che lui conosciuta non l'hauea, se ben di sopra finge di vederla, Il Dante questo effetto ci dimostra spesso, quando fà parlar li spirti, ch'ei ritroua hor nel Purgatorio, hor nel Paradiso, quali gli predicono il suo bando, le persecutioni, che patirà, le contentioni, e guerre, e trà le parti Guelfe, e Gibilline, ancor il nostro Poeta oltre le già dette auttorità dice*

Anime separate conoscono i particolari.

E s'ella vdia parole, e vedea il volto,
Hor l'animo, e'l cor vede.

e altroue dice, che non la conosce, o intende, se non all'andar, alla voce, al volto, è a panni.

Che quando torni ti conosco, e intendo.
A l'andar, a la voce, al volto, e i panni.

tutte cose sensate obietti de sensi nostri, quali sono vie, e fenestre a lume interno, se'l desir non erra, *l'anime quello hà da essere preueggono, ma sotto velata scorza,*

L'anime preueggono il futuro.

sotto dubbiosa forma lo manifestano a loro affettionatissimi, e cari, e meriteuoli secondo l'opinioni del Petrarca come a loro si conuiene, & è suo proprio; sapea M. L. che'l Poeta salir douea alla sua Sfera & iui star con lei, e ciò le dice per maggiormente infiammarlo, e vigorarlo; è perche godiamo noi del voler nostro libero, & egli potea ancor scioccamente oprare, e vincer lasciarsi dalli appetiti, e prediss eli cotesta grata influenza del Cielo, ma dubbiamente con quella particola, se'l, *dubbia, e sospesa; perche è in nostra balia l'ergersi all'alte ruote, & alle oscure cauerne descendere:* se'l desir non erra, *se non cagioni col tuo vano oprare, che'l mio desio fallisca, altroue ancor parlando del voler diuino ragionò con oratione sospesa.*

Libero arbitrio.

Se pietade altramente il Ciel non volue.

3. 3.° Io son colei, che ti die tanta guerra.

ella hor si manifesta, che conoscere non la potea, e li diedè tanta guerra, che è souerchio recitar i detti curiosi copiosi del Petrarca.

E compie mia giornata innanzi sera

morse di violenta morte, però fù innanzi sera il periodo naturale, che è di morte naturale per estintione dell'humido natio dal proprio interno calore.

Morte naturale che sia

4. 4.° Mio ben non cape in intelletto humano.

se i terzi hanno in se alquanto del magnifico, e perche più alte, e magnifiche maniere scuopre della felicità, che godono l'alme dopò la morte, ch'esser non può appresa da noi mortali, della quale solo a proposito diremo breuemente, che due sono le sorti vniuersali, e prime di felicità de gli

Due felicità vna terrena, l'altra celeste.

huomi-

huomini, l'vna è in questo mondo varia secondo la varietà delle cose, o de gl'oggetti, de quali altri qua giù vanamente godono, e queste felicità terrene, se ben tutte imperfette, altre però sono felicità corporee, e brutte, altre come quelle nate da beni dell'animo, & altre quali ci auuiano al vero bene, e sono istrumenti per godere poi quell'ultima perfettissima sempre, & deuono adoprarsi per tali da gl'huomini, e non ad altro fine; la seconda & altra è quella, ch'io dissi, che sentono l'anime nostre purgate, e belle dopò morte nella visione de beati, nel godimento delle perfettioni sourane, & questa è la vera, alla qual dobbiamo eleuarci, e per la quale tutti gl'altri mezi, è felicità terrene acquistare, & oprar dobbiamo, di questa parlò il Petrarca iui.

Beata lei, che può bear altrui.

Huom beato chiamar non si conuenne.

non è beato l'huomo, se non di felicità terrena, e della celeste, se non è disciolto dal fango, non è partecipe, all'hora l'anima haurà le sue doti cognitione, dilettione, e fruitione, il corpo chiarezza, impassibilità, sottigliezza, ageuolezza.

Beatitudine celeste, doti dell'anima, doti del corpo dopò morte.

Mio ben non cape in intelletto humano.

nominò qui la felicità, dopò la morte per il ben, che non è capito in intelletto humano, perche per intelletto humano intende l'intelletto congionto al corpo, il qual non è capace di tanto bene, ma anco dopò la morte non può capir l'essenza diuina infinita essendo egli finito, & creato.

Te solo aspetto, e quel che tanto amasti.

con tutto che M.L. fosse felice, e contenta, posciache ciascun'anima, se ben è capace di maggior gloria, e che ne siano dell'altre più beate, però altro desio non hanno, ne più oltra vogliono, che quello gli concede, e dona l'eterno Padre, e così gioscono di quella somma felicità, che goder vagliono nell'esser, & stato suo, e quando M.L. dice, che aspetta solo il Petrarca: e quel che tanto amasti, il corpo suo, questo desiderio non scema ponto la felicità, ne quella imperfettiona, perche non desideraua ella, se non quello, che potea, e douea bramare, & nel tempo, che si conuenia, e non innanzi; ardea d'vnir seco il Petrarca per compimento, & vltima perfettione estrinseca, & accidentale del nodo d'amanti, desideraua il corpo suo; perche l'anime tengono in se stesse inclinatione, è brama al corpo, e più felici saranno, quando haranno d'intorno le sue spoglie; ben è vero, che la gionta de corpi loro solamente accresce alla felicità loro estensione, non intensione, & è al ben'essere, e non a essere semplicemente; come la bellezza in vn corpo, il corpo era corpo senza bellezza, ma giunta la bellezza è corpo tanto più vago, e bello: ne tacque tanto artificio il Petrarca, che il corpo dia accrescimento estensiuo, & accidentale alla felicità esterna, & che l'anime inclinino a corpi loro, in questo Sonetto, come altroue dicendo.

L'anime bramano il corpo.

Felice sasso, che'l bel viso serra
Che poi, c'haurà ripreso il suo bel velo,
cioè il corpo,
Se fù beato, chi la vide in terra,

Hor

Hor che fia dunque riuederla in Cielo?
Ma la forma miglior, che viue ancora,
E viurà sempre sù nel'alto Cielo,
Di sue bellezze ogn'hor più m'innamora:
Qual ella è hoggi, e in qual parte dimora
Qual à veder il suo leggiadro velo.

6.° De perche tacque, & allargò la mano.

quanto sia il diletto, che l'anima prende in vdir gli spiriti diuini, e quello far deue vn saggio per eleuarsi alle celesti Sfere, e così, come di sopra detto hauea, per man mi prese, e disse, *così hora a tai due cose qui doppiamente risponde,* Deh perche tacque, *contrario a disse, & allargò la mano, contrario a* per man mi prese.

7.° Che al suon de detti si pietosi, e casti.

che render deuono gli huomini pietosi, e casti, acciò possino ritornar al Cielo, e perche casti, è pietosi erano i detti di M.L. e l'ammonitioni, e ricordi, che era aspettato alla patria sua, ne punto quiui dimentica l'arte, e la proprietà de gl'habitanti nella terza Sfera, che sono pietosi, e casti vnitamente, questo modo, è stile vsò ancor Cicerone nel sogno di Scipione, prima finse Africano suo Auolo raccontarli tutte l'ambrosie, e nettari, che godono i beati, e quai opere, quai mezi prender deuono, chi bramano satiar l'appetito delle cose celesti mirande, e salir là suso: così il Petrarca hà vdito il bene di M.L. & quello oprar deue per congiongersi con lei,

Cicerone nel sogno di Scipione

Poco mancò, ch'io non rimasi in Cielo.

che col pensiero, con l'intelletto non andasse sempre contem-

Esposition

plando le celesti bellezze, le mancò poco, perche ancora non era ben purgato da le vane speranze, non era ben depurato dal terrestre limo, ancor non era ben spogliato dalle frali, e caduche passioni, da diletti mōdani, come spiegò nella Canzon, quando M.L. le apparse in sogno corporea pure,

Son questi i capei biondi, e l'aureo nodo
Dich'io, ch'ancor mi stringe, e quei begl'occhi
Che fur mio Sol?

risponde ella,

Non errar con gli sciocchi
Ne parlar, dice, ò creder à lor modo.
Spirto ignudo sono, e'l Ciel mi godo,
Quel, che tu cerchi, è terra già molt'anni;
Mà per trarti d'affanni
M'e dato à parer tale.

altroue lo riprende,

Pon fren al gran dolor, che ti trasporta,
Che per souerchie voglie
Si perde il Cielo, & poco,

era presso il fin della sua vita, & certo, che sempre ella lo spogliò de vani piaceri, e lo inuiò al vero bene, & al Cielo, le fu scala al fattore. Ma parmi hormai tempo di por silentio, & qui fermarmi lasciando per breuità molt'altre curiose inuentioni sopra esso Sonetto, e più profondi discorsi della felicità, delle anime, e della lor cognitione dopò morte, che troppo Theologiche sarebbono, e troppo fuori dallo stile poetico, à me basta hauerle in parte accennate. Dissi.

RA-

RAGIONAMENTO MORALE, ET POETICO

Sopra il Sonetto,

Mentre, che'l cor da gl'amorosi vermi.

De gl'effetti amorosi in vita, & morte della cosa amata.

PEr eccitare più nobili pensieri, & amorose voglie, & per appagare il carico impostomi, & la mente mia d'alcune cose dubbia (vaga nondimeno naturalmente di sapere, & intendere) hò hauuto ardire quasi troppo baldanzoso in breui note dirle il parer mio attorno il Sonetto, non men bello, e dilettenole, che graue.

1. met.c.

Mentre che'l cor da gl'amorosi vermi.

ilqual essendo Lirico poema, come credono molti, sarà tra Lirici, o mite, e dolce, o graue, e seuero, o temperato in genere demostratiuo, o deliberatiuo, o giudiciale, o lodando, o vituperando; suadendo l'vtile, e l'honesto, in dimandar il giusto, & l'ingiusto alla persona, all'attione, o alla cosa, poiche la rethorica è facoltà, che insegna a ritrouar il persuasibile ornato a fine di persuader chi ascolta: l'officio in ritrouar i mezzi: questo lo riporremo trà mezzani, trà mediocri, non è dolce, perche così di voci leggieri, e piaceuoli, abbondanti di lettere I. V. vocali per lo più dolci, e snelle, non è formato, che non habbia maggior numero di A. di O. di E. sonore, e ritonde, ne di consonanti,

Tre generi rethorici: demonstratiuo, deliberatiuo, & giudiciale.

Rethorica che sia, il suo fine, il soggetto, l'ufficio.

ti, si lieui, che non risuoni maggior ribombo di F. di R. di M. di N. di S. perche le lettere dolci, e leggiadre, graui, e sonore formano le parole piaceuoli, o seuere le voci, e parole, l'oratione perfetta, o imperfetta, lo stile, & la frase; le parole sono o proprie, o pellegrine, o humili, o mediocri, o eleuate, lo stile humile, o mediocre, o magnifico: la frase o propria, translata, o figurata, o mista: il concetto o materia trattata humile, o mediocre, o alta, & questa sarà vestita con parole, con stile, & con frase già narrate, e da queste cose vnite risorge o l'oratione in prosa, o in verso; I concetti vniti, o misurati con harmonia poetica, la rima, le rime il componimento, o sciolto, libero, o regolato, o mescolato misto, come sono i Sonetti; onde conosciamo per auttorità de saggi le voci piaceuoli, e leggere, che in breue tempo molto feriscono, e molto muouono l'aere, & per consequenza l'vdito, per lo contrario le sonore, e graui, che in molto tempo poco muouono, et scuotono l'aere, & vdito; non è dunque il Sonetto composto di voci, di concetti così graui, che insieme insieme non vi siano aggionti, e misti de piaceuoli, e leggieri, si che ne esce, è risulta da questa temperata, e gratiosa compositura, & ordine vna mezzana piaceuolezza, come si scorge di verso, in verso; le graui sono Mentre, che'l cor; amorosi vermi, arse, vaga fera, vestigia, sparse, le rime erano scarse, ardir, cantando, di dolerme, dura m'apparse, quel foco è morto, e'l copre vn picciol marmo, di rime armato, ond'hoggi mi disarmo, fatto parlando, romper le pietre: *Io malageuolmente vò*

Stile che sia.
Frase che sia.
Concetto.

Voci, & sue spetie, graui, sonore, acute, humili &c.

Voci graui quali sono.

queste

queste minime cose raccogliendo, pure se diligentemente l'artificioso modo di congionger le parole dolci con le graui misuriamo, in questo Sonetto, il tutto chiaro ci fia dimostro, oltra che vsò i nodi dell'oratione longhi, & il verbo principale lontano, & spezzò il verso spesso, & il senso di quello, delche è imitatore il Casa, le quali tutte tre cose vltime ancor esse rendono graue il parlare, & graue il Sonetto, & il senso sospeso, però volontieri ricuso dar noia col citare di verso in verso, e di parola in parola, solo dirò che necessariamente lo stile di questo Sonetto douea mezzano essere, e temperato, perche l'intentione del Petrarca è cantare gl'effetti comuni, che prodotti hauea amore, & M.L. in lui nel principio, mentre era viua, essendo la vita parte allegra, e soaue, in se raccoglier doueа il Sonetto dell'allegro e vago, e dall'altra parte cantando egli gl'effetti, che produsse in lui la morte, e dopò la morte di M.L. cosa oscura, e greue essendo la morte, douea fosco, e graue essere, siche il graue col dolce vnito, l'allegro col mesto risorger fece temperato il Sonetto. L'intentione sarà del Petrarca fauellare delli comuni effetti in lui causati d'amore, e in vita, e in morte di M.L. due sono le principali parti, l'vna de gl'effetti in vita.

Il Casa.

Stile mezzano che sia.

Intentione.

Diuisione.

Mentre che'l côr da gl'amorosi vermi &c.

l'altra in morte, Quel foco è morto &c. *mentre il core, voce vsata dal Petrarca di continuo l'opinione di Platone denotando, & di Aristotile, che il cuore sia principio vniuersale di tutte l'operationi dell'huomo, motiue, sensitiue, & intellettiue, & che in lui come fonte posta*

Il cuore, che sia & facci.

Affetto che sia, & passione.

sia ogni facoltà, potenza, & ogni affetto, che è vna commotione dell'appetito sensitiuo cagionata dall'apprehensione del bene, ò del male con qualche mutatione non naturale del corpo, che come operatione operante, è nella fantasia, & appetito sensitiuo, ma come operatione operata è nel cuore, & altera il sangue, e spiriti di quello; perche conosciuta la cosa amabile dalla fantasia, poi come buona muoue l'appetito, ò facoltà appetitiua, che è l'appetito sensitiuo diuiso in concupiscibile sensitiuo, & questo stà nel fegato, & in irascibile, questo stà specialmente nel cuore, l'altro nel fegato, testicoli &c. & sangue del cuore, come operatione operata; & in comune ogni appetito stà nel cuore, & così conseguentemente amore: questa passione amorosa, questo affetto, questo accidente però altroue disse.

Operatione operante, & operata, che siano.

Appetito sensitiuo, concupiscibile, & irascibile.

amore, che sia.

Passa per gl'occhi al core.
Amor ch'incende il cor d'ardente zelo.
Amor con la man destra il lato manco
M'aperse, e piantou'entro in mezzo il core.
Amor che vedi ogni pensier aperto,
E i duri passi, onde tù Sol mi scorgi.
Nel fondo del mio cor gl'occhi tuoi porgi.
Amor, che nel pensier mio viue, e regna,
E'l suo seggio maggior nel mio cor tiene.

Amor che sia, sua generatione, e cause.

mentre fù consumato il cor del Petrarca da gl'amorosi vermi, quali amorosi vermi mi scuoprono si dottamente la generation d'amore, le cause d'amore, e'l cibo d'amore, che grandemente col pensiero io godo, e maggiormente godrò

drò l'altrui accorte inuentioni, e giuditij intendendo; perche si come il verme naturalmente, & specialmente quello, che si genera nello stomaco, o intestini, o vene, o altre parti del corpo de gli huomini, de quali qui parla il Petrarca, perche consumano il cuore (è vn animale vermiculare, che nasce per lo più di materia pituitosa putrescente dal calor dell'huomo potente) non si genera di sangue, come sangue, ch'è dolce, et atto alla nutritione, & conseruatione del corpo, che troppo custodito dalla natura e caro, non di melancolia sola, non di colera sola, che troppo amare, e fredde inette alla generation sono, ma di materia dolce come è la pituita viscida tenace, abbondante atta a riceuere ogni forma, & ritenere, di materia putrida, che si trasmuta, e corrompe, conciosia cosa che dalla corruttione d'vna cosa si fà la generatione d'un'altra, & ogni generatione, e corruttione sublunare composta si fà da contrario in contrario, se bene trà simili, & vniformi, è facile il transito & passaggio dell'aria calda, & humida si genera il fuoco caldo è secco facilmente, non cosi dell'acqua, ma questa è più idonea a farsi terra fredda, e secca, & questa a farsi acqua fredda, & humida, e cosi de misti, & animati. Se le cose rimanessero nel suo esser naturale, nel suo natiuo stato, non si sarebbe la generatione, se il Sole, il gran Pianeta l'amico più dolce hora non s'auuicinasse, hora non si allongasse da noi, ma in vn punto, in vn grado sempre rimanesse, sempre ad vn determinato modo starebbono ferme le cose, ma come dice il Petrarca del Sole,

Verme che sia, sue cause & spetie. Naturale. & poetico. Generatione di putredine, seconda di seme, terza de altri modi.

1. de gen. & corrup. t. 27

R Per

Per lo cui variar nostro lauoro
Hor nasce, hor muore, & hor scema, hor cresce.

e Dante nel Paradiso Canto X.

Vedi come da Indi si dirama
L'obliquo cerchio, che i pianeti porta
Per sodisfar al Mondo, che gli chiama,
E se la strada lor non fosse torta,
Molta virtù nel Ciel sarebbe in vano,
E quasi ogni potenza qua giù morta.

ultimamente il Creatore il produttore, l'agente di questo verme è il calor animale potente, non bastaua il calore, posciache è istrumento inanimato, e non può dare, & introdur nella materia l'anima, ne operare senza forma idonea a regger questo calore, però è bisogno, che sia calor animale dell'huomo, come animale, che hà in se la sua forma sensitiua atta a regger questo calore, e mediante lui introdursi nella materia pituitosa viscosa, e renderla simile a se generando il verme cosa animata: che s'alcuno dicesse, che li vermi generati della terra non hanno calor animale, che loro generi; diciamo che hanno il Sole, il quale è animato di virtù sensitiua, et animale, non realmente ch'egli sia tale, ma chè hà certa vniuersale forza, e potenza celeste, come partecipe delle vniuersali doti de Cieli, lumi, intelligenze angeliche, e cosi nascono tutte le cose, che si fanno di putredine, et non di seme, ò rampollo, ò radice, ò tronco, ò virgulto: Onde il verme nell'huomo è differente da quel della terra in questo spetialmente, che il Produttor nell'huomo è il calor animale potente reale, che

Causa efficiente dell'animato generato.

Dubbio degli animali terrestri.
Solutione.

che è tale in essenza, & è bisogno, che questo sia potente, è forte a disponer la materia a riceuer tal forma animata; quest'è l'origine del verme, & cause: ma auuenga che di quelle cose, che nati, e composti siamo, ancora ci nutriamo, si come manifesto è nelle cose animate; & le inanimate, se ben veramente non si nodriscono del suo simile, si conseruano però, e godono; veggiamo le piante, che dolci sono, dalla terra dolce succo con la radici asciugano appropriato, & simile a loro sostanza, l'amare amaro, l'insipide insipido, l'acerbe acerbo, l'acute acuto, è s'vna pianta in vn punto amare parti, e dolci ritiene, come nel fico dolce il frutto, amare sono le foglie, e l'arbore, diuerso nutrimento dalla terra trarebbono, qual poi da ciascuna parte è tirato dalla dolce il dolce, dall'amaro l'amaro, & a questa guisa diuersamente si nudriscono tutte le particelle, e membri dell'huomo tra se varij, differenti, e diuersi; i vermi come veduto habbiamo, di materia dolce si generano, e di pituita dolce ò simile si nodriscono; ma per riuolgermi hora breuemente al passo poetico, e non medicinale noioso, in tutto, & simile al già detto: Il verme amoroso prima nasce da materia dolce, da obietto amabile, onde Guido Caualcanti.

50.2.de ge. & corrup.

Origine di amore come. amor sensitiuo, che sia come si generi dall'oggetto nella mente.

Vien da veduta forma, che s'intende,

onde i ciechi s'escludono che non vedono, e non basta veder questa forma, ma bisogna intenderla, conoscerla, e con la fantasia prima, e poi con l'intelletto, onde il Petrarca alludendo all'obietto viscoso, e tenace, disse,

E s'io mi suoluo dal tenace visco.

Generatione d'amore

questa veduta forma, questa imagine, e spetie, fantasma sensibile di bellezza, questa materia dolce, e viscosa nell'animo dell'amante imprime a guisa di Agente, & Produttore il suo suggello come buona, il suo simile in esso animo, ò cuore, & esso animo si muoue in lei, & opera, onde & ella in lui, e lui in lei, metre che l'animo con pensiero si reflette nella cosa amata, nell'obietto, e forma veduta bella, e buona, e dalla cosa amata in se và generando questo verme. Il calor animale potente sono le vaghezze, gl'atti esterni, l'operationi dell'amata rette, e leggiadramente gouernate dall'anima sua virtuosa, & bella potente, e forte a imprimer la sua bellezza, le sue virtù, le sue doti del Cielo, a far nascere questo verme amoroso nel cuore, che si nudrisca del cuore: & qui consideriamo, che a due modi può generarsi; il primo sarà quando nell'animo dell'amante vien introdotta questa forma d'amore, ò questa passione, affetto amoroso, si che l'animo è come materia, è la forma, è la bellezza della Donna sarà il Creatore, el' Agente, che introduce, e genera questo verme: Il secondo modo sarà, se diremo, che l'animo dell'amante operi nell'amata, come nel suo obietto, e materia, e l'animo come Agente, ma in vn punto l'vno, e l'altro modo s'adopra in produrre questa passione amorosa, dell'appetito sensitiuo, ò concupiscibile, mossa dal bello conosciuto dalla fantasia prima, e poi opera l'operatione operata, che è l'alteratione del sangue, e de gli Spiriti nel cuore, & l'animo opera nel obietto, & l'obietto nell'animo, e l'occhio opera, e mira il colore, & il colore

Primo modo di generar amore.

Secódo modo di produr amore.

opera

opera nell'occhio; questo amoroso verme sarà vn animale metaforico vermiculare, ò sarà vna passione vermiculare amorosa prodotta da materia dolce, e viscosa amabile mediante gl'atti retti dell'anima nel cuore, e pensier dell'amante, che del cuor si nudrisce.

Nodrito di pensier dolci, e soaui.

si genera nel cuore, posto il cuore cosa continente per la contenuta, cioè per l'anima, che nel cuore hà il suo vniuersale seggio, come in fonte, ma poi sparsa in diuerse parti, & amore è vn affetto, vna passione, vna qualità, vn accidente dell'anima, e nasce nel cuore, si conserua nel cuore, e si nodrisce del cuore; cioè nasce nell'anima, che nel cuore alberga, si conserua nell'anima, che stà nel cuore, cioè della memoria, e rimembranza di tale oggetto, e così con spesso rimembrar tal bellezza si conserua, e si fà l'habito delle cognitioni, e le passioni, e dispositioni diuengono habiti difficili a muouersi, così gl'habiti morali delle virtù &c. si nudrisce dell'anima, che stà nel cuore, perche ella riceue i pensieri, le spetie, la forma, gli atti vaghi, le varie sembianze amabili dell'amata, quai tutte cose come buone, ò diletteuoli, ò vtili, ò honeste sono cibo ad'amore (quel luogo, che è capace a generare, ancor atto è a conseruare,) l'aere genera, & conserua gl'vccelli, l'acqua i pesci, la terra gl'animali terrestri secondo il più, le pirauste nel fuoco viuono, se ad alcuni creder vogliamo, a quali non dò certa fede, & si come il verme naturale animato hà per proprietà di estendere, e fortificar i nerui, così l'amoroso verme spesso simil effetto produce; quanto poi

Luogo d'amore è il cuore, & fãtasia, come & pche in varii modi.

Espositione del luogo.

Come amore sia habito, o disposi tione. q.

to poi alla poetica metafora del verme leggiadra, e propria d'Amore

Che legno vecchio mai non rose tarlo.

Amore è proprio de giouani, nõ de vecchi.

così ad'amore rare volte, & oltre i termini naturali i vecchi rode, e signoreggia, mà ben i giouani caldi, e sì potenti ad'amore, & a venerei giochi, però cantò l'Ariosto,

Quell'età più al seruigio di Lieo,
Che di Vener conuiensi, si dipinge
Giouane fresco, e non vecchio Himeneo.

& si come il verme rode il legno, e rodendo lo consuma in poluere, così Amore di continuo la mente, il cuor dell'amante rode, che ad ogni passo, se vede la sua amata, riguarda, se la finge, et orna nell'Idea; & i risi, i canti, il ragionar, e tutti i gesti di lei; a tal che per questi continui, e noiosi pensieri, che la memoria l'appresenta all'imaginatiua, diuien poluere freddo è secco, auuenga che pensieri tali tirando a se tutti gli spiriti, e sangue fissi in questi amorosi oggetti, le naturali operationi, il concuocere, digerire, nudrire, &c. diminuiscono, il radical humore consumano, il calor natiuo debilitano, & in conclusione con l'istesse voglie, che fanno gl'amanti, diseccano il corpo.

A quel crudel, ch'i suoi seguaci imbianca:
Palleat omnis amans, color hic est aptus amãti &c.

& perciò gl'amanti vengono finti pallidi.

Di color di viole, e d'Amor tinti;

non rossi, non grassi, ma asciutti, e più tosto magri,

Che mi hà fatto per più anni magro.

Io

Io per me son quasi vn terreno asciuto
D'vn quasi viuo, e sbigottito sasso
vn sasso viuo freddo, e secco; vn huomo viuo; ma reso per debolezza del calore freddo, e secco à guisa di sasso.
E in fiamma amoros'arse.
non in fiamma, che corrompe, come quella del fuoco, ma in fiamma d'amore, in fiamma inanimata calda, & humida, dolce, e grata (arse) più facilmente da à vedere, che s'innamorò, e che Amor è fiamma, e che i vermi amorosi si generano per il calor, per la fiamma amorosa, stromento attissimo. (come detto è) il primo effetto, che cagionò in lui l'amore di M.L. in vita fù, che sempre andaua seguitando, e cercando, e di qui conosciamo, che il vero amante sempre ricerca, e gode in tre modi continuamente con l'amata, come ci dinotò nel Sonetto.

Primo effetto, che produce amor.

Piacer, desir, e speranza.

Amor trà l'herbe, &c.
E'l piacer, e'l desir, e la speranza,
questi sono i tre modi necessarij in vn amante compito, & perfetto. (e'l piacer,) questa parola ci dimostra il godimento, l'oggetto dilettauole, che muoue di cercar, e mirar quei atti vaghi della sua Donna, le parole, i gesti, l'andar, i bei lumi, le treccie, le perle, i rubini della sua bocca &c. il secondo godimento è il desir; cioè il desio di compiacergli, di goderla, il terzo è la speranza, che tien viuo di goder, piacer, e vincer.

Tre cose necessarie sono in vn amante.

E la speranza mi mantenne vn tempo.
perche se desiderasse l'amante l'amata senza speme, il desio vano sarebbe, e giuditiosamente niun brama, se non

spera,

ſpera, e niun ſpera goder, ò gradir, ſe non deſia, e niun ama, ſe non hà piacer di mirar le bellezze, e gl'atti della ſua Donna, ò di rifletterli lontano nel ſuo penſiero, da frequentati atti ſi fa la memoria, da molte memorie l'vniuerſale, dalli vniuerſali gl'habiti, e le ſcienze attiue, e contemplatiue, & l'arti effettiue, come ſpeſſo faceua il Petrarca lontano da M. L. onde queſte tre coſe a mio giuditio neceſſarie ſono in vn amante toſto, che per vero amante ſi ſcuopre, e fù non poco artificio del Petrarca in quel verſo

Arti, ſciēze facoltà come ſi generino, & ordine di quelle.

E'l piacer, e'l deſir, e la ſperanza

ſi nell'ordine delle parole, perche la prima partoriſce la ſeconda, la ſeconda la terza, & la prima, che è il piacere, muoue tutte l'altre, il deſio, & la ſperanza, il fine delle noſtre operationi è il piacere, & ogni agente ſi muoue per il fine, come nel numero ternario neceßario non ſolo alla generatione d'amore, & verme amoroſo, ma ancor nella generatione, & copula carnale: cercò di vaga fera, *vaga parola dolce, ma ſonora, fera è fiera, e graue; vaga in eßenza viene ad eßer contraria a fera:* le ſparſe veſtigia, *gli atti, le parole, i geſti de quali il piacer ſi nutre; ſecondo effetto, che produßе fù farlo ſolingo, & errante per poggi ſolitarij, & heremi, per i luoghi di Sorga, e di Valchiuſa (per i campi.)*

Perche q. Primo è il piacere.

Secōdo deſio. Terzo ſperanza.

Secondo effetto ſolitudine.

Solo, è penſoſo i più deſerti campi
Vò miſurando à paſſi tardi, e lenti,
E gl'occhi porgo per fuggir intenti,
Oue veſtigio human l'arena ſtampi:

Le

Le Città son nemiche, amici i boschi,
Per alti monti, e per selue aspre trouo
Qualche riposo, ogn'habitato loco
E nemico mortal de gl'occhi miei.

subito l'huomo diuenuto amante cerca sempre l'orme della sua Donna, & hor quà hor là a guisa di cane si raggira, solo, pensoso, errante, perche teme, ch'el compagno li inuoli l'amata, e qui nasce la gelosia per dubbio d'imperfettione in se, & maggior perfettione in altri.

Gelosia che sia.

Cura, che di timor si nutre, e cresce;
quel timor, quella frenesia, quella rabbia detta gelosia, *e perche gode solo de suoi pensieri amorosi, e di ridur alla mente gl'atti, & i gesti, le maniere, & in quante guise si trasforma, & figura la sua signora tosto tosto poi rinasce, & si rinoua: il terzo effetto, che è in noi, e quasi dalla natura, e dalle fascie, cioè a cantar, e poetizzar comincia, i versi, e l'imitatione, è insita nell'huomo, la cui anima è armonia, & il corpo ancora è vn rithmo armonico di qualità, e quantità.* Et hebbi ardir, *Amore fà l'amante baldanzoso; & subito Poeta, onde disse nella Canzon.* Quel antico &c. & si dolce idioma

Terzo effetto.

Poesia, & imitatione innata, cosi il canto & poema,

Le diedi, & vn cantar tanto soaue,
Che pensier basso, ò graue
Non potè mai durar &c. *altroue.*
In quella parte doue Amor mi sprona
Conuien, che volga le dogliose rime.

marauiglia non è, che vn Amante diuenuto habbi ardire, se l'ar-

Ardire che sia.

se l'ardimento sorge dal caldo, e secco temperamento complessione del cuore, & amor altro non è che calda fiamma, aggiunto fiamma a fiamma al calor natiuo, & alla complessione del cuore l'amorosa fiamma cresce l'ardire & altroue diremo, come amor sia caldo, che in vero non è ne caldo, ne freddo, ne humido, ne secco: quarto effetto tosto l'amante ancor si duole d'amore, come ogn'uno può auuertire, e come appar in quella Canzone.

Amor che sia.

Quarto effetto d'amore.

Quel antico mio dolce empio Signore.
Giouinetto pos'io nel costui regno:
Ond'altro, ch'ira, e sdegno
Non hebbi mai, e tanti, e si diuersi
Tormenti iui soffersi,
Ch'al fine vinta fù quel infinita
Mia patienza, en'odio hebbi la vita.

& nel Sonetto

Per far vna leggiadra sua vendetta:

e nell'altro.

Però al mio parer non li fù honore
Ferir me di saetta in quello stato,
E à voi armata non mostrar pur l'arco,
Ben sapeu'io, che natural consiglio
Amor contra di te giamai non valse.
Amor m'ha posto come segno à strale.
Perseguendomi Amor al luogo vsato:
Fuggendo la prigion, ou'Amor m'hebbe
Molt'anni à far di me quel, ch'à lui parue.

& in non pochi luoghi cantò dolendosi d'Amore, ma non contento di questo ecco produce il quinto effetto, & commune,

mune, cioè il dolersi della cosa amata, come sempre vsa l'amante, &c.

Quinto effetto d'amore.

Prese in sua scorta vna possente donna;
Ver cui poco già mai mi valse, ò vale
Ingegno, ò forza, ò domandar perdono.
Lasso me, ch'io non sò in qual parte pieghi
La speme, ch'è tradita homai più volte.
O passi sparsi &c.
Che fai alma? che pensi? haurem mai pace?
Che pro, se con quegl'occhi ella ne face
Di state vn giaccio, vn foco quando verna?
Io haurò sempre in odio la fenestra.
Far potess'io vendetta di colei,
Che guardando, e parlando mi distrugge,
E per più doglia poi s'asconde, e fugge
Celando gl'occhi à me si dolci, e rei.
Quest'humil fera hà vn cor di Tigre, ò d'Orsa.
Ite caldi sospiri al freddo core:
Rompete il giaccio.
Cosi preso mi trouo, & ella sciolta,
E prego giorno, e notte, ò stella iniqua,
Et ella à pena di mill'vna ascolta.

ma se volessi gir cercando conueneuoli rime, longo sarebbe il fauellare, che ogni Sonetto de detti, ò contro lei, ò contro Amore è pieno.

Mà l'ingegno, e le rime erano scarse.

qui s'escusa, che in quella etade giouenile l'ingegno, e le rime scarse erano a pensier noui, e infermi, prepose l'ingegno, poiche prima necessario è l'ingegno, come produt-

Igegno che sia, & di varie spetie.

tore delle rime, le quali sono parto, & effetto di quello, che altro non è, che vn attitudine, vna leggiadra prontezza della mente ad ogni bell'operare risorga dal temperamento del ceruello, spiriti, e compositione aiutata dal Cielo, & seme, poi dalli studij, dall'aria, e da cibi, che tutti concorrono a formarla; non è essenza, ò forma, ò facoltà distinta dall'intelletto, ne l'intelletto dall'anima rationale, e perche l'intelletto nel principio del nostro nascimento è nudo, & prino d'ogni cosa, atto nondimeno ad apprendere tutte le cose, quanto più opera, tanto più si perfettiona, & vigora, così se ben alle inuentioni delle materie, ò soggeti, pare che alla giouentù il vanto si dia, nondimeno poco giuditiose inuentioni sono quelle di giouani, ma quelle prodotte da esperti, & inueterati ingegni, che molte proue han fatto, che molto essercitate sono, molto più sode, e belle appariscono, siche dal continuo operare risorge, e s'informa vn perfetto habito vero, reale, & vniuersale de perfetti vtili, è vero ornato, questo è l'habito: onde poi direi che le rime erano scarse, perche l'ingegno non ancor in quella etade era ammaestrato in tal seruigi, ne potea manifestar i bei secreti d'amore, e gl'effetti, che produce, e le rare doti, che deue lodar, e cantar l'amante dell'amata, il modo, il quando, il doue, cioè tutte le circonstanze necessarie alle belle, & virtuose operationi, quali star deuono nel mezo della quantità, della qualità, del tempo, e del luogo, siche nelli eccessi non si mostrino, ma nel mezo rimanghino, & siano mediocrità virtuose perturbationi corrette, & moderate dalla ragion

Cause dell'ingegno, che cosa sia.

quesito delle inuentioni se più de vecchi, che de giouani siano.

Habito che sia.

gion retta, che quelle conuerte in virtù, et habiti virtuosi.

In quella etade à pensier noui, e infermi.

dipoi non è da marauigliarsi, se scarse erano le rime in quella etade, & lo cantò altroue.

Non sono al sommo ancor gionte le rime;

In me'l conosco &c.

perche la materia, circa laquale attendeano, era nuoua, non assueta, non suo cibo ordinario; onde il far cosa non assueta non ben s'opra nel principio, & tutti i principij sono imperfetti, s'aggionge, che quei pensieri erano non solo nuoui, ma infermi, mobili, che mai stauano, siche l'animo non potea ben operare, l'animo si fà prudente con la quiete, con longo esercitio, e con l'esperienza; bisogna, che si raccolga in se stesso, la vista è abbagliata nelle vertigini, perche i raggi visiui sono da spirituosa materia agitati, che non lascia fermar l'asse in vn punto, ma hor quà, hor là lo muoue, ò erano infermi, che trauiauano, infermauano la mente.

20.7.phisici.

Vertigine, che sia.

" Si trauiato, è'l folle mio desio
" A seguitar costei, ch'in fuga è volta,
" E de lacci d'Amor leggiera, e sciolta,
" Vola d'innanzi al lento correr mio.

RA

RAGIONAMENTO ACADEMICO:

Parte seconda del Sonetto.

De gl'effetti, che produce amor dopò la morte della cosa amata.

QVel foco è morto: *qui comincia dalli effetti, che produsse amor dopò la morte di Madonna Laura, e quai effetti haurebbe prodotto, se fosse vissuta fin alla vecchiezza,* quel foco è morto, *cioè, ella che hauea destato quel foco in me, è morta, le fiamme amorose, ouero è morta quella, che in se tenea il mio cuore amoroso, ò diciamo, è morto quella, ch'era fuoco alle mie operationi, se tutte l'operationi nostre, e spetialmente quelle de gl'amanti nascono dal fuoco, e dal calore, come concausa, & stromento dell'anima, che senza quello nulla opera, ne si mantiene al corpo vnita, spento il calore, spente sono l'operationi, e più non si opera, ne ella resta col detto corpo; perso il colore, & l'obietto l'occhio più non vede, tolto via il suono l'vdito non ode, e per lo contrario la facoltà visiua, ò dell'udito più non ode, ò vede, in tutte l'operationi è necessario l'agente, la facoltà, l'obietto, la materia, il passo, & in tal proposito dottamente disse il Petrarca,*

2 de anima lib de vita, & morte.

Rendi à gl'occhi, e à gl'orecchi il proprio obietto.

senza il quale imperfetto è il loro operare, & il mio viuer corto, spento il suo strumento, il calore, che operar facea l'anima sua in cantare, e poetizzare, più non cantò, ò

oprò lentamente, e se questo foco vissuto fosse fino alla vecchiezza, sarebbe stato cagione di più bei parti, di più belli Sonetti, e Canzoni; di rime armato, *sarebbe stato* ond'hoggi mi disarmo, *armato, e disarmo contrarie voci, & vsò questo contrario nelle medesme parole per più grauità, e per rimaner nella metafora d'armarsi con le rime, e disarmarsi, che tali vuole egli siano l'armi de gl'amanti le rime.* Con stil canuto *con detti saggi, e prudenti, quali solamente in vecchiezza nascono per la longa esperienza, & osseruanza, nella giouentù ponno esser dotte, e saggie, ma non prudenti,* stil canuto, *è nel senso contrario a quelle parole,* in quella etade, *& è detto metaforico alludendo alla canitie, allo stile, all'effetto, che propriamente s'adatta, e conuiene al Poeta, alla causa animata dello Stile:*

Armi amorose quali siano.

Prudēza è sola de vecchi.

Metafora.

Romper le pietre, e pianger di dolcezza

verso graue, ma misto con quella parola dolcezza, che scema dolcemente la grauità, siche haurebbe con i versi suoi spezzato i cuori aspri, crudi, e fatto pianger per dolcezza; haurebbe vsato tant'arte poetica, & ornate figure, e rethoriche, che haurebbe persuaso quanto desideraua.

Verso.

Non è si duro cor, che lacrimando,
Piangendo, amando tall'hor non si moua,
Ne si freddo voler, che non si scaldi.

così ancor è metaforico romper le pietre, che è proprio del ferro, ò dell'acqua, che caua il sasso, ma per la pietra intende il cuor duro indurato della sua Donna, e si può raccoglier questo argomento, che disse altroue.

Metafora.

E la soaue fiamma,
Ch'ancor lasso m'infiamma essendo spenta,
Hor che fia dunque ardendo?

possiamo però veramente dire, che sempre hà cantato, & in giouentù, & in maturo tempo con stil canuto, ma lui, che (era giouane schiuo, e vergognoso in atto, & in pensier) non si volse lodare, anzi con leggiadria s'escusa, come spesso vsò di fare.

Mà trouo peso non da le mie braccia,
Ne opra da polir con la mia lima,
Però l'ingegno, che sua forza estima,
Ne la operation tutto s'agghiaccia. *altroue.*
E per tener l'huom gl'occhi nel Sol fissi
tanto si vede men, quanto più splende.

dimostra, ch'era soggetto troppo alto, che la sua virtù bastauole non era.

Lingua mortal al suo stato diuino
Gionger non pote. *altroue*
Onde s'alcun bel frutto
Nasce di me, da voi vien prima il seme:
Io per me son quasi vn terreno asciutto
Colto da voi, e'l pregio è vostro in tutto:
Onde quanto di lei parlai, ò scrissi,
Fù breue stilla d'infiniti abissi.

epilogo del li effetti amorosi.

secondo possiamo hor breuemente in vno ristringere tutto il Sonetto; che i primi effetti, che amore produce sono questi, il primo è cercar col piacer, col desio, con la speranza la Donna sua, secondo eßer solingo, solitario, amar luoghi remoti, deserti, caminar a passi tardi, e lenti, ter-

zo

zo essere baldanzoso più del solito in chieder cose amorose, l'essempio di Cimone appresso il Boccacio ci manifesta, quarto poetizare, quinto dolersi d'amore, far disperate, sesto lamentarsi della sua Donna, che sia cruda, fera, aspra, empia, non pieghevole a suoi prieghi, sorda come aspe, settimo, se segue in vita la cosa amata, con longa proua, & esperienza rime bellissime, & eleganti in stil canuto produrre, questi sono i communi effetti, che ogn'vno per proua, & imitatione può considerare in vn amante in vita, & in morte della sua amata, quali con il rimanente del mio Ragionamento ho voluto raccorre, sperando con l'opinione d'alcun più giuditioso Academico aquetar meglio il pensier mio; Così di tutto cuore rendole molte gratie dell'hore spese in vdirmi con tanta attentione. Dissi.

Settimo effetto.

ACADEMIA COLLE BELLONESE MORALE

Del Signor Giouanni Colle de nobili di S. Bartholomeo, Protomedico del Sereniſsimo d'Vrbino.

Ragionamento ſopra i gradi della felicitade humana, ſua natura, & ſpetie: come ſi produca.

I come (nobiliſſimi Signori) nella muſica mondana, laqual dalla celeſte prodotta dal vario corſo, e grandezza de Cieli, l'origine, & ſimilitudine trahe, come dico nella muſica noſtra terrena, che è numero harmonico rithmo di varie voci, & diſſimili di numero, e diſcreta quantità, di miſura, di tempo, di luogo, & ſpatio diſtinte, e pure con tal varia quantità, e miſura proportionata con la debita diſtanza vnite, e raccolte, non diſcorde, non piaceuole ſuono, ma concordi, e grate conſonanze a gl'orecchi noſtre inſpirano, le quali conſonanze non altro eſsendo, che vnione di varie voci diſſimili raccolte inſieme, con ragguaglio determinato, con diſtanza proportionata, vengono à far rimbombar l'aria di dolci canti, di ſoaui accenti, e di celeſti harmonie, che anticamente hebbero forza di rallentar il corſo a fiumi, muouer i ſaſſi, ragunar le genti ſparte, edificar Cittadi, placar gli ſdegni, e l'ire, la piaceuolezza, & humanità incrudelire, ed'infuriare, coſi nella muſica, che deue l'huomo, vero

Muſica celeſte che ſia.

Conſonanza che ſia.

Muſica mondana, che ſia.

huomo in questo carcere terrestre operare, comporre, varie, e dissimili sono l'operationi, sono le virtudi, sono i mezi, e gl'instrumenti, nondimeno formano si beato concento, si celeste harmonia, che godiamo la felicitade humana perfetta, nella cui generatione il Prencipe delle scienze tre instrumenti varij, e discordi raccolse, non vno, non due, che intutto non erano possenti a perfettionarla, ma tre volse adoprare, conoscendo la necessità, e bisogno di questo numero ternario, come la gran forza, & perfettione sua nelle sacre lettere vediamo, se c'alziamo alla Trinitade, che descrisse Dante.

Musica morale dell'anima, che sia.

Felicità, & mezi per conseguirla quali.

Trinità.

Guardando nel suo figlio con amore,
Che l'un da l'altro eternamente spira
Lo primo, & ineffabile valore.

cioè Iddio, & altroue.

Lodi del numero ternario.

Nella profonda, & alta subsistenza
De l'alto lume, paruemi tre giri
Di tre colori, & vna continenza.

tre sono le celesti Gierarchie, Serafini, Potestati, e Principati, ciascuna delle quali ancora tre gradi, & ordini raccoglie, la prima i Serafini, Cherubini, Troni, la seconda Potestà, Virtù, Dominationi, la terza Principati, Arcangeli, Angeli, nelle scienze naturali, nel mondo più inferiore tre sono li principij, materia, forma, e priuatione; nelle matematiche linea, superficie, e corpo, dipoi ogni trino è perfetto.

O terque, quaterque beati;
Felices ter, & amplius,
Quos irrupta tenet copola.

ultimamente l'anima dell'huomo, si come venendo dalle celesti Sfere, da i sacri fuochi, dal primo Creatore di tre parti principali intellettiua, sensitiua, vegetale, e di tre potenze intelletto, memoria, e volontà era stata fregiata, & adorna, così acciò nitida, lieue, e pura alla celeste patria ritornar potesse, e quagiù la felicità perfetta godere di questo mondo, di tre mezi, e strumenti l'hà insignorita, il primo furono di fortuna i beni, ricchezze, honori, dominio, nobiltà, amici, le quali con tutto, che l'infima consonanza, & il più imperfetto strumento sia, pure il filosofo nelle morali dice, che l'huomo d'honor priuo, di ricchezze nudo, di seruitù carico, è graue, perfettamente non è felice, perche colui felice sarà, che perfetto è, il perfetto sarà, chi di niuna cosa è bisognoso, come non haurà bisogno il pouero di suffragio, il dishonorato d'honore, il seruo di libertà?

Primo grado di felicità.

Beni di fortuna.

Ahi bella libertà, come tù m'hai,
Partendoti da me mostrato, quale
Era il mio stato, quando'l primo strale
Fece la piaga, ond'io non guarrò mai.
Non bene pro toto libertas venditur auro.

mà se tali, che di fortuna sono beni instabili, incerti,

La ruota di fortuna hor scende hor sale:
Passan vostri trionfi, e vostre pompe,
Passan le Signorie, passan i Regni,
Ogni cosa mortal tempo interrompe.

hanno valore di ageuolar la via, & il camino alla felicitade, che diremo delli beni del corpo secondo istromento, e secon-

e seconda consonanza più perfetta della prima; oltre le autoritadi de Filosofi, che il disforme, & infermo non godi, & viua felice, poiche la bruttezza è miseria, e nel vitio vn minimo raggio di felicità non riluce, anzi la bruttezza è vn vestigio delle cose celesti

Grado secondo. Beni del corpo.

Come ogni membro à l'anima risponde,
Vn orma impressa delle cose sante.
Quest'è la vista, ch'al ben far m'induce.
Pulchra, & formosa.

Sanità robusta, vigor de sensi:

Gentil mia Donna i veggio.
Nel muouer de vostr'occhi vn dolce lume,
Che mi mostra la via, ch'al Ciel conduce:
In qual parte del Ciel, in qual Idea
Era l'essempio, onde natura tolse
Il bel viso leggiadro, in che la volse
Mostrar qua giù, quanto la sù potea.

ma per venire all'vltima consonanza perfettissima, e diuina propria dell'huomo, che non la fortuna, ne il corpo leuarci la può, questa è i beni dell'animo, i quali à guisa di Gierarchie in tre ordini si diuidono, nel primo sono posti li beni dell'animo rationale intellettiuo, e questi sono cinque, la Scienza, la Sapienza, la Prudenza, l'Intelletto, e l'Arte, e son dette virtù intellettiue, virtù honorabili, fini per se desiderati, habiti dell'intelletto, cognitioni ferme delle cose naturali, ò sopranaturali, ò agibili, ò effettibili, il valor de quali più nel conoscer l'essenza, & for-

Terzo grado. Beni dell'animo, che siano.

ma della cosa, che nell'operare si manifesta, e da queste nascono tre sorte d'habiti, l'intellettiuo simile a Cherubini nasce dalla scienza, sapienza, & intelligenza, l'attiuo simile a Serafini, nasce dalla prudenza, l'effettiuo simile a Troni dall'arte; 'l secondi beni dell'animo sono i beni dell'anima irrationale, irascibile, e concupiscibile, ma però ancella, & obediente alla ragione, & queste sono le virtù morali, le virtù ciuili, la fortezza, la magnificenza, la magnanimità, la mansuetudine, la grauità, la giustitia, che quasi d'ogni fonte de beni nasce, & scaturisce; il terzo bene dell'animo è dell'animo concupiscibile, come la liberalità, la temperanza, il piacer honesto; la prole serue ancor alla felicitade, onde cred'io, che volessero intẽder quei saggi, che posero il sommo bene ne i piaceri, non dishonesti, o carnali, ma dell'intelletto, della mente, nei piaceri de sensi honesti,

Pasco la mente d'un si nobil cibo. *disse il Petrarca; perche la felicità nostra altro non è, che vna gioia, vna contentezza, che godono le parti tutte dell'animo in viuere rettamente, & in bene oprare, & è attione perfetta in vita perfetta, che non può nascere, se non da virtù, ch'è retta ragione, e mediocrità: se tutti dunque i beni prodotti di fortuna, di corpo, e dell'animo, benche varij, e più, e meno perfetti sono vniti, e raccolti con leggiadro modo in vn sol corpo, chi non sà, che quel tale goderà perfetta felicitade, che altro non è, che vn'operatione perfetta nella vita perfetta nata, e prodotta dalle virtù, che sono in se perfette: ma se l'huomo, come nel più*

Felicità che cosa sia

auuiene,

auuiene, non potrà godere così perfetta, e compita beatitudine, se haurà solo la prudenza regina, e quasi produttrice delle virtù morali, almeno dell'attiua felicitade, risplenderà, e darà luce, e splendore alle operationi ciuili, a costumi, al gouerno retto della patria, & Cittadini, a se stesso, e casa sua, ma se poi forse solo de beni dell'intelletto, delle virtù intellettiue sarà adorno, e vago, sarà all'hora capace della contemplatiua, la quale c'unisce con Dio, & ci fà immortali. Il Petrarca

Pandolfo mio, quest'opere son frali
A longo andar, ma il nostro studio e quello,
Che fà per fama gl'huomini immortali.

ecco dunque che tre sono i gradi di felicitade, il primo è perfettissimo, nella creatione del quale tutti i beni di fortuna, del corpo, dell'animo si raccolgono, ma tal grado di felicitade è vano. Dice il Petrarca.

Tre gradi di felicità.

Che rara e vera gloria,

& altroue

Pochi compagni haurai per l'altra via:
Ch'innanzi il dì de l'vltima partita,
Huom beato chiamar non si conuenne.

la seconda è la contemplatiua, però disse il Petrarca:

Volsemi da man manca, e vidi Plato,
Ch'in quella schiera andò più presso al segno.

cioè alla felicitade perfetta: Aristotile, Socrate, Zenofonte, Anasarco, Heraclito, Zenone: duolmi, che da gli antichi Scrittori d'alcun esempio di Dottori, Legisti non sia.

Legisti senza fama.

sia fatto mentione, però viuono, e muoiono questi Dottori senza trionfo di fama. L'ultima felicitade è l'attiua. Marta Marta sollicita es; Maria autem optimam partem elegit.

Per Rachel hò seruito, e non per Lia.

per la contemplatiua, e non per l'attiua, che sarà vinto, ripreso, ingiuriato nelle cose dell'animo, più si sdegnarà, maggior dolore sentirà, maggior vendetta farà, poiche amiamo più le cose perfette, che l'imperfette, amiamo più i beni dell'animo, che gl'altri, questi sono in nostro potere, questi sono propri dell'huomo, per questi siamo simili a Dio, che come Dio è intelligente, così l'huomo è intelligente, come Iddio modera, e gouerna il mondo, così l'huomo modera, e gouerna il suo piccol mondo, la sua terrestre salma: chi non sà, che il vincitor de Scacchi più si rallegra della vitoria, che quel di Primiera, ò Dadi, & il vinto più si corruccia, e duole? chi non sà che più gode l'eccellente Musico nella inuentione d'vna bella argutia, d'vn leggiadro passaggio, d'vna viua, e spiritosa accadenza, d'vn amorosa, e dolce risposta, che d'oro? Chi non sà, che nelli trattati de Duelli il saggio duellista tre sorti d'ingiurie, e di sodisfattione hà da considerare, ò sopra i beni di fortuna, quelli lieui sono, ò del corpo, che più greui appaiono, ò dell'animo, quali sono importantissimi, e proprie ingiurie, & hanno bisogno di gagliarde sodisfattioni, & bene intese? questo dunque sarà il breue discorso e risolutione della felicitade, e del quesito

Ingiuria fatta ad vno dell'animo molto più si duole.

Scacchi.

Ingiuria.

pro-

proposto, che picciol campo, & Marca a guisa di Pittore, che gran numero di genti in picciol luogo dipinge, & ombreggia, vi ho mostro. Ma di questa reale felicitade in tante illustri Famiglie di questa antichissima nostra Patria fondata da Greci, che innanzi il Romano Imperio produsse Imperatori, Regi, Principi, Duchi, Marchesi, Conti &c. & signoreggiò quasi tutta la Veneta Prouincia, finche peruenne sotto il giustissimo Gouerno della Serenissima Repub. Venetiana, ma di questa dico a longo si ragionerà ne gli Annali della Prouincia Veneta, e della Città di Belluna, ò Belluno, che frà poco tempo verranno in luce, e sono dal principio del mondo sino all'anno presente, e dalli antichi nostri Colle raccolti, & breuemente, con verità sincera, & non inuida manifestati, quali Voi Signori Academici potrete leggere, e giudicare.

V RA-

RAGIONAMENTO ACADEMICO MORALE,

Sopra il Sonetto del Petrarca.

In nobil ſangue vita humile, e queta,
Et in alto intelletto vn puro core;
Frutto ſenile in ſul giouenil fiore,
E'n aſpetto penſoſo anima lieta,
Raccolto ha in queſta Donna il ſuo Pianeta,
Anzi'l, Re de le ſtelle, e'l vero honore,
Le degne lodi, e'l gran pregio, e'l valore,
Ch'è da ſtancar ogni diuin Poeta.
Amor s'è in lei con honeſtate aggiunto,
Con beltà naturale habito adorno,
Et vn atto, che parla con ſilentio;
E non sò che ne gl'occhi, che n'vn punto
Pò far chiara la notte, oſcuro il giorno,
E'l Mel amaro, & addolcir l'aſſentio.

DELLA

DELLA NOBILTA' VIRTV', BELLA creanza, & cortesia delle Donne, gloria, genio, inclinatione, honore, &c.

All'Illustriss. Signora,
LA SIGNORA COSTANZA GERARDESCA
Mamiani della Rouere, Contessa
di Sant'Angelo.

HA tante parti V.S. Illustrissima congionte con il Sonetto, sopra il quale io feci già molti anni il mio ragionamento aulico, & tante n'hà meco di fauori, e gratie, che ben si conuiene, ch'io per essempio hor l'approui, poiche ella è di sangue de Signori Conti della Gerardesca antichissimi, e nobilissimi, ella e di sangue Serenissimo de Medici, de quali tanti gran Principi, e tre Sommi Pontefici di gloriose memorie forono al mondo; ella è pronepote di Leone XI. Papa, ma oltre il nobilissimo sangue Paterno Gerardesco, e Serenissimo, & beatissimo Materno risplende V.S. Illustriss. nobilissima per proprie vitrù, e riguardeuole per se s'addita, per le quali è ammirata da tutte le Serenissime corti d'Vrbino, e Toscana: e nobilissima dunque per lo sangue, per le proprie doti, e per il marito nobilissimo Signore, e Conte di S. Angelo de Signori Mamiani della Rouere, e tra principali Caualllieri della Serenissima Corte di Vrbino; mà le lodi dell'Illustrissima, & nobilissima Casa Gerardesca, le proprie di lei, e dell'Illustrissi-

mo Signor Conte suo Consorte in altro tempo con altro inchiostro, & altro stile celebrar si deono; rimiri in questo Raggionamento, quanto in breue spatio si può à lei veramente attribuire, e lo gradisschi con benigna cortesia, e quiui le baccio le mani.

Della Nobiltà; & tre sue spetie, di natura, fortuna, animo.

INnanzi (Signori Academici) che a commandamenti loro sodisfaccia fauellando della nobiltà, virtù, bella creanza, e cortesia donnescha, espresse (a mio parere) nel Sonetto leggiadramente, e dottamente dal Petrarca non minor Poeta, che gran Filosofo, andrò diuisando, che la nobiltà hà il suo genere, che in se materialmente, tre spetie, e sorti di nobiltà raccoglie, la prima spetie e quella chiamata chiarezza di sangue, e de progenitori, & è ornamento della natura; dal seme de nobili forti, magnanimi, & heroi, nascono i nobili, forti, magnanimi, & heroi, la seconda è di virtù, la terza è di fortuna, e si descriue genericamente chiarezza di qualche huomo per il suo merito, ouero si definisce qualità del merito manifesto molto stimabile prodotta dalla perfettione interna dell'animo, & del corpo di quell'huomo, questa chiarezza, e questa qualità di merito molto stimabile, e manifesto, che apparisce in questo tale, lo fà conoscere da molti per nobile, cioè per non vile, e per noto, e conosciuto oltre l'ordinario, non come mercatante, ò in altra maniera, ma per virtù, & eccellenza, come persona, che può con l'animo,

Prima che sia.

Nobiltà di natura, & sangue, bene del corpo.

Seconda di virtù, che sia.

Terza di fortuna, & esterna.

Descrittione della nobiltà generica.

mo, e con il corpo honoratamente giouare altrui alla patria, e parenti, e questo è il merito virtuoso manifesto, & indi le sono douuti quei segni, che se li prestano d'honore, di lode, e di fama, di gloria, riuerenza, ossequio, è d'ogni riuerenza, & honor degna *disse il Petrarca; poiche vale sopra molti esser benefico per virtù, eccellenza, e valor proprio alla patria, parenti, & amici; questo merito adunque così manifesto germoglia, ò dalle virtù proprie morali, che sono giustitia, liberalità, fortezza, temperanza, magnificenza, magnanimità, affabilità, destrezza, veracità, e simili, che moderano l'appetito concupiscibile, ò irascibile alla retta ragione, & al mezo lasciando gl'estremi, e quanto, quando, come, à chi bisogna eßer giusto di giustitia distributiua, ò commutatiua, liberalità nel dare, e riceuere danari, doni &c. facolta nella magnificenza intorno a gran spese con decoro, & ornamento in fabricar tempi, palaggi, far tornei, nozze, riceuer forastieri, nella fortezza in sostenere & incontrar i pericoli con timore, & audacia quando conuiene; quanto alla temperanza circa i dolori, e piaceri de sensi e specialmente del gusto, e tatto; nella magnanimità circa i grandi honori, mansuetudine in moderar l'ira; affabilità, in detti e fatti, grauità, & alacrità nel narrare i fatti, e detti; faceto nelle burle. ouero dalle virtù intellettiue, che sono intelligenza, sapienza, scienza, arte, e prudenza, che ornano l'animo suo, e lo manifestano benefico, e possente a molti recare vtile e giouamento, e di qui prima trahe origine quella spetie di nobiltà, che si chiama*

giustitia cõ mutatiua, ò distributiua.

Virtù morali, et sue descrittioni,

Virtù intellettiue quali & quãte.

Nobiltà di virtù in spetie qual sia;

chiama di virtù, & hà in se questo carattere, che la distingue essentialmente dal genere, come la rationalità l'huomo dall'animale, & è fondamento principale di tutte le altre due spetie; e ben vero, che molti sono virtuosi, che li Padri loro, madri, antenati quanto al sangue erano vili, & oscuri di merito, e di beneficenza: ouero questo merito riguardeuole, ò qualità di gran stima e nata dal sangue dalla natura, ò dal corpo, perche il sangue la natura, & il corpo di quel tale e per longa serie d'armi stato perfettibile, e perfetto, e prodotto da altri perfetti, da i forti nascono i forti, perche insito e nel seme de forti di generar il suo simile, così eßendo stati gl'Aui, i Padri, & i Nepoti perfetti instromenti dell'anima proportionati di moderata complessione, di compositione, di harmonia di spiriti puri, lucidi, atti alle virtù morali, si noma chiarezza è splendor di sangue de maggiori, i quali hauranno con il merito del corpo perfetto prodotto attioni morali, politiche, honeste, e riguardeuoli per molt'anni; deue tal nobiltà di sangue esser continuata per padre, figliuolo, e nepote per riceuer l'esser proprio, e fermo, e non può esser bene esterno, ò della fortuna, perche non si può perdere, ne accrescere dalla fortuna, & causa accidentale: questa chiamasi schiatta nobile, nota per huomini honesti, & vtili al mondo, & alla patria: terzo ouero il merito riguardeuole sorge dalla fortuna, dalle ricchezze, e gratia de prencipi, poiche non vi eßendo chiarezza di sangue, ò di virtù, è reso però quel tale per le proprie ricchezze, seruigi, e gratia del Prencipe, atto a giouar alla sua patria,

Nobiltà di sangue di natura, di corpo qual sia.

Nobiltà di fortuna, ò estrinseca, qual sia.

tria, amici, parenti. Sono in vero le ricchezze grandi in-stromenti ad operare virtuosamente, onde per mezo di quelle serue alcuno tal hora il Prencipe suo, & la patria, acquista nome di benefico, & di honoreuolmente noto, e famoso al mondo, e spesso il Prencipe l'honora de gradi, dignità, e priuilegi, se bene in lui non si scorge altro merito di sangue antico, e chiaro: Quarto sarà forsi cotesto merito manifesto composto di nobiltà di sangue di ricchezze, & di virtù.

Nobiltà di ricchezze qual sia.

Nobiltà mista, e perfetta qual sia.

Perche virtù dal buon non si scompagna.

disse il gran Casa.

e questa nobiltà così composta di queste tre parti, e la più perfetta, ma in oltre la nobiltà ò si genera, ò è già sà generata, & si conserua, ò si perde, ò si recupera la perduta, si conserua con i medesmi mezi, e principij, che le dierno nascimento, così parimente la perduta si recupera. E perche nell'essenza della nobiltà si considerano i Progenitori, così il Petrarca con poetico modo ne dà norma di quelli, vno è progenitore prossimo, che si denota per il sangue nobile, cioè l'huomo nobile genera il nobile, il generoso il generoso, il forte forte, poi sono i lontani, il pianeta, le stelle, il Re delle stelle.

Cause efficienti di nobiltà.

Raccolto ha in questa donna il suo Pianeta.

Anzi'l Re de le stelle &c.

questi con i mezi del lume, mouimento, e situatione loro dispongono il corpo humano, lo preparano capace alle nobili prefettioni, e virtù, secondo e il Re delle stelle, cioè Iddio primo principio, e creatore del tutto, ouero il Sole.

Re

16.2 Phys. *Re di tutti gl'altri Pianeti, che significano in Greco errati: il Sole, e l'huomo (disse Aristotile) generano l'huomo: Il Petrarca và nel Sonetto circonscriuendo vna vera, e perfetta nobiltà di sangue, di virtù, di ricchezze, di natura, d'animo, e di fortuna esterna, come sono tre beni di corpo, d'animo, e di fortuna, & la manifesta per il suo genere, differenza, e qualità proprie, & attioni, che si oprano pa'esi, chiare, e benefiche, come, per gli effetti si conoscono le cause, e queste sono auttori de gli effetti.*

Nobiltà di natura d'animo e fortuna.

In nobil sangue vita humile e queta,

Donna, che sia ornata di nobiltà di sangue, e di chiarezza de suoi maggiori, humile, e queta si mostra, queste due sono conditioni, attioni, effetti, e proprietà, che seguono vna vera nobiltà, l'humiltà trà noi veri Christiani, è virtù, che modera le passioni dell'appetito irascibile con retta ragione à non alzarsi, & a non ponersi a operare sopra le forze sue, mà conoscere specialmente Dio per adiutore, e fattore delle operationi; & se tall'hora nō si trouano queste virtù della humiltà, e mansuetudine, quietezza, nasce ciò dal particolar soggetto, in cui si troua più tosto il nome di nobiltà per la casata, che per vera natura, & essenza di quella: lasciò scritto Aristotile nel 2. lib. della Rettorica, che i nobili sono desiderosi d'honore, sono d'animo eleuato, e sprezzatori d'altri, soprauanzano gl'altri per i beni del corpo, dell'animo, e della fortuna, che possiedono, ma non disse già che siano superbi, & arroganti, delicati, ingiuriosi, come sono spesse

L'humiltà, che sia.

Lib. 2. c. 18. 19.

fiate i ricchi priui di virtù morali temperanza, fortezza, liberalità, magnanimità, magnificenza, mansuetudine, destrezza, humanità, Vrbanità, veracità, Giustitia, &c. sono mancheuoli parimente delle virtù intellettiue, che son chiamate i cinque habiti dell'intelletto, il primo si dice intelligenza, che è vna ferma cognitione de principij semplici, & composti di tutte le cose celesti, e sublunari, di tutti i termini semplici, ò speculatiui, naturali, metafisici, theologali, mathematici, o attiui morali, fisici, artificiali, o effettiui, il secondo si chiama scienza, che è vna certa, e necessaria cognitione della conclusione prodotta dall'intelletto per mezo della causa immediata, o necessaria; il terzo è la Sapienza vera notitia de principij, e conclusioni necessarie si intorno alle cose humane, come diuine dell'intelletto speculatiuo; il quarto è l'arte retta notitia, e ferma delle cose fattibili, & contingenti, che sono prodotte dall'intelletto effettiuo, ilquale con retta ragione in se hauendo l'idea di quello intende operare di fuori di se, produce vn' opera estrinseca reale: il quinto è la prudenza, & è cognitione retta dell'intelletto attiuo di cose agibili, indrizza a ben oprare, & ritrouar i mezi buoni per conseguire il fine honesto a se, alla patria, & agli amici: ma lasciando per hora questi habiti da parte diciamo, che i ricchi senza queste virtù talhora commettono molti errori, e sono nelle ben regolate republiche dannosi, & inquieti, ma i nobili veri possono, e vagliono operare virtuosamente, e con le virtù honestà, humiltà, quietezza, e mansuetudine essercitano la poten-

Habiti cinque dell'intelletto, ò virtù intellettiue quali siano.

za loro, sono graui per la magnanimità, piaceuoli per la virtù della mansuetudine, e tali con grauità, ne s'oppone l'humiltà alla magnanimità, e magnificenza, perche tutte le virtù sono insieme concatenate per la prudenza, e retta ragione, e sono tutte moderatrici dell'appetito sensitiuo disordinato concupiscibile, ò irascibile, però disse il Petrarca Vita humil e queta, *La vita è operatione dell'anima, sarà humile, queta, e mansueta, perche la mansuetudine è virtù, che modera le passioni dell'appetito irascibile nelle conuersationi ragionamenti fatti, che dette passioni non appariscono furiose, iraconde, fuori di tempo, luogo, modo, ma bene regolate con debite circonstanze, & che anco non siino stupide insensate, auuenga che tall'hora la mediocrità d'ira non disdica, è gran lode a nobili, e specialmente a Donne, che potendo per il sangue esser altere, e sdegnose, come cantò il Petrarca,*

Mansuetudine che sia.

Che in virtù vadi altera, e disdegnosa,
Non superba, ò ritrosa,

& altroue.

Però ch'in vista ella si mostra humile,
Promettendomi pace nell'aspetto,
Di senno, di valor, di cortesia.

siano dunque humili, e quiete non superbe, ò ritrose, & il Petrarca riguardò la piaceuolezza, l'affabilità nel parlare, & operar modesto fra compagne

Affabilità, che sia.

Per somma, & ineffabil cortesia.

così la Donna affabile, piaceuole, modesta in fatti, e detti per il fine honesto non contentioso, ne meno troppo indulgente,

dulgente, ma quando, quanto, e con chi si conuiene apparirà sempre: queste sono doti Donnesche, virtù morali, e piaceuoli, delineate con poetica maniera, attissime ad acquistar la gratia, & amor di ciascuno, e come a tutti stiano bene, sono specialmente riguardeuoli alle nobili Donne: di queste virtù parlò Aristotile nel 4. delle Morali: la grauità, e veracità, che è mediocrità ne i detti si deue abbracciare, non l'ironia, che fà minor le cose di quello, che sono, ne l'ostentatione, & arroganza che le fà maggiori.

Veracità che sia.

In alto intelletto vn puro core.

così l'intelletto alto, e magnanimo, che hà in se alti oggetti, & auuezzo a grandi imprese, & grandi honori è magnanimo, & alto, perche viene dal Cielo, e creato da Iddio, & hà alti fini la gloria celeste, e beatitudine: sono heroiche quelle attioni, che soprastanno all'altre virtuose in eminenza, come anco l'heroiche virtù le producono fortezza heroica, liberalità, magnanimità, magnificenza, e giustitia, che se bene sono virtù, e grandi, nondimeno diuengono ancora più eminenti, eccellenti, e quasi diuine, e sopra l'humano corso, e forza ordinaria dell'huomo, e pure sono virtù, che all'huomo nobile conuengono, e lo rendono di virtuoso ordinario heroe, ò quasi Semideo (come finsero con gratioso modo i Poeti) e sopra gl'altri huomini di virtù ornatissimi; a questi heroi si dona per premio non l'honore, ò grande honore, ma la gloria, della quale ragionando hora con breuità (si come già nel lib. del Theatro) è necessario, che diciamo qualche cosa del premio, ho-

Magnanimità, che sia.

Virtù heroica che sia, & quale, & quanta.

Gloria che sia.

Dell'honore, lode, fama, e gloria ne libri de Idea, & Theatro.

Premio che sia.

nore, fama, & lode. Il premio, che si dà ad alcuno, e bene esterno, & è vna mercede, ò ricompensa per il merito, che hà alcuno con vn'altro, & è ò accidentale, ò essentiale come la beatitudine, e le doti del corpo beato: questo premio è genere, che potentialmente in se raccoglie molte spetie tra se differenti, come lode, fama, honore, gloria, e simili, l'animale, che è genere, contiene sotto di se l'huomo, il cauallo, leone, bue, & altri, che hanno senso, e moto volatili, aquatili, e terrestri, i quali tra se realmente sono di spetie, & essenza formale distinti; così il premio hà sotto di se primo la fama, che è vna comune opinione, e stima di qualche honor nata da verisimili conietture, può essere buona, ò rea: secondo la lode, che è mercede, e ricompensa, che si fà ad alcuno, col parlare, & approbare l'operationi da lui fatte: Terzo l'honore, che è vn segno esteriore verso alcuno, in testimonio della virtù, ò eccellenza sua, e dell'opinione vera, che habbiamo, che quel tale possi esser benefattiuo per virtù, ò eccellenze, che sono in lui, e queste spetie si distinguono per le sue forme proprie dal genere, e dal premio, che è solo segno esterno d'inferiorità al superiore, ma non hà poi l'altre conditioni delle spetie predette: Quarto viene la gloria, la quale oltre tutte le conditioni generice, che s'attengono al premio, & all'altre spetie, fama, lode, honore &c. hà la sua forma reale specifica, e propria, che la distingue dall'altre, ogni gloria è premio, ma non per lo contrario, così ogni gloria, e honore, ma non si conuerte, la gloria è testimonio eminente, diuolgato, illustre, e chiaro per se, e per altre impre-

Fama che sia.

Lode che sia.

Honore che sia.

Gloria che sia.

imprese, per le persone operanti, per il fine, e per altre cause; l'honore è premio di virtù ordinarie; la gloria vera di virtù heroiche propriamente: l'honore si può hauere in la patria, trà piccioli confini racchiuso, la gloria più illustre, e famosa per le prouincie, regni, e tutto il mondo con gran lode, gran fama, gran concetto, & testimonio d'huomini grandi, & eccellenti si sparge; è testimonio molto frequente, eccellente, chiaro di gran meriti d'alcuno: la gloria si dona a persone heroiche per fatti heroichi, e grandi, più che magnanimi, più che humani, ma quasi celesti, degni de Semidei, l'honore si dona a gli huomini, la gloria a Semidei, che sopravanzano gli huomini ordinarij, benche grandi, virtuosi, e nobili; l'opere degne di gloria sono anco maggiormente degne di laude, di honore, e di fama, e Cicerone nella rethorica, chiamò la gloria effetto di fama, di honore, e di lode insieme vnite, e diuulgate; & eminenti producono la gloria;

Qual Donna attende à gloriosa fama:

Sant'Ambrosio disse, che la gloria e vna notitia chiara con lode, & il gloriarsi e eßer in eccellenza manifestato, e chiarificato, ma il lume è quello, che fà chiaro le cose oscure, così la gloria è vn lume manifestante per tutto il mondo i gran meriti d'alcuno per l'heroiche imprese da lui con lode grande, fama, honore, & vniuersale, e celebratissima approbatione. Molti Capitani Persi, Macedoni, Greci, Romani, Troiani operarono cose degne d'honore, ma poche cose degne di gloria; Ecco Ciro, Xerse, Dario, Achille, Enea, Hettore, Perseo, Theseo, Hercole, Alessandro,

Filippo,

Filippo, Epaminonda, Pirro, Camillo, Papirio, Fabio, Scipione, Emilio, Annibale, Asdrubale, Pompeo, Cesare, Re Francesco Primo, Carlo V. Imperatore, Andrea Gritti Doge di Venetia, Carlo Zeno, Sebastian Venieri, & tanti altri, i gran Federici, Giouanni, Franceschi, Guidi Antonij di Monte Feltro, e della Rouere Duchi d'Vrbino, i gran Cosmi, e gran Ferdinando Medici furono heroi, furono degni di gloria, chiari viuono, è viueranno sempre famosissimi per tutti i secoli, dall'Oriente all'Occidente, e dall'Artico Polo, all'Antartico per l'opere grandi, eccellenti, et eminenti publiche, e priuate di grande vtilità, e beneficio alla Patria, alle Republiche, & al mondo tutto, e per eccitar i grandi, le Republiche a quella, a quali (come materie di gloria) si consacrano, e s'ergono statue, trofei, mausolei, trionfi, feste, giochi, e spettacoli publici; Alcuni potranno dire, che la gloria fù parimente data da Aristotile al magnanimo, e non solo all'heroe, e la distingue dall'honore in molti luoghi: Veramente la gloria è di due specie, vna vera essentiale, esquisita, e questa sola attione all'heroe, l'altra vera, ma accidentale, & non così esquisita, e più propriamente si dirà honor grande, e questa si dona al magnanimo, e non è così publica, così chiara, ne così diuolgata, & questa non hà il suo facitore morale così altiero, e così eminente, non hà fatti così alti, e publici benefattiui alla patria, & a tutto il mondo, ne meno hà fine così chiaro, così publico, e così diuolgato, e celebre, però non è vera, & esquisita gloria, che conuiene a viui, & a morti, l'honore a viui soli,

Obiettione e sua risposta 4. dell'ethica del la gloria.

ogni virtuoso è honorato, ma non glorioso, la gloria è premio grande, illustre, durabile nelle menti, e concetti de' posteri per prouincie, e regni dato a huomo grande per fatti suoi grandi publici, & benefattiui per eccitare gli huomini a grandi imprese, & heroiche per publica, e grande vtilità honesta, il desiderio di perpetuare nelle menti de gli huomini grandi appresso tutti i secoli venturi, e insito, e naturale, e più a virtuosi, et ad intelletti alti, e magnanimi, ma più a gli heroi: questo desiderio sprona a bramar la gloria, questo ci arrischia a mille grandi pericoli, & difficili imprese, questo è honesto, e dilletteuole per il fine, & ci innalza a pareggiare con l'eternità; qui riposo alquanto: hora Signori vengo a fauellar di nuouo.

Secondo Ragionamento Morale, sopra il Sonetto.

Et in altro intelletto, vn puro core.

IL Petrarca, per il cuor puro denota la virtù detta veracità, che fà i pensieri, e concetti della mente puri, & honesti, che rende le passioni dell'appetito irascibile a detti e fatti veraci non dissimula, non arroga, non gonfia, non diminuisce le cose da quello, che sono, come l'ironia, e dissimulatione, l'arroganza, & ostentatione per lo contrario le fa maggiori, la bugia è vituperabile, se è per guadagno, ma meno se per gloria, & honestà, ò per non molestare altrui, e meno vituperabile; dolcissima, & honestissima compagnia sarà quella di Donne, che frà se humili, e quete, graui, honeste, veraci, piaceuoli, affabili,

Veracità che sia, & sue conditioni: contrarie.

bili, ragionino, conuersino, & oprino, come altroue disse.

Basso desir non è, ch'iui si senta,

Magnanimità, che sia & sue conditioni.

& in alto intelletto magnanimo si scopre vn puro core, vn verace detto, la magnanimità, la veracità sono virtù de nobili, quella intende alte imprese, e grandi, ma con honestà, e virtuosi mezzi in eccellenza, moderata però frà gli eccessi dell'ambitione, e defetti della pusillanimimità, non hà l'honor grande per premio eguale, ma solo l'istessa virtù, e magnanimità, così dall'honore, e gloria è meriteuole; con dotta descrittione mostrò il Petrarca la magnanimità di Madonna Laura, come può in sangue nobile, in corpo nobile instrumento tanto perfetto dell'anima essere desio vile, e basso.

Magnanimo Signor ogni vostr'atto
Hò sempre con ragion laudato, e laudo: *altroue*
Spirto gentil, che quelle membra regi
Dentro alle quai peregrinando alberga
Vn Signor valoroso, accorto, e saggio

Se gli spiriti vitali, & animali sono più lucidi, e chiari, a guisa di lume risplendenti, se il corpo è ben organizato, e di temperata harmonia, e qualità di struttura, e grandezza proportionato, i concetti, i pensieri, i desiderij, & attioni veranno ancor pure, alte, lucide, nobili, e magnanime: e proprio del magnanimo l'esser graue, pensoso, ma lieto, perche la virtù rallegra gli spiriti, & il cuore, ma con virtuoso, e graue parlare, caminar, e gesti: e queste sono conditioni proprie, & essentiali del magnanimo.

Frutto

Frutto senile, in sù'l giouenil fiore. *altroue.*
Pensier canuti in giouenil etade.

Ecco vn'altra virtù Donnesca, la Prudenza descritta con metafora presa da fiori, e da frutti, dal tempo dell'anno, & dall'etade; auuenga che i vecchi per longa esperienza, & osseruanza d'auuenimenti sogliano esser prudenti; e producono attioni frutti senili, maturi, e perfetti, questi sono frutti della prudenza, che non li fanno arrossire, perche errino, ma rettamente operando intendono mezi honesti, e possenti per conseguire il fine, & per la primauera, e fiori poeticamente delinea, e colora l'età giouenile; i fiori arrichiscono la primauera primo tempo dell'anno, & la giouanil età primo spatio del corso nostro vitale: è la prudenza vn habito, ò vna retta, e ferma cognitione dell'intelletto attiuo intorno alle cose agibili, si che il fine sia buono, & i mezi per conseguirlo buoni, e ragioneuoli apparisc ono, opra, consiglia, e rettamente determina, e più ritroua i mezi per operare conformi all'honesto, e possenti ad ottenere il fine, e con vna poetica metafora de frutti, fiori applicata all'eta giouenile, & vecchiezza per similitudine di proprietà, ci descriue la prudenza, che in età giouenile per i fiori pruduca attioni prudenti conueneuoli a vecchi per longa osseruanza, et maturo vso de casi occorsi prudenti; i frutti sono maturi, e perfetti, così l'attioni senili sono vtili, honeste, e perfette, onde gl'arbori vecchi producono i frutti migliori, e più saporiti, così i vecchi ornati di prudenza operano sempre attioni vtili, e piaceuoli a se, alla patria, & agli

Prudenza che sia, & sue conditioni quali siano.

che cosa sia prudenza. 5. & 6. dell'ethica.

Conditioni della prudenza.

Arbori vecchi producono i frutti più saporiti perche.

amici; questa prudenza ricerca prima la cognitione vniuersale de gli agibili, poi la particolare, qual richiede vna vera consultatione dal giuditio, oue concorre vna sentenza retta, l'accortezza, la sagacità nel ritrouar i mezi, la buona coniettura perspicatrice, l'esperienza in facilmente trouare i mezi; la prudenza commanda, che siano essequiti i mezi ritrouati per consequir il fine, consiglia, giudica, corregge detti mezi; & ancor perche consiglia, e commanda, hà molte parti, che l'aiutano, e formano, acciò perfetta si mostri, così l'economica, come la ciuile morale priuata, e politica, publica tra Cittadini, si consulta, se si deue amar vna Dama scortese, & ingrata, ma bella; se è honesto, diletteuole, & vtile possibile, qui si consiglia, si fà giuditio, si cerca i mezi, honesti, vtili, e possibili.

Vfficij della prudẽza. Tre spetie di prudenza, di se stesso, di casa, e della città.

Amor s'è in lei con honestade aggiunto:

altroue disse

Bellezza, & honestà con pace tanta.
Era con castità somma beltate,
Catena de Diamanti, e di Topazi.

pare, che per lo più amore lasciuo si mostri, & sia desiderio concupiscibile disordinato, non retto dalla ragione, si come quando cantò il Petrarca.

Si trauiato è il folle mio desio,
La ragione è vinta dal costume:
Non sai, che dou'è amor, non è intelletto:
La ragione suiata dietro à sensi.

cioè doue è amor lasciuo, ma quiui parla d'amore, & appetito

petito sensitiuo, regolato, e moderato dalla ragione, & honestà, che è vna proprietà della retta ragione, onde il Petrarca descriue con poetica maniera, e colori la temperanza virtù morale, la quale modera l'appetito sensitiuo concupiscibile, le perturbationi, e voglie de cibi, e venere, questo appetito di cose Veneree regolato, è amore con honestà aggionto, però è virtù detta temperanza; il decoro, ouero honestà è vna bellezza spirituale, intelligibile dell'anima, e vn bene secondo la retta ragione conueniente, e quello, che è tale, e honesto, e si conuertono tra loro scambieuolmente, e si come il colore partecipa di lume, che d'intorno fà chiarezza, così l'honestà rende chiarezza, e splendore all'anima, & attioni nostre virtuose, pure, belle, lucide, & honeste; onde si conosce che l'anima non mira se non il bello, & il buono per oggetto; perche è bella, e buona, e quello, che è brutto, vitioso, & inhonesto, è parimente oscuro, e quello che è bello, e virtuoso, si mostra chiaro, è si conuerte; quello, che è lucido, e chiaro, puro, spirituale, honesto, e buono, & è bello. L'honesto dice Sant'Agostino, il bello, il decoro, & il virtuoso è il medesmo, & è quello, che prende special chiarezza dall'ordinatione della ragione, che ordinata fà comparire tutte l'attioni belle, decore, honeste, lucide, e chiare, come per lo contrario gli appetiti disordinati, e senza ragione le fanno brutte, oscure, dannose, inhoneste, e vituperabili; ogni honesto è vtile, & dilletteuole, perche la ragione lo guida, ma non già ogn'vtile è dilletteuole è honesto, ma

Temperanza che sia.

Decoro, honestà che sia.

Come si cõuerta il bello, & buono, honesto

S. Agostino

La ragione che fà l'attioni tutte belle, & buone.

solo quello vtile, e dilettevole, che con la ragione s'accompagna, auuenga che la virtù dal buono non si scompagni, come cantò il gran Casa: si potrà dunque dire, che quel verso,

In aspetto pensoso anima lieta.

Magnanimità che sia. *descriua in parte la magnanimità* per l'aspetto pensoso, *per l'andar graue, parlar graue, che sono proprietà del magnanimo, però disse il Dante.*

Quando li piedi miei lasciar la fretta,
Che l'honestade ad ogni atto dismaga:

Vrbanità, destrezza, che sia. *e per quelle parole* anima lieta, *dechiari quella virtù dell'Urbanità, e destrezza nel conuersare, che ride, burla, motteggia, scherza con decoro, a tempo, logo, e con chi deue, ascolta, è parla giocosamente con honestà; mostrasi la Donna virtuosa, Urbana, non rustica, e contentiosa, ne melancolica senza burlar ridere, e scherzar mai, poiche li giuochi, le burle, i motti piaceuoli, & honesti ascoltando, e dicendo stanno bene frà compagne per ricreatione dell'animo, e del corpo, sia dunque la Donna nobile faceta, lieta d'animo, con burle, e risi honesti, ma l'aspetto, il volto, & mouimenti del corpo siano però graui, pensosi, quali adornano vn magnanimo spirto, vn alto intelletto, vn puro cuore, & vn nobile sangue, che così verranno le virtù congiunte insieme.*

Con beltà naturale habito adorno

Beltà che sia, & sue spetie, celeste, terrestre & mista. *Ecco, che per questo verso ne dimostra il Petrarca, oltre le virtù dell'animo morali, & intellettiue, la bellez-*

za del corpo, fregio, e dote donnesca, che ci rappresenta la bella compositione de membri, la leggiadra struttura, & accommodamento frà loro, i colori vaghi, la temperata, e dolce armonia di qualità, dalle quai cose tutte vnite risorge la beltà del corpo, e certa gratia, che trahe a se, & alletta ad amare più vno, che vn altro, e queste gratie, e gesti leggiadri, parolette accorte, e mouimenti gratiosi, sono gli oggetti esterni, che sotto l'honesto, vtile, e piaceuole sforzano ad amare, & esser inclinato più ad vno, che ad vn'altro, e questo genio è vn appetito nostro sensitiuo mosso dall'oggetto buono conosciuto, ò come honesto, ò come vtile, ò come piaceuole, quando l'imaginatiua ha appreso qualche oggetto, e questo come buono muoue l'appetito, e questo ci muoue a seguir, conseguire, odiare, fuggire; le cause interne di questi genij sono i semi, & Cielo, che producono l'inclinationi naturali del temperamento compositione, & vnione de membri, qualità, calore, spiriti vniformi, simili, dissimili, ò disformi; ne errano gli Astrologi dicendo, che il genio, & l'inclinatione ad amar più vno, che vn altro non mai più veduto ò solo per lettere, ò per fama noto venghi dal Cielo: perche il moto, e lume delle stelle, oltre certa particolar proprietà di quelle alterano l'aria, il seme, e sangue nella generatione de corpi humani, e producono per li corpi, & oggetti vtili, honesti, piaceuoli, ò contrari, & da questo vtile imaginato, ò dilletteuole, ò honesto si muoue l'huomo ad amar vno, & non vn'altro; ne dal vero s'allontanano i Me-

Gratia che sia terrestre. Della inclinatione, e genio, che siano, tre oggetti del genio amore, & odio.

Che cosa sia genio, sua natura, & spetie.

Cause del genio prime celesti.

Astrologi che dicano de gl'ingegni, & genio.

Secõde mèdice cause del genio.

Medici. i Medici, che questa inclinatione, questi corpi, & oggetti fanno risorger dalla complessione, calore, spiriti, habiti del corpo, e qualità loro considerando le cause vicine, e sensate, mà vnendo li Filosofi, e cause naturali, le celesti, e sensate vicine de medici diranno, che nascono i genij, & inclinationi dalle sopradette cose, e l'interne sono gli spiriti, gli humori, & complessioni, l'esterne, li tre oggetti narrati; ma poiche a lungo ne i miei libri de Idea, & Theatro, & della medicina parlai, qui pongo fine; marauigliandomi, che altri facciono del genio così longhi discorsi: la beltà dunque naturale non fucata, & non artificiosa adornaua con mirabil fregio la Signora Laura, che venia prodotta da semi nobili de progenitori, sotto benigni aspetti del Cielo, che tutti concorsero per arricchirla di beltà, e gratia.

Terze naturali; cause del genio. Filosofi.

Lib. 1. c. 9. 4. delle me theor. c. vlt.

RA-

RAGIONAMENTO ACADEMICO

intorno al predetto Sonetto.

Della nobiltà genio, virtù, Parte Seconda.

Il Ciel, natura, & ogni elemento.

Fecero lor proua nella generatione di lei, e queste tre cause narrate Ciel, natura, & elementi sono le cagioni lontane, e vicine delli genij, & inclinationi, & delli oggetti narrati esterni, che nascono pure dalle tre cause, & sono i mouenti prima i sensi esterni, poi gl'interni, & intelletto, e di più altroue cantò.

Cause lontane, e prossime del genio, & oggetti tre vtile, giocondo, honesto.

Il dì, che costei nacque, eran le stelle.
Tutte benigne &c.

tutte in aspetti piaceuoli situate con i monimenti, lumi, e proprietà loro.

Poser natura, e'l Ciel per farsi honore:
In men d'vn palmo appare,
Visibilmente, quanto in questa vita.
Arte, ingegno natura, il Ciel può fare.

Ecco, che in molti luoghi racconta le cause de i genij inclinationi amate, amabili, & amanti, s'aggiunge alle tre cause naturali, e celesti, l'arte, e l'ingegno artificiale, onde disse,

Perche arte & ingegno causa del genio, e come.

Tall'hor accresce vna beltà vn bel manto,
Habito adorno, *altroue disse. Habito eletto. mostra, che l'arte, & ingegno cause artificiali, & estrinse-*

che

che anco nel vestire, & abbellire, gl'oggetti esterni sensibili, che muouono gli sensi nostri, e producono la cognitione, poi l'inclinatione, e genio più ad vno, che all'altro, perche conoscendo quel huomo più vtile, più dilletteuole, più honesto son mosso ad amarlo, altro forse non conosciuto tale non amo, se bene potrebbe hauer in se conditioni più nobili, ma non conosciute da me; e però non è il mio genio & imaginatiua: Mostraci la virtù della magnifiza, che mira le spese grandi, ma con decoro grande, e fine honesto, così l'habito, le vesti, e gl'ornamenti Donneschi saranno corrispondenti alla nobiltà del soggetto, & all'altre virtù, deuesi adoprar l'arte, & ingegno per ritrouar habito adorno, che sia con decoro: comparirà dunque la magnanima Donna, e magnifica con habito fregiato con decoro, e decentia, eguale sia l'ornamento, e decoro dell'habito alla spesa, perche se senza questo decoro apparisce con tutto, che fosse di gran valore, non sarà adorno, e magnifico: E la magnificenza virtù moderatrice dell'appetito nostro intorno l'opre di spese grandi con ornamento, e decoro, e con piacere, & honesto fine, il qual decoro è molto essentiale a cotesta virtù, e senz'esso l'opera se ben grande, e se ben di gran spesa non si direbbe magnifica, ma inetta, paruidecente.

Magnificēza, che sia.

Magnificēza, che sia.

Ornamento, & decoro, che sia.

Et vn atto, che parla con silentio.

questi atti sensibili & esterni noti a sensi nostri la vista, vdito, gusto, tatto, odorato muouono immediatamente, primai cinque detti sensi esterni, poi il senso commune, la fantasia, detta imaginatiua, che hà seco la memoria,

Sensibili come si conoscono e muouono li sensi interni, esterni.

&

& indi l'appetito, e genio, ò inclinatione ad amarli, ogn'vno sà, che le nostre cognitioni vengono prima da sensibili esterni, che muouono i sensi visibile, audibile, gustabile, tangibile, odorabile, e poi la fantasia, imaginatiua, & intelletto, che sono parimente cinque, forma, moto, grandezza, superficie, numero, &c. sotto colore di bene, honesto, ò vtile, ò diletteuole ciascun genio si muoue, chi è quel pazzo filosofante, che ciò non dica? e chi non lo disse? il nostro dottissimo Poeta lo cantò in mille luoghi, gli atti, che parlano con silentio sono gl'oggetti sensibili, comuni il moto, figura, numero, grandezza, li proprij odor, sapor, color, suono, e qualità tangibile prima, e seconda, che muouono i cinque sensi nostri, e ne fanno inclinar ad amar vno, & non vn altro, ouero odiarlo, perche quei atti sono conosciuti da noi, ò come più vtili, ò più honesti, ò più diletteuoli di quelli de gli altri, che vediamo, vdiamo, odoriamo, gustiamo, tocchiamo, così scrissero i Fisionomici, & io più volte nel mio libro de Idea &c. ma la Signora Laura, per essere di si leggiadro portamento, & acconcio a guisa (come si dice), vna pittura viua, che parla, come disse.

Nota atti vtili honesti, dilettevoli, tre oggetti, che muouono il genio.

Quando gionse à Simon l'alto concetto.

così il Petrarca dice di lei, che i gesti, & atti suoi con silentio parlano, muouono, e dinotano gl'interni affetti honesti, come le voci, e le parole significano gl'interni concetti della mente nostra ad altri: parimente gli atti, i gesti, i moti del corpo di lei fanno inditio dell'honestà, della nobiltà sua, & de virtuosi, magnanimi, magnifici,

Chi muoue il genio nostro: & in odiar, ò amare. q.

Risposta i tre oggetti narrati.

mansueti, quieti, vrbani, piaceuoli, suoi interni pensieri, & muouono i genij di ciascuno ad amarla, e seruirla, per meglio esplicare questo leggiadro portamento honesto, e nobile, disse, che spira gratia da tutti i mouimenti del corpo, da labri, dal piede, dal collo, da gli occhi, dalla bocca, dalla voce, e sodisfa a tutti i sensi: così questi la Santa Iudith trasse il genio d'Oloferne ad amarla, con questi Helena Paride, con questi Didone Enea: sono gli occhi fenestre d'amore, amorosi messaggieri, e specchi delle interne voglie nostre, de quali a longo di sotto con proprio ragionamento fauellaro, & nel libro de Idea, & Theatro, onde l'allegrezza del cuore ancor risplende per il moto de muscoli obliqui dell'occhio, chiamati amatorij, l'humiltà per quello, che in giù lo deprime, la superbia per quello, che in sù l'innalza, l'indignatione, e disprezzo per il giramento alla sinistra banda, si che l'occhio allegro, e gratioso

Occhi & muscoli di quelli, & anatomia dell'occhio

Può far chiara la notte, è oscuro il giorno.

può tirar il genio di ciaschuno, come diletteuole, & honesto ad amare, e sono segni d'honesti, & allegri pensieri: la virtù, & honestà hà sempre congionta seco l'allegrezza, e piacere, che seguono la nobiltà, & virtù morali, che opera virtuosamente, sente nell'operare gioia, e contentezza, oltre che si può credere, che quei versi,

Et vn atto, che parla con silentio,
E non sò, che ne gl'occhi, ch'in vn punto,
Può far chiara la notte, oscuro il giorno,
E'l mel amaro, & addolcir l'assentio.

ne

ne significassero poeticamente cantando la virtù detta piaceuolezza, destrezza, vrbanità, facetudine, la quale nelle conuersationi, e ragionamenti, gioca, mottegia, scherza con leggiadria, & honestà, & virtù, che modera le passioni intorno al ridere, e motteggiar dell'appetito irascibile, acciò ne troppo rustiche, e seuere, ne troppo ridicole appariscano; ma chi da questi atti de gli occhi, da tai voci, e da tai gesti non s'inchinarebbe, e non haurebbe genio di amar più M.L. che altra, e chi non vede filosofando, che questi esterni oggetti, atti, gesti, voci, gratie, leggiadri portamenti, vezzose maniere come piaceuoli, honeste, & vtili, muouono il genio, e l'inclinatione nostra? che segue il temperamento dalla compositione, & vnione del corpo, e questo dal seme, e questo dal Cielo, e da Iddio. Queste sono dunque tutte le virtù donnesche, che là nobiltà del sangue accompagnano, & queste sono quelle virtù morali, & intellettiue, che con tanti leggiadri, e vaghi modi poetici vengono descritte dal Petrarca nel presente Sonetto, che pare habbi voluto garreggiar con Arist. nelle morali, e fare vn gratioso poetico compendio di quelle, & queste sono ancora quelle virtù, che ornano V.S. Illustriss. e nobiliss. Sig. Contessa, che con tali, è si nobili maniere risplendono in lei, che si può con verità affermare, che tutto il Sonetto presente raffiguri compitamente la nobilissima sua persona: in fine il premio delle virtù, e l'honor, la lode, la gloria, le statue, & simili, ma si come la gloria propria conuiene a gli heroi, così a M.L. risplendente di tante virtù, è di tanta prudenza, disse il Poeta conuenirli sola

Vrbanità piaceuolezza che sia.

Not. q. r. Compēdio del genio, e natura sua, & sue cause & oggetti, che lo muouono ad amar, & odiare vna cosa.

El vero honore,

Le degne lodi, e'l gran pregio:

Honore che sia.

l'honor vero non falso, ò da adulatori concesso, ò per vtile, ò per timore, ò simili cagioni, ma dal merito delle virtù benefiche, così le lodi sono degne, quando lodiamo quelle virtù, e quelle operationi virtuose, che hanno giouato alla patria, parenti, & amici: così si deue gran pregio, grande stima, e grande ossequio a chi grandemente benefico apparisce, a chi porge souuenimento virtuoso, & honesto, & altroue cantò il Petrarca.

O d'ogni riuerenza, & honor degna,

Riuerenza ossequio, che sia, & a chi si deue propria, & impropria.

la riuerenza, & ossequio è honore, ma verso maggiori, e grandi; deue dunque ogni buon Cittadino, e nobile (Sig. Academici) ponere studio di virtuosamente operare, acciò possi con merito honesto godere i veri honori, le degne lodi, & i gran pregi, e finalmente con fatti heroichi meritar la gloria, le statue, e i trionfi, & se in donne queste doti appariscono: quanto maggiormente manimiti, & inuigoriti noi huomini per insito genio, e naturale inclinatione di superiorità a gli altri huomini ordinari dobbiamo essere; seguitiamo dunque questi honori, e virtuosi ragionamenti Academici, acciò la giouentù Bellonense, ò Bellunese segua imitando, e s'abbellisca de gl'ornamenti nobili, e s'arrichischi di quei beni di fortuna, di corpo, e d'animo, che c'innalzano sopra gl'altri, & solleuano all'alta caggion prima, a Dio Onnipotente, sapientissimo, giustissimo, sommo, & vltimo bene.

RA-

RAGIONAMENTO MORALE

Della bella creanza delle Donne.

DA coteste medesme virtù già nell'altro Ragionamento racconte la bella creanza delle Donne farà di se pomposa mostra, laquale specialmente si rimira in molte virtù, e primo nella temperanza, & mediocrità de cibi, e de vini, tutto che in molti regni di Francia, Napoli, Spagna, & altroue non gustino, se non dopo, che sono maritate, & l insegnò il Petrarca cantando.

Temperanza, che sia.

Cara la vita, & dopo lei mi pare
Vera honestà, ch'in bella Donna sia;
L'ordine volgi, non fur Madre mia
Senza honestà mai cose belle, e care.

deue nel mangiare modo, ordine, tempo, qualità, e quantità de cibi osseruare, non affatto priuarsene, che sarebbe insensata, & stolida, ne in eccesso precipitare, che diuerebbe intemperante, poi l'accompagnaranno l'altre virtù, e sopra tutte quelle, che nelle compagnie, e conuersationi, e ne i ragionamenti, e fatti, detti, motti, burle appariscono, cioè la mansuetudine, che modera l'appetito irascibile, & non lo lascia traboccare ad ira sfrenata, ne ad insensata patienza, & la mansueta, mite, clemente, non vendicatrice, ma facile al perdono, poi l'affabilità, mediocrità dell'irascibile in detti, e fatti, che non è molesta, ne difficile, ne contentiosa, ne meno trop-

In che consiste la bella creanza delle dõne.

Mansuetudine, che sia.

Affabilità, che sia.

Veracità, che sia.

Vrbanità, che sia.

Onde nasca la bella creãza nelle donne.

po indulgente, così apparirà la veracità ne i detti senza ironia, ostentatione, & uanti non conueneuoli col fatto, & all'essere di quella, che parla & al luogo, e tempo: In oltre l'vrbanità ne i giuochi, e recreationi oltre modo si loda, quando donna di queste virtù risplende nelle conuersationi, ragionamenti, & opere non può se non dirsi, che sia ornata di bella creanza, la quale intieramente risorge da tutte queste virtù raccontate, e dalla prudenza regina, e maestra, moderatrice, e guida di tutte l'altre: ma chi volesse venir a particolari di feste, di vesti, di ragionamenti, di conuiti, che conuengono a nobil donna per buona creanza, longo sarebbe d'vno in vno fauellare, dalle sopradette regole vniuersali ciascuna potrà di bella creanza comparire. Della cortesia Donnesca disse Dante,

Della cortesia donnesca, che sia & sue conditioni.

O Anima cortese Mantoana,
Cortesia fè, ne la potea far poi.
O sommo amor, ò noua cortesia
Donar altrui la sua diletta sposa, *disse il Petr.*

Dante guidato da Virgilio lo chiama anima cortese Mantouana, quasi descriuendo per il paese, equalità d'habitanti la cortesia, e Virgilio Poeta: sono i Poeti cortesi, guidati da Mercurio, da Venere, o Gioue pianeti benigni, gratiosi, che generano in noi semi, e spiriti puri, lucidi, dolci; & i Mantouani poi sono chiamati cortesi perche l'aria di quel paese calda, & humida genera sangue, e rende gl'huomini, & spiriti piaceuoli atti a seruir cortesemente, e senza premio, ò mercede, e pronti a

Lodè de Mantouani

giouare,

giouare, e soccorrere altrui, e quindi si conosce, che la cortesia, e virtù d'affabilità, o almeno s'auuicina sì, che altro non mirasse non moderare l'appetito irascibile, che sia facile a prestar l'opera sua a chi la chiede, e senza premio, ma con honesto fine, che sia benefico con questi mezzi, s'impara anco la cortesia, che prende nome dalla corte, e questa significa con arte sostanza: che sia greco sostanza denota, Corte con arte, la sostanza con arte, e cortesia, e chi vol in corte dimorare, la sua sostanza sarà l'esser con arte, & esser cortese: i Mantouani oltre l'aria, e paese hanno sempre per le cortide Principi loro cortesissimi, e di heroicho splendore, chiarissimi, e gloriosi potuto abbellirsi di cotesta virtù della cortesia, & affabilità, & se heroicha cortesia chiamar si può sarà vna heroicha liberalità, ò atto heroicho affabile, e cortese in eccellenza, che vinca altro Prencipe di cortesia. Ma Seleuco hauendo preso per moglie Stratonica bellissima là donò al suo figlio Antioco sì fieramente di lei innamorato, che amalato cadde, onde il Padre da Erasistrato, ò Tembroto Medico persuaso per saluar la vita al figliuolo gliela diede: onde cantò

Cortesia, che sia onde nasca, in che si conosca.

Corte, che sia.

Heroicha cortesia.

Seleuco cortese. Antiocho amante.

Donar altrui la sua diletta sposa
O sommo Amor, o nuoua cortesia:
La mia vera pietà, ch'a lui soccorse.

Fù sommo amor, e pietà del padre verso il figlio, e fù sommo Amor del figlio verso Stratonica.

Stratonica amata.

Tacen-

Tacendo, amando quasi a morte corse
L'amar fù forza, e'l tacer fù virtude.

Perche se bene l'huomo hà il libero arbitrio quanto all' essercitio di operare, nondimeno i primi impeti son gui dati dal senso, & il primo impulso in noi connaturale (come dice S. Thomasso, e noi ragionassimo altroue) viene dal Cielo, e dal seme, che segue il temperamento; il secondo da Dio, che regge l'vniuerso, il seme, il Cielo, e la natura; il terzo è l'assenso dell'anima nostra libera a questo impulso e moto, che fà Iddio in noi tutti; il quarto è l'essecutione di questo impulso nostro, e libero in noi; la cortesia dunque è affabilità, comità, piaceuolezza benefica senza premio per fine honesto in fatti, e parole: seppe Seleuco vsar la temperanza, e continenza donando la sua diletta sposa al figlio, vsò pietà, che è vn eccesso di giustitia, e d'Amore prima verso Iddio, la patria, parenti, figli, che inuita ad honorar, e riuerire, aiutare, e soccorrere, perche amò il figlio, e lo soccorse, che tacendo moria; vsò liberalità in donar la sua diletta sposa non per prezzo, ma per saluar la vita al figliuolo, si che questo atto si deue chiamar cortesia, cortesia fù nuoua, non più vsata, è nuoua, perche è rara; così rara, e vera gloria ne raccolse.

nel Theatro c 12.

Quattro impulsi, che corrono nel operar nostro libero.

Che cosa sia cortesia.

Pietà, che sia.

Liberalità, che sia.

RAGIONAMENTO POETICO, E MORALE

Delle virtù, & amore, & sue attioni.

Sopra il Sonetto,

Padre del Ciel dopò i perduti giorni &c.

A Guisa d'Icaro troppo audace mi hò lasciato guidare dal folle ardire, virtuosissimi Signori, a douer hoggi ragionare con voi, se bene dir potrei col Poeta,

Mi trouo peso non da le mie braccia,
Ne opra da polir con la mia lima,
Però l'ingegno, che sua forza estima,
Nella operation tutto s'agghiaccia.

se intepidito non sono dal soaue, e benigno fuoco delle bontadi, e virtù vostre, dall'ordine delle cose create, quali di continuo imperfette incominciar veggiamo, dapoi perfette farsi, alleuiato non rimanessi, basso principio farò io, sapendo, che nobilissimi Spirti già già inuiati sono a si honoreuol via, la quale a parer mio, che altro è, che vnita congregatione d'huomini virtuosi a bene operare, onde se con sano occhio d'intelletto intentamente in tale circonscrittione, ò diffinitione d'Academia rimiraremo, come raggio reflesso maggior calore produce di maggior copia di herbe, di fiori, frutti, piante orna, e inuaghisce la terra, di maggior numero di vapori, pruine, comete l'aere empie, e colora, così quella voce vnita congregatione a questo luogo non solo de corpi nostri congregati darà ornamento e splen-

Academia, che cosa sia

Virù del raggio riflesso.

dore, ma de gl'animi puri vniti, e sinceri, ne quali sia vna voglia in vna voglia istessa, vn volere in più voleri, più voglie in vna voglia. ma ò Signori miei, chi maggior calore, maggior copia de frutti, e fiori, e piante, tuoni, vapori, ò neui può produrre, e condensare, che gl'huomini virtuosi? poiche l'huomo altro non risuona in greco, che riguardatore, speculatore d'Iddio, imagine, e fattura del alto Motore?

huomo che significa.

Minuisti eum paulominus ab Angelis. *(Virtuosi) che in atto tali sono, ò in potenza inuiati alla virtude, questo sol nome a solleuarci da terra è possente, a scemar l'oscure tenebre, a porger grati odori, soaui vapori di mirrha di virtude, con incenso di gloria. Il fine Academico sarà bene operare, non alla gola, al sonno, all'otiose piume*

Ch'hanno dal Mondo ogni virtù sbandita.

ma a far opere di mano, suoni, canti, ò d'ingegno speculationi, contemplationi, filosofici discorsi in qualche honesto studio si conuerta alle operationi attiue, morali, ciuili, & così sia vnito in vn punto il diletto, l'vtile, e l'honesto, l'utile sarà honesto, l'honesto vtile, e piaceuole, e crescendo la fama, la virtude, le lodi di così degn'opra al debil mio principio sorgerà migliore, e più lodato fine; la doue è da considerare che ogni operatione del huomo a due parti si riducono, ò a fare, o custodire il fatto da lui, ò dalla natura; fa l'huomo, e produce, mentre impara la Grammatica, Logica, Rethorica, Poetica, Historica, Mathematica, Filosofia morale, politica, naturale, metafisica, theologia, perche genera nell'intelletto queste facoltà, queste scienze, e

Habiti del l'intelletto scienze, e arti, quali siano, & quante.

tutte

tutte l'arti con l'intelletto attiuo, speculatiuo, & effettiuo: quello versa circa le facoltà mathematiche, morali, e politiche, lo speculatiuo intorno alla filosofia naturale, & sopranaturale, l'effettiuo intorno alle arti, & questi fanno opre, imparano, insegnano, & altro a questo mondo non fà l'huomo, ò custodisca queste cose, ò quelle della natura piante, animali, elementi, misti perfetti, imperfetti fiori, frondi, frutti &c. e perche a sembianti riconoscono, che alle preghiere luogo non resta, ne necessarie sono, si a ciascheduno riluce vn splendore, auampa vn honesto desio di si lodeuol impresa, & che di ciò fauellare mio carico non è; ragionaremo circa il Sonetto

Quello fà l'huomo in questo mondo.

Cose di due sorti ò naturali prodotte da Dio, & dalla natura, ò dall'intelletto humana.

Padre del Ciel &c.

innanzi la cui espositione due cose riguardeuoli sono, più a me vtili, che al vostro intelletto, ò al senso forsi gioueuoli, l'una è, che nella espositione del Sonetto cinque cose rimirar dobbiamo, la prima è l'inuentione della materia, ò conclusione, che sarà ò naturale, ò a caso, o dalla parte artificiale: la seconda è l'inuentione di parole, epiteti, concetti, con quali vestir dobbiamo la nuda materia nostra, ciascuno de quali ò sarà sostantiale, ò accidentale, o proprio, ò metaforico, ò allegorico, ò tranlato, & simili: Terza è la via, ò il modo di prouare l'inuentione, ò conclusione con similitudine, con essempi, o con argomenti probabili, o per causa, o per effetti: l'ultima sarà l'ordine, et la positione delle cose l'una prima dell'altra, cioè la conclusione prima, le proue dopò, o le proue prima, e la conclusione dopò, o la conclusione in mezo, e le proue innanzi, e dopò: la secon-

Parti del Sonetto cinque, & diuisiondi quello.

Cinque videlicet connessione, intentione, diminutione, esplicatione, notatione.

da cosa da riguardare è nella espositione del Sonetto composto, nel quale cinque cose à veder habbiamo, l'una è la continuatione e connessione de Sonetti l'vn con l'altro; la seconda è l'intentione di quel Sonetto, la terza la diuisione, la quarta l'esplicatione di parole, epiteti, e concetti, la quinta notationi, e discorsi circa le parole, epiteti, concetti, dubbij, e solutioni, queste parti adunque seguiremo tacitamente nella espositione del Sonetto, & con tutto, ch'io pensi non sia necessario nodo, & vniuersale, che leghi, e stringa vn Sonetto con l'altro, pur dire per hora potiamo, che nel precedente Sonetto

Benedetto sia'l gorno, e'l mese, e l'anno &c.

Il Petrarca così sensuale, & auuiluppato nelle cose terrene, e vili mostrò stile, e frase così ardente, e pieno d'affetti mondani parue, che parea non curare, se non cose di qua giù, sprezzate l'altre celesti, auueduto dell'errore cangiò subito stile, e cantò.

Padre del Ciel &c. *come altroue disse.*
Fauola fui gran tempo, onde souente
Di me medesmo meco mi vergogno.

Intentione.

chiara è l'intentione del Petrarca, che è chieder a Dio perdono de gl'errori commessi, e pregarlo rischiari con la sua diuina luce la cieca sua mente, & a più lodata vita la ritorni, & a più belle imprese la riuolga. Tre sono le parti principali del Sonetto; nella prima porge humili preghi a Dio, che lo guidi ad altra vita, & a più belle imprese, et rende la causa, sì perche fà tal domanda; come anco la causa, perche il celeste Padre conceder la deue; nella seconda.

Diuisione.

Hor

Hor volge Signor mio l'undecim'anno.

demostra più specificamente il tempo determinato perso, & la causa de suoi prieghi; nella terza.

Miserere del mio non degno affanno.

supplica l'alto motore a mouersi a misericordia del suo non degno affanno, perche non bastaua al Petrarca, che il Signore a miglior vita, & a più lodati obietti lo riducesse, ma volea, che la misericordia ancor rilucesse, come meglio diremo dopoi, veniamo alla prima parte.

Padre del Ciel &c.

Conditioni di domanda. Colori retorici, & norme retorice.

mirabil fu l'artificio del Petrarca in questa dimanda, poiche nel dimandar riguardar dobbiamo a chi l'addimanda inuiasi, & quello inalzar, honorar con voci potenti a renderlo benigno, e fauoreuole, il Domandatore basso, & abietto sempre apparer deue, la domanda vtile, & honesta, oltre altre minori circonstanze, come nominar prima il nome di colui a chi l'addimanda indrizzasi, osseruò queste, & altre conditioni rethoriche il Petrarca nel Sonetto, il quale è vn vero esempio del genere rethorico giudiciale, & atto a persuader al Giudice, che merita perdono, & loda &c. quale deue esser il Confessore, e qual il penitente, Padre, *ecco incomincia col nome, à cui si porge la richiesta, & con il quinto caso così opportuno a prieghi.*

Padre che significhi.

Padre del Ciel &c. *altroue disse:*

Rettor del Ciel io chieggio, che la pieta
Che ti condusse in terra &c.

Dio, padre del cielo.

qual voce vsar potea, che maggior fauore acquistasse, e maggior

maggior forza teneſſe, che nel principio de ſuoi preghi dire

Padre del Ciel &c.

con la voce i figliuolini inteneriſcono i Padri loro, la qual voce vdimo con tanta lode, & amore eſprimerſi nella ſacre lettere il Padre Eterno, il Padro Adamo, li Santi Padri, Pater ignoſce illis, *appreſſo i Romani, & altre nationi i Padri conſcritti, altre voci vſar potea, come in altre occaſioni fece, come alto motore,*

Signor che'l Ciel gouerni, e reggi.

Signor del Cielo &c.

ma partorito qual frutto non harebbono, che deſiderauane ſi conueniuano de preghi all'arte: del Ciel, *ſuppone il Petrarca queſta parte terrena, e corruttibile, perche ſi fà denominatione dalle coſe più honorate, dalle coſe più perfette, quali ſuppongono l'imperfette, e le men belle, così appare in quella voce,*

Denominatione come ſi faccia.

Padre del Ciel &c.

il quale col ſuo moto, lume, & influenze ſecondo alcuni le coſe di qua giù gouerna, produce, o corrompe, ilche più chiaramente conoſciamo dalla Luna per eſſer più vicina a noi, che più facilmente imprime le ſue virtudi, anzi Venere, & la Luna per la operatione ſono meſſaggi, e miniſtre a noi delle infinite potenze, & virtudi de gl'altri pianeti, chi non sà che Padre ancor di queſta terrena machina, onde diſſe il Petrarca.

Quel ch'infinita prouidenza, & arte
Moſtrò nel ſuo mirabil magiſtero,
Che creò queſto, e quel altro hemiſpero

Ciel,

Ciel, disse non già perche sia vn sol Cielo, che sono dieci, come sanno gli Astrologi, & intenderete dall'Eccellentissimo Ventura, il Ciel di Saturno, Gioue, Marte, Sole, Mercurio, Venere, Luna, l'ottaua sfera ò Ciel stellato, la nona, e primo mobile empireo; ma per Cielo abbracciò in vniuersale ogni cosa celeste si continente Cieli, corpi celesti, come contenuti Angeli &c. Dopò i perduti giorni *questa è la cagione, che mosse il Petrarca far la domanda a Dio: Due sono Signori nobilissimi l'attioni principali dell'huomo, per le quali possiamo chiamarlo animal sociabile, animal ragioneuole fare, & custodire, la prima è attiua morale, & ciuile, l'altra è contemplatiua, & speculatiua, per la seconda custodire quello hà fatto esso, ò la natura, ma non può ne fare ne custodire se Dio non è primo custode, ò fattore ab esterno, & senza lui non può fare, ò custodire cosa alcuna, anzi s'annichilarebbe, se non fosse la custodia sua, volse il Petrarca ciaschun abbreuiare nel Sonetto per dimostrare, che in tutto, e per tutto errato hauea dal vero camino, certa cosa è, che intese per i perduti giorni l'attioni, et operationi attiue, ciuili, & effettiue artificiali, & le custodie loro, che per lo più si fanno di giorno, & il fine loro, & oggetto nell'esterne cose non interne dell'animo.*

Attioni del l'huomo. Due sono, fare, & cucultodire.

Fa la natura, ò l'huomo, cosi le conoscibili. ò sono della natura. ò dell'huomo.

Dopò le notti vaneggiando spese &c.

Per le notti dinotò le speculationi, & operationi dell'intelletto nostro, & custodie loro, quali si operano nella maggior quiete, cioè nella notte proprio tempo di contemplare, & custodire l'attioni contemplatiue delle scien-

ze

Notte tempo di contéplare.

ze naturali, & diuine, e innanzi l'alba, auuenga che a quell'hora Gioue, il Sole, & Mercurio pianeti dediti al nostro spirito, & molto benigni, & fauoreuoli per hauere vna medesma temperatura dominando a quel tempo oltre misura rendono la mente, & l'intelletto a le ingegnose speculationi pronto, come disse Marsilio, oltre che Illustri Scrittori luoghi remoti solitarij lodorno, acciò in noi stessi ritirati, vnita in se stessa la mente, posto da canto gli obietti, che richiamarla dal proprio officio ponno, più felicemente pascerla possiamo della sua nobil esca, laquale altro non è, che il vero, & buono, che la felicità contemplatiua, & attiua, e poi la celeste beatitudine, che è goder Iddio a faccia, a faccia per quanto può l'intelletto humano finito, & creato, verso Dio infinito, & eterno, onde il Latino Poeta cantò.

Solitudine & sue virtù.

7. Phys. tex. 10.

Recubans sub tegmine fagi.

perche nasce il fago in luogo remoto, & deserto, il Filosofo dice,

Mens quiescendo fit prudens.

Cioè stando in se quieta lontana da passioni, & varij accidenti, non astratta da vaghi, e dilettevoli oggetti esterni facendo vn cerchio in se stessa contempla l'intelligibile, il vero, il buono, & vn raggio d'Iddio: Hauer perduto i giorni, e notti, cioè non hauer operato ciuilmente, ne artificiosamente, ne ragioneuolmente fauorisce questa nostra essositione il Sonetto.

Attioni de l'huomo due, far, ò custodire il fatto.

Io son già stanco di pensar, si come
I miei pensier in voi stanchi non son o,

Ecco quì la parte speculatiua, alla quale perten gonoi pensieri: segue dicendo,

Et come vita ancor non abbandona.

questa è la parte effettiua, & attiua, perche l'huomo tanto viue, quanto opera, altrimenti è a guisa di stagno, o acqua morta. Con quel fiero desio. *per il desio, che s'accende al cuore mirando gli atti, intende il Petrarca amore; e questa è la vera definitione d'amore, non come altri dissero, desio d'abbracciamento, o desiderio di perfettione, innanzi la cui espositione, acciò meglio di qual amore intenda il Petrarca, sappiamo delle varie, e diuerse sorti d'amore, poste da canto le fauolose de Poeti, breuemente ragionaremo: la prima sorte d'amore sarà diuinissimo, simplicissimo, perfettissimo l'amor d'Iddio verso le cose create, & in breuità questo amor d'Iddio sarà vario di perfettione, si come ogn'altra sorte d'amore per la varietà delle cose amate più è meno capaci a riceuer tal raggio d'amore. La seconda spetie sarà diuino, semplice, perfetto, come l'amore degli Angeli a Dio, ò verso loro, & verso gli huomini, & cose create. La terza spetie sarà amor dell'huomo, & questo hà quattro fini buoni, l'vtile, l'honesto, la gloria, il diletto, l'vtile sarà honesto, l'honesto vtile, la gloria honesta, & vtile, il diletto vtile, honesto, & glorioso, & per lo contrario hà quattro fini non buoni l'vtile, l'inhonesto, la gloria, & il diletto, l'vtile sarà inhonesto, il diletto inhonesto, la gloria inhonesta &c. l'amor dunque dell'huomo in vniuersale sarà di cinque sorti, ò sarà amore intellettiuo*

Quesito di amore che sia, & sue differenze.

Amor d'Iddio verso le creature.

Amor de gli Angeli.

Amor dell'huomo & di quante sorti.

Amor dell'huomo di cinque sorti.

tiuo puro, come amore verſo Iddio, che è charità, & eceſſo d'amore, ò ſarà ſenſuale, irrationale, puro riguarderà il diletto de ſenſi, ò vtile inboneſto, o gloria inboneſta, o ſarà ſenſuale manco puro, come quando godono i ſenſi della coſa amata con diletto honeſto, come l'amor nell'arti, nell'agricoltura, mercantie, ò ſarà amor intellettiuo de l'huomo men puro, come quello alle ſcienze, a gli ornamenti dell'animo, o ſarà amor miſto ſenſuale men puro, con l'intellettiuo men puro, & queſto riguarderà il diletto boneſto, l'vtile boneſto, la gloria vtile, & boneſta, e di queſta ſorte è l'amore del Petrarca come dimoſtraremo. La quarta ſorte d'amore, e delle fiere, beſtie irrationali, il cui fine è diletto de ſenſi, ſenza vtile boneſto, e gloria. La quinta ſarà amor delle piante, il cui fine è diletto naturale di nudrirſi; ma ſenza cognitione dell'oggetto, perche i fiori o ſi conoſcono da chi gli brama, ò non. La ſeſta ſarà d'amore di coſe inanimate, il cui fine è amore, e deſiderio naturale, proprietà, inclinatione, inſita, ſimpathia di eſſere, e ciaſchuno di tai ſorti d'amori o è paleſe, o occulto, come tra la calamita, & il ferro, & amore occulto tra il Rhabarbaro, & la colera, coſi tanti, e tanti gl'odij ſaranno, antipathie, contrarietà, & diſſimiglianze. Vn altra diuiſione d'amore breuiſſima ritrouo, o ſarà amore di perfettiſſimo, a coſe manco perfette, come d'Iddio alle creature, il cui amore è per dar perfettione, e non riceuere: ſecondo ſarà d'imperfettiſſimo a coſe più perfette, come l'amore della materia prima, che è coſa imperfettiſſima, ſi come l'alto Motore è perfetiſſimo,

Nota.

Altra diuiſione d'amore di due ſorti.

ſimo, terzo o ſarà amor miſto, che colui, che ama può dar perfettione alla coſa amata, e da eſſa riceuerne, può dar perfettione a vna coſa amando, e riceuerne da vn altra amando, & eſſendo amato: che il Petrarca non amaſſe come Angelo, ne come intelligenza, ma come huomo composto di ſenſi, e di ragione, infiniti ſono gl'eſſempi ne ſuoi ſcritti, ſe bene è vn amor honeſto, ſenſuale, e dilettevole, come quando dice

Con lei foſs'io da che ſi parte il Sole,
E non ci vedeſs'altri, che le ſtelle,
Sola vna notte, e mai foſſe l'alba; *altroue*
O cameretta, che già foſte vn parto &c.

come huomo intellettiuo amò M.L. mirando gli ornamenti dell'animo ſuo le rare maniere, la gentilezza, gli atti adorni, come in vn punto dimoſtrò nel Sonetto.

In nobil ſangue vita humil, e queta,
Et in alto intelletto vn puro core &c.

& in mille altri luoghi, anzi tutte le ſue compoſitioni ſono ripiene d'amor intellettiuo, dunque per il deſiderio fiero, che s'accende al cuore, dinota Amore, quale non è altro deſio, che vn'amoroſa fiamma, e però diſſe, acceſe fiero, *per molti affanni, che apporta:*

Deſcrittione d'amore

Guſtando affligge, più che non conforta,
E poco dolce molto amaro appaga,
E quale il mel temprato con aſſenzo.
Donna mi prega, perche voglia dire
D'vn accidente, che ſouente e fiero.

& però, perche non perdona ne a coſe animate, ne inanimate,

mate, ne a celesti, ne corruttibili, onde disse,

Dura legge d'Amor, ma bench'obliqua
Seruar conuiensi, però ch'ella giunge
Da ciel in terra vniuersal antiqua.

ogni cosa creata è ligata trà se d'un'amicitia discordante, o d'una discordia amicheuole, gli elementi &c. Desio *il desio è una passione della facoltà o intellettiua, o sensitiua, o concupiscibile, questa haurà per suo fonte il fegato, che è posto nella parte inferiore, che è più vile, & communica con le bestie, poiche iui si genera tal facoltà, si come nel cuore l'irascibile, nel ceruello l'intellettuale, ma secondo il filosofo il cuore è parte del corpo principalissima, & da lui solo dependono tutte le facoltadi, & operationi del corpo, perche ogni sorte di cose create habbiano a ritrouar, e collocar vn primo, che regga, e gouerni l'altre cose, e parti: così il filosofo vuole, che'l cuore sia il principalissimo nell'huomo, & che da lui ogni facoltà, & virtù nasca; dire potiamo, che i Medici, & Filosofi concordi siano, perche se consideriamo in tutte le operationi, & facoltà dell'huomo in comune, & indistintamente, & confusamente, chiaro è che dal cuore ogn'una, come da principio vniuersalissimo nasca, e dipenda; ma se quelle medesme consideriamo, ch'erano confuse nel cuore, e riceuute in diuerse parti del corpo, si faranno poi più proprie determinate, e singolari dalla parte singolar riceuente, come la parte; ch'era nel cuore confusa riceuuta nel fegato per la propria sostanza, proportione, compositione, calore, temperatura del fegato si muta, & conuerte in concupiscibile,*

Desio che sia.

Del cuore come sia parte principale.

Lib. de motu anim. c. penult.

Come le facoltà dell'anima si partino dal cuore, & riceuino nuoue forme determinate, & singolari, & nuoue nominationi.

scibile, così nel cuore si fa irascibile, nel ceruello l'intellettiua; qui appare, che il Petrarca s'auuicinò più al filosofo, come sempre fece in tal materia, onde disse:

E sian col cor punite ambe le luci,
Ch'a la strada d'Amor mi furon duci:
Et aperta la via per gl'occhi al core:
Questi son quei begl'occhi, che mi stanno
Sempre nel cor con le fauille accese:
Quando gionge per gl'occhi al cor profondo
Imagin donna, ogn'altra indi si parte &c.
Mirando gl'atti per mio mal si adorni.

mirare, denota intentione ferma, & fissa (atti) possiamo per atti intendere ogni cosa, che sia oggetto amabile, ò ci paia amabile, come la seconda, & la settima consonanza è aspra, e nulladimeno può ad alcun dolce parere, ouero vna certa gratia, venustà aggionta a ciaschuna nostra operatione, che ne rende amabili, qual gratia alcuni Astrologi vogliono prodotta venga da benigni pianeti, fauoreuoli aspetti, & giouiali influenze, che concorrono nel tempo della generatione del fanciullo nella matrice, alla qual operatione forsi il Petrarca allude; quando dice:

Gratia, che sia, e come si generi. opinione de Astrologi della gratia.

Benigne stelle, che compagne forsi
Al fortunato fianco,
Quando'l bel parto giù nel mondo scorsi &c.
Il dì, che costei nacque eran le stelle &c.

ma i Filosofi forse più naturalmente dalla causa immediata, e prossima commossi pensano, che dalla bella compositione, & struttura delle parti, dall'ordinata confirmatione, dalla

opinone de Filosofi della gratia, Nota.

dalla harmonia, vnione, & congiuntione, e finalmente dalla lor perfetta temperanza di qualità, & colori, è certi mouimenti nasca, e risplenda: e chi non sà, che vna pittura senza benigni aspetti, influenze de Pianeti ben lineata, colorata, organizata hà in se gratia, e venustà per mio mal *altroue disse:*

La fiera voglia, che per mio mal crebbe.

quiui insegna a confessarsi, che la confessione, & preghiera deue essere senza scusa. Piacciati homai, *questo è il verbo principale, voce piena d'humiltade, come nelle preghiere conuiene, perche cantò il Petrarca.*

Humiltà, che sia & quali.

Humiltade essaltar sempre gli piacque:
Se la preghiera mia non è superba:
Per vera, & altissima humiltade
Salisti al Ciel,
Con le genocchia de la mente inchine:
L'alma, che sol da Dio fatta è gentile,
(Che già d'altrui non può venir tal gratia)
Simile al suo fattor stato ritene,
Però di perdonar mai non è satia,
A chi col core, e col sembiante humile,
Dopò quantunque offese à mercè vene.

habbiamo nelle sacre lettere. Qui se humiliat exaltabitur, qui se exaltát, humiliabitur, col suo lume, *angelicamente parlò, poiche Iddio* est lumen, quod illuminat omnem hominem venientem in hunc mundum, *poiche è lume, che ci mostra la dubbiosa via, è via, veritade, e vita.*

Lume diuino che sia, & quale q.

E venne

E venne in terra à illuminar le carte,
Che già molt'anni hauean celato il vero.

senza il cui lume misero, & infelice era lo stato humano, e ben sanno i Theologi, che il peccatore hà bisogno di questo lume, che si dice illuminante gratia, non può rihauersi dal peccato senza il lume della gratia celeste: tralascierò questa theologica materia, che la gratia sia vn dono, vn aiuto diuino alla creatura senza mercede, dato, & indifferente a ciaschun atto; senza il quale l'huomo non potria operare, ne durare; secondo e la gratia speciale dello spirito Santo senza premio data ò la gratia, ch'è segno di gratia, come la profetia, potestà di far miracoli, terzo è la gratia, che fà grato, e questa non conuiene se non a veri amici d'Iddio contriti non peccatori, la quale è di due sorti, ò operante, ò cooperante, la prima si chiama preueniente, incipiente, liberante, che scaccia il peccato, la seconda si dice sossequente, perfettionante, adiuuante, perche aiuta il libero arbitrio, e questa o è consumata, perfetta, o incohoata, come nelli viatori in ogni gratia gratofaciente, & ancor gratis data senza premio; la gratia gratofaciente, è vn habito di niente creato, & infuso nell'anima ragioneuole, per la quale l'anima si fà figlia, & grata a Dio. Chi io torni, *ecco la dimanda quanto è vtile honesta, e possibile, & come sarà conforme alle due cose perdute, artificiosamente risponde per queste due parole* Vita, & Imprese *à quel ch'io dissi di sopra.* Perduti giorni, e notti, &c. Vaneggiando spese, *per la* vita, *intende, che si come nelle operationi attiue, ciuili haueа perduto*

Che cosa sia gratia diuina, & celeste in generale.

Gratia speciale, & sue spetie theologice.

Gratia che fa grato di due sorti operante, & cooperãte.

La gratia cooperante di due sorti ò incipiẽte, ò consumata, & perfetta.

La gratia gratofaciẽte, che cosa sia, e habito.

Operationi viue, ò morte, ò mortificate. che cosa sia vita, & sue spetie, vita corporea, sensitiua, ò intellettiua & beata.

perduto i giorni, hora lo torni a miglior vita, a operationi, che viue siano, perche l'operationi, o sono viue, o morte, o mortificate, la vita è operatione dell'anima, & si come l'anima e disuiata, cosi l'operatione dell'huomo, sensitiua, intellettiua, vegetale, le morte operationi sono le vane, & otiose, perche non si fanno in gratia, ma in peccato, che non riguardano al sommo bene, & à più belle Imprese, *risponde a quelle parole.*

Dopò le notti vaneggiando spese.

cosi prega il Signore, che riscatti le parti perdute, e facci sì, che l'intelletto suo, la mente rischiari a più belle imprese, a oggetti più diuini, e celesti puri meritorij della vita eterna; perche l'intelletto essendo sostāza immortale e diuina, immateriale, pura, e diafana, il suo proprio oggetto deue essere immateriale, diuino, puro, diafano, cosi star deue sempre nelle speculationi diuine, e le cose terrene considerare, inquanto seruono, e mezi sono per gir alla celeste Corte.

Che son scale al Fattor, chi ben l'estima.

altroue.

Che mortal segno al sommo ben t'inuia.

Ne posso il giorno, che la vita serra

Antiueder per lo corporeo velo.

perche l'anima auuilupata, & adombrata dal terreno velo non immediatamente, non senza mezo può gire, e mirare le celesti hierarchie nell'essenza diuina, ne le sà men astratte dalla materia, ma sen và per gradi, e per effetti, per mezzani, e ministri, per sembianze, per fantasmi, &

& imagini: Vnde Cęli enarrant gloriam Dei, & opera eius, *e mirando l'herbe, le piante, gli animali, gli elementi, che contrarij pur vniti sono, e le lor contrarie qualità di caldo, giela, humido, secco, formano tal harmonia, che in perpetua amicitia, & vnione custodiscono, e tengono il mondo: per quei mezi adunque salendo l'intelletto nostro a Cieli, & alla lor vnione, & diuina harmonia, così di grado in grado ad auuicinarsi venne a quel sommo bene, a quella somma, & infinita perfettione, alla quale tanto più le cose s'auuicinano, tanto più perfette rilucono, & quanto, s'allontanano, tanto più imperfette diuengono, e s'oscurano: l'intelligenza di Saturno è più perfetta dell'altre, meno quella di Gioue, meno quella del Sole, & così seguentemente. Vniamoci dunque con Dio, acciò godiamo la beatitudine humana in questo carcere terrestre, che nella naturale speculatione è fondata, & il Petrarca ci sprona cantando.*

Intēder del l'intelletto humano in quella vita, e dopo morte.

Si come eterna vita è veder Dio,
Ne più si brama, ne bramar si lice.

Essendo dunque priuato di queste due parti il nostro Poeta, fà l'addimanda a Dio conforme alle cose perdute, e prega lo torni a miglior vita, & a più belle imprese.

Si che hauendo le reti in darno &c.

questa è la cagione, che deue a farli gratia mouer Dio, dice il Petrarca, donami tal richiesta, acciò il mio Auuersario resti ingannato; quiui ancor si contiene non picciol artificio, perche se due nemici sono, & che l'altro all'uno va di dicendo, accostami ti prego dal canto tuo, fauoriscimi,

acciò il tuo ancor nemico non m'habbi in preda, nomina l'inimico, il veder che l'inimico tenta d'hauerlo cosi accen de l'animo, che di leggiero ottiene la gratia, et altroue dice

Che'l tuo nemico del mio mal non rida;

d ipoi habbiamo

Più gloria è nel regno de gl'eletti.
D'un ſpirito conuerſo, e più s'eſtima,
Che di nouanta noue altri perfetti.

Demonio che ſia, & ſue fraudi.

Duro Auuerſario, *per Auuerſario duro più mi piace, che intendiamo l'inimico di Christo, che amore, perche il Demonio è più contrario, & auuerſario a Dio, alla materia del Sonetto, & alla intentione di quella più conforme è il Senſo, oltre che l'eſſere ſcornato non appartiene ad amore, ma al Demonio, che ſi pinge con le corna, e però vsò tal voce ſcorni.* Hauendo indarno teſe le reti, *qui ſarebbe largo campo di vedere quante, e quali ſiano le maniere de reti, il tempo vario, il luogo diuerſo, che vſa il Demonio di continuo per amanti, alli amanti, a miſero ſtato tende vna rete conteſta di ſpeme vana,*

Reti del demonio teſe a gl'amanti.

Onde il noſtro ſperar fallace, e ſtolto.

con colore ſimile alla foglia quãdo imbianca nell'Autunno, e perde il natiuo colore, coſi amando adornò il cauallo Ruggiero a Bradamante: i miſeri impallidiſcono.

E fiorir queſte innanzi tempo tempie,
E poco dolce molto amaro appaga.

ſecondo la diuerſità del tempo diuerſamente opra tal rete.

Era'l giorno, ch'al Sol ſi ſcoloraro,
Per la pietà del ſuo fattore i Rai,

Quan-

Quando fui preso, e non me ne guardai,
Ch'i bei vostri'occhi Donna mi leggaro.

secondo il luogo

Quando passaua sol per mio destino;

l'etade, i costumi, l'habito, l'esercitio, l'vffitio, il sesso, la regione considera diuersamente amore.

RAGIONAMENTO
POETICO, E MORALE

Sopra la partenza, chi sia più addolorato, chi parte, ò chi resta, quesito & solutione.

Spiaceuoli, ò di poco diletto Signori sarà il mio ragionare con voi questa sera, se è vero, che le voci, le parole, e li concetti siano essecutori delle passioni, e pensieri nostri interni, e de nostri occulti secreti del cuore messaggieri, poiche douendo io partir dai voi per Venetia, & infinito dolore sentendo, che d'altro dourò fauellare, che del dolore? & chi deue esser più addolorato colui che parte, ò chi resta, se può essere, che l'infermo ragioni del suo male, & l'appassionato giudichi le passioni, e l'obliquo sia giudice del dritto, onde dice il Petrarca.

Voci & parole esplicano le interne passioni.

Quesito primo, chi sia più addolorato, chi parte, ò chi resta not.

In quella parte, doue Amor mi sprona,
Conuien, ch'io volga le dogliose rime,
Che son seguaci de la mente afflitta;
Quai sien vltime, lasso, e quai sien prime;

Colui, che del mio mal meco ragiona,
Mi lassa in dubbio; si confuso ditta:
Mà pur quanto l'historia trouo scritta,
In mezo il cor, che si spesso rincorro;
Con la sua propria man de miei martiri
Dirò; perche i sospiri
Parlando han tregua, & al dolor soccorro.

& altroue.

Perche cantando il duol si disacerba.

Dolori di due sorti.

Canterò &c. *che due sono benigni Signori le sorti, e le spetie de dolori, che gl'huomini sopportano, l'vna è del dolore intellettiuo, ò mentale, & questo dolore auuiene spetialmente a coloro, che contriti, e pentiti de suoi errori secondo il dritto si confessano, & è di questa maniera, che in instante, senza misura di tempo, subito può sentirlo la mente nostra, perche è vn oggetto molesto della mente nostra, dell'intelletto, che può operare in vn subito, & tal dolore ritrouano i Christiani Theologi a dinotare, come il vero è, che s'vn muore ad improuiso, repentinamente, subitaneamente in quel punto senza interuallo di tempo possa pentirsi, e dolersi delli errori suoi mentalmente, & saluarsi, & in somma tutti gl'oggetti intelligibili, difformi, disconuenienti, ò agibili, ò contemplabili, ò effettibili sono molesti, et apportano dolor mentale, tristitia &c. a questo proposito posso ancor io dire, che mi sento rapito da vn dolore della mente mia, che habbi mille errori commessi, & tu ti hora commetto in ragionare alla presenza vostra. L'altra sorte di dolore è propriamente, che appartiene*

che cosa sia dolore intellettiuo.

partiene alla parte sensitiua, & vien detto dolor sensitiuo, et è di cinque sorti, come cinque sono i sensi, ma spetialmente del senso del tatto, che è prodotto quando alcuna qualità tangibile, cioè calda, fredda, secca, dura, graue, molle, acuta opera violentemente ne gl'istrumenti del senso del tatto, cioè ne le parti neruose, a tal che le parti vengono a disunirsi, a disgiungersi, a perder l'harmonia di qualità, ò quantità, ò mole; noi sentiamo, che il freddo violento fà addolorar le mani, perche disunisce, disgiunge, è leua l'harmonia con la sua qualità fredda delle parti, ch'erano vnite, & queste parti riceuendo la qualità violenta, riceuono dolore, ma & lo giudicano particolarmente; & lasciano il giuditio vniuersale al senso comune, che giudica quella qualità violenta, non come calda, e fredda, ma come obietto molesto, è sproportionato: Noi sappiamo, che mirare la bianchezza della neue fà sentir dolor all'occhio; & già come bianca, che come tale muoue la vista con violenza, e poi produce dolor nel senso del tatto, che la bianchezza non è conosciuta da lui, ma dalla vista, pure con questa bianchiezza è congiunta la freddezza, la qual corrompe le parti dell'occhio, & fà dolore tattiuo: la vista poi s'offende non dalla freddezza della neue, ma dalla bianchezza, che fà sparger, e diffonder troppo i raggi della facoltà visiua, come la negrezza fà vnir, e concentrar detti raggi, e detti spirti visorij, ma quanto alla pupilla, la bianchezza la stringe, & la negrezza la dilata, & ciò si vede ne i gatti, & caualli, e ne gli huomini, che nelli gran lumi le pupille si stringono, e nella notte si

Dolor del tatto, & dolore sensitiuo di cinque sorti, che sia filosoficamente, & medicamente.

Come li sensi esterni giudichino i loro oggetti, & li interni d'Aristotile.

Nota che la bianchezza dilata li spiriti, & ristringe la pupilla, per contrario la negrezza.

te si

te si dilatano, e per questo molti animali vedono meglio la notte, che il giorno, & specialmente i notturni, onde il Tasso in vn Sonetto leggiadramente.

In vn bel nero asconde
Madonna, e ne lo scuopre in parte fuori,
E ben l'arte gentil, ch'ingegno aduna,
E conforta gli spirti offesi erranti,
Che abbaglia il crin dorato, e'l sen disperde &c.

Differenza tra il senso, & l'anima rationale.

in questo conosciamo la differenza frà il giuditio de sensi nostri, & quello della mente, & anima rationale, perche dalli oggetti potenti, grandi, & eccellenti, come il gran caldo, gran freddo, gran secco, molto duro, molto graue, molto acuto, molle, si offende, corrompe il giuditio del senso del tatto, non già corrompono l'essenza l'essere della facoltà sensitiua, che questa si come la irrationale, e l'intelletto non patisce, il gran suono offende l'vdito, onde il Petrarca.

E'l gran suono i vicin d'intorno assorda.
La gran luce la vista.
E'l Sol abbaglia, chi ben fiso il guarda.

il grande odor l'odorato, il gran sapore il gusto, può ben essere, che con la sua luce potente sia congionta la caldezza, con il suono il caldo, con l'odore il sapore, siche in vn punto si possono offender due sensi, cioè il senso del tatto di quelle parti per l'obietto, che hà seco, ò gran caldo, ò gran freddo, gran secco, duro, acuto &c. & il senso proprio dell'oggetto, come della luce l'occhio, dell'odore l'odorato, del sapore il gusto, del suono l'udito, ma l'anima

rationale, immortale, e l'intelletto quanto più l'oggetto è potente, & alto, tanto più diuiene lucido, e netto, tanto più s'inalza, e si vigora, quanto più s'erge verso l'eterna luce, tanto più risplende, e riluce: quanto più gli odori d'incenso, mirrha odora, tanto più s'assotiglia, & aguzza in odorare, quanto più il nettar, e l'ambrosia celeste gusta, tanto più saporito rimane, quanto più la celeste harmonia, e melodia de chori angelici ode, tanto più in vdir si fà potente, e forte, a talche in ogni operatione riman vincitore l'intelletto, e non vinto, e se in considerare le sostanze astratte, i celesti angeli, l'anime pure, e senza velo corporeo offuscate, et adombrate qualche volta non si perfettamente, e lucidamente contempla, ne nasce il difetto non da se, ma perche è congionto con questa massa corporea, con questa maßa elementare, terrena, oscura, e piena di fango, inetta a purificarsi, & perfettionarsi, & che vorebbe tirar a se ogni cosa, come ogni simile vorrebbe ridur il tutto a se simile, e non è marauiglia, che l'intelletto pellegrino in paesi altrui alleuato, & albergato alle volte viua a modo loro, & si lasci vincere da i loro costumi; ma ritorniamo onde partimo a dire del dolor sensitiuo, la sua forma, la sua essenza, e l'essere suo non è altro, che per breue dire, vna passione, ò vn sentire corrotto, molesto del senso del tatto, che dipende dal disunirsi, dal separarsi delle parti, la disunione, e separatione, ò harmonica qualitatiua, ò quantitatiua delle parti è causa principale immediata del dolore, la qual può esser prodotta ò internamente nel corpo da gli humori, che peccano,

Dolor intellettiuo. Li. 3. test. 7. dell'anima.

Operare de l'intelletto come si faccia.

dolor sensitiuo, che sia come si faci.

Cause del dolore.

cano, ò come caldi, frigidi, secchi, ò come acuti, duri, graui, sottili, ò come pestiferi, & velenosi; ò vien prodotta di fuori del corpo estrinsecamente da causa tagliente come ferite, ò da causa contondente, che fà romper, e franger le parti, come da sassi, bastoni, ò dall'aere esterno caldo, freddo, secco, non humido, perche l'humidità non genera dolore, ma l'estingue estinguendo il calore del senso del tatto: questa è breuemente l'essenza, e le cause del dolore; quanto poi al dolore della partenza, del quale dubito se dobbiamo porlo sotto la spetie dell'intellettiuo, ò del sensitiuo, per hora io lo riporrò sotto il sensitiuo, ò pure formarò vna spetie mista del sensitiuo, & intellettiuo misto, e dirò, che vien generato in noi, perche l'imaginatiua, e l'intelletto apprende questa specie di partenza come obietto molesto, come priuatione di qualche bene, & questo concetto molesto appreso, come molesto, et sparso per le parti sensitiue viene a raffreddare il sangue; siche le parti esterne più tosto fredde restano, & al cuor gran copia di sangue si sparge: da quella copia dunque di sangue il cuore resta oppresso, & ristretto, siche sentiamo vn non sò che di grauezza, & stringimento intorno al cuore, però dice il Petrarca

Dolore della partenza appartiene all'intelletto, & senso.

come si faci sensitiuo il dolor della partenza

Il dolor lacrime elice.

perche quando stringiamo, & spremiamo vna spongia piena d'acqua, esce l'acqua, e così le parti nostre interne ristrette dal dolore fanno vscir le lacrime.

Lacrime come si generino, materia, efficiente, forma, et fine.

Amor ch'accende il cor d'ardente zelo,
Di gelata paura il tien constretto.

quindi

quindi nasce, che vn addolorato & oppresso dal timore gli accade, che gli esce l'vrina, & senza accorgersi, & ancor spesso vomita: per lo contrario vn, che d'allegrezza è signoreggiato, più tosto sudarà, perche l'allegrezza è vn moto fatto dal calore, che assottiglia gli humori del centro del corpo alla superficie di fuori, & il dolore e vn moto contrario del calore della superficie al centro alle parti interne: se hora colui, che parte, senta maggior dolore, ò colui, che resta, diciamo prima, che tre cose sono da considerare in chi parte, & in chi resta, honesto, vtile, e diletto, se colui che parte riceue maggior vtile maggior diletto, ò maggior honore di chi resta, maggior sarà il suo, che di quello, che resta, così io patisco maggior dolore, che da voi Signori maggior era l'utile, e'l diletto, ch'io apprendeua, che voi da me: Se hora per lo contrario colui, che resta, prende da chi parte maggior piacere, vtile, ò honore, da maggior dolore sarà occupato, chi resta: habbiamo poi a considerare il numero, la parità, ò disegualità delle persone, che restano, ò partono, come se il Signore si parte dal suddito, posta la parità nelle tre cose dette di sopra, vtile, honesto, e diletto, minor dolore sentirà il Signore, maggior il suddito, & così per lo contrario &c. Breuemente, chi considera in questo quesito l'honesto l'vtile, e diletto, la parità, e disparità, il numero minor, ò maggiore, facilmente verremo in cognitione chi può patir maggior dolore, ò il partente, ò il rimanente; debbo io per ogni ragione (Signori miei) maggiormente dolermi, prima che io parto da chi maggior vtile, e diletto apprendeuo,

Dolor che facci.

Allegrezza che facci.

Dolor di chi parte, e di chi resta

oggetti tre, che muouono la fantasia, & intelletto, et l'appetito.

Vtile, diletto, & honesto.

Solutione del quesito.

Vtile, diletto, & honesto tre oggetti, che muouono a operare, & a gli affetti.

deuo, lascio l'bonore, & honesto rispetto a me, dopoi, perche parto da miei maggiori, terzo perche parto da voi, che siete molti, & in molto maggior numero di virtù, di vtile, di diletto, di honore, di grandezza è posta, che in vn solo. Onde è, che tutte queste cose, come i fiumi portano al mare il lor tributo; così al mio cuore portano maggior noia; vltimamente perche parto, & io medesmo di me medesmo son cagione del partire, e del dolore; ma ecco nuouo miracolo nasce, mentre con voi del dolore ragiono, io penso, e prouo, che quanto maggior è il dolore, che si sente per la partita, tanto maggior accresce l'amore verso chi rimane, e maggior vtile, e diletto in colui, che parte, e che ciò sia vero, ditemi vn poco, è di voi forsi alcuno, che chiaramente nō conosca, come io dissi di sopra, che il dolore vien prodotto da causa graue, e molesta; e tal causa nasce dalla priuatione di maggior bene, di maggior vtile, di maggior diletto, & honesto, hor se naturalmente per i semi sparsi in noi dalla natura ogn'un desidera maggior honore, vtile, e diletto; adunque partendo, e la partita essendo cagione, che considero la priuatione dell'utile, dell'honore, e del diletto, che vsciua da voi in me; e cagione, che maggior desiderio nasca d'amarui, di desiderarui, & di honorarui, & che io, che partir debbo, habbia lontano sempre da riceuere per la partita maggior vtile, diletto, e honore; se a me conuiene, si può veder da questo, che nelle cose abbondanti, & presenti minor cura, e pensiero mettiamo, nelle cose lontane, e rare maggior accuratezza pontamo; così io lontano andrò con l'intelletto spesso

Che è maggior amore in chi resta; & maggior vtile, e diletto in che parte & come.

Effetti buoni della lontananza.

spesso

spesso priuo di voi, mà pur con voi, e di voi frà me medesmo discorrendo, & riducendo a memoria li contenti de i sensi, & della mente, qui goduti; noi veggiamo nel nutrirsi, che se bene il cibo è sempre cibo, & facile a nutrire, nondimeno se vogliamo quello di continuo vsare, & non astenersi da quello tanto tempo, che la facoltà vegetatiua che conuerte il cibo in chilo, e dopoi in sangue, possa far il suo vffitio, e ben alterarlo, digerirlo, & attenuarlo, non sarà vtile il cibo, ma dannoso, e mortifero, così in me questa lontananza, e partenza da voi sarà cagione, che di giorno in giorno l'intelletto andrà ruminando il cibo gustato soaue, e caro appresso di voi, e col spesso rappresentar alla fantasia gli oggetti ritenuti nella memoria giocondi, verrà a nutrirsi, & andrà rammemorando tanta gioia, che molto vale appresso l'ingegno humano il rammentarsi, & lo ricordarsi, & spesso offrir alla memoria, & eccitarla alle cose già conseruate in essa, & quelle alla fantasia, & questa alla mente offrire, la fantasia giudica i fantasmi sensati con conditioni sensibili, l'intelletto questi apprende offertili senza conditioni sensate & materiali, particolari: Ciò prouano gli attempati Capitani, quando si rammentano le guerre, & i pericoli, e disaggi, & i piaceri sostenuti nelle guerre, e battaglie, che rinouano i pensieri giouenili, & alle forze loro impotenti vigore, e fortezza aggiongono: li Corteggiani ancora quando con l'intelletto vanno discorrendo attorno il piacere delle corti, l'armeggiare, i giuochi, i canti, le burle, di nuouo innaghiscono, & rinouano

Vfficio della memoria, fantasia & sensi interni. & intelletto qual e sia. & come, & quãdo.

no il desio, & l'amore delle corti: Così a punto sarà in me la partita, se sarà stata caggion di dolore, sarà ancor di grande amore, e di continuo cibo, & esca alla mia mente, ma se alle volte Signori Academici degnarete inuiare cibo al cibo della mia mente, col darmi auuiso de vostri discorsi, e piaceri, compita sarà la mia contentezza, il mio viuere, che la rimembranza apporta, offerendo all'intelletto la memoria de passati oggetti cari, & grati, del che come obligato sono, mi offerisco all'incontro di fare, & così vi supplico, e prego, supplicando, e pregando a seguir così lodata impresa, & ciò basti più tosto per mio sprone, che per incitar voi, che troppo incitati veggio. Qui taccio, e da voi buona licenza io chiedo.

RA-

RAGIONAMENTO MORALE, GIUDICIALE

Del Signor Giouanni Colle, de Nobili di S. Bartholomeo, Protomedico hora del Sereniß. d'Urbino.

Sopra il Ratto d'vn' Amata Donna se sia lecito all'Amante, come Amante.

Quesito ad vn Dottor di Leggi.

SE l'Academia è vna regolata vnione d'huomini virtuosi; se l'Academia e vn eßercitio virtuoso, se l'Academia ripone per specchio auãti gl'occhi l'oprare virtuosamente contemplando, operando, e pratticando; non è l'Eccellenza Vostra sola un ordinata vnione d'huomini virtuosi? (si come l'vniuerso, e mondo è vniuerso & mondo, e l'huomo solo pure e vn picciol mõdo, et vniuerso che d'ogni intorno risplende, e riluce di tutti i raggi, di tutte le perfettioni, di tutti i semi, di tutti gli ordini della gran machina vniuersale) non è V. Eccellenza solo in vn eßercitio virtuoso? non rimira per fine l'operare virtuosamente? non adopra ella l'intelletto in contemplare i semi sparsi nel grembo della natura, i bei secreti, & occulti misteri della prima naturante diuina, e della seconda naturata celeste, & elementare? non adopra ella l'intelletto attiuo nelle virtù, & specialmente nella prudenza, nella giustitia sue proprie legali? non è l'intelletto humano principio

Academia che sia.

Natura diuina celeste, & elementare.

Intelletto speculatiuo, attiuo, & effettiuo

Tutte le cose cognoscibili, ò sono contemplatiue, ò attiue, ò effettiue.

Quali cognitioni siano prodotte dall'intelletto solo, e il loro soggetto.

Nota quali dalla natura, & intelletto conoscente, tutte le cose sono di due sorti, ò dalla natura, ò intelletto humano fatte, & cultiuate.

Quesito amoroso di amante, & amata, se è lecito rapir la q.

Lode del Giudice.

cipio della Filosofia ciuile, delle Mathematiche, della Logica, Rethorica, Poetica, arti? queste sono prodotte dall'intelletto humano solo, le scienze poi naturali, e diuine da Dio, e dalla natura: chi produsse il Triangolo, chi il sillogismo, chi il verso, chi l'oratione? non la natura, ma l'huomo: Chi l'arti? l'huomo solo è inuentore di quelle: ma vostra Eccellenza, e delle scienze, e delle facoltà è vago? non adopra l'intelletto prattico in pratticare non dirò manualmente, ma ciuilmente? ella veramente sola e vna perfetta, compilata Academia, ne penso però così fauellando nuocere, ò oltraggiar altrui, ma ciò faccio per ver dire, non per odio, ò per disprezzo, se l'odio, ò disprezzo d'Amore non nasce, da dolce inuidia non germoglia, e d'amicheuol gelosia non s'accende; a lei mi rauolgo per hora, e tacitamente a gl'altri, e la prego, che a buona occasione soccorrere non sdegni per otio quanto giocosamente le ricerco, e le dico. E venuto caso d'un miserabil giouane, che per longo spatio d'Anni, con seruitù, e reciproco Amore l'amante alla fine hà goduto a opportuno tempo gli vltimi doni d'amore con la sua amata; laquale di non minor fiamme ardea per lui, e non meno amorosamente amaua lui consentiente, e bramante: I genitori, e consanguinei per la Giustitia ciuile, e legge, che sia castigato l'errore per disloratione, è violenza alla candidezza virginale, riccercano: A me pare, ch'error non sia, anzi virtù, che l'opra per ragion naturale pena non meriti alcuna: e castigo meritar dourebbe, in tal guisa operato non hauendo. Se hora il dì voi giuditio Signor Eccellentissimo simile a

auue-

auueniſſe (oltre che e di maggior lode, e gridò il Giudice, che pietoſamente aſſolue, che quello, che atrocemente condanna) più lieto darò alla mia mente ripoſo fondata ſopra l'appoggio di coſi ſalda, e ben munita Torre, ſe per lo contrario, sò che tali ſi ſcuopriranno le ragioni, & gli argomenti, che io mi accoſtarò più vicino al vero, e ſe più vicino al vero, e più vicino al bene, e ſe al bene, alla felicitade, & alla vnione con Dio. Potremo dire, che eſſendo la ragione ciuile vna ſcienza del giuſto, e del ingiuſto, perche il conoſcente il giuſto ſarà ancor dell'ingiuſto conoſcitore, chi mira il retto, diſcerne ancor l'obliquo, l'un contrario l'altro manifeſta, delli contrari è vna medeſma ſcienza, e cognitione, ò vn methodo del giuſto, & del buono, vn ordine ragioneuole, che gli huomini al ben viuere incamina appoggiato alle perſone, alle coſe, & alle attioni, ò parlando aſſolutamente, ſecondo Platone è vna regola ragioneuole con ordine certo, & proportionato, che i ſudditi al ben conduce; queſta ſcienza, queſt'arte, queſt'ordine, queſta regola, ò e publica, ò priuata, ſe priuata e naturale, delle genti, ò ciuile, ma ſecondo i filoſofi potreſſimo ragionare, che ſiano di tre maniere le leggi. La prima e legge delle leggi, ordine de gl'ordini, regola delle regole, arte delle arti, queſta è la legge eminentiſſima, che da altri non dipende, che altri non imita ſe non ſe ſteſſa, che ſola ſe contemplando, & in ſe riuolgendoſi tutte le leggi conoſce, dà norma, & regola a tutte le coſe create, mira tutti gli ordini, miſura tutte le miſure, & non è fuor di ſe regola, ordine, miſura, che in ſe non ſia, queſta è la legge increata,

Che coſa ſia la ragione ciuile, ò giuriprudēza.

Ragione ciuile legale alle perſone, coſe, & attioni.

Tre ſono le leggi, la prima di Dio.

Tre leggi.

ta, legge ideale, eminente, questa è Dio sommo bene, regola, legge giustissima, sapientissima, potentissima dell'vniuerso. La seconda è l'vniuerso fuori di Dio, ilquale immediatamente dipende, et imita la prima, & è legge parte corruttibile, come è il mondo inferiore, parte incorruttibile come il mondo superiore celeste hemisfero, legge, che dal primo fonte scaturisce, che è men perfetta della prima, che assimigliar, & imitar la prima s'affatica: l'vltima è la legge ciuile, delle genti, canonica, e consuetudine, la legge per breue dire in vn punto dell'huomo dal suo intelletto formata a imitatione della prima, & seconda adattata alle persone, alle cose, & alle attioni: questa chi ben mira, conosce, che è vn'ombra di legge, di ordine, d'esperienza, d'arte, & non è vera radice di legge, ma simiglianza di legge, & che si come l'arte imita la natura, & l'arte non è natura, & non opera l'arte, se prima non è la cosa da essere imitata reale, ò fattitia, & l'arte sempre è inferiore, e quasi ancella della natura, che ciò sia vero si sucopre che vn Pittore, vn artefice ritrahendo perfettamente procura d'imitare il parto della natura, e s'affatica, cioè la forma, e figura esteriore, i lineamenti, il colore, e l'ombre di che è dipinto, e ritratto; veggiamo sempre il ritratto dell'arte non cosi perfetto, come la vera forma naturale; a talche l'arte è ombra del vero, e inferiore alla natura, come ben cantò il Petrarca in quel Sonetto.

Secōda legge dell'vniuerso.

Terza legge, legge ciuile de Principi, e Repub.

Arte che sia, & imita la natura.

L'arte e inferiore alla natura.

Pittore.

Quando giunse à Simon l'alto concetto,
S'hauesse dato al opera gentile,

Con

Con la figura, voce, & intelletto,
Di sospir molti mi sgombraua il petto.

(l'arte formar non potea la voce, e l'intelletto ne moto vero naturale, ne altre circonstanze della natura, e sue passioni) se poi vn altro Pittore ritrahe dal ritratto, tanto più imperfetto sarà il secondo del primo, quanto più andarà discostandosi dal vero naturale, e natio, ma però le radici sue fondate sono sopra la natura, sopra l'imitatione della prima. In tal maniera è la legge ciuile, & altre formate da gli huomini in rispetto della legge naturale, primieramente imita la naturale, & non è essa la naturale, ne potuto si haurebbe la ciuile formare, se prima per essempio a gli huomini stato non fosse la regola naturale imitata; e se ben la legge naturale da per se senza la consuetudine, et legge ciuile, e delle genti era basteuole a vna, e ottima ordinatione di viuere, & beatamente, e felicemente vissuto hauressimo seguendo i dolci, & honesti vestigi della natura, pure perche molti quello, che è giusto e lodeuole, ò perche sono ciechi d'ignoranza, tardi d'ingegno, inerti, sonnolenti non intendono, ò perche sono peruersi, & cattiui di non conoscer dissimulano, quanto il giusto, & lodeuole secondo il rito di natura ricerca, acciò niuno in guisa alcuna iscusar si possi di non conoscer quello brama, et ricerca la natura; fù formata la legge in scritto, con la quale chiaramente si manifesti all'huomo quello è d'abbracciare, e quello da fuggire, la qual scritta, si come il Trombetto, quanto il Cancelliero gli detta, alli sudditi palesa, così quanto la natura li somministra, dichiara, e

Legge naturale, che sia.

Cause perche le leggi furno scritte.

E publica

publica a i Cittadini la voce della quale il magnifico suono coloro, che vogliono, apprendono fedelmente, e castamente nel thesoro dell'animo, & nella candidezza della natura custodiscono, & indi talmente viuono, che facilmente, e senza errore la virtù dal vitio distinguono, & questo come angue pestifero fuggono: l'altra come amabile colomba sopra ogni cosa abbracciano; così ancora è la legge ciuile inferiore di tempo, di grado, di perfettione alla naturale, è vn ombra di legge, vn ritratto dalla natura preso, il quale però hà posto i suoi fondamenti nella legge prima, e seconda della natura, ò nel ordine dell'vniuerso: S'aggionge, che il fine della legge è inuiar al bene, e questo è fine naturale di tutte le cose, lequali operano sempre per il fine; (il fine, & il buono si conuertono) operano per conseguir bene, ò sia ben reale, e vero, ò sia ben apparente, è falso, non è alcuna cosa, che s'adopri, & muoua se non per bene; il fine di tutte le attioni è il piacer, la voluttà, il bene, l'huomo dando la morte a se stesso li par di conseguir bene: dicalo Bruto, Cleopatra, Curtio, Catone, Marc'Antonio, & infiniti; se amiamo per bene, solo il bene incita, & muoue ogni cosa, solo il ben si desidera per se naturalmente: il Gargia dottissimo Legislatore, e Filosofo dice anch'egli, che la legge Canonica, Ciuile, delle genti è deriuata dalla legge di natura, & diuina, la diuina non è differente dalla natura, essendo che non vien commandato altro dalla natura, che quello, che Dio vuole, che operato sia, & non essendo nella Canonica niente altro, che quello, che nelle diuine scritture, e leggi si ritroua,

Legge Ciuile, che sia.

Bene di due sorti vero, & apparente.

1. ethic. I.

ua, & le leggi diuine conformi sono con la natura, manifesta cosa è, che tutto quello è contrario alla natura, è ancor repugnante a Dio, & auuersando alla natura e Dio, sono contrarie ancor alla legge Canonica, & cosi per lo contrario, perche le leggi Canoniche, Ciuili, e Naturali hanno vn fine medesmo, che l'huomo viua bene, & beatamente, & cosi dell'altre cose animate, inanimate nel esser suo, & intanto sono leggi, & approbate sotto nome di legge, inquanto della legge di natura, e diuina participano. La legge è vna ragion retta, & vna certa misura giusta, se rettitudine non hà, & equalità, non prenderà nome di legge; qui non della fede, ò de gl'articoli, è riti Christiani parliamo, che la ragion circa la fede non s'adopra: per fede tenemo cose, che l'humano intelletto prender non può, mentre è alligato al corpo, se non per gratia con quella perfettione, & cognitione semplice, & astratta, che si ricerca, sforzati siamo dalle leggi a credere, nondimeno non crediamo per ragione, per legge, ma per fede: Doue è argomento, ò demostratione, ò senso, che ci dichiara, è conchiude, iui non riluce raggio di fede; può all'incontro opporsi alcuno dicendo. La Natura, e Dio non sono contrari; molti principij sono filosofici, & naturali, li quali a Dio, & alle scritture diuine non consentono; come il mondo sia eterno, gli angeli in numero solo tanti, quanti sono i Cieli, che non siano i Demonij; questi oppugnando incontriamo con lo scudo incantato, che questi tali principij non sono veramente naturali, & in apprender s'ingannano per vera natura quello, che e stato sparso da

Legge che sia.

Fede che sia, christiana, fede legale. Fede fisica, logica. Vedi ragionaméto del tradimento.

Dubitatione della natura e Dio.

Solutione che Dio, & la natura non sono contrarii.

Aristotile, & altri, solo la vera natura assolutamente non conobbero, ma sotto velame, che camina in altra guisa, che in le cose inferiori, la qual vera senza lume spirituale essere non può appresa, & però lungi dal vero caminorno erranti; veramente la veritade è una, la natura è una, i principij naturali veri sono, & non lontani, & discordi da Dio; la filosofia naturale è cognitione tratta da veri principij della natura: I principij veri stabili, & fermi questi filosofi, che si nomano tali, veri non sono conoscitori delle cose, perche molte cose guerreggiano discordanti, delle quali non denono parteggiani dimostrarsi: i veri conoscitori sempre stabili, e fermi ad ogn'hora si scuoprono, quali i Theologi sono, & i Filosofi veri naturali imitatori d'Iddio, & della uera natura, non della velata, & isconosciuta; cosi adunque come vera legge sarà quella, che imita la natura, cosi quel solo sarà Legista saggio, e prudente, che congiongere, e considerare saprà gli ordini, e le leggi, che la natura genera, & produce, con le quali essa medesima a guisa d'vna Città, d'vna Republica, d'un Regno, di tutto il Mondo si regge, e naturalmente gouerna, alla cui imitatione create, & ordinate l'altre da gli huomini saui furono, & però disse Platone, che quella Città, quella Republica fiorirà in gratioso stato, & immortale, che retta, & saggiamente gouernata sia da un Filosofo, come filosofo, cioè quando i filosofi, come filosofi regnaranno, ò che i Signori, & Prencipi filosofaranno regnando, cosi Themistocle filosofo regnò, & resse Athene, cosi Pericle, cosi Pitaco d'Asia Mitilenese, cosi

Filosofia naturale che, sia, & due sorti, vna Aristotelica, l'altra vera, & secondo li principii veri, ò conosciuti, ò reuelati.

Legista, & sue spetie, & chi è.

così Biante il Prienese, Periandro Prencipe, Licurgo Prencipe, e tanti altri, che tralascio de Romani antichi e moderni, vn Francesco Maria d'Urbino Duca, vn Federico, vn Guido, vn Guidobaldo, vn Francesco Maria II. vn gran Cosmo, vn gran Ferdinando Medici, all'hora goderà il Mondo l'aurea etade, dinotandoci dottamente, che sarà regolato, ordinato con le vere leggi il mondo, quando i Gouernatori seguir sapranno le leggi della natura, dalle quali nascono, & hanno origine l'altre, & Aristippo sapientissimamente disse, che i filosofi sopra auanzano gl'altri scientiati; perche se le leggi perdute fossero, solo i filosofi le rifarebbono di nuouo, e senza legge ancora viuer potrebbono, perche essendo filosofi, fanno quanto il giusto, l'honesto, quanto la natura ci commanda, & i primi, che le leggi diedero furono sapientissimi filosofi, Thalete, Solone, Licurgo, Minos, se il Legista è perfetto legista, che le radici della legge il vero simulacro, la prima & principal Idea, la natura, le cose naturali, gl'ordini, l'amicitia, & la lite di quelle artificiosamente contempla, quello, che tale non fosse sarebbe vna chimera nel nostro intelletto, perciòche le cose appresso Logici non sono, le quali realità alcuna non hanno, se lui i fondamenti reali, la natura delle cose create non imita, come potria essere buon legista? e se la scienza, e cognitione è sopra le cause, & principij di essa fondata, esse cause, e principij non sapendo necessario è non ritenere ancor la scienza, come conoscer la legge ciuile potrà, se non sà i principij, & le cause, che sono di essa generatrici? come riguarderà, che sia giustitia, se non

Habito che sia.
Virtù che sia.

sà quello, che sia virtù? se non sà, che la virtù è un habito, che consiste nel mezo della cosa, & della rettitudine, che trà gl'estremi rimane mezana, & che l'habito è un accidente fermo, una passione impresa, che nell'animo nostro s'imprime, e che le virtù esser in diuerse parti hanno poßanza, e che tre sono le principali, ò l'intelletto, attorno il quale nobilmente, e celestemente scherzano i cinque habiti, l'intelligenza, la sapienza, la scienza attorno il speculatiuo, la prudenza attorno l'attiuo, l'arte attorno il prattico, ò l'irascibile, vitale circa la qual si vigora la fortezza, la liberalità si sparge, ò la concupiscibile, circa la quale humilmente, e lentamente si muoue la temperanza, la continenza &c. e se non saprà quello sia intelletto, e come si muoue, e come riceue gli oggetti suoi, e come si rende habituato in diuerse maniere, come s'alteri, ò muti l'irascibile, come s'accenda, e rinfreschi la concupiscibile? che imagine di legista rassembrerà questo tale? precede la cognitione della verità l'operationi, precede adunque la cognitione delle cose naturali innanti delle cose ciuili, come l'Architetto precede l'opera, dice Aristotile, che senza la notitia delle scienze contemplatiue non valemo certamente conseguire la notitia della scienza ciuile: Platone nell'Alcibiade dice, che bisogna far paßaggio dalla sapienza alla prudenza, parmi hora in uno quanto hò sparso di sopra raccogliendo, che trà tutte le leggi le naturali deuono il primo seggio tenere, essere seguite rettamente, non ingannandosi, che la natura inclini al male.

Virtù morali.
Virtù intellettiue cinque.
Virtù morali quali siano, & sua natura.
La cognitione precede l'operare.
Dubitatione se la natura inclina al male.

Natu-

Natura inclina al male, e vien à farsi.
L'habito poi difficil à mutarsi.

che mai se non al bene inclina, se consideriamo la natura, come vera natura, non come apparente a noi vien dalle affettioni, ò passioni, ò altro non giustamente giudicanti, che spesso erramo in apprendere per natura quello non è, & alcuno si fara incontro, che nell'huomo cosa veruna è posta, se non con gran preuidenza, et con gran ragione, e quello, che insito è per natura, e per volontà di Dio, l'huomo per insito in se stesso tre cose abbraccia, l'ira, la concupiscibile, e la libidine, adunque saranno buone essendo d'ogni male radici, e germogli? all'opposto ribattendo diciamo, che vero è, che Dio, e la natura uniti nell'huomo albergo natiuamente donato hà questi tre appetiti, ma con vn ragioneuole legame, con termini honesti, non sciolti, & sfrenati, dato hà la libidine per procurar i figliuoli con questo fine ciuile, per il cibo, & honesto, l'ira a moderar i peccati, gli errori de figliuoli, del prossimo, l'audacia, & errori suoi, ed altrui, ne meno sarà di valore l'oppugnatione, che se la naturale deue esser seguita, questa come naturale sarà comune alle bestie, &c. concediamo noi, che la naturale è vn insito appetito per natura in ciaschun viuente, e principalmente nell'huomo, con ilquale esso huomo à ben oprare in ogni operatione s'incamina, ò vna participatione dell'eterna, & impressione del lume diuino in tutte le cose create animate, inanimate, brute, e rationali, ma però finalmente, e principalmente nella creatura rationale, con la quale s'inchina al debito fine, & operationi, questa veramen-

Solutione.

Dubbio delli appetiti interni.

Solutione de gli appetiti.

Solutione delle inclinationi, & appetiti naturali.

ramente s'addatta sola all'huomo, come legge essendo ordine ragioneuole, solo l'huomo è ragioneuole, solo l'huomo soggetto di giustitia, solo l'huomo apprender può i costumi, le virtù morali, quelli habiti di scienze, il leone, gl'animali bruti, & altre cose inanimate sotto la legge di natura per participatione per similitudine non veramente albergano, e viuono, perche loro ragioneuoli non sono, ne alla legge, come legge soggetti, ma si ben alla natura, come natura ammaestrata dalla ragione, e però le leggi ciuili sopra la natura vi aggiongono vn titolo, vna impresa di ciuiltà, e nella vera natura fondate sono, e se la natura seguendo non si può trauiare, ne mai erra la natura, perche è retta da vn intelligenza non errante, che è gouernata dal sommo bene, quella legge, che non è stabilita sopra la natura, sarà in aere, in fallace, e trabocheuol base appoggiata, onde è che la naturale, e più antica, e perfetta: Prima fù Iddio, che l'huomo, prima furono gl'ordini, e le leggi dell'vniuerso, che quelle dell'huomo, ma prima fù la vera effigie, che'l ritratto, prima fù la natura, che l'arte, prima la cosa imitata, che l'imitatrice, hà la natura inestato vn'ordine tra gli elementi, che vno non offendi l'altro, ne occupi il luogo altrui, a questa imitation hà rinouato l'huomo vn rito vniuersale, che vn'altro non offendi, ne preoccupi l'altrui, e che ciaschuno il suo luogo possieda, l'aria nella sua regione si fermi, il fuoco di sopra, la terra infima, l'acqua superiore ad essa, e così dal l'altre cose: è più giusto, e perfetto quel, che non può errare, che quel, che può, il giuditio dell'huomo è fallace, di

Perche solo l'huomo è oggetto al la giustitia & virtù morali. q.

Le leggi ciuili, che apportino.

Legge naturale più antica, e perfetta dell'altre.

Ordine nel l'vniuerso descendendo & ascendendo.

di quì è, che il Petrarca parlando delli giuditij dell'huomo disse.:

I perfetti giuditij son si rari:

E d'altrui colpa altrui biasmo s'acquista.

Perche la natura non erri.

La natura vero giudice non falla, sopra ogni cosa, dicono i saggi del mondo, è ottima, e giustissima la legge di natura, laqual comanda, che ciascun signoreggi il suo, e sempre resti suo, e che mai gli manchi quanto a lui bisogna per natura: imperoche la natura è una forza, una virtù deriuata da quelle intelligenze, da quegli Angeli superiori, & in un raccolta, e serua un giustissimo ordine in operare, & è una comune madre, ebenigna a tutti; vero è, che le cose inferiori sono regolate dalle superiori, & le superiori regolano l'inferiori, non in contrario, così hà dato natural domicilio a ciaschuna cosa, l'acqua a pesci, l'aere a gli vccelli, la terra a quadrupedi, e terrestri, & ogni cosa in comune, hà posto ordine al bisogno di ciascun viuente, e non viuente; posto hauerà ordine ancor al bisogno d'un Amante, e d'un Amata, comunque tali siano, alla qual legge di natura tanto più s'auuicinano l'humane, tanto più certa, tanto più lodeuole sarà quella norma, è regola di viuere, la qual esse prescriuono al genere humano; taccio nella legge di natura non si ritroua cosa ineguale, e di qui i primi Conditori delle leggi hebbero auanti gli occhi questa imitatione d'egueglianza, & le leggi con questa similitudine, & Idea eguale formarono, contemplando sagacemente, conoscendo benissimo, che niuna cosa è perpetua senza legge di natura,

L'equalità onde nasca

Leggi di natura eguali.

tura, e che non è legge di natura, che non sia eguale, perche questa è amica dolce non violenta, insita per natura ne i cuori, e nelle radici naturali, ma la ciuile oltre l'esser insita per natura ne gli humani petti, inquanto è imitatrice della natura, e ancor scritta, in questo solo è differente dalla naturale, non dirò io, (che la giustitia è ordine costante, è perpetuo di dar a ciaschun il suo,) e questa è giustitia naturale, e questa è legge di natura; la calamita tira sempre il ferro, il fuoco sempre scalda, il cocodrillo sempre piange la morte dell'occiso; la leonessa appresso il leon giace, i Cieli sempre si muouono fuori, che vno, l'aere non scaccia il fuoco, la terra non l'acqua, il fuoco non offende i Cieli, i Cieli stanno in pace con i lor Angeli, i tre chori celesti ad vn medesmo giro, in vn medesmo numero, si riuolgono attorno quel primo lume, ma la giustitia comune dell'huomo può non esser costante, non perpetua, ma variabile trà se: i Dottori discordano, ma la natura sempre ad vn modo si volge, ne mai è discordante, veggiamo, che mai stà ferma vna cosa, ma hora cresce, hora cala, hora muore, hora nasce, e sempre varia; la natura dunque non è costante, anzi è vn nuouo Proteo.

Giustitia che sia.

Dubitatione della variatione della natura.

Risposta come è varia la natura.

Diamogli risposta breue, che la natura è varia, e non varia, è varia, perche ha vario appetito, e non varia, perche quello appetito vario sempre però è tale, che mai si muta, ò si cangia, si scema, muore, ò nasce, e con tal ordine, con tal variatione non è varia, anzi questa variatione vien a dinotare vn stato più tosto inuariabile, vn stato in moto vario sempre ad vn medesmo modo stabile, e fermo: co-

me

me la materia prima, della quale si compone ogni cosa mortale, quella cerca di continuo mutatione di forma, e mai d'un stato, ò d'una forma è contenta, nondimeno questa mutatione, se bene è varia, vien però ad esserli sempre a vn certo modo ferma, poiche sempre questo medesmo appetito possiede, e solo si varia secondo i particolari. Queste sono le leggi vere da eßer seguite; queste sono le norme reali, le regole ferme della Ciuile; consentono tutti gli antichi Scrittori, che le leggi da Gioue scesero, & che vengono da Dio a gli huomini comunicate per mezo d'altri huomini sapientissimi, e religiosissimi: non per altro (a parer mio) ciò dimostrano, se non per manifestarci, che le leggi humane esser imitatione d'Iddio, e dell'vniuerso, l'ordine della natura abbracciar ogn'hor deuono, dallaquale l'honestà, che è un bene conueniente secondo la retta ragione, la conueneuolenza, l'equalità, la perpetuità apprendono, ma la necessità da esse leggi Ciuili, inquanto esse li veri attributi della natura lodano, e prouano. Saturno diede le leggi a gl'Itali, Apollo a gli Arcadi, e se ben pare, che le leggi date da molti, come da Cartagine, Roma, Venetia, Spagna, Francia, trà se dissimili si mostrino, che essendo la natura, e Dio vno, & il fine vno, somiglianti scuoprir si dourebbono, sono però veramente tali, tendono ad vn medesmo fine, a vna medesma meta, & scopo, riguardano all'honesto, e lodeuole, i sudditi incaminare a vna pura tranquillità d'animi loro, che possi eßer basteuoli a condurli rettamente alla contemplatione della verità, d'Iddio via, veritade, e vita, come Platone palesò,

quesito del la materia prima. e varietà di cose, onde nasca.

Dechiaratione della fauola di Gioue.

Honestà, che cosa sia

Legislatori, chi furno i primi, quali, & quãti. Quali i veri, quali li falsi.

Vn sol fine di leggi diuerse.

Platone.

il qual sapientissimo imitatore, quando formar vuole le leggi, drizza il passo al tempio, deuoto a Dio ricorre, dicendo, che la legge non può senza diuin lume esser formata, e colorata, senza specchio di quel sommo bene, e dell'ordine del mondo ordinata. Demosthene profetò tacitamente, che la legge, è vn dono d'Iddio, perche ci hà donato il suo ritratto l'vniuerso, il quale mirando fissi imitar dobbiamo, così gli antichi Sauij, dal eterno lume guidati contemplando la gran machina, la gran fabbrica del primo Fattore assimigliandosi a quella diuerse leggi formarono; non passerò con silentio, che tre furono i fondatori delle leggi, e tre furono i Dei, e con tre mezi stabilite furono; le leggi di Minos s'ascriuono a Gioue, quelle di Licurgo ad Apollo, e quelle di Solone a Pallade: s'adattano a tre persone la Trinità, le tre celesti persone sotto velame vscito da gli Antichi ne gli alti misterij scuoprendoci, e li tre altissimi attributi, che gli conuengono, in Dio vi si dà la potenza, come è stato dato a Minos, & ad Apollo vi si dà la sapienza, come a Licurgo, & a Minerua vi si dà la clemenza, & amore, come a Solone, & a Gioue, perche in tre persone fisso la potenza, la sapienza, e l'amor rimane, & in vn solo Platonicamente, e Catholicamente vi è sigillata la potenza, la sapienza, e l'amore, come tre necessarie cose al formare, & ad esseguir la legge:. Tre i fondatori Minos, Licurgo, e Solone, tre i Dij Apollo, Minerua, e Gioue, tre gli attributi, e i mezi, con i quali assolutamente, necessariamente fatte, & esseguite deuono essere; tutte queste cose necessarie sono, i

Demosthene.

Fondatori delle leggi tre furono. & perche i cagioni delli tre fondatori.

Dij necessarij si nel numero per la Trinità, come perche da loro, come Dij, e principij, e vere norme nascono le vere leggi, vere sono idee imitabili, necessarij, quei tre huomini celeberrimi, e rari come mezi tra gli Dij, e gli altri huomini: auuenga che i Giudici delle imitationi, come nar ra Platone esser conuengono peritissimi, eccellentissimi, religiosissimi, & tre, tre i principij da esser imitati essendo, & per improntare la legge essatta, & perfetta tre mezi ricercandosi, la sapienza di Minerua, con la potenza di Licurgo à far, che regola ragioneuole, & ordine proportionato sia solo il Sauio, il Filosofo diuino, & naturale ciò può essattamente conoscere: Vi bisogna la sapienza di Apollo con la potenza di Minos in far, che giustamente osseruata, e riuerita sia: vi bisogna la clemenza, Amor, è charità di Gioue con quella di Solone a giudar i sudditi al fin della legge, cioè al bene; ecco qui la necessità delli tre Dij, delli tre huomini, e delli tre attributi, ecco la potenza data ad Apollo, che fà riuerir la legge, ecco la clemenza, & amor di Gioue, che guida piaceuolmente, & modera dolcemente gli animi de Cittadini a sottoporsi alle leggi, & fine loro; ecco la sapienza di Minerua, che ci forma la regola ragioneuole, e giusta, siche con questi mezi naturali, e diuini conosciuti solo da Filosofi naturali e diuini si può rettamente formare, ciuilmente farla osseruare, e dolcemente i sudditi al honesto fine guidare: Esser huomini i mezi doueano, Licurgo, Solone, e Minos, perche le leggi da Dio viuenti secondo gl'ordini di natura far

Giudici.

Tre principii delle leggi, & psiche q.

Tre cagioni, & fini della legge.

passag-

passaggio per mezi condecenti conueniano non per gli estremi, come trà Dio, e gli huomini infimi, gli tre paruero conueneuoli, perche erano, e giudicati furono (ergendoli gli antichi statue, come à Semidei) huomini religiosissimi, huomini pijssimi, così essi tre huomini sapientissimi, e celeberrimi mezi tra Dio, e gli altri huomini pigliarono dalla prima, & seconda la imitatione; e le scritte da esser a gli altri comunicate; se diciamo che Iddio a Mosè le diede, e le donò a lui solo, e non ad altri, questo esser può, perche ei solo era illustre mezo, & honoreuole, in cui solo quei celesti attributi risplendeano, sapienza, potenza, & amore: però cantò il Petrarca.

Mosè.

Tre attributi alle leggi.

E quel, ch'à Dio familiar fù tanto,
In gratia à parlar seco à faccia, à faccia,
Che nessun altro se ne può dar vanto.

RA-

RAGIONAMENTO ACADEMICO

Parte Seconda.

Come s'addattino le leggi alla natura, e come meriti il ratto dell'Amata perdono.

CHe diranno le Ciuili, ò delle genti, e canoniche negar potranno i principij loro, vorranno consentire, che da Dio nascono, dalla natura, dalla prima, & seconda, ò più tosto superbe d'hauer origine dal capo dell'huomo fallace, e vario si glorieranno? come le cose chimeriche, ò fittitie. Sia chiaro, che la legge di natura, come natura vera madre, e non immascherata, & isconosciuta riuerir si deue, e chi secondo quella si regge, e gouerna, drittamente s'incamina, e ridrizza, ne quella repugna alla legge d'Iddio, ma a quella istessa è conforme, & amica: se mò il nostro Amante, come Amante tale, qual è stato dipinto, haurà da esser punito, giudicatelo Eccellentißimo, et nobilißimo Sig. mio per ragioni naturali, e per leggi naturali, e pur cosa naturale, che ogni simile il suo simile brami, che ognuno desia di viuere.

Legge di natura.

Contro la morte ogn'animal s'aita.
Vita mortal, ch'ogni animal desia.
Ogn'animal d'amar si riconsiglia.

S'ogn'animale è consigliato ad'amare, deue per natura amare, s'ogn'vno opera con fine, e'l fine d'amar naturale è gioire.

è gioire con l'amata con interno desio, e s'ogn'vno appetisce il simile, e desia di viuere, se l'amante l'amata suo simile brama, & all'incontro l'amata l'amante, e se l'amante della cosa amata si nutre, e viue, dourà esser punito, chi gode? Dicami di gratia le leggi ciuili &c. l'occhio pecca egli, se il suo oggetto rimira il colore? e se desia di mirar, e s'egli s'acqueta, e rallegra in guardare come in suo fine, & suo cibo nel colore? l'intelletto, che il suo oggetto contempla il vero? le parti del corpo, che si nodrischino, che dal stomacho dal fegato, il chilo, & il sangue dolcemente habbino a sciugare, le piante, che furano dalla terra l'humore, così l'amante è ladro amoroso, e ragioneuole della cosa amata, come suo cibo, & esca, e l'Amata è Signora ladra scambieuole dell'Amante, disse il Petr.

Si ricca Donna deu'esser contenta,
Ch'altri viua del suo, ch'ella nol senta.

Ma non parlo d'vn' Amante, che sol di mirare, e contemplar le bellezze della sua Donna sodisfatto rimanghi, che humano Amante non sarebbe, ma diuino, parlo d'vn Amante composto di carne, di corpo, e d'anima, che ciascuna parte nutrir si ricerchi, l'anima di pensieri si nutre, onde cantò il Petrarca.

Morte può chiuder sola a miei pensieri
L'amoroso camin, che gli conduce
Al dolce porto della lor salute.

altroue dà à vedere, che l'amante viue della sua Signora, e tal volta con saluto, con occhi, con sguardi, parole, e voci:

Volgendo

Volgendo gl'occhi al mio nuouo colore,
Che fà di morte rimembrar la gente,
Pietà vi mosse; onde benignamente
Salutando teneste in vita il core.

La frale vita, ch'ancor meco alberga,
Fù de begli occhi vostri aperto dono,
E della voce angelica soaue.
Da lor conosco l'esser, ou'io sono.

La carne, & il corpo nutrimento, & alimento di carne, e di corpo, il senso mortale, di senso mortale, cibo proportionato ricerca, il Petrarca.

Con lei foss'io da che si parte il Sole,
E non ci vedess'altri, che le stelle,
Sol vna notte, e mai non fosse l'alba, &c. *altroue.*
Pigmaleon quanto lodar ti dei
De l'imagine tua, che mille volte
Ne hauesti quel, ch'io sol vna vorrei.

Poiche Pigmaleone non solo posaua con la sua Donna, ma godeua il corpo, i sensi mortali di quella già fatta viua, fù grande la forza d'amore in rauuiuare vna donna spenta per aggradire vn Amante: ma che non può Amore, non egli le sue leggi, i suoi ministri possiede? Si certo, & il dottissimo Bembo saggiamente.

Et mille à proua eletti Sacerdoti
Curan le cose sante, e spiritali,
Et hanno in guardia lor tutta la legge,
Che le belle contrade amica regge.
La qual in somma, e questa, ch'ogn'vn viua

In tutti i suoi pensier seguendo Amore.
Però quand'Alma se ne rende schiua:
Le monstran quanto è graue questo errore,
E che di sommo ben colui si priua,
Ch'al natural diletto indura il core;
E sopra il tutto come gran peccato
Commette chi non ama essendo amato.

il Petrarca à questo proposito.

Prouerbio, ama chi t'ama, è fatto anticho
Il dolce addolci similmente il suo.
Gran miseria e'l suo amor tener celato,
E amando altrui non esser punto amato:
Perche non piace à la bontà infinita
Anz'egli è abominoso, e gran peccato,
Che s'amo te, come la propria vita,
Non sia da te come la vita amato,
E come auanzi questa ogni ferita,
Sassela Donne mie, chi l'hà prouato:
L'hò prouat'io, e non amando noi,
Priego, ch'ancor ve lo prouiate voi.

ma doue lascio il diletteuole Ariosto

Non vi vieto però, ch'haurei gran torto,
Che vi lasciate amar, che senz'amante
Sareste come incolta vita in horto,
Che non hà palo, oue s'appoggi, ò piante.

L'Arguto Aretino più dottamente e leggiadramente non potè cantare.

O Bea-

O Beati color, ch'hanno due cori
In vn sol cor, e due alme in vn alma,
Due vite in vna vita, ei loro ardori
Quetano in pace gloriosa, & alma:
Beatissimi quei, ch'hanno i feruori
Con par desiri scarchi d'ogni salma;
Ne inuidia, ò gelosia, ò auara sorte
Gli nega alcun piacer, fino à la Morte.

ma diciamo pure, ch'oltre i priuilegi, e le leggi d'Amore scritte con giuditij si alti, e profondi, e con ragioni si rare, e diuine sotto poetica imaginatione siano a viua forza inuttati, e spenti a operare, e dire, che è naturalissimo in ciascuno di procreare il suo simile: Il Padre di generar figliuoli parti simili a se stesso, desidera di rinouarsi come fenice al Sole, si rallegra, il che certamente dal natio appetito in noi di rimaner eterni, di viuer longo tempo nella memoria de gli huomini si produce, ciascun l'eternitade, e l'esser ama, ciaschun per natura odia il morire, & il non essere, quindi auuiene, che i Padri più i nepoti, e pronepoti amano, che i lor propri figliuoli, questo raggio d'Amore del desiderio, et dalla successione d'immortalità, e di vita perpetua caggionato descẽde, e mai non sale, che più viue longamenoe, che più s'appaga del suo seme, e più durabile, e fruttuoso per i nepoti, e pronepoti che per i figliuoli, i quali per il corso naturale auanti i nepoti, e pronepoti deono morire: se questo è uero, da che desio, da qual appetito, con quai priuilegi d'amore questi Amanti,

2. dell'anima 34.

Perche da Padri più s'amino i nepoti, che i figli.

ti sono stati inuitati a porsi in dolce arringo, e godere i frutti d'Amore? Se non dalle cose dette, e da questo naturalissimo, & efficace non solo alle cose animate, a bruti, & ragioneuoli, ma alle inanimate istesse; E però seguito hauendo la natura de Venerei giocosi riti, errare non ha potuto; haurebbe errato, se fos'egli stato huomo semplice, non amante reciproco, perche come huomo, che non amasse, ne militasse sotto l'insegna d'amante, esser punito dourebbe, come violatore, così la Signora, come Signora reciproca, & amoreuole correlatiuo dell'Amante: non errò in godere il giouane suo Amante, haurebbe errato, se il giouane non fosse stato amante di lei, e se con inganno goduto l'hauesse, ma qui l'amante, e la sua Donna vnitamente consentono; non contrariano insieme, alla manifesta di Padri, e parenti si festeggiano: Cessa dunque la sospitione di violenza, il volere, & proposito i malefici distinguono, vn medesimo volere, & proposito di matrimonio è fra loro, che stupro sarà questo? che ingiuria? è ingiuria quello, che non si fà con ragione, & a chi non consente, e offensa volontaria contro ragione all'honor altrui, e quì s'opera con ragione da vna parte, e dall'altra, come amanti, e l'vno, e l'altro consente, è desloratione toglimento d'honore fraudoloso? sia bisogno, che la desloratione con fraude al dispetto del possessore, & padrone con intentione di dishonorare con prieghi violenti, con promesse grandi auuiluppata sia: a questo modo sarebbe tenuto e in conscienza, e nel foro ciuile oltre

ingiuria, che cosa sia.

in

in pigliarla per moglie, in dotarla &c. sodisfar ancora all'ingiuria fatta à parenti, & a padri: qui non habbiamo tante cautele, habbiamo vn Amante, che con la sua Donna reciprocamẽte, palesemente, con caro fine d'amore, e di matrimonio non di violenza nell'honore, ma più tosto con riguardo d'aggionger honore ad honore, perfettione a perfettione l'amorosa gode, e gioisce, quì è consenso, quì non è inganno, quì non prieghi violenti, ma scambieuole volere, l'vno è l'altro sono d'egual sangue, dignità, e grandezza, ò poco meno; vorrà la legge ciuile questi tali punire? Che castigo merita l'amante? Non basta il volere dell'amata sua, e de ambidue, non basta la reciproca conuenienza d'amor palese, vn consenso di matrimonio in consenso non molto diseguali, ma permesso dalle leggi, quì si fà vna rapina d'Amore, vna rapina del suo, e non de l'altrui, l'amatore per suo oggetto la cosa amata ritiene, l'amata l'amante, tutto è il medesimo, e vna medesima carne, tutto è vn circolo, come disse Dionisio Areopagita, Che Amore è vn circolo buono riuolto dal buono nel buono, come fà il circolo dal medesmo nel medesmo, che in ciascbuna parte per mezo, e fine palesa le voglie vnite, i corpi ancor vnitamente s'vniscono; vno non cerca dishonorar l'altro d'auuolgimenti cortesi, vezzosamente, & amorosamente di cortesia, e di piacer garreggiano, ne l'vno vuol eßer vinto in tal battaglia dall'altro, si che alla fine ambi cadono stracchi, non satij ancora? questo mò sarà desloratione, questo sarà violenza nell'ho-

Amore è vn circolo.

nell'honore? saper vorrei, che sia amore, e come si genera, & come si distrugge, se atto tale di congiontione in tal guisa, in tai persone, con i requisiti proposti può la candidezza dell'honore imbruttare, o pur l'illustri, e chiaramente la fregi: e segno d'opinione benefattiua, e ben esterno di due sorti, l'vno dalla bontà naturale del corpo, e dell'animo detto insito interno; l'altro acquistato, che nasce dalle operationi virtuose, e lodeuoli, benefiche alla Patria, amici, parenti, e tutti: appresso l'opinion degli huomini è l'honore, chi può dunque dire, che ambedue operato non habbino virtuosamente, e lodeuolmente della natura abbracciando i doni, e gli appetiti: d'un giouane amante, che ama, & è amato, che diranno le leggi ciuili, ò delle genti, lequali più facilmente inclinano a giouare, che a nuocere? negaranno l'assolutione ad vn tale? non già, che sono leggi, e come leggi giuste, e ragioneuoli, norme non discordanti dalla natura imitata da questi amanti con honorandi modi; ma perche affaticho in mostrare suoi palesi, & occulti suoi misteri, che ciascun agente operi con qualche fine, la formica il grano per viuere raccolga, gli arbori fuori le foglie per coprirsi, e diffender d'oltraggi i suoi frutti mandino, cosi l'amante come amante tanti passi raggiri, tante fatiche, lacrime, singulti, dolori, affanni, tante vigilie per incarnarsi con la sua Donna, per consequir il suo fine patischi, questo è fin d'Amante, è fin naturale non odioso, ne ingiusto, è dannato da Dio vn, che se stesso vccida, perche egli a que-

honoreche sia, & sue spetie, esterno, & insito p le cause.

Obbiettione che ogni agente opera per il suo fine, & come?

sto legame corporeo, a questa frale scorza ci hà legati, acciò habitiamo, finche a lui piace; questo globo terrestre, e sue fatture miriamo, mediante le quali alla sua cognitione eminente, e suprema ascendiamo; così dannato sarebbe vn amante, che viuer potendo non procacciasse in amorosa pugna la sua Donna godere: è morto certamente, & a se stesso darà la morte, come amante, quando l'amoroso cibo consentendo l'amata sua non piglia, contra se farebbe, non desiderando di viuere, parlo di viuer amoroso, poiche è pur meglio l'essere, che non essere, è l'eßere vn grado di vita, non esser vn grado di morte: è pur meglio esser pietra, ch'esser nulla, esser amante è vn certo grado di vita sopraggiunto alla vita comune, e'l non esser amante è vn certo grado di morte; a che fine haurebbe hauuto l'huomo il viuer nutritiuo, a che fine il senso, se non per schifare le cose noiose, & abbracciare le diletteuoli? è se la natura dato non hà egual senso a tuttti gli animali, concesso l'hà però secondo il bisogno, l'inclinatione, e necessità dell'animale; hà donato all'huomo odorato lieue, ma il gusto perfetto; perche esso il cibo non solo con il gusto, mà con la ragione conosca, e non con l'odorato, a molti animali acutissimo e l'odorare, che con quello il suo cibo buono, e cattiuo conoscono: e così de gl'altri sensi, che seruono alla procreatione a che fine l'intelletto se non per intender il vero, & il falso, la volontà per abbracciare il bene, e fuggire il male, e con questi mezi vnirsi a Dio: a che posto hà quel seme insito in cia-

Sensi, perche dati a gli animali siano, & suoi fini.

scuna.

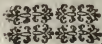
ſcuno d'amare? non ſenza fine, ma perche s'adopri non in ogni luogo, in ogni tempo, con ogni perſona, non in ogni perſona, non in ogni modo, ma con gli attributi ciuili, che dalli diuini, & naturali non diſcordano. Taccio la virtù d'amore, e le ſue forze, ſolo dirò, che Amore è l'iſteſſa legge, e che l'iſteſſa legge altro non è che amore;

Amore legge iſteſſa.

Et in cor valoroſo amor non dorme.
Ch'Amor à null'amato amar perdona.
Ch'Amor inueſcha gl'animi gentili.
Amor, che ſolo i cor leggiadri inueſcha.
Ch'Amor in gentil cor ratto s'aprende,
Che in gente di valor lo più ſi troua.
Che ſuo impero, e potenza, e in Cielo, e in terra.
Da Ciel in terra vniuerſal anticha.
Vien Gioue incatenato innanzi al Carro.

Allegoria de gli Dei preſi nei lacci d'amore.

Fauoleggiano i Poeti dottiſſimi, e diuini, che ſtati preſi ſiano ne lacci d'amore gli Dei Gioue, Marte, Apollo, Mercurio, Venere, e gli altri, perche a mio giuditio Iddio ſommo bene amò queſto vniuerſo, è fù di ſingolar amore di queſto ſuo parto acceſo, & in varie guiſe s'innamorò, la ſomma bontà, & amore di lui indubitatamente cagionò di crear l'vniuerſo, bramando come ſommo bene abondantiſſimo, e fecondiſſimo per mezo di queſta creatione far partecipe ſe medeſmo, e le ſue perfettioni, che ſono in lui ſolo perfetiſſime, diſpargendo a chi poco, a chi molto ſecondo il ſoggetto idoneo a riceuerle, ſiche in ciaſchuna coſa vn raggio della ſua bontade, e della ſua perfettione

fettione risplenda, e riluca, ch'essere comunicabile a tutti come sommo bene conuenia; de gli Amori de Prencipi, de Signori, de nobili, d'ignobili non parlo, tutte le carte ne ragionano: mi basti senz'altro epilogo hauer fin qui fastidito la Vostra Eccellenza, & essermi leggiermente affaticato di mostrare, che la legge naturale è più antiche, più perfetta, & che è radice, e che vno la natura vera seguente, non fucata, ò velata dalla legge ciuile non trauia, e per consequenza il nostro amante castigo non merta, & a me piacerà da voi Eccellentissimo Signore così venghi approuato, e quanto a riti catholici, e religiosi in questo mio giocoso discorso, si anco il rimanente di profana Dottrina in tutto, a chi hà potenza di censurare, volontieri mi soppongo, e dono, e con ciò le bacio le mani, e me le raccommando di viuo cuore, il quale ogni hora seco lietamente viue. A Dio.

RAGIONAMENTO MORALE: SOPRA L'IMPRESE, che ſiano, ſue ſpetie, & cagioni.

Del Signor Giouanni Colle de Nobili di S. Bartholomeo, hora Protomedico del Sereniſſimo d'Vrbino.

Al molto Illuſtre Signor Franceſco Lippi Nobile Belluneſe, Zio mio Oſſeruandiſſimo.

VOſtra Signoria Eccellentiſſimo Signor Zio con il ſolito ſuo arguto intendimento mi fa alcune propoſte ſopra l'impreſe, che certo s'io foſſi d'altra profeſſione, che di Medicina, e meno occupato qui in Venetia, ardirei dirle qualche coſa inuentata da me in coſi nobil arte, ſe bene tanti nobili Scrittori n'hanno di queſte ragionato. Mi ricerca, ſe il far impreſe ſia arte, ò ſcienza, ſecondo che ſia l'impreſa, terzo che conditioni vogliono l'impreſe, quarto a che tempo cominciò queſta facoltà ad eſſercitarſi, quinto ſe vi ſono di varie ſpetie, ouero vari indiuidui. Padron mio ſono propoſte da gran filoſofo, & da huomo molto verſato nelle belle lettere, e da ciaſchedun noſtro Academio Belloneſe meglio Voſtra Signoria Eccellentiſſima ſarebbe ſodisfatta, che da me; le dirò nondimeno breuemente il parer mio, e ſenza longa diſputa, ma però con ragioni, & autorità, e laſcierò alla cenſura di voi altri tutti Signori miei con particolar deſiderio della verità,

Giouio, Bargagli, Farra, Palazzi, Taſſo, Chiocco, Caburazzi, Capaccio, Ruſcelli, il Contile. Areſio.

verità, e non ad altro fine, ne ad alcuno Scrittore mi opporrò se non con molta stima, & honor loro; ma per il vero lodo tutti, e tutti sono degni di lode per molti trouati belli, e belle ragioni.

Se'l far imprese sia facoltà, scienza, ò arte. Quesito primo.

QVanto al primo se questa facoltà di far imprese sia arte, ò scienza: le scienze, che sono habiti dell'intelletto intorno alle cose necessarie cognoscibili, appartengono ouero all'intelletto attiuo come le morali, ouero allo speculatiuo, come le naturali, sopranaturali, e mathematice, & hanno per fine il sapere, & la verità, l'operare virtuosamente, & conseguire la felicità attiua; l'arti poi che sono habiti delle cose contingenti per fare qualche lauoro, e fuori dell'intelletto lasciarlo in essistenza permanente, ò non durabile, appartengono all'intelletto effettiuo, & hanno per fine l'opera ò permanente, ò non permanente; siche tutte le facoltà, scienze, & arti sono ò di cose reali fatte dalla natura, e queste sono le scienze naturali, Metafisica, Theologia, ò di cose inuentate dall'intelletto humano, & fabricate da lui, come la Grammatica, Logica, Retorica, Poetica, Morale, Mathematica, arti, queste sono cognitioni di cose non fatte dalla natura, ma inuentate, & fabricate dall'ingegno humano; qual natura fece il Triãgolo? chi fece il sillogismo? qual il nome, e resto &c. Alcuni dissero questa essere grammatica metaforica, altri poetica, perche imita l'attioni humane con quella figura, e mo-

Primo quesito, se questa sia facolta, arte, ò scienza.

Facoltà di quante sorti sia, ò dalla natura, ò dall'intelletto.

Opinione varie dell'imprese.

to, altri pittura, e scoltura imitatiue de l'attioni humane con pennello, ò colori, ò ago, ò simili, e certo, che s'auuicina assai alla poetica, & imita con la scoltura, & pittura, colori l'attioni humane, e le significa con quel hieroglifico, e con quella metafora di pittura, ò scoltura, ò gesto, visibile figurato in qualche modo. Ma io pensarei, che la facoltà di far imprese fosse più tosto arte, che scienza, & arte nobile, perche insegna formar vn visibile di figura metaforifica verisimile con parole breui, & argute per significar concetto particolar dell'animo nostro; che sia arte, si vede, che forma figura visibile con qualunque stromento sensibile cauata ò dalla natura, ò dall'arte, ò dall'historia, ò dalla fauola, e poesia, si vale delle piante, de gli animali, de gli elementi, delle cose celesti, sublunari, d'ogni cosa sensibile, & visibile, cosi in pittura, come in scultura, ò altro lauoro di getto, d'ago, di lima, & simile: questo è l'opera permanente, & fuori dell'artefice, & effettione, trascorre dall'artefice à materia esterna fuori di lui, del suo luogo, e della sua essenza, & stà appoggiata in altro luogo ò perdurante, ò non: & si fà con stromento sensibile: tanto può scolpirsi in vn elmo, in vna corazza, in vn scudo, in vna soprauesta, in vna calza, & simili, vna palma, vn sole, vna lieua, vna rota, vn arco, come depingere; e non sò, perche altri nieghino questo: bisogna pur, che faccia visibile, s'hà da esser veduta, & conosciuta, mirata? bisogna pure, che detta figura habbi proprietà particolare metaforica translata da vn genere, ò specie, ad vn altro genere, specie, ò indiuiduo al concetto

La facoltà di far imprese è arte, et che cosá sia, & come si proui esser arte.

concetto particolare nostro? come una lieua hà proprietà di leuar un peso, e di sopra, e di sotto spingere con il motto. Omnia si Hipomoclium. *Che s'haurà, chi la sostenga, leuarà ogni peso, muouerà il tutto, e farà opere; si ricerca la metafora, ò translato, il quale è metafora di proportione con proprietà simile a quello, al qual si translata, che è simile al concetto nostro, e però vi deue esser proportione, e somiglianza di proprietà metaforica trà la figura, e'l figurato concetto, e trà il motto, e trà essi, ogni metafora è tale per similitudine; ma non ogni simile è metafora, questo Achille Leone è metafora, Achille come leone è similitudine, & il concetto nostro particolar: Hà la figura molte proprietà, una ci basta particolare per dinotar il nostro concetto, accennata dal motto, però vnisce questi, cioè la figura, & il motto & fa vn solo, & vnisce questi con il concetto particolar nostro, onde risorge vn solo, & il fine è significar concetto particolar, non qualunque, e non vile, ma nobile dell'animo nostro ò politico, ò amoroso, ò naturale, ò metafisico, ò belligero, & in somma vuole per mezo di quella figura metaforica, ò figure, e motto, ò anima dar ad intendere il suo particolar pensiero honorato, et nobile, ò fatto, ò da farsi: I principij di quest'arte sono veri, vniuersali, vtili, comuni, generici, & composti verificano, & notificano, & altri, che danno l'essere, e terzo, che fanno l'vno, e l'altro, i semplici sono i principij interni, e la figura, & il motto, il fine per significar ad altri il nostro cõcetto: L'efficiente è l'intelletto humano effettiuo, che prima forma nella men-*

Metafora, & trãslato che sia, & di che, & come si formi, le sue spetie.

principii di quest'arte di far imprese.

te l'Idea della figura, e motto, & concetto, poi per mezo della pittura, ò scoltura, ò altro lauoro, come fà l'artefice, l'edificatore, lo rappresenta visibile a gli occhi altrui, come per mezo della fauola, imitatione d'attione humana la poesia risorge, dell'oratione la grammatica, del sillogismo la logica, dell'oratione demostratiua, deliberatiua, giudiciale la rethorica, delle quantità continue, e discrete la mathematica, delle demostrationi delle cose naturali per cause filosofia naturale, & simili. Le spetie di questa arte, e le differenze nascono da corpi, & anima, & dal fine; quanti queste sono, tante specie sono, e primo in generale sono o militari, morali, politici, economici, o amorosi in lode, ò in biasmo d'altri, o di se stesso, che certo tutti questi si ponno operare per euitar, e biasmar i vitiosi, lodar i virtuosi, deprimer i vitij, essaltar le virtudi; e differente dalli caratteri delle lettere, e da litteratori, perche questi A. B. o Greco, o Latino, o Arabo, o Turchesco significano il concetto semplice delle lettere litterali per formar le sillabe senza proprietà, e metafora, et quelle note non hanno proprietà alcuna in se, & queste i nomi, e verbi, e queste l'orationi; sono differenti dalle Zifre, dalli rouersi, medaglie, che riguardano gli vniuersali, che non hanno anima, ma solo corpo denotanti il pensier nostro, dalli hieroglifici, che senz'anima, solo significano in occulto cose sacre, dalli emblemi, che sono con più figure, & senza motto, & con la dechiaratione longa, & vniuersale nel particolare, & dalle fauole, & Apologhi, che narrano, & sono tutte fauolose, ne si fondano sopra pro-

Spetie differenze dal la forma, materia efficiente, e fine.

Differenze d'altri emblemi, fauole, enigmi, hieroglifici, zifre etc.

proprietà naturale. L'historie, le fauole, le cose naturali, gli emblemi, li hieroglifici ponno seruire a quest'arte, la quale hà i suoi principij veri, reali, vtili, vniuersali, & euidenti per ben operare, e per far l'impresa, che è opera tutta permante, e quest'opera hà il suo fine, & vso ilquale mosse l'artefice ad operare, vltimo in essecutione, & primo in intentione dell'artefice, che hà per scopo il far l'impresa significante particolar suo concetto, l'edificatore, architetto primo fà preparatione, secondo con quella fà la Casa, terzo la casa hà tal vso, forma, ornamento, questi vsi, & fini impressi nella cosa furono quelli, che mossero l'artefice, prima e detta casa, hà in se questi vsi, & fini, come la spada il taglio.

Fine della impresa.

Il soggetto di quest'arte, principij, differenze, e proprietà reali vtili, intorno il quale s'aggirano, è il visibile verisimile di figure, & parole *argute significanti particolar concetto, li principij di questo soggetto sono già detti, le differenze, e passioni, la materiale essenza, il corpo, e le parole metaforiche significanti concetto particolare, & il modo di considerare formale, siche qui non si considera ogni corpo, ne ogni parola, ma corpo visibile, ò pinto, ò scolto, ò lauorato con metafora al concetto, & significante il medesmo metaforicamente: siche dalla consideratione d'altri corpi fisici, mathematici, & arteficiali si distingue, e da tutte l'altre arti, le parole non sono significanti, come la Grammatica, ò Dialettica, ò Rettorica, ò Fisica, ò Metafica, ò Morale, o Mathematica, ma deuono essere verisimili significanti, breui,*

Soggetto dell'arte de l'imprese.

Del motto, ò anima de l'impresa, che, come, quale deue essere.

ui, argute, cauate con arte, & prudenza da nobili auttori, o nel senso dette da loro, o in altro per esplicar metaforicamente il concetto nostro, e proprietà della figura; ma con similitudine, perche s'adatta la figura metaforirica, e propria al concetto, & il concetto alla figura, & motto, l'Histrice, perche punge da vicino, e da lontano, tira le spine, il motto Eminus, & Cominus; Il Concetto è che si diffenderà, & nuocerà il suo nemico lontano, e vicino: li strali rotti significanti, che la morte della moglie li punge più, che viua, non è verisimile, che lo strale rotto punga, e ferisca più; Veda V. Sig. che ancor le parole quì si trattano con metafora, et in altro modo, che non sono tratate da altri scientifici, & artifici: l'ape sopra il fiore è la figura, sine iniuria, *è il moto, che significa la proprietà dell'api di cauar dal fiore il dolce humore senza offesa del fiore, e nodrirsene, così questa proprietà si esplica con l'ape, & fiore: se si considera come cosa naturale dell'api, appartiene al fisico, se si translata con metafora, & s'adatta ad altri, all'hora quella proprietà e metafora, appartiene all'impresa.*

Quesito secondo, che cosa sia impresa, sua definitione, & sue differenze specifiche.

Fine della medicina, & soggetto.

SI come nella medicina il fine, & opera è conseruar la sanità, e ripararla, & la sanità è oggetto formabile, la Casa, la Torre, la veste, così l'impresa è introducibile, & artificiale in atto in qualche corpo sculpibile, o depingibile,

bile, atto a sostener scoltura, o pittura, o lauoro d'ago, o teßellato, o di getto, o in altro modo visibile a gli occhi humani, che s'io volessi con ago far lauorare in tela, o panno vna zampa di leone con le lettere, & motto: Virtuti executio, in Arabesco, o Musaico lauoro, chi potrà negare, che non sia buono, se vorrò dipingerlo, o scolpirlo, o gettarlo, purche sia visibile, e la figura, & il motto, non sarà commẽdato? L'impresa dunque è in qualunque Idioma Greco, Arabo, Turco, Francese, Spagnolo, Latino, Volgare, perche s'ha da negar quest'arte all'altre lingue, e genti? chi disse mai, che la Retorica, o Medicina non fosse retborica, o medicina scritta in Arabo, Greco? viene detta dall'imprendere non solo di presenza, e di futuro, ma anco di paßato, hauer già impreso qualche operatione militare, o morale, o amorosa, politica, filosofica, ò virtuosa, o significante fuga de vitij, o abbracciamenti di virtù o dell'animo, o del corpo, o di fortuna per inanimire i posteri, i Cittadini, & eccitargli nelli gouerni delle ben regolate republiche, e delle cose priuate, la giouentù a fuggir il vitio, seguir la virtude, & viuere ottimamente: però deue dalle Republiche eßer lodata quest'arte, e di giorno in giorno accresciuta, come faceano i Romani, & i Greci, che stimarono l'imagini, le tauole, e le scolture de suoi maggiori per inanimire le giouentù ad opere grandi, & famose, e le poneuano in publico in certe feste: l'impresa con tutto che da molti sia variamente, e forsi non ben descritta sin hora, a me pare, che possi essere definita in tal modo, & è definitione di spetie, che hà solo sotto di se

Che sia impresa.

indiuidui, & vn genere proſſimo, & differenza ſpecifica, Che ſia vn viſibile metaforico di figura, o figure, & parole breui, & argute per ſignificare concetto particolare dell'animo vtile alle Republiche; vediamo del genere proſſimo la forma, o differenza ſpecifiche di queſta; vediamo ſe'l definito, & la definitione ſi conuertono, ſe leua i dubbij, ſe eſplica la natura, e le proprietà di queſta; hora ſi parla dell'impreſa perfetta non d'Emblemi, Hieroglifici, Apologi, Fauole, Note, Caratteri, Medaglie, Rouerſci, Zifre, Enimmi, i quali s'hanno in ſe figure, non hannno motti, e furono per altro ritrouati, & ſe ben gli Antichi i Coruini, i Torquati &c. preſero il Coruo, la Collana, per impreſa non l'haueano, e vi ſono impreſe ſacre infinite, ſi parla hora delle perfette, e di queſta ſpecie, perche chi voleſſe abbracciare tutte le figure in genere, e tutte le ſpetie, che ſignificano, la Biblia ſignifica il vero col vero e tant'altre, biſognarebbe forſi dire, che è vn ſegno, o ſimbolo viſibile per ſignificar qualche coſa, gli Caratteri, li Hieroglifici, gli Emblemi ſignificano, e le Zifre ſono ſegni, chi di concetto ſemplice, chi di compoſto, chi d'illatiuo, & ſillogiſtico; perche il concetto o è di natura ſemplice, come ſignifica A. B. huomo, cauallo, pietra, terra, o compoſto come l'huomo è animal ragioneuole, l'huomo è virtuoſo, o ſillogiſtico, come ogn'huomo è atto a gouernar la Republica, queſto è huomo, ergo: ſi dice viſibile per moſtrar la materia, & genere proſſimo, & che ſe bene pare compoſto di figura, e parole, da queſte ne riſulta vn ſolo viſibile di figura, o figure, perche ſi deuono uedere,

Not. diſcrittione.

Diffinitione generaliſſima, che abbraccia molte altre ſpecie d'impreſe.

Il concetto che ſia, & ſue differenze, ſimplice, ſecondo cõpoſto, terzo ſillogiſtico; poi ò ſpeculatiuo ò attiuo, ò effettiuo, ò principale, ò ſtromentale.

re,

re, & queste figure siano scolpite, o intagliate, o vna, o più, o tre, et naturali, et artificiali, o fauolose, o historiche, o miste, hanno da rappresentar a gli occhi tal figura, che poi si considera dall'intelletto: dirà alcuno, vn cieco non può conoscer l'imprese, non può saper tal arte, ma le sà per l'vdito, se può farli conoscer, come è composta, ma se sarà stato cieco da natiuità, non mai; queste figure dunque deuono hauer proprietà, in se tali nobili, & honorate, che metaforiche, e translate possino assomigliarsi al concetto particolare significato dell'huomo; questa è differenza specifica, che determina le figure, come anco le parole argute, e breui sententiose, che significhino la proprietà, & manifestino vnione, & proportione metaforica trà se, & la figura; siche l'impresa non proua, ma dimostra, non è sillogismo, induttione, enthimema, essempio, denota, significa, ne la figura sola si deue dir corpo, ne le parole anima, ma della figura metaforica verisimile, perche la metafora verisimile consiste nella vera similitudine trà due, e delle parole breui, & argute tessuta vn nuouo visibile, che si chiama impresa; poi la figura non è corpo, ma segno, le parole ancora segno, ma l'intrinseca essenza, & perfetta dell'impresa è l'interna figura significata dall'estrinseca, & dal motto, così si compone di materia, & di forma, di atto, e di potenza, di genere, e differenza, anzi la metafora dà la forma alla figura & parole, e così ne viene vn misto visibile detto impresa, siche la figura visibile, e le parole sono segni accidentali, e forme estrinseche, che danno l'essere cognito all'impresa, così

Dubitatione del cieco, se può conoscer la impresa.

Solutione del cieco.

Proprietà delle figure dell'impresa.

Nota l'impresa non proua, ma dimostra.

Spetie dell'impresa.

Impresa interna, & esterna, & fine.

Interna figura, significata dall'esterna.

Impresa estrinseca, & intrinseca.

così da queste risulta vn terzo, che si chiama impresa estrinseca, & l'interna è quella significata particolar internamente: l'huomo hà doppio essere, vno estrinseco da accidenti indiuiduali conformato, & conosciuto dalla vista, l'altro conosciuto dal senso comune, imaginatiua, intelletto, e questo è intrinseco, quale è di due sorti generico, & specifico, il primo è di senso, e di moto, & anima vegetatiua, il secondo aggionta l'anima rationale, & terzo questo huomo in atto si fà indiuiduo: le figure però non siano chimeriche, ne fuori del verisimile, e possibile, credibile più tosto, che incredibile, come vn Leone con l'ale, vn Aquila con le corna, le figure humane non s'ammettono se non in qualche parte monstruose, merauigliose, fauolose, non ordinarie: perche sarebbe ritratto, & non impresa, ma per sostegno, compimento, come vn braccio, che tiene vna torcia accesa; ma non come principale: che siano belle di gratiosa apparenza, e tall'hor horribili, e spiaceuoli, i serpi, rane, cocodrilli, colorite, o non, o di bianco, e di nero; la figura sarà vna, o due, o tre al più totali agenti, e patienti di diuerse specie, ma d'una spetie sola infinite, come molte stelle, molt'api, molte rondini, perche queste fanno vn sol corpo, se ben sono molto di numero di medesima spetie. Le parole siano breui, argute, non sentenze compite, che dechiarino con bel modo la metafora, & similitudine della figura, e la proportione, & vnione trà esse il concetto figurato dell'animo nostro, siano proportionate all'impresa, è sian d'Autor famoso, se si può, da Poeta illustre, o formate da arguto intelletto, e viuo

Figure quali siano atte all'imprese

Numero di figure che si ricerca nell'impresa.

Parole per l'imprese, quali deuono essere, come.

Greche, Latine, Volgari, Arabe, Caldee, Italiane, Francese, Spagnuole, Tedesche, e di tutte le lingue secondo le proprie nationi, perche ogni natione può far imprese, e può imparar le facoltà, le scienze, e l'arti, & io non sò perche altri ciò neghino; e tall'hora, se il Poeta l'haurà poste in vn senso, potrà il facitore dell'impresa introdurle con vn altro senso, e si forma impresa, o per altri, o per se stessi, & s'attribuisca il motto più alla proprietà, che si vuol dinotare, che alla figura tutta, sia allegorico, e più tosto in terza persona, ne habbi senso compito, mà sospeso, sia arguto, breue, significante la particolar proprietà della figura con metafora simile all'interno concetto, che vuol significare, perche quella proprietà di generoso, magnanimo, forte, che è nel leone animal irrationale, si translata, & si accommoda al figurato concetto dell'animo nostro, che vogliamo significare, non sia però enimmatico, perche questo è oscuro, ne significa proprietà de figura, non mostri superbia, o vitio dell'autore, ma modestia.
Nondum Meridies; Aquila sedens, *volendo dinotatare, che operarà quando sarà tempo, poiche l'Aquila opera nel mezo giorno.*

RA-

RAGIONAMENTO ACADEMICO

Come l'arte della Impresa sia applicata.

applicatione dell'arte, dell'imprese cō ragione, esperienza, & vso.

IN formar l'imprese è bisogno la ragione, l'esperienza, e l'vso de buoni, la ragione c'induce a conoscere la proprietà delle figure, a vnir il motto, e di trouar la metaforica, e simile proprietà con il nostro pensiero, che desideriamo manifestare, e rappresentare per mezo di quella figura, e motto metaforico visibile: sia possibile dunque, o credibile, o necessaria, o vaga, e diletteuole, non è credibile, che vn dardo rotto punga più d'vn sano. La rondinella sopra la gabbia con il motto. Amica non serua, *perche non vuol esser chiusa, ne in gabbia, non serua, ma fuori è amica, e canta.*

in gabbia
La rondine in vn dì si muor di rabbia.

l'Ape sopra vn fiore, motto sine iniuria, *caua il dolce, ma non l'offende, si nutrisce senza danno altrui: la figura può esser vsata da altri, purche il motto sia nuouo, e d'altra proprietà significante; le diuise, e liuree possono star senza figure, con i colori soli, gl'emblemi sono significati vniuersali, le medaglie, & rouuersci riguardano più il tempo passato: la zifra significa vn altra cosa, ma non hà in se proprietà tale, ma la figura ha naturalmente tal proprietade, & molte, o probabili, o verisimili, o necessarie, o credute almeno, se ben fussero fauolose. Questa è la natura*

Liuree diuerse.

Emblemi, medaglie, rouuersi, zifre, caratteri, simboli, apologi fauole, insegne.

tura dell'impresa, si conuerte con la definitione, & questa con il definito, lieua tutti i dubbij, dichiara le proprietà, & essenza, & si distingue da altri segni, & simboli; siche si può veder il fine esser gioueuole alle Republiche, che è o dell'auttor dell'impresa, è significar il suo concetto particolare, o fine dell'impresa a chi, che è anco giouar con questo mezo alle republiche, & alla giouentù: fine in gratia di che per significare quel particolar concetto, & in se bisogna, che habbi tal vso, & fine significante tal particolar concetto; perche denotano l'opera fatta, ò da farsi, grande, honorata, nobile, et inuita la giouentù a simili attioni per la Patria, per i parenti, per gli amici, per Dio specialmente, e sopra ogn'altra: l'opinion altrui, & definitioni date dell'impresa da molti, che qui regettar non professo, ne meno accusare, si conosce dalle cose dette, e ragioni, che non ponno sossistere, sono ò troppo lunghe, o breui, o diffettose, o mal esplicate, o non hanno preso il genere prossimo, o la differenza vera, o il fine, poi sono lontane dalla natura dell'impresa intrinseca, dalla ragione, dall'esperienza, dall'vso ragioneuole, o non pigliano corpi buoni, o motti corrispondenti. L'Ammirato disse l'impresa essere vna signification estrinseca della mente nostra sotto vn nodo di parole, e di cose per palesar secretamente vn concetto dell'animo nostro; pare, che conoschi, che la cosa, & pittura si chiama effetto espresso, non espressione, poi il nodo di parole, è troppo ampio genere, e così di cose, era bisogno abbraciar il genere prossimo, cioè parole argute, e breui, figure visibili, metaforiche, e somglianti pro-

Fine dell'impresa, fine dell'auttor dell'impresa.

Amirato.

ti proprietà di esse, il particolar nostro pensiero, douea dir particolare per distinguerlo dall'emblema, & hieroglifico, douea dir espressa, non espressione, douea dir metaforica, non douea dir cose, ma visibili, anco souerchia definitione, e dannosa in molte parti si vede oltre lo stile di Aristotile quella dell'Academia Bresciana, che dice

Bresciani.

l'impresa essere vna mistura di pitture, e parole rappresentanti in picciol campo a qualunque huomo di non ottuso intelletto qualche recondito senso, o d'una, o di più persone; non è mistura, ma vnione non solo di pitture, ma di sculpita, o aggregata, arabica, tessellata, è vna cosa visibile in qualche modo figura, & vna, perche hà vna forma sola, vn fine, vn efficiente, vna materia, poi deue essere metaforica con parole breui, et argute, non cosi generali, ma speciali al particolar concetto: siche è tutta uitiosa, e non esplica il genere prossimo, ne la differenza specifica, ne da tal misturata definitione può risultar una natura specifica, qual è l'impresa, ne sarà conuertibile. Meno

Caburazzi

accerta il uero il Caburazzi dicẽdo una compositione di corpo depinto, e di parole insieme per accennar un particolar proponimento dell'huomo; le parole sono generiche troppo, bisognaua dir argute, breui &c. significanti la pro-

Tasso.

prietà della figura per manifestar con metafora il particolar concetto dell'Autore &c. Il Tasso poi a lungi si discosta dal uero, dicendo essere una significatione di pensiero deliberato intorno a cosa non minuta, e non indegna, la quale porti seco difficoltà nell'essequire, dichiara il concetto particolare, e le conditioni di quello, ma la materia

pro-

prossima, & differenza, che è figura segnata, & metaforica, & le parole breui, & argute del motto doue sono? Il Palazzi, il Bargagli dissero eßere espressione di singolar concetto d'animo per via di similitudine con figura d'alcuna cosa naturale, ò artificiale da breui, & acute parole necessariamẽte accompagnata, questi s'auuicinorono più al vero, ma è opera espressa, non espressione, e metaforica, e poi naturale, o artificiale, o fauolosa la figura, ogni metafora hà in se similitudine, ma non ogni similitudine è metafora, definiscasi la casa, la veste l'anello, si definirà per opera fatta con materia, forma, fine, & efficiente. Altri dissero essere espreßione del concetto sotto simbolo di cose naturali, ma dalla propria naturalezza eleuate ad esprimer il più occulto pensiero della superior portione: nelle definitioni non si pongono cose souuerchie, ne oscure, ne descrittioni si formano; la superior portione è l'intelletto, o mente, poi non basta l'occulto pensiero, ma bisogna, che sia particolar di qualche cosa nobile, magnifica, eleuata, honesta, gratiosa, che habbi riguardo più all'honesto che all'vtile, & diletteuole, acciò la metafora della figura, e la particolar proprietà di quella si esplichi al figurato, è così delle parole, tanto che non quadra alla natura specifica dell'impresa, che è opera espressa fatta, figurata, visibile, o con pittura, o scoltura, o ago, o lima, o altro stromento, bastaua dir metaforico, senza dir simbolo di cose naturali, ma dalla propria naturalezza eleuate, poi non solo le cose naturali, ma l'artificiali s'adoprano nell'imprese. Altri la definiscono essere vn

Palazzi. Bargagli.

Metafora, e similitudine, come differenti.

Opinion di altri.

altra opinione.

composto di figura, e di motto, che per mezo del suo proprio significato rappresenta con diletto, & efficacia alcun nostro particolar pensiero. Signor mio bisogna dire di figura metaforica, per locar il prossimo genere con la differenza, poi quelle parole, che per mezo del suo proprio significato rappresenta, sono souuerchie, perche dicendo, che rappresentino alcun nostro particolar concetto, chiara cosa è, che lo fanno per mezo del suo proprio significato, il quale deue essere metaforico transportato ò da vn genere all'altro, o dalla spetie ad' vn altra, o da vn indiuiduo a vn altro d'altra specie; la nostra definitone adunque a mio parare, qual sempre sottopongo al giuditio di Vostra Signoria Eccellentissima, & d'altri benigni intelligenti, è composta di genere prossimo, e differenza, che fà risultar vna specie, come d'animale, & rationale ne risulta l'huomo, con il fine dell'Auttore, e dell'opera, & esclude tutti gli altri segni, e simboli, & emblemi, e quella figura hà in se metaforica proprietà significata anco, e denotata dalle parole argute, e breui, è vn visibile metaforico di figura, ò figura, & parole breui, & argute per significar concetto particolare dell'animo vtile alle Republiche.

Quesito terzo delle proprietà, è conditioni che deuono hauer l'imprese.

Quesito terzo delle cõditioni dell'impresa.

Dalle cose dette di sopra già sono manifeste le proprietà, & conditioni della impresa, & intorno alla figura, motto, e metafora: perche in breuità sono dichiarate

chiarate nella espositione della definitione, che è vna cosa formata come la casa, la veste, bisogna, che questa s'accompagni beve, & con ornamento a colui, che la deue vsare, così che la proprietà della figura, e del motto siano proportionati metaforici al concetto particolare, che vuole significare; nascono le condittioni dell'impresa da quattro cause, prima dalla sua materia prossima, o genere, secondo dalla differenza, terzo dal fine, quarto dalli efficienti, dalli estrinseci accidenti generici, & specifici, altri accidenti hà l'animale, & estrinseci, altri specifici la spetie l'huomo, & altri gl'indiuidui di detta specie, siche se dalla conosciuta, & definita impresa si caueranno le conditioni generiche, & specifiche dalla materia, forma, accidenti, fine, & efficienti, si conosceranno quali denono essere, & quante, & così dalle indiuidue.

Conditioni da quali cause nascono.

Quesito quarto del tempo, che cominciorno l'imprese perfette.

LE perfette imprese con il motto, e figura cominciorno da 200. anni in quà: sono dall'uso, & esperienza, e ragione introdotte, & con tanta bella maniera, che veramente ogni Caualliere, ogn'huomo honorato, o publico, o priuato dourebbe inuentarsene vna per lassar a suoi posteri, e procacciar di operare virtuosamente conforme a quella; così i Padri di famiglia, gli Economici, i Morali, i Politici, i Filosofi, i Militari, gli amorosi, honesti, acciò da questa impresa inuitati spesso fossero a operare co-

Quesito 4. dell'origine dell'impresa perfetta.

se vtili, honeste, e gioconde per l'acquisto de beni del corpo, per l'animo, e per la fortuna, ma sopra tutto sempre per l'honesto, il quale se fosse scompagnato dal concetto nostro, non meritarebbe nome d'impresa, ne il solo piacere, ò vtile senza honesto è materia degna d'impresa: Furono nelle sacre lettere, nel Testamento vecchio, nelle historie profane molte figure adoprate per dinotar, e significar qualche nostro particolar pensiero, ma essendo senza motto, erano troppo oscure, e troppo ample, il Bue di San Luca hà troppe proprietà, e significati, l'Aquila di San Giouanni, & tanti altri furono li hieroglifici: emblemi significarono cose vniuersali, e molte, ma tutte imperfette; Alcuni presero vn serpe per insegna, altri vn toro, altri vn cignale, ma senza motto, e queste note, ò simboli sono antichissime, ma alquanto differenti dall'impresa; denotauano, ò qualche impresa fatta, ò qualche volere di presenza, ma troppo oscuramente, e troppo amplamente: perche la serpe hà infinite proprietà, hà infinite metafore, de' quali vorrà intender l'auttore, chi lo saprà? le zifre, lettere, caratteri sono ad placitum, & non hanno proprietà alcuna in se, se non vogliamo ricorrer alla Caballà, che è senso hebraico, anagogico, & quelli, che queste cose chiamano imprese, & imperfette, s'allontanano dalla cognitione della vera, & perfetta imprepresa, & fanno, come i cattiui grammatici, che vogliono formar la grammatica, & insegnarla con barbarismi, e solecismi.

Quesito

Quesito quinto delle specie varie dell'imprese.

Quesito 5. della natura & genere della impresa propria, & impropria.

CHi volesse prendere largamente l'impresa, & con motto, e senza, chiara cosa è, che haurebbe genere, e sotto di se spetie differenti, ò generi subalterni, ma chi vuol prenderla propriamente e perfetta, è spetie, che hà solo sotto di se indiuidui differenti di numero, e differenze accidentali, come gl'indiuidui humani tra se, i cani tra se, i caualli tra se, quali conuengono tutti in vna sol spe-cie, & natura specifica & sono differenti per accidenti estrinseci, & indiuiduali di numero, cosi l'imprese militari, politiche, morali, fisiche, amorose, economice, e simili, can liuriero, can da quaglia, bracco, can mastino, can da guardia, tutti sono cani della medesma spetie, ma varij d'accidenti esteriori, cosi l'imprese militari hanno sotto di se vari indiuidui, e cosi tutte l'altre: ne vaglia alcuno dire la materia politica, la militare, la naturale, la metafisica è differente tra se, dunque ancora l'impresa: ma si risponde, che sono differenze estrinsece, accidentali, ma non variano l'intrinseca forma dell'impresa, e l'interna natura, e modo di considerare, ne la cosa considerata, ne il fine, ne l'efficiente, & tanto per hora basti &c.

Di Venetia li 8. Maggio 1596.

RA-

RAGIONAMENTO MORALE.

De i Colori, e fiori graditi dalle Donne.

LE Donne amano i bei crini d'oro, (come cantano tutti i Poeti) i fiori, & colori diuersi per due principali ragioni, l'una è per significare il concetto interno della mente loro, e pensiero, la seconda per leggiadramente accrescere la bellezza, il portamento, e la gratia, auuenga che la bellezza sia l'arme, e fortezza delle Donne; con questa vinsero i Regi, & Imperadori, con questa soggiogorno i Regni, e gl'Imperi, con questa trassero alle lor voglie i più fieri, e barbari cuori, con questa più volte resero il miele amaro, & adolcirono l'assenzo, con questa ripacificarono i popoli tra se nimici Romani, e Sabini, i Medi, e Persi, e Macedoni: e ben dunque ragione, se la bellezza tanto vale, e puote, che si conserui, s'accresca, s'augumenti, & si procacci con habiti adorni con fiori, con crini d'oro, & altri fregi: E l'oro nobilissimo metallo, che con vago colore, e singolar perfettione vince gli altri metalli, così i crini d'oro somiglianti a raggi solari con quella tintura di molto diafano fanno maggiormente risplendere la faccia tutta, e la rendono vn nuouo Sole.

Perche le donne amino i fiori, & colori.

Bellezza, e sua virtù, e forza che sia.

Oro, e sue lodi.

Crini d'oro perche siano desiderati nelle donne.

Delli

Delli significati de colori.

I Colori significano le passioni dell'animo, e dell'appetito sensitiuo concupiscibile, ouero irascibile, il rosso la vendetta, che ritiene in se gran lume, e fuoco; il negro la morte, la mestitia, il dolore, per l'opacità terrena, oscura, fredda, e secca, cosi quello della foglia, che imbianca, della quale Fiordiligi per Brandimarte ornossi, il verde speranza misto di negro, e bianco, di diafano, & opaco, di timor, e d'ardire, di freddo, e caldo, il bianco purità, ò nulla, ò vanità con poco opaco, e tre parti di diafano, l'azurro sospensione d'animo, i colori mischi passione incerta, e dubbia: le raggioni di questi significati sono assai note, perche la vendetta, e l'ira è vn incendio di sangue intorno al cuore, cosi quel color rosso ci esprime quella fiamma, e desiderio dell'altrui sangue, e morte; il negro, & sbiauato dimostra l'humor melancolico, gli spiriti negri, & i pensieri, & che il calor manchi, & scemi; il bianco, ò purità di voglie, ò zero, ò perdita di tempo, ò di volere, come, che in bianco non sia scritto cosa alcuna, onde ne i lotti, si dice Bianca, e l'hò posto in bianco, cosi l'intelletto nostro quando non hà imparato cosa alcuna, si chiama tauola rasa, tauola bianca. Il verde speranza, che si mantiene, perche ci annuntia la primauera, e de fiori, e di frutti ridono i prati, i colli rinuerdiscono, e gli augelletti di ramo in ramo cantando i loro amori ne manifestano:

no: questi fiori ò sono con il color solo vaghi, ò insieme spirano grati odori, come la Rosa, Viole, Giacinthi, Gigli, Narcisi, Anemoni, Ranunculi, Martagoni, Corone imperiali, i Ricci della Signora, i Gelsomini, i Muschi, i Ciclameni, et tanti altri, quali dimostrano con l'odor soaue l'attioni soaui, di chi li porta, e quale sarà l'odore, tale attione verrà rappresentata, se hauranno i fiori solo il colore senza odore, scopriranno le passioni interne narrate di sopra; alcune portano con i fiori le foglie verdi, & altri le foglie sole, e tutte sono significanti, anzi gli odori in alcune piante sono nelle frondi, e radici, e non ne fiori.

Perche i Poeti si vagliono de gli amorosi combattimenti.

HOmero antico, e singolar Poeta diede principio alla Iliade dall'ira d'Arichelle nata, perche Briseide amata da lui gli fù tolta da Agamenone, poiche il cantar questi amori naturalmente inestati ne gli animi, eccita a diletto, e muoue i pensieri anco più graui, & seueri, e con questa naturale dolcezza scuoprono i Poeti i danni, le calamità, i vituperij, & attioni inhoneste, che seguono tall'hora da tai amori sensuali, quando la ragione non preuale in regolarli, e moderarli: e così l'ira, e cose molto dannose a Greci seguirono per questo Amore d'Achille verso Briseide leuatali da Agamenone, si come all'incontro pacificati gl'ardori amorosi Achille operò mol-*

to eccellenti imprese, e vinse i Troiani, vccise Hettore, e mille, e mille palme riportò combattendo: Virgilio per l'amore di Didone con Enea, di questo con Lauinia t'insegnò, quanto vale l'honesto amore, e quanto nuoce l'amor insano, quante opre gloriose eccitano gl'amori, quanti spettacoli producono, e quante battaglie, dalle quali poi il Poeta dotto, e vago accresce, & abbelisce il suo Poema con leggiadre, bramate, & dilettevoli maniere. L'Ariosto per allettar il lettore, e proporre cose grate, e dilettevoli subito disse.

Le Donne, i Cauallier, l'arme, e gl'amori.

Il Tasso subito fece comparir Armida, Clorinda, Soffronia & altre, e con gli amori di queste accrebbe, e rese adorno il suo Heroico Poema, pieno di tanta arte, e vaghezza, che fin hora ogni altro auanza: Disse Aristotile, che Hercole, e gli antichi Heroi furono accesi d'amore, & innamorati fecero gran proue: tale è l'amore, impeto, & desio di gloria, il timor d'infamia, e tale è quel sprone, cioè la gelosia, che è vna passione con timore, che altri più perfetti occupino l'amore della sua Donna, quanto vna cosa è più perfetta, tanto è più desiderata; poi questi Heroi sogliono non solo esser e forti, e valorosi, ma ancor molto salaci per la complessione calda, e robusta; con ragione volsero gli Antichi dinotarla fingendo, che Marte s'innamorasse di Venere, Hercole, Giasone, Teseo, Enea, Rodomonte, Ruggiero, Orlando, Rinaldo, Tancredi, e mille, e mille altri furono innamorati, &

Gelosia.

ardendo d'amore per la bellezza delle loro donne sostennero molti trauagli, si posero a molti rischi; & eccitati dalla complessione loro calda all'impeto amoroso per la sua amata mirabili proue fecero; quindi i Poeti arrichiscono con belle, e piaceuoli inuentioni i Poemi loro, quindi per dilettare, & insegnare finsero le battaglie tra Cauallieri, & diero principio ai loro vaghi Poemi.

RAGIONAMENTO ACADEMICO POLITICO,

Del trattato doppio Militare, del tradimento, della ribellione, dell'ammutinamento, & delli ſtratagemmi.

Del Signor Giouanni Colle de Nobili di S. Bartholomeo, hora Protomedico del Sereniſſimo d'Vrbino.

All'Illuſtriſs. & Eccellentiſs. Senatore, & Padrone mio Colendiſs. Il Sig. Andrea Moroſini Nobile Vinitiano.

I compiacque V. Signoria Illuſtriſſima, & Eccellentiſſima ſignificarmi, che volentieri haurebbe inteſo da pellegrini ingegni di queſta Sereniſſima Corte d'Vrbino, laquale è ſtata ſempre madre, e protettrice de famoſi huomini in armi, & in lettere, ſe il trattato de Verdùn del Rè Lodouico con li Signori Suizzeri ſi douea nomare trattato doppio; & ſe delli medeſmi la data de Lodouico Duca di Milano a Franceſi poteaſſi chiamare tradimento, terzo ſe il non voler combattere, & violentar il Rè Franceſco, & il Capitano Baiardo, & altre volte ſimili attioni loro ſi nominano ribellioni, ò ammutinamenti: diedi à voſtra Signoria Illuſtriſſima, & Eccellentiſſima riſpoſta, & il parere de molti Signori, & le promiſi (come hora faccio) mandarle più à

Tre queſiti di ſtato.

longo in iscritto; acciò ne dasse ella il perfetto giudicio, come vero diffinitore di tutte le scienze, vera norma di tutte l'osseruationi politice, & Idea de buoni gouerni, & delle antiche, & moderne historie, esemplare: Onde con ragione la Serenissima Republica Venetiana nata al gouerno del Mondo, singolare per antichità, celeberrima per gran fatti, Fenice per libertà, archetipo incomparabile per la prudenza, hà eletto lei suo Patritio à tanti sopremi carichi, & anco à scriuere le sue historie: ma delli gradi principali, & gouerni goduti da lei nella Republica, delle doti singolari del corpo, & dell'animo marauigliose, della giustitia, & prudenza, ne i suo carichi, & di tant'altre indicibili sue glorie, ne sarà d'altri copiosamente fauellato: solo dirò hora per dar principio al mio ragionamento,

Lodi della Republica Venetiana.

Che l'attioni, che fanno gli huomini in questo mondo, si riducono tutte a tre sorti principali, ò sono contemplatiue, ò attiue, ò effettiue: parimente ò sono inuiate all'honesto, ò all'vtile, ò al piacere, siche hora largamente, & in generale parlando, il tratto, ò trattato doppio, in quanto abbraccia tutti tre i capi narrati, apparisce vn attione composta di due attioni, & fini diuersi per ingannar colui, con il quale si tratta; (& questa natura così generica si scopre chiaramente in tutti tre li capi racconti, & prima trà Speculatiui vi appaiono li sillogismi falsi, & gli Elenchi de Filosofi, Metafisici, Fisici, & Matematici significanti vna cosa, & poi conchiudenti vn'altra,

L'attioni humane sono tre.

Che sia trattato doppio in generale

tra, secondo si manifestano gli effettiui, & artificiali per li fautori dell'Alchimia, dell'oro falso, delle gioie false, metalli, colori, specchi fabricati con varij artificij, & modi fallaci, che hanno due fini, vn apparente, e l'altro vero; terzo si scoprono gli attiui, & di questi l'attione sarà, ò domestica, economica, famiÌiare, che riguarda il gouerno della famiglia, perche il padre vsa molti tratti doppij in gouernar la moglie, i figliuoli, i seruitori, bestiami, possessioni, entrate, ò sarà morale, che ammaestra se stesso con costumi virtuosi, & opere drizzate all'attiua felicità, ò sarà politica intorno al gouerno ciuile della Città, Dominij, Signorie, Stati, Republiche, & Regni in pace, & in guerra, & intorno a Magistrati dando le pene, & premij conforme alla giustitia commutatiua, & proportione aritmetica riguardante le virtù, & i delitti, non le persone, & alla distributiua, & proportione geometrica disgiunta, ò vnita considerante la persona, & grado di quella; ma sopra il tutto esaminando la forma del gouerno, & quella ragione di Stato sua propria, della quale altroue n'hò fauellato.

Giustitia cõmutatiua, e distributiua.

Hora mò raccontate queste diuisioni, & la natura generica del trattato doppio militare specifico, che s'vsa nelle guerre, lasciando da parte gli altri, che poco fanno al proposito nostro, che più oltra vadi il ragionamento, fia mistieri stabilire, che cosa sia tradimento, essendo genere delle rebellioni, dell'ammutinamento, delle congiure, & del trattato doppio, & spie doppie; posciache non intendendosi la natura generica dell'animale, non s'haurà mai

Trattato doppio militare.

Tradimẽto in genere, che sia.

mai perfetta notitia della natura specifica dell'huomo; il tradimento dunque ancor esso, ò è speculatiuo, ò attuo, ò prattico, & è fatto, ò da vno, o da più persone, o al publico, o al priuato, patria, Prencipe, inimico, o amico finto, in guerra, o in pace, per diffesa, o per offesa, se è attiuo sarà familiare, economico, o morale, o politico publico, priuato, trà priuato, e priuato, trà sudditi, e Prencipi, o trà Dio, & l'huomo; ma parliamo prima dell'attiuo trà essercito nimico, & essercito nimico, & trà priuato, ilquale è sempre ingiusto di sua natura, & si discriuerà in generale, hauendo sotto di se molte spetie. Offesa volontaria grauissima fatta all'huomo ciuile contra la maggior fede deuuta ciuile: e offesa *attiua* volontaria, *e appartiene all'ingiustitia, che è genere a tutte le ingiurie maggiori, & minori, & ciuili, & cauallaresche nell'honore specialmente, che sono offese volontarie nell'honore altrui per forza, & queste ingiurie caualaresche hanno molte spetie, & elegge di offendere, & non per ignoranza, non è contemplatiua, o effettiua, ma* attiua, *& qui vi è attore, & reo, e* grauissima, *auuenga che niuna maggior offesa trà le ciuili si faccia, che il tradimento,* fatta all'huomo *non a Dio,* ciuile *non speculatiuo, o effettiuo, ma sin quì non vi sarebbe differenza trà l'ingiurie, & offese volontarie graui nell'honore, così innato in ciascuno per la reale bontà del corpo, è dell'anima, come acquistato per le virtù, & operationi benefice virtuose, se non vi fossero poste l'altre parole,* contra la fede douuta, *perche in quanti modi l'huomo è obligato per fede*

Che sia tradimento attiuo.

Fede, & sue specie.

fede, in tanti può ingiuriare, & offendere mancando di quella; la fede, o è Theologica intorno alla credenza de Dio, & suoi diuini precetti, & commandamenti manifestata con parole, esempi, profetie, & simili, non con ragioni: o è fisica, o morale, o logica, la morale & politica nasce in noi, o per natura, o per leggi, o per conuentione, & patto: subito che l'huomo è prodotto al mondo, tosto è per natura obligato alla patria, al padre, & al suo prencipe, & all'altro huomo ciuile, & priuato, come huomo, o come amico, & è tenuto per interna legge di natura a mantenere questa fede, & a non commettere atti ingiusti, & inciuili contra qualunque delli nominati, non offendendoli nella robba, se non per violenta necessità, nella vita, se non a necessaria diffesa, dando a ciascuno il suo giusto geometrico, o aritmetico della vita, honore, & robba: è obligato a viuere virtuosamente, abbracciando questa particella il tutto: perche chi virtuosamente viue, non può offendere con ragione alcuno per elettione; e tenuto a se stesso, all'honor proprio insito prodotto dalla bontà, & valor naturale dell'anima, & del corpo suo, reputandosi ciascuno esser buono, & benefico, et hauer segni esterni perciò: di più o è tenuto all'honor suo esterno acquistato con l'opere virtuosamente a publico beneficio della patria, parenti, & amici, & a godere de quei segni esteriori per l'openione, che hà il mondo, che sia persona benefica conosciuta tale, col mezo delle virtù sue, et operationi: oltre questa fede può esser obligato per vn'altra, che è per patto, & conuentione fatta con alcuno, legittima, & libera, *che*

Fede Theologica.

Fisica fede, morale, logica:

Fede morale, ciuile, & sua origine

Spetie di ingiurie.

Eccettioni tre.

Giusto geometrico, ò Aritmetico.

Due sorti d'honore innato, & acquistato.

Segni dell'vno & dell'altro.

Fede per patto.

che senza queste due conditioni di legittima, & libera *il patto non è valido, questa fede, o è offerta, o è richiesta; la maggior fede ciuile (per lasciar hora da parte la contemplatiua, Theologica, Metafisica, Fisica, & Logica) saranno le narrate di sopra, & spetali, contra il suo prencipe, & patria a differenza delle minori, & ingiurie caualeresche trà priuati, (anzi li legisti chiamano proditore, & traditore vno, che riueli li segreti commessili, vno, che tradisce la patria, il prencipe, il padre, l'amico, & i Dei penati appresso li gentili; (ma questo è tradimento speculatiuo, del quale hora non si fauella;) & qui chiaro si vede*, se'l fatto de Signori Suizzeri, *che fatto Nouara contra la fede militare dierno nelle mani de Francesi il Duca di Milano, e tradimento vero, per la rotta fede militare giurata al Duca (se all'incontro essi Sig. Suizzeri non adducono potenti ragioni del fatto per inualidare l'antica sua gloria, & integra fedeltà:) siche il* tradimento attiuo politico, è vna attione volontaria mentita per ingannar, chi si fida; *il Prencipe, la patria, & il padre, specialmete poi l'amico, & per fede di natura, & per fede di conuentione deue credere a quel tale, & il mancar di fede non è mai glorioso, se ben alcuna volta, e lecito: Alessandro non acconsentì, che Dario fosse auuelenato, ò vccisò, ne Fabricio accettò l'offerta del Medico di Pirro, ne Tiberio quella di Andagandestio di vccidere Arminio, ne Camillo quella del Pretore con i discipoli, ne la Serenissima Republica Venitiana quella del Malipiero, di amazzare il Duca di Milano*, è attione volontaria,

Due conditioni della fede.

risposta prima alli quesiti tre.

che sia trattato politico.

Se è lecito mancar di fede. Nota.

taria, *non sforzata, ne meno ignorata, ma è mentita per libera, e legitima volontà, & elettione per cosa agibile, non contemplabile, ò effettibile,* per ingannar colui, che si fida di quello, *per la fede di natura, o di patto promesse, & data spontaneamente, o richiesta; Attilio Regolo osseruò la fede a Carthaginesi, & fin qui si è dichiarata la natura del tradimento vero in generale, che hà sotto di se molti generi subalterni, & molte spetie: può esser poi, o publico, o priuato, o per obligo di natura, o per obligo di promessa: fidar vno in Casa sotto l'amicitia, & poi ammazzarlo, o vccider li pelegrini nell'hosterie, aspettar l'inimico suo in luogo ascoso con armi, genti, auantaggio, & ammazzarlo, o farlo condure con mali modi, & simili, sono tradimenti, & molte sono le spetie, le congiure, la ribellione, l'ammutinamento, le spie doppie, i trattati doppij, & militari, de quali hora si ragionarà; ogni trattato doppio è tradimento, ogni spia doppia, ogni congiura, ogni ribellione, ma non ogni tradimento è trattato doppio. Il genere si predica delle sue spetie, non la spetie del suo genere: conosciuta dunque la natura del tradimento, di cui il trattato doppio è vna spetie, vediamo ancora, che sia ribellione, prima per maggior chiarezza, che è spetie di tradimento, & riguarda più tosto vn solo, & propriamente,* e ingiuria grauissima volontaria contra la vita, ò stato del suo Prencipe naturale, *ò di chi per promessa fede legittima si deue: il mancamento è genere remoto, la ingiuria è propria non lieue, o mediocre ma in eccesso grauissimo, perche si toglie*

Che sia ribellione.

 quello,

quello, non si deue nell'honore, vita, & stato, essendo il suddito obligato per natura, & per promesso giuramento alla vita tanto heroica, & al dominio tanto soprano del suo prencipe naturale, quasi Dio in terra, ò a chi l'habbia con giuramento militare firmata in voce, o scritto, o tacita, o espressa: ribellano i soldati di Vitellio, e lo tradiscono, a Vespasiano, quelli di Nerone da Galba, & lo tradiscono poi a Othone: Tarpeia tradì il Campidoglio a Sabini, Demade tradì Athene sua patria ad Antipatro, & fù poi da Cassandro vcciso: è più offesa, & maggior ingiuria tradir il prencipe, che la patria; perche quello ti è stato datto dalla natura, & da Dio; questa dalla natura solamente: vno, che s'habbia obligato diffender vna fortezza per il suo Signore naturale, o non naturale, & la tradisce, & la dà all'inimico, e ribelle; ma vno, che promette di combattere, & poi, o fugge per malitia, ò non combatte per qualche finta occasione, ò trasfugge alla parte inimica, è più tosto traditore, che ribelle: poiche non ogni grauissimo mancamento, e ribellione; li socij le leggi, & gli amici mancano tal hora a socij, a leggi, ad amici, & con ragioneuoli scuse, o non ragioneuoli; però non si dicono ribellioni, ma mancamenti ingiusti, non riguardando immediatamente la persona, o dominio del suo prencipe naturale tal ingiustissimo mancamento; perche ancor le seditioni, l'armi ciuili, & le guerre trà cittadini, frà Cesare, e Pompeio, trà Antonio, & Augusto, & simili, non furno ribellioni; Ribella Ciro dal fratello Artaserse; li soldati Tedeschi ribellano

Se è più ingiuria tradir il prencipe, ò la patria. Nota.

Che è traditore, & non ribelle

da.

da Ferdinando Imperatore a Buda, che legorno il suo Capitano Tomaso Nadasto, e dierno la fortezza a Solimano, ilquale poi è traditore, che li manca di fede facendoli tagliar a pezzi tutti; anzi è distinta ancora la ribellione dalla offesa di lesa Maestà, posciache molti offendono la maestà, & non si deuono chiamare ribelli, come li monetarij, & gli occisori de publici magistrati, & d'Ambasciatori, & questi vltimi offendono anco la ragione delle genti, & la maestà: ne si concede così di leggiero, luogo, tempo, & occasione degna di ribellione, ancorche il prencipe diuenghi tiranno violento, & ingiusto; se bene ribella Galba da Nerone, Pesenio Negro da Settimio Seuero, Othone da Galba, & simili: Dauidde però con vera giustitia, e santa non volse vccider Saule, anzi vendicò la sua morte, & Lamia, & Cocceio, & Lucio Volusio, & Marco Lepido con la patienza, & prudenza seppero soffrire Tiberio, Caligola, Domitio, et Nerone, & vißero con splendor, & bontà tale, che questi tiranni non li offesero mai: & da questi imparino li buoni sudditi a viuere, & sopportar li tiranni, che Dio li manda per essercitar i popoli, o gastigarli, o correggerli, o per fare, che maggiormente meritino; così Dio manda le sterilità, le pestilentie, le grandini, et altri mali al mondo; ma se'l prencipe diuiene heretico, & lo violenta all'heresia, dourà all'hora il suddito abbandonar la patria, & fuggire, poiche il bene dell'anima, & religione catholica auanza tutti gli altri beni, & contrauiene al ciuile: ma però non deue trattare contra la vita, & dominio del loro

Offesa di lesa maestà Monetarii.

Nota: del prencipe, e tiranno si può ribellare q. Solutione.

Corn. Tac.

Dub. q. Se il suddito deue abbandonar il suo prencipe, come tiranno. q.

Signore buono, ò reo, che sia: Ne Salamone, benche diuenisse idolatra, fù vcciso da Hebrei suoi sudditi, ne li Christiani in tante persecutioni vccisero li Imperatori loro: in questo però mi rimetto à sacri Canoni, & Concilij vniuersali: Fù tradimento quello de Suizzeri a Nauara, ma fù seditione, & subornatione quella sotto Pauia nella battaglia del Rè Francesco con Borbone, l'Anoia, & Pescara, & quella al tempo del Capitano Baiardo Francesce, & al tempo del Cardinale Sedunense; la congiura poi ancor essa è spetie di ribellione, si descriue vnione segreta de più persone contra il suo prencipe, & capo, ò contra la patria, & gouerno di quella: Cassio, & Bruto, & gli altri congiurorno contra Cesare; Catilina, & Lentulo, & gli altri contra la patria: (le congiure sono sempre ingiuste, come congiure) perche se fussero giuste, si diriano più tosto giusti risentimenti, contra priuati, non si nominano congiure, ma ingiustitia, che si diuide con questo ordine, o è ingiustitia Aritmetica, o Geometrica, poi, o nella vita, o robba, o honore, et contra l'honore si chiama ingiuria caualeresca, o sono tradimenti, & questi hanno molte spetie, trattatido ppij, spie doppie, ribellioni, congiure, ammutinamenti, & simili, le congiure sono ribellioni, le ribellioni sono tradimenti, li tradimenti sono ingiurie grauissime, & l'ingiurie sono ingiustitie, & attioni ingiuste, che volontariamente offendono a forza, l'honore altrui, o interno, o esterno, et leuano i segni honoreuoli, che si deuono a quelli per bontà naturale dell'anima, & del corpo, o per operationi

Risposta al la seconda.

Che sia cõgiura.

Nota. Congiura di due sorti

Ingiustitia, & sue spetie.

Ingiurie, che offendono.

Honore di due sorti.

Segni ester ni di due sorti.

rationi benefice operate, o che si possino operare per publica, o priuata opinione di chi honora, & rende tai segni; Ma hormai supposte queste dichiarationi ritorni il nostro ragionamento al trattato, doppio militare, & spie doppie, spetie di tradimento, che hora meglio conosceraßi la natura sua, perche si scoprirà vna contrauentione auantagiosa volontaria di cosa militare alla promessa fatta all'inimico, ò amico per dannificarlo. è contrauentione, perche questa è genere delle attioni libere, & fa, & opera, & contrauiene a quello hauea liberamente, & volontariamente promesso, volontaria, non violenta, o ignorata, ma con libera elettione auantagiosa auuenga, che l'attore, & il reo hanno doppi fini, & pensieri, & procuri ciascuno di loro con auuantaggio cogliere l'altro, con armi, insidie, o ruuine, fosse, imboscate, artigliarie, coperte, mine, aguaiti, & simili, di cosa militare, per distinguerlo da tutte l'altre sue spetie, che sono molte, alla promessa, questa parola separa il trattato doppio, & spie doppie, da molte spetie di tradimento, & dalle congiure, & dalli stratagemmi, che vuol dire in Greco militare consiglio, o opera dall'astutie, & insidie militari, lequali non si fanno per promessa all'inimico, anzi ascosamente, quella di Gedeone contra i Madianiti, & con le trombe, & vasi pieni de faci, & con modi finti si formano, che trecento solo soldati fecero fuggire centomilla: Annibale pose i lumi accesi sopra le corna de buoi per mostrare, che erano soldati andanti per quei monti volendo fuggire da Fabio Massimo: Il simile fece l'Aluiano,

definitione del trattato doppio.

Stratagemma.

Spetie de stratagemmi.

Lib. de Giudici c. 7.

no, quando andò in Cadore, & tagliò a pezzi gran numero de Thedeschi, & vi fù presente il Capitan Danielle Colle mio auo, con Christoforo, Auantio, & Bernardo suoi fratelli sudditi fidelissimi della Serenissima Republica Venitiana, i quali in tutte quelle guerre dal 1509. *fino al* 1530. *seruirono con molto honorato nome; & quando anco Annibale riuoltò i ferri de caualli, acciò paressero esser andati per altra strada, imparata dall'istoria di Cacco, che rubbò gli armenti ad Hercole, & quando l'istesso Annibale ruppe i Romani a Canne, pigliando il vento Volturno per la schena, che portaua la poluere in faccia a Romani, che fù l'ultima ruina, & perdita loro: e le finte fugge, & imboscate, & scaramuccie, per tirare l'inimico nelli aguati, & mill'altre, che sono in diuersi tempi da ingegnosi, & sagaci Capitani inuentate, seconde i tempi, l'occasioni, siti de paesi, & natura de populi, & inimici; delli quali stratagemmi antichi n'hò io vn libretto composto, & raccolto da Vicentio Colle Ingegniero del Gran Raimondo della Torre, Patriarca d'Aquileia del* 1300. 1310. 1330. *& da Leone Colle, che fù Architetto di Sigismondo Imperatore fino all'anno* 1437. *che morse: Onde lo stratagemma, o per offesa, o diffesa; sarà attione inuentata perspicace, ed'astuta d'uno per ingannar l'altro, o sia militare, o speculatiua, o morale, o medica, poiche anco il medico vsa tratti doppij, & stratagemmi per sanare, e guarire gl'infermi, & con prudenza, & vtile: il Filosofo ancora gli vsa, ma in guerra specialmente, è attione, non speculatiua,* ma attiua, militare, &

Danielle Colle, & suoi fratelli 1509. sino 1530.

Spetie de stratagémi.

Vicézo Colle 1300.

Leon Colle 1437.

Stratagemma, che sia in genere.

Stratagemma che sia, & sue spetie.

& lo stratagemma, ò è stato vsato altre volte, ò è nuouo, questo è più riuscibile; Cambise lodò a Ciro i nuoui: perspicace, che ritroua il mezo sicuro, facile, e pronto per conseguir il fine desiderato (accorta) finta con gesti, ò con parole, ò spie accorte, come quello di Pontio Capitano de Sanniti, che con le guide tirò li Romani dentro alle forche Caudine, & fù stratagemma non tratatto doppio: rappresenta vna cosa, & poi risorge vn'altra, & non è disohonorata, anzi lodeuole vincendo l'inimico senza danno suo, vincasi per fortuna, ò per ingegno, ò diffendendosi da quello senza riceuer danno, non è tradimento, perche non promette, ò manca di fede all'inimico, come fanno le spie doppie, & il tratatto doppio, ma finge, ò lusinga con atti, guide, inuentioni incaminate, & altre mille inuentioni, hor finge d'hauer abondanza di pane, viuere, monitioni di guerra, di gente, & del tutto è scarso, hor finge hauer bisogno di tai cose, & n'è ricco, & abondante, hor finge di star & vuol fuggire, hor di fuggire, & vuol rimanere, hor di hauer paura, & non teme, hor di combattere, & non vuole, siche s'auantaggia con l'accortezza, & astutia militare, honesta, & prudente; Sinone, & Zopiro non furno veramente ribelli, ma vsorno tratto doppio solo, facendo vna contrauentione in cosa militare, con promessa all'inimico per dannificarlo; ma qui s'opporrà alcuno affermando, che la promessa deue esser libera, & all'inimico per darle qualche cosa del suo padrone, ò città, ò gente, ò altro; ma Sinone con li Troiani, & Zopiro con i Babiloni fingono di fuggir dal campo.

Perspicace che sia.

Spetie di stratagemi.

Sinone, Zopiro.

campo all'inimici, danno loro la fede, accettandoli per amici, & promettendo distrugger il Rè loro, & che i Greci fossero partiti, & per voto haueßero lasciato quel gran Cauallo, ingannando anco con la religione, poi li tradirno: A queste obbiettioni si può rispondere, che la fede è di due sorti, vna per natura, & è prima, & non si può leuar con la seconda chiamata ciuile per promeßa di voce, ò scrittura, & che l'impressioni naturali (come dicono li leggisti,) non si scancellano mai, anzi con tal distintione, molti saluano la fede rotta, & non mantenuta d'alcuni gran Capitani, & Signori, & i liberano dal tradimento.

Risposte. fede di due due sorti di natura, è ciuile.

Si dirà dunque, che Sinone, & Zopiro vsorno trattato doppio, attione composta di due fini, & attioni, più tosto, che ribellione vera, poiche la seconda promessa ciuile non valea, contrauenendo alla prima obligatione di natura: Chi non sà, che s'uno Capitano è nato suddito di vn Prencipe, & vadi a seruire vn'altro Prencipe, i quali poi guerreggino insieme, che quel Capitano non può prometter la sua fede militare a quel Prencipe, che non e suo naturale, & se serue contra lui, è ribelle? quell'attione di Seruilio Ceppione, che subbornò due soldati con danari; acciò ammazzassero Viriato lor Capitano, & Signor naturale, fù ribellione, perche l'vccisero contra l'obligo della fede naturale, e giuramento militare: la promessa si fà all'amico finto, o uero, o inimico, & se è rotta, si chiama infedeltà, tradimento, o trattato doppio, quando è moltiplice, l'attoni, & fini, all'inimico; talhor vn Pren-

Solutione. Che sia promessa ciuile. Nota.

La promessa ciuile nõ vale contra l'obligo di natura q.

cipe;

cipe inganna il suo Ambsciatore, per ingannar il Prencipe, appresso ilquale risiede, come fece il Rè Lodouico Duodecimo di Francia con il suo Ambasciatore residente appreso la Serenissima Republica Venitiana nella lega di Cambrai del 1508. *rispetto a questa del Rè, il trattato è doppio; il fine immediato è quello, che fà anco l'attione doppia; cioè per dannificar la Republica, & se bene questo dannoso fine fosse dirizzato al ben publico, & alla pace, non essendo conseguito con mezi honesti, non sia lecito: è ben vero, che tal hora il trattato dobbio hà ombra d'honesto, perche,* chi si diletta di far frode, non si de lamentar, s'altrui l'inganna, & frangenti fidem fides frangatur eidem: *dall'altro canto si deue seruar la fede promessa a traditori; perche altrimente è ingiustitia, & si perde molto appresso il comercio de gli huomini: perche non si cõpensa il merito col demerito; ma si premia il bene, & si gastiga il male;* niuno bene è irremunerato, ne male alcuno è impunito: *Horatio Romano, per la morte della sorella, fù condennato a morte; ma per la vittoria con i Curiatij, fù honorato di vita, & solo passò sotto il trauicello: se alcuno dirà contra; colui, che tenta, che io perda l'honore suadendomi a tradir il padrone, & darle la fortezza consegnata alla mia fede, deuo tentar, che perda l'honore, & la vita, con farle vn contrattato doppio, & qui anco nasce vn dubbio, se si deue vindicar v'atto ingiusto, con vn'altro simile, & vn mancamento, con vn'altro, & vn'ingiuria con vn'altra, se ben par rissentimento, quel primo certamente fà atto ingiusto a ricer-*

Quesito se sia lecito ingannar l'Ambasciatore suo 1508.

Se'l trattato doppio sia lecito.

La fede si deue seruar a traditori & perche.

1. Obiet.

2. Obiet. delli atti ingiusti.

car quel tale, che commetta vn tradimento, & ribellione tacita, ò espressa, palliata, o vera, & eßendo ingiuriato, può cancellare l'ingiuria col trattato doppio, & risentirsi, ma forsi meglio col negarlo prima, & rispondergli, che è caualier d'honore, & non è mai per mancar di fede al suo Prencipe; a gli altri non è conueneuole, ne giusto cancellar l'ingiuria con l'ingiuria, ma ben ripigliar il perduto suo, & vindicarsi, & risarcir, (altro e ingiuriar, altro è vendicarsi,) alla richiesta del Rè Lodouico fece trattato doppio con Signori Suizzeri, & per conseguenza fraude, & con la Sereniß. Republica di Venetia: L'ammutinamento poi de soldati verso l'obedienza del suo Capitano hà molte spetie, ma la propria è quella, quando i soldati ricusano di combattere per il Prencipe, ò Capitano, & questa è ribellione, ne si deue mai fare, ne per mancamento di paghe, ne per altro: purche vi resti il viuere, & vestire, secondo la necessità, tempo, & luogo, cosi il giusto ricerca, & la promessa del Capitano, che saranno a suo tempo pagati; perche mancano di parola, & sono ingiusti, & hauendo due obblighi, vno come sudditi, l'altro come soldati, & mancano di fede naturale, & militare giuramento al suo legitimo Signore, e capo, ne ponno escusarsi, con dire, che non hanno le paghe deuuteli, ouero, che non sono obligati a combattere, se non nel tal paese, o per tanto tempo, & che sono stati condotti con tali conditioni; perche ritrouandosi il Prencipe loro naturale in tal necessità, & bisogno, non deuono mai negarle tal obedienza, & anco se non è naturale: purche habbino vitto, & vestito.

Rispostà alli quesiti. alla 3. questione.

Ammutinamento che sia.

Spetie di ammutinamenti.

Oblighi di due sorti di natura, & ciuile.

Vane scuse de ammutinamenti.

vestito condecente, & promessa, che saranno, (passata quella necessità) reintegrati alle conditioni; li soldati di Germanico, & altri, se bene haueano finito il tempo della militia, & poteano ritornar a Casa; nondimeno per il publico benefitio, che preuale al priuato, restorno a diffendere l'insegne: E troppo grande l'obligo, che hà ciascun al suo Prencipe naturale, alla patria, & al benefitio publico, & alla religione, & sono con seuero gastigo da lasciare questi abusi; & gastigarli seueramente, come fece Don Ferrante Gonzaga alli soldati Spagnoli, & il gran Francesco Maria della Rouere Duca d'Vrbino, il Maldonato, & altri, & Druso, Aulo, Cecino, Bleso, & Quinto Fabio, & Cornelio Mugilagenese: perche, ò li decimorno, ò le diernoaltri seueri gastighi, & publiche penitenze, li fecero combattere trà loro, & vccidere.

buoni essempi.

Ragioni contra ammutinati.

D. Ferrante Gonzaga.

Duca Francesco Maria d'Vrbino.

Gastigo di ammutinati.

Onde si può raccogliere dalle cose dette fin quì, come l'ingiustitia distributiua, & commutatiua si diuide in ingiurie lieui, ò mediocri, ò grandi, & queste in tradimenti, & questi in tratti doppij, ribellioni, & congiure, & ammutinamenti militari: & che la natura del trattato doppio esplica con la sua diffinitione, lo separa dallo Stratagemma, dalla ribellione, dalla congiura, & lieua ogni difficultà. Hor se V. Sig. Illustrissima, & Eccellentissima rimarrà sodisfatta intorno alle richieste fatte, goderò oltre modo; tratanto le bacio humilmente le mani, rendendole molte gratie del fauore, che mi fà, & stima, che si compiace donarmi, sò ben'io, & lo professo, che

Corollario

obligatissimo seruitore le viuo, & fidelissimo suddito, & che per natura, & per elettione hò hereditato queste legitime conditioni dalli antenati miei, i quali sino dal 1200. in quà, hanno a noi altri suoi descendenti da Casa Colle lasciato honorate memorie de fatti loro, & io procuro con ogni fedel seruitio a queste Serenissime Altezze meritare l'heredità loro, appreßo Imperatori, Rè, Duci, & Republice; ma in qual Corte potea meglio conseguire il mio intento, che in questa Serenissima d'Vrbino; Eßendo il Serenissimo Signor Duca, & nel gouerno de stati, & nella giustitia, & nella pietà & religione, & in tutti i studij eminentissimo, & nell'armi singolare, dalquale io riconosco, (se in me riluce raggio di bene) il tutto; ma non è tempo hora di fauellare di così gran Prencipe, molto ben conosciuto, & stimato, & ammirato da tutta Europa, & da vostra Signoria Illustrißima, & Eccellentißima, che tanto heroicamente vale, & tanto profondamente contempla.

1200.

Casa Colle

Lode del Serenissimo Signor Duca d'Vrbino.

Duca Francesco Maria.

RA-

RAGIONAMENTO ACADEMICO MORALE, & Politico,

Del Signor Giouanni Colle de Nobili di S. Bartholomeo.

Della ragione di Stato, & gouerno del Prencipe.

Al Sereniss. suo Signore, il Sig. Prencipe d'Vrbino.

Oiche si ricerca, che venendo in luce ogni giorno tanti libri della ragione di Stato, & tante scritture, che professano insegnare le vere regole al gouerno de Prencipi, & manifestare con nuoui ordini, & methodi, che ogni cosa, che fà il Prencipe, sia per ragione di Stato, voglia ancor io fauellare alquanto di tal materia, di che più volte homi escusato, che non e mia professione, & che molti dottamente, & amplamente a bastanza n'hanno scritto; ma ancor non habbino toccato il punto vero, & rimosse le difficoltà: anzi coloro, che hanno composto il Prencipe Christiano, & quelli che hanno con tanta energia descritta la vita del Borgia, ò Valentino, di Tiberio, e Dionisio, & li terzi, che hanno osseruato vna via di mezo di gran longa errorno il camino: posciache s'allontanorno tutti dal vero scopo del prencipe gouer-

nante

nante, & dal buono, & securo gouerno insegnato solo d'Aristotile, vera guida, & scorta de Prencipi, che consiste, come si dirà in poche regole.

Società tre & suoi fini.

Ma prima dichiarassi, che al mondo si scorgono solamente tre società d'huomini, vna della famiglia, la seconda de villaggi, contrade, e borgi, & la terza di Città; ciascuna hà per fine il bene, ma il principale, & sofficiente all'humana vita e quello della Città, che rende li Cittadini beati, & tranquilli: là prima è composta di maschio, & femina, seruo, & signore, moglie, & marito, & figliuoli, la seconda e di molte famiglie per vtile maggiore, la terza de molti villaggi, & contrade per viuere bene & beatamente a sufficienza in tutti li bisogni humani, perche l'huomo e animale sociabile, parla, & significa all'altro huomo l'vtile, & danno, il giusto, & l'ingiusto, il bene, & male, & ha per innata prudenza, & innata virtù l'armi, cioè la ragione, che e guida secura al ben viuere & sofficiente: commanda l'anima al corpo, & il padrone al seruo, & questo e tale, ò per natura, cosi la scienza, ò e dominica, ò seruile, & l'opera, ò è honesta, ò necessaria; la società domestica è dominica, despotica verso li serui, paterna, e regia verso li figliuoli, ciuile verso la moglie: ma la Republica, che è città, & società, che con leggi è bene instituita, & è communione, & quanto più vna, tanto più è Città, onde si dice, che la città è vna moltitudine naturale d'huomini differenti, soldati, agricoltori, mercenari, giudici; & se sarà

1. Polit. Prudenza innata not.

Scienza dominica, o seruile.

Città che sia.

rà mescolata de pochi potenti, stato populare, & ottimati, sarà migliore, & deue esser instituita, et al gouerno di se stessa, & alla guerra; buona è quella, che li buoni godono il giusto & suo, & i maluagi la penna. Si che il gouerno, & la Republica buona è di tre sorte, di regno, & Re, e di ottimati, terzo di democratico, & la cattiua di tre, tiranno, ò pochi potenti, ò popolare: & il cittadino vero participa della publica potestà di giudicare, & deliberare, appare spetialmente nella republica populare; ma propriamente dirassi città quella, che ha moltitudine de cittadini potenti a giudicare, & deliberare il publico bene, & sofficiente a beatamente, & tranquillamente viuere: Hora mò raccogliendo breuemente per conoscere, che cosa sia ragione di Stato; & chi la possiede, e prima da presupporre, che per ragione s'intende ò la facoltà, et scienza politica, che ci insegna tal ragione, ò l'habito, che hà acquistato l'huomo politico gouernante, ouero l'operatione, che egli fa, & nasce da tal habito, ò da tal facoltà, & scienza; la quale appartiene all'intelletto attiuo detto tale, perche versa intorno gli agibili humani, & insegna precetti vniuersali, veri, & reali per conseruar incontinente la presente forma di gouerno, ò recuperar la perduta, ò acquistarla di nouo, ò sia buona, ò cattiua: così affermò Aristotile, & la chiama gouernatione, che grandemente conuiene a tutte le città, & hora la noma modo di gouerno proprio, & corrispondente, & hora disciplina determinata, anzi più oltre passando l'appella cautela per la conseruatione dello stato con leggi in iscritto, & senza

Tre sorte di republice buone & cattiue.

Cittadino, che sia.

Città che sia.

Ragione di stato in due modi.

4. polit. 1. 5. polit. 3. vlt. li. polit. 1.

scritto, & così il prencipe, che saprà tal facoltà, & scienza, & haurà l'habito attiuo di quella, & de suoi precetti, userà sempre buoni mezi, farà sempre attioni, decreti, e prouedimenti per conseruar, o recuperar, o acquistar tal forma di suo dominio, regio, o democratico, o aristocratico, o tirannico, o oligarchico, o populare: & se considerasi come habito attiuo politico, sarà per sentenza di Aristotile, o prudenza politica largamente parlando, laquale ha le sue spetie (come la prudenza in generale, o è economica, o morale di se stesso, o politica verso la città, & suo gouerno:) questa accortezza, & prudenza largamente detta abbraccia la vera, & la falsa, nel medesmo modo che dice Aristotile dell'accortezza, che è proprietà della prudenza, & è indifferente in se stessa, perche può esser laudabile, & non laudabile chiamata all'hora astutia; nelle republiche buone si nomarà accortezza laudabile, & prudenza vera riguardante però la sola forma del gouerno: nelle cattiue astutia illaudabile, & prudenza, ma amplamente per quell'habito attiuo di trouar li mezi per consequire il fine agibile, & consultabile: tal'attione oprata per ragione di stato intẽdo io quella operatione del prencipe gouernante, con la quale subito conserua la presente forma di gouerno, ouero ripara la perduta, o di nouo genera, auuenga, che molte cose si faccino dal prencipe, & dalli gouernanti per giustitia commutatiua, & distributiua in guerra, & in pace, le quali incontinente non conseruano quella forma, o non la distruggono; ma sono attioni di prudenza ciuile, & sono operartioni giu-

ste,

4 polit. 3. Accortezza, che sia & sue spetie.

6. pol. 9. 12

Ragione di stato, che sia.

Risposta a tacita obbiettione. attioni del Prencipe molte.

ste, o ingiuste, ridrizzate all'utile, honesto, de sudditi comune, o priuato de gouernati istessi tiranni, oligarchici, ò popolari: siche chiaro si scuopre, che altro è la prudenza politica, altro la ragione di stato, detta ancora con altre parole da Aristotile modo, cautela, è disciplina: ogni ragione di stato è prudenza politica, ma non si conuerte, che ogni prudenza politica sia ragione di stato: perche questa, della quale in proprio senso, & ristretto hora si fauella, è una spetie di prudenza politica, & la prudenza politica è il genere, che si predica di molte sue spetie differenti tra esse, come sarebbe, la prudenza politica si predica delle concioni, de Giudici, e de Magistrati in pace, & in guerra, delle leggi, della instruttione de figliuoli, delle donne, & della conseruatione della forma, & natura del tal gouerno, e di tal republica: così la natura generica dell'animale ha sotto di se molte cose differenti di spetie, & di quelle si predica, & in quelle attualmente si troua; e nell'huomo, nell'asino, cauallo, aquila, delfino con senso & col moto: & altra è la natura generica dell'animale ornato di senso, e moto, altra è quella specifica dell'huomo fregiato (oltre il senso, & moto) della ragione: altra quella del cauallo, asino, delfino, aquila, sono spetie d'animali differenti tra se per aggiunta d'una specifica, essentiale forma & anima: & vale a dire ogni huomo è animale, perche il genere abbraccia tutte le spetie sue sotto di se per la comunicanza sua con esse, ma non ogni animale è huomo, perche l'esentia ragioneuole non si troua nell'animale, potendo essere, cauallo, asino, vccello, pe-

Ragione di stato è spetie di prudenza.

Nota tre parti della città, concioni, giudici, e magistrati.

Natura prima generica, seconda specifica, terza indiuidua.

sce: ogni prudenza è retta ragione d'agibili, ma non ogni retta ragione è prudenza, valendo esser ragione morale di se stesso, economica, retta ragione politica: siche quella versutia, ò accortezza, della quale fauella Arist. e genere alla ragione di stato buono, & cattiuo, essendo ella indifferente ancora al bene & al male: perche è vna proprietà della prudenza, che ci rende potenti a operare, & a conseguire quelle cose, che conducono immantinente allo scopo supposto, cioè a conseruare, ò recuperar, o di nuouo generare la forma di quella republica o retta, o obliqua, che sia: se quella accortezza ci conduce allo scopo buono, & honesto riguardante l'vtile publico dell'anima & corpo libero de sudditi, regio, Aristocratico, o democratico (tali tre forme, tali tre materie, & tali tre fini si distinguono tra essi specificamente, se bene in genere conuengono, che sono tutti tre retti, & buoni) sarà accortezza laudabile, & proprietà della prudenza politica vera attinente al gouerno, & forma di quello, & sarà retta ragione di stato dirizzata solamente alla conseruatione, o riparatione, & produttione di tal forma di gouerno specifica, & riguardante solamante a quella de giudici, concioni, magistrati &c. se ci conduce a scopo cattiuo, che miri l'vtile priuato nel dominante, che è di tre sorti oligarchico, tirannico, e popolare, per le tre forme, tre materie, & tre fini, & per consequenza alla conseruatione, reparatione, produttione di tal forma triplice di gouerno cattiuo, o oligarchico, o tirannico, o popolare, si dirà astutia, o accortezza illaudabile, (come insegnò Aristotile) & ragione di stato cattiua.

6. ethic. 12. Che cosa sia accortezza.

tre forme buone, e tre fini, & tre materie.

6. ethic. 12.

tiua. Ciascuna forma di gouerno ha determinata ragione di stato: altro modo ricerca l'oligarchico per conseruarsi nella sua natura, & forma, come lasciò scritto Arist. con cinque regole, che essendo la città composta di consiglio, magistrati, & giudici, nel consiglio esser lecito ancor a poueri essere, ma alli richi e posta la pena, se non sono & in maggior numero della moltitudine, secondo a richi non esser lecito rifiutar i magistrati nelle cose sacre, Pontifici massimi, ne altri magistrati, ma solo a poueri, terzo è penna a ricchi che giudichino, ma non a poueri, quarto se sono descritti ne i consigli, & giudicij, debbino esercitar & con penna, però molti per tema d'ella non si fanno descriuere, quinto il medesimo intorno all'armi, & scuole: con questi cinque machinamenti il figliuolo succede al padre, sono signori delle leggi, li più potenti, ricchi, oligarchici, & dominano, escludendo i poueri, & la moltitudine: ma li popolari altre arti inuentano per mantenersi gouernanti, & conseruar la sua specifica forma con la materia, fine loro determinato, prima dano salario a poueri concionanti, consiglieri, & giudici, & a ricchi non impongono penna alcuna: il tiranno ancor lui ha le sue proprie regole, & modi riguardanti la sua forma, materia, & fine tirannico di gouerno per mantenersi, come si vede in Aristotile, gli ottimati attemperano queste regole de tutte le concioni, magistrati, giudici, che tutti vagliano consigliare: amano l'equalità buona: la miglior è, che la deliberatione sia de tutti, de nobili & poueri, & per elettione, & per sorte: ne pochi potenti si elegono li ricchi, ne

4. & 5. pol. 4 polit. 13. 14. 6. polit. 10.

Ragione di stato oligarchica.

Ragione di stato popolare.

Ragione di stato tirannico.

Ragione di ottimati.

gl'ottimati i dotti & buoni, ne popolari l'ingenui: & così riluce chiaramente la diuersità della ragione di stato in ciascuna spetie di republica buona, o cattiua: & s'alcuno dirà, che per esempio il prencipe bandisce, o fà tagliar la testa a vno suo suddito, o delibera, che si facci guerra, o pace con altro prencipe, & simili attioni, che tali faccia per ragione di stato, si risponde, che è falso, perche queste tali attioni sono esercitate per gouerno dello stato, ma non sono propriamente fatte per conseruar quella tal forma, ne sono di quelle attioni, che non le facendo, distruggerebbono la forma tale di quel gouerno, & republica: auuenga che non feriscono immediatamente tal forma & modo, ne meno l'accrescono. Chi volesse per esempio leuar alla Republica Venetiana, che il gran Consiglio chiamato non godesse la sopremа autorità, all'hora quelle attioni ferirebbono la forma della Republica Venetiana, & la distruggerebbono, & mutarebbono in altra forma: così quelle, che subito la conseruano, si deuono chiamare, & stimare operationi fatte per ragione di stato: ma di più non basta talhora far vna cosa con ragione: perche l'huomo cattiuo fà egli ancora l'attioni sue con ragione, tuttauia nõ sono rette: (questo nome ragione è equiuoco, & ha molti significati) altro è far con ragione, altro rettamente, virtuosamente, & honestamente; altro e far vn'opera prudente, & buona, altro operar prudentemente, & moralmente, & ottimamente, questa nasce dall'habito buono, & prudente, quella può nascere senza tal habito: (con ragione, si dice amplamente tutto quello esser fatto con

Dubitatione d'attione di ragione di stato.

Risposta. quali siano l'attioni di stato.

4. polit. 5.

Esẽpio della Rep. Venetiana.

Dubitat.

Retto che cosa sia, & in quãti modi si pigli, & significhi variamente proprio, & improprio, largo, & stretto, per se & per accidẽte.

con ragione, che par di corrispondar all'intentione che si ha, a quel scopo agibile, o buono, o reo (& con ragione) talhor si dice con retta misura conueneuole, & si confonde con l'honesto: in quella guisa dunque, che al buon sonatore, non è basteuole il sonare, ma gli è di mistieri, che ciò sia secondo la retta ragione della musica, così al buon politico, e gouernante secondo le tre Republiche buone, non solo conuiene operare con ragione per conseruar quella sua buona forma, & determinata di materia, & fine, ma bisogna, che sia con ragione politica, & prudenza tale & particolare, (come hora si dirà) di poi si ha da presupporre, che questa voce stato, o dittione, o dominio, o Signoria, o Republica, e presa per ogni sorte di Republica gouernata, ò da vn solo regiamente, o da più, & moltitudine, o buona ottimamēte, o mista democraticamente, o cattiua tirannicamente da vn solo, o da pochi potenti & ricchi, o da molti cattiui vili, & popolari: & ogn'una ha molte spetie, ma le tre in eccellenza hanno tre forme, tre fini, tre materie soggette conuenienti, & tutte & ciascuna ha le sue proprie regole: potremo hor stabilire, che l'operare per ragione di stato, (inquanto al modo di parlar, che si fà hoggidì volgarmente) assolutamente significhi operare con retta ragione d'ogni sorte di Republica buona, o rea, per conseruatione, o riparatione, o acquisto di quella forma, che si ha, o si desidera, o sia buona, o cattiua, & l'operare per ragione di stato tale, o tale, palesi l'operare con retta ragione di questo, o di quello stato, quasi volendo dire (retta) cioè conueneuole, propor-

Retta ragione, che significhi.

5. polit. 1.

Stato che significa.

4. polit. 13. 14.

Nota.

Retto che sia, & in quanti modi significhi.

tionata

tionata, accomodata, & habile, a conseruar, recuperar, o acquistare quella tal forma, tal spetie, tal modo, tal soprema podestà, & sopremo magistrato di gouerno, dal quale dipende la forma, & le concioni, magistrati, & giudici, che formano la total eßenza di quel gouerno; ma non si dice (retta) per giusta, & honesta, o virtuosa, perche quel nome retto ha molti significati, & abbraccia analogamente prima il giusto & honesto, & questo si troua nelle tre buone Republiche, poi il proportionato & accomodato, & questo nelle tre cattiue, & sue spetie: & perche quella è retta regola di medicare, che è conforme alla complessione di tal huomo particolare, cosi la vera ragione di ciascun stato sarà quella, che corrisponde alla forma di esso, & la conserua, guarisce se è inferma, non solo generica, ma specifica, & indiuidua, & nelle circonstanze particolari di tempo, luogo, modo, quantità, altrimente come vna medicina non appropriata ad vna singolar complessione e cagione di distruggerla, cosi l'operare fuor della forma di ciascuno stato & generica, & specifica, & indiuidua, & senza osseruanza delle sue particolari circonstanze, è vn corromperla, & guastarla, bisogna non solo conoscer Antonio, & Pietro singolari, ma che sono huomini, & più che sono animali, non piante, non caualli, gli ottimati & regi hanno per esempio vna simiglianza di forma, & producono buoni ordini, & leggi conueneuoli alla loro bontà: li popolari modi popolari, bassi, equali, liberi, gli oligarchici, superbi, gli altri parimente con modi simili alle loro forme, & maniere; &

Spetie de retti, & significati suoi.

Forma generica, specifica, indiuidua, che in ogni cosa composta & sensibile, & intelligibile, essistente si considera.

questi

questi sono molto bene dichiarati, & descrtti da Aristotile nel 5. della Politica, che non occorre impararli da Cornelio Tacito, ne dal Marchiauelli, o altri: le cause delle corruttioni, conseruationi, & mutationi delle republiche, sono quelle cosi interne, come esterne, che feriscono immediatamente la sua forma, & la soprema sua autorità, & sono insegnate da Aristotile, & parimente le cause conseruatrici di quelle: il lasciare (per esempio) che vn Senatore in vna Republica d'ottimati, o democratica, o regia, cresca, & sopravanzi gli altri con armi, fauore, & richezze, & reputatione, & sempre resti in magistrato, & s'aguagli con consiglio, & forze, & reputatione, ò superi il sopremo gouernante, lo farà tosto tiranno, & destruttore di quella forma: & opponerà alcuno; ma se egli è meriteuole, & soprasta gli ottimi di virtù, e degno di eßere Rè, & gli ottimati istessi se sono tali, lo crearanno conoscendolo cosi eminente di virtù, & bontà sopra loro istessi: si risponde che in tal caso, e giustitia vniuersale & buona, che quello cosi eccellente domini: ma si muta & formasi vn'altra forma di gouerno regio: ma Giulio Cesare nella Republica Romana con il fauore, richezze, & armi longamente maneggiate, & commandate si fece Tiranno, & tant'altri nelle Republiche Grece raccontate da Aristotile nel 3.4.5. & 6. della politica; conciosiacosa che il sapere operare secondo il modo, & la forma di ciascuno dominio appartiene all'architettonico ciuile, ò vogliamo dire al prudente assoluto legislatore, ò prencipe, che assegna le proprie leggi, & accommodate

5. polit.

5.6 polit.

Dubitat.

Solutione.

3.4.5.6 polit.

dirizza

dirizza alla totale conseruatione da quella tal forma, come si raccoglie dal 4. della Polit. c. 1. & 2. auuenga che la Republica popolare instituisca cose popolari, equalità, che tutti gouernino la Republica, che li magistrati siano esercitati da nobili è cosa d'ottimati, che gl'honori si diano, & & si leuino a poco a poco, che amino il presente gouerno, che habbino potere: questo e saper operare secondo la ragione di stato: altre leggi diede a gli Atheniesi Solone, altre Licurgo a Lacedemoni: perche queste due Republiche erano tra se di forme diuerse, & li sudditi vari, & distinti d'inegno, costumi, & consuetudini, complessione, cielo: però sono distinte le forme de gouerni, & distinti li modi, le discipline, le leggi, le facoltà, habiti, & operationi per conseruarle; a questi bisogna con prudenti riguardi mirare, chi brama di ben gouernare, & con giustitia commutatiua, & distributiua, dando a ciascuno suddito il suo proprio d'honore, vtile, robba, dignità, con il godimento de beni del corpo, dell'animo, della fortuna, non lasciando introdur nouitadi, nuoue leggi, è nuoui costumi: perche facilmente cosi operando si mutano, cioè non curando l'osseruanza delle già instituite leggi, è introdur forestieri; le mutationi interne tra se stesse le permutano in altra forma, & l'esterne ancora le corrompono, & serpendo pian piano le distruggono, & mutano: gli ottimati si faranno oligarchici, & questi poi diuengono tiranni, li democratici si cangiano in popolari cattiui, li Monarchi regi, in tiranni & cosi di mano in mano scambieuolmente fanno facile passaggio d'una in vn'altra forma; le cagioni, che

4. pol. 1. 2.

5. polit. 8.

Nota.
3. polit. vlt.
4. polit. 1.
5. 6 polit.
c. cit.

5. polit. 3. 4
7. 8.

che le corrompono, contrarie le conseruano: leggasi Aristotile, che ne fauella a longo, & si tralascino in disparte li Corneli Taciti, & altri, come empij, & maluagi autori, & corrottori de buoni, & giusti gouerni tanto più da Catholici christiani, s'obsti a principij, perche il principio e la metà del tutto: onde raccogliendo quanto sin hora si è detto, si potrà breuemente affermare, che la ragione di stato vniuersale sia la regola, per cui il prencipe, ò sopremo magistrato opera secondo la forma del suo dominio per conseruarlo incontenente, & la ragione di questo particolare e la regola, ò accortezza, ò habito, ò facoltà, ò attione, per cui questo particolar prencipe, ò sopremo magistrato buono, ò cattiuo opera, secondo la forma di esso, & per conseruarlo, ò ricuperarlo, ò generarlo di nouo: si che ciascuno legislatore deue sapere, quali cose popolari conseruano la Republica democratica, quali de pochi potenti, oligarchici, quali d'ottimati, & cosi de gli altri, questa è disciplina della Republica, come insegna Aristot. per la quale vogliono li gouernanti tenere li suoi sudditi fedeli, & tranquilli: questa disciplina e la ragione di stato che si chiama hoggidì, che insegna conseruare la forma della Republica all'hora regnante buona, ò rea; & viuere secondo la forma di quella non è seruitù, ma salute & conseruar gl'instituti già fermi, & decretati, a quali deue ogni cittadino obedire, se non vol corromperla: ma hora poniamo in silentio mille attioni & leggi, che fà il prencipe gouernante, che non riguardano alla conseruatione immantenente della sua forma, & cosi per questo tal riguardo

5.polit.8.
4.5 polit.
Che sia ragione di stato.
5.polit.9.

guardo particolare, & immediato a tal forma, si dice operare con ragione di stato, ò ad hauer la scienza, ò habito di ragione di stato, ò modo, ò disciplina; onde quando affermiamo (operare) intendiamo tanto in cose di guerra, quanto in cose di pace, purche quella tale operatione rimiri subito la conseruatione di quella particolar forma di gouerno. Ma Scipione Ammirato largamente abbracciando ogni attione di gouerno, per ragione di stato, errò molto, & d'Arist. s'allontanò. Dicendo egli che la Republica Romana non volse accordar le contese tra li Cartaginesi, & il Re di Numidia, diede buone parole all'Imbasciadore di Antioco per ragione di stato; perche l'ingannar gli Ambasciadori d'Antioco, & lasciare, che regnassero le discordie tra Cartaginesi, e Numidi, non erano attioni, che conseruassero, ò distrugessero la forma della lor Republica, ma erano attioni di buon gouerno, & di prudenza politica per la grandezza della Republica loro: auuenga che in questo tempo erano occupati in altra guerra, ne era vtile consiglio all'hora guerreggiar con Antioco, ò con li Cartaginesi, ma aspettare maggiore, & più secura commodità & opportuno tempo: se dunque riguarda l'attione del prencipe, ò sopremo magistrato la pace, ò la guerra, ò la giustitia commutatiua, che da a ciascuno il suo aritmeticamente con eguaglianza, ò distributiua, che dona a ciascuno geometricamente conforme al merito, & persona, non sarà ciò detto operare per ragione di stato, ma per buon gouerno, & prudenza politica; & chi non distingue in tal modo confonderà sempre la ragione di stato con il go-

operare in quanti modi.

Scipione Ammirato Li.3.disc.4.

Giustitia aritmetica, o geometrica che sia.

il gouerno di stato, & con la prudenza politica assoluta (& per dire logicamente, il genere con la spetie) & in somma la ragione di stato, & l'operare per quella non comprende tutte l'operationi, che fa il prencipe, & sopremo magistrato, ma quelle solamente che mirano tosto la conseruatione della particolar forma di quello: ne questa diffinitione può essere vniuoca, ma analoga, per testimonio d'Aristotile, le Republiche altre sono perfette, altre imperfette, così la diffinitione data abbraccia nel modo che ricerca la soggetta materia, tutte le sorti tre di Republiche buone & cattiue, & le sue spetie ancora, ma primieramente, & propriamente è chiamata vera regola secondo la retta ragione quella, per laquale opera secondo la forma della retta Republica, hauendo per fine il publico beneficio de sudditi la virtù, l'honesto, & la conseruatione di quella tal essenza di gouerno, & secondariamente, & impropriamente s'addatta alle Republiche cattiue, & sue spetie, in quanto che essendo confaceuole alla forma sua & conseruatrice, si può dir retta, accommodata, è proportionata regola a mantenere & custodire quella: tutte hanno qualche giusto anco le cattiue: il popolar gouerno riguarda la libertà, ignobiltà, pouertà, sordido opificio, il giusto popolare, & tanto il ricco quanto il pouero obedisce, & comanda a vincenda; & il giusto popolare è vna equità secondo il numero, cioè aritmetico, non secondo la dignità, cioè geometrico: l'altro segno di libertà e viuere, come ciascuno vole, al contrario il seruile, li magistrati tutti si elegono de tutti, ò quelli che non hanno bisogno di pe-

3. polit.

stato popolare. 5 polit. 1.

6. polit. 2. Giusto in quanti modi.

ritia & arte, non riguardano al senso, non continuano in vn magistrato, ma solo nella guerra: giudicano tutti de tutti; & nelle cose grandi & principali; la concione cioè il consiglio è publico, & patrone delle cose grandissime di corregger la Republica, & de contratti: ma il gouerno de pochi potenti è contrario al popolare: e de ricchi, nobili, pochi, eroditi, & questo è il giusto de pochi potenti, che pare a coloro, che più possono, & quello è il giusto de popolari, che pare al più numero della moltitudine: il giusto conueneuole a gli vni, & a gli altri è quello, che a ricchi, & poueri e lodato, & è tale da loro affermato & approuato. Così chi vorrà alla Republica de Signori Suizzeri, & Grisoni mutar la forma di tal dominio, & le operationi che la conseruano, si diranno fatte per ragione di stato. Così diciamo, che il tiranno mirando al suo proprio comodo, mentre riduce come insegna Aristot. li sudditi alla pusillanimità, alla diffidenza frà loro, & all'impotenza, & tiene esploratori de fatti loro, stabilire leggi, e decreti, & operationi a tal fine, opera all'hora con retta regola del suo stato tirannico, & per la conseruatione di quello: non perche tal regola sia honesta, ma perche è diceuole, habile a condurlo al suo scopo & priuato bene, & alla essenza del suo tirannico dominio: in altro modo ancora fingendo, & simulando, di viuere come li Re, & hauer cura del commodo de sudditi, delle spese per la necessità delle guerre, & diffesa de sudditi, mostra amar le virtù, li virtuosi, i parci, modesti, temperanti, giusti, religiosi, riguarda non esaltar li superbi, e audaci che possino

6. polit. 2. Stato de pochi potenti

Giusto de quante sorti.

5. polit. 11. Ragione di stato tirannico.

fino poi aggranditi priuarlo della Signoria; finge hauer cura de poueri, de ricchi, de nobili, ignobili per tenere ben sodisfatte queste due fattioni, con li grandi vsa familiarità, a poueri presta fauore, gratia, & vtile: & con tai modi la tirannide e poi durabile: gli oligarchici, & popolari hanno ancor loro le sue regole, leggi, & operationi per conseruar la loro Signoria, quali di sopra narrai, & insegnò Aristotile: ne qui intendo di nouo transcriuerle per breuità, potendo ogni mediocre ingegno apprendere dalla dottrina di esso Aristotile manifesta, & chiara: cosi le Republiche buone, & perfette parimente tengono le sue determinate norme da Aristotile, chiamati modi particolari di gouernare li suoi sudditi, & conseruarsi: & cosi insegna la ragione di stato, che hoggidì si chiama; ne occorrono tanti Scrittori, ne scritture, a chi vuol intendere Aristotile, & la sua vera dottrina molto palese, & buona & vera scorta de buoni principi.

4.polit.13. 14.

5.polit.

RA-

RAGIONAMENTO SECONDO POLITICO, Academico

Della ragione di ſtato, & gouerno del Prencipe.

Dalle coſe dette nel primo ragionamento, V. A. S. conoſcerà facilmente con la grandezza heroica del ſuo viuo intelletto, & per li glorioſi, & ottimi coſtumi, & diſcipline imparate dalle Morali, & Politica di Ariſtot. & dalle hiſtorie, & gran fatti di ſuoi Sereniſs. biſaui, aui & padre, che regiamente in guerra & in pace con gloria immortale gouernorno, & gli eſerciti, & li ſudditi loro: che la ragione di ſtato è buona, & rea conforme alla forma della Republica, & che non deroga ſempre a quello, che è giuſto aſsolutamente, come creduto hanno alcuni: poſciache quella de Monarchi, ottimati, & democratici douendo eſſere [illegible] riſpondente alla forma di eſſe, & immediatamente alla conſeruatione [illegible] tutela di quelle, non potrà mai con le ſue regole, & leggi diſcoſtarſi [illegible] punto dall'honeſto, & dal beneficio publico ò regio, ò ottimato, ò democratico: il publico beneficio de ſudditi è generico, & ſi ſpecifica poi, & ſi diuerſifica con la ſpecifica eſsenza regia, d'ottimati, & democratici, con altro modo & maniera il Re ci preſta il beneficio, con altra gli ottimati, & con altra & diuerſa gli democratici, & coſi nelle cattiue Republiche non ſi potrà mai derogare in tutto, & per tutto a vn certo giuſto accommodato a loro, ma

Giuſto che ſia.

ma solamente a quello, che è contrario e distruttore imman tenente alle forme di loro gouerno, ma guiderà accortamente allo scopo supposto di custodire quella sua forma determinata di gouerno, & se Teopompo Lacedemone alquanto la mutò, & aggiunse gli ephori magistrato popolare, lo fece per maggiormente conseruar la sua Tirannide, & più longo tempo durabile, quanto e miglior il gouerno temperato, tanto e più durabile, ne perciò si potrà dire, che la ragione di stato sia far vn atto ingiusto per vn maggior bene; & gli ottimati distruggono la Republica loro per elegger vn Re miglior di essi: & di più se vn prencipe per conseruar vna sua città richiama vn suo ribelle, conoscendo, che quello può acquetare la città tumultuante, fa comparatione a vn miglior bene, & più honesto, & più publico, & per non perdere quella città, ne contrauenir alla virtù maggior del Re, ma all'hora non si riguarda la forma, perche quell'attione non leua la forma del gouerno: poi si dice, che non è ragione di stato propriamente, ma attione di buon gouerno, che per vn huomo si conserua vna città, vn regno, et simili: onde chiaro si scopre, che ancor l'opinione di coloro, che pensano, che la ragione di stato sia contrauentione di ragione ordinaria per publico beneficio, non è vera, come se Claudio piglia per moglie Agrippina figliuola di Germanico suo fratello, acciò non accasi con altro, & poi nascbino pronepoti d'Augusto pretensori all'imperio: Romolo in vn'asilo, & rapisce le Sabine per accrescer Roma città nuoua, di gente prisca, Augusto ristrinse i confini dell'Imperio, ordina, che non si fac-

5. polit. 11.
4. polit. 12.

Obiettione

Risposta.

Cōtra l'Ammirato.

Risposte. cia in vn tempo . se non vna guerra, & mill'altre attioni, leggi, & norme politiche: queste non sono ragioni di stato, non conseruano immediatamente la forma di quello, & custodiscono: non bene possono chiamarsi prudenti, & politiche per mantenerlo, accrescerlo, & fermarlo, il bene particolare deue ceder al publico, & tanto più all'Ecclesiastico, & diuino: ma altro è parlar di questi beni, altro della ragione di stato propria, altro del Principe gouernante, a cui è necessario la prudenza, & giustitia, altro dell'huomo ciuile: e differente parlar dell'huomo da bene, e del buon cittadino, e differente parlar del Prencipe gouernante buono, ò cattiuo, dell'huomo da bene, & del Christiano: ma chi non sà li termini, & li proprij soggetti delle scienze, confonde il tutto, come fanno hoggidì molti scrittori, che passaggio fanno da vn genere all'altro, mescolando la Logica con la Metafisica, il Christiano con il Politico, & il Cittadino con l'huomo Ciuile: altro disse Aristotile è l'essere huomo da bene, altro è essere buon cittadino: il buon cittadino, & huomo da bene virtuoso, & giusto è nella Republica d'ottimati, & si conuerte, & leggerà il Re come huomo da bene, & come buon & ottimo Cittadino per sodisfare al giusto maggiore, & alla giustitia vniuersale, & al publico maggior beneficio, che al suo particolare, come Cittadino: può il Prencipe gouernare bene, & con prudenza & giustitia Politica, ma essere intemperante, prodigo, & simile: ne vale, egli è prudente, adunque ha tutte le virtù, perche hà le virtù in genere non in spetie, è ornato della retta ragione che è

Not.

Obiettio.

Risposta.

genere

genere delle virtù, ma non hà la specifica essenza, & perfettione, ne le virtù specifice, & atti specifici; si che confondono il genere con la spetie: poi la prudenza appartiene all'intelletto attiuo, & considera gl'agibili; ma le virtù morali sono nell'appetito sensitiuo irascibile, & concupiscibile regolato dalla ragione, & considera gl'affetti, le passioni, & le perturbationi sensitiue, & le modera con mediocrità tra gli eccessi: più oltre le virtù morali si specificano per la diuersità delle passioni, & s'acquistano con frequentati atti: ma se quel prudente non haurà mai, ne con atti interni, ne con esterni oprato liberalità, fortezza, temperanza, come potrà essere liberale, forte, & temperante? haurà certamente vna retta ragione vniuersale, che lo guiderà, ma questa generica non basta a formare la spetie, non basta l'animale a produr il cauallo, ma ci vole la differenza, che lo constituisca in spetie, ci vole all'huomo l'anima ragioneuole, all'asino l'anima asinina, & al cauallo la cauallina per così chiamarle: parimente nelle virtù, non è sofficiente la retta ragione, ma si richiede la differenza, che constituisca questa & quell'altra virtù morale: la temperanza è virtù in spetie distinta per forma, oggetto, & fine, & materia, dalla fortezza, & la liberalità dalla magnificenza; onde chi confusamente fauella, & intende Aristotile, & gli autori, s'allontana dalla verità lucida & chiara, & sequirebbe, che l'attioni tutte, che fà vn prencipe per gouernar il suo stato, fariano tutte per ragione di stato, cosa falsa, & contraria alla buona dottrina, che ci ha lasciato Aristotile, & con-

Come le virtù s'vnischino.

Come sono diuerse le virtù, & perche.

4.& 5.pol.

tra la ragione, che ci additta il vero, il giusto & l'honesto: ma come è possibile che huomini tanto dotti trabocchino in cose così sproportionate, non distiguendo il morale dal politico? anzi questa ragione di stato si può dire ritrouarsi anco in vn certo modo nell'economica, nel gouerno della casa, & di se stesso; procurando ciascuno custodire quella forma di gouerno domestico, ò di stesso, che ha instituito con certe regole, & operationi, che propriamente riguardino quella, l'altre poi operationi secondariamente & da lontano la mirano: & chi và con sano occhio considerando tai cose, potrà con Aristotile dire, & operare con ragione di stato economico, morale, & politico, gouernar bene la casa, se stesso, & lo dominio: Ne le moderne & antiche Monarchie, d'Asia, di Persia, della China, di Francia, di Spagna, ne le Aristocratie Ecclesiastice & Pontificie Romane, ne le Venete, ne le popolari democratice de Signori Suizzeri, & Grisoni, ne de Signori Olandesi, ne altre innumerabili, che sono al mondo hoggidi, ò ponno auuenire, saranno mai, (se bene le mescolanze sono infinite) d'altre sorti generali che le sei narrate tre buone & tre cattiue, con le molte spetie, & mischianze loro, & a queste sei si riducono tutte quanto al sopremo magistrato, alla soprema autorità, che rege & gouerna tutto il dominio, Signoria, Republica, & dispensa, & modera tutti gli altri magistrati, giudici, & concioni: anzi qui si scopre d'Arstotile la forza della ragione di stato: auuertendo ad ogni dominio, che non facci leggi, innouationi, & operationi contrarie alla sua forma,

5.polit.2.

ma, & prima soprema autorità, altrimente distruggerà quella, & si transmuterà in vn'altra; insegnando Aristotile li precetti & cause di preseruarle, & di mutarle con tanti esempi antichi, che tutti riguardano immediatamente la forma, & soprema podestà. Onde chi vorrà ben gouernare, & dar a prencipi documenti, imiti Aristotile, & impari il suo quinto libro della politica, & il quarto cap. 13. 14. che senza Cornelio Tacito, & Machiauello, & senza tanti vani discorsi politici, ne tante regole & tanti mothodi, ogni accorto Prencipe, & ogni Republica buona, ò rea potrà sappere, quanto se li conuiene per mantenere in tutto la prima essenza del suo gouerno: & la somma è, di hauer accorto pensiero, e non introdure nouità, ne noue ciuili politiche, ò Ecclesiastiche, che possino cangiar la prima autorità, & modo di gouerno: & in poche parole, chi conoscerà la natura de sudditi, la podestà, che ha sopra essi libera, ò limitata, & riguarderà il beneficio loro del corpo, dell'animo, & della fortuna con la giustitia commutatiua numerale aritmetica, ò distributiua, geometrica & di dignità, vserà sempre buona ragione di stato, & gouernarà d'ottimo prencipe li suoi sudditi; se in contrario tratterà li suoi vassali, viuerà sempre come Tiranno, ò popolare, ò oligarchico in graui pericoli oltre il diuino gastigo: miri ogni prudente & pio gouernante le regole del Machiauelli, e quelle di Tacito, che alla fine il suo Borgia, il suo Tiberio hebbero cattiuo fine in questo mondo, & peggio nell'altro, & cosi tutti gli esempi de cattiui prencipi, & di praue ragioni de

Nota.

epilogo del la ragione di stato.

Contra Tacito, e Machiaueli.

stato conseguirno peggior fine: & l'historie moderne, & antiche sono ripiene di tai essempi: & chi vide mai libri più colmi di documenti empi, & ingiusti, d'attioni più fraudolenti, e scelerate & ingiuste di quelle del Borgia, & di Tiberio? chi ha mai letto ne' loro libri vn'attione giusta, honesta e prudente? forsi quelle di Tiberio? ò di Seiano? quelle del Borgia? & pure si trouano huomini, & secolari, & Ecclesiastici, che lodorno tai mostri, che li hanno sempre per le mani? & che ammirano la loro dottrina? la quale non insegna altro, che con ingiusti modi, con fallaci promesse, con parole finte, con inuentioni accorte & fraudolenti; con doppij trattati, con tradimenti, & occupar l'altrui, & leuare di vita i buoni, & innocenti? æquum est, quod validius: *deh qual barbaro Scitha proferirebbe vna sentenza tale? dunque chi più vale, & vince, e giusto? legassi Aristotile, che insegna al Prencipe buono, Re, ottimati, democratici, le giuste attioni, & honeste: legassi che biasma li tiranni, gli oligarchici, i popolari, & mostra i difetti loro, le dissensioni, & la poca durabilità d'ottanta, e cento più anni, & grandi & continui pericoli della vita, & solleuationi de popoli, & ribellioni: onde s'impara, che felicemente & longamente regna, & commanda, chi con vera prudenza, & giustitia, (come hanno sempre fatto gli bisaui, aui, ataui, & progenitori Serenissimi di V. A. S.) regge li suoi popoli, & la robba loro, vita, & honore riguarda con publico & libero beneficio loro: imparino dunque da tante historie li prencipi a reggere li suoi sudditi con equità,*

6. polit. 13.

tà, & giustitia: ma chi vuol conoscere il buono, lo scorga, che non ha altro pensiero se non al beneficio della vita, robba, & honore de sudditi, all'honesto & al giusto, oggetto solo delli Re, ottimati, & democratici, & il cattiuo non pensa in altro, che al proprio commodo, vtile, & piacere, all'oppositione delli beni dell'animo, del corpo, e della fortuna de suoi sudditi, & a quello gli piace: & chi vuol dar le regole per gouernar bene, ò male i suoi popoli, & far libri & trattati del prencipe, degnisi sapere, che in breuità cősiste in tre conditioni narrate sempre d'Aristotile nella sua politica, & specialmente nel libro quarto, quinto, & sesto: la prima di prudenza, la seconda e la giustitia commutatiua, la terza distributiua de beni della fortuna, del corpo, & dell'animo de suoi sudditi, ò imprudenza, & ingiustitia: l'altre conditioni non appartengono al prencipe gouernante, come prencipe, ma ò come a huomo ragioneuele, & ciuile, ò come Christiano: le cagioni delle seditioni principali sono gli honori, & guadagni male distributi, cioè quando sono esclusi da gli honori, ò vtili gli equali, ouero più numerosi, ò la plebe: e ben vero, che la Religione Catholica Romana celebrata in tanti vniuersali Concilij non potrà mai distruggere alcuna forma di gouerno, se si introduceße anco in Turchia, in Persia, in Tartaria, & in tutta la gentilità, ò Iudaica, ò heretica gente: perche questa riguarda ottimamente la salute dell'anima nostra immortale, & la vera cognitione, & oßeruanza de precetti di Christo nostro Signore, & Rendentore, & de Concilij generali, &

Nota.

Religione Catholica sempre buona.

l'eterna beatitudine, ò le pene eterne, & perpetua infernal miseria, & non perturba il gouerno ciuile buono, ne meno anco il cattiuo: & chi crede lasciando a sudditi la libertà della conscienza godere il dominio, e signoria di popoli tranquilla, & pacifica, & obediente, di gran longa erra, & si disgiunge dalla buona politica, egli certamente goderà, & dominerà all'hora i sudditi d'animi diuersi, & meno fauoreuoli, ne eserciterà se non vna sola religione, ò setta, & così gli altri che da quella dissentono, non obediranno, ò poco l'aiuteranno? ma tanto maggior apparirà il danno, se il prencipe sarà veramente catholico, & lascierà pian piano germogliar l'heresia, & libertà di conscienza: auuenga che per tal introduttione s'accorgerà non essere mai assoluto padrone di tutto il suo dominio, ma d'vna sol parte, & fattione: ne qui voglio per esempi addurre regni, & prouincie, che hoggidì in varie sette diuise confermano pur troppo, quanto si è sin quì con ragione stabilito: per fuggir gli odij, & partialità; ma assai chiaro l'historia, & gli auuisi ordinarij lo manifestano: scacci Dio per sua misericordia queste male opinioni, & stabilischi per tutto il mondo la sua santa legge, & la Chiesa Romana Catholica, & Apostolica.

Libertà de conscienza dannosa.

1. Dubbio. *Ma dirà alcuno, se il prencipe hauerà nelli suoi stati più heretici, che catholici, che dourà fare?*

Risposta. *Si risponde, che con matura, & riposata prudenza, & con il consiglio, & esortationi, & esempi buoni & non con l'armi dourà procurare di vincere gli heretici, & ritirarli*

trarli alla vera catholica religione: altrimente turberà senza profitto lo stato, & con danno della Catholica Religione.

Ma se gli heretici fossero pochi: & in principio, & gli Catholici molti & potenti, che deue fare? al giusto politico pare, che dourà con le pene, morti, è pregione pian piano distruggerli affatto, & con le prediche & esortationi allettarli al vero culto di Dio, & così facendo ne turberà lo stato suo, ne meno lo porrà in periglio.

2. Dubbio.

Di più farà obbiettione alcuno, il Turco lascia la libertà della conscienza a suoi sudditi natiui, & forestieri, nelli regni del quale sono Greci, Latini, Italiani, Catholici, Hebrei, Heretici, & in maggior numero, che Maometani.

3. Dubbio.

Si risponde, che'l tutto è vero, ma che però egli è più potente di loro, che ha l'armi in mano, che ha l'erario, le fortezze; gli altri poueri, ignudi, senza armi, richezze, & forze, pusillanimi, diffidenti tra loro, & senza aiuti securi, & adherenze de gran prencipi, che potessero souenirli d'armi, & aiuti equali al gran Turco.

Solutione.

Più oltre farà contrasto alcuno alle cose racconte; con opporre, che gli heretici in molti regni & prouincie, che sono note, ancora lasciano nelli stati loro viuere gli Catholici, & esercitare la vera sua religione.

4. Dubbio.

Si risponde, che questi heretici sono potenti, & hanno le fortezze, & l'armi in mano, & li catholici pochi, & impotenti, senza armi, fortezze, & magistrati: potrei con moderni esempi di Francia, di Spagna, di Germania,

Risposta.

d'Italia,

d'Italia, di Turchia, prouare quanto di sopra è dichiarato, & palesare quali popoli viuono con seditioni intrinsece, quali pacifici, & tranquilli, & scoprire, che il tutto nasce dalla libertà di conscienza, & dissensioni di religione, ma pur troppo l'historie ne parlano, & le carte ne fauellano: ben e vero, che con la coperta di religione sono seguite guerre intestine, & ciuili per particolari interessi & odij de grandi, & Signori & per gli honori, & richezze, dignità, & carichi compartiti non giustamente, ò a indegni, ò a forestieri, & Aristotile tra le cagioni interne delle seditioni enumera l'inequalità di queste due, onde alcuni degni per nobiltà, e splendore si turbano per non godere gli honori, & dignità conueneuoli a gran suoi meriti, ma vederle distribuire a loro inferiori di valore, nobiltà, virtù, & eguaglianza arimetica di numero, ò grandezza, & eguaglianza geometrica di dignità, & si sdegnano essere priui delli honori, & vtili: indi nascono le ciuili dißensioni: e più securo il gouerno popolare, che quello de pochi potenti, perche questi tra essi, & tra il popolo patono spesse turbulenze, & più facile, & più securo e quel dominio, che è poi mediocre di richezze, nobiltà, è pouertà, perilche la Republica Venetiana, godendo questa singolar mediocrità con somma prudenza, tra nobili patritij, nobili cittadini, popolo, mercatanti, plebe, & equalità di ricchezze, & honori, & probibendo con mirabile prudenza gli eccessi di pouertà, & richezze, & honori dura con tanto splendore, con tanta giustitia geometrica, & aritmetica, & durerà con egual corso di

5. polit. 1.

gran-

grandezza col mondo istesso; però quel prencipe sarà ottimo gouernante, che userà la retta prudenza nelle deliberationi così di pace come di guerra, elegendo i mezi buoni per consequir il fine, o li mezi, & con le circonstanze a chi, perche, come, quando, e quanto, eserciterà la giustitia a suoi sudditi dando gli honori, dignità, & comodi a chi merita più & meno; et facendo, che ogn'uno godi honestamente, et virtuosamente li suoi beni di fortuna, di corpo, et d'animo, prouederà con paterno affetto, che la religione catholica s'oßerui, i poueri non siano calpestati da potenti, godino li magistrati, li giudici, & le concioni con egual modo, & conuenienza, & il popolo con la abondanza, et i nobili con gli honori si mantengono in pace: queste sono le conditioni necessarie al prencipe, che riguarda al buon gouerno de suoi sudditi, & li mantiene una vita tranquilla & sofficiente, et li diffende da nimici, & da stranieri tenendo quella militia di numero, equalità, & modo, che si conuiene, et quelle intelligenze, legge, amicitie con altri principi, che poßino renderlo securo, & stimato appreßo quelli, che tentaßero farli guerra, qui si potrebbe raccogliere tutte le regole per conseruar, ò fondar una monarchia ottima & regia, una Republica d'ottimati, una democratia, un tiranno, un dominio de pochi potenti, una Republica popolare, & di ciascuna l'altre sue spetie, & sorti, et miscugli, et transcriuere le norme, et memorie dateci da Aristotile, ma poiche esso con si larga vena di dire, et con si perfetta maniera, ordine, et methodo a longo ha fauellato, ciascun prencipe potrà

Prencipe ottimo.

trà dal 4.5. & 6. libro della sua Politica raccogliere tutti li modi, & regole, e precetti degni d'essere osseruati: le dirò solo, che Aristotile insegna, come i tiranni, come li pochi potenti, et come i popolari si conseruano, et dimostra ancora l'insidie loro, et le turbulentie continue, che tra loro germogliano, le morti, i timori, et l'infelicità, et poca duratione: fa vn longo Catalogo & de Tiranni, che furno

5. polit. 10. vccisi nel 5. della politica, et le cagioni di ciò, ò che furno scacciati: poi de potenti et oligarchici, che tra loro s'vccisero, ò si fecero tiranni, de popolari, che vissero con precipitoso gouerno, ò tiranni, i pochi potenti diuennero: si che chiaro dimostra la vera, et buona Republica, l'honesta, la giusta, la ottima et regia, & democratica durabile, tranquilla et felice, e più facile, e più secura: e questa deue V.A.S. imitare, et imitorno li Sereniss. suoi Antenati, che sempre esempi di giustitia furo, et sempre in pace & in guerra ottimi prencipi risplenderno con gloriosi fatti, et eccelse imprese, et furno amati, stimati, et riueriti & temuti in vn punto da suoi sudditi, et da amici, et inimici. Se Aristotile autore tanto conforme all'honesto, e buono ci inuita a gouernar bene, et ci porge tanti vtili, & honori per il buon gouerno, et ci dona regole così virtuose, a che imparare da Scuole empie, et scelerate de Tacito, & Machiauello, le tirannide et barbarie, et li diabolichi gouerni? deh hormai cessino tanti scrittori poco aueduti di commentare, & far aforismi, & sciegliere le massime, far discorsi sopra autori così inhumani, & lontani dal giusto, dal vero politico, & dalla vita beata & tranquilla

quilla, che si deue somministrare a sudditi.

Ma dirà alcuno, bisogna saper la natura del male per fuggirlo, bisogna conoscer gli artificij, le frodi, gl'inganni le astutie, l'ingiustitie di Tiberio, del Borgia, di Dionisio, d'Azzolino da Romano, & simili per poter schiffarle, & far riparo, come cose velenose. Sarebbe non inutile conoscerle, per fuggirle; ma è male, che s'imitano & s'insegnano, & si essorta i lettori a vsarle et a valersi a tempo, & luogo: io biasmo questi, & gli Scrittori tali; lodo la lettura di Aristotile: da questo imparino li prencipi, & V. A S. a gouernare; da questo piglino le regole, da questo apprendino i documenti, & li precetti, che al securo gouerneranno con prudenza, et giustitia, et a suoi popoli vna tranquilla vita, & felice introduranno; et essi medesimi prencipi, et loro posteri con gloriose memorie, et longa duratione regneranno in terra, et in cielo: ma perche non hanno questi sottilissimi Scrittori impiegato i loro discorsi, i loro commentarij, le loro annotationi sopra i libri 4. 5. & 6. della politica d'Aristotile, et sopra li primi capitoli del settimo, che haurebbono maggior, et più vtile, fama a loro, & a prencipi recato, haurebbono dato regole ottime, honeste et giuste a reggere li popoli; conseruare li dominij, et custodirli dalle interne et esterne seditioni, riguardando la natura di se stessi, et de popoli soggetti, et la vita ottima et tranquilla, et l'operationi uirtuose.

Dubita.

Risposte.

Epilogo di ottimo prēcipe.

Ma si troua vn autore, & vero religioso & venerando di S. Dominico, che chiaro scopre li danni, che partorisce la lettura di Cornelio Tacito: ma si dourebbe per ragio-

ne di stato leggere Quinto Curtio, che sinceramente insegna secondo il giusto, & l'honesto; e biasma l'attioni vitiose, loda le virtuose; mostra quando & come Alessandro Magno talhora fù più audace, & temerario, che prudente, & oprò molte cose bestiali, & imprudenti: altre piene di fasto, & vanità: & più l'audacia, & la fortuna l'arrise, che la prudenza, & l'honesto. Questo è autore buono, & degno d'esser letto, & imitato: Mio bisauo Georgio Colle huomo, che alle lettere, & all'armi diede opera, & nelle guerre di suoi tempi in Italia, & nel Regno di Napoli honorate proue fece con altri di Casa Colle, & con il Sig. Nicolò Ceccato, ricco, & nobile Signore, & altri Signori Bellunesi, & seruì in molte occasioni il Duca Federico d'Vrbino proatauo di V. A. S. scriße forsi cento discorsi breui, & annotationi de luogi di detto autore molto vtili a Prencipi, & a gran Capitani per la guerra, & per la pace: & forsi vn giorno questa operetta riueduta & rinouata si vedrà in luce, acciò le fatiche di questo mio bisauo huomo veramente, che a suoi tempi nelle publiche Scritture era chiamato prestante, & ha lasciato a noi suoi heredi degne memorie, & imitationi de virtuosi suoi fatti imitabili non periscano: & qui a V. A. S. faccio humillissima riuerenza, & le prego dal cielo longi, & felici anni con perpetuo, & tranquillo gouerno de suoi felici stati, & accrescimento di quelli, & di gloria.

Georgio Colle bisauo dell'autore 1457.

RA-

RAGIONAMENTO ACADEMICO MORALE,

Del Signor Giouanni Colle de Nobili di S. Bartholomeo, hora Protomedico del Sereniſſimo d'Vrbino,

All'Eccellente Chriſtoforo Colle.

Se l'appetito, che ha l'huomo di fama, honore, e gloria, ſia naturale, come l'appetito di ſapere. 1. della Metafiſica 1. capitolo.

Molto chiaro ſi ſcopre, che ogni coſa, ò eterna, ò creata, inſenſata, ò ſenſata, ò intellettiua, per li ſemi ſparſi dalla natura, (che in qualunque diffuſe il ſuo diuino raggio, & mirabili interne proprietà) deſidera fama, honore, e gloria, vita & eſſere reale ò corporeo, ò incorporeo, (& che il non eſſere fugge, & abboriſce ſempre:) indi riſplende, che chiaſcheduno huomo deſidera per natura di ſappere, per ſe ſteſſo perfettionare, & appetiſce, quello non ha, come d'ignorante farſi dotto, & per innata naturalezza, & bontà del corpo, & dell'anima, e inuitato a cercar di eſſere, di cuſtodirſi, & rinouarſi, ò in genere, ò ſpetie, ò indiuidui, ò corporalmente, ò ſpiritualmente per ſimiglianza de conoſcibili ſenſibili, ò intelligibili, ò vegetabili: ciaſcuno crede di hauere in ſe tanta bontà del corpo, & dell'anima, tanta giuſtitia, & valore, che meriti d'hauere premio, che è vna ricompenſa del merito, ò accidentale, ò eſſentiale, ò acquiſtato con le fa-

Appetito in ciaſcuna coſa deſidera perfettione, & eſſere.

Honori & ſegni di due ſorti.

tiche

riche, & studij, ò con l'istinto buono di natura: questo premio hà sotto di se molte spetie, lode, fama, honore, gloria, che sono beni esteriori, & appetibili, che si donano con segni esteriori di riuerenza, statue, corone, altari, pitture, trionfi, orationi, feste, banchetti, giostre, poemi, historie, orationi, & simili, che sono tutti segni esterni apparenti, & beni di fortuna, ò stabili, ò transitorij, & momentanei, o durabili, & eterni, o corruttibili, che si concedono a quel merito giudicato benefattiuo, il quale quanto maggiore sarà, virtuoso, buono, o santo, tanto maggior segno ricerca, per corrispònderli, & ricompensarlo in vita, & in morte, & sodisfar alla virtù morale, o innata benefica, & inuitar gli huomini a seguirla per l'honesto, & publico bene; & per la vita tranquilla de cittadini, & priuati; al magnanimo sommo honore, & gloria si dona, così a gli heroi: perche grandi sono state l'opere loro, & honestissime, & quasi diuine per Dio, per la patria, parenti, & amici, & per il genere humano; perche dona quel testimonio eminente, diuulgato, illustre, & chiaro per se, & per eccellenti, & sublimi imprese fatte; non mira ogni intelletto, che in Dio, (come cantò Dante,)

Gloria che sia.

Dante della Trinità.

Nella profonda, & alta sosistenza,
Dell'alto lume paruemi tre giri,
Di tre colori, & vna continenza,
Che l'un dall'altro quasi Iri, da Iri,
Parea reflesso, il terzo parea foco,
Che quinci, e quindi equalmente respiri.

con

con tai versi altamente ci manifesta, che Dio ab eterno intendendo se stesso generò il figlio, & da l'vno & l'altro con amore riguardandosi eternalmente l'amoroso spirto processe; & sono tre d'una medesima diuina essenza, equale, & coeterna: ma altra e la persona del Padre, altra del Figlio, altra dello Spirito santo; questa eterna generatione del figlio, & processione dello Spirito diuino, nasce per l'innata naturale bontà eminentissima, sapientissima, potentissima et amorosissima, con tutti quei diuini attributi essentiali, che l'accompagnano sostantialmente: ma lasciando questo alto mistero a Theologi, veniamo a gli angeli, & intelligenze, cieli, elementi & elementari sublunari perfetti, & imperfetti: & prima si consideri l'appetito, o potenza, o virtù, o facoltà appetitiua in generale, che si manifesta vna facoltà con la quale la cosa per vna interna proprietà naturalmente e inclinata alla custodia di se stessa, & alla generatione della sua simiglianza. L'appetibile e quel bene vtile, o diletteuole, o honesto, che muoue la facoltà appetitiua a custodire l'essere suo, & la sua somiglianza, l'appetito come operatione della potenza appetitiua, e vna attione, o commotione prodotta dalla facoltà inuitata dall'appetibile: ma questi appetiti o sono spiritali, intentionali, & incorporei, o materiali, & corporei; poi sono di quattro sorti, naturali puri, nati da forma naturale senza cognitione, secondi o de anima vegetatiua, terzi ò sensitiui, quarti ò intellettiui con notitia de gli oggetti appetibili sensitiua, o intellettiua: cosi quattro sono gli odij, gli amori, le concordie,

appetito in generale, che sia, & sue spetie, & cause. Fine dell'appetente. appetibile che sia.

Appetito come operatione che sia, e cause. differenze e segni.

Quattro appetiti.

Odio, & amore di quattro sorti.

die, le discordie, l'amicitie, & inimicitie, l'antipatie, simpatie, le consonanze & dissonanze, le similitudini, e dissimilitudini, che significano il medesmo tanto appresso li Platonici, quanto appreso li Peripatetici: questi appetiti sono stati introdotti da Dio, intelligenza, non errante, & prima: perche le cose conseguiscono la perfettione, il fine loro, che è l'essere si, custodir, & mantenersi in molti modi; quello, che appetisce, il fine brama, o li mezi atti, & efficaci per consequirlo, l'appetito naturale e senza cognitione, o sensitiua, o intelletiua dell'appetibile, guidato dalla prima diuina mente, & prouidenza, che mai non erra, la quale ha inestato naturalmente nella cosa simplice, corporea, o incorporea, materiale, o immateriale, composta, o mista inanimata, inclinatione, & proprietà, che desidera sempre quello, che la può conseruare, & rinouare almeno con similitudine, generica, o specifica, o indiuiduale (che tre sono le similitudini, oltre il sesso) come li cieli si muouono per custodire se stessi, & rinouellarsi introducendo qualche sua virtù, e similitudine nelle cose o celesti, o sublunari: auuenga, che il mondo superiore gouerni l'inferiore col moto, & lume, & ogni elemento, & elementato participi del moto, & lume celeste, & virtù sue, & chi più chi meno secondo la soggetta materia pronta, & habile, e per queste virtù celesti il mondo tutto si conserua, si multiplica, & si rinuigora, & nasce: il fuoco caldo, & secco ha appetito naturale prima di custodir se stesso col caldo, & secco, & di perpetuare con il rendere altre cose calde, & secche, & somi-

Che sia appetito naturale.

Tre similitudini.

Mondo come si gouerni.

glianti

glianti a se: così l'aere, l'acqua, la terra, così li misti imperfetti, nubi, rugiade, pioggie, tuoni, lampi, folgori, comete, fiamme accese, terremoti, e venti: così li misti perfetti, li metalli, l'oro, l'argento, il rame, piombo, stagno, le gioie, le perle, le terre varie, fossili, cristalli; così gli animati d'anima vegetatiua, le piante, arbori, & herbe con l'attrattrice tirano humore simile per nodrirsi (il simile si conserua col simile, & il contrario distrugge il contrario, positiuo, o negatiuo, o priuatiuo realmente, o negatiuamente, o priuatiuamente) con l'espoltrice scacciano il molesto, il contrario, & inutile, questo e odio, quello e amore, concordia, discordia, antipatia, simpatia; il simile conueniente, giocondo è tirato, & abbracciato, lo molesto, dissimile, odioso e scacciato; come contrario, come nimico, & destruttore di quel misto animato vegetatiuo, che di più produce li semi, o tronchi, o rami per generar vn suo simile in spetie, & indiuiduo: gli animali, che hanno moto locale volatile, natatile, progressiuo, dilatatiuo, & constrettiuo almeno & sensi interni, senso comune, imaginatiua, e memoria, & cinque esterni, hanno l'anima sensitiua con tutte le sue potenze, & appetiscono con cognitione dell'appetibile: & questo loro appetito si nominerà facoltà, con la quale l'animale da vna precedente notitia sensitiua naturalmente e inclinato a vn bene sensibile giocondo, conueniente, simile a se, conosciuto prima, che può custodire l'animale, & rinouellarlo in spetie, o indiuiduo, o genere, farlo cauallo, animale, & tal cauallo: questo appetito sensitiuo e di due

Appetito sensitiuo che sia.

Ss *sorti,*

Opere operate, & operanti.

forti, vno è detto irascibile, che alberga nel cuore, quanto all'opere operate, ma all'opere operanti risplende nella testa, & è mosso da bene sensibile arduo, & difficile, che ha congiunta seco difficoltà in ottenerlo, & reca timore: o è concupiscibile, & questo ha la sua prima stanza nel fegato, & poi nelli testicoli, & vasi seminali materialmente, ma formalmente nella testa & sede dell'imaginatiua, & questo e mosso da vn bene sensibile aßoluto giocondo, & conueniente a conseruar l'indiuiduo con il cibo, la spetie col seme, & generatione: versa intorno al tatto, gusto, odorato, vdito, vista, perche in tutti li sensi vi è dolore, & piacere, molesto, & giocondo & conueniente, amor & odio dell'oggetto: & chi non vede, che gli animali brutti desiderano, & appetiscono il cibo per nudrirsi, e conseruarsi, il coito per rinouarsi con la prole, poiche non poßono durare in altro modo? (e naturalissima il generar il suo simile:) chi non contempla, che l'appetito irascibile risorge e per diffender l'animale, & per vendetta & per superar l'inimico, & l'oggetto, che le fa contrasto al cibo, all'esca, & alle veneree voglie? quarto chi non fißa la mente nell'huomo gran theatro dell'uniuerso? che ha seco l'appetito ragioneuole, la volontà libera, che è facoltà dell'anima ragioneuole, con la quale l'huomo naturalmente è inclinato al bene honesto, appetibile oggetto suo, conosciuto come tale, & conueneuole alla retta ragione, & dall'intelletto prima come vero suo proprio oggetto, et poi nelli atti elitici può libera abbracciar il bene honesto ragioneuole, o il bene apparente, e falso con conuenienza

Appetito irascibile.

Appetito concupiscibile.

In ogni senso e dolor o diletto.

Appetito rationale, volontà.

più

più tosto d'vtile, & di diletto somministratole da sensi, & non dalla retta ragione: siche all'hora la ragione è suiata dietro a sensi, & la parte migliore è superiore, e vinta dall'inferiore, & animale: l'intelletto humano ancora per natura desidera di sapere, & ha tal appetito alli conoscibili, & scibili, & è in lui questa proprietà, che essendo intelligente, & intelligibile, & intendendo se stesso, & riflettendo in se medesimmo come circolo, come immateriale, non mescolato con il corpo, ne cauato dal grembo della materia, ma creato da Dio, intendendo conserua se stesso, & si rinoua per similitudine spiritale, & intentionale, facendo l'intelligibile vna cosa istessa con se, nell'atto dell'intendere l'intelligibile speculatiuo, o attiuo, o effettiuo: così ancora l'intelligenze celesti, che muouono, & intendono, e conseruano se stesse, e si rinouellano per similitudine intentionale intendendo l'intelligenze superiori, & inferiori, & producendo nell'atto del intendere loro simplicissimo senza discorso, e passaggio d'una cosa nota in vna ignota, & dalle cause manifeste a gli affetti oscuri demonstrabili per le sue cagioni, & all'incontro dalli effetti chiari alle cause notificabili: l'animale rationale è cagione immediata del risibile, & questo è immediato & noto effetto del rationale: l'oppositione della terra tra il Sole, & la Luna, è cagione, che questa è priuata del lume del Sole, (che illumina tutto il celeste & terreno mondo) & s'ecclissa: la priuatione del lume del Sole nella Luna è effetto della interpositione della terra tra l'uno, e l'altra; & questo accade quando nel plenilunio vno è

Desiderio di sapere.

Intelletto humano, e sue proprietà.

Angeli.

opposto all'altro nella coda, o capo del dracone, ma l'ecclisse solare accade, quando nel nouilunio la Luna è tra gli occhi nostri, & il Sole opposta: la natura e principio essentiale del moto qualunque, o locale, o d'alteratione, o d'accrescimento, o di generatione, & corruttione, che sono effetti della natura; la forma sostantiale attua, & perfettiona congiunta con la materia il composto, & lo fa sensibile a gli occhi nostri, per simplice che sia, come sono di quattro elementi, li misti imperfetti, & perfetti: l'anima, che è vn grado più perfetto, che la forma naturale, rende in atto, e perfettiona il corpo organico fisico, lo fà viuo, & operante viue operationi, di nodrirsi, crescere, in generare nelle piante, ne gli animali la sensitiua le dona il sentire esterno, & interno, & il muouersi, la rationale l'intendere simplici termini, ò affermar & negare, ò discorrere, numerare, così intorno le cose fisice, metafisice, & matematiche speculando, come le morali scienze, e politica, & agibili humani in gouernar se stessi, la casa, & la patria operando, & imparando, & esercitando l'arti ingenue liberali, ò mecaniche facendo, indi le scienze, l'arti, & gli habiti tutti dell'intelletto, e gli habiti morali si formano: & tutti questi habiti, & tutte queste tre anime sono raccolte nell'huomo con le potenze, & virtù loro, come vltimo, & minimo, che abbraccia in se mirabile epilogo, tutte le perfettioni celesti, & sublunari, spirituali, & corporee, & in questo huomo creato il settimo giorno Dio s'acquetò, & riposò: ma che occorre andar vagando per prouare, che la natura habbi innestato, & in-

Virtù delle piante.

De gli animali.

Dell'huomo.

ternato

ternato in ogni cosa eterna, o corruttibile, celeste, o sublunare questo appetito di conseruar se stessa, & rinouarsi, o per spetie, o indiuiduo, o genere, o per reale sembianza generica, specifica, indiuiduale, o per similitudinaria intentionale spiritale? già cominciando dall'alto fattore eterno independente fino all'vltime essenze, si è breuemente esplicato questo appetito duplicato: si potrà dunque hora auuicinarsi al quesito, & senza recitare autorità, & autori, poi che così mi viene commandato, ma solo con la ragione, col senso, e con la esperienza andrò filosofando: sò bene, che il mio intelletto humile, è basso non s'inalzerà tanto, che possi sodisfare alli pellegrini loro intelletti, (Signori Academici) ma si ricordino, che son Medico, & non Theologo; sono huomo sensato, & auezzo a cose mediche: & per hora taccio: riserbandomi a vn'altro ragionamento: bastino fino hora questi fondamenti gettati dal mio intelletto per esporre, & disporre gl'intelletti vostri ad abbraciare la mia opinione già contrastata da molte ragioni, & argomenti di voi Signori Academici.

Cõseruarsi in quanti modi si fa.

RA-

RAGIONAMENTO SECONDO MORALE, sopra il quesito,

Se l'appetito, che ha l'huomo di fama e di gloria, sia appetito naturale, come è l'appetito di sapere.

All'Eccellente D. delle Leggi Christoforo Colle Academico.

HOra (Signori Academici) in questo secondo Ragionamento ponerò innanzi a gli intelletti vostri due conclusioni breuemente, & esporrolle con ragioni, sensi, con essempi chiari, acciò s'acquetino le menti loro, & si leuino li dubbij, & ragioni contrarie oppostomi. Dirò prima, che ogni huomo ha appetito di fama, honore, e gloria; secondo, che ogni huomo ha questo appetito per natura: queste due conclusioni sono demostrabili; il predicato, & passione, (parlando con i logici) cioè hauer appetito di fama, honore, e gloria, e vniuersale, proprio, per se primo, & essentiale all'huomo, & ad ogni huomo, solo, & sempre, & l'huomo è soggetto proprio, & per il corpo, & per l'anima rationale, (de quali è formato l'huomo) tal predicato ha in se; posciache il corpo dell'huomo ha le virtù celesti, & elementari, & de misti, le forme & qualità, che bramano l'essere, & la perfettione loro, & per instinto naturale, & proprietà innata, onde brama per interno affetto, & appetisce la resurrettione, e l'vnio-

Prima conclusione.

2. Conclus.

ne

ne con l'anima, & la materia la forma, & l'anima ragioneuole conoscitrice del bello, & buono, della vita, & perfettione brama la fama, e la gloria, buona, bella, vita, & perfettione, & essere: ogni animale ragioneuole ha appetito per natura, per ragione, & per cognitione, di fama, honore, & gloria, l'huomo è animal ragioneuole, dunque e li bruti, le piante, li misti, li cieli, l'intelligenze, gli elementi, non bramano fama & gloria, perche non sono capaci; solo l'huomo è propriamente capace per molti rispetti, anzi si còuerte, è l'huomo, dunque è bramoso di fama e gloria; & quello che è bramoso di fama, honore, e gloria, solo è huomo; si come il risibile è proprio dell'huomo, cosi l'hauere quell'appetito per natura, per ragione, & per cognitione, è proprio dell'huomo: & tale appetito nasce dalla proprietà, & bontà naturale del corpo humano, & dalla bontà, bellezza essentiale dell'anima ragioneuole, che per ragione, è per cognitione della fama, honore, & gloria, & per instinto naturale, & proprietà sua interna, & connaturale è guidata, & mossa alla fama, all'honore, & alla gloria, come a bene, a bello, a honesto, a utile, & a diletteuole, beni tutti abbracciati dalla natura: di più, chi da la forma, & l'essere, dà ancora le cose consequenti alla forma & essere; dà le cose neceßarie belle, & buone a tal forma & essere, & per custodirla, & per mantenerla, & perche operi; & le dona facoltà, & operationi conuenienti all'eßer suo: dona l'anima ragioneuole Dio suo creatore, & dalle ancora consequentemente l'intendere li simplici termini, ò composti

Fama, & gloria.

posti, affirmatiui, & negatiui, o sillogistici, & discorsiui Topici probabili, falsi, elenchi, o demonstratiui, & necessarij, speculatiui, o attiui, o effettiui, le dona il ridere, l'imparare le facoltà, l'arti, le scienze, & che brami gloria, & honore, e fama, parimente dona all'anima ragioneuole vn corpo, nel quale habiti conueneuole, & proportionato all'esser suo, che sia diritto, bipede, di complessione temperata, di statura mediocre, ben articolata, & ornata di tali artifici & magisteri, (come sanno gli anatomici:) tutte cose necessarie, & consequenti all'operare di essa anima, instrumenti attissimi, & efficaci: non dona Dio & la natura celeste, & elementare al cauallo l'anima sua propria, & il corpo, e membri dell'asino, ne comparte al leone l'anima della pecora, & i membri suoi leonini: posciache ogni forma naturale, ogni anima ha le sue proprietà, & proprie operationi & facoltà, che ricercano stromenti proprij, & tali proprij non sono atti se non a tali forme & anime; come lauorerebbe il Sarto senza ago, & forfice, con l'instromenti del marescalco, martello, chiodi, & tenaglia? il pittore senza penelli, & colori, con il martello, & scalpello dello statuario? sarebbe cosa ridicola volere, che il pittore dipingesse col martello, & scalpello, il statuario, & scoltore facesse le statue di marmo col pennello, & colori, il sarto le vesti con li chiodi, & tenaglie, & martello; & cosi gli altri: ogni artefice ha la sua propria materia, la forma d'introdure, & li suoi proprij stromenti per introdurla, et lauorar la materia, ha per instinto di natura, per ragione, et per cognitio-

Doni naturali & instromenti dell'anime

gnitione di elegger tal materia, tal forma, et tai stromenti atti, & accommodati per il suo lauoro. Ma dubiterà alcuno, l'huomo non appetisce il difficile, l'arduo, li pericoli, & le molestie, anzi la natura queste fugge: perche il senso, & la natura cerca l'vtile, il giocondo, è l'honesto: ma la fama, & la gloria non si ponno acquistar senza rischi di vita, & de pericoli, e di trauagli in guerra, o in pace, o con li studij, scienze, arti, gouerni ciuili, o militari, & se l'huomo, come dice il Filosofo, per natura desidera di sapere, e vero anco, che la maggior parte degli huomini sono ignoranti; e quello, che è seguito da pochi, non par naturale, ma quello, che dalli più, & maggior numero: pochi sono li virtuosi, pochi li scientiati, pochi li forti, li magnanimi, pochi gran Architetti militari, & ciuili, pochi gran Capitani, & pochi buoni politici, & cittadini.

Dubitat.

Si risponde a simili obbiettioni, che è vero, che la natura fugge per se li pericoli, e le fatiche, e queste non brama, e non appetisce per se primieramemte, come male, moleste, & sconueneuoli, ma la fama, & la gloria, & l'honore come vita eterna, come bene vtile, giocondo, & honesto, perfettione & essere, & non potendosi conseguire senza queste noie, senza tanti studij, senza tante scienze, senza tanti ciuili, & militari gouerni, suda & s'affatica l'huomo per accidente; anzi per tre capi l'huomo internamente è inclinato al bene, & all'eternità della fama & gloria, primo dall'interno instinto connaturale al corpo humano, questo è vna virtù impressa nel corpo, e vna proprietà dal cielo, & dalla natura, che inclina, & inuita

Risposta.

Cause tre che eccitano l'huomo all'honore, fama,

inuita all'essere, & al bello, & al buono, il secondo capo e per la retta ragione dell'anima ragioneuole, la quale per l'interna sua essenza sempre abbraccia l'honesto, l'vtile, & il giocondo: ma che si ritroua a questo mondo, che più honesto sia della vita eterna; & dell'essere, che s'acquistano per la fama, honore & gloria? per l'operationi virtuose o morali, o intellettiue in pace, o in guerra qual maggior vtile? qual maggior piacere? che risplendere con questi mezi ne futuri secoli, & godere la felicità, attione perfetta in vita perfetta? & con honesti mezi ergersi alla fama & alla gloria, all'honore, premi douuti a virtuosi in armi & lettere? terzo capo e la notitia del bello, del buono, dell'uno, dell'essere (poiche il buono, il bello, l'uno, l'essere, il retto, il conueneuole, l'honesto, il vero, e il medesimo in diuersi rispetti) conoscendo l'intelletto humano, che la fama l'honore, & gloria, beni esterni, principali, è buona, bella, honesta, gioconda, perfettione, essere, & vita, la brama, & la desidera, ne questo appetito deue esser vano per tanti esempi d'huomini illustri, che l'hanno desiderata, & anteposta alla vita propria, & de figli; infiniti esempi raccontano l'historie, & poemi: perche tante statue, marmi, trofei, trionfi, theatri, amfiteatri, pitture, giochi, tempi, naue, città, palaggi dedicati, construtti, & formati da huomini, & a huomini eccellenti in armi, o in lettere? che hanno alla patria, parenti, amici & tutta l'humana prole giouato? & viuono per li scritti, poemi, historie, & tanti segni esteriori lasciati al nome loro? si mossero per queste notitie a desiderare la fama, &

honore

honore & la gloria, e per conseguirla si posero a mille rischi, & a mille imprese ardue & difficili, & a spargere il sangue proprio, & de figliuoli, et spesso l'anteposero. Torquato, Bruto lo dimostrorno; ma sono piene l'historie de Greci, che fecero i Persi, gli Alessandri, i Filippi, i Pirri, li Epaminondi, li Leonidi, i Mitridati, li Temistocli, li Ligurgi, i Soloni, Lisandri, Pericli, & mille, e mille altri: che raccontano l'historie Romane, perche sudorno i Papirij, i Camilli, i Decij, i Furij, i Fabij, i Scipioni, i Pōpei, i Cesari, i Marc'Antonij, i Bruti, i Cassij, et gli Augusti? perche si posero a tanti rischi, i Clodouei, i Pipini, i Carli Magni, i Ciappetti, i Buglioni? perche fecero tante battaglie, i Greci, i Troiani, et i Persi? perche sudorno in armi, & in lettere, perche arrichirno l'Italia, & l'Europa tutta de fatti eccelsi loro i Serenissimi Duchi d'Vrbino, per la fama, et per la gloria, inuitatrici de gli animi inuitti? ma perche voglio io prouar con esempi? se ogni huomo ragioneuole appetisce l'esser eterno o in se, o in spetie, o in indiuiduo, & il desiderar fama, honor & gloria e appetire l'essere eterno? chi negarà questo interno stimolo, et incitamento nato con noi, et con noi alleuato? ogni agente opera per mantener se, & custodirsi, l'huomo e agente, et agente sublime intellettiuo, oprarà dunque per eternarsi, et essere; ma non lo può fare con altri mezi, che con la fama, honore, et la gloria, vita et mantenimenti spiritali; non lo dimostrò quel scrittore, che compose vn libro in disprezzo della fama, et della gloria? che vinto dall'interno appetito, che mai e vano, lasciò il suo nome

al libro, et cosi sprezzando la fama, e la gloria mostrò altro non bramare, che quella? et quello, che abbruciò il famoso tempio di Diana, non hebbe questo appetito? onde chiaro si scopre, che et per instinto naturale, et per retta ragione, et per notitia del bello, et del buono ogni huomo ornato di appetito tale per natura, et questo conuiene all'huomo, ad ogni huomo, a solo, et sempre: anzi se non fossero questi interni incitamenti impressi dalla natura, & dal cielo, dettati dalla ragione, & illustrati, & risuegliati dalla cognitione del bello, & del buono, & rinuigoriti dalla vita eterna & famosa; chi vorrebbe porsi a tanti pericoli? chi diffenderebbe la religione, li tempi, e la patria? chi sudarebbe con li studij? chi spargerebbe, il sangue in tante battaglie, viurebbon gl'huomini otiosi, neghittosi. Ma Iddio sapientissimo, potentissimo, amorosissimo, buonissimo, donò all'huomo questi interni risuegliamenti, è questi appetiti vtili, giocondi, & honesti, che viuificati, & eccitati dal bello, e dal buono di continuo inuitaßero ogni cosa creata celeste & sublunare, che tutte combattono, & amano la vittoria, & s'insuperbiscono di quella: indi ogn'huomo per natura è inuitato ad abbracciar le virtù, l'armi, & le lettere, & l'honore, la fama, & la gloria per questi mezi: perche crede V. Signoria Eccellente fratello mio, che Dio gouerni il mondo? l'intelligenze & gli angeli intendino, & mouino gli orbi & cieli? il fuoco riscaldi, l'aere humetti, l'acqua bagni, la terra rinfreschi, le piante germinino, gl'animali sentino, si muouano, conoschino, l'huomo con intelletto speculatiuo

Christoforo Colle detto.

speculi,

speculi, con l'attiuo operi moralmente, con l'effettiuo faccia, & arteggi? se non per l'honesto, per l'utile, & per il giocondo, che lo muoue, & per l'essere & custodirsi, e mantenersi in vita con l'honore, la fama et la gloria, che è vita eterna spiritale?

Trahe l'huom dal sepolcro, e in vita il serba,
Poiche alle mete dell'honor eterno,
La vita breue prorogò co' fatti.

dopò la morte vedendo non potere per altra via perpetuare, & eternarsi nelle menti de gli huomini, & nelle memorie de futuri secoli, che verranno? non è Theologia, ne sacri Canoni, che prohibiscono il desiderar honore, fama, gloria: honorem meum nemini dabo, *ne questo interno appetito sia mai vano; & li Santi ancora bramorno la vita eterna & beata, et viuono pure famosi & gloriosi ancora in questo mondo.*

Ogni virtuoso huomo, simplice, & idiota brama l'honore, & essere honorato con segni esterni, & l'honor chiamato innato per le cause sue è esterior segno: la fama, & la gloria sono spetie d'honori: ogn'huomo reputasi di essere benefico, di poter giouar altrui, la patria, parenti, amici, & non mancar mai a quanto il giusto ricerca, & valore commanda; & specialmente li virtuosi in armi, e lettere, si pregiano d'honore, li temperati, li liberali, forti, magnifici, magnanimi, li giusti, li prudenti, gli heroi non sprezzano l'honore, premio della virtù; anzi il magnanimo, e l'heroe, quando non lo riceuono grande, e conforme al suo gran merito, si sdegnano, & cosi gli altri virtuosi: perche

honore che sia. *che l'honore ricompensa conueneuole della virtù è vn segno estrinseco con parole, ò atti, riuerenze, ossequij, poemi, historie, orationi, statue, tempi, città, e trionfi, & simili, che si donano a coloro, che sono per virtù meriteuoli, & per beneficij prestati publici & priuati, poiche l'honesto, che è vn bene conueniente alla retta ragione, muoue il virtuoso ad operare, moderando gli affetti, & passioni dell'animo conforme alla ragione, & tutti gli appetiti irascibile, & concupiscibile, & questi moderati, che non eccedino, o non diffettino rimane con mediocrità operando sempre quanto, quando, come, & che deue, & verso chi conuiene: Ma questo interno appetito, & inclinatione ha tanta forza in noi, che con noi nascendo non more, ma si procura la vita, & mantenimento: perche sino l'huomo idiota, & vile, se bene non ha virtù morali, acquistate col studio, & operationi simili, ne nobiltà di sangue per la chiarezza de suoi maggiori, ne nobiltà di virtù, ne nobiltà di fortuna, nondimeno per la bontà sua naturale del corpo, & dell'anima, per quelle virtù & inclinationi naturali introdotte in lui dal cielo, & dal seme, e per quella intrinseca perfettione, e per quella proprietà innata di essere, & valere essere buono, & per giustitia & per valore, per questi dunque natiui incitamenti risuegliato brama honore, & segni d'essere conosciuto buono, giusto, & valoroso, & questo è honor innato per le cause naturali, & queste sono le cagioni innate, che lo producono per natura in ciascuno, ma l'honor è segno estrinseco sempre, & ben di fortuna, siche*

Honesto che sia.

Appetito interno, & sue virtù.

L'huomo idiota, & vi le cerca honore.

Nobiltà di tre sorti, di natura, di animo, e di fortuna.

ogni bene è desiderato, ogni huomo brama honore, fama, & gloria, & vita conforme alla sua conditione, & merito equale, brama l'essere, e sprezza il non essere, & fugge, & abhorisce l'infamia, & il dishonore: ogni huomo appetisce la vita ò corporea, & sensibile, ò spiritale, & intelligibile, e quanto è più longa, & è più durabile, tanto è più gioconda, tanto è più cara, è più grata: ma la vita, che la fama, l'honore, & la gloria sparge d'ogni intorno dall'Indo al Mauro, & dall'un Polo all'altro, è eterna, & durabile, sino che il mondo perpetua, & i cieli mutano, & sino che le memorie de gli huomini fioriscbino, & li libri.

Perche li scrittori siano stimati, i pittori poeti, & scoltori.

Però gli historici, gli poeti, gli oratori, li statuarij, li pittori, & li scrittori tutti, che non siano di tal nome indegni, sono sempre amati, & riueriti da cadauno; perche desidera inuitato da quell'interno appetito, essere annouerato nelli suoi scritti, & memorie, & segni che lasciano al mondo: se vostra Eccellenza desidera essere Consigliere della Serenissima Republica Venetiana, grado che dona a suoi fideli sudditi, & Dottori, desidera opera buona, & meriteuole alle sue virtù & al suo merito, se brama honori, è degno di quelli, se fama, honore, e gloria, segue il suo merito, & la naturalezza dell'anima, et del corpo, che sempre inclina alla virtù, & al bello, & al buono; se diffende li rei criminali, & ciuili, lo fà per la giustitia, acciò ciascuno habbi il suo giusto distributiuo, o commutatiuo: se nella vniuersità publica della città gouernata da cittadini, & popolo (oltre il consiglio) che

Eccellente Christoforo Colle & sua nobilità di sangue di virtù, & fortuna.

che de 30. Famiglie honorate, & nobili si forma, e stato eletto deputato publico di quella, & al gouerno datoli dalla Serenissima Republica, lo essercita per publico beneficio, & per honore, & fama, che acquista operando virtuosamente, & gouernando quella publica vniuersità di sei milla cittadini, e popolo, e mantenendo li suoi priuilegij concessili dalla Sereniss. Republica, di elegger reuisori al Fontico delle Biaui, Reuisori del danaro publico, Priori del santo Monte di Pietà, Giudici, & Consiglieri per detto Monte, et simili prouedimenti, estimatori dell'estimo dell'entrate, Notarij se è stato Priore (che è nobiltà di fortuna) del santo Monte della Pietà, hà con giustitia gouernato quell'erario, distribuitolo à poueri si per l'honesto, come per acquistar fama & honore di huomo ciuile nel gouerno, & buon cittadino: se è stato Priore dell'Eccellentissimo Collegio de Dottori, se Statutario della città tutta appresso l'Illustrissimo Rettore, Podestà, & Capitano nelli casi criminali, & querelle, ha dimostro essere non solo giusto, & cittadino ornato di leggi è di gouerno & bontà, ma eccellente Dottore degno de quei gradi, & honori per la nobiltà di virtù, & dell'animo, che dona l'Vniuersità di quella patria, gouerno distinto dal Consiglio: come ogn'uno sà, per antichi priuilegi dal Prencipe, & ha con le honorate sue attioni, buone, giuste, & honeste, & come antico, & nobile cittadino, & come Dottore delle leggi essercitato li carichi suoi concesseli honoratamente, & risposto alla chiarezza, e nobiltà di virtù, di fortuna & di sangue che tutte tre sono in lei manifeste,

Nobiltà di fortuna.

nifeste, de padri, aui & bisaui di casa Colle, ò di S. Bartholomeo de Colle da Salce, che nelle antique Scritture così si chiamauano, & le memorie honorate loro fino dal 1200. *in quà hanno goduto, & la nobiltà del sangue, delle virtù, & della fortuna nella patria hora nel Conseglio, hora nella vniuersità de cittadini, & popolo, si per continuata, & legitima serie d'huomini in armi, & in lettere assai chiari; e Capitani di Azolino, di Riccardo da Camino, de Visconti, de Venetiani, historici, medici, leggisti, architetti, e corteggiani, che hanno in diuersi tempi seruito Imperatori, Re, Republiche, Duci, è Patriarchi d'Aquileia, come si vede nelli annali Veneti, & nelli libri publici, ma hora non conuiene, che io che le son fratello, & della Casa Colle fauelli: l'historie & annali publici basteranno.*

Aggionta al ragionamento, se l'huomo per natura ha appetito di fama, honore & gloria.

ALcuni Scrittori non bene conoscendo, che sia nobiltà, ne filosofia morale, ò politica, ne studio delle leggi, delle quali erano professori, hanno creduto, & scritto, che chi non è del Consiglio nelle città, e patrie loro, non si possino chiamare nobili: ma questa opinione pare lontana dal vero, auuenga che in alcune città il Consiglio sia formato di nobili, cittadini, & artefici, primo, secondo, terzo grado, & in alcune vi è il quarto de contadini: li secondi, terzi, & quarti non si diranno mai nobili; in altre

città, il Consiglio è oligarchico, cioè de pochi potenti, non d'ottimati, aristocratico, ò popolare, buono, & restano de fuori del detto molti, che di sangue, & virtù sono nobili, & de beni di fortuna, di animo & di corpo non hanno pari, ò pochi: in Mantoua, in Milano, Bologna, Napoli, non tutti sono de i quaranta, non tutti de' seggi, non tutti del Consiglio, pure oltra questi molti sono in queste città nobili di chiarezza di sangue, virtù, e fatti benefici, & ottengono le Croci di Malta, & d'ogni altro ordine caualaresco decretato a soli nobili & gentilhuomini: perche questi ponno prouare la chiarezza del sangue loro, de suoi padri, aui, & bisaui materni, & paterni: ne l'eßere di Seggio a Napoli, ò dei 40. a Bologna, ò del Consiglio a Milano, a Padoua, a Vdene, a Treuigi, a Verona, fà che subito siano nobili, & qualificati a riceuere l'ordine di Caualieri di Malta, San Stefano, San Mauritio, & simili; ma bisogna, che prouino la nobiltà loro de quattro quarti, anzi molti in Napoli, & altre città in Italia non godono il Consiglio, & si chiamano del popolo, sono stati caualieri di Malta: & questo è chiaro, ne ricerca proua.

Ma alcuni hanno fatto vna distintione, che altro sia la nobiltà morale, politica, altro la nobiltà legale, e delle leggi, come dice il Tiraquello & Cassianeo, questa gode i primi honori, dignità, e gradi nella sua patria, quella la chiarezza del sangue, virtù, &c. questa distintione non pare alla ragione corrispondente: perche nelle Republiche, che nominar non voglio, molti furno Confalonieri, che erano

no speciali dell'arte bianca; eccettuo però i Signori Genouesi, in questo caso Luchesi, Fiorentini, & altri, che essercitano la mercatantia per seruitori, fattori, e procuratori, & essi solo assistono, & commandano: siche per essere nobile per natura, per doti dell'animo, & del corpo, vi si ricerca quanto si è detto, & tale sarà veramente nobile: il Consiglio & magistrato è honore di fortuna, & non basta al Caualicre di Malta, di San Stefanno, di S. Mauritio, e di altri ordini: così cred'io, che meglio si dilucidi questo dubbio, pure mi accommoderò sempre a più potenti ragioni, & autorità, & nominerò nobile propriamente colui, & per filosofia morale, & politica, & per leggi di natura, che ha la chiarezza del sangue congionta con le virtù dell'animo, & quello che sarà del Consiglio, se non haurà tai doti, & conditioni, non lo nominerò mai nobile, ma bene cittadino: altro essendo la natura del nobile, altro quella del cittadino vero, assoluto, ò limitato, & improprio, come fauella Aristotile nella Politica: & tanto basti, che altroue ne ragionerò a longo con ragioni, et esempi, & proue contra il Tiraquello, Cassianeo, & altri: & quì finisce il mio Ragionamento della fama, & gloria, & credo hauere le Signorie loro sotisfatto in parte.

RAGIONANENTO
Academico Naturale.

Del Signor Giouanni Colle de Nobili di S. Bartholomeo, hora Protomedico del Sereniß. d'Vrbino.

Sopra la virtù dell'armonia, & vnisono.

Al Signor Caualier Nicolò Coradino. Proposta.

Onde auuiene, questa, dirò, diuinità dell'armonia, perche nō solo sforza ogni animo a consentir al suo moto, ma cō l'incorporee sue spetie muoue materia in loco, ilche vedesi nella picciola paglia soprapostа alle corde d'un stromento Musico, in cui toccando vna d'esse, cade la paglia, solo dà sù le corde, che con armonica proportione a quel suono rispōdono, restando immote le fraposte e più vicine, ò più rimote che siano: ilche dimostra quel suono mouer come harmonia, non come corpo, la cui sfera d'attiuità naturale per ordine di misurate distanze regolari a la sua forza.

Risposta dell'Eccellente Colle alla prima proposta.

Armonia di molte sorti.

RIspondérò con quel mio solito breue modo laconico, tralasciando molte dicerie, & non parlerò hora dell'harmonia celeste sostantiale, & eterna fra le tre diuine persone, nella quale non si troua ne prima, ne dopò,

ne

ne più, ne meno, ma equalità di sostanza, ne fauellerò della seconda harmonia tra chori Angelici, ne della terza corporea tra cieli; ne di quella de gli elementi, de misti, & animati, delle quali armonie sono stati composti libri da sottilissimi ingegni, ma solo ragionerò dell'armonia naturale sentita dall'udito d'animali così bruti, come ragioneuoli, che appartiene al quesito nobile & alto proposito: potrei anco prima per passaggio accennare, che il corpo humano è tutto ripieno naturalmente di consonanze, & armonie, prima de quattro corpi elementali in debita proportione et misura; secondo delle qualità loro prime, et seconde, è pareggiamento di peso, et di giustitia aritmetica, ò geometrica: terzo de gl'humori quattro, & tre spiriti, et membri similari, dissimilari, et organici, et delle forze loro: quarto dell'anima istessa in se con le sue potenze, & verso il corpo: poiche da Platone dottamente è nomata numero, & rithmo, che muoue se medesmo, cioè, se stessa intende: & Aristotile dice tal forma ricerca tal materia, e tal materia tal forma, & il determinato, & simile al determinato, & simile facilmente s'unisce: & ciascun'anima ha vincendeuole corrispondenza col corpo, & il corpo con l'anima communicando reciprocamente le passioni loro, l'una all'altro, & questo à quella: conserua l'anima con gran maestà, & chiarezza alcune facoltà, & potenze comuni, altre proprie, altre specifice, & altre indiuidue, & a queste tutte ritiene accomodati stromēti corporei per manifestar sensibilmente se stessa operante, & le sue proprietà, & operationi:

Armonia vdibile.

Armonie del corpo humano.

Nota. li. physion. c. 1.

Anima, & sue potenze.

altri-

altrimente essendo ella inuisibile, & incorporea non potrebbe essere compresa da nostri sensi, ne meno l'attioni sue comuni, proprie, specifice, & indiuidue si conoscerebbono. L'anima del leone, per sentenza d'Aristotile, non habitarebbe i membri, & corpo dell'asino, auenga che non sono proportionati a quelle potenze, & proprietà & passioni leonine, ne li membri del leone s'addatteriano alle virtù, & proprietà, & affetti dell'anima dell'asino, & indiuidue cosi di tal asino: gli stromenti, & organi de cinque sensi sono tra loro molto differenti; l'orecchie, l'occhio, la lingua, le narici, la pelle, la testa, i piedi, & la figura di tutto il corpo. non è dunque marauiglia, che il suono armonico piaccia, diletti, & muoua la facoltà uditiua, essendo essa numero, & rithmo incorporeo sostantiale, & vna sostanza armonica perfetta, proportionata & singolarizata oltra la sua spetie, che non riceue ne più, ne meno, & il suono qualità nell'aria nata da due percotitori tra loro, molto simile ad essa facoltà, per la quale similitudine reciproca facilmente s'vniscono; & per certo questa è la diuinità tra la potenza, et l'oggetto, et all'incontro. Ma il medesimo auuiene a tutti i sensi con mirabil magistero, et vnione: cosi la specie visibile, odorabile, gustabile, tattibile simile alle loro facoltà visiua, odoratiua, gustatiua, tattiua s'vnisce, et quello muoue, et perfettiona: questa dunque spetie di suono armonico assimigliata vniforme tanto più aggiatamente, e diuinamente muoue il senso comune suo pari, et questo l'imaginatiua, et questa con la fantasia la motiua aguagliato con la

Arist. 2. del l'anima. facoltà vditiua.

Suono che sia.

la similitudine tra essi, che adopra i muscoli, & fa che noi imitiamo quel suono con il corpo nostro. Questa è la forza, & diuinità del simile con il simile conosciuto da dotti con tanti esempi, instromenti, & proue. Indi parimente auuiene, che la persona caminante in strada sentendo in casa qualche suono armonico, bali, canti, si muoua a quel rithmo, & cadenza armonica, solo per l'armonica simiglianza tra essi: però si può filosoficamente parlando risponder al quesito proposto.

Forza del simile con il simile.

Che la paglia nō sia mossa da spetie intentionale, e suono incorporeo, & innominato, ne meno da consonanza, come consonanza vdibile dell'anima sensitiua, ma consonanza & vnisono reale, & materiale, aere percosso mouente: poiche cotest'aria percossa, & ogn'agente naturale opera nel patiente con reale contatto, ben disposto, & in douuta distanza. La corda vnisona di suono, consonanza, numero, e peso con vn'altra: due bassi per esempio, due tenori vicini, & l'un soprastando all'altro toccato da leggiadra mano muouerà la paglia dell'altro, & non l'altre paglie frapposte, (se ben fossero più vicine, e minori) perche l'aria mossa da quella corda con tal moto specifico, & indiuiduo proportionato, & vnisono è atta a muouere realmente di moto locale vn patiente ben disposto suo simile, & non altri più deboli; tale è l'altra corda vnisona di egual corpo, numero, e peso tirata, & con eguali circonstanze formata, et assimigliata, che è atta ad essere mossa da simil agente corporeo reale & simile a se: siche non muoue come armonia vdibile, che questa è

Risposta al quesito.

Forza dell'unisono et simile.

qualità

qualità appartenente alla potenza vditiua dell'orecchie, e conoscitrice di quella; ma come aere mouẽte determinato da tai circonstanze, & proportioni reciproche indiuidue simili, & come corpo tal indiuiduo, & di tali proprietà indiuidue arricchito, che per parte dopò parte muoue l'aria, sino che dura la sua attiuità reale, e corporea vnisona (& qui si scoprono due attiuità, vna di qualità, l'altra corporea,) la quale corporea consistendo in vn punto indiuisibile formalmente, che subito disfatto, per dir così, ella subito si corrompe, & non muouerà più l'unisona corda sua patiente ben disposta, & proportionata, ma altro: così faranno i numeri, che si moltiplicano, & diminuiscono aggiongendo, & leuando dal tre, verbi gratia, scemando vno, restano due, al sei aggiongendo vno, diuiene sette; le corde poi più vicine & minori, e più deboli non si muouono, perche tra l'agente & esse, tra l'aria mossa & le dette corde non vi è proportione, & simiglianza, ne dispositione, & attezza a riceuere la forza determinata, & singolare dell'agente. Infiniti sono Signori miei li mouenti, che muouono vn patiente, & non vn'altro, se bene sarà più vicino, & più debole; perche in tutte l'attioni, in tutti li agenti & patienti si ricerca tra loro simiglianza generica, specifica, & indiuidua, & eguale proportione: la leua, dirà alcuno, muoue più facilmente il peso leggiero, che il graue, così quell'agente, & aria percossa mouerà più facilmente vna corda leggiera, & vicina: così vn gigante mouerà più facilmente vn peso di 300. libre che vno di 600.

Due attiuità.

Obbiettioni del moto.

Si

Si risponde, che quì non vi è altra proportione, che generica tra il mouente, & resistente, ma nell'unisona corda vi è l'indiuidua: vn turbine gagliardo vento spezza arbori, & getta a terra palagi, che le fanno contrasto, ma vna vile cannuccia, che cede all'impeto suo, non muoue: sono molte specie de fulmini, & saette, che colliquano il ferro, ma non la veste: anco l'huomo di virtù motiua gagliardo getterà molto da longe vn peso graue, & vn leggiero poco lo discosterà: perche l'oggetto graue è proportionato alla potente virtù motiua, ma non lo leggiero, & lieue: & chi non discerne questa misurata proportione tra il peso & mouente, tra l'agente, & il passo, e con ogni circonstanza non aguaglia forza a passione, non potrà mai a pieno conoscere la forza, & virtù del simile, & vnisono generico, specifico, & indiuiduo: ma sappiasi ancora, che altro è la similitudine, altro è l'identità; quella opera, questa non: perche l'istesso non opra nell'istesso, come tale, & da queste cose si scioglieranno li dubbij: & dilucideranno li luogi oscuri d'autori nobilissimi.

Risposte.

RAGIONAMENTO ET QVESITO SECONDO,

Del lume, luce, raggio, & colore. Proposta.

Se non è corpo il lume, come si colora per vetro è e di stabile, e di rifratto colore? se è corpo, come ne penetra vn'altro? & come non vsa i mezi a passar distanze?

Risposta dell'Eccellente Colle.

LA luce è qualità residente nel corpo luminoso, come nel Sole, o fiamma accesa di candela, o fuoco elementare di legna, o pece, o ragia, il lume è qualità transfusa dal detto corpo luminoso nell'aria, ò acqua, et simile diafano & perspicuo: i raggi medesmamente sono qualità, che dal detto corpo luminoso per dritto si spargono, & si diffondono per il mezo perspicuo, & transparente aere, acqua, vetro, cristallo, cieli: & in questo modo sono la luce, il lume, i raggi tutti qualità, ma differenti tra loro; non sono sostanze corporee, che sarebbono visibili per se, & colorati, & haurebbono da se moto all'ingiù, ouero all'insù, o in cerchio, ne meno sono sostanze incorporee corrottibili, o incorrottibili, che sarebbono eterne, o angeli, ouero anime sensitiue: ma sono realmente accidenti, & qualità reali del corpo luminoso o in se residenti, o da se diffuse, & il lume è detto d'Aristotile in rispetto d'altri, e della uisione, perfettione del corpo diafano, che le da l'essere,

Lume che sia. luce, raggio.

Che sia lume.

re,

re, non perspicuo, perche è tale per interna sua natura senza lume, ma l'essere illuminato: onde si chiama ancora agente per emanatione, che si transfonde in instante per entro tutto il corpo diafano, acqua, aere, ethereo fuoco, cieli, vetro, cristallo, corno, alume, gemme, giaccio, pietra speculare, & simili: siche mescolato con corpo opaco, aereo, acqueo, igneo, o terreo percotendo corpo solido, & opaco terminato, o corpo lucido perspicuo si colora, & rende visibile: auuenga che i raggi del Sole se non percotono corpo denso, & terminato, come vetro colorato, non si vedranno mai, o sia opaco, o lucido denso terminato, se il lume non si rifrange, o si riflette, & s'unisce: & cosi s'uniscono tra se i raggi, & s'augumentano, & s'accrescono di splendore, ouero con l'aria densa, & all'hora si genera vn terzo visibile luminoso, e splendido. ma è bene, che si dichiarino alcuni termini, & vocaboli per maggior cognitione di quanto fin hora si è fauellato: prima si dirà, che il diafano è corpo indifferente atto a riceuere cosi il lume, come le tenebre & priuatione di lume, è corpo sottile, tenue, peruio, transparente, pellucido, & in questo corpo il lume non si termina, ne si fa visibile, come l'aria illuminata ci fà proua, ma solo per entro tutto penetrando passa libero senza rifrattione, o riflessione, o vnione: ma per meglio leuar ogni dubbio, e scropolo, è bene di sapere, che il corpo diafano è di due sorti, vno vero, & per se propriamente interminato, o interminante, che non termina il lume, cioè, non lo può per sua natura, ne rifrangere, ne riflettere, ne vnire, ma le concede passaggio libe-

Essere di due sorti diafano.

Nota.

diafano che sia, et di due sorti.

diafano che sia, & sue spetie.

roper tutto il suo corpo, come il cielo, il fuoco ethereo, l'aria simplice, & pura, l'altro diafano si chiama non per se, ò propriamente, ma terminato, & terminante, che può in qualche modo vnir il lume, ò rinfrangerlo, ò ripercoterlo, come il vetro, cristallo, le gemme, l'acqua, & si noma perspicuo terminato, o terminante, cioè, che ha qualche opacità, & densità potente a terminare, a vnire, a rinfrangere, ò riflettere il lume, & raggi, posciache, se bene il lume passa per entro il suo corpo tutto, perche anco tiene vna pura sottigliezza, e chiarezza della materia, & si diffonde per tutto, & trapassa, nondimeno per essere terminato con alquanto di opaco, & solido & denso, il lume si rifrange, & si riflette in esso, & s'vnisce, facendosi con detta rifrattione, reflessione, & vnione visibile, & colorato: come ci fa chiari quando passa per vetro colorato: di poi affermiamo, che il corpo lucido assolutamente & generalmente si chiama quello, che è corpo denso con superficie equale nitida & pura: & è di due sorti, & nature contratte per differenze essentiali, vno è lucido proprio per se, & denso, & questo hà il lume proprio in se, & non lo riceue d'altri, come per esempio il Sole, il fuoco di cucina, le faci accese, le fiamme, la candela accesa, le cincedule, lucciole, le squame de pesci, ossi, legni marci, occhi de gatti, di ciuetta, di barbagiani, grisfi, l'inchiostro di sepa, l'humor viscoso de Balari, & molte acque putrescenti, molte cose oleaginose, la schena del gatto agitata, le fauille che escono talhora da gl'occhi degli huomini, & da tutto il suo corpo, & gambe, & camicie

Lucido che sia, & sue specie.

micie portate, che agitate mandano fuori poche fauille accese, che di notte, & oscuro luogo chiaramente si veggono, & illuminano l'aria, si che alcuni hanno potuto leggere vna lettera: tutti questi lucidi corpi si veggono più ò meno di giorno, ò di notte, perche hanno in se stessi lume proprio attuale & potente a illuminar se stessi, & l'aria vicina, anzi con quel lume loro altri vedono altri oggetti, & così questi lucidi corpi, si chiamano visibili per se, altri sono corpi lucidi, & densi, ma non per se lucidi, & per lume proprio, ma per participatione d'altro lume, & si dicono visibili per altro lume, come le stelle, i pianeti composti di materia celeste; ouero come il cristallo, vetro, le gemme, il giaccio, lo specchio, l'aere condensato, & l'acqua, che sono composti di materia corrottibile: questi sono corpi lucidi, & conspicui terminati, ma non hanno in se lume, & sono visibili per lume d'altri, (se bene alcuni dicono, che li corpi celesti hanno vn poco di lume proprio, le stelle, li pianeti, oltra quello, che participano dal Sole) ma vagliono riceuerlo per la natura loro conspicua chiara, & pura: l'acqua, l'aria, il fuoco, & tutti gli elementi & tutti li corpi misti imperfetti, & perfetti si considerano in due modi intorno al riceuimento del lume, et alla generatione de colori, o secondo le qualità prime calde, fredde, humide, & secche, o secondo le qualità seconde, rare, dense, crasse, tenui, ouero come diafani, & opaci, et igneis dall'opaco, che vnisce il lume, & densa il perspicuo, da questo che è raro, tenue, peruio, transparente, & terzo dal fuoco ethereo immediatamente si generano tutti i colori.

Visibili per se quali siano.

Corpi in due modi considerati.

Colori come si generino, & sue spetie.

i colori così reali, & permanenti, come apparenti, & dissolubili: i primi colori generali, è tra se contrarij sono due, il nero & bianco de corpi misti, perfetti: i secondi sono quelli del collo della colomba, arco celeste, halone, & apparenze aeree, che sono però, se bene durano poco prodotti da opaco, perspicuo & lume, che si rifrange, o riflette, & vnisce con l'acqua, aere, nubi, vapori: il bianco colore ha tre parti di lume, e diafano, & vna di opaco: Il nero ha tre parti di opaco, & vna di diafano, & lume interno, fuoco ethereo, questo fuoco, quando è vnito, si può chiamar lume, perche riluce, se bene nella sua sfera disunito da gli altri elementi non si vede, ne si può vedere per la sua rarità, sottigliezza, & tenuità della sua materia: tutti gli altri colori ò reali, o apparenti si chiamano medij è mezzani, rosso, porporeo, verde, ceruleo, puniceo, giallo, & sono propriamente, & veramento solo cinque: il rosso ha due gradi di lume & diafano, & vno di rimessa opacità in misura detta diapason, che è proportione di due a vno: il porporeo tiene tre gradi di opacità, & vno di luce & conspicuo in diapente, che vuol dire porportione di tre a vno: il verde & ceruleo ha in se con proportione diapente tre gradi di luce, & perspicuo, & vno di opacità: il puniceo in diapente tre gradi di luce, & perspicuità, & vno di terra opaca: & così dall'aria, acqua, terra, & fuoco, come specielmente perspicui & opaci più & meno resultano tutti li colori, & sue spetie varie dalla varia mescolanza in proportione geometrica, ò aritmetica, diapason, & diapente de gli elementi

Bianco colore che sia & nero.

Colori reali, ò apparenti.

Rosso.

Diapason, porporeo, diapente, verde, ceruleo.

diafa-

diafani, & opaci; ma questi colori poi attualmente si fanno visibili dal lume esterno. & chi pone vn vetro rosso, ò nero sopra vn giallo, & verde & simile, tosto vede li colori mezzani, & miscuglio resultante; dirà alcuno, come si può chiamar l'aria, il cielo, il fuoco, perspicui interminati, se sono corpi simplici, & composti di materia, forma sostantiale, & qualità prime, & seconde, & terze? si risponde che come corpi sono terminati, ma considerati, che non hanno virtù per la sottigliezza, & tenuità loro, di rifrangere, ò riflettere, ò vnire il lume, perciò interminati si chiamano, & interminanti, in altro modo si scoprono il cristallo, vetro, acqua, giaccio, gemme, sono lucidi, & perspicui, ma terminati, & terminanti, perche alquanto meno puri, & più densi de primi rifrangono, riflettono, & vniscono il lume, al quale se bene concedono total passaggio per entro tutto il corpo loro largo, longo, è profondo, tuttauia il lume ha qualche resistenza per la densità della materia pura & chiara; il visibile & lucido dunque sarà di due sorti, l'vno quando goderà in se stesso luce, ò lume attuale, & questo di giorno & di notte si vede, l'altro non tiene in se lume attuale, ne di quello è ornato, ma si rende visibile per il lume esterno: sia ancor mestieri per la totale intelligenza de colori sappere, che l'opaco, l'oscuro, & il tenebroso, sono tra se differenti: perche l'opaco non può mai diuenir lucido, ma il tenebroso, & oscuro ponno cangiarsi in lucido, & luminoso, per esempio l'aria, & acqua, che si nominano oscure, & tenebrose propriamente parlando, diue-

Della varietà de colori.

Dubbio.

Risposta.

Lucido, visibile, che sia, e di due sorti.

Opaco, oscuro, tenebroso, che siano.

Natura, & cause del perspicuo, & dell'opaco.

diueranno lucide & luminose dal Sole & lumi; auuenga che la causa del perspicuo sia la purità, tenuità, rarità della materia tutta vniforme di quel corpo, & la causa dell'opacità in la grossezza, e densità della materia della terra pur simile, & simplice: di più il raro, e denso, duro & molle sono ancor differenti tra loro: il raro ha li pori molto distanti, & può essere duro, & molle, come la pietra spongia, & la lana: il denso ha i pori molto vicini, & vniti, & apparisce hor duro & hor molle, come il ferro, l'argento, il rame, l'oro, il vino, & latte; il duro non cede secondo la sua superficie in se stesso; & accade essere raro, ò denso: il molle cede in se stesso con la superficie, & si manifesta ò raro, o denso. Ma sopposte queste regole per miglior intendimento del quesito: si risolua hormai, che essendo il lume qualità reale, ma spiritale, che da corpo luminoso nasce, può penetrar affatto i corpi diafani, & non occupar luogo, ne accrescere dimensione a guisa d'accidente transfuso, & spiritale: & vsa i mezi per passar le distanze, & poi talbora nel vicino, talhor nel mezo, talhor nel fine, & vltimo meglio si fà vedere: per esempio, si sopponghi vn lume acceso attaccato al parete d'una camera, laquale tenghi l'aria di tre sorti grossa densa, & nera vicina al lume, nel mezo pura & chiara, ma grossa, nell'ultimo negra, ma sottile: ouero si formi vna candela con lucigno di tre sostanze diuerse, come si è stabilito dell'aria, senza dubbio alcuno il lume diffonderassi per tutte quelle tre sorti d'aria con varia maniera, & colore, & il lucignolo così composto farà diuerso lume,

Raro è denso, duro, & molle che siano.

Lume che sia.

Solutione del q.

Solutione del q.

&

& vsa li mezi per passare le dette distanze in istante, perche si sparge spiritalmente, ma reale; anzi penetrando per vetro colorato, diafano terminato, si rifrange, & riflette, & s'unisce, & colora l'oggetto oppostoli, di quel medesmo colore, che è il vetro, & seco porta quella imagine, essendo fatto il lume speculare & vnito; & li raggi visibili, & colorati per quelle ragioni appariscono, ma non i raggi, come raggi (& questo è da notare) ma come vniti, rifratti, & mescolati con l'aria: auuenga che i raggi come qualità non riceueriano in se stessi vn'altra qualità sopravenente (perche repugna alla buona filosofia) ma vniti con l'aria corpo diafano ponno all'hora fatti specula ri riceuere l'imagini del colore del vetro, & farsi visibili, & colorati stabili: & da vetri colorati, & dupplicati vn sopra l'altro posti, nasce la varietà de colori, che chiaramente si scopre, come si possino formar varij & diuersificarli, & produrli.: indi li pittori, & gioielieri, miniatori, & simili formano mirabili inuentioni, & apparenze, & Alchimisti. Nota.

RAGIONAMENTO, ET QVESITO TERZO Naturale.

Sopra il colore, & della terra, & elementi. Proposta.

Come può darsi all'opaca terra altro proprio colore, che nero? & come esser può, che quanto più essiccandosi resta pura, tanto più al color bianco declini?

Risposta dell'Eccellente Colle, alli Signori Academici Bellunesi.

IL colore propriamente fauellando si considera d'Aristotile in due modi, primo in se stesso, & all'hora è vna estremità del perspicuo terminato, cioè d'un corpo, che non lascia transfonder il lume per l'opacità sua, & è estremità, & superficie non del corpo misto, come quantità, ma del corpo come perspicuo terminato di opaco, diafano, & fuoco ethereo mescolati insieme con proportione diapason, ò diapente, ouero diciamo d'acqua, aere, terra, & fuoco, diafani, opaci, & ignei: ma quando Aristotile considera il colore in rispetto della visione, all'hora lo difinisce esser motiuo del perspicuo in atto, v.g. perspicuo illuminato si nomina perspicuo in atto; perche l'aria senza lume è pespicua, transparente, ma quasi in potenza, ma quando poi è ornata, & risplendente di lume, che è affet-

Color che sia, in due modi considerato.

Perspicuo in atto che sia.

to della luce residente, & stabile nel corpo luminoso in atto risulta l'aria, & il colore immediatamēte, dalli suoi interni principi, diafano, opaco, & lume interno si attua & fa visibile, & manda la sua imagine, ò spetie, che vogliamo dire, nell'aria illuminata fatta perspicua in atto rispetto al lume, che la fa chiara, & lucida & tal colore in generale con tai principi suoi in varie guise mescolati producono varie spetie, bianco, nero, due primi contrari, poi da questi risorgono altri cinque mezani, ceruleo, verde, porporeo, rosso, pumiceo: ma più oltre è bene sappere, che tutti i colori hanno due essere, l'uno dalla natura in se stessi assoluti, l'altro come visibili dal lume esterno in rispetto della visione: perche ne le qualità prime, ne seconde, ne meno gli corpi elementari, terra, acqua, aere, & fuoco cagionano li colori, ne gli humori nelli animali; ma solo come perspicui, opaci, & lucidi: il fuoco ethereo non riluce nella sua sfera, ma fuori di essa mischiato con l'opacità della terra si fà visibile, & è luce interna, l'acqua, & aere non hanno colore, ma unite con l'opaco della terra, si colorano, la terra è solamente opaca, ma congionta con l'aria, acqua & fuoco perspicui in varie guise di diapente di tre a uno, ò diapason, di due a uno habitudine, si rende in varie maniere colorata, hor bianca, hor nera, hor rossa, hor porporea, verde, cerulea, hor ponicea.

Cagioni de colori.

Due essere de colori.

Si risponde dunque (supposite, le cose narrate della natura, & principi de colori) al quesito, che la terra come simplice elemento specialmente nel suo centro è opaca, non nera, perche il nero è color de corpi misti de quattro

Solutione del q.

elementi simili, o dissimili, non de simplici corpi composti di qualità, forma, & materia prima, & risulta di tre parti d'opaco, che è materia densa & spessa, fredda & secca, & vna di diafano in diapente: & di più che l'opaco non è colore, ma prncipio di colore, è materia densa, & spessa, fredda & secca, graue, atta a vnir & inspessare il perspicuo & lume: però non si deue propriamente nominar colorata, ne meno negra (si come niun'altro elemento simplice è per se stesso colorato, & quanto più puro, & simplice, tanto meno colorato apparisce:) parimente la terra nel suo centro lontanissima dal moto del primo mobile grauissima, siccissima, freddissima, densa, spessa si ritroua, & indi è, che veramente è solamente opaca; posciache non è mai atta come terra a farsi lucida, & a dar passaggio al lume, se non si transmutasse in aria, & acqua, o fuoco corrompendosi, come fanno a vincenda spesso tra loro gli elementi, & che di tanti pugilli di terra, si formi tant'acqua, di tant'acqua tant'aere, & di tant'aere tanto fuoco, & all'incontro ancora: ma perche il bianco s'auuicina all'essere priuo d'ogni altro colore, però nominassi talhora, & impropriamente colorata, & inclinata al bianco, quasi cinereo: ancor l'humore cristallino de gli occhi humani è acqueo & glaciale, quasi atto a ricettare ogni colore, cosi l'acqua pura si chiama grecamente (Apia) quasi senza sapore, ma potente ad abbracciare ogni sapore, douendo il riceuitore vniuersale essere denudato da tutte le forme, per potere come (la materia prima) albergarle nel suo seno tutte; altrimente l'interno occupatore vietareb-

Nota.

sarebbe la introduttione all'esterno) è ben vero, che questi purissimi elementi non si trouano, se non forsi nel centro, ò mezo loro, ouero con l'intelletto imaginabili, & il centro della terra chiamar si può simplice, opaco, denso, graue, è non mai nero: & in tal guisa il fuoco ethereo sarà diafano puro per essere tenuissimo, leggerissimo, è sottilissimo, è dal moto de cieli vicino all'orbe della Luna purificatissimo: quello velocissimo ogni ventisette giorni in circa gira tutti li dodici segni del Zodiaco con il suo proprio moto, che sono trecento è sessanta cinque gradi, & con il moto del primo mobile, che da Leuante a Ponente si muoue ogni vintiquattro hore passeggia tutto il cielo, & muoue con il suo moto, & lume in quattro quarte diuiso ogni sei hore il Mare Adriatico di Venetia, & altri mari ancora di flusso, & reflusso periodo così ordinato & stabile, che ricerca principio corrispondente, che altro non può esser che il cielo: ma di ciò altroue. Onde dalle cose sino quì narrate potrà ciascuno soluere il quesito, & filosoficamente fauellando dire, che quanto più si essicca la terra fuori del suo centro, nel quale è sempre siccissima, grauissima, densissima, opacissima, è purissima, o sempre verrà ad imbiancarsi, incenerirsi, & propriamente a non godere alcun proprio colore: & gli Alchimisti, che uanno con sottili maniere purificando i metalli, le terre, & li vegetabili conoscono questa verità, mirano spesso queste varietà de colori, & spesso riducono a variate essenze così pure, che a pena sono visibili, anzi aeree, & acquee diafane, o polueri opaci sì, ma senza colore.

Flusso, & riflusso del mare, e sue cause.

RA-

RAGIONAMENTO ACADEMICO NATVRALE, & quesito,

Del giaccio, densità, & leggierezza, quesito Academico del galleggiar, & affondar de corpi graui, & lieui.

Onde auuiene, che l'humor indurato in giaccio di minor corpo & densità maggiore si fà più lieue.

Risposta dell'Eccellente Colle alli Sig. Academici.

IL freddo (Sig. Academici) nõ solo è priuatione del calore, ma è reale essenza, e natura per se primaria esistentente, che opera per se stessa reali effetti, primieramente raffredda, imprime freddo in altro soggetto capace di quel lo, termina, è condensa, e ripercote: è ben vero, che è qualità, che domina il soggetto freddo, & s'addatta principalmente all'acqua, et alla terra, & a misti perfetti, imperfetti terrei, o acquei predominanti, nelli predetti due elementi la frigidità e qualità, e stromento, che conserua la lor forma sostantiale, & l'aiuta a operare, & dispone stromentalmente altri soggetti a riceuer la forma dell'acqua, o della terra; ogni agente dispone alla generatione del suo simile, & procura custodir se stesso, e propagarsi, ma il giaccio è misto imperfetto acqueo esiccato, e densato dal freddo, mà talhor solleuandosi, si fa con ragione minor di corpo & mole essiccata, & densata dal freddo, & par che in

De moti de gli elemẽtali corpi.

Nota.

in aria cresca: & s'alcuno mescola il sale con la neue, s'aggiaccia presto & molto: & più l'acqua, o vino posto in caraffa di vetro circondata da essa neue salita: perche combattendo il caldo, e freddo, & il secco & humido aereo, & acqueo della neue contrarij, si gonfia la neue & cresce dissoluto l'humido acqueo in aere occupante maggior circonferentia per l'acqua ò acqua rarefatta, così talhor si vede, che il giaccio in vn vaso mezo d'acqua s'aggiaccia, & cresce fino alla cima: & l'inuerno nelli vasi d'acqua santa aggiacciata si scopre questa verità: ma è da auuertire, che se l'acqua non ha seco molt'aria, ouero il freddo sia eccedente, sia minor di mole, ma di peso sempre più lieue, se bene più denso dell'acqua, per l'aria interna alquanto inspessita con l'acqua, hauendo il freddo scacciato fuori il caldo, che era dentro nell'acqua, et essiccato l'humido fluuido; & congelatosi minore si rende il corpo: ma restando pur qualche vacuo con aria dentro i pori si sorge la leggierezza, causa vera, che il giaccio galleggia nell'acqua, ma non nell'aria: come fanno molti altri corpi porosi, che in se stessi dentro chiudono aria: la leggierezza, & grauità sono di due sorti, vna assoluta, l'altra rispettiua, & tali si contemplano ne gli elementi tra loro, & nelli misti posti in acqua, o aere, o terra, o fuoco, & queste sono qualità stromentali, che accompagnano le prime qualità, calidità, frigidità, humidità, & siccità, & la forma sostantiale de gli elementi: la leggierezza assoluta è qualità col caldo & secco, tenue assoluto, che si troua sola nel fuoco, & la forma sostantiale di quello, la leggie-

Essempi: neue salita si fa più fredda.

Leggierezza del giaccio onde nasca.

Grauita & leggierezza di due sorti.

Cause del moto della leggierezza, & grauità.

leggierezza rispettiua è nell'aria, et accompagna la quiddità essentiale, & il caldo humido tenue limitato: cosi la grauità in sommo la terra, la rispettiua l'acqua: il medesmo ordine s'ammira nelli misti, le forme essentiali, et quiddità principalmente producono il moto, poi la grauità, & leggierezza stromentalmente: ma le figure de corpi solamente partoriscono il modo del moto, ò più graue, ò più tardo, ò più veloce, ò più raro; ò lo facilitano, ò lo difficultano, la grauità non dipẽde dal secco, ò dal denso, ne la leggierezza dal calor, e dal raro, se non inquanto che originalmente risorgono dalle prime qualità, poi seconde, & terze; che tutte vnite fanno nascer la grauità, ò leuità. Di più si considerano li mezi, e gli impedimenti, & resistenze.

Figure de corpi che faccino.

Resistenza nelle quali ta seconde, &c.

La resistenza è impedimento che fa la forma all'altra forma, & suoi accidenti in materia molta, o poca, rara, o densa, siche il resistere e impedire, che l'agente non intrometta la sua attione in esso: l'operare è intromettere la sua attione, & qualità in altro, & ricettarla. Indi si conosce la reciprocata attione, & passione, & reciprocata resistenza nelle prime qualità, seconde & terze: s'aggionge che li mezi o sono vniformi tutti acqua, o aria, o fuoco, o difformi, miscugliati tra loro: con queste consideratio-ni più facilmente risponderassi al quesito (Signori Academici) con dire, che'l giaccio stà a galla nell'acqua, prime per la forma sostantiale dell'aria, che si troua in esso giaccio rinchiusa, secondo, perche niuno affonda, o galleggia nella sua sfera, & luogo; ma la leuità, tenuità, rarità vnite insieme fanno galleggiar il giaccio nell'acqua, & non

Solutione del q.

non nell'aria: perche in quella, non ostanti le cose narrate, per l'acqua congelata, graue rispettiua, & densa, affonda: auuenga che l'andar al fondo per il contrario nasca prima dalla forma sostantiale della terra, o dell'acqua, poi dalle qualità, grauità, & densità, rispetto al mezo, ben accade talhora per accidente il galleggiar d'una cosa graue, ol'affondar d'una cosa leggiera dalla figura estrinseca, & dal mezo. la figura assolutamente non scema il peso, o accresce, cosi non genera leuità, o accresce, o scema, ma rende il modo del moto più & meno facile, & altera il mezo: v.g. afferma Aristotile dello star a galla, o a fondo, che vn pezzo di piombo sottile, & largo, sparge, & diffonde sì la sua grauezza, il suo centro della grauità, che il corpo continuo dell'acqua, sopra laquale è gettato detta lamina di piombo, vi fa resistenza, & la sostiene: ma se questo medesimo piombo di peso in figura piramidale si rifforma, allhora vnisce la sua grauezza in vn punto, & nel suo centro, la quale cosi vnita meglio fende il mezo, & lo discontinua, si che si rompe, & taglia la superficie dell'acqua più facilmente, & all'hora va al fondo con tal modo, & in tal guisa figurato: le figure dunque de corpi portano seco qualche habilità, & facilità, o difficoltà: ma fia vuopo comparar la grauezza, & leggierezza & figura de solidi con forza del continuo, & resistenza del mezo vniforme, o difforme, per il quale ha da passare il corpo graue, o leggiero: v.g. dell'acqua & aere. Se dalla soprema parte del fuoco si mouesse esalatione calda & secca, tenuissima,

Cause d'andar al fondo.

Figure come giouino al moto et quiete de corpi misti, graui, & leggieri.

Notar

& lieue, & passaße per tutti i mezi predetti aere, & acqua, meno veloce si muouerebbe nell'acqua, più nell'aria, & più nel fuoco sino che hauesse conseguito il suo fine, & il luogo accommodato, & a se proprio. Però non sarà sempre vero, che li corpi naturali si muouino più velocemente nel fine; come si dice dell'oro?

Dubitat.

Si risponde, che la proportione è vera nel suo mezo vniforme, & rispetto all'appetito naturale, & all'interna sua forma, e grauità, & al mezo che rimane dietro percotente prima discontinuato, il quale tenta di nuouo farsi continuo, & vnito, per esempio la pietra cadendo per l'aria, quella rompe & discontinua, e l'aria discontinuata procura vnirsi & si ristringe, & espelle al di dietro anco la pietra; ma questa verità non sarà nelli mezi difformi aere & acqua, per i quali passa vn pezzo d'oro: perche sarà più veloce nell'aria, & meno nell'acqua: ma sel mezo foße vniforme, & equale in tutto, sarà sempre vera la conclusione d'Aristotele; si come anco è vero l'esempio dell'esalatione eleuata dalle cauerne della terra, che all'insù ascende per l'acqua, aere & fuoco: perche questo è più diuisibile, & terminabile dell'aria, questa dell'acqua, e cotesta della terra: Hora mò se tai conditioni si contemplano nel galleggiar, o affondarsi de corpi, sempre manifestaranno la verità: ma quanto alle qualità prime vi si proua vn'altra resistenza, vn'altra attione, & vn altra reattione: perche chiara si palesa vna resistenza della mole, & quantità continua diuisibile, & terminabile; l'altra è di attione, & reattione di qualità prime caldo, freddo,

Solutione.

Verità di Aristot. nel moto.

Resistenza nelle qualità prime.

freddo, humido, secco tra se attiue & passiue, agenti, & patienti per interna sua reale, & positiua naturalezza, distruggendo l'vna l'altra, ò moderando, ò rifrangengendosi, che discordi concordemente stanno, & formano vn temperamento, o complessione, e mistione, che è vna vnione de miscibili videlicet, elementi & qualità loro alterati: certamente si scopre, che l'essere tenue è cagione, che il corpo sia terminabile, & diuisibile, & l'essere grosso & denso meno lo rende tale: siche da queste premesse (Signori Academici) più facilmente si conoscerà, perche il giaccio galleggi nell'acqua, & non nell'aria: & la prima voli nell'aria, & affondi nell'acqua, & anco due palle di medesma grandezza vna d'oro, l'altra d'argento, la dorata più presto & più veloce gionga a terra, & l'argentea più tardo: Indi molti problemi dalle massime poste di sopra si dilucidaranno: & perche vna pietra, vna saetta proietta si muoue per virtù violenta restata in loro, & anco per l'aria retropellente, che diuisa da loro, cerca tosto vnirsi & richiudersi: siche tutte queste due cause concorrono al moto violento de proietti, videlicet virtù violenta rimasa in loro, & l'impulso dell'aria di dietro.

Due sorti di resistenze, & de nature de mezi.

Mistione, che sia.

Moto naturale de misti perche.

Moto de proietti violento.

Et quesito intorno all'attrattione del calore delli attrahenti.

Come può darsi attrattione al calore, non si vedendo effetto di formar questa indottione? potendo ben dirsi, che il calor attenua, rarefa, alleggerisce, & però muoue in alto, ma non che a se rapisca? poiche i vapori scaldati dal Sole Orizontale non verso lui, ma verticali si muouono con effetto di leggerezza, & non di attrattione. il resto de gli esempi non si vede hauer più forza di questo in conchiudere attrattione nel calore.

Del calore, & attrattione: risposta, & de gl'elementi.

Elementi in molti modi considerati.

Considerò Aristotile gli elementi, le qualità, le forme, & corpi loro con diuersi rispetti, & perciò li descrisse in vari modi, & ne trattò in vari luoghi: come graui, & leggieri aßolutamente, & limitatamente riguardando alla riempitura, & situatione dell'vniuerso ragionò nelli quattro libri del cielo, fece graue assoluto la terra, & centro del mondo; l'acqua graue limitata, il fuoco leggerissimo, e sottilissimo in sommità alla concaua superficie della Luna altissimo ripose: l'aere mediocremente lieue trapose, & sopra l'acque distese, quando poi considerò gli elementi & loro qualità prime calidità, frigidità, humidità, siccità in se stessi, & poi come miscibili, mescolabili nella generatione de misti, ne fauellò nelli libri

bri della generatione, &c. non potendosi generar misti corpi perfetti, o imperfetti, simili, o dissimili senza li quattro elementi con corpi, forme, & qualità loro prime, seconde, & terze tra se operanti, terminanti, & miscibili, che ogni minimo di quelle con l'altre s'vnisca, & confonda, siche ne risulti vna determinata & equale vnione geometrica, & aritmetica, di giustitia, & di peso: ma quando con altro riguardo contemplò l'operationi seconde di quelli v. g. in che modo il caldo disgregi le cose di natura diuerse, & congregi le simiglianti, & il freddo vnisca le dissimili; & anco in che maniera terminino, vnischino, disiungino: & l'humido & secco sono terminabili, quello dal secco, & questo da se stesso, ne parlò nelli libri delle meteore & nel quarto, hauendo riguardo alla generatione de misti perfetti, et imperfetti simili, & alla consistenza loro accidentale, & alla loro naturale corrottione, & putredine per le dette operationi seconde delle qualità; non riguardò primieramente le forme sostantiali, & attioni loro.

Mistione, che sia.

Caldo.

Freddo.

Humido.

Secco.

Delli Attrahenti locali.

MA vengasi hora poste queste prime considerationi a fauellare de gli attrahenti a se con il moto locale, & del calore; questi certamente si prouano ogni giorno di varie nature: altri tirano col moto, come fanno i cieli, il primo mobile & gli altri, che muouono l'un l'altro con l'intelligenza & moto; & gli elementi ancora: le forme sostantiali de misti anch'esse muouono localmente al-

Delli attrahenti in genere quali siano.

tro corpo, la calamita tira il ferro, la forma sperifica del reubarbaro l'humor colerico, quella dell' Agarico la pituita, quella dell'Elleboro negro la melancolia, altra pianta con la propria virtù alletta il sangue: l'anima vegetatiua con le fibre rette delle vene, & membri tira l'humor proprio accommodato a quelle parti; con l'oblique espelle il souerchio, con le transuerse ritiene quello gli aggrada: poi l'anima sensitiua con i muscoli composti di carne simplice, ligamenti, nerui, & tendoni, (oltre le vene & arterie) hor abbreuia, hor estende il membro, hor l'alza, hor l'abbassa, & hor lo muoue in giro: il dolore tirà riscaldando, ò rarefacendo: la forma dell'uniuerso l'ordine del mondo regolato dalla suprema diuina intelligenza, & infallibile prouedimento repugnante al vacuo, & ad altra situatione delle cose già collocate, & unite nel modo che hora stano, fa mirabili effetti di moto locale: v.g. il siphone, la coclea, & tanti altri mecanici stromenti rapiscono l'acqua all'insù, & simili: perche non si dia vacuo, ne si guasti l'ordine, & situatione de corpi ordinata dalla vera sapiente natura naturante, & naturata, che la terra stia nell'infimo & basso luogo per centro, a cui fermo & stabile s'appoggia tutto il resto del mondo, l'acqua di sopra, poi l'aria, & nel sopremo & alto luogo il fuoco: voler contra gli ordini, & ragioni naturali oprar, che l'acqua risieda sotto la terra, l'aria sotto l'acqua, & il fuoco sotto l'aria, & così li misti corporei predominanti, è un distruggere le naturali proprietà delle cose, le proprie collocationi, siti, & ordini, che rimirano gl'interni principij,

le

le passioni, & proprietà di ciascuna cosa creata; la posteriorità, priorità, il destro, il sinistro, l'alto, l'imo, & mezo delle parti integranti del ben ordinato, & perfetto vniuerso mondo.

Essendo dunque tanti gli attrahenti specifici, & diuersi, e conueneuole ridurli a vn genere comunissimo, a vna comune generica natura comunicabile a tutte queste sue spetie, & esse constituire poi in essere per le differenze essentiali, delle quali participaranno equalmante li suoi induidui, che singolari si rendono per la singolar forma, & per li singolari accidenti in tal determinata, & singolar materia, quanti, & quali singolarizati: onde si vedrà come s'addatta l'attrattione al calore, o come caldo, o come rarefaciente. L'attrahente & mouente è attiuo principio, non materiale, o quantitatiuo, poiche la materia, & quantità non hanno in se attione, ne forza di operare: se è attiuo sarà o formale sostanza, o qualità, che sono li due principi agenti di tutte le cose create, generate, & processe, celesti, eterne, & corrottibili: & questi principi si diuidono poi ancora in naturali, artificiali, & impellenti: ma lasciando da parte gli attrahenti, & impellenti mecanici, li siphoni, coclee, lieue, tenaglie, & mill'altri, de quali ne ragionai altroue, fauellerò solo de naturali; i quali non ponno essere altri, che agenti sostantiali formali, o qualitatiui; delli primi ne sono stati posti molti esempi, delli secondi qualitatiui, che muouono da luogo a luogo attrahendo, o impellendo, vi è solo il caldo, & il freddo, questo impellente eccita li venti, i fulmi-

Attrahenti & sue spetie.

Calore come muoua.

fulmini, i tuoni, terremoti, & simili, & longe da se scaccia il mobile, quello con la seconda sua opera (oltre lo riscaldare, che è prima sua attione & propria) tira a se il mobile, come chiaro dimostra il sinapismo posto sopra una gamba, o vesicatorio, o freggasi un braccio con mano, o panno caldo tanto, che assottigli il sangue, subito questo & li spiriti corrono là, & all'ingiù sottigliati, & non vanno alla testa, & all'insù: il fuoco del camino assottigliando l'aria tira la portiera della camera a se, rapisce a se, & con tanta maggior violenza, quanto è maggior il calore, & sua forza: & li vapori scaldati dal Sole orizontale sempre andaranno più facilmente verso l'attrahente solare caldo: che sempre in tal rispetto van però all'insù: ma si potrebbe dubitare, che essendo il Sole maggiore di tutto l'ambito della terra, sempre i vapori vadino a lui verticalmente: in questo pure vi è differenza tra il calore de raggi solari, & altro caldo attuale per se: auuenga che questi siano caldi per riflessione, vnione, & rifrattioni assottigliando l'aria, & rendendola ignea & focosa, quanto dura detta riflessione, rifrattione, & vnione attrita dal moto & lume loro, tanto dura il calore & rapimento: tira a se il Sole nel mezo giorno, & la Luna nel plenilunio l'acque, & gonfia il mare, & li fiumi, anzi la Luna con gli aspetti suoi sestile, quadrato, trino, oppositione, & congiontione, ogni giorno di vintiquattro hore in certi mari, & siti di quelli ha forza, (ma non in tutti) di sei hore in sei hore eccitar il flusso, & riflusso del Mare Veneto Adriatico, & simili,

Calore di due sorti.

Raggi solari come calidi.

mare Adriatico Veneto.

simili, perche in ogni sei hore fà un aspetto, & quanto del suo moto, & ambito del cielo, & in sei vn altro, & così segue, & ritorna il giorno sequente a medesmi aspetti correndo in vintiquattro hore per il moto del rapimento tutto il cielo da Leuante a Ponente: ne il Sole, ò forza interna del mare può far questo moto di flusso, & riflusso così regolato, se non la Luna regolata col moto suo vicino, & vniforme, & potente determinato a tal patiente ben disposto, che è il Mare Adriatico Veneto situato in tal guisa, di tanta profondità, largezza, & longezza, & simili circonstanze, così l'Oceano, & altri mari, lagi, & fiumi: ma il mar Tiremno, & Ligure improportionato per opposte ragioni, non è atto a riceuere dalla Luna tal impressione: ma lasciamo tal ragionamento a più opportuna occasione.

Flusso, & riflusso del mare & sue cause.

L'ambra riscaldata tira a se la paglia, quel stromento di vetro longo, & tondo pieno d'acqua infocato in cima inalza l'acqua, che sottointra nel luogo dell'aria attenuata, & dissipata, acciò siano sempre contigui aqua, & aria, infiniti corpi riscaldati rapiscono a se li vapori, l'aria, & corpi secondo la forza, & proportione dell'attrahente, & attrahibile: & a questo modo rispondo al quesito.

Che il calore tira con la seconda sua operatione, & a me basta, poiche molte cose sono sottili, s'assottigliano, e rare, & rarefacienti si scoprono, che però non tirano a se altro corpo, non muouono, ne vietano moto locale: ma doue è calore, ò assottigli, ò rarefaccia, ò non, sempre

Solutione del q.
Come tiri il calore.
Conciliat.

si vede attrattione, & moto. Dunque al calefaciente per seconda sua operatione, non al rarefaciente si deue attribuire questa virtù, o almeno ad ambidue vniti, che se non è calore rarefaciente, o rarefaciente caldo, non genera attrattione, & moto locale, & in tal guisa si conciliaranno molti Scrittori, che con gran sottigliezza d'ingegno hanno dato al calor solo cotesta virtù, & forza, & altri al rarefattore, ouero caldo inquanto rarefaciente, non inquanto caldo: ma come causa senza la quale non haurebbe tal potenza. Certamente che nel calore risiede prima la potenza di riscaldare, & produr questa prima sua operatione manifesta, & sensibile a chiunque ha senso del tatto, & a qualunque osserua gli effetti del caldo, se vno corre, suda, si vede prima che suma, & manda suori vapori caldi, ma poi anco tira l'aria fredda in quella vece, & respira maggiormente tirando per la bocca, & naso gran quantità d'aria fresca: ma chiaro anco si scopre, che nel calore vi risiede anco la forza di tirare, & muouere da luogo a luogo, come hanno fatto proua di ciò molti esempi addotti, & la ventosa riscaldata, & accesa fa testimonio tirando la carne, & gonfiandola eleuata in alto in se stessa; & perche si raffreddano li corpi riscaldati più facilmente, che prima, l'acqua calda, le carni & simili, non solo perche euaporano da essi, & si scaccino l'aria & fuoco, ma perche dal calore acceso e tirata l'aria fredda ambiente, & nuoua.

Dubitat.

Solutione.

Vi appare ancora sensatamente nel calore la terza operatione

ratione di rarefare, di radare, assottigliare, & terminare, si che queste tre operationi nel calore si conoscono, dal calore si producono, & da esso non si disgiongono: scalda e gli tira, & rarefa. Et quì Signori Academici pongo fine.

RAGIONAMENTO NATVRALE

Del Signor Giouanni Colle de Nobili di S. Bartholomeo, hora Protomedico del Sereniss. d'Vrbino.

Delle Figure delle Mense, de gli Appetiti, e Cibi, delle Scienze, & Arti, & Filosofia.

Carlo, Fabio.

PEr certo par, che vero sia quello, che dicono molti, che l'vnione, congregatione, e compagnia di varij scientiati huomini, ò Academia particolare non altro rassembri, che bella corona di varij, e dilettеuoli fioretti contesta, & vn ameno giardino di diuersi vaghi, e dilettеuoli arbori con gradeuoli frutti carchi, che nel vedere, e gustare allettano, e tutti i sensi appagano: poiche in questa picciola Acedemia particolare, che hor hora è sorta nella Città nostra in Casa de Signori Colle, e già spesso discorrere gratiosamente di piaceuoli materie hò udito, & ancora

Academia che sia.

in suoni, e canti si sodisfà l'orecchia, onde dal naturale, & insito desio in ciascuno di sapere risospinto dal proprio destino, come dice il Petrarca,

Sua ventura hà ciascun dal dì, che nasce.

hò sempre goduto assai di spender dopò l'ordinato tempo di studio qualche hora in si leggiadra conuersatione, & a punto hoggi giorno ordinario di ridursi gionto all'Academia, hò ritrouato, che da mensa leuauano: così inuitato dalle soaui, e grate lor proferte a udir i lor vaghi ragionamenti entrai, da quali son restato assai marauigliato per la varietà, & altezza, per molte materie, e belle maniere, che quasi per studio eleggerei questa Academia, non l'vniuersale di Padoua, e volontieri meco desiderato haurei il mio amoreuolissimo Signor Fabio, acciò quello non hò potuto io apprendere, e far conserua nel thesoro della memoria, lui con l'acuto suo ingegno, e con tenace memoria hauesse appreso, e conseruato, siche poi l'un l'altro commemorando più capaci, & intelligenti rimasi saremmo, ma eccolo per sorte, che certo molto inuiato gira il passo all'Academia, ma hor tardo, che fornito hanno: Doue (Signor Fabio) il laggiadro, e desioso vostro pensiero v'inuia, e guida?

Fab. *Ben dicesti leggiadro quasi leggiero, e desioso pensiero all'Academia mi conduce.*

Al dolce porto della mia salute.

Car. *Desideraua, che più per tempo fosse giunto a questo delitioso porto delle Sirene Aristoteliche, e Platoniche.*

Fab. *Perche?*

Car. *Perche sentito hauresti varie, e dilettevoli cose, oltre i suoni, canti, & altri concetti.*

Fab. *Tutte queste cose portano al mio cuore sommo contento; ma hanno posto fine sì per tempo?*

Car. *Non è per tempo, & hanno a fine ridotto il tutto.*

Fab. *Molto mi spiace, ma di gratia scema il mio spiacere, se presente ti sei ritrouato col raccontare conforme il tuo soaue modo di raccoglier i fioretti de Lettori di Padoa, e Bologna, e meco communicargli, fa il medesmo per gratia anche hoggi, che anch'io in altra occasione la pariglia ti prometto.*

Car. *In vero molto volontieri quest'offitio esseguirei prima per addolcire il tuo amaro, e farti cosa grata, dopoi per communicar le cose apprese, quali in tal maniera meglio si rinouano, e confermano nella memoria, ma sai bene, che la mia memoria, se con varie interrogationi non vien suegliata, è molto pigra: Molte cose in ella hò desiato conseruare, ma poiche credo siano, riseruate che fossero, non sò in che modo si rappresentaranno all'imaginatione senza le tue pronte, è sagaci interrogationi.*

Fab. *Digratia homai diamo principio, che ogni hora il desio maggior rinasce, & spero, che se ben con ordine si bello, e tessitura si adorna, non saranno le cose dette esposte, nendimeno il nostro animo ne gioirà in qualche particella.*

Car. *Odi, giunto, & entrato per lor gratiosi saluti a legger il Tasso mi diedi, mentre si leuanano in tutto l'vltime mense, il che tosto tosto fornito l'Academico Solingo mi-*

rando

rando fiso la tauola, o mensa, ch'era tonda, staua pensoso, & in se raccolto, onde gli altri sorridendo dißero, Signor Solingo, che auuolgete hor nella mente così mutolo, poiche dopò il pasto sogliono essere gli spiriti allegri, e festeggianti; tosto risorse, andaua trà me medesmo sapere hor desiderando la cagione, che gli antichi, come si legge appo Plutarco nel 9. Conu. appo Apol. Thianeo, appresso Homero, & altri, e come hoggidi vsano ancora i Contadini si de monti, come de piani le mense loro, sopra le quali ripongono i cibi per desinare, siedono a pranzo, furono tutte fatte a quei tempi tonde, & hoggi di tutte quadre si mirano, se non da pochi anni in quà hanno alcuni Signori posto in vso ottangole, pentagone, che ne in tutto voleuano gli antichi imitare, o esser dissimili, però gratiosa risposta mi sarà, se di ciò la cagione dal maturo giuditio di voi Signori Academici verrà, essendo l'occasione della mensa opportuna, & inuitante, poiche è quiui innanzi a gli occhi nostri sempre. Ne così tosto hebbe egli esposto il suo desiderio, quando vno di essi così incominciò rispondendo a ragionare: Cred'io, che per varie ragioni foßero con sferica figura formate le mense da gl'antichi, pure hora breuemente dirò; e prima, che si come la mensa deue ripiena apparere d'ogni maniera de cibi, che aggradire de Conuitanti il gusto sian possenti, e deue in se tutti i semi delle cose cibali racchiudere a guisa del globo della terra, che non è nella superficie sterile, o semplice elemento, ma composto d'altri elementi, & guidata dalli raggi solari, informata di tutti i semi, di tutte le specie delle

Perche le mense antiche erano ritonde.

Mense de gli antichi perche fossero tonde.

delle cose, che produr si ponno da tal misto; la terra è tonda in globo, & in quella è posta il seme, può generar, nudrir, & accrescere i viuenti, e non viuenti, & anco perche è dedicata alla Dea Vesta, a questa similitudine le mense de gli Antichi formarono, quali tengono in se tutti i semi delle cose per nudrir, generar, & accrescere il corpo nostro, e perche è anco dedicato alla Dea Vesta, & a Bacco; in oltre si come vsarono di coronar a Conuitti il Prencipe del Conuitto, è far corone quasi volsero, che nel sedere, e nella mensa fosse fatta corona. Secondo, Perche nelli Conuitti deue schifarsi ogni minimo neo di sospetto di parteggiare, perciò volsero farle tonde, acciò conosciuto non fosse, chi in capo, o in fine, ò mezo la mensa sedeße, poiche il principio, mezo, e fine de circoli è in ogni parte posto.

Fab. *Belle sono le ragioni dette, ma non argomentò egli dalla similitudine de Cieli?*

Car. *Si certo, che hor mi souuiene, disse, che come Dio non seppe, ne potè il suo gran magistero formare con più bella, e più gradita, e perfetta forma, che la rotonda, così gli antichi a guisa loro a corpi celesti le mense fabricarono, a darci a vedere, che non solo le mense simili fossero a corpi celesti, a globi, e sfere perfettissime composte di materia così transparente, e lucida, così pura, e perfetta, che in tutto è dissimile dalla materia, e dal soggetto delle cose sublunari, e corruttibili, laquale hà in se potere a esser, e nõ essere a cãgiarsi in diuerse forme, e guise, ma la celeste desiar non può altra forma, che quella, che gode perfettissima, ne più perfetta si può trouare, onde s'altra bramaße, vano sarebbe l'appetito*

Materia celeste differente dalla sublunare.

d'vtile, ne di honesto; di più soggiunse, che con questo specchio ritondo doueano i Conuiuanti sempre mai ne lor ragionamenti, & attioni parlare, & operare simili alle intelligẽze celesti, & a corpi loro, & sicome nella parte celeste vi sono i corpi, le sfere, da quali nascono diuersi suoni, & harmonie per il moto, e lor girare errante, e vario; per la grandezza, e picciolezza delle sfere per la velocità, ò tardità, perche si trouano in proportion dupla, & così seguentemente, così qui nell'Academia si trouano corpi rotondi sferici, da quali nascono varij concerti, varie harmonie alla similitudine de i celesti, e si come a celesti sfere vi sono assistenti gli Angeli, l'intelligenze pure, e sincere, così a questi sferici istrumenti Academici vi sono assistenti ingegni veramente sferici, che conseruano l'origine dal Cielo, e dalle sfere, che celestemente discorrono, se ben l'intelligenze, gli Angeli hanno vn discorso semplicissimo, con la sola prima apprehensione delle cose, e l'humano discorso sia composto di molte cose, e però vtilmente disse, che si rallegraua con gli altri Academici di queste somiglianze, che si ritrouauano nell'Academia con le cose celesti, che indi trahea buon augurio.

Discorso de gl'Angeli.

Fab. *Non disse, che hoggi appresso Turchi, & altre Nationi s'usa seder in giro, & in terra?*

Car. *Volea raccontar altre historie d'Homero, de gli Antichi, ma dall'Academico Infermo fù interrotto con vna improuisa interrogatione, onde ogn'uno per variare con maggior diletto si mise in atto per vdir cosa nuoua, è così gli addimandò, onde auueniua, che l'estate era così desiosa*

questio del li appetiti varii di fame, di sete, &c.

de Peri, e frutti, e poco beuea essendo solito l'estate far sete, l'inuerno fame: Rispose prima è necessario, ch'io ragioni dell'appetito, che sia, e da qual facoltà prodotto, e qual sia il suo proprio oggetto, si della fame, come della sete, e douendo fauellar dell'appetito dell'animale mi è forza ragionar dell'anima, onde volontieri tralascierei questa materia oscura, e forsi non troppo grata, se ben vtile ad vdire, e desiderosa a sapere, perche tosto nel principio mi conuien intrigar gl'intelletti, dicendo, che le cose ò sono veramente reali, ò intentionali, fittitie, e formate dall'intelletto nostro, come Grammatica, Rethorica, Logica, Poetica, Matematica, &c. nome, genere, specie, pero, bue, capra, aere, acqua, cielo sono reali, le reali poi si diuidono in accidenti, come quantità discreta, numero, continuo, superficie, figura, linea, corpo, altre qualità caldo, freddo, habiti, scienze, dispositione, dolore, ira, allegrezza, passioni, passibili qualità, &c. figura, forma, altre relationi padre, figlio, altri dinotano luogo, altri stare, hauere, possedere, ò le cose reali sostanze sono, queste di tre sorti spetialmente, ò è materia prima, principio materiale massa, della qual ogni cosa si genera, & è atta a riceuer ogni forma, o e forma principio formale, atto, perfettione enthelechia, che da l'essere alle cose, & fà, che quello, che non era in atto, si riduca, come il fuoco nel legno secco dall'altro fuoco appiccato si riduce in atto, e si fà fuoco, ò e misto cioè composto di materia, e forma, questo può esser imperfetto, come la grandine, brine, neui &c. ò perfetto, come gli animali, le piante: le forme poi sono o semplicissime, purissime principio

Diuisione delle cose cognoscibili, delle scienze, & arti.

Iddio come si diuida.

cipio di tutte l'altre astrattissime, come Iddio, che è norma e principio d'ogni cosa, fine del tutto, immobile, & eterno, perche in ogni genere bisogna venir ad vn primo, o sono men semplici assistenti a corpi celesti mobili, e mouenti a diuersi rispetti, come gli Angeli, le Hierarchie celesti, i Demonij, ò sono simplici, immortali pronte a seruir corpi mortali, e darli l'essere, come l'anime nostre, o mortali, & congionte con la materia & estese, e dependenti da quella, ma pur conoscenti, come nelli animali bruti, o mortali, & in tutto e per tutto offuscate dalla materia impura, dalla qualità de gli elementi impuri, oscuri, come l'anime delle piante dette anime naturali, ò vegetali, altre sono forme inanimate, non anime in vna sfera più bassa poste dell'anime, che sono dette propriamente natura, principio di moto, o di quiete, come le forme di quattro elementi, e di metalli, di pietre, grandini, nubi, pioggie, perche oltre la qualità fredda, calda, humida, secca, oltre la materia, hanno vna propria forma, che gli danno l'essere d'acqua, terra, aere, fuoco, il cui nome non sappiamo, se non che è forma della terra, acqua &c. di più le forme de metalli, de misti inanimati, di pietre, queste sono tutte le cose formali, reali del mondo: noi habbiamo a veder dell'anima, che appartiene a corpi sublunari, & della vegetatiua, è sensitiua, se è, & qual'è, & quello è per soluer le dubitationi proposte.

Anime di tre sorti.

Forme naturali, e sue spetie.

Fab. *Parmi, che queste distintioni sono certo assai buone, ma troppo vniuersali, e troppo oscure, e lontane dal proprio fine, pure haurei più volontieri vdito ragionar*

del bel ordine, che osseruò il primo Creatore nel legar l'una cosa con l'altra, l'una sfera, l'una specie con l'altra, e con che mezzi legò tutto l'vniuerso, perche hò spesso vdito, che si potrebbe far vna breue catena di tutte le cose, e così di tutte le scienze, che seruirebbe per introdur gli animi nostri ad ogni sorte di scienze più facilmente, e con più gusto, onde con questa catena potrei ascendere al Cielo, e descender anco.

Catena di tutte le sciéze.

Car. *Apunto disse molte belle cose sopra questi legami riseruandosi di trattarne però separatamente in vn suo libro, pure all'hora disse breuemente accenando, come l'anima col corpo si lega, e si slega naturalmente, & a quanti modi secondo Platone, & Arist. ma tante sono le cose, che mi s'appresentano all'imaginatione, che in me nasce vna confusione a guisa de fanciulli, che per troppo calore, & molti vapori ascesi alla testa, & imagini al cuore secondo Arist. non ponno insognarsi, ma l'un l'altra interrompe, come nel mare l'un onda l'altra.*

Fab. *Digratia dimmi prima l'opinione recitata di Platone.*

Car. *Farollo volontieri, se alla mente ritornerà: habbiamo a sapere, che Platone volse, che fosse Iddio primo principio di tutte le cose, e pienissimo, perfettissimo, fecõdissimo, potentissimo, che hà in se tutte le idee uniuersali delle specie non de particolari; come l'Architetto innanzi, che fabrichi il Palazzo hà in se l'idea di quello, così Iddio innanzi, che fabricasse questo mondo, hebbe in se tutte l'idee delle cose create, le quali sono in lui sostanze, & non differenti da esso,*

Idee di Platone, & ordine delle cose celesti & sublunari.

esso, & medianti quelle idee, ouero notioni, & intellettioni, l'altre cose simili qua giù sono create, ma quanto l'essere in Dio è nobilissimo, così è più nobilissima quella idea in lui, che il ritratto, che si fà di quella, come s'vn Pittore ritrahe vn huomo, quel ritratto mancherà sempre alquanto di quella bellezza, & quella perfettione naturale, che hà detto huomo ritratto, pioche la natura è più perfetta dell'arte, & così chi ritrahe dal vero, ritrarrà sempre meglio, che chi ritrahe dal ritratto, perche ci allontaniamo sempre più dal vero, & naturale: onde lo primo, & ineffabile valore generò Iddio di se stesso vn sol figlio tanto perfetto, quanto potea esser cosa generata da Dio immediatamente senza mezo, e lo nominò mente, sapienza, se bene i Theologi Christiani altrimente, perche esso Dio prima cagione perfettissima non può produrre se non effetto perfettissimo, & quel che è perfettissimo, esser non può più che vno, perche la moltitudine significa imperfettione nelle cose celesti; nelle mortali perfettione, se fossero stati generati più figli, o menti, o sapienze, o sarebbono stati di egual perfettione, & così sarebbono vna cosa istessa, vna medesima essenza, vn esser istesso, non più, o sarebbon l'un più perfetto dell'altro, e qual impedimento sarebbe stato di questo variar di più, e men perfetto, non si potrebbe dire la cagione: posto dunque questo sol figlio, che vnico douea esser secondo Platone, in lui pose tutti gli esempi, i simulacri, le idee delle cose create, e così producendo vn sol parto in quello raccolse con diuin ordine tutti i semi dell'idee, tutti gli esempi delle piante, animali, cieli d'ogni

Nota come & quando la natura sia più perfetta dell'arte.

Mente, sapienza.

Esempi, simulacri nel la mète Platonica.

sensibili cose, metalli, misti perfetti, imperfetti, elementi &c. perche tutto quello si crea, e genera, secondo la forma, e simiglianza sua nella mente posta si genera, onde questa mente è legata con Dio (o mirabil, e celeste catena) per il guardo, che hà la mente in lui, col qual guardo prende tutte le somiglianze delle cose, tutte le perfettioni, ancor disse il Petrarca.

Tutte le cose, di che'l mondo è adorno,
Vscir buone di man dal mastro eterno;
Ma me, che così a dentro non discerno,
Abbaglia il bel, che mi si mostra intorno.

perche noi non possiamo mirar gli occulti secreti di Dio con l'occhio nostro mortale, con l'anima nostra offuscata dalle tenebre del corpo, dal velo corporeo, la mente poi apprese le sembianze nel guardo a Dio risguarda le cose inferiori, e così crea l'anima del mondo, & con quella si lega, l'anima anch'ella hà due risguardi, l'vno a la mente, al figlio vnico d'Iddio, col quale si lega guardando, e prende tutte l'idee delle cose inferiori, l'altro risguardo ha alle cose inferiori, col qual genera, e crea i corpi celesti, e similmente tutti gli altri, pigliando prima la similitudine, & esempio, e idea dalle similitudini, che sono nella mente, questi due risguadi appresso Aristotile sono detti atto, e potenza, il superiore atto è perfettione, perche è perfettione del secondo, che è prima l'inferior potenza, perche è perfettionata dal guardo superiore, onde diciamo che gli Angeli, & intelligenze sono composte di atto, e potenza, ma questa compositione è similitudinaria, non reale, acciò intendia-

Anima del mondo Platonica.

Riguardi due dell'anima della mente Planica.

Composit. similitudinaria, ò reale.

tendiamo ancor Aristotele. Poi l'anima del mondo creò le cose sublunari, i corpi frali, e caduchi, quali vedendo non poter sostener, e conseruar perenni, e durabili la virtù diuina, la communicò solo all'huomo, perche era dritto di statura al Cielo, e di capo rotondo; nel quale pose l'intelletto la forma rationale, acciò simile albergo sferico hauesse in terra, & in cielo, ò come vuol Aristotile nel cuore, benche credo io, che tutti bene dicessero secondo la facoltà communissima, e volse si come in Cielo è vno, che tien tutte le perfettioni in se, così in terra creò l'huomo, che tiene tutte le perfettioni terrene, & anco celesti, perche pose in lui tutti gli elementi, le qualità, le forme, e così l'un con l'altro collocò la facoltà naturale, onde nasce, che in lui si generan brine, comete, lampi, pioggie, distillationi, infiammationi, esalationi, vapori, pietre, renelle, così la vegetale, come hanno le piante, onde cresce, si nutre, genera, tira l'alimẽto, concuoce, discaccia il cattiuo, e ritiene il buono, e digestibile; fece la sensitiua, e motiua data a gli animali bruti, onde sente dolore, allegrezza in tutti i sensi del veder, vdire, odorar, gustar, toccare, e si muoue: creò vltimamente la parte eterna l'anima rationale, acciò con questo mezo s'unisse con i cieli, e potesse ritornar alla patria celeste, perche l'huomo è mãdato in terra solo per habitarla, & a mirar, & honorar quella soaue sua fattura, e da quella ergersi in considerar la grandezza, & eccellenza di colui, che è principio, & auttore, inalzandosi con l'intelletto a quello, che non ponno i sensi arriuare per honorar, e riceuer vn tanto artefice.

Solutione.

Homo tiene tutte le perfettioni celesti, & sublunari.

Anime tre & sue facoltà, & virtù.

Che

Che son scale al fattor, chi ben l'estima:
Et ei m'innalza all'alta cagion prima:
Tutte le cose di che'l mondo è adorno.

catena Platonica.

questa è la Catena di Platone, e da terra può girar al cielo, e da cielo in terra.

Fab. *Dite a fauor mio, che ordine compose per le cose Aristotele?*

Car. *Dirollo, benche malageuolmente. Disse, che Aristotile pose Dio primo principio, primo motore, primo efficiente, prima causa, che regola l'vniuerso, e che bisogna in ogni cosa venir ad vn principalissimo, qual nell'vniuerso è Dio; onde tutte le cose, come si vede nell'ordine delle Hierarchie, de cieli, d'elementi, d'animali imperfetti, perfetti, misti, naturali, animati, inanimati &c. quanto più s'auuicinano alla prima causa, e son fatti degni d'esserli vicini, tanto più godono della sua eterna, infinita perfettione, della Beatitudine, dell'ambrosia, e nettare celeste, quanto poi la lontananza è maggiore, tanto minor è la perfettione della cosa, e così di grado in grado con quest'ordine, onde Iddio è perfettissimo, la terra è lontanissima, questo principio primo è immobile, ma muoue ogni cosa, come anco i Theologi, Cosmografici pongono il Cielo empireo, e sfera, e primo corpo immobile sede d'Iddio, così sì dà Dio immobile, & il ciel primo immobile, ma l'uno, e l'altro con la virtù loro muouono tutte l'intelligenze, & altri corpi celesti, e sfere, perche ne Iddio, nel il ciel Empireo sarebbono principij primi, se fossero mossi, d'altri ne da se stessi si muouono, perche sarebbono*

Ordine di Arist. delle cose celesti & sublunari, & methodo di tutta la sua dottrina.

bono composti, non semplici, haurebbono in se il motore, e mobile, e mosso: l'intelligenze sono tante, quanti sono i Cieli, quali secondo Aristot. sono otto, i sette Pianeti, & il Stellato detto da lui primo mobile, i Theologi, & altri pongono di sopra il Ciel Cristallino, il quale il primo mosso di sopra ancora l'empireo sede de beati immobile, ma che gli altri muoue da Oriente in Occidente per modo di rattos ma loro secondo il moto proprio si muouono dall'Occidente in Oriente, questo moto è chiaro si nel Sole, come nella Luna, perche vedemo nel congiongersi col Sole, che sempre và restando, e ritornando indietro verso Leuante, queste intelligenze, per tornar a proposito, hanno anch'esse due rispetti, due riguardi appresso Aristotile, vno a Dio, come la prima, per il quale con lui si lega, & tiene di perfettione, & hà ogni simiglianza di lui, e conosce il tutto riflettendosi in lui, & in altro guardo nella seconda intelligenza men perfetta della prima, perche in vna sfera più bassa della prima, però meno godono del valor, e perfettione d'Iddio, sono però si contente dell'esser suo, come le prime, perche hanno in se, che non desiderano, ne ponno desiderare più di quello, che ponno hauere, e così sono contentissime di quello, che godono: Con questo ordine la seconda guarda la prima, e poi la terza, la terza la seconda, e poi la quarta, & così sequentemente tutte fin all'orbe della Luna, onde il Petrarca dinotò anch'egli questi due riguardi: quando disse.

Moto del ratto, e moto proprio de cieli.

Conobbi all'hor, si come in Paradiso
Vede l'un l'altro.

Come si vedino l'anime, gl'angeli l'un l'altro. Petrarca.

Ccc l'orbe

l'orbe della Luna, & sua intelligenza per esser infima, & douersi congionger col fuoco elemento corruttibile in parte, ma secondo il tutto non mai, hauea bisogno d'un mezo, che legasse il corruttibile con l'incorruttibile, perche l'incorruttibile, & corruttibile sono contrari, ne si ponno vnire, però s'unisce l'intelligenza della Luna, & l'orbe, perche se bene sono immortali, sono però imperfettissimi, & il fuoco anch'egli tra le cose mortali è il più perfetto, siche per esser in parte corruttibile, si congionge il fuoco con gli altri elementi, per essere secondo il tutto immortale si congionge con la Luna, & intelligenza: Onde l'imperfettissimo celeste s'unisce col perfettissimo corruttibile, dipoi gli elementi, ne quali consideriamo primo la materia, secondo la forma, terzo la qualità, la materia del fuoco è sottile trasparente, leggera, humida, lucida si congionge con la materia dell'orbe della Luna, non molto dissimile da questa, se nō che l'orbe non patisce, ne hà qualità, ne riceue qualità. Le qualità de gli elementi sono stromenti delle forme loro &c. così dipoi l'aere men puro, e men perfetto di qualità calda, et humida, di sostāza men pura, e men leggiera, di forma men attiua, si lega col fuoco nel caldo, nella leggierezza, e nel essere attiuo, co l'acqua si lega per l'humido per eßer alquanto grosso, e per eßere men attiuo: l'acqua è fredda è humida, großa, è men attiua, si lega con l'aere, per l'humido, per la leggierezza, per l'attiuità, s'vnisce con la terra per la freddezza, per la grauezza, & grossezza, e per eßere passibile molto; la terra fredda, e secca, grauissima, & passibile si lega con l'acqua

Elementi quali, & quanti, & come.

l'acqua per il freddo, per la grauità, & per la passibilità, che si legan, e disuniscono per l'opacità, diafaneità, & trasparenza, & questo elemento terreo vltimo, imperfettissimo, lontanissimo dal primo principio centro del mondo, si lega con perfetto, cioè con l'orbe della Luna, con vn modo doppio necessario a tal conseruatione, con nodo dell'acqua, e dell'aere con quella, con due sostanze diuise in 4. Il 4. è figura perfetta della figura cubica del dado: ma passando a misti subito dopò gli elementi, che in se contengono materia semplice, forma, & qualità, pose i misti imperfetti per gir gradualmente, & con ordine, che si generano nell'aere pioggie, brine, comete, grandini, quali non sono puri elementi, ne misti perfetti, participano dell'vno, e dell'altro, & con gl'vni, e gli altri s'vniscono, dipoi a misti perfetti inanimati, come pietre, metalli, smeraldi, da questi a misti animati, vegetali, imperfetti, il vegetale primo, et vltimo infimo grado dell'anime, & è vna sfera di sopra di misti inanimati perfetti, & con loro s'unisce, perche partecipa della forma del misto, delle qualità, & sostanza, con gli animati s'unisce per l'anima vegetale, i misti adunque vegetali imperfetti sono alcuni arbusti, alcune herbe, ne quali manifestamente, & perfettamente non si vede il crescere, nutrire, & generare il suo simile, perche queste tre operationi sono proprie dell'anima vegetale, e del misto vegetatiuo, il musco sopra i sassi nascente è misto vegetale imperfetto, & altri. Dopoi s'ergemo a misti animati, vegetali perfetti, come piante, herbe, fiori, dopoi passò ne gli animati d'anima sensitiua,

Ordine de de misti.

Anima vegetale, & sue operationi.

Anima sensitiua & sue attioni.

ua, & motiua imperfetta, come i Zoofiti, piante, animali, come sono le Conchiglie, le sponghe, quali hanno il moto di dilatarsi, & constringersi, hanno conseguentemente il senso del tatto, & vna imaginatiua imperfetta, & non si distingue realmente dal senso del tatto, ma non si muouono già di luogo a luogo, ne hanno il moto progressiuo, ne i sensi esteriori se non il tatto, ne gl'interiori perfetti, di poi venne al misto animato men perfetto, come quei che si generano di putrida materia, come vermi, &c. non di seme, che non generano il suo simile: Venne poi al misto animato irrationale perfetto, come quei, che si generano di seme, & ponno nutrirsi, crescere, generare, hauer tutti i sensi esteriori, interiori, perfetti, sentir, muouersi: Vltimamente s'erse alla nobilissima fattura, cioè all'huomo, all'imagine, & similitudine d'Iddio inquanto all'anima, non inquanto alla forma del corpo, cosi vediamo, che tutti i misti imperfetti, & perfetti si legano insieme, che partecipano in qualche parte del superiore, & dell'inferiore, cosi sono legati, come hò dimostro in due nodi di sopra, l'huomo poi perfetto si lega, & vnisce con tutte le cose create, perche è vn picciol mondo, ha in se i semi d'ogni cosa, e men perfette, & perfette, & animate, & inanimate, semplici, e miste, corruttibili, & incorruttibili per il corpo suo atto a bearsi, ed a farsi glorioso, & immortale, s'vnisce con i corpi celesti, onde il Petrarca.

Per ripigliarlo
Vn'altra volta, e mai più non spogliarsi.

& in mille luoghi: dopoi che le forme angeliche, gli Angeli,

li, l'intelligenze per l'anima semplice immortale, sostanza eterna, incorruttibili, diafana, lucida, ignea per così dire, perche anch'ella douendosi vnir col corpo, gli era bisogno d'un mezo, che non fosse tutto corporeo, ne tutto celeste, ma che haueße del mezano, questo fù lo Spirito insito, il calor natiuo, che è vna qualità semplice, che tien del celeste, & del mortale: Pero si collegò con questo mezo al corpo mortale, & spento questo mezo si discioglie l'anima, & hà tanta forza nell'operar questo calore, che molti dissero, che fosse l'anima istessa, & che in noi non fosse altr'anima, che il calore, ma s'ingannorno come vedremo; ma che merauiglia, se l'ordine è prodotto dall'ordine, se l'artificio vien fatto da quel artefice, che è sopra tutti gli artefici, & è artefice de gli artefici, artificio de gli artificij? non sò come meglio me lo potrei dire per hora così all'improuiso, penso bene, che più a lungo, e più ordinatamente, distintamente habbi misto il legame tra l'una sfera, & l'altra, ma chi l'ha veduta in vna, ò due, può a suo modo legar l'altre.

Calor natiuo, e Spirito insito.

Car. Io non sapeuo, s'ero concatenato con l'anima, o se per dolcezza si disuniua, o se pure così la sua perfettione a corpi celesti s'vniua.

Fab. Quanto poi alla proposta dell'anima, se sia anima, e quel che sia anima, & di quante sorti, poi in altri discorsi si riserbò a ragionare, perche hora troppo lungo sarebbe stato; ma tutte l'arti, & scienze sono ombre, & imagini della prim'arte, e scienza delle scienze; per il Leone dipinto conosciamo il vero, per la figura il figurato, ogni cosa ne

Ogni scienza, arte, & cosa ci fa conoscer Dio.

fà scala, & passaggio a Dio, ogni cosa ne è regola, e legge a conoscer Dio, per la Logica ascendiamo a conoscere, che Dio non è racchiuso in predicamento alcuno, ma genere de generi; per la naturale filosofia conosciamo prima, che è primo motore, & che è eterno: per i libri del cielo, che il cielo è eterno; adunque Dio è eterno, per gli elementi, che restano eterni, per la generatione, & corruttione eterna: per l'anime, & per l'intendere, che non depende l'anima dal corpo, per l'immortalità, & Iddio: Dalla metafisica legge delle intelligenze, & Iddio: Dalla mathematica conosciamo Dio; dall'arithmetica arriuiamo al numero dell'unità, che è Iddio, dalla geometria al punto indiuisibile, che è Iddio, & in conclusione non è cosa, che a noi non sia regola, & legge a similitudine d'Iddio, prima legge; non è cosa, che non inanimi noi a conoscer Dio, anzi tutte queste arti, & scienze sono scale per farne passar a conoscer Dio, questo di quelle è l'ultimo, & honorato fine, & qui fine poso, & cosi ancor noi. Andiamo.

RA-

RAGIONAMENTO, ACADEMICO NATVRALE

Del Signor Giouanni Colle de Nobili di S. Bartholomeo, hora Protomedico del Sereniß. d'Vrbino.

Della perspettiua, soggetto, fine, principij, passioni, differenze di quella.

A Monsig. Bartolomeo S. Martini Theologo, e Canonico Bellunese, & Academico nell'Academia Colle.

Della perspettiua, del mezo perspicuo, del raggio visiuo semplice, e refratto, ò riflesso; dell'occhio, & della visione semplice, composta, &c. delle varie specie de raggi visiui del visibile, vedente, & visione.

MOnsignor Canonico mio V. Signoria mi propose a i giorni passati dopò molti ragionamenti hauuti con li Signori Academici curiosi dubbij di perspettiua, quali ascolterei più volontieri sciolti da altri, che da me, tuttauia per obedire a commandamenti, & all'ordine Academico stabilito, affaticherò questa settimana in tre ragionamenti esporre le risposte, ma conuiemmi prima per maggior, e più facile intelligenza stabilir molti fondamenti, che la perspettiua, è ottica scienza di ben vedere è mista di mathematica, & naturale, e subalternata: da una riceue la materia la linea, e dell'altra il visuale, che si chia-

Che cosa sia perspettiua, che sia sciēza, il suo soggetto, li principij, parti, & passioni di quello, secondo la dottrina di Aristot.

si chiama scienza di linea visiua, e di ben vedere, il cui soggetto è il corpo lucido colorato, ouer ombroso: i principij sono lume, opaco, e diafano, le cause sono varie, le passioni, e le specie di questo visibile molte: Il fine è d'insegnar il modo di ben vedere, e di giudicare rettamente il visibile, come visibile: è necessaria al filosofo naturale, all'astronomo, al militare, di questa trattorno Albazeno, Vitellione, Euclide, Reisnero, Signor Guidobaldo del Monte, Gio. Battista Porta, il Clepero, e molti altri, l'animale vede totalmente, & perfettamente, ò l'occhio suo stromento, ma la facoltà formalmente come principio; la vista si prende, o per l'attione, ò per la facoltà, & senso esteriore dell'anima sensitiua destinata a gl'occhi, che è perfetta in se stessa, poi è solo principio formale, & effettiuo in potenza a vedere, o nell'atto di vedere perfettamente, se l'huomo intende, e sà, ma l'intelletto è parte, con la quale l'huomo intende, e sà, l'intellettione perfetta e dell'huomo tutto, ma dell'intelletto, come principio, & causa formale, & effettrice principale, che intende, è sà, siche la visione è senso esteriore, col quale l'animale apprende, e giudica il visibile: considerata in altro rispetto si dirà essere vna vnione delle specie visibili con la facoltà visiua nell'atto del vedere, e quindi con Aristotile s'afferma, che l'anima sensitiua, e le sue facoltà non conoscono di sentire, ne di vedere, ne di gustare, ne di vdire, ne di toccare, odorare, perche sono immerse nel corpo, e non ponno far riuerbero sopra se stesse, altrimenti sarebbono immortali, & immateriali, come l'intelletto humano, che se stesso intende;

Che cosa sia visione.

intende; più oltre ogni visibile di natura sua diffonde il lume, e raggio, e impropriamente, è propriamente la sua spetie da ciascun punto di se a ciascun punto del perspicuo-cuo, auuenga che nel medesmo tempo il medesmo visibile da molti si veda, e sfericamente, e di continuo, e con raggio dritto, e finito, e manda i raggi suoi per linea retta fino a gli occhi; ma questo visibile primo è ornato di sensibile grande, acciò s'apprenda, secondo disgiunto dall'occhio, perche il sensibile sopra il senso non fà sensatione, terzo, che per dritto se gli oppone, quarto che tra esso, & il senso vi s'interpone il mezo perspicuo, e chiaro, perche la facoltà è innanzi nell'occhio, che illumina il mezo, e la specie, & produce per portarla all'occhio, & rende quello illuminato per riceuer la spetie: quinto che il mezo sia illuminato: oltre queste conditioni il visibile è di due forti, vno è per se luminoso, come la luce, il Sole, & simili, l'altro per accidente bisogneuole di lume esterno; e di più ò è proprio dalla sola vista conosciuto, o comune ancor de gli altri sensi, come il numero, la grandezza, il moto, la figura, superficie, sito: molti corpi non si uedono, come i diafani propri, i cieli, l'arsa, ma ben la luce, il colore, la grandezza, la figura, si mirano, e di più la luce è visibile attuale, il corpo ueramente terminato secondo la superficie, anzi la sola superficie con gli altri accidenti, figura, grandezza, numero, sito, e moto si scuopre, e questo è più sensibile de gli altri; perche meno dalla lontananza viene offuscato: si mirano dunque la luce, il colore, il lucido, & il colorato, anzi tutte le cose, inquanto partecipano, o di lu

Che sia visibile, & sue conditioni.

Visibile di due sorti.

q. Che il moto sia più visibile d'altri visibili cõmuni, grandezza, numero &c.

ce interna, o esterna, o di colore, & il lucido luminoso maggiore dell'opaco corpo, più della metà lo illustra, e fa l'ombra maggiore calati yde, ò di un cestello, se egualmēte la metà, è l'ombra eguale, se minor una minima parte, et in cono, piramide, e quanto più in lunga distanza sono, tanto l'ombra e maggior, o equale, o minor si scuopre, e questa sempre si mira nell'opposta parte; l'ombra veramente, è accidente priuatiuo vscito dall'opaco, & quello rappresentante, & dimostra la figura, & il moto di esse, o è priuatione di lume per l'opaco opposto, la quale è visibile per accidente per l'oppositione del lume; la tenebra è differente dell'ombra, l'aria, le terra sono tenebrosi corpi; & si varia l'ombra per il corpo, sopra il quale cade o sferico, o piano, quadrato, o triangolare, e se è in perpendicolo, quando vna retta linea posa sopra vn'altra retta linea, non fa ombra alcuna, nell'orto, & occaso del Sole è longhissima, nel mezzo giorno breuissima, dall'orto al mezo giorno si sminuisce, alla sera si augumenta; il colore senza lume non si vede, e fa varia mostra di se stesso per la varietà de lumi, di sito, del mezo, & della distanza del lume, & per la debolezza della facoltà visiua, il visibile come visibile è compreso dalla vista solamente; ma la simiglianza, e dissomiglianza s'apprende comparate al visibile dell'intelletto, il quale fa comparatione dell'uno, e dell'altro.

Differenza tra il corpo opaco, o luminoso.

ombra che sia.

Tenebra differente dall'ombra.

Varietà di ombre onde nasca.

Quesiti del l'ombre, & corpi opaci, & luminosi trapposti.

Del

Del mezo perspicuo, diafano, trasparente, e sue differenze.

IL mezo della vista si chiama perspicuo, diafano, trasparente, translucido, perlucido, & è corpo, per lo quale senza intoppo totalmente passa il lume, e la spetie visibile, & imagine, & l'idolo spiritale, intentionale, o apparenza, come dicono molti sempre per condurre il primo visibile, & oggetto reale, materiale, e corporeo, o la luce diafana in primo luminoso, e lucido in atto per se, ouero che vede, se però passaggio al lume, & alla spetie, o per ilquale senza mutatione de raggi le spetie visibili facilmente trascorrono, è corpo pellucido interposto tra che si vede necessario alla vista, è senz'esso il visibile non può diffondere, & moltiplicare le spetie idoli, imagine, o l'apparenza: & illuminato è ripieno di quelle imagini, simolacri del visibile: s'illumina dal lume celeste, o terreno, naturale, o artificiale, è riceue la spetie delle visibili; ma cotesta illuminatione è vna certa alteratione momētanea accidentale, & non stabile fatta dal lume solare, lunare, e celeste, o altrimente elemētare nell'aria, et acqua diafana: non ogni corpo è raro, ma alcuno, si concede semplicemente dēso, et opaco, per ilche nō ogni corpo è perspicuo, ma l'aria, acqua, oc hi, cristallo, vetro, gemma, & simili, tra li quali l'aria di perspicuità lucidezza, sottigliezza, diafaneità, e transparenza tiene il primo luogo, il secondo l'acqua limpida, il cielo, i giacci, le gemme, la pietra Specu-

Ogni senso, o sensatione ha bisogno di mezo, come il tatto &c.

De corpi opaci densi rari.

De cor p lucidi.

De corpi diafani, sue cause & nature.

lare, il corpo, il vetro, cristallo, l'allume, gli humori, & tuniche de gli occhi, onde si afferma, che non ogni perspicuo principalmente in sua prima essenza è raro, tenue, e porroso, perche il vetro, le gemme sono perspicue, e non rare, ne tenui; auertasi di più, che il mezo, hora è vno, hor due, hora tre, per i quali le specie, & i raggi visiui del visibile passano, & di più o è dell'istessa natura, o diuersa, & in quanto li perspicui sono i medesimi, o d'altre conditioni formati, o diuersi, ma sempre è più tenue, e più raro il mezo, che l'istesso visibile mandante fuori da se i suoi raggi & diffondenti per lo mezo diafano, altrimente sarebbe inhabile a riceuere i detti raggi del visibile, la fiamma è più sottile del vetro, del cristallo, l'aria più del vetro colorato, per i quali mezi la specie sparge i suoi raggi, ma hora fauellarò del raggio, & sue specie.

Del Raggio visiuo, & sue spetie.

IL raggio visiuo, che è vna linea retta, e lunga, è di due sorti, vna è prodotta dall'occhio animato, & viuo ripieno di spiriti, animali, visiui, calore, & anima visiua, l'altro dalla cosa visibile, che per il mezo s'estende spiritualmente all'occhio, il primo è vna forza dall'occhio animato, e viuo, & l'anima, & spiriti animati al visibile sparsa, il secondo è vna retta linea de raggi luminosi, & formata dal corpo naturale dal visibile fin all'occhio distesa, ouero vna retta linea naturale della cosa visibile portante la spetie di quella, & essa al Cristalli-

no, ouero vna linea radiale per se, quale si fa dalla diffusione delle forme visibili, ouero vna linea visibile per virtù dellaquale illuminata la spetie uisibile si diffonde fino al l'occhi, ouero vna spetie prodotta dal visibile, & distesa per il diafano illuminato, ouero vna spetie della cosa visibile diffusa per il mezo diafano, che ferisce lo cristallino con la sua cuspide, & facoltà della piramide, la base è nella cosa visibile formante la predetta linea. Il visibile deue essere in debita distanza, non troppo picciolo, o troppo grande, con troppo tenue, sottile, come l'halito il fumo, vento, & simili, che non ponno vedersi, non in luogo in tutto tenebroso, perche ricerca lume o interno, o esterno, & auanti a gli occhi, non a dietro, perche i raggi della cosa visibile, con i raggi visiui dell'occhio, & cristallino deuono per retta linea congiungersi; ma la visione propriamente si fa per intromissione della spetie visibile, & per estramissione de raggi visiui degli animali spiriti, calore dell'occhio fino alla pupilla di esso, nel quale punto, & contatto l'aere esterno illuminato, & ripieno dell'imagine, o simolacro, & idolo del visibile illuminato tocca la pupilla, & il raggio interno visiuo, & in quel contatto si vnisce l'uno, e l'altro con tal similitudine, & proprietà, e vnione condotta al cristallino humore, o alla tunica, che lo circonda, come allo specchio animato, & iui all'hora si riceue detta spetie aerea, spiritale, sottile, chiara dall'anima visiua sensitiua, & si giudica, cotale cognitione non solo è alteratione, ma giuditio dell'alteratione visiua, e si chiama visione, e vista; la radiatione, e radiatura è cau-

come si facci la vista.

sa del raggio, cioè di quella linea retta, e lunga, ch'esce dall'occhio viuo animato, o dal visibile; essa è nel corpo colorato, lucido, dalla quale il raggio esce: la piramide radiosa, e figura de i raggi, la cui base è nel visibile radiante, ò sferico; la piramide istessa è cono, se angoloso, cubico, retti linea, il qual raggio se ben si muoue, hà grandezza, longezza, latitudine, e figura mathematica, e si reflette, e rinfrange, nulladimeno non è sostanza, ma accidente, perche hà bisogno d'appoggiarsi, qualifica, viene, si parte per la presenza altrui, non ha da se stesso fermezza, & essistenza, non hà latitudine ne longezza per se, ma per accidente in virtù del soggetto, a cui s'appoggia; non propriamente si chiama mouersi, ma prodursi, così si dice hauer figura, in quanto il soggetto & colorato la sua le dona, dalle quali si manda & viene riceuuto, si rifrange, e si riper-cuote, riuerbera non propriamente, (che ciò solo a corpi sostantiali conuiene) ma metaforicamente, e per similitudine: e per meglio fare, che intendiamo la sua natura i raggi nasceuti da molte faci accese non si mescolano, ò confondono tra loro, perche quante le faci sono, tante ombre del corpo opposto si veggono, ma se s'unissero tra di loro, & mescolaßero ad vnità, una sol ombra si vedrebbe; un raggio genera un'ombra, uno una, molti molte: Il lucido, & luminoso sempre spira raggi, cioè li manda fuori di se, & il colorato non è visibile sempre, ma solo quando è illuminato: indi nuoui raggi di nuouo si spargono, & mancando uno l'altro succede con spiritale, & sottile successione uisiua: Il raggio uisiuo del uisibile sempre è retto velo-

Il raggio è accidēte come lume, et ragioni perche.

Risposte al l'obbiettioni.

Distintioni, che soluono li dubbii proposti della visione.

Raggio visiuo del visibile.

velocissimo, & finito, & una qualità naturale, ma non sempre della medema sottigliezza, & ualore, ma quanto più s'estende, tanto più sottile, e debole diuiene, siche remotissimo non tocca l'occhio, non lo muoue, & non si uede, perche l'occhio è debole, molti staranno in una medesma distanza dall'oggetto, uno non lo uede, gl'altri chi più, chi meno, così le stelle in cielo alcuni di giorno le uedono, il raggio loro se ben remotissimo tocca tutti gli occhi di coloro, ma quello, che hà l'occhio debole di certa uista non le uede, gli altri, che l'hanno forti, e potenti le uedono, gli occhiali per ciò, & a ciò aiutano; oltre che talhora l'occhio stesso è debole per gli spiriti, humori, o tuniche non riceue, e non giudica (perche se il uecchio ottenesse l'occhio del giouane, uedrebbe come giouane) questo raggio se primo, è più forte opra, se secondo nato dal primo, ouero terzo dal secondo per ripercussione, ò refrattione indebolisce: dirò di più che la luce celeste non penetra ogni cosa, & la gagliarda qualche volta fa vedere cose occulte, e tall'hora le adombra, & oscura, perciò le stelle spariscono nel giorno, e le scritture, scolture troppo sottili fuggono la vista, la debole taluota nasconde, talhora manifesta, per questo nella notte i legni marci, & simili si vedono, & nel giorno si celano, chi non hà la virtù vnita, e più forte; così la luce, il lume, & il raggio, ma quanto più lontano si diffonde dal corpo luminoso, tanto più impicciolisce, & fa il cono, & angolo acuto, e langue, e più illumina vn spatio mediocre, e rinchiuso, che vn grande, e sparso, parimente il raggio perpendicolare più illumina, che l'obliquo, così in

q. Dubitatione & solutione per che vno vede una cosa l'altro nò nel medesmo sito. Gli ochiali perche s'oprino.

Raggio visiuo dell'oggetto primo, o secondo.

corpo

Forza del lume, & quesito del foro, & buco. Solutione del q.

corpo concauo più si congregano, e più si fortificano, la luce per vn foro angusto passando al luogo tenebroso oppostaui vna carta bianca rappresenta tutte le cose, che di fuori sono, & l'esperienza, e il senso ciò approua, ma le specie de più visibili all'hora riuerse si vegono per la intersecattione di raggi nel detto foro & buco remescolate, alla quale segue poi necessariamente, permutatione del sito delle parti del visibile: si chiama luce prima quella, che drittamente procede dal corpo luminoso, ouero si diffonde secondo la drittura de raggi, seconda si noma la nascente dalla diffusione della prima luce, ouero, che si sparge da i lati fuori della caditura de raggi, o obliquamente in qualunque parte del mezo diafano. Il raggio visiuo retto è quello, che dal visibile per l'aria sola passa senza inguria di rifrattione, e di riuerbero all'occhio, ma il raggio riflesso, & riuerberato, che si rifrange, o ad angoli equali, come ne i corpi terminati, & specchi, che prohibiscono la penetratione più oltre, come lo specchio hauendo due superficie, & profondità nella prima si riflette, nella seconda passando la profondità si rifrange, o si rifrange ad angoli ineguali, come nell'acqua, vapore, cristallo, & corpi perspicui diuersi, se bene ogni raggio visiuo si vede retto, & torna all'occhi: consideriamo di più, che il raggio si diuide in semplice, o duplicato geminato, quello vien fatto da vna sola retta linea del visibile all'occhio, questo da linea ringeminata discontinuata in due mezi, ma poi drizzata all'occhio retta; di più il geminato, duplicato, o è catopico, cioè uisiuo, retto perpẽdicolare, e mesoptico, cioè equal

Luce prima che sia.

Luce seconda che sia.

Del raggio visiuo, retto e sue specie.

Raggio riflesso, che sia come si faccia.

Raggio rifratto, che sia & come si faccia.

Raggio simplice.

raggio geminato duplicato, & sue spetie.

equal visiuo, o riflesso, e rifratto il mesottico, o rifratto, il primo catottico perpendicolare, retto, che passa senza rifrattione manifesta per due mezi, il secondo mesottico con apparente rifrattione per la varietà, & diuersità de mezi, & quanto più è rifratto, tanto più è debole: s'aggiunge, che altro è il raggio dell'incidenza, o cadenza, o linea, che è dall'oggetto allo specchio in visione composta, e semplice dall'oggetto all'occhio, altro è il raggio dell'obliquatione, ouero linea obliqua fatto per riflessione, o refrattione, come l'imagine dallo specchio all'occhio, altro il catetto, che vuol dire retta linea perpendicolare, che drittamente a perpendicolo vien portato all'occhio, che è linea incidente per il punto della cosa vista, & centro del corpo distesa per drittura, altro è quello, che s'allontana dal perpendicolo, altro è il raggio generale, che rappresenta il visibile generale come l'animale, altro il proprio, che apporta la propria spetie del visibile l'huomo; altro dell'indiuiduo, che apporta l'imagine di Francesco, Antonio &c. altro è il raggio alieno, il quale per accidente ci reca l'imagine; altro è il raggio della luce, altro di colore, terzo altro è l'asse ottico, il quale dal uisibile si drizza per i centri, parti dell'occhio al mezo del giro del neruo ottico cauo, altro è distinto dall'asse ottico.

Raggio del l'incidenza di due sorti forti.

Raggio del l'obliquatione, che sia.

Cateto che sia, & in due modi s'intende il catetto proprio, & improprio.

I raggi sempre rettamente dal visibile, e dal specchio all'occhio si riflettono, & il cono della piramide per retta linea ferisce lo cristallino, & fuori di questo punto, e drittura non si può vedere la cosa; auuenga che non si facci uisione, se i raggi visiui dal visibile all'occhio non siano ret-

tamente portati, e ne gli occhi riceuuti, & giudicati: riuerberano dall'acqua, dall'aere denso, da vapore crasso, & similmente dal specchio, e pur questa linea riuerberata, e rifratta dourà esser dritta al centro del christallino; ma il retto perpendicolare sopra tutti è prestantissimo, o si facci rettamente, & semplicemente per visione semplice, o riuerberato per composta, perche la maggior forza d'alterar l'occhio, che auanza gli altri di acutezza, presteza, sincerità, realtà meno inganna; il riuerberato, & riflesso, il rifratto può facilmente per varij rispetti ingannare: il riuerberato ritorna in se stesso, rifratto passa senza offesa di rifrattione, & più propinquo, e vicino; e quello, che si fa ad angoli equali, sarà più potente di quello, che ad angoli inequali, & obliqui: quali siano gli angoli equali, e quali gli inequali, di sopra si narrò, prima è il raggio generale comune in confuso dell'animale, & dell'huomo, e prima quel dell'huomo, che quel di Francesco, prima quel della pianta, che quello della lattuca, & prima & più da lunghi si vede, siche l'imagine del genere, poi della spetie, poi dell'indiuiduo si conosce: Indi si tratta la questione del primo conosciuto: il raggio perpendicolare facilmente fa passaggio per due mezi aere, & acqua, aere, vapore, & halito, senza rifrattione vera, specialmente quando ambo i mezi siano sottili, & rari, cosi i raggi delle stelle fanno passaggio per tanti mezi, auanti che peruenghino a gli occhi; diremo di più per meglio esporre il mio pensiero, & soluere poi i dubbij proposti, & da proporsi, che equali sono

visione simplice o cõposta, che sia. visione riuerberata, riflatta meno certa de la simplice & retta.

gli

gli angoli della incidenza, & riflessione nel specchio vacuo, & i raggi del Sole sono equali e paralelli, come rette linee, e faran gli angoli eguali dell'incidenza, & riflessione, la linea dell'incidenza, o cadenza è dall'oggetto allo specchio, & si dice per la quale corre il simulacro per mezo d'un corpo diafano, linea della riuerberatione, & riflessione, & imagine dall'oggetto riceuuta nello specchio, & si fa l'angolo catetto, e sempre retto: catetto è di due sorti, proprio, quando la linea retta cade sopra un'altra retta perpendicolare, & fa gli angoli retti eguali, improprio, quando uà retta, ma non sopra retta, ne fa angoli retti equali: la prima e dall'occhio all'oggetto, ma non sempre con angoli retti, & è linea incidente per il punto della cosa uista, e centro del corpo distesa rettamente, & l'angolo tra queste linee, e la congiuntione della linea incidente, e cadente, & linea perpendicolare nel punto della rifrattione; siche l'angolo della rifrattione, ouero delle due linee rifratte, & cadente sarà nella unione, & congiuntura di esse due linee, perche l'angolo è fatto da due linee insieme congiunte. La linea rifratta è quella, per la quale il raggio, o imagine si diffonde per un altro diafano d'ineguale perspicuità acqua, & aria. Il punto della rifrattione, & la congiuntura dell'una, e l'altra linea rifratta, & cadente delli due diafani tenue, & crasso, perche l'imagine, o spetie del uisibile passando da un diafano all'altro tenue, e crasso, & fa angolo, & si muta di sito per la molta disegugliāza dalli due mezi difformi tenue, e crasso: la linea perpēdicolare e quella che è distesa dal

Catettoche sia, & è di due sorti.

E da notare per soluere molti dubbii.

Rifratta linea che sia.

Punto della rifrattione, che sia.

Linea perpēdicolare

punto della frattione per lo centro del corpo, nel quale si fa la refrattione, onde si osserua la refrattione del vaso d'acqua, o mare, quel centro sarà del vniuerso, ma se dal vetro, specchio, occhio, ò simile, il centro sarà dell'istesso corpo.

RAGIONAMENTO
SECONDO NATVRALE
Dell'occhio, anatomia di quello, & della visione, & sue spetie.

Anatomia dell'occhio.

DEchiarai nell'altro Ragionamento molte cose pertinenti alla cognitione della vista, & ben vedere: hora mò in questo Signori Academici fauellarò breuemente dell'occhio, cioè della sua anatomia, & come si facci la visione, acciò meglio si sciogliino i dubbij proposti dal Signor Canonico San Martini: siche dirò breuemente, che l'occhio è vn membro organico, e composto di quattro tuniche, prima annata, che nasce dal pericraneo, bianca, seconda cornea dalla dura madre, e tunica del ceruello, terza l'uuea, & ragoide dalla pia, e sottil tunica, che inueste il nerno ottico, quarta aretina, aranea, retiforme dalla sostanza medullare del neruo, & separa l'humore acqueo del vitreo, e circonda il cristallino, & forsi la Cornea, & in questa risiede facoltà visiua, come in propria sostanza neruea, nella quale semplice, & similare habita

l'anima

l'anima sensitiua, & visiua, poi è formato di tre humori, primo vicino alla pupilla acqueo, ò albugineo, secondo cristallino in mezo, terzo vitreo, vltimo verso il ceruello, è di tre cerchi di pupilla, primo della cornea, secondo della ragoide, o vuea, terzo della aretina, appare di figura orbiculare per l'agilità, e capacità, moto, visione de tutti i visibili, e per il riceuimento de raggi con predominio acqueo, non igneo, ma Platone, e Galeno lo constituirno di foco per gli spiriti animali, calor celeste, lume, e splendore, è collocato alto per esser custode, & speculatore de visibili, de colori, di lumi, custodito in luogo cauo, fortificato d'ossi, si muoue con mouimenti alti, bassi, destri, sinistri, e in giro da suoi muscoli; gli spiriti animali generati nel ceruello vengono per lo neruo ottico cauo che ha origine da primi ventricoli del ceruello, & nel cristallino si formano visibili, & proportionati al vedere, che nel ceruello non erano ancora cosi tali, & atti, ma pronti a farsi; gli humori sono acquei, & lucidi, tutto l'occhio riceue le spetie visibili, & le giudica, perche l'attione totale, e perfetta e del supposto, ma il principio efficiente, & formale della vista è la facoltà visiua residente nel cristallino, & aretina, lo strumento principale, similare è l'humor cristallino, nel quale come in specchio e riceuuta l'imagine, & conosciuta dalla facoltà visiua, sensitiua anima, & anco la tela aranea, nella quale alberga l'anima sentisiua, la virtù visiua con che, riceue, e giudica; ma perche questa circonda il cristallino specchio, riceuitore, & conseruatore per qualche spatio di tempo del-

q. Se l'occhio è acqueo, o igneo.

Dubitat.

Solutione.

Anatomia dell'occhio & sue parti, humori, tuniche, muscoli, spiriti, &c.

dell'imagini visibili, sottili, aranee, & chiare, questa si dirà proprio, & spetial organo similare, & albergo dell'anima; l'altre parti poi dell'occhio sono adiutrici di questa attione, e dell'altre parti naturalmente si afferma, che tutto quello, che vede, hà occhi, & chi non hà occhi, non vede, perche questo solo è vero strumento del ben vedere, primo, & solo mira da lontano eminente le cose, che ponno giouare, & nuocere l'huomo; in alto, & sublime luogo stassi vicino al ceruello per più perfettamente, & facilmente rimirare tutti i visibili, e riceuer da quello gli spirti animali uigorosi forti, & il neruo ottico, le tuniche, & altri bisogneuoli aiuti; le palpebre diffendono l'occhio, e drizzano i raggi visiui, gli vniscono, scacciano le cose nociue. l'humor cristallino molto splendido come centro stà in mezo custodito dall'albugineo, & vitreo, atto allo riceuimento, & conseruatione delle spetie, come lo specchio si chiama parte principale stromentale di tutto l'occhio, che riceue, e giudica l'imagine, & idolo del visibile, del qual la cuspide, e cono piramidale del raggio visibile con la spetie rettamente ferisce, & il vitreo termina il cristallino con la sua negregrezza, acciò la spetie non suanisca, & fuori facci passaggio non altrimenti, che il piombo opposto allo specchio artificiale termina dietro il vetro; il cristallino è specchio naturale fabricato dalla natura, con marauiglioso lauoro, & artificio rappresentando le spetie, simolacri, & idoli, aerei chiari, luminosi delle cose visibili a se offerti, quando vn occhio si muoue, ancor l'altro fa il medemo, l'altre parti animate dell'occhio so-

lamen-

lamente nel vedere porgono aiuto, ma lo spirito animale del ceruello, lo vitale del cuore sono stromenti sottilissimi, & seruono per la facoltà visiua, delle quali nell'anatomia nostra habbiamo a lungo, si come dell'occhio, & sue parti fauellato.

Della visione, e modo, come si fà, & tre opinioni di quella.

LA visione, & modo di farsi, altri pensarono che si generasse mancandosi fuori dell'occhio i raggi visiui con incontrar le spetie dell'oggetto visibile (come Empedocle, Euclide, Galeno, Tolomeo, e Platone) altri come Aristotile, Democrito, Alazeno: intromettendosi nell'occhio la spetie, è raggio visiuo di quella. I Terzi hebbero opinione, che si facesse parte uscendo i raggi delli spiriti animali visiui, & parte intrandò la spetie visibile con mescolamenti d'ambi; Galeno disse, che s'uniua il raggio visiuo del visibile oggetto col raggio visiuo delli spiriti, e della facoltà visiua appresso la pupilla, & in quel contatto, che era il principio preparatorio della visione, poi la perfettione si facea nel cristallino nell'operare, e vedere, l'istrumento si deue alterare, ma non s'altera, se non s'introduce la spetie sensibile visibile, e si conosce, ne si può conoscere se non nel cristallino, secondo l'istrumento è come un specchio, dunque si deue far nel cristallino, terzo il uisibile perfettiona l'organo, & non in contrario; adunque deue mandar la sua spetie all'istrumento interno dell'occhio.

Tre opinioni della vista, come si facci.

chio.

Ragioni, che la vista si facci per intromissione della spetie, & non per estramissione o in altro modo.

Dilucidatione conciliatione che si facci mista delli due modi, e più vera opinione peripatetica, & galenica.

chio, cioè al cristallino humore, quarto di più allontanato l'oggetto ancor resta nell'occhio la spetie; adunque si fa nel cristallino, nel quale si conserua la spetie, & alberga l'anima, quinto l'eccellente visib. le offende l'occhio, dunque deue toccarlo, entrarui, & alterarlo, sesto se ciò non fosse si farebbe la uisione, o nell'oggetto, o nel perspicuo, & aere, o nel corpo esterno, le quali tutte cose sono lontane dal uero, dunque si farà la uisione nel cristallino perfetta, & preparata sarà nel contatto; non ogni lucido è di natura ignea, ma quello è di natura ignea, e lucido, l'occhio è lucido, le gemme, il uetro, il cristallo, & i cieli, molte cose acquee, e terree, il giaccio, gli occhiali o concaui, o conuessi, o piani sempre uniscono il raggio uisiuo del uisibile, & il lume, e perciò la spetie più potente l'imprime nell'occhio, e più chiara si mostra se per piramide acuta, o ottusa, ma sempre per retta linea perpendicolare dall'occhio all'oggetto, o dall'incontro: La causa efficiente della visione, vna è l'istessa facoltà visiua, che riceue la spetie; e la giudica, la seconda è l'obiettiua, cioè la spetie visibile riceuuta, che muoue essa facoltà, & sempre per retta linea, è piramidale, & il cono della piramide è riceuuto nel cristallino, & iui più s'unisce, si fortifica, si vigora, e l'imprime, perche il cristallino è denso, chiaro, lucido &c. dall'una, e l'altra si forma un adequata, & perfetta causa della visione compita, auuenga che ne la sola ricettatione, ne il solo giuditio, & atto del uedere è attione totale, e perfetta, ma solamente all'hora che risorge formata della facoltà operante in atto, e della

Causa efficiente della visione.

ſpetie ricettata, & conoſciuta. La viſione come ogni altra operatione ſi fa per il contatto reale, o materiale, o ſpiritale (& è alteratione fiſica) mediato, & virtuale del viſibile, ma immediato, & ſpirituale della ſpetie vſcita dal predetto corpo viſibile per virtù del lume, la qual ſpetie ſempre viene per retta linea, o ſia la viſione ſemplice, o compoſta, e rifleſſa, e per l'aſſe, che ſi chiama catetto, ma improprio, ſi chiama intentionale, ſpiritale, reale, nondimeno immediatamente deue entro paſſare per l'occhio, e toccar il criſtallino, e la facoltà viſiua potenza dell'anima ſenſitiua, e da quella all'hora è conoſciuta, e giudicata; poi è da ſapere, che ogni operatione fiſica, generatione, alteratione, augumentatione, accreſcimento ſi fa in tempo o momentaneo, o longo, hora inſtantaneo riſpetto all'altro atto, & forma d'introdurſi, di più l'operare virtualmente, o eſſer agente operante per virtù, come il Sole, che riſcalda, e non è attualmente caldo, vuol dire, che non hà in ſe attualmente, e realmente, calore, ma che hà qualche virtù, che lo può generare, come il lume, & moto, ſiche dalle coſe narrate ſin quì potremo conoſcer l'anatomia dell'occhio, la natura della viſione, & modo di farſi.

Delle varie ſpetie di viſione, ſemplice, compoſta, retta, obliqua, aſſoluta, & comparata, e varie dubitationi.

Hora diciamo le ſpetie della viſione, vna aſſoluta ſi noma, quando ſi vede aſſolutamente vna coſa

senza comparatione, o di più perfettamente, o bene, o mal vedere. La visione comparata, o paragonata per lo contrario si chiama, quando vna cosa in paragone d'un altra si vede meglio, o peggio, la semplice è fatta dritta per il solo raggio dell'incidenza, come dal visibile all'occhio, & questa è più perfetta, & meno fallace, & ingannevole, ò è confusa, & superficiale, come quando guardo vn arbore, per la quale il visibile tutto confuso si mira, per qualunque raggio della piramide ottica, o è distinta, & ottusa totale, per la quale l'oggetto per l'asse perpendicolare almeno dell'altro occhio è distinta dall'asse comune, & è per obliquationi. La visione composta si dice quella, che vien prodotta per linea dell'incidenza dell'oggetto della linea, & riflessione da luoghi politi, vetri, gemme, acqua, o di rifrattione, vetro, acqua, & simili, come quando io miro la mia imagine nello specchio, prima il mio volto, e faccia, per la linea della incidenza è riceuuto nello specchio, poi detta imagine riflessa per la linea della riflessione, e riuerbero ritorna al mio occhio, e tra la linea dell'incidenza, e la linea della riflessione nasce l'angolo di riflessione: Si che la vista è ancor di tre sorti, diretta, riflessa, e rifratta, che è il medesmo a dire diretta, & semplice, o indiretta obliqua, & composta, che è più fallace obliqua: quanto più il raggio del visibile s'imprime nell'occhio, tanto più perfettamente quello si vede, & così per lo contrario; onde il visibile dritto, vicino, in mezo perspicuo, chiaro, & semplice meglio si vede, & per raggio perpendicolare, e catettico, che hà maggior forza di alte-

visione simplice, quando si facci, & sue spetie.

visione cõposta, & sue spetie.

Tre spetie di vista.

alterare, & imprimere: Il giouine per lo più meglio mira, che il vecchio, perche l'occhio, gli humori, gli spiriti, le tuniche sono più polite, più pure, & la virtù più potente, ma ne uecchi si corrugano, si dissoluono, s'oscurano, & ingrossano, e rade volte auuiene, che il vecchio meglio in tale età de rimiri, che quando era giouane, bene per accidente occorrer suole, che i giouani per la molta crapula, per malattie, e troppo disordinato coito rendan gli spiriti animali visiui crassi, deboli, gli humori, le tuniche, & il calor naturale, quali della vecchiezza risanati tutte queste cose più pure, chiare, gagliarde appariscono, & la vista migliore, & più perfetta, gli occhiali coartano la piramide della spetie, & la rappresentano più chiara, & vnita. Alcuni animali meglio vedono la notte, che il giorno, perche gli humori de gli occhi, le tuniche, li spiriti animali sono troppo sottili, tenui, puri, & perciò dal lume esterno riceuono offesa, ma nella notte più forti, & meno offesi, anzi illuminano l'aere uicino, & l'oggetto uicino: altri animali in contrario meglio vedono il giorno che la notte, e questi hanno gli humori, le tuniche, gli spiriti animali mediocremente lucidi, chiari, puri, & sottili, ma non per se lucidi; altri vedono di giorno, e di notte, & questi hanno gli occhi lucidi per se mediocremente chiari, puri, gli humori, spiriti, e tuniche: Perche alcuni huomini tanto da lungi, quanto da vicino vedono? forsi lo spirito visiuo è potente, copioso, e puro. Perche alcuni altri da lontano, e non da uicino? perche lo spi-

La vista de vecchi quale, & che sia.

Vfficio de gli occhiali.

Dubbii varii, & solutioni.

Perche alcuni animali vedino meglio la notte.

Et altri in contrario peggio, & meglio il giorno.

Terzi altri vedono di giorno, & di notte.

Vari modi di veder, & come, & perche.

rito copioso può mandar il suo raggio alla pupilla, riceuer l'altro dall'oggetto, ma è impuro, che la cosa vicina non può illustrarlo; ne mouerlo a bastanza, ma la lontananza con angolo acuto, o cono, o piramide, cuspide, che sarà il medesimo, penetra: la vicino fa l'angolo ottuso. Altri solamente veggono da vicino, perche hanno gli spiriti pochi, ma puri, & l'oggetto vicino con l'angolo ottuso tocca, & non offende il poco, & il puro riceue chiaramente, ma le cose lontane con l'angolo acuto troppo penetrano, & sottili sono, sìche la spetie è quasi insensibile a colui, che ha pochi spiriti; ma se alcuni hauranno detti spiriti pochi, & impuri non vedranno, non da lungi, ne da vicino, per le ragioni narrate, che l'angolo, o cono ottuso muoue meno, che l'acuto, quello è fatto dall'oggetto vicino, questo dal lontano.

Solutioni.

Ma si rendono ancora altre ragioni, cioè per la copia d'humori, o pachezza, purità, impurità, & sito; imperoche si come ne grandi gorghi di acqua essa pare negra, perche i raggi del Sole non ponno tanto profondamente illuminarla, ne penetrarla, così le spetie visibili, & raggi di quella non ponno far passaggio, & illustrare, ma se vi sarà troppa copia d'humore acqueo, & puro, tunicha cornea pura, & polita da lungi, e da vicino vedranno, se mediocre copia, e purità, lontano, & vicino, se poca, e pura, vicino non lontano, perche il raggio remoto debilmente altera, e muoue, e se stesso imprime, se poco, & impuro, ne da lungi, ne da vicino; il medesimo si dice del cristalli-

Altre solutioni.

stallino, & suo sito, del vitreo, delle tuniche, pupilla, & neruo ottico, la natura, copia, purità, sito si considerano.

Della visione composta riflessa, ò riuerberata.

L'Oggetto imprime la sua spetie, ò imagine, ò idolo nello specchio, o acqua, gemma, vetro, nube, vapor crasso, & che essa imagine riflette all'occhio, ma non si vede il primo oggetto produttore dell'imagine, che sarà di dietro, e talbora questa imagine ne produce vna terza, e questa terza vna quarta, come se il Sole batte in vn specchio, o acqua, e questa rifletta l'imagine prima in vn altro specchio, & questo in vn altro, & l'occhio vede quest'ultima, ma di perspicui, che dicono con certi lor nomi, essendo però l'ultima imagine specie visibile viene per retta linea all'occhio, & cosi ogni uisione si fà per il catetto, & la seconda luce apporta l'imagine, & simulacro del uisibile, & non la prima. La uista dunque ripercossa, & composta, e quando si uede per lo raggio della incidenza, & riflessione, ouero obliquatione, o pure per il raggio della riflessione, & rifrattione.

Visione cõposta quando & come si faccia.

La seconda luce riflessa porta le figure, imagini, e colori.

Il riflesso si fà per lo medesimo mezo, e non si uede l'oggetto uisibile per dritto direttamente, come nella semplice uisione, ma solo l'imagine di quello, per essempio se nello specchio uedo l'imagine mia, non uedo però l'oggetto uisibile primario, cioè me, ma solo la mia imagine nello specchio, la qual imagine si produce da me, come oggetto prima-

Visione riflessa.

primario, & primieramente fa la linea detta dell'incidenza, secondo la spetie nello specchio, et la linea, ouero raggio della riflessione all'occhio mio, che riceue, e giudica quella spetie diffusa dall'imagine, che è residente nello specchio per uirtù del lume, che leua essa spetie nell'aria perspicua, & illuminata, & la conduce alla pupilla, e dentro all'occhio con il contatto, & sin al cristallino, & sempre per retta linea all'occhio uiene l'imagine, siche ogni uisione, o semplice, o composta si fà per il catetto, che vuol dir retta linea, impropriamente, ma più tosto metaforicamente per translatione si dice il raggio rifrangersi, e rifletterersi, perche è accidente, e non sostanza; il corpo, che ribatte, & riuerbera il raggio, o è aspro, o polito, terso, eguale, che denega il passaggio alli raggi, e li ripercote: al contrario è quello, che non è capace di virtù riflessiua; lo specchio è di due sorti, vno naturale, l'altro artificiale, & si noma tutto quello, che hà superficie, polita, densa, pura, tersa, & hà potenza di riuerberare i raggi, & vieta a quelli il passaggio, & la penetratione più oltre: per queste ragioni conserua, & rappresenta l'imagine: fanno specchio di molte, & varie cose di metalli, legno, vetro: l'aere, acqua, nubi, humori, aliti, corno, allume, pietre, pelli, l'ongie, e mill'altre cose naturali, & artificiali fanno vfficio di specchio, le nubi rappresentano a noi l'imagine del Sole, della Luna, la cometa accesa essalatione nell'aere supremo, rappresenta a noi l'imagine d'alcuna stella fissa, perpendicolare, onde hanno creduto alcuni, che la cometa sia in cielo. Falsa opinione, si bene tal-

Ogni visione si fa per il catetto, che vuol lì nea retta di re.

Specchio naturale, & artificiale.

l'hora

l'hora non hà paralasse, e diuersità d'aspetto, come altroue si dirà, l'aere inspessato, pingue, e polito rappresentarà l'imagine di Antiferonte libro 3. delle meteore, cap. 4. così ad un altro, che caualcaua per l'aria nebulosa, grossa, le pareua veder vn'altro a caualcar come se stesso, come si vedono due Soli, due Lune, ma quando poi giunsero, e peruennero in vn'aria chiara sottile, disparue l'altra imagine, che parea caualcare, & che rappresentaua Antiferonte: Il raggio ripercosso è più debole del dritto, & sempre produce la visione più debole, il secondo riflesso è più impotente del primo, & il terzo del secondo, si come la luce seconda è più languida della prima, & così la vista composta della semplice; e questo è quanto dir uoglio della visione riflessa, & composta.

Della vista rifratta, & sue spetie, & modi.

LA vista, o uisione rifratta può esser semplice in certo modo, e per lo più dicesi, quando vedo un cane, tra il quale, è me ui è traposto aere, & un uetro al dritto, composta sempre per lo raggio in due mezi diuersi, e ridotto in pezzi, ma sempre l'imagine rifratta uiene all'occhio per linea retta, e per intender questa tal uisione è mestieri hauer in consideratione tre cose, primo il rifrattiuo, cioè quel corpo, che spezza, & frange il raggio illuminato, che porta la spetie del uisibile, secondo il raggio spezzato, & forato, terzo l'imagine rifratta, o spezzata, lo rifrattiuo è corpo, che per la densità sua ha uigore

Rifrattione come, & quando si facci.

di

di ſpezzar il raggio uiſiuo, che lo percote, e quello attualmente rifrange, & in parti, e pezzi diuide, diſuniſce, & non laſcia paſſar fuori unito, & continuo, ma rotto prima, & diſcontinuato: per eſempio ſe il Sole percote l'acqua, il uetro, criſtallo, che è rifrattiuo, ſpezza, e non laſcia con uniformità, e continuanza eguale paſſar lo raggio, ma la diſcontinua, perche il Sole paſſa per l'aere facilmente, & per acqua continuato, ma rifratto dalla denſità ſua, ſe ben lucida, e traſparente, poi l'imagine del Sole l'imprime nell'acqua denſa, & lucida, dalla qual acqua per l'aere, la ſpetie del Sole per la linea d'obliquatione, ouero di rifleſſione, o riuerbero, ouero di rifrattione ſi diffonde al parete, & muro, & queſta ſempre ſi uede nel concorſo del catetto, ouer linea perpendicolare, & della linea di rifrattione diſteſa, nel quale l'occhio mira la ſeconda imagine del Sole; ſempre lo rifrattiuo è mezo traſparente a raggi incidenti, & è donante paßaggio, ſia à plano, o obliquo, o conuerſo, o concauo, & l'uno, e l'altro o più denſo, o più craſſo, o più raro, e tenue ſono di natura diuerſi frà loro, ſiche tal diuerſità fà nuoui angoli, & mutationi di linee: Il raggio rifratto ſi chiama quello, che naſce da rifrattione di raggio incidente obliquamente nel mezo ſecondo diafano, queſto ſempre è più debole del raggio incidente, e cadente, dalla cui rifrattione vien prodotto, & hora rappreſenta la luce ſolamente, & il colore del viſibile, ma non l'imagine di eßo, & hora l'iſteſſa imagine reca, ſe queſto raggio ſi ſpezza da mezo diafano più denſo, e più craßo, come ſe primo dall'aere, e

Nota la diuerſità delli mezi fa diuerſi angoli, & raggio rifratto che ſia.

poi

poi secondo dall'acqua, o vetro, o cristallo, gemma, ghiaccio, caraffa piena d'acqua al suo riflesso inchinerà a perpendicolo retto discendendo catetticamente, se poi si spezzasse da mezo più sottile, più raro, come se passasse primo per l'acqua, e poi per l'aere s'allontanerà dalla perpendicolare, perche il mezo essendo raro, e tenue non totalmente termina, & unisce.

L'imagine rifratta è forma della cosa visibile espressa per raggio spezzato: le sue affettioni, e proprietà generice sono prima l'assimiglianza alla figura rifratta, secondo non esser mai veduta nel luogo della cosa visibile, ma sempre fuori di detto luogo, terzo nel concorso delle linee, cioè della rifrattione, & della perpendicolare cadente. La vista rifratta si fà in questo modo, acciò sicuramente ogniun m'intenda, perche questa materia è oscurata più dalli termini de scrittori, che dalla natura & modo naturale istesso di essa, che certo è facile, & sempre per retta linea del catetto, e raggio visiuo perpendicolare così dell'occhio, come dell'obietto, prima è mistieri, che i mezi diafani siano due, e diuersi, acqua, & aria, o vetro, & aria, & simili altri tra il visibile guardante: secondo che sia presente il rifrattiuo, per vigor del quale il raggio visiuo della spetie visibile passando vn mezo diafano, & incontrando in vn altro, o più denso, o più raro allhor obliquamente si rifrange, terzo che apparisca il raggio rifratto, & che mostri, & esprimi la luce, & colore solamente, o insieme l'imagine del visibile fuori del luogo di esso, &

Imagine rifratta che natura, & conditioni habbia.

Vista rifratta che sia, come si faci, & quanto vaglia.

questa conditione è chiara nella vista totalmente composta, ma non nella semplice, quarto che il raggio rifratto del visibile sia portato all'occhio per retta linea, & ricettato da quello, e conosciuto, cosi parlando della visione comparata una moneta gettata in una caraffa piena di acqua dall'huomo, che stà in aere, si vede rifratta, ma viene all'occhio per linea retta, e catettica, perpendicolare, che è il medesmo, e tutto quello, che rifrattamente si guarda, non si mira nel suo luogo, ma nel luogo della sua imagine, perche l'oggetto visibile, che produce l'imagine, che immediate muoue l'occhio, sarà di dietro, & in altro luogo, talhor il rifrattiuo è ancor riflessiuo, ma non sempre, imperoche i corpi opachi riflettono, e non rifrangono, e le cose rifrattiue sempre sono lucide, e diafane, verbi gratia, l'acqua, aria, gemme, lo cristallo, l'aria densa, l'acqua giacciata, il vetro, e simili, onde si deue auuertire di più, che non sempre il visibile diffuso per due mezi riflette, ma sempre rifrange, e tall'hora drittamente, e non obliquamente, e detto raggio rifratto, & obliquo sempre reca l'imagine della cosa visibile confusa, e debole, ma detta imagine rifratta perviene all'occhio per linea sempre retta, catettica, e perpendicolare, siche la visione, o sia semplice assoluta, o composta, o mista, e non rifratta assoluta, e riflessa si fà sempre per questa linea.

Nota rifrattione riflessione differenti sono.

Nota che rifrattiuo è talhora riflessiuo ancora: ma è differente l'uno dall'altro.

Della

Della vera visione, e di quelle cose, che si vedono senza fallacia, & inganno della imaginatione.

LA visione, o vista vera, & sincera sarà, quando s'apprende il visibile, come veramente è, & all'hora la vista s'agguaglia con la natura del visibile, e nel modo, che la cosa è, se cosi si vede, ouero all'incontro la visione, o vista semplice, o composta falsa, & ingannevole si dice quella, quando il visibile non si conosce, come è, & non corrisponde alla natura del uisibile; acciò dunque la vista sia uera; otto cose si ricercano, luce, distanza, sito, grandezza, solidità, diafaneità, tempo, e perfetta sanità dell'occhio, & sue parti: queste otto considerationi appartengono al visibile, al mezo, al raggio visiuo, & all'occhio, e guardante, nel visibile fà mestieri giusta distanza, sito, tempo, e mediocre ferita del raggio visiuo, che passi bene, & sia riceuuto, & quieto sia, secondo dell'occhio, che sia ben formato con tutte le sue parti, compositione, confirmatione, & ben complessionato, terzo per lo perspicuo, che sia moderatamente illuminato, conueniente, priuo di colore, & altro impedimento, quarto chi guarda, deue eßer intento, non distratto d'imaginatione, & passione d'animo, chi bene considera queste cose conoscerà la vera, o falsa visione.

Vista vera che sia.

Vista falsa che sia.

Otto cose si ricercano p la uista uera.

Visibile che sia & quale.

Occhio che sia.

Perspicuo che sia.

Intentione che sia, & come.

Della visione, & vista falsa, e delle cagioni delle fallacie sue, ò sia semplice, ò composta.

Viste false, e le sue cause, perche tali siano, e ingannino.

SI chiama la vista falsa, con la quale il visibile non si mira, come veramente è in se steßo, ma secondo l'apparenza sua accidentale, che cagiona l'inganno, siche la fallacia di vedere è errore in mirar il uisibile, & nata da molte cagioni, prima detto errore, o è per se, o per accidente, secondo, o è proprio del colore, o della luce, o commune per la quantità, figura, grandezza, numero, sito, moto, distanza, continuità, separatione, quarto o densità, diuersità, egualità, similitudine, talhor gli ineguali paiono eguali, gli dissimili simili, le cose aspre liscie, le rare dense, le belle brutte, le mobili immobili, & quiete, poi sarà fallacia intorno alla eßenza della cosa uisibile circa il genere, la spetie, l'induiduo, l'ombra, la quiete, & difformità.

Fallacie, & errori intorno alla distanza del visibile.

Cometa in che parte sia, nell'aria, o cielo.

S'Alcuno erra intorno alla distanza della cosa visibile, come coloro, che pensano in virtù dell'Astrolabia qualche cometa essere nella parte celeste appresso Gioue, & Saturno: Altri sempre eßere essalatione calda, è secca accesa nella soprema regione dell'aria, & senza paralaße tall'hora, ma non sempre, allhora s'ingannano gli Astrolo-

Astrologi per il mezo, & imagine della cosa visibile rifratta, & apparente in altro luogo, che non è la cosa visibile reale, ne si vede paralaße, perche è imbibita la detta essalatione speculare di quella imagine di Gioue, o Saturno, & la conserua, & in ogni luogo, che si mira, rappresenta quella, & non altra, & sono due cose considerabili in eßa Cometa, vna che l'imagine sua rifratta, riflessa, & riuerberata appare in altro luogo, che non è, l'altra, ch'eßa cometa è speculare, riceue, & conserua quella figura celeste di stella, che più hà forza per drittura d'imprimersi in essa, & non si fà paralasse per queste ragioni; errano in oltre gli occhi, si come quando mirano la imagine del Sole in vn specchio, o nell'acqua, e pensiamo esser l'istesso Sole, perche all'hora guardiamo con uista rifratta, e riflessa; onde s'ingannano per la distanza. L'altre uiste sono false, & fallaci, o per l'imaginatione de pianeti, o per l'occhio male affetto, o per lo perspicuo non lucido, non puro, non immobile, o per il visibile, vago, & errante, o troppo lontano, o troppo mobile, mentre guardiamo le pietre sotto il fiume corrente, all'hora il mezo troppo mobile cagiona, che l'imagine della pietra impressa nella superficie dell'acqua fugga scorrendo, & cosi l'altra, onde l'occbio s'inganna giudicando le pietre muouersi, mouendosi l'asse, e la linea, che portano la imagine della pietra all'occhio, stando però ferme; quando il visibile, che dourebbe star quieto, con violento, & veloce moto s'aggira, vno par due, & si radoppia; perche la linea dell'incidenza nella vista semplice, o di riflessio-

Not. Solut. del q.

flessione, nella composta si muta, e non ferma nel punto del cristallino, ma varia sito, & sparisce tosto: e tanti sono i quesiti, e problemi di queste cose, quante sono le fallacie in generale raccontate di sopra, & cagioni di quelle.

RAGIONAMENTO ACADEMICO,

Intorno à varij quesiti della perspettiua, & visione, & fallacie; del visibile di notte, e di giorno

Proposti da Monsignor Grini Canonico Bellunese.

quesiti proposti, primo delle cose lucide che non si vedono il giorno, e perche.

IL primo quesito proposto da V.S. fù perche alcune cose lucide non si vedono di giorno rilucere, & la notte appariscono, come le stelle, squamme di pesci, legni marci, occhi di gatto, luciole, & simili?

Solutione.

Hora Monsig. mio io rispondo breuemente poiche mentre il maggior lume offusca il minore, & il lume del Sole è molto gagliardo in rispetto alle cose nominate, la notte appar qualche cosa fuori dell'occhio, che è dentro, perche lo spirito animale è lucido, l'aria densa, & rappresenta l'imagine riflessa, ma se il guardante sarà in vn pozzo, o guarderà per vna tuba lunga forata, o sia l'eccliße del Sole, queste cose narrate di sopra si vedranno da lui, e molti d'acuta vista vedono di giorno le stelle.

Il

Il secondo fù, perche il visibile apparisca tallhora d'altro colore, le cose bianche paiono negre, il ciel sereno si rappresenta azzurro, l'iride si fà intorno all'occhio, tall'hora intorno la candela, & erra l'imaginatiua; l'acqua bianca ma molto profonda appar per la profondità nõ illuminata negra, o azzurra; perche la debolezza del lume nel perspicuo diafano mezo alto profondo cagiona ciò l'impurità del mezo, & qualità, che infetta, & qualifica, si come il vetro colorato, gli occhiali rossi, verdi manifestano il color loro, & impediscono il color dell'altre cose visibili, tall'hora, l'impurità dell'occhio, l'esser infetto d'altro colore giallo, come gli itterici, rappresenta ogni cosa gialla; la debolezza dell'occhio, che non riceue, o non giudica; queste sono tutte cause reali.

2. Quesito del colore de visibili, perche vario se è biãco par negro.

Solutione.

Il terzo quesito fù perche alcune cose maggiori, alcune minori di quello, che sono appariscono. Io rispondo, che la ragione di ciò è primieramente la molta lontananza dell'oggetto visibile, secondo la troppa acutezza del raggio visiuo, la sottigliezza, & purità, così il Sole, la Luna, le stelle ci paiono corpi piccioli, quantunque siano grandi, la grossezza delli mezi, & varietà loro, la moneta, le pietre nell'acqua si dimostrano maggiori per lo mezo dell'acqua più grosso, che l'aere, per lo quale il raggio visiuo del visibile, & imagine di quello passa, & per la sua rifrattione, & il Sole la mattina apparisce maggiore, & la Luna ancora per i vapori densi, che li circondano, & così i raggi solari, & luminari si rifrangono.

3. Quesito perche alcune cose maggiori paiono minori.

risposta.

Quarto con molta acutezza, e leggiadria di parole

4. Dubio

Vostra

Perche vna cosa paia due.

Vostra Signoria Monsignor mio propose, onde auueniua, che tallhora vna cosa pareua due, e più, & chi faceua questo inganno, l'occhio, o il mezo, o il lume, o la cosa istessa.

Risposta.

Risposi, che varie sono le cagioni, talhora il moto veloce della cosa visibile, & mutatione presta di sito, fa parer due, cosi la cometa di velocissimo moto fà credere esser due per lo nascimento suo vespertino, e poi in breui hore matutino. La seconda ragione è la riflessione, e riuerbero de raggi visiui del visibile, o in vn vetro che rifrange in diuersi luoghi di esso in diuersi specchi, cosi nelle nubi speculari dense, polite, terse, e lucide, due Soli, due Lune appariscono, cosi lo specchio posto sotto acqua ci rappresenta due Soli, vno dell'acqua, l'altro dell'istesso specchio; la terza causa è tallhora perche i spiriti visiui dell'occhio non stanno fermi, ma hor quà, hor là si muouono, & l'asse dello spirito, & della cosa visibile si muoue ancora, & si duplica, triplica, & duplicati, triplicati rappresenta li visibili. A gli vbbriachi vno par due, & a vertiginosi; la quarta ragione è la diuersità del sito de raggi visiui, per li quali il visibile si vede; come sarebbe a dire, se vn occhio fosse alto direttamente, l'altro basso obliquamente, in questa maniera situati i raggi delli spiriti visiui, & i raggi del visibile non concorrono a formar in vn sol punto, & al centro, & cristallino vn asse solo, & non formandolo tale, ma due, ancor due appariscono i visibili, & ciascuno delle Vostre Signorie alzando con vn dito vn occhio, & l'altro stando nel suo sito naturale,

vedrà

vedrà questa candela, che è vna, duplicata, si bene habbiamo due occhi, si vede per una cosa istessa, perche l'asse s'unisce in un sol punto.

Perche bisognino tutte due gli occhi, & dell'interposta Tauola.

VNa Tauola posta trà l'un occhio, & l'altro per mezo il naso, non si potranno legger le lettere, o vn libro da vn occhio, & un'altro libro dall'altro occhio, in quel medesimo punto non leggerà ne vno, ne l'altro, & è cosa bella & rara.

Caso da notare, & perche si ricerchino tutte due gli occhi

Il quinto dubbio, che mi propose, fù intorno alle figure de visibili, perche in altra figura apparea, che non era, come il remo nell'acqua par torto, e gli huommi, che caminano vedendoli in vna caraffa d'acqua si mirano con le gambe in sù, & i lumi accesi riflettendo in un specchio, o vetro, o più, fanno molte figure contrarie?

5 Quesito delle figure de visibili.

Rispondo, che quattro sono le cagioni di questa falsa apparenza, & inganno, la prima è la refrattione spezzamento del raggio uisiuo per due mezi diafani, ma tra se diuersi, aere, & acqua; cristallo, & aere, uno crasso, denso, l'altro sottile, la parte sotto l'acqua appar maggiore, & in luogo più vicino alla superficie di eßo, & tui si rifrange, e spezza, e fà l'angolo, e nei lumi riuerberati l'imagini tra se paiono hora dritte in sù, hora in giù. Secondo; talhora la cagione è la troppa distanza del uisibile dall'occhio, cosi il uisibile curuo molto lontano ap-

Risposta.

pare dritto, la terza è la diuersità del sito del uisibile dell'occhio, & così il uisibile curuo molto lontano appare dritto, la quarta è la diuersità del sito del visibile, & del guardante; per questo la sphera ci apparisce un cerchio, & quello, che è rotondo par longo, così il Sole, la Luna, le stelle sferiche crediamo esser piane, & il lume della candela, che s'erge in piramide, par tondo, e piano, una pietra, che sia in molti angoli, & cantoni gettata da lontano par tonda, o ouata: la quarta caggione nasce dal subito, ueloce, & circolar moto del uisibile, che fa parer una cosa retta, & lunga, tonda.

6. del luogo dubbii, & fallacie, che ingannino la vista.

Risposta.

Sesto propose V. Signoria uarij quesiti, & fallacie del luogo, perche una cosa parea essere in altro luogo di quello, che era? Diedi in risposta, che ciò nasceua per molte ragioni, & prima per la riuerberatione de raggi uisiui del uisibile dallo specchio all'occhio, si come il Sole di sotto dell'Orizonte per le nubi opposte speculari sopra, apparisce esser sopra l'orizonte, la seconda è per lo spezzamento del raggio uisiuo del sensibile, del uisibile, come l'imagine rifratta della cosa visibile mai occorre all'occhio nel luogo della cosa uista, ma fuori del luogo di essa: così talbora la Cometa nell'aria realmente essendo, rappresenta la sua imagine nel Cielo, o corpo stellare, che la conserua, è riflette, l'imagine è in un luogo, ma la Cometa, & uisibile reale, che produce quella imagine, è in un altro, così l'imagine del Sole si uede nell'acqua, & appar iui; ma il Sole è nel Cielo, & quella imagine dell'acqua, talbora ne rappresenta un'altra simile da lontano, & l'imagine del Sole

Nota sito della cometa: fallacia del luogo q. e risposte probabili.

in

in un specchio rappresenta il Sole, che è nel Cielo, & quello dello specchio ne fà da lontano apparer vn'altro Sole, che i fanciulli sogliono con vn specchio dir far ballare il Sole, con diuersi specchi riflettendo da vno all'altro si moltiplica l'imagine, & quella diuiene diuersa, e più longa, più picciola, più grande, è drirta, o riuerscia, secondo la qualità, & natura dello specchio, & riceuitore speculare acqua, vetro, nube, vapor denso, caraffa piena d'acqua, & simile.

Il settimo quesito propostomi fù intorno la distanza delle cose, & inganno di quelle, V. Signoria propose, perche alcune cose visibili paiono esser vicine, & sono lontane, & alcune lontane, & sono vicine? Ma si rispose a Vostra Signoria, che ciò accade per molte, è diuerse cagioni, & la prima è il sito, e diuersità del visibile, auuenga, che quello visibile, che è posto in luogo alto, appar più vicino, che quello, che stà in luogo basso: seconda è la diuersità de colori, quello che è ornato di color più chiaro, & viuo, appar più lontano, & il più oscuro, & negro, più vicino, terza è la rifrattione del raggio visiuo, perche quello, che si vede per raggio rifratto, mostra esser più vicino, che non è, si come dimostran le cose poste nell'acqua limpida, & chiara, che appariscono più vicine, che non sono, quarta è la diuersa oppositione del mezzo diafano, & perspicuo secondo la rarità, & densità, onde l'imagine nel mezo diafano, raro dimostra essere più lontana, & nel più denso più vicina, perche non la vnisce, ma lascia diffondere, & spargere fuori di se: cosi le mac-

7. Fallacia per la distãza, perche & come.

Risposta.

chie della Luna paiono lontane: perche in quella parte la Luna hà più rara sostanza, più pura, nell'altre più densa, & spessa, perche unisce la spetie, onde la fa maggior, e più chiara.

8. Fallacia del numero per la distanza, perche, & cause. Risposta a dette fallacie, & ragioni.

L'ottaua proposta fù perche alcuni uisibili disuniti, & separati, v. g. due monti, due colli, due naui, due case, cosi due moti, due che si muouono, e due caualli correnti paiono uniti, & congionti. Fù risposto, che la distanza u'era cagione, poiche questa non lascia discernere l'interuallo tra l'uno, & l'altro, & molto più moue la mole, che lo spatio, & interuallo tra essi situati l'uno, dopò l'altro, & si fa un asse solo, & una sola imagine, & spetie dritta all'occhio.

9. Fallacia per li colori. Risposta.

Il nono quesito di V. Signoria fù, perche il uisibile de diuersi colori ornato, & quella diuersità de colori paia la medesma, e d'un istessa sorte? Io risposi, che ciò nasceua da due cagioni, l'una era la uelocità del moto della cosa uisibile, o del uedente, come il troclo, che si muoue in giro uelocemente, ci persuade; seconda la troppa distanza della cosa uisibile fà parere un sol colore, & non lascia discerner gli altri; forsi perche sono minori, pochi, o meno motiui della uista, e l'imagine, & spetie, che risorge dal uisibile, ci rappresenta fallacie intorno alla superficie, cosi il colore più potente, come più motiuo, gl'altri meno motiui, e meno sensibili per la picciolezza loro, & natura debole non si scorgono, ne muouono il cristallino.

10. q. delle cose aspre, & fallacia. Risposta.

Il decimo fù perche le cose aspre paiono liscie, & le rare dense? Diedi risposta con cinque maniere, prima che

ciò

ciò auuenia per la troppa distanza della cosa uisibile da gli occhi, cosi i capegli de gli huomini depinti, & i pori rari paiono densi, secondo la debolezza del lume nel mezo perspicuo, che non bene è illuminato, & non può la spetie portar all'occhio perfettamente distinta con suoi colori, figurationi, & siti, terzo tallhora la troppa picciolezza del uisibile, che non riporti la spetie sincera all'occhio, quarto la debolezza dell'occhio, che non riceue la spetie, o non la giudica, come stà in reale essenza, quinto il ueloce moto del uisibile, o dell'occhio nō lascia imprimer la spetie nel cristallino, ne fermarui l'asse, o linea, che vogliamo dire, dell'incidenza dritta, & cosi inganna, che il visibile altro apre di quello è: sono dunque necessarie le conditioni narrate nella vera visione, & deuonsi sempre osseruare, acciò in mirare non si prenda errore, & non si riceua inganno, se quelle regole hauransi in consideratione & intendimento vero.

11. Fallacia della bellezza, & brutteza, come ingānino la vista. Risposta al la detta fallacia, perche.

L'vndecimo fù, perche tal'hora vn visibile difforme, è brutto paia bello; con molte ragioni io dissi a Vostra Sig. che potea ciò occorrere prima, perche la distanza della cosa visibile fosse molta, & questa non lasciaua apportar la spetie ornata in tutte le sue parti, siti, proportioni, colori, e si perdea nel mezo, & spatio largo, & amplo: secondo il sito non buono, terzo la troppo picciolezza del visibile, o del guardante, e l'instabilità loro, che probibisce la rettitudine della linea, & fermezza all'occhio, & cristallino, & la ricettione, & giuditio della spetie, così mutandosi l'aße, & raggio visiuo; tutte

queste

queste cause occultano il visibile, uietano, che non si ve-dan le machie, l'inequalità, le difformità, le improportioni, & all'incontro la total bellezza, e proportione de membri, e colori, & mescolamento reale di quelli, lascio la gratia, che pur da queste cose risulta, & si scuoprene mouimenti de gli occhi uista, gambe &c. & simili atteggiamenti.

12. Quesito delle cose ferme, e mobili, come ingãnino la uista.

Il duodecimo fù leggiadro, e da tutti gli Academici con diligenza ascoltato, perche quelle cose, che stanno ferme, paiono muouersi, & quelle, che si muouono, mostrano di star ferme? Io affermai accadere questo inganno, hora per l'occhio, hora per lo mezo, & hora per lo visibile, il che essemplificai nelle uertigini. Che all'hora lo spirito animale si muoue nel ceruello in giro con inordinato mouimento, ci imaginiamo tosto, che le cose esteriori ancor similmente si raggirano, se bene non è: parimente accaderà, se il mezo diafano, o se il visibile si muoue; ma all'incontro accade, che pensiamo i visibili star quieti, immobili, se ben si muouono; & questo nasce per la troppa distanza loro, cosi i Cieli, il Sole, la Luna crediamo star fermi, e pur con tanta velocità, tanto immenso spatio trascorrono da Leuante al Ponente, & da Ponente al Leuante, auuengache il moto loro per la lontananza grande è picciolo sensibile, & non muoue col raggio suo visiuo l'occhio nostro, non l'altera, & così non è conosciuto da lui: secondo tal'hora il moto troppo veloce, ò trappo tardo del visibile ci fà credere star ferme per la medesima ragione, cosi il troclo velocemente messo in giro, e

Risposta.

le

le stelle fisse, col suo moto tardo paiono immobili, così le lumache, tartarughe, & gnomone dell'horologio. terzo la debolezza del lume nel mezo diafano; chi non sà; che sia di mistieri, che il mezo sia ben illuminato, acciò riceua la spetie del visibile con le sue conditioni, & la porti all'occhio, & se non sarà tale, come potrà vedersi quella spetie, & rappresentar il vero visibile, & sua natura? così se la distanza non sarà proportionata, o il uisibile con troppa fretta si muoua, o con troppa tardanza, ouero il riguardante.

13. Perche erri l'huomo intorno i visibili.

Il decimoterzo quesito fù vniuersale, onde auueniua, che l'huomo animale ragioneuole erraße pure nella visione, douendo egli, & hauer i sensi esquisiti, e poi l'intelletto, che conosce gli inganni, e gli emenda? e conoscendo, come dice Aristotile, le spetie esquisitamente, & le differenze.

Risposta.

Io dissi, che se bene l'huomo è animale ragioneuole, che con l'intelletto corregge l'errore de sensi, e li manifesta, & hà alcuni sensi, e le differenze marauigliosamente discerne, pure tal'hora può ingannarsi nella cognitione de sensibili proprij, e sensibili comuni, o perche non sono offerti con le debite circonstanze proportionate alla natura loro, o del huomo conoscente, o del mezo, o del tempo: la molta distanza, come s'è detto del visibile, il troppo, & violento moto, o molto tardo, cagionano, che non ha forza formar l'asse, & la linea dritta, & ferir il punto del cristallino; ouero l'huomo altroue è intento, ne mira il visibile con la sua spetie composta: terzo il mezo non è

natu-

naturale diafano, ben illuminato, o haurà mescolanza de vapori, & simili, si come occorre, quando per troppi vapori, crassi, densi, speculari l'imagine di se stesso riceuuta in esso diafano, come in specchio, & riuerberata all'occhio, che la conosce, e pensa veder se medesimo, come d'Antiferonte, che vuol dire controportante, e come nelle nubi, e nell'iride, che sono apparenze, e si credono esser vere: quarto perche il visibile è confuso, & indistinto, o per lo sito, o per se stesso tale: tutte queste cagioni ponno far errar l'huomo in vedere il visibile, l'occhio infermo, il mezo non puro, l'oggetto lontano, o in troppo moto, o in molta quiete, & simili, che vietano il passaggio dalla spetie al cristallino, & impressione di quella, poiche è attione, che ricerca tempo, & è momentaneo, & veloce.

14. Del sito fallacia, perche s'ingãna la vista del sito.

La decimaquarta proposta da Vostra Signoria fù gratiosa, & si fece all'hora la proua con lo cattino d'acqua pieno, che haueua in fondo una palla di vetro, perche l'imagine di quella palla refratta nell'acqua quanto più distinta si vede, ma per lo catetto, & linea perpendicolare, che sempre cade sopra vn alta retta, tanto più l'imagine di quella parea in alto solleuarsi & venir alla superficie, auuicinandosi all'occhio: Io affermai, che quanto l'occhio era più lontano, tanto era più illuminato, e l'imagine più chiara diuenuta parea alzarsi fuori, e così più mouea col suo raggio l'occhio, e che l'acqua era più illuminata; Aristotile disse, che le stelle fisse per esser lontane scintillano, ma non li pianeti, ne solo la distanza è di ciò cagione, ma il moto del mezo vario, & dalla refratione

Risposta al la fallacia del sito, & ragioni.

passando

passando l'imagine delle stelle per mezo vario, & in continuo moto, i pianeti hauendo minor distanza.

Il decimoquinto, fù perche le stelle, il Sole, la Luna &c. quando ascendono sopra l'Orizonte, paiono vederci più presto di quello è, e paiono più grandi, si come le cose poste in acqua, fauellai di sopra ciò auuenire per lo mezo duplicato vno crasso, l'altro tenue, vno pieno di vapori grossi, l'altro sottile, che il grosso ritiene, & riceue, come lo specchio l'imagine del Sole, Stelle, Luna, &c. e le rappresenta innanzi a gli occhi nostri, che siano realmente sopra l'orizonte per per la linea della rifleßione, le cose che si vedono rifratte, paiono più tardi muouersi, come le stelle nell'orizonte prima, che nel mezo giorno, queste furno le questioni proposte, e le risposte mie, le quali però alla censura di voi Signori volontieri dono, &c.

RAGIONAMENTO QVARTO ACADEMICO,

Della prospettiua, quesiti varij delle cose visibili,

Intorno alcune Proposte di Monsig. Dominico Grini Filosofo, & Theologo Bellonese, & Risposte

Dell'Eccellentiss. Gio: Colle Academico.

MOnsignor Grini, che veramente di nobiltà, & di scienza è splendore della Patria nostra Signori Academici, propone con la solita sua acutezza d'ingegno varij dubbij, come vdite, & io veramente confesso, che se ben per vdire le Signorie vostre hò raccolto della Perspettiua, & del ben vedere alcune regole, non hauere quella reale intelligenza di questa scienza, che vorrei per meglio sodisfare a me stesso, & più alli quesiti proposti, nulladimeno obedendo a gli ordini esequirò con breui risposte, & almeno probabili, a quanto mi è stato imposto.

Il primo dubbio fù, perche vna candela accesa, & opposta da vn specchio d'acciaio, ò di cristallo non rappresenti se non vna imagine di essa, ma opposta a vetro semplice cristallino, ne rappresenti due, come l'essempio dello specchio, e fenestra di vetro hora ne manifesta.

Veramente, che dalle risposte raccontate nell'vltimo ragionamento, ch'io feci alle vaghe propoposte del Signor Canonico San Martini si ponno molte solutioni raccoglie-

re delli presenti dubbij, e ridur le cagioni alla distanza, mezo, moto, & occhio, e visibile, ma per pratticar meglio questa materia così curiosa con particolari essempi andrò fauellando l'opinione mia, e lasciando ampio campo alle vostre Signorie, che più di me dottamente sapranno discorrere.

1. Quesito del lume acceso verso lo specchio.

Primo il lume acceso opposto per dritto allo specchio di vetro, o acciaio, fa vn lume solo, perche fà vna sol riflessione, ma nel vetro, che non è liscio, ne ha il piombo di dietro opposto al lume, si rifrange, & si moltiplica in diuersi punti del vetro, & lascia far passaggio all'imagine del lume rifratta nell'aria, & così è duplicata.

2. Quesito se e posto fra due specchi.

Secondo perche se la candela accesa è posta frà due specchi, rappresenti molte imagini di essa, & più longhe, & più corte, più vicine, e lontane, come s'è fatta la proua alla presenza di molti Signori le passate sere? Si risponde, che nascerà vna imagine prima dalla candela accesa per ogni specchio, che saranno due, & queste vniformi, se gli specchi sono vniformi, & della medesma natura; ma l'imagini doue moltiplicano poi se stesse, & producono dell'altre, che si diranno nate dalle prime, seconde, e terze, & sempre queste riflesse seconde, e terze saranno più deboli, più corte, e pareranno più lontane per la virtù loro debole, & impressioni, & è argomento naturale, che quanto più le cose s'allontanano dal primo principio loro, tanto più manchino da quella primiera virtù.

Risposta.

3. q. se e posto i vn ferrale di vetro longo, & dritto, che facci.

Il terzo quesito, fu, perche s'vna candela accesa è posta dentro ad vn vetro longo, dritto, e poi ouato, come sono

questi vetri, che vsiamo d'intorno al candeliere per euitare il vento, vna imagine del lume fa la fiamma dritta all'insù, & eguale a quella della candela accesa, ma l'altre imagini saranno due più alte, e fanno parer le fiamme ardere all'ingiù: A questo risposi, che accadea, perche la prima imagine era prodotta dalla candela, l'altre erano seconde nate da quella già impresa nel vetro, & che erano risfratte, e riflesse, e però pareano minori, o più corte, & la figura ouata la facea voltare all'ingiù.

Risposta.

Il quarto fu perche il lume, ch'entra per vn stretto buco d'vna fenestra, o porta in camera oscura, rappresenti l'imagine delle cose, che sono di fuori, posta vna carta bianca per mezo il foro, & dette imagini sono con li piedi in sù, o in giù secondo, che il foro è più alto, o più basso, o eguale di sito al lume? Difficile e gratioso è il quesito, per la solutione del quale si può dire, che l'aere illuminato di fuori è sempre pieno di spetie, & imagini de visibili presenti, & offertili, & cosi entra col raggio illuminato per quel buco, e porta dentro dette spetie, che ritrouando la carta bianca opposta atta a riceuere, & conseruar dette spetie, & ritener il raggio, le rappresenta, come se fossero state offerte ad vn specchio: sono con li piedi in sù, & in giù, perche s'intersecano, & discontinuano i raggi di dette spetie, e mescolano nel entrar per entro il buco picciolo, e mutano sito, poi nasce dal fine del lume di fuori, o candela accesa, se sarà eguale, e per dritto al buco; farà l'imagine simile di sito, e figura, se più alto con li piedi in sù, se più basso con i piedi in giù, e questa è vista

4. Quesito del lume per vn buco.

Risposta.

compo-

composta, e la linea dell'incidenza dell'oggetto nella carta, & la linea della risiessione della carta all'occhio nostro, & si fa tra l'unione delle dette due linee l'angolo detto della incidenza, e riflessione, ma quella della riflessione, che viene all'occhio, & porta l'imagini, che sono nella carta, e la linea chiamata catetto, o perpendicolare retta, con la quale sempre si forma la vista.

catetto che sia, e di due sorti proprio, & improprio.

Quinto subbito vostra Sig. con la solita sua uiuacità d'ingegno offerse obiettione, & quesito alle cose dette proponendo, onde nascea, che l'imagine, e spetie del lume passando per cristallo traposto tra noi, è detto lume fà la visione rifratta, e l'altra spetie o innanzi, o dietro ferisce il medesmo cristallo, quella non si perde, o suanisce; si che due, è tre spetie passano l'una dētro all'altra nel cristallo, e l'occhio le vede tutte in un tempo, v.g. serà vno in strada, e guarda in vna Camera fenestrata di cristalli, e dentro in detta camera vi è vn lume acceso, o due, o altri visibili opposti a detti lumi, stando di fuori, e guardando nel cristallo vede l'imagini del lume, e de gli altri visibili, & anco de visibili posti di fuori, se sarà giorno, & l'aria di fuori illuminata, siche le spetie non s'impediscono l'una l'altra, & penetrano all'occhio, & si vedono. Risposi, che il quesito è vero, & dichiarato da se stesso, e vista rifratta, perche passa l'imagine per tre mezi, prima per l'aria della camera; secondo del vetro cristallo, terzo per l'aere diafano di fuori, ma è retta, e le spetie per essere apparenze, e cose spiritali, intentionali,

5. Quesito della vista rifratto, & più volte, come nō si vede non sotto l'angolo medesmo.

Risposta.

tionali, non corporee, non occupano luogo, ne s'impedisc ono tra se.

6. Quesito dell'ombra & figura.

Sesto, propose, perche la spetie visibile, & ombra del corpo opaco, & sua figura, se cade sopra corpo sferico, diuiene sferica, se conuesso conuessa, se concauo concaua, se aspro aspra, se piano piana? perche nello specch o piano, & liscio si vede simile al suo primo visibile?

Risposta.

A questo diciamo, che riceue la spetie la figuratione, & situatione del corpo, sopra il quale cade, & cosi l'ombra, perche essendo spiritale, & apparenza se ben rappresenta il primo visibile oggetto, che la produce, o per virtù del lume, & aere illuminato, che è mezo perspicuo, che la riceue, & porta, e sostiene fermandosi in vn corpo denso si figura, & effigia secondo quello, ma non perde già affatto ne i colori, ne la figura del suo primo visibile, & oggetto, & specialmente se il riceuitore, a cui s'appoggia, fosse specchio arteficiale, o speculare, acqua, caraffa, pietra, gemme, &c.

7. Quesito come si accresca il lume rifratto, & riflesso.

Settimo dubitò vostra Signoria, come possa auuenire, che il lume rifratto, & penetrante per vna caraffa piena d'acqua chiara, & limpida, ò per due, e tre sorti d'occhiali posti al naso s'accresca maggiore, se la seconda leue, e più debole della prima? e si vigori non potendo da se stesso, ne per rifrattione farsi più intenso?

Risposta.

La proposta è dotta, & di gran sottigliezza, ma io non credo, sia in tutto vera, perche io penso, che possi vigorarsi più intenso per la rifrattione, da se stesso il lume non può, ma ferendo gli occhiali, ò caraffa, questi l'uniscono più, e più lo fanno

no vnito, chiaro, & lucido, e tanto che per due, o tre occhiali, o due, o tre caraffe poste vna dietro all'altra, o una sopra l'altra, & il lume di sopra, & più alto s'unisce tanto per la refrattione, & in piramide così acuta in la cima, & punta, che così vnita hà congiunta tutta la virtù, & qualità luminosa, ch'era sparsa; e perciò chi vuol vedere meglio, stringe le palpebre, & vnisce il lume, che seruono per gli occhiali, & così gagliardo ristringe la pupilla dell'occhio, e quella ristretta vigora, & dilucida più la specie, che contra il cristallino.

Ottauo se la luce, & il color bianco è disgregatiuo della vista, & le tenebre, & color negro congregatiuo, come può quello ristringer la pupilla, & questo dilatarla? forsi per accidente, non per se. Si risponde, che vna causa per se, sempre produce il medesmo effetto in vn medesmo tempo, e soggetto, se la luce disgrega, e disunisce li spiriti visiui, e li diffonde, e sparge, così la pupilla dilaterà, & il negro, e tenebre congregaranno, e aduneranno, & gli animali, che uedono meglio la notte, hanno il giorno la pupilla stretta, la notte larga, perche il lume rarefà, & la natura per fuggir quella offesa ristringe, & congrega non con moto uolontario, ma con qualità alterante, che fà concorrere è sangue, e spiriti, & questi uniti stringono; il contrario fà il color negro, e le tenebre fanno ritrocedere il sangue, e spiriti, così la pupilla riman larga, e porrosa, e quel poco lume interno, che hanno quelli animali notturni ne gli occhi, fà l'oggetto uisibile, & loro stessi nelle tenebre, & quelli animali, che uedono poco la notte, come

8. Quesito de colori bianchi & neri.

Risposta.

me l'huomo, uedono meglio il giorno, & altri ueggono il giorno, & la notte per la natura della pupilla, e per gli spiriti lucidi, e puri, molto, o mediocremente:

9 Quesito del moto, & tardità de visibili.

Nono, perche l'imagine del visibile rifratta, par che si muoua più tardo, come le stelle, il Sole, la Luna nell'orizonte, che nel mezo giorno, forsi perche la vista rifratta è più debole, e nell'orizonte sogliono essere de vapori grossi, più che nel mezo giorno.

10. quesito

Decimo perche il vaso mezo pieno d'acqua, manco dimostri il fondo, che dourebbe scuoprir più essendo in minor quantità d'acqua? Forsi perche i lati del vaso rifratti, paiono più alti, & sublimi.

11. quesito dell'ombra esterna che trema.

Undecimo, perche l'estremo dell'ombra par che tremi, e vacilli? Forsi perche il Sole si muoue rapidissimamente, e mai stà fermo, & così l'imagine, che rappresenta sempre muta asse, & raggio visiuo, o forsi perche gl'attomi si muouono nell'aria, o perche il mezo si muoue, vedasi l'ombra de gl'alberi, o d'un bastone secco fitto in terra, che non si muoue.

12. De raggi matutini perche più chiari, &c.

Il duodecimo, perche i raggi del Sole matutini si veggono più chiari di quelli della sera? ma quanto al moto paiono più tardi. Forse perche quelli più si riflettono, che questi essendo i vapori più crassi la mattina, che la sera, & la riflessione si come più s'unisce, rischiara, e dilucida la spetie, così quanto al moto la fa parer più tardo, perche dimostra il visibile più lontano, & quanto questo si discosta, tanto il raggio e più longo, remoto, e distante.

Deci-

Decimoterzo, perche nella dilatione della pupilla affettione dell'occhio, se ben il visibile dourebbe parer più grande, nulladimeno si rappresenta più picciolo, & nella constrittione di quella più picciolo? Forsi perche essendo la pupilla resa più grande della sua naturalezza, la spetie, & imagine del visibile contra disunita, & diffusa con manco lume, e forza, & così, i vecchi per tal cagione tengono lontano da gli occhi la lettera, o libro, che leggono.

13. Della dilatatione della pupilla.

Decimoquarto, perche la Cometa secondo Aristotile è sempre elementare, ma secondo gli Astrologi è Celeste, è vnione di più stelle, o vnione de lumi, e senza paralasse, & misurata con l'Astrolabio l'altezza sua superante la regione elementare, e non solo la regione dell'aria, ma quella del fuoco? onde nasca così discordante sostanza tra loro, che pur la celeste regione è tanto distante dall'elementare, che dourebbe conoscersi, se la cometa è in vn luoguo, o in vn altro?

14. Della cometa sito, natura apparēza, & come si falui l'altezza, e paralasse.

Ardirò dire, che s'ingannano gli Astrologi, e gli loro instrumenti non sono reali, ne veri, & loro gli mutano spesso accorgendosi de gli errori di Tolomeo, del Purbachio, d'Alfonso, & altri, hora dicono, che il Ticone è miglior, poi verranno altri, che faranno conoscer esser falso; poiche la linea dell'incidenza de i raggi del Sole, e d'altre stelle percotendo essa cometa esalatione calda, e secca, ma densa, e polita nell'aria, che hà virtù di specchio, & di riflettere come l'acqua, il vetro, i legni politi, ne riflettono l'imagine di essa in altri corpi densi celesti,

1. Risposta.

lesti, & quelli l'apparenza conseruano, e i detti raggi poi riflessi, e rifratti del Sole, & Stelle la portano tanto alto, quanto arriua la riflessione, & riuerbero loro, & fino al Sole onde nascono i deboli raggi incidenti.

Seconda risposta.

Ouero diciamo, che il Sole passa per quella Cometa accesa, & speculare, come passarebbe per vn vetro dipinto di varie figure, & che essa Cometa hà in se la Stella di Gioue, ò Saturno, & il Sole passando per quella con i suoi raggi rifratti porta a qualche corpo denso celeste dell'ottaua sfera, o pianeta, all'incontro l'imagine non solo della Cometa tra l'altre figure, che hà in se, & è vn'apparenza, vn fenomeno, che non ha lunga duratione, ne essistenza; ogni giorno vediamo nelle Chiese i raggi del Sole penetrar per vna fenestra vitriata, è colorata, & figurata d'imagini di Santi, che opposta a detti raggi vna carta bianca, rappresentano non solo il detto vetro colorato, ma le dette imagini de Santi, che si veggono chiaramente in detta carta bianca, così si scuopre nel Cielo, & regione celeste, sotto qualche stella, o pianeta, che osseruano in vece della carta, l'imagine della Cometa, & le figure, che erano in esse; come ho veduto da vna fenestra vitriata passar in un altra, & da quella alla terza, e poi al muro.

Decimoquinto, perche la linea dell'incidenza, (quando ferisce specchio, o corpo speculare, produce dopò la linea della riflessione, obliquatione, o riuerbero, o ripercussione, che è il medesmo) è l'angolo del catteto, o dell'inciden

za,

za, o della rifleſſione, che tanto uale poßa più alto produrre, & eſtendere detta linea di rifleſſione, che non è il corpo, dal quale naſce detta linea dell'incidenza, come ſe il Sole fà la linea, che la rifleſſione eccede in alto più il Sole? che impoſſibile pare, poiche l'acqua tanto ſale, quãto diſcende, ma non ſale mai più della caduta, coſi la linea della rifleſſione non potrà più alto aſcender del detto corpo, che manda raggi.

Dirà alcuno, ſe è viſibile l'imagine rifleſſa, perche non ſarà più viſibile l'oggetto ſenſibile, & materiale, che produce eſſa imagine, ſe ſi vede nella carta l'imagine dipinta nel vetro, ſi vede anco l'iſteſſo vetro depinto; dunque ſi vedrà anco la Cometa, che è eſſalatione calda, e ſecca, groſſa, & ignea, ſe ſi vede l'imagine di eſſa in Cielo, & quella ſarà paralaſſe, che è nell'aria, e groſſa.

16. Obbiettione per la cometa se sia in aria, o in cielo.

Cometa.

Si riſponde, che è ſpeculare, rara, e non denſa, ſi che facci rifleſſione all'hora, & quelle, ma non tutte le Comete, che molte ſono terreſtri, craſſe, & non ſpeculari, e ſpeßo, chi fà la proua, haurà vn criſtallo, o vetro, o caraffa piena d'acqua, ripiena d'imagine, e non ſi vede il criſtallo, o vetro, o caraffa, che ſono ſpeculari, & diafani, terminati però, & lucidi, ma ſe incontrano in oppoſto loro vn corpo denſo, che riceua la ſua imagine, non ſolo appariſce in quello l'imagine loro, ma tutte quelle, che erano in loro, & io hò veduto paßar i raggi ſolari per vna feneſtra vitriata tutta colorata, e rifletter detti colori, & figure in vn'altra feneſtra vitriata, & in queſta non ſi vedere, ma paſſar oltre a ferir in vn muro, &

Riſpoſte.

in quel muro uederſi tutti i colori, & figure della prima feneſtra uitriata, e pure erano i colori, & figure nella ſeconda feneſtra.

RAGIONAMENTO
POETICO, MORALE, & naturale.

Sopra il viuo lume, & perfettione de gli occhi, & il Sonetto.

Le Stelle, il Ciel, e gli elementi a proua.

SI come in queſto Sonetto del Petrarca ſcorgoui racchiuſa molta dottrina, e molt'arte, coſi ſi appariſce eſpoſitore, che compitamente l'artifitio, e dottrina in paleſe recaſſe, non pochi del Petrarca ſtudioſi maggiormente goderebbono, ma per dar ſegno di continuo deſio, che meco uiue di eſſer amatore del Petrarca artifitioſo, & dotto Poeta, e per portar in luce quanto ſin hora hò giudicato, e ueduto in tal materia preſi queſto forſi ſouerchio carco, ma ſperò però, che indi più eleuati ingegni con più bell'arte, e con maggior ardire, & con più acute, e viuaci inuentioni ſorgeranno inuitati a darci maggior lume.

Intentione del Petrarca. *In queſto Sonetto è intentione del Petrarca prouare cantando, che il viuo lume de gl'occhi di M.L. è opra altera,*

ra, leggiadra, e noua; Due cose a noi di mirare innanzi il breue discorso s'appresentano, la prima con qual arte, e quai modi vigora la sua conclusione, la seconda qual via, e fondamenti, o peripatetica, o platonica nella generatione de misti, de corpi composti materiati segua: d'intorno alla proua due sono appresso i Filosofi, & Logici i modi principali di dimostrare le voglie loro, l'vno dalle cause a gl'effetti, dalli principij alli principiati; l'altra da gli effetti alle cagioni, dalli principiati a i principij, se far proua vogliamo, che quel palaggio sia bello dalle cagioni diremo, che composto è di materia bellissima di pietre finissime, d'alabastri di marmi, d'oro, di gemme, che hà forma singolar, e proportionata, che l'Architetto è saggio, e prudente, celebratissimo, perfetto, dal fine, che è commodissimo a tutte l'attioni di casa, vtile ancor molto; ad altro modo da gli effetti, che rende vaghezza, magnificenza, bellezza, grandezza, nouità, altezza a chi lo mira, che è vtile a gli habitanti, ambo i modi diuisò hor il Petrarca, il primo quando iui cantò.

Come vigora la sua cõclusione il Petrarca

Demõstratione di due sorti p cause, e per effetti.

Le stelle, e'l Cielo, &c.

l'argumento è, quella è opra altera, leggiadra, e nuoua nella formation della quale

Le stelle, e'l Cielo, e gl'elementi a proua
Tutte lor arti, & ogni estrema cura

vi posero; ma il viuo lume di M. L. è tale, adunque è opera altera, leggiadra, e nuoua; le stelle, il Cielo, e gli elementi cagioni sono vniuersali, & men vniuersali (come vedremo) del viuo lume, del opra altera, leggiadra, e

nuo-

nuoua; di più perche era dubbio l'antecedente, che le stelle, il Cielo, e gli elemenai &c. addusse vn argomento da gli effetti a prouar detto antecedente a questo modo.

Le stelle, e'l Cielo, e gl'elementi a proua
Tutte lor arti, & ogni estrema cura,
Poser nel viuo lume, in cui natura
Si specchia, el Sol, ch'altroue par non troua.

ma tal è il viuo lume di M.L. onde posero ogni studio informar quello, ma perche il Petrar. cominciasse a vigorar il suo quesito dalle cagioni essendo quelle più ignote all'intender nostro, e più malageuoli alla cognitione nostra sensata, come gli effetti all'incontro più chiari, e facili, dirò, che seguì quell'ordine perfetto, e puro, si come volse prouar vn opera perfetta, e quello nasce dalle cause, quali generano in noi scienza cognitione perfetta, e pura, se ben nō cosi facile alla debolezza del nostro intelletto; l'ordine da gl'effetti, che sono dimostrationi, perche dimostrano soloquel lume essere opera altera, non perche sia; il primo argumento è,

Dubitatio delle cause.

Solutione perche.

Che mortal guardo in lui non s'assicura,
Lumi del Ciel per li quali io ringratio
La vita, che per altro non m'è a grado.

Quanto al secondo quesito nella via peripatetica, della quale non poco fù imitatore; la generatione de misti, come de metalli, di pietre, delle parti del corpo, non come animate, ma miste inanimate è vn predominio delle qualità attiue sopra delle passiue caldo, e freddo, humido, e secco, vi concorrono alla generatione, la materia, la forma, la priuatione, l'agente prossimo, e remoto, la materia prossima,

Generatione de misti filosofice.

ſima, è remota, le cauſe agenti ſono caldo, e freddo qualità attiue, ſe ben ſono ſtrumenti, e ſecondarie, la materia più proſſima humido, e ſecco qualità paſſiue, o corpo paſsiuo, il fine per qual opra l'agente è introdur la forma nella materia, e ridur quella alla ſua perfettione, all'atto, & il fine, e la forma è vn'iſteſſo nella generatione; ma nel generato poi il fine è diuerſo dalla forma, come il fuoco la qualità calda attiua opra nel legno freddo, & ſecco, cioè ſopra quella paſſiua qualità per introdur la forma ſua, cioè eſſo fuoco, onde il fin di eſſo fuoco, & la forma introdotta è il medeſmo, perche l'introdur la forma è il fine del fuoco, ma perche ſecondo il maeſtro de ſaggi non ſolo alla generatione dell'huomo, e de gli altri miſti vi concorre l'huomo, come produttor proſſimo, ma ancora il Cielo, e le ſtelle come più remote, e la materia remota ſono gli elementi, & la proſſima il ſeme, ſuppone, & non parlò il Petrarca ne del ſeme, ne dell'agente proſſimo dell'huomo, ne dell'inſtrumento, che è vna virtù diuina informatiua nel ſeme deſtinata a ciò fare, perche ſe ben ſono proſſimi, nondimeno eſſendo generati dalli retti, come dal Cielo, ſtelle, elementi, dette il primo luogo, e principato, a quelli, ſi perche era materia più leggiadra, e bella nel dir poetico, ſi perche moſtrar volſe, che ſecondo Ariſtotile le coſe ſublunari ſono rette dalle ſuperiori, & che ſe ben vi è il ſeme, e la virtù informatiua, e generatiua in lui deſtinata, & l'agente più lontano, cioè l'huomo, che hà prodotto tal ſeme, e tal virtù attiua, biſogna però, che vi concorran le ſtelle, e'l Cielo, e gli elementi: Vltimamente

Fine, e forma, quādo ſono medeſmo, e quando nò.

Fine della generatione.

Fine del generato.

Virtù informatiua.

mente volse solo raccontar quelle caggioni efficienti, e materiali più remote, come cause più nobili, più perfette potenti a nobilitar più l'opera sua altera, leggiadra, e nuoua, che nominando seme, virtù generatiua, informatiua, venia ad auuilire, & esser troppo filosofo, e men poeta, il che come poeta far non potea, siche hora venendo alla generation de gli occhi, vi è generante il padre del seme, vi è il seme sì della madre, come del Padre, vi è l'utero, che tien il seme in se, e per la facoltà uiuifica generatrice, che hà in se, riduce quella facoltà, che era nel seme pieno, e fecondo di figurar gli occhi, quella formatrice de gli occhi nel seme è doppia, o alteratiua, e questa da a gli occhi la tempra fredda, e secca, o calda, e secca, gli dà la densità, la rarità, la mollitie, il colore, vi è la formatiua, che reca a gli occhi la grandezza, il numero, la superficie, leue, aspera, molle, dura, i porri, i meati, le concauità, la compositione, & l'unione de tre humori l'albugineo innanzi, il cristallino in mezo, il vitreo dopò: diede le tuniche, che vestono l'occhio, quella di fuori è detta annata, poi la cornea, l'uuea, l'aretina, li diede i muscoli motiui, & i nerui sensitiui, l'ottico neruo, per il qual passano gli spirti con la facoltà animale, quale poiche sono nell'occhio si fanno dalla propria sostanza, & essenza dell'occhio, visiui, & facoltà visiua propria determinata al vedere, che innanzi era comune sensitiua, non più visiua, che vditiua, gustatiua &c. ma come dissi altroue della nobiltà dell'occhio ragioneremo, e della sua operatione, & vtilità del uedere, perche le parti sono gene-

Generatione de gli occhi.

Virtù alteratiua.

Formatiua.

humori dell'occhio.

Tuniche.

Muscoli, nerui.

Facoltà visiua.

generate per l'uso, & operationi loro, non l'operationi per le parti, ma per vtil nostro, o per viuere, o ben viuere, o miglior viuere, il vedere non è per viuere, che senza vedere viuiamo, non è necessario a noi assolutamente: dunque sarà egli per ben viuere, per schifare gl'impedimenti, e quelle cose, che dar ci ponno noia, & abbracciare, e veder quelle, che qualche contento ci apportano per miglior, e più perfetto viuere, a miglior grado di vita, & à più perfetta operatione, & vtilitade sono creati; inquanto conoscono gli colori, le spetie uisiue, e quelle recano, e rappresentano al senso comune interno, e poi passando loro da quello all'imaginatiua, poi all'intelletto inquanto depurate inseruono alla Regina, & al Signore, alla parte principale, ch'è intellettiua, e l'intendere: La visione operatione dell'occhio si fà, e crea propriamente nel cristallino, come nella parte propria, & principale dell'occhio per intromissione, cioè che l'obietto visiuo, il colore &c. per l'aere medio illuminato dal Sole, o d'altro lume resa la spetie nell'aere, quella trapassi ne gli occhi piramidalmente, & cosi in quella parte del cristallino riceuuta sia, e sentita, & giudicata, oue l'oggetto si riceue, iui ancor si deue giudicare, questo è necessario in tutti cinque i sentimenti, altrimenti ne loro sarebbono distinti, e proprij sensi, ne loro haurebbono un'attione propria, particolare, indiuiduale, ne oggetto distinto particolare; quando v.g. il senso interno comune il color giudicasse, o il caldo freddo &c. che si deue al tatto, il senso comune non giudica l'oggetto proprio de gli altri, come proprio, ma

Vtilità del vedere.

Come, e doue si fà il vedere.

Christallino.

Operatione de sensi esterni come si fa.

Senso comune, che sia, & suo vfficio.

come comune, giudica il calore, non come qualità calda, ma come qualità differente dal colore, e così de gli altri oggetti; siche il senso comune, e suo operare, è conoscere la differenza tra gli oggetti, & è comune, perche conosce tutti gli oggetti sensibili, come sensibili, e le differenze tra loro, & indi viene, che tutti i sensi particolari esterni hanno certi neruetti, e certe vie, che nascono, e vanno da loro al senso comune, come centro, e dal comune a loro per portarli ciascuno il suo oggetto: e fù necessario; che si come sono cinque gli oggetti, & sensi esteriori giudicanti, fosse vn giudice, che tutti gli conoscesse, e potesse, e sapesse por differenza all'uno d'altro: l'occhio non considera il suono, l'udito non il colore, ma il comune, il colore, il suono, e questi oggetti poi riporta all'imaginatiua, e questa, che spogliasi d'accidenti sensibili paritcolari gli contempla puri, & intelligibili, così vniuersali, come singolari, i quali prima conosciuti da sensi, sono anco prima intesi dall'intelletto; ma doue mi son lasciato guidare fuor del camino a raggionar del senso, e dell'intelletto, altroue più particolarmente ci fauellaremo, basta che.

Le stelle, e'l Cielo, e gl'elementi à proua.

Stelle, che siano, e sue virtù.

che le stelle siano poste nel primo luogo, & innanzi il cielo, perche esse tengono il primo seggio di perfettione, e di virtù del cielo, & elementi, le stelle sono corpi più perfetti, & puri del cielo, & si dice nella stella albergar la sua anima, la sua intelligenza, la sua Sirena, che assiste, che intende, che muoue.

Questa del Ciel Sirena, &c.

che

che è assistente a tutto l'orbe, però doue vi è l'intelligenza, l'Angelo, la Sirena, iui è maggior perfettione, & operatione di virtù; onde le stelle come nobilissime furono anteposte, quelle elette, come più perfette nell'operare al parto de begl'occhi, come altroue.

Il dì, che costei nacque, eran le stelle,
Che producon frà noi benigni effetti,
In luoghi alti, & eletti,
Vna ver l'altra con Amor conuerse,
Venere e'l Padre con benigni aspetti,
Tenean le parti signorili, e belle;
E le luci empie, e felle
Quasi in tutto del Ciel eran disperse:

Stelle fisse e stelle erranti.

e per le stelle intendiamo in generale le fisse, & i sette pianeti erranti, e per il Cielo tutti gli orbi sì di sette pianeti, come dell'ottaua sfera, nona, decima, si potria dire, che solo accennasse le fisse, e per il Cielo l'ottaua, perche abbracciando queste come superiori, che oprano nelle inferiori, vien ad intendere però tutte le stelle, e pianeti, perche chi abbraccia, regge, e modera gli altri, abbraccia i sette & gouernatori, e ministri, nominò gli elementi quanto alla parte corruttibile nell'hemispero sublunare, quali concorrono sempre alla generatione delle cose, parte come materia, parte, come agenti, come materia inquanto passiui, e che tengono in se principio di patire interno, come la materia prima, inquanto attiui, che godono principio attiuo, cioè le forme loro, e le qualità attiue, che sono stromenti attiui, o diciamo attiui caldo, e freddo,

in così varie guise, & in si bei modi, la qual vien detta diuina per la diuinità del suo operare; e perche opera con tant'arte, e tanto studio, e mai erra; Aristotile vi pose il Cielo principio lontano, ma che hà forza di reggere come superiore l'inferiori, e per Cielo intese Dio, la natura non errante, la naturante, la qual regge, e gouerna la facoltà formatrice, che si ritroua nel seme sparso nell'utero della Donna, questa è diffusa per tutto il mondo, e per mezo del Sole, e dell'altre stelle, & orbi, pianeti, così dissero il Sole, e l'huomo, pigliando il seme, che è mezo, & instrumento per Iddio, come cosa più sensata a noi, & apparente, però il Petrarca dando le lodi del formar il feto nell'utero nõ alla propria formatrice del seme, ma a chi regge detta facoltà infallibile, & non errante disse:

Raccolto hà in questa Donna il suo Pianeta,
Anzi'l Re de le stelle, e'l vero honore,
Le degne lodi, il gran pregio, e'l valore.

& altroue.

Gratie, ch'à pochi il Ciel largo destina:
E quei begl'occhi, ch'i cor fanno smalti
Possenti à rischiarar abissi, e notti,
E torre l'alme à corpi, e darle altrui.
Tutte lor arti, & ogni estrema cura.

l'arti tutte de le stelle, e del Cielo, e de gli elementi sono di sopra dette, che è formar quell'occhio perfettissimo, che opri perfettamente diuinamente, però gl'influiscono certe gratie.

E non sò che ne gl'occhi, ch'in vn punto

Può

Può far chiara la notte, oscuro il giorno,
Il mel amaro, & adolcir l'assenzo.

Temperatura, temperato, habito vnita temperatura, & sue virtù, & qualità.

gli diedero vna temperatura temperata, le qualitadi temperate, vna mediocrità trà il denso, e'l raro, e'l molle, e l'aspero, tra colori vn perfettissimo, dalla formatrice il numero di due, la superficie polita, tersa, splendida, e chiara, la grandezza moderata, il sito perfettissimo, ne troppo incauato, ne molto rileuante in fuori, la forma rotonda, e perfetta, & in conclusione tutte quelle dotti, che imaginar si ponno in vn occhio ben formato, onde nasca poi il moto suo gratioso, il vedere come sua operatione perfetta, & propria: indi poi la leggiadria, la gratia, l'alterezza, la nouità, onde si potria dubitare, come

dubbio del temperato.

se temperata è M.L. essendo il temperato lontano da ogni estremo, douea viuere longamente, ma auuenne il contrario, anzi esso disse:

Natura tien costei d'un si gentile
Laccio, che nullo sforzo è, che sostegna:

Calor natiuo.

era il laccio, cioè il calor natiuo, che è laccio, nodo, che tiene legato l'alma col corpo, cosi gentile, cosi puro, cosi mediocre, che non potea sostener alcun sforzo, alcuna violenza, o passione, o accidente, che gli sopraueniße, ilche veggiamo ne fanciulli, che se nella lor prima etade godono detto calor cosi gentile, & cosi temperato, che non sia offuscato dalla humidità, tosto muoiono, se ben mostrano in quel tempo grand'ingegno, grand'accortezza nell'operare, nel rispondere, nel tacere, nel parlare; la natura quanto li hà auuanzato col tempo innanzi, si tolle col futuro,

Perche li fanciulli di calor temperato sitino d'ingegno, e presto muoiono.

turo, & si come oprano fuor di staggione, & innanzi tempo, & preoccupato per modo estrano v.g. la fanciullezza, la giouentù, così in giouentù sono vecchi, & muoiono.

Sotto biondi capei, canuta mente;
Frutto senile, in sul giouenil fiore.

questi tali muoiono innanzi tempo, cioè auanti il tempo debito, perche quello è la sua vecchiaia, si come breue è stata la sua fanciullezza, però non è marauiglia, che se ben era temperato, & gentile il laccio, può meno resistere, essendo quasi vicino a tutti gli esterni obbietti, & accidenti, che non più vno, che soprabbonderà di caldo, e di humido, resisterà egli al freddo, & al secco più che il temperato, se ben meno, che temperato al caldo, & all'humido, onde il temperato è più noioso, più soggetto, & capace di tutti i mali, & accidenti, & quello in eccesso parte vince, & parte resiste. estrema cura è, *quell'ultima perfettione, quell'ultima forma, che introduce l'agente, perche tutte l'altre precedenti sono ordinate in quella estrema, nella formatione dell'huomo primo è vegetale, secondo sensitiuo, terzo rationale, le due prime sono in ordine alla terza, la terza è quella, che è prima intenta dalla natura, se ben è vltima nell'operatione, e nell'essecutione, e nell'origine; primo in origine, primo imperfetto, vltimo d'origine, primo perfetto dalla natura, vltimo d'origine, così dopò tutti gli animali, & sublunari fù creato l'huomo, ch'era il primo intento, e desiderato nella mente eterna, ma s'ogni estremo è vitioso,* l'estrema

Solutione.

Perche q. è Il temperato a mali più sogget to.

Anime.

Dubitatione delli estremi.

cura

cura *sarà vitio, & cosa vitiosa, la virtù nel mezo s'appoggia tra due estremi posta, modera gli eccessi, & i difetti dell'appetito sensitiuo, e con la retta ragione le vnisce l'estremo.*

Solutione. *Diciamo, l'estremo hà due rispetti, o se riguardiamo il mezo, dal quale nasce, & questo estremo è vitioso, perche trà l'auaritia, & prodigalità è la liberalità mezo: tutti due sono estremi, secondo si considera estremo nel mezo istesso, ma impropriamente, come dire estrema liberalità, perche hà larghezza secondo più, e meno, perche ella non consiste in vn punto indiuisibile, ma è diuisibile, si come vn grado di calore si diuide in tre mansioni prima, seconda, e terza; però tra questa latitudine, si fa comparatione e sempre calore, fuori della quale si corrompe; siche la terza vien ad esser estrema, hà l ultima forza del grado, & più potente, non però eccede il grado, così la liberalità hà larghezza tale, che si può diuidere, & star nella virtù detta mezana rispetto agli estremi prodigalità, & auaritia non rispetto a se, & ancor ella in se cōposta hà principio mezo, e fine, il fine si dirà estremo, ma non estremo vitioso, ma virtuoso, la virginità è tal estremo ancor ella, e tutte le virtù morali tengono questi rispetti, & questi estremi, & mediocrità.*

Virtù morali.

Mezo in quanti modi si dice.

Occhio lume.

Poser nel viuo lume, in cui natura

come più dottamente potea diuisar gli occhi, che dir viuo lume? altroue disse:

Vidi lume, che Ciel in terra mostra

che l'occhio in vero è Ciel, ei prende qualità dal viuo lume, da gli occhi,

Possenti

Possenti a rischiarar abisso, e notte

è lume per lo contrario illuminato dalla virtù visiua, e dà i spiriti animali visiui, lucidi, aerei, & come per il calor natiuo e viuo, perche il cristallino viue, & è animato d'anima vegetale, si nudrisce, d'anima sensitiua, che sente il colore, lo riceue, lo giudica, e lume rispetto ancor alle spetie illuminate dall'esterno lume del Sole, o altri lumi, & senza lume non opra, benche il dottissimo Galeno acceni, che l'occhio, che hà perfetta vista, possa i colori interni, che ascendono dallo stomacho all'occhio, conoscere, e vedere, siche l'occhio è lume viuo, ne altro lume viuo si troua, che l'occhio, il Sole e lume, che dà lume, ma non è viuo d'anima vegetale sensitiua, ma solo d'intellettiua sopranaturale separata, l'aere non è lume, il fuoco è lume, ma non viue, se non di vita impropria, cioè naturale, sol l'occhio è lume vino, in cui natura, *nel qual la natura, qual natura intendiamo? sono tre vie di natura, & comparationi sono tra Dio, e le cose create, Dio è natura naturante, le cose prodotte nature naturate, cioè nature fatte, nature dependenti da altri, vi è comparatione tra i Cieli, e le cose sublunari, i Cieli se ben sono nature naturate rispetto a Dio, nondimeno rispetto a noi sono nature naturanti, perche più prossimi ci gouernano, e reggono, e tengono potenza sopra i corpi nostri, non sopra l'anima rationale. La seconda comparatione tra principij delle cose fatte, & esse cose già essistenti nell'huomo, il suo principio e l'anima, l'anima natura naturante, il corpo naturato, che hà, e riceue l'esser dall'anima, cosi tra il*

Descrittione dell'occhio.

Natura di tre sorti.

principio del Cielo, e'l Cielo, l'intelligenza, e principio natura naturante, che assiste all'orbe, l'orbe naturato, nel fuoco il principio è la forma, la materia gouernata, o tra i principij è il composito, la forma, e la materia, il composto naturato intendiamo qui la natura naturante, ma tra naturanti quella de gli elemrnti, acciò la natura corrispon da a quella natura de gli elemeuti posta di sopra, il Sol risponda alle stelle, a i Cieli, a Dio, perche si come vi furono posti questi nella generatione la parte celeste reggente, & la mortale retta; così nel giudicar il parto gli Giudici corrispondenti esser douean celesti, e mortali, per il Celeste il Sole come Prencipe, e più conosciuto da noi visibilmente, & sensatamente, per il mortale vi è la natura naturante mortale de gli elementi, naturante in quanto al composto dell'occhio, siche si specchia nel viuo lume, come speglio, in cui risplende ogni nostro uolere, e desio, e nel viuo lume, la natura, & il Sole si specchiano, come Giudici, si specchiano, come Padri, e Generatori, che rimiran il parto, e non ritrouan hauer il suo pari, onde:

Di qual Sol nacque l'alma luce altera,
Di quei begl'occhi; ond'io hò guerra e pace.
L'opra e si altera, e si leggiadra, e noua.

Tre cose necessarie in vn opra perfetta.

in vn opra perfetta queste tre cose apparenti al di fuori necessariamente vi conuengono, l'alterezza, e la nouità al l'essere, la leggiadria al ben essere, & a dar compita forma, & perfettione: però altroue cantò:

L'alto, e nouo miracol, ch'à di nostri.
Cose sopra natura altere, e noue.

Cose

Cose uoue leggiadre, ma mortali.
L'altre tante si strane, e si diuerse
Forme altere, celesti, & immortali.
O Beltà senza essempio altera, e rara.
O de le donne altero, e raro mostro.

Altera *eleuata, magnifica, alta,*

Alterezza che sia.

Che in vista vada altera, ò disdegnosa.
Non superba, ò ritrosa.

l'alterezza si conuiene a persone alte, e celesti, però cantò altroue.

Da vita l'alterezza de li Dei.

ecco, che alli Dei s'appoggia il nome d'alterezza, che significa non superbia, non grauità magnanima, eleuata, e conditione, che conuiene alla magnanimità celeste, secondo il decoro leggiadri *gratia, venustà.*

E vn non sò che ne gl'occhi, ch'in punto,
Può far chiara la notte, oscuro il giorno.

leggiadria, gratia, che sia onde nasca, & sue spetie.

Tal leggiadria vien secondo i sensati dalla bell'harmonia di qualità, & quantità di tutto il corpo, e dà i colori ben tra se vniti, & composti con il diafano, & opaco proportionato, e con rithmo, & mouimenti, che consiste ancor nelle qualità, e quantità nel peso, misura, numero & simili, o secondo gl'Astrologi da benigne stelle, & grate influenze, la gratia, e legiadria segue la bellezza perfetta, ma se si scompagna, talhora viene da mouimenti del corpo, occhi, bocca, suoni, voci, canti, balli, passeggi, armeggiare, caualcare, e oggetto della vista, e dell'udito, e vna venustà, & lepore dell'atti esterni, de moti del cor-

po de canti, suoni, voci, balli, & simili, che risorge dalla agilità de muscoli, & mouimento proportionato loro, & ben regolato, & modesto: alcuni non hanno bellezza, ma gratia, altri bellezza, & gratia, leggiadria, aria, che è il medesmo. Noua, *perche la nouità è quella che diletta, che ci fà ammirare la comunione, comunanza, & similitudine con molti, non fà ammirare, ne incita l'Artefice tal sua opera comune, come volgarmente si chiama vna cosa non più veduta formata, e vaga, dilettevole; e bella ammirata non solo da altri, ma dall'artefice stesso, come di se stesso, e del suo nouo parto s'inuaghischi, & innamori, questi tre effetti nascon dalle cause loro nella generatione dell'occhio, l'alterezza dell'agente alto, principale, celeste magnanimo, dalla materia pura, celeste, trasparente, la leggiadria dalla construttione delle parti già formate, & organizzate se ben vnite, & composte, ben situate, lineate di superficie, di figura, di grandezza, di numero di temperatura, & colori, & mouimenti & in conclusione come dissi da vn occulta, secreta, & solo da saggi conosciuta harmonia delle parti, e similari, & dissimilari, la nouità da materia noua, da nuoua virtù: perche in quel punto dominauano Pianeti, e stelle in vn sito, e rispetto perfettissimo.*

Nouità.

Cause delli effetti tre narrati, alterezza, leggiadria.

Nouità.

Il dì, che costei nacque, eran le stelle &c.

se quella sola e opra perfetta, che è altera, leggiadra, e nuoua, s'è cosa nuoua, & non altera, e non leggiadra tiene poco in se di virtù, se è noua, è leggiadra, vi s'aggionge in grado di virtù, e perfettione, ma s'è nuoua leggia-

leggiadra, altera, è perfetta, se altera solo è eleuata, magnifica, graue, e questa è più potente dell'altre due, prouerà il Petrarca, che quest'opra sia tale dalli effetti in commune, & in particolare, del particolare.

Dalli effetti proua, che sia opera perfetta.

Che mortal guardo in lei non s'assicura.

proua dall'effetto, che è tale, & spetialmente l'argomento hà forza di prouar l'alterezza, perche doue l'occhio mortal *parola, che è contraria all'altiero, mortal, & altiero opposti sono, dunque doue l'occhio mortal non s'assicura guardare, quell'è opra altera, tal'è il viuo lume, altroue disse:*

Occhio mortal al suo stato diuino
Gionger non pote:
E'l sol abbaglia, chi ben fiso il guarda.
Non potea fissar ne gli occhi suoi. *e disse*
L'occhio mio infermo more

chi non sà, che l'occhio nostro è disproportionato al Sole, così l'occhio del Petrarca a quello altero, leggiadro, nuouo, celeste di M. L. perche ella era celeste; onde disse a prouar, che vi concorrono le stelle, e'l Cielo.

Mà certo il mio Simon fù in paradiso;
Onde questa gentil donna si parte:
L'opra fù ben di quelle, che nel Cielo
Si ponno imaginar, non qui fra noi,
Oue le membra fanno à l'alma velo.
Poco era ad appressarsi à gli occhi miei
La luce, che da lungi gl'abbarbaglia.
Tanta ne gli occhi bei fuor di misura

proua, che il mortal guardo non s'assicura in guardare, 7. 3. de anima.

perche

perche gli sensi patir non ponno gli eccessi, il sensibile violento, & eccellente corrompe, altera, guasta il senso, come altroue disse:

E'l Sol abbaglia, chi ben fiso il guarda.

dicendo in questo modo, il guardo non s'assicura in quell'opra, che tanta dolcezza e gratia fuori di misura par, che ancor pioua, tanta è ne gl'occhi bei, adunque in mortal guardo non s'assicura, per la dolcezza, e gratia risponde a leggiadra, e noua più che ad altra, & sappia, che da gli occhi pioue gratia, cioè come s'è detto, è vn non sò che ne gl'occhi, vna certa uenustà, che nasce da cosa, ch'esprimer non si può, ne da che nasca, non che sia è la dolcezza impropria, la dolcezza è propriamente conosciuta dal senso del gusto, nulladimeno per dolcezza intende piacer, voluttà, la qual da ogni senso, che mira, & giudica il suo obietto amabile, il suo oggetto proportionato, & naturale, è goduta, e per lo contrario sente dolore dall'oggetto disproportionato, violento, e molesto, Il piacere è di due sorti, vno precede l'opra, che fà più facilmente si perfettioni, l'altro segue l'operatione del vedere, vdire, in ogni senso vi è dolor, e piacere, e dolcezza, ma spetialmente nel senso del tatto, e del gusto, che è quasi tatto, come disse egli.

Dolcezza.

Che sia dolor, o piacere.

10. 2. de anima.
10. moral. c. 3.

Vedi ben, quanta in lei dolcezza pioue.

pioue, *come nel grembo di Danae in pioggia d'oro si conuerse Gioue, perche piouono, quasi descêdon da Cieli, da superne rote le dolcezze, che nascono poi da noi, come stromenti, come soggetti capaci di tai dolcezze altroue disse:*

Da

Da tai due luci è l'intelletto offeso,
E di tanta dolcezza oppresso, e stanco:
Cose noue, leggiadre, ma mortali;
Ch'in vn soggetto ogni stella consperse.

in vero ogni stella, come veduto habbiamo, diede quella maggior virtù, ch'era seco à fabricar questo lauoro diuino di M. L.

L'aer percosso da lor dolci rai.

il secondo argomento dalli effetti principale, quell'è opera altera, leggiadra, e noua, quell'è opera, nella quale le stelle, e i Cieli, e gli elementi posero ogni cura.

2. argomento.

Ch'infiamma il core de lor dolci rai
D'honestade, tal è il viuo lume.

adunque l'aere Platonicamente è percosso da i dolci rai, da i raggi visiui, ch'escon da gli occhi, & ancor Aristotile ne problemi, e nelle meteore da i rai dello spirito visiuo, che è posto innanzi al cristallino, non dallo spirito visiuo, che è nel cristallino, o dalla facoltà visiua, che questa non esce, ne può star senza il suo albergo, e senza il suo stromento principale, cioè senza il cristallino, lo spirito visiuo, & il calornatiuo del cristallino perche s'infiamma, perche i rai hanno del calore, sono spiriti generati d'aere, e di spiriti vitali così feruidi, e così cocenti, d'honestade, *non che propriamente i rai di M. L. potessero infiammare d'honestade, che l'aere non è soggetto atto a riceuer honestà, che è virtù morale, che si conuien all'huomo, e propria della Donna, e virtù donnesca, e fra tutti i suoi doni tien il primo luogo.*

Come si facci la vista p estramissione.

Rai.

Honestà propria virtù della dõna.

Bellez-

Bellezza, & honestà con pace tanta:

Che cosa sia honesto not.q. Che cosa sia honestà

l'honesto è bene conueniente per retta ragione, l'honestà è vn splendor, che nasce da conuenienza ragioneuole, dall' honesto.

Due gran nemiche insieme erano aggiunte
Honestade, e vergogna à la front'era.
Nobile par de le virtù diuine:
Cara la vita, e dopò lei mi pare
Verà honestà ch'in bella Donna sia.
L'ordine vogli, e non fur madre mia
Senza honestà mai cose belle, e care:
E qual si lascia di suo honor priuare,
Ne Donna e più, ne viua, e se qual pria
Appar in vista; è tal vita aspra, e ria
Via più, che morte, e di più pene amare.
Amor s'e in lei con honestade aggiunto:
Vera Donna, & a cui di nulla cale,
Se non d'honor, che sopr'ogn'altra mieti.

ecco, che l'honor, e l'honestà è vn medesmo. l'Ariosto.

L'honor de esser più caro, che la vita,
Che ad ogn'altra cosa è preferita.

Honestà.

mà al proposito nostro, poiche ne gli occhi alberga tutta l'anima nostra, tutte le virtù nostre interne si scuoprono per quelle lucide, & alte fenestre, volea dire, che per i rai, cioè per gl'occhi scuopriua l'honestade vn splendore, & opere dell'animo suo honesto, & infiamma l'aere, *per l'aere, che è mezo della nostra vista si vedea da gli huomini ne gli occhi di lei questa honestà, siche venian mediante l'aere a prender essempio d'honestà, & tale si*

facea

facea l'aere, dando poeticamente anima alle cose inanimate, & era leggiadra vaghezza alludendo, e cantando, tal mediante si facea ciascun honesto, che ne in parole, ne in pensiero potea comprendere altro, che parole, atti, e pensieri conformi alla retta ragione, che altro non è, che l'honesto, & l'honesto retta ragione.

Basso desir non è, ch'iui si senta.

argomento mentre contrapone ad altiera opera, basso desir, il desio altro non è che appetito, che desiderio, amore, & è di quattro maniere nelle cose sublunari; naturale nelle animate, vegetatiuo, sensitiuo, rationale, cosi gli odij sono quattro, la virtù attratrice naturale in noi per amore, per appetito, per desio tira l'alimento proportionato a se, la espultrice per odio scaccia le superfluità, cose odiose, noiose, inappetibili, non potea esser basso desir di M. L. perche era opera altiera nata da Padre celeste, & altero, l'effetto tiene della causa, l'effetto tiene il vigor della perfettione del generante, l'effetto è perfetto, e celeste, se la causa è perfetta, è celeste, l'effetto, che perfetto rispetto alle cause sue, & principij suoi generanti, & è causa rispetto a quello, ch'egli genera, & opera, opra alteramente, se è generato da padre eleuato, & alto: adunque quell'opera è altiera, nella quale non si sente basso desir, desio vile di bassezza: gli Angeli operano angelicamente, le Belue imbeluano, gli filosofi, che sono alteri, desiano opre alte, non basse, operano con riguardo eminente non depresso, l'Aquila non contrafà alla natura sua feroce, regnante, & altera, si sdegna combatter con il

3. argomento.

Desiderio, amore, appetito. odii & amori di quattro forti.

Angeli.

Filosofi.

Aquila.

Leone. *falcone, & non combatte, se non fà resistenza, il leone nobile, & generoso non si degna col toro guerreggiare, se non è irritato, & inuitato. Il facolne se ritroua* Falcone, e gazze. *gazze, piche, se non uolano, non le offende, & elle accorte fingono esser morte, ne si muouono, et egli con l'ali le và battendo, acciò spieghino il volo, ma indarno.* E desio di honor, di virtude: *l'honor è principal Donnesco freggio, però non lo tralasciò dottamente il Petrarca, come suo proprio, ilquale è segno di fuori di quanto pensiamo, che altri per virtù benefiche meriti, è per virtù naturali, siche sia benefitio vtile alla Patria, amici, & parenti, e possi atti di giustitia, & di valore esercitare, & non habbi mai mancato, ò colle virtù acquistate con lo studio, ò con le virtù naturali acquistate dal seme, e dalla natura, si per ornar se stesso dell'honesto, e dell'honore, come per fauorir altri per giustitia, & conueneuolezza; ma perche alcun* Dubitat. *direbbe al Petrarca, come esser può ch'una bellezza tanto estrema, tanto rara non commoua gli humani affetti, & appetiti a desiderarla, & l'appetito concupiscibile, e cosi tosto l'huomo la segue, la desia, e cerca di conseguire; dunque ragioneuol non è, che il Petrarca non la desiderasse?* Solutione. *Pur tacitamente risponde all'obiettione, & ancor lui quasi marauiglioso, & con interrogatione leggiadra, & artificioso modo di risponder à cosa quasi al senso impossibile, se ben all'intelletto, & volontà pura abbracciabile, quando dice egli fù mai, che per veder vna somma bellezza, si spingesse vil voglia, voglia carnale, vile, quasi voglia inferire non mai, pur è vero in costei, dunque*

costei è rara, e trapassa la natura, & è opra celeste, & non mortale.

In qual parte del Ciel, in qual'Idea
Era l'essempio, onde natura tolse,
Quel bel viso leggiadro, in ch'ella volse
Mostrar qua giù, quanto la sù potea.

ne la natura, & il Sole hanno altro essempio, altro specchio, si risolue questo dubbio, come lo dimostra ancor nel Sonetto.

Solut. 1.

Quando gionse a Simon l'alto concetto.

due sono le bellezze, vna spirituale, & vera bellezza, bellezza dell'animo, che risplende, e riluce fuori del corpo suo, facendo conoscer, che quello suo corpo era specchio di vera leggiadria, era vn specchio, che tralucea d'ogni intorno, e le virtù, l'honore, l'honestà, & altri doni suoi.

Bellezze due vna spirituale, l'altra corporea.

Gratie, ch'à pochi il Ciel largo destina.

Erano mezi, & strumenti i specchi, che facean conoscer la bellezza, & honestà dell'animo suo, perche il bello, il bene, l'uno, e l'essere si conuertono insieme, e questa bellezza denota ne i terzetti, sì per l'honestà, per il desir non basso, mà d'honor, e virtù, e tal candor dell alma e vn vero splendore dell'animo retto, e retta ragione, che tiene del diuino, & come alle cose diuine s'inchiniamo, le adoriamo, e riuerenza le portiamo, ò di latria come alle tre persone diuine, ò d'hiperdulia, come alla Santissima Madre, e Vergine, ò dulia, come a Santi, così a lei s'inchinò come cosa santa.

Faceua humile, e d'ogni huom vil gagliardo,
Ohime terra è fatto il suo bel viso:
Che solea far del Cielo,
E del ben di la sù fede fra noi.
Benedetta colei, ch'à miglior riua
Volse il mio corso, e l'empia voglia ardente
Lusingando affrenò; perche non pera.

Ecco, che hebbe forza di volger il corso del Petrarca a miglior riua.

Vera amica di Christo, e d'honestade.
Forma tal non fù mai dal dì, ch'Adamo
Aperse gl'occhi in prima, e basti hor questo:

questa fà leuar l'animo alle cose alte.

Che son scale al fattor, chi ben l'estima.
e l'inalzai
Oue alzato per se non fora mai:

fà leuar l'animo dalle cose terrene, & fà parer vile ogn'altra voglia, che di honor, d'honestà, di virtù, seco porta gran contento dell'animo, & vna quiete: e di questa parlò spesso il Petrarca di M. L. l'alma bellezza, ch'è ombra transitoria, & vana denotata dal Petrarca in questo Sonetto in due quadernarij; perche parla dell'alterezza, della leggiadria, della nouità, che se ben si ponno adattar alle doti, che nascon dall'animo, nondimeno la gratia, la dolcezza, leggiadria, nouità, alterezza de gli occhi, sono cose, che nascon da materie, & doti del corpo, & quelche resulta da questa generatione de gl'occhi, nasce dal corpo, e dalla struttura, harmonia delle parti, rara, & eccellente,

Bellezze dell'animo & del corpo quali.

cellente, e così viene, e passa col corpo, & si come nasce da parte mortal, così è mortale, e come nasce da parte flussibile, così è flussibile, poco dura, hor fanciulli, hor vecchi.

Diman era vn fanciullo, & hor son vecchio.

così come da materia imperfetta, così è imperfetta, come da materia, che hà appetito insatiabile, così è insatiabile, & rende gli huomini insatiabili, come nasce in questo mondo, così è di questo mondo corruttibile, e vano, e non dà vero contento, ne quiete perfetta, è acqua, che non spegne la sete, ma l'accende più, bisogna acqua celeste, che inebria i sensi di diuinità, & veramente amorza gl'incendij vani, mortali, sensitiui &c. anzi è vn fuoco, vna perturbatione, vn consenso fallace, vn dolce amaro, l'aloè col mielle, vn diletto, che affanna, di qui conosciamo, che il Petrarca parlò (come si vede) de gli occhi solo, e non del volto, come da quelle parole, viuo lume, *si* specchia ne gli occhi, *e parlò dottamente come peripatetico nella generatione, come platonico nella emission de raggi si della bellezza caduca, e temporale, prima nelli otto versi, perche tosto nati, & formati gli occhi vi risorge la corporale bellezza, dipoi nelli terzetti quella spirituale, che nasce dall'operar nostro alla giornata ciuilmente, virtuosamente, & questo oprar nasce dall'habito virtuoso acquistato, o per proprietà naturale prodotta dal seme, e dal Cielo, il qual anch'egli è nato in tempo dalle spesse operationi circa quella cosa, di cui è l'habito, come il giusto è fatto giusto, il liberale liberale per hauer adope-*

adoperato spesso la giustitia, la liberalità, vi è vna operatione innanzi, che acquistiamo l'habito, con la qual operando veniamo a fabricare, a perfettionar, e dar l'ultimo essere all'habito, e detta operatione principiante, imperfetta, vn'altra nasce dall'habito acquistato dal fonte della vera formata radice, e germoglia opre leggiadre, perfette, operatione perfetta, e compita nata dall'habito perfetto; però con ordine, & artificio nascendo questa bellezza dell'animo dopò quella del corpo, e con la vaghezza dell'operar nostro, la cantò in fine: e disse nelli terzetti, quali con il rimanente del Sonetto sono di parole, di concetti poetici, misti con la dottrina peripatetica, e platonica si vagamente, che pare vna celeste corona de vaghi, e diletteuoli fiori contesta, in guisa, che diletta, muoue, e porge dottrina in hauerla per essempio. Questo è quanto, &c. 1585. Bellona.

RA-

RAGIONAMENTO MORALE, ET NATVRALE.

Sopra gliocchi, e virtù loro, sopra gli amori, & amicitie.

PArè a me (nobilissimi Signori,) che all'arte celeste, & Apollinare, alla Platonica, & Aristotelica maniera, diche siete adorni, meglio, e più saggiamente sarebbe risoluto il quesito, che ci viene innanzi, e miglior auditore, che concionatore sarei io rimaso, sò ben ch'elle in tal foggia s'adopran per veder, come gli Medici scherzano con le gratie, e con le Muse: Mi si propone dunque da loro, e dalla Signora Lucina, onde nasca; che gli amorosi poeti tra le delicate membra dell'Amata sua, che cantando lodano, a gli occhi il vanto donino, e pur de gli occhi amor non è passione, ma del cuore, e dell'appetito sensitiuo? che conosciuta la bellezza, come oggetto dalla imaginatiua, & fantasia, con l'appetito, come buona, honesta, & vtile desiderata, & a quella si muoue per vnirsi; la domanda certamente nobile, e vaga si mostra, come venente da voi Signora non men saggia, che bella, ma meno più, che cruda, essa quella altiera Lucina essendo, che d'ogn'intorno luce, quella che con la diuinità de gli occhi sà, e conosce di che celeste tempre, di che immortal valore, e di che miracolosi effetti sono, che potrei ohime cantando dire.

Luci

Luci beate, e liete,
Se non, ch'el veder voi ſteſſe v'e toltò:
Ma quante volte à me vi riuolgete;
Conoſcete in altrui quel, che voi ſete.

La virtù, & il potere, con che l'anima mi rendete coſi vaga, e varia, coſi tremante, e lieta, coſi gioioſa, e triſta, che hor la frenate, hor gli date ardire, hor morte, hor vita, in queſte tempre riſchiarano le lor angeliche virtudi, e pur volete, ch'io al troppo lume, e di Sirena al ſuono, cieco, e ſordo dipinga, a chi non la vidde, e moſtri, quanto il Cielo ha potuto la Natura, e Iddio informare ne gli occhi il viuo lume: ma doue mi guidi, doue mi meni ahi ſtolto cuore dal deſio allettato, dalla Speranza ſpinto, e dal ſouerchio ardire riſcaldato? quaſi d'ingegno priuo, e di me ſteſſo fuori: certo

A rihauer l'ingegno mio m'è auuiſo,
Che non biſogna, che per l'aria io poggi
Nel cerchio della Luna, ò in Paradiſo,
Ch'el mio non credo, che tant'alto alloggi;
Ne bei voſtr'occhi, e nel ſereno viſo,
Nel ſen d'auorio, e alabaſtrini poggi,
Se ne và errando, & io con queſte labbia
Lo raccorrò, ſe par à voi ch'io l'habbia.

e ſe il ſoaue fuoco della pietà voſtra dolcemente non mi alluma, & accende, fredda, e gelata parrà a giuditioſi la riſolutione del queſito, intorno alla cui conſideratione, (ò Dottiſſimi Signori Academici,) altri primieramente ſpiegano lodi al cuore.

Qual parte tenghi il precipato nell'huomo. q.

Primo

Primo, che nasce, & vltimo, che more,

altri al capo

Fatto citar dinanzi alla Reina,

Che la parte diuina

Tien di nostra natura, e'n cima siede.

Sono appo i Medici tutte le particelle del corpo nostro di quattro maniere, ò a essere, ò a ben essere, ò a meglio essere, ò alla custodia, e franchigia de gli altri, ouero altrimente diuidiamo, che cotal humana fabrica diuinamente composta due guise de membri possiede, l'uno come vltimo fine, vltimo bene de gli altri, siche per lor gratia, e seruigio gli altri prendono affare gli altri, che per vltimo fine s'affaticano & adoprano, come nel mondo celeste, & elementare, solo vn fattore v'è, da cui solo, come eminentissimo dependono tutte l'altre eccellenze, e marauiglie; parimente nell'huomo, ch'è vn picciol theatro, & vna leggiadra idea del vniuersale simile proportione, & armonia a gara risplende, e riluce: ecco il cuore prencipe, e rè, in cui nobilissima, e comunissima operatione, e forza s'annida, che dell'essere, ben essere, miglior essere, e franchigia gli altri soauemente arrichisce, è fine, è dell'altrui operationi vltimo bene, tutti per lui gratia, e piacere studiano all'opra, e centro, da cui nascono, e dependono tutte le linee, è a cui solo arriuano, e tale, che persa l'operatione sua cessano tosto l'altre, ma tolte l'altre non cessa egli, opera, e viue; perilche in comune dir potrei, ch'egli vede, ode, sente, parla, e intende, mentre germoglia, cresce, e muore, & il Petrarca lo disse.

Diuisione delle parti del corpo nostro in quattro.

Del principato de mẽbri cuore, ceruello, &c.

Cuore principale, & perche.

Conciliatione del principato de mẽbri humani.

Anima, che di mille cose tante
Vedi, odi, parli, leggi, scriui, e pensi &c.

dal cuore la virtù di nutrire, di sentire, d'intendere nascono, da lui gli animali spiriti, gli vitali, gli naturali, come da fonte vniuersale benigno, e dolce scatorisconoz, auuenga che poi essi spiriti, & esse virtù, che confuse dal cuore fanno partenza, ricettate parte nel capo, parte nel fegato, parte ne gli organi della generatione da tali stromenti internate, & appropriate, e rette, più particolari, e distinte siano, siche preso nuouo albergo, indi di nuoua forma, e nuoua generatione s'adornano; come passando al capo si fà spirito animale, al fegato vegetale, & il sangue uel fegato se ben rosso, e caldo trapassando alle delicate mammelle, e più fredde, e d'auorio fatte in nuoua forma di latte bianco, e freddo si cangia.

Solutione de quesiti perche.

Quanto a gli occhi se secondo l'arti fauellar vogliamo, non è l'occhio principale nel huomo, come huomo, ma si ben nell'huomo, come amante, & amato, non a viuere, o ad essere assolutamente, viuere senz'occhi possiamo, ma a ben viuere, e soauemente gioire come amanti, & amati necessarij sono, è chi non sà, che senz'occhi non si può amare la bellezza visibile, che consiste ne i colori, e proportione de membri, & indi risulta la gratia, che da mouimenti leggiadri e prodotta, o da celesti aspetti, ma bene si può la bellezza, proportione, & l'armonia d'altri sensi del tatto, vdito, odorato, gusto, amate, e con l'intelletto la bellezza intelligibile, e spiritale, la mentale celeste, è diuina, quella diuinità eminente, independente, & quella creata

occhio nell'amante, q not.

Bellezza sensibile in che consista.

Gratia.

Bellezza intelligibile, spirituale.

creata celeste, o morale; gli occhi dunque per le spetie loro, & imagini visiue de colori, figure, di mouimenti, che inseruono all'intendere apprese, & internate tra tutti gli esterni sensi di dottrina, di certezza, di nobiltà, di bellezza il principato tengono, puramente oprano, i simulacri puri, lucidi, chiari, e spiritali albergando, e giudicando. Dipoi la diuina fabrica loro delineata, e figurata l'alte doti, & principali, della celeste, e mortal sfera scuopre, a gli otto cieli secondo la maggior parere de saggi, otto leggiadri veli dell'occhio rispondono, Annata, Cornea, Vuea, Aranea, la Cornea poi da capo con parere de gli Arabi si diuide in quattro altre, onde il numero ottonario risorge, a i quattro elementi i quattro humori, il cristallino alla terra, l'acqueo, e vitreo all'acqua, il spirito visiuo all'aere, il calor innato al fuoco, ouero altrimenti, il cristallino alla terra, l'acqueo all'acqua, il vitreo all'aere, lo spirito, e calore al fuoco: Il Rè del Cielo regente dell'uno all'altro Polo, e dal mar indo al Mauro alla virtù visiua si paragona, ciascun orbe dalla sua intelligenza, dalla sua propria forma, dal suo angelo è illustrato, che li muoue, & oprar face, dell'occhio ogni dolce copertura della sua propria forma, & angelo risplendente, all'asse, e polo il nerno visiuo s'agguaglia, che i spiriti animali, e la virtù sensitiua comune nel capo al cristallino conduce, e guida, & iui poi dalla dotta, e ben proportionata harmonia, dall'architettura, e dalla propria sostanza dell'occhio è fatta propria, e particolare, siche di commune sensitiua s'adorna, & apprende nome di visiua, e pa-

Bellezza diuina dipēdēte, & independente.

Otto cieli de gli occhi.

quattro humori dell'occhio.

rimente gli spiriti animali di quella lucidissima, e pura tempra di cristallo si vestono, e visiui appaiono. (oh diuino, & eccelso Pittore, oh mirabil architetto, che in si poco spatio, e con tant'arte, vna medesima cosa hor gialla, hor rossa, hor oscura, hor lucida, hor soda, & hora tenera, e molle in noue forme informi, e figuri, o nuouo Antheo, o Glauco d'antichi, e saggi poeti descritto, che altro non sei, che la propria natura, la propria forma, & essenza della cosa con la temperie, & soaue calore, che il tutto si variamente cangi, vario sei, e variar puoi altrui) così trasformata, e di nuouo generata nel lucido cristallo la virtù visiua deue secondo la sua dote operare, a lei di vedere è dato, ilche è operatione del cristallino, come parte animata principale nata dalla propria facoltà di lui per il colore illuminato nell'aere, o d'acqua per recare questi idoli visibili alla imaginatiua, per schifare molte noie, e pericoli, e per prendere diletto, e piacere; al vedere non v'è dell'agente solo bisogno, qual è la visiua potenza, ma del soggetto primo, in cui essa signoreggia, & alberga, è il cristallino, e poi del compito, e perfetto soggetto, che è l'occhio tutto, il calore, la complessione, i visiui spiriti, e neruo visiuo per aita come sergenti s'aggirano, il colore poi oggetto illustre, che molta somiglianza con l'anime nostre gli diero, equalità luminosa tanto eccellente, tanto nobile, tanto pura, e semplice, che in vn instante si può dire muoue, & infiamma detta visiua potenza, altri di lui i Cieli adornorono, benche diuerso sia de cieli il colore, che metaforicamente più tosto è nomato colore dalla refrat-

Glauco.

Fine della vista.

Cose che si richiedono al vedere.

Colore de Cieli.

refrattione, e spessezza de corpi lucidi, e diafani illuminati dal Sole, che nasca, o risorga da terreno miscuglio, come gli colori dell'humane cose; veramente è quasi un nuouo Paradiso, che di lume, chiarezza, e purità riluce, & all'incontro nella terra oscurità, negrezza, tenebre. O lumi del Cielo, per i quali io ringratio

La vita, che per altro non m'è a grado.

Sciocco fù certo, e vano colui, che si priuò de gli occhi auanti la vita, e del paradiso l'abisso oscuro, e la priuatione d'ogni diletto, e gloria perdendo; oh quanto crediamo, che la sua noia fosse hauendo egli per lo innanzi prouato quanta contentezza, e gioia da tai duo lumi godea: non fù egli vano di tanti doni, di tante scienze impouerirsi? di non potere il bel lauoro eterno mirare,

Contra chi s'acciecò.

Che ci si volge intorno
Immortale, & adorno.

i cieli, le stelle, i Pianeti, & il lor corso, per la cui cognitione cosi gli Egitij arsero di desio; si priuò delle Mathematiche, dell'Alchimia, dell'ocularia, della Chiromantia, Piromantia, Fisonomia, Scoltura, Pittura, Agricoltura, & per breue dire di tutte le discipline, e nobili arti, che inalzano, & imparadisano gli animi de mortali: fù antico costume a disprezzatori della bellezza de gli occhi, come di cosa sacra profanatori farli cauar per pena gli occhi, come a Stessicoro auuenne: i Pittagorici, & i Platonici per il benefitio del vedere l'eccellenze delle creature rimirando, e delle cose le marauiglie profonde, al gran fattore Iddio s'eleuorno a conoscere.

Pene de sprezzatori de gli occhi.

Che

Che ſon ſcale al fattor, chi ben l'eſtima.
E imperfetto è il contento,
D'un amoroſo gaudio a lume ſpento:

Deh non venghi mai tal penſiero a voi, in cui la vera vita alberga, e ſiete Lucina, ò fucina d'ardenti faci, ch'altri illuminate, & ardete, che non ſarebbe altro, che priuar il Cielo de due gran Pianeti, anzi del Mondo il Mondo, e per tornar a far ſoggiorno eſſo il colore eſſendo, io priuo quaſi di lui, e pallidetto rimaſo non tralaſcierò di dire, che i propri colori ſono de mortali coſe, vna ſuperficie terminata dal diafano, o vna certa qualità prodotta dal diafano, & opaco in ſuperficie, o vn terminato lume, nella cui generatione v'entra vn raggio di lume o chiaro, o mediocre, o foſco, & ancor di fuori tal lume deſia, acciò poi viſibile ſi renda, e nell'aere, o d'acqua l'imagine ſua vaglia produrre, e quella poi all'occhio per l'aere illuminato dal Sole, o d'altro lume accopiarſi piramidalmente per linea retta, non incurua, o d'obliqua, come il ſuono, o gli odori vanno, indi poi nel chriſtallo ricettata, conoſciuta, e giudicata viene, ne quiui aſſolutamente, ma a meglio vedere ci ſpinge biſogno ad vſcire gli raggi per andar d'incontro al colore, che poſto vn vaſo di vetro, di chriſtallo, e di chiar'acqua pieno in quella i ſimulacri del colore illuminati nell'aere in conueneuol diſtanza, et all'oppoſito di lui, in lui ſen vengono, et iui ſi veggono, come in ſoggetto proprio ageuole ad albergarli, ne iui ſono raggi, che eſchino, e guidino in dietro gl'Idoli al vaſo, ma da ſe ſoli s'inuiano, come da ſe all'orecchia il ſuono, mille vaghi detti del Petrarca

colore che ſia ſenſibile.

Viſione ò per intromiſſione, ò eſtramiſſione.

trarca innanzi potrei riponere, solo dirò.

Quando gionge per gl'occhi al cor profondo
L'imagin, Donna, ogn'altra indi si parte.

Segue l'opinione peripatetica, che di dentro si facci la visione, e poi nel cuore, come in fonte vniuersale d'ogni potenza. Ma parmi hormai tempo di fissar gli occhi, benche abbagliati a gli Illustri Poeti, che il primo luogo a gli occhi donano, e per lo più d'habito imbianchito, e di pallide viole freggiati, come amanti dir vogliono, che l'occhio il principale lor oggetto sia, che gli arrichisca di vita assoluta, buona, e migliore, & in ogni amorosa procella e tempesta gli tranquilli al desiato porto, così a pari la cosa amata, come l'amante, che qui parliamo dell'amante amato, e dell'amata amante, donãdo i priuilegi ad vno, che ad ambi si conuengono per ben vedere, et inquanto che conoscono la bellezza dell'amata, e principalmente dell'occhio, ilquale è primo in creare amore, quel grado di vita amorosa, che sopragiunge a gli altri gradi essentiali dell'huomo di vegetare, muouere, & intendere, è quelli illustra, come pretiosa gemma anello; quelli se ben essentiali sono, che senz'essi non viue assolutamente questo pure accidentale; nondimeno è perfetto, e diuino, e vita amatoria, essenza dell'amante, che da l'esser all'amante, che produce l'amante, che fà viuer l'amante amante, l'occhio conosce la bellezza, l'occhio è la bellezza istessa, & oggetto dell'altro occhio mirante: e la bellezza conosciuta dall'occhio può poi partorire amore passione del cuore, e se ben amore sarà passione del cuore, non perciò resta, che l'occhio non sia il principale

Visione come si fà.

Amore come partorito da gl'occhi, e passione sia dal cuore.

cipale soggetto, e conoscente, e conosciuto in Amore, che al sommo bene c'inuia, e d'una in vn'altra sembianza ci leua all'alta cagion prima: mirano gl'Amanti, & Poeti de gli occhi la bellezza, & essa solo parimente da loro è conosciuta, oggetto sourano, che loro muoue, & incende, la qual bellezza se ben nell'altre parti ancor si contempla, nondimeno angelicamente, e souramodo ne gli occhi traluce; di qui nacque, che spento dall'interno furor poetico, da quel grado celeste di vita amatoria, che da gli occhi, per gli occhi, ne gli occhi, con gli occhi nasce, entra, signoreggia, e viue nel principio del Sonetto cominciò tosto a raccorre le lodi, e virtù de gli occhi.

Bellezza ne gli occhi angelicaméte traluce.

Quando fui preso, e non me ne guardai,
Ch'i bei vostr'occhi donna mi legaro, &c.
Era la mia virtude al cor ristretta,
Per far iui, e ne gl'occhi sue diffese, &c.
Incominciò da quel grado amoroso,
Che fù principio à si lunghi martiri:

ma nel Sonetto.

Da più begl'occhi, e da più chiaro viso &c.

chiaramente si vede, che prima lodò gli occhi, e poi il viso, i capelli, le mani, le braccia, & vltimamente il piede.

Gl'occhi di ch'io parlai sì caldamente,
E le braccia, e le mani, e'l piede, e'l viso,
Che m'hauean si da me stesso diuiso,
E fatto singolar dal altra gente, &c.

cominciò da gli occhi, come delli amanti veri soggetti, veri lumi, vere scorte.

Dal

Dal bel seren delle tranquille ciglia
Sfauillan si le mie due stelle fide,
Ch'altro lume non è, ch'infiammi, ò guide,
Chi d'amar altamente si consiglia.
E scorto da vn soaue, e chiaro lume:
Tanto mi piacque prima il dolce lume,
Ch'io passai con diletto assai gran poggi.

ò stelle, ò scorte, ò nobilissimi, e diuinissimi soggetti, chi d'amar si consiglia, chi desia guida, e scorta, soli voi prima scielga, soli voi prima segua, soli voi prima miri, chi indi poi ogni gratia, ogni contento, ogni bellezza pioue.

Da begl'occhi vn piacer si caldo pioue,
Ch'io non curo altro ben, ne bramo altr'esca

& se lodano le mammelle d'auorio, le mani eburnee, il collo tondo, il petto colmo, e largo, il ritondetto piede, ciò non fanno, come più nobili parti, e principali, ma men nobili, e come sensati artefici per via de sensi guidati, e di cose, che al di fuori appariscono, quali delle occulte, & interne alla cognitione c'inuiano, non così a loro bisognose, & honoreuoli: delle esterne poi solo le più honeste, & più leggiadre, più vaghe, più eccellenti raccolgono, come vie, che se più oltre gir vogliono, loro in soaue camino per dolci calli seguono, tra quali dopò gli occhi immortal spargono alle mani

Risposte a varie obietioni.

Quel honorata man, che second'amo.

perche prima amò, & amar douea gli occhi, poi in secondo luogo la mano.

Mano. Lode della mano.

E d'una bianca man anco mi doglio,
Ch'è stata sempre accorta à farmi noia,
E contro gl'occhi miei s'è fatta scoglio.
O bella man, che mi distringe il core,
E'n poco spatio la mia vita chiudi.
Man oue ogn'arte, è tutti i loro studi
Poser natura, e'l Ciel per farsi honore:
Di cinque perle oriental colore,
E sol ne le mie piaghe acerbi, e crudi.
Diti schietti, soaui; à tempo ignudi.
Consente hor voi per arrichirmi Amore.
Non pur quell'una bella ignuda mano,
Che con graue mio danno si riueste:
Ma l'altra, e le duo braccia accorte, e preste
Son à stringer il cor timido, e piano.
Per far almen di quella man vendetta,
Che de gl'occhi mi trahe lacrime tante.
Ti bagna amor con quelle mani eburnee
Solo ver me crudeli a si gran torto.

quell'altro Poeta dice.

Longhetta alquanto, e di larghezza angusta,
Oue ne nodo appar, ne vena eccede:

così formata mirabil leggiadria, e vaghezza nell'operare e specialmente ne i seruigi donneschi scuopre d'ogni intorno questa a noi il braccio, il petto, le mammelle occulte tacitamente, e con grato silentio palesa.

Duo pomi acerbi, e pur d'auorio fatti
Vengono, e van com'onda al primo margo
Quando piaceuol aura il mar combatte

Non

Non potria l'altre parti veder Argo,
Ben si può giudicar, che corrisponde
A quel ch'appar di fuor quel, che s'asconde.

qui ci da a vedere l'esterne parti essere de Poeti più sublimi soggetti, & vie illustri, e fidate scorte all'ascose, e men honeste, & il Tasso,

Mostra'l bel petto le sue neui ignude,
Onde il fuoco d'amor si nutre, e desta:
Parte appar de le mamme acerbe, e crude,
Parte altrui ne ricuopre inuida vesta,
Inuida, ma s'a gl'occhi il varco chiude,
L'amoroso pensier già non arresta,
Che non men pago di bellezza esterna
Ne gl'occulti secreti anco s'interna:

quindi mirar possiamo quanto la di fuori bellezza alla cognitione dell'interna gioui, & così quanto pregio gli poeti illustri alla bocca, a labri, a denti, alle ciglia, alle crespe, & aurate chiome diero, come marauigliosi segni della vaghezza del capo, & indi de gli occhi principalissimi

Bocca.

Perle, è rose vermiglie, oue l'accolto
Dolor formaua ardenti voci, e belle;
Fiamma, i sospir; le lagrime, cristallo.
La bella bocca angelica, di perle
Piena, è di rose, e di dolci parole,
Che fanno altrui tremar di merauiglia,
E la fronte, e le chiome, che a vederle
Di State à mezo dì vincono il Sole.
Frà bianche perle, e bei rubini ardenti,
Sotto due negri, e sottilissimi archi.

Son due negr'occhi, anzi due chiari Soli,
Pietosi à riguardar, à mouer parchi;
Intorno à cui par, ch'Amor scherzi, e voli,
E ch'indi tutta la faretra scarchi,
E che visibilmente i cori inuoli;
Quindi'l naso per mezo il viso scende,
Che non troua l'inuidia oue l'emende:
Sotto quel stà quasi frà due vallette
La bocca sparsa di natio cinabro:
Quindi escon le soaui parolette,
Da render molle ogni cor rozzo, e scabro:
Quiui si forma quel soaue riso,
Ch'apre in terra à sua posta il Paradiso.

Piedi.

l'vltime lodi, come a vltima particella sostenimento, e pretiosa base dell'huomo, e gli vltimi trofei a piedi consacrano dalla breuità, dalla scarnezza, dalla rotondità loro, onde quella leggiadria del piede, quella pronta figura al moto, al danzare agile, e polita risorge.

Il breue, asciutto, e ritondetto piede.
Oue passa costei con santi piedi.
Vò hor cantando, oue da quel bel piede
Segnata e l'herba.
Lieti fiori, felici, e ben nat'herba,
Che madonna passando prender suole,
E del bel piede alcun vestigio serbe:
Come'l candido pie per l'herba fresca
I dolci passi honestamente moue;
Virtù, ch'i fior intorno apra, e rinoue,
Dalle tenere piante sue par ch'esca.

Ben

Ben sia, che si bel piede;
Non toccò terra vnquanco.
Ch'il bel pie fece in quel cortese giro.
L'habito eletto, e non mai visto altroue,
Che dolcemente i piedi, e gl'occhi moue:
L'herbetta verde, e i fior di color mille
Sparsi sotto quell'Elce anticha, e negra,
Prega pur ch'il bel pie li prema, ò tocchi.

in altra maniera ancora gli Poeti come amorosi Anatomici in tre parti il bell'amato corpo diuisano, parte suprema, capo, occhi, crespe, perle, rubini; parte mezana braccia, mani, mammelle, è petto; infima piedi, trà tali la mezana, & vltima alla prima inseruono, come a Principessa, e Regina, in cui è ogni essere, è virtù dell'altre posto, & ogni altra attione inspira; siche la nostra ferma colonna sopra la salda base delle membra amate, e più principali e collocata, che arrichire di vita di qualunque maniera l'amante vagliono; e queste gli occhi sono più diuini, & eccelsi oggetti, & alla preparatione, & creatione d'amore, più fidate scorte a essere, e viuere, a miglior essere, e viuere amante, onde conchiudo scacciando da questo mio leggiadro amore i ciechi, auuenga che il duce nostro cieco si dipinga: egli è più tosto vn nuouo Argo, che per il troppo mirare cieco nelle sue voglie diuiene, o vn Argo, che per il troppo lume, che da lui risplende, la debile è frale visiua potenza altrui abbaglia, e come potrebbe essendo Arctero, e sagittario mirare nel segno a ferire, se non vedesse

Diuisione delle parti secondo i Poeti.

Amor non cieco ma Argo.

Buon sagittario di lontan discerne,

Qual

Qual colpo e da sprezzar, e qual d'hauerne
Fede, ch'al destinato segno tocchi.

se non volessimo dire, che hà bendato gli occhi di fuori, ma occultati quei di dentro della mente, ma come potrebbe sensato, e naturale amante (non parlo di puri Platonici, e di coloro, che con l'intelletto solo godono in se stessi Romiti quella Idea delle idee prime, e quella seconda participata, e independente, della bellezza astratta delle cose terrene) esser amante, ch'altro non suona, che desideroso di bellezza, o di cosa, che bella paia, se tal beltade pria con gli occhi non mira? conosce, e contempla? però il grande Alessandro hauendo fatto ritrarre ad Apelle Campaspe sua bellissima Signora sentendo, che di lei per il ritratto era inuaghito, gli mandò il ritratto, e ella non per altro, se non che conoscea, che deriuando l'amore dalla conoscenza della bellezza Apelle più perfettamente conoscer, e giudicar la volca, & indi scorta da si leggiadra forma amarla, e bramarla; non ponno gli esperti negare, che trà le vaghe particelle amorose gli occhi le più potenti, le migliori, & più nobili nella creatione d'amore non siano.

Platone amante.

Campaspe Signora di Alessandro Magno.

Occhi principali nella creatione d'amore.

E già hebbe per voi l'entrata Amore,
E sian col cor punite ambe le luci,
Ch'alla strada d'Amor mi furon duci:
Et aperta la via per gl'occhi al core;
Vien da veduta forma, che s'intende.

Taccio, che Plutarco ne suoi conuitti fauelli, ch'amore passione grauissima, si come entra per gl'occhi, così alla pariglia da gli occhi nasce, onde l'amante si liquefà, e consu-

Plutarco.

ma

ma ogni volta, che vede la sua bella donna, come anco ci fece accorto il Poeta.

Se'l dolce sguardo di costei m'ancide.
Questa col cui mirar gli animi fura,
M'aperse il petto, e'l cor prese con mano.
Ma fui ben fiamma, ch'in bel guardo accense.
Onde'l bel lume nacque,
Che tenne gl'occhi miei, mentr'al Ciel piacque.
Bramosi e lieti; hor gli tien tristi, e molli:
E da begl'occhi suoi, che'l cor m'han arso
Riposo alcun de le fatighe tante.
Che potria questa il Rhē, qualhor più aggiaccia,
Arder con gl'occhi, e rompre ogn'aspro scoglio.
Ch'i raggi, ond'io mi struggo, eran presenti,
Qui co i begl'occhi mi trafigge il core.

Transformatione di amanti.

siche per mezo del guardo l'amante, & amato insieme si cangiano, & si trasformano in maniera, che perduto il lor proprio sembiante diuengono amendue vn non sò che terzo, non altrimente che di Salmace, e di Hermafrodito si fauoleggia.

E i duo mi trasformaro in quel, ch'io sono,
Facendomi d'huom viuo vn lauro verde,
Al qual vn'alma in duo corpi s'appoggia:
Due vite in vna vita, e i lor ardori
Quetano in pace gratiosa, & alma.

Forza de gli occhi.

quel vedere, che da gli occhi esce chiamato lume, ò flusso con vn dolce amor amaro gli amanti sface, & chi odono, non tanto patiscono, come essendo mirati, ò guardando con gli occhi fermi, & intenti, risorge da questo mirare

vn

vn tal penetramento per gli occhi nelle viscere, e nel cuore, & vn tanto ardore, che si poßono giudicare inesperti d'amore coloro, che di ciò si pigliano marauiglia

E vn non sò, che ne gli occhi, ch'in vn punto
Può far chiara la notte, oscuro il giorno,
E'l mel amaro, & addolcir l'assentio.

Rupice augello è sua virtù.

ma conoscer ci face la gran forza de gli occhi, il Rupice augello di natura tale, che trahe a se mirando vn huomo giallo, tutto quel colore per gli occhi: il Basilisco ne gli occhi hauendo il veleno, come per raggi ferisce, onde oppostoli vn specchio cristallino, riflettendosi il raggio, & mortifero vapore viene a lui medesmo ferire, le Donne menstruate solo col guardo, altrui, & se steße noia danno: similmente le streghe, e strigoni soura modo a bambini nuocono delicati, e tenerelli a riceuere ogni sugello pronti, ilche non così facilmente auuiene a raßodati, fermi, e robusti: dicono l'historie, che i Tibij habitatori in Ponto fanno noia a maggiori ancora, non che a fanciulli; ne fia merauiglia, se tai malefici albergando vn spirito inuidioso, maligno, & vn calore pestifero, è velenoso operante ciò ne gli occhi, & per gli occhi, come principali oggetti di questa lor passione, come pieni di raggi visiui, copiosi di spiriti, posciache si come di continuo d'ogni parte per rinfrescar il calore è tirata l'aria fresca, così specialmente da gli occhi abondeuoli di maligni vapori fanno partenza, che occulta forza tengono i morbidetti fanciulli di fascinare, che altro non è, che vn celato veleno al soaue nostro calor contrario, & a nutrirsi, onde a dramma, a dram ma

Basilisco.

Donna mẽstruata.

Streghe.

Tibij popoli malefici.

fascino che sia.

ma si consumano, e dileguano, ch'al mal loro non conosciuto rimedio non è.

L'inuidia figliuol mio se stessa lacera,
E si dilegua, come Agnel per fascino,
Che non li gioua ombra di Pino, ò d'Acera.

sono ritrouati alcuni, che se medesmi mirando fascinati sono, come in Amore Narciso dal reflesso de suoi raggi ferito.

Et il vano amator, che la sua propria
Bellezza desiando, fù destrutto,
Pouero sol per troppa hauerne copia,
Che diuenne vn bel fior senz'alcun frutto.

Et Eutelida ancora; ma è diuerso questo fascinar amoroso dallo stregare, fauella il Cortegiano della virtù de gli occhi, che son sforzato innanzi porui, gli occhi sono messaggieri, che portano l'ambasciate del cuore, perche spesso con maggior efficacia mostran quello, che dentro vi è di passione, che la lingua propria, o lettera, o altri messi; di modo che non solamente scuoprono i pensieri, ma spesso accendono Amor nel cuore della persona amata; perche quei viui spiriti, ch'escono per gli occhi per esser generati presso al cuore, entrando ancor negli occhi, doue sono indrizzati, come saetta al segno, naturalmente penetrano al cuore, come a sua stanza, & iui si confondono con quei gli altri spiriti, & con quella sottilissima natura di sangue, che hanno, seco infettano il sangue vicino al cuore, doue

Il Cortegiano.

Considerationi d'amor desiderio, e speranza.

Qqq sono

sono peruenuti, e lo riscaldano, fannolo a se simile, & atto a riceuere l'impressione di quella imagine, che seco hanno portata; onde a poco, a poco andando, e ritornando questi meßaggieri la via per gli occhi al cuore, e riportando l'esca, & il focile di bellezza, e di gratia accendono col vento del desiderio quel fuoco, che tanto arde, e mai finisce di consumare, perche sempre gli apportano materia di speranza per nutrirlo; però ben dir si può, che gli occhi siano guida in amore, massimamente se sono gratiosi, e soaui, neri di quella chiara, e dolce negrezza, ouero azurri, allegri, e ridenti, e così grati, e penetranti nel mirare, come alcuni, ne i quali par, che quelle vie, che danno esito a gli spiriti, siano tanto profonde, che per esse si veggia sin al cuore, e gli occhi stanno ascosi, come alla guerra soldati insidiatori in aguaito, e se la forma di tutto il corpo è bella, e ben composta, tira a se, & aletta da lontano chi la mira, fin à tanto che s'accosti, & subito, che è vicino, gli occhi saettano, & affascinano, come venefici; e spetialmente quando per dritta linea mandano i raggi suoi negli occhi della cosa amata, in tempo, ch'essi faccino il medesimo, perche i spiriti, o l'imagin loro s'incontrano, & in quel dolce intoppo l'un prende la qualità dell'altro; si vede d'un occhio infermo, che guardando fissamente in vn sano gli dà la sua infirmitade, & il Petrarca gratiosamente disse.

Occhi guida in amore.

Occhio infermo.

Segni da gli occhi.

Che dal destr'occhio, anzi dal destro Sole,
De la mia Donna al mio destr'occhio venne

Il

Il mal, che mi diletta, e non mi duole.

molte, & infinite sono da gli Historici, e da Medici raccolte le passioni, gli affetti, e le virtù oltre quelle d'amore, che partoriscono gli occhi, come a predir la morte, e la vita dell'infermo, se fuggono la luce, o gettino lagrime, o se si riuolghino, o che vn minore dell'altro diuenghi, o bianco, rosso, nero, tutti son segni non buoni, siche ne i sani vagliono a manifestare i costumi, & affetti interni; ma ancora ne gli infermi sono certissime scorte a chi ben fiso mira: Ma a chi non reca stupore il grande, immenso, & ineffabil valore, se Cieli sono?

Vdei lume, che'l Ciel in terra mostra.

Se sono viui lumi?

Le stelle, e'l Ciel, e gl'elementi a proua
Tutte lor arti, & ogni estrema cura
Poser nel viuo lume, in cui natura
Si specchia, e'l sol, ch'altroue par non troua.
E'l chiaro lume, che sparir fa il Sole,
Folgoraua d'intorno.
E doue gl'occhi suoi solean far giorno.
E'l Ciel di vaghe, e lucide fauille
S'accende intorno, e'n vista si rallegra,
D'esser fatto seren da sì begl'occhi.

Gli occhi come i cieli son trasparenti, rotondi, si volgono in giro, hanno lume, e mandan lume, sono quasi inalterabili, & incorruttibili in rispetto d'altri membri, Occhi simili al Cielo.

che manifestamente crescono, e scemano, e sono meno soggetti a cangiarsi, ed a variarsi innanzi al parto, e membri esterni: Il primo fornito, e dopò meno cresce, e scema, come il moderatore, e portator di luce, vera scorta dell'uniuerso, senza cui ciechi il camino prendiamo, gli occhi sono fidate scorte.

Ripon entro al bel viso il viuo lume.

Mira, e contempla le compositioni di tanti illustri Autori, rapporta quelle figure, quei colori di lettere nell'occhio, che considerati poi come colori, o figure, non come di sostanze, & accidenti segni, & idoli, formano con l'intellètto varie notitie, & scienze è pur mirabil cosa che albergando la vista in si picciola e leggiadretta parte, in vn giro, in vna riuolta tante, si varie, e si grandi, & infinite cose ricetti, ritiene l'imagine a guisa di specchi, e sono dell'alma specchi.

Occhi specchi dell'alma.

Fidi specchi dell'alma occhi lucenti.
  Che sola à gl'occhi miei fà lume, e speglio.
Dicean, ò lumi amici, che gran tempo
  Con tal dolcezza feste di noi specchi.

l'occhio è specchio dell'altr'occhio mirante, e così a vicenda l'un l'altro la pariglia si presta, conosce, che auuolge in se internamente l'alma, pensa, che spera, che desia, se ardita, se trista, se lieta, o tremante, e tutti gli humani affetti, i canti, e le gioie.

Poiche Dio, Natura, & Amor volse
Locar compitamente ogni virtude,

In

In quei bei lumi, ond'io gioioso viuo.
Diuino sguardo da far l'huom felice,
Hor fiero in affrenar la mente ardita,
A quel, che giustamente si disdice,
Hor presto à confortar mia frale vita.
Cosi nella tempesta,
Ch'io sostengo d'amor gl'occhi lucenti
Sono il mio segno, e'l mio conforto solo.
Ou'e'l bel viso, onde quel lume venne;
Che viuo, e lieto ardendo mi mantenne.

Iui le doglie, e martiri.

Qui con begl'occhi mi trafisse il core.
Non veggo oue scampar mi possa homai,
Si lunga guerra i begl'occhi mi fanno.
Quel sol, che solo à gl'occhi miei risplende,
Co' vaghi raggi ancor indi mi scalda
A vespro tal, qual era hoggi per tempo:
E cosi di lontan m'alluma, e incende:
Si ch'io non veggia il gran publico danno,
E'l mondo rimaner senza'l suo Sole:
Ne gl'occhi miei, che luce altra non hanno.

Occhi causa de dolori.

Quiui le lagrime, e le guancie ruggiadose, e molli.

Di lagrime

O occhi miei, occhi non già ma fonti:
Fia d'inanzi à begl'occhi quella nebbia,
Che fà nascer da miei continua pioggia.
Similemente il colpo de vostr'occhi
Donna sentiste à le mie parti interne

Dritto

Dritto passar: oue conuien, ch'eterne
Lagrime per la piaga il cor trabocchi.
Dic'ella, ch'io lasciai gl'occhi tuoi molli.
Occhi piangete, accompagnate il core:
E'l volto, e le parole, che mi stanno
Altamente confitte in mezo al core;
Fanno le luci mie di pianger vaghe.
Mirando'l Sol de begl'occhi sereno,
Ou'è, chi spesso i miei dipinge, e bagna.
Non fur giamai veduti si begl'occhi
E ne la nostra etade, ò ne prim'anni
Che mi struggon cosi come'l sol neue.

Non perciò cessa, ò rimane il desio trauiato, e la mente vaga dell'amante, che di continuo non giri, e non miri ne gli occhi, quasi, che non altronde, come amante l'amoroso suo cibo prenda, che nella Canzone disse.

Occhi nutrimento dell'amante.

Non sò, s'i me ne sdegni;
Ch'in questa età mi fai diuenir ladro
D'un bel lume leggiadro,
Senza il qual non viurei in tanti affanni.
Gl'occhi soaui, ond'io soglio hauer vita,
L'inuolo hor vno, & hor vn altro sguardo;
E di ciò insieme mi nutrico, & ardo.
Io qui di foco, e lume
Queto i frali, e famelici miei spirti.

Il fuoco, & il lume gli occhi sono detti ancor da Platonici ignei, da Peripatetici aquei, questi gli humori contemplando,

plando, quelli gli spirti, & il calore, ò il cristallino.
E se talhor da begl'occhi soaui,
Oue mia vita, e mio pensier alberga.
La frale vita, ch'ancor meco alberga,
Fù de begl'occhi vostri aperto dono.
Viurommi vn tempo homai; ch'al viuer mio
Tanta virtude hà sol vn vostro sguardo.
Da più begl'occhi, e da più chiaro viso,
Da le man, da le braccia, che conquiso,
Da più bei piedi snelli,
Da la persona fatta in Paradiso,
Prendean vita i miei spirti,
Ou'e'l bel ciglio, e l'una, e l'altra stella,
Ch'al corso del mio viuer lume denno?

Ho detto.

RA-

Ch'amor con suo begl'occhi al cor m'impresse.
L'arme sue furon gl'occhi, onde l'accese
Saette vsciuan d'inuisibil foco.
Mà gl'occhi hanno virtù di farne in marmo.
Gl'occhi sereni, e le stellanti ciglia,
Che fanno altrui tremar di merauiglia.
Per gl'occhi, ch'al mio mal si spesso giro.
Si mi trasporta, che'l bel viso santo,
E gl'occhi vaghi fien cagion, ch'io pera.
E fera donna, che con gl'occhi suoi,
E con l'arco, a cui sol per segno piacqui,
Fe la piaga onde amor teco non tacqui:
Vedendo arder i lumi, ond'io m'accendo.
Alhor fui preso, e non mi spiacque poi,
Si dolce lume vscia da gl'occhi suoi.

Non fauoleggiaro i fauolosi poeti, Linceo con l'acuto sguardo penetrare le cauernose bucbe, l'occhio è Linceo, che per lucidi, luminosi, & ardenti raggi fin ne gl'interni secreti de cuori nostri s'interna, quelli rasserena, e rischiara, se ben dicono, che Linceo fù il primo, che di metalli nelle oscure cauerne con faci accese a ricercar l'oro, & argento si diede. Argo parimente di cent'occhi adorno, solo perche vagando fù huomo di tanta scienza, e di tanta cognitione, che col solo mirar con gli occhi ne gl'occhi ogni affetto, ogni volere, e non volere de gli huomini conoscea, cosi ancora negli animali bruti, ne leoni, ne buoui, ne caualli da i segni, e caratteri impressi nel corpo, e specialmente, ne gli occhi, la qualità dell'animo, l'astutie nelle volpi, l'ira, superbia, alterezza nel leone, & aquila, la rapacicità del

Linceo. Argo.

Fisonomia de gl'occhi e lor signi ficati.

lupo, la semplicità dell'agnello, e della colomba, indi parimente hebbe origine appo gli Antichi la fisonomia, l'ocularia, & hoggi si trouano molti Eccellentissimi, che mirano la gratiosa Architettura, et harmonia negli occhi quasi rinouandosi nuoui Lincei, nuoui Arghi, come la fenice, dalla tempratura dalla figura, dal sito, dal colore, dal moto, dalla lenità, o d'asprezza, densità, o rarità, & altri segni diuinando predicono gli affetti, l'inclinatione, genij, e costumi nostri natij, non già i costumi dall'vso, dalla dottrina, maniere ciuili, & imitationi apparati (come se l'huomo hà l'occhio molto grande, & immobile, pigro, insensato, vano, e di cattiua memoria, di grosso ingegno si scuoprirà) se picciolo infiammato, e quasi accennante, instabile, veloce, sfacciato, di molta imaginatione, e di poco discorso, precipitoso, iracondo, superbo, se negro lussurioso, se bianco furioso, onde sono non rari quelli, che gli occhi bianchi con alcuni punti gialli inserti hauendo, & il guardo fisso, che furiosi, instabili, capricciosi non siano, ma taluolta accompagnandosi al bene scientiati riescono, e di gran memoria, ma non di molto discorso, l'occhio eminente in fuori, semplicità, stoltitia, e facile credenza raccoglier dobbiamo, che i già detti segni prima l'operatione dell'occhio, il vedere acuto, debile, longo, breue, sincero, oscuro palesano; secondariamente del capo l'attioni si motiue, come sensitiue, & intellettiue, del cuore le passioni, è di tutto il corpo ci mostrano, & i segni tutti annouerare, e poco ad vn solo prestar fede, ma alla conuenienza, & moltitudine di loro e conspiranti alla potenza, e valore, che

tal

tal volta vn solo sarà a superare molti di minor forza basteuole, così molti, & per lo più vincono vn solo, ma quanto di questa piaceuole, & ingegnosa arte fosse vago il Poeta, non pochi luoghi sono, che ce lo illustrano.

Qual Donna attende a gloriosa fama
Di senno, di valor, di cortesia,
Miri fiso ne gl'occhi à quella mia
Nemica, che mia Donna il Mondo chiama.

A riconoscere il segno, il valor, la cortesia, l'honestà, e leggiadria de gli occhi di M. L. ci insegna dipoi dal mouimento.

Gentil mia donna i veggio
Al mouer de vostr'occhi vn dolce lume,
Che mi mostra la via, ch'al Ciel conduce.

Similmente la seguente passione, e costume,

Iui'l parlar, che nullo stile agguaglia;
E'l bel tacer, e quei santi costumi,
Ch'ingegno human non può spiegar in carte.
Ch'ogni occulto pensiero
Tira in mezo la fronte, ou'altri il vede.
Et à gl'occhi dipinge
Quella, che sol per farmi morir nacque.

La pietà conobbe.

Ben s'io non erro, di pietade vn raggio
Scorgo fra'l nubiloso, altero ciglio;
Ch'in parte rasserena il cor doglioso.
Che fia di noi no'l sò; ma in quel, ch'io scerna
A suo begl'occhi il mal nostro non piace.

Mà più chiaro testimonio ci diede cantando.

Certo cristallo, ò vetro
Non mostrò mai di fuore
Nascosto altro colore,
Che l'alma sconsolata homai non mostri
Più chiari i pensier nostri;
E la fiera dolcezza, ch'e nel core,
Per gl'occhi, che di sempre pianger vaghi
Cercan dì e notte, pur chi gli n'appaghi.

Già tralucea à begl'occhi il mio core.
Io temo sì de begl'occhi l'assalto,
Ne quai amor, e la mia vita alberga

I piansi; hor canto; che'l celeste lume
Quel viuo Sol à gl'occhi miei non cela;
Nel qual honesto Amor chiaro riuela
Sua dolce forza, e suo santo costume.

Ne gl'occhi si conosce amor, ne gl'occhi
Si riuela sua forza, e i suoi costumi,
Et il cor iui risplend'e riluce.

In tale stella due begl'occhi vidi
Tutti pien d'honestade, e di dolcezza;
Che presso à quei d'Amor leggiadri nidi
Il mio cor lasso ogn'altra vista sprezza.

Fenestre di zaffiro,
Onde al primo sospiro
Mi giunse al cor, è giungerà l'estremo;
Indi i messi d'Amor armati vsciro
Di saette e di foco:
O belle, & alte, e lucide fenestre.

Le fenestre di zaffiro tralucente, e puro gli occhi di mille sospiri cagione, ne i quali i meßaggieri d'Amore armati

di

di saette, e di fuoco albergano, & quelli come amorosi fisionomanti conosciamo, ch'Amor altro non è, che fiamma accesa nel cuore da sguardi, che sono saette, e fuoco: ben è vero, che senza veder ancora s'accende l'alma solo per udito rappresentando, & raffigurando, ò le bellezze dell'animo, o del corpo con la sola imaginatione lontano dalla cosa amata; ma noi d'amante vero parliamo, che hà per fidata scorta le bellezze del corpo insieme con quelle dell'animo solo da gli occhi conosciute, quali l'amore, di che parliamo, partorir ponno

Che cosa sia amore.

Risposte a obbietioni.

Dinanzi vna colonna
Christallina,& iu'entro ogni pensiero
Scritto; e fuor tralucea si chiaramente,
Che mi fea lieto, e sospirar souente.
Come non vedestù ne gl'occhi suoi.
Non vedete voi'l cor ne gl'occhi miei?

Che più desiderar

Vogliamo, se ne gl'occhi'l cor si vede.

Sono gli occhi vna cristallina colonna, vn specchio, che traluce, e mostra, quanto di dentro vi è di lieto, e tristo.

Gl'occhi pien di letitia, e d'honestate

In se tutte le marauiglie, e gratie del Paradiso ritengono, in vn punto rasserenano, & nubiloso rendono il Cielo.

Può far chiara la notte, oscuro il giorno.
E quei begl'occhi, che'l cor fanno smalti,
Possenti à rischiarar abisso, e notti,
E torre l'alme à corpi, e darle altrui.

Qual mai altra particella del corpo cosi diuina, cosi celeste,

ste, & così potente si rappresenta solo col nome del Sole, & Luna occhi del Cielo illustrati.

Che spesso in vn momento aprono all'hora
Vn Sol, e l'altro; quasi duo leuanti,
Di beltade, e di lume, si sembianti;
Ch'anco il Ciel de la terra s'innamora.

Bacio de gli occhi.

Pur diciamo, oh occhio mio, io t'amo a pari della pupilla dell'occhio, e quando a Donna amata baci doniamo, gli occhi sopra tutto le baciamo, perche dal cuore a gli occhi si dà essito a quel intrinseco anhelito, che si chiama pur esso ancor anima, e perciò per vnir l'anima con l'anima baciamo gl'occhi; dopoi albergando l'anima nel cuore, & essendo le vie aperte dal cuore a gli occhi, iui ancora appare: onde basciandoli pare, & è proprio bacio, e tutto dell'anima, solo vi è interposto il cristallo, acciò non suanisca, non imbrutti: & per dinotare, che i corpi a i corpi per mezo de i corpi vnir si deuono in questa vita: questo e congiungimento dell'alme per mezo de corpi marauiglioso, ancor si bacia per tal cagione la bocca, che iui in dolce intoppo vn alma e l'altra s'incontrano, si feriscono, e si riscaldano; se bene il baccio de gli occhi è più celeste, più diuino, più eccelso, & quel della bocca, più volgare, più vile, & sensato: certamente che infiniti sono i doni suoi, e pensai in breui note tutte le stelle del Cielo annouerare, quando pensier mi venne di raccogliere le loro immense, è immortal lodi,

Gl'occhi vostri ch'amor, el Ciel honora.
Gl'occhi ch'accesi d'vn celeste lume

M'in-

M'infiamman sì, che son d'arder contento
Quel cor, ond'hanno i begli occhi le chiaui.
Vien da begl'occhi al fin dolce tremanti,
Vltima speme de cortesi amanti:
I begl'occhi, ond'io fui percosso in guisa,
Ch'è medesmi potrian saldar la piaga.
Ne mortal vista mai luce diuina
Vinse; come la mia quel raggio altero
Del bel, dolce, soaue, bianco, e nero,
In che i suoi strali amor dora, & affina.
E'l vago lume oltre misura ardea
Di quei begl'occhi, che mi son si scarsi,
Questi son quei begl'occhi, che mi stanno
Sempre nel cor con le fauille accesi.
I temo si de begl'occhi l'assalto,
Ne i quali amore, e la mia morte alberga,
E vede Amor, che sue imprese corregge,
Fulgorar ne turbati occhi piangenti.
E parli al cor pur, com'è fosse hor teco.
E si nascose dentro a suoi begl'occhi.
Cosi costei, che trà le Donne è vn Sole,
In me mouendo de begl'occhi i rai
Crea d'Amor pensieri, atti, e parole.
E veramente è frà le stelle vn Sole.
Quei duo bei lumi assai più che'l Sol chiari.
E doue gl'occhi suoi solean far giorno,
Che prò, se con quegl'occhi ella ne face
D'estate vn giaccio, vn fuoco quando verna?
E vidi lagrimar quei duo bei lumi,
Ch'han fatto mille volte inuidia al Sole:

Heba-

Hebano i cigli, e gl'occhi eran due ſtelle,
Ond'Amor l'arco non tendeua in fallo.
Per diuina bellezza indarno mira;
Chi gl'occhi di coſtei giamai non vide,
Come ſoauemente ella gli gira.
Hor quei begl'occhi, ond'io mai non mi pento
De le mie pene; e men non ne vogl'vna.
E'l volger de duo lumi honeſti, e belli
Col ſuo fuggir m'attriſta.
Che belli, ond'io mi ſtruggo, occhi mi cela.
Queſta, che col mirar gl'animi fura;
M'aperſe il petto, e'l cor preſe con mano.

Mà perche io veggio, che longo ſarebbe il gir ſcoprendo con non poca noia quello, che da ſe luce, baſta fin qui, che non potria

Imaginar, non che narrar gl'effetti:
Che nel mio cor gl'occhi ſoaui fanno.
Tutti gl'altri diletti
Di queſta vita, ho per minori aſſai;
E tutte altre bellezze indietro vanno.
Pace tranquilla ſenz'alcun affanno
Simile à quella, che nel Cielo eterna,
Muoue dal lor innamorato riſo,
Coſi vedeſs'io fiſo
Come amor dolcemente gli gouerna.
Ne già mai lingua humana
Cantar potria quel, che le due diuine
Luci ſentir mi fanno.
Vaghe fauille angeliche, beatrici

De

De la mia vita, oue'l piacer s'accende,
Che dolcemente mi consuma, e strugge;
Come sparisce, e fugge
Ogn'altro lume, doue'l vostro splende,
Cosi de lo mio core,
Quando tanta dolcezza in lui discende,
Ogn'altra cosa, ogni pensier và fuore;
E sol iui con voi rimansi Amore.
Quando voi alcuna volta
Soauemente tra'l bel nero, e'l bianco
Volgete il lume, in cui amor si trastulla.
Però io taccio, e pur tacendo io grido.
Occhi leggiadri, doue Amor fà nido.
A voi riuolgo il mio debile stile
Pigro da se, ma'l gran piacer lo sprona.
Che vengo à dir hor cose,
Ch'hò Portate nel cor gran tempo ascose.
E potea forsi per mio honor celarle. *Ma*
Chiusa fiamma, e più ardente; e se pur cresce
In alcun modo più non può celarsi,
Et cosi hor tutti humili,
Che talhor humiltà spegne disdegno.

Se ne vengono al conspetto vostro queste voci per gli occhi per mouer gli occhi crudi, e fieri, e simil cuore, e non vi aggreui esserli cortesi, e non defraudate al preggio, & honor sourano hora, ch'io per me troppo baldãzoso Icaro fui, e troppo malageuole istrumento a cosi gratiosa impresa; voi voi sete tale, che potete come vnico thesoro arrichire con leggiadria il mondo de loro vnichi thesori, e suoi trofei, e

in voi sola affißando, e voi sola mirando la diuinità loro d'ogni intorno fate illustre, e chiara, e rendete tacita ragione, perche i poeti prima loro sopramodo v'inalzino, e lodino. Se hora alla richiesta quanto m'è venuto a dire non fora a conoscenti, & dotti Academici, & meno a lei Signora, & Patrona compitamente grato.

Date la colpa à voi nemica mia,
Per cui io stò, che non potriar star peggio
Abbagliato dall'imortal splendor de gli occhi.
Che per tener l'huom gl'occhi nel Sol fissi
Tanto si vede men, quant'ei più splende.

Onde rimaso dal troppo lume senza lume, e guida, mi hò lasciato guidare dalla penna alla pena, la risposta della proposta, & mio desio spera, che la risposta con la proposta in si dolce Arringo restino, & affrontino, che discorde concorde, inimiche amiche, in dolce, & amorosa battaglia finiscono per ritornare in vita, & ringagliarditi i sensi, ritornata la luce, rimirerò se le virtù de gli occhi tanto vagliono. Prego adunque che benigna, i dolci, chiari, e sereni lumi spiegate ver me l'udito a detti, li quali s'hauranno hauuto quell'occulta virtù, che il mio desio brama, haurò felice guiderdone, & così sperando viurommi, & à voi donando quel mio, c'hauete per furto, porrò qui fine alla longa fauella, a Dio.

RA-

RAGIONAMENTO NATVRALE, ET GIOCOSO, Morale.

Sopra la sterilità, come è più anticha, e nobile dell'abbondanza.

TVtte le cose in operare hanno determinato luogo, modo, tempo, e misura, la Priuauera,

Quando il Pianeta, che distingue l'hore
Ad albergar col Tauro si ritorna,

L'estate quando i Gemini Signoreggiano carca, & adorna di frutti, spiche, e biade a noi lieta si mostra. L'autunno in Vergine le case riempie, & i tetti feconda di dolci raccolti. L'inuerno con l'horrido Capricorno sparge d'ogni intorno il gelo, gli alberi de suoi honori spoglia, le campagne di pruine, e giacci rinueste. Tali ancor l'humane operationi a giuditio di saggi apparir debbono; & io che disposi Signori Academici breuemente fauellar con voi, se il luogo, il tempo, il modo, & la misura, & chi ode, & chi ragiona rimiro, i penso, che non altroue sarà riuolto il parlare, che di carestia, e sterilità. Il luogo, oue noi siamo, come si vede è sterile, e poco adorno, se voi di ricche, & ingegnose merci carchi non lo riempite, il tempo è tale, che altro non è, che carestia, che sterilità, altri segni non paiono, ne risuonano, che di carestia, l'inuerno humido, e freddo è vn vero ritratto di lei; gli Auditori soli sono veramente magnifici, facondi, e copiosi di

ogni virtù, d'ogni rara eccellēza, et loro meriti spiegano le lodi dell'abbondanza, delle virtù, delle grandezze loro, chi fauella è quasi un terreno asciutto, ma il pregio è uostro in tutto, il modo, e la misura de concetti sarà breue, e sterile, tale accettate questo ragionamento in tutto conforme al luogo, tempo, e modo, e misura, & a chi ragiona, solo difforme da chi ode: s'appresenta prima, che cosa sia la sterilità; secondo come è più antica dell'abbondanza, terzo come è più nobile, più perfetta, & consiguentemente come merita più lode, più grido, e maggior numero de seguaci: Hanno la carestia, & sterilitade tra di loro corrispondenza, come tra causa, & effetto, come tra l'ombra, & il Sole, come tra l'amante, & amata, auuenga che la sterilitade produce la carestia, per lo contrario la fertilità l'abbondanza, & varie sono le sterilitadi, altre delle cose, che deuono procrearsi nell'elemento dell'aere, come quando gli vccelli, ò altri inanimati nascon in poco numero, come ne mesi passati, altre dell'acqua, come quando i pesci, & altri viuenti, & non viuenti, che dall'acque sorgono, in poca quantità si mostrano, altre dalla terra, quando ella il conueneuol frutto d'animali, di piante, biade, fiori &c. e frondi non partorisce, altre delle cose animate vegetali sensitiue, e rationali, quando non generano i suoi parti, altre de le cose inanimate, come metalli di miniere; alcuni potrebbono il nome di sterile ancor alle stelle, e sfere celesti adattare, ma non propriamente, perche sempre il suo frutto determinato, le proprie sue, & conueneuoli operationi fanno; ne mai per caso alcuno

Corrispondenza tra carestia, e sterilità.

Varie sterilità.

cuno cessano dal suo lauoro, come dice il Filosofo nelle meteore, & altri alle stelle, & a certi corsi, & aspetti loro attribuiscono saggiamente il nome di sterile, non come a cosa sterile, ma come a cause, che producono le sterilitadi qua giù nel mondo elementare, e corruttibile, qua giù nel nostro hemisfero, e se ragionando de la sterilità della terra spetialmente, & per conseguenza dell'altre, pigliarò tal volta la carestia, che è effetto della sterilitade per la causa, cioè per la sterilitade, & la causa per l'effetto, non sia attribuito ad errore: la sterilità quanto alla prima parte è una operatione corrotta, rimessa, diminuta, o in tutto spenta della terra frutteuole, perche rende fruttiuoli, come fruttiuoli, che dipende dal vano fallire della facoltà, ò virtù cõcettrice, generatrice, produtrice, che in grẽbro di lei alberga; molte operationi possiede la terra, altre come semplice elemento freddo, e secco di gelar, et essiccare, come denso, et opaco di densare, ristringere, offuscare, adombrare, fissare, come graue di muouersi al fondo, altre come puro, e semplice elemento, che inetto a generare cosa alcuna, elemento puro, ma i misti sono soggetti alle generationi delle cose, ne si ritrouano semplici nella lor machina elementare, & ardirei dire, che questi, che nominano elementi, non sono elementi veri, perche non sono puri, semplici, ne primi, ma come elemento misto composto insieme di terra, & acqua, aere, e fuoco, a ingrauidarsi è pronto, & a fruttificare secondo la superficie, non secondo il centro di lei; in questo soggetto la prendiamo, e la sua operatione propria per hora sarà il concipere, il generare,

Risposta a obbiettione.

Sterilità.

Operationi della terra.

Elemento proprio, & improprio che sia.

rare, hora diminuta, ò in gran parte spenta è stata l'anno presente e interna, & insita in lei dal poco, e debilitato suo calor natiuo, e dalla intemperie fredda, & humida acquistata l'anno passato estrinsecamente dall'aere, dalle continue fredde pioggie, e neui, dal Sole gelato, non che il Sole quel suo antico, e fecondo calore non spargesse; ma da altri lumi, e celesti pianeti, & imagini rintuzzato, onde ritrouando l'aria, e la terra oltre l'usato fredda, & humida, potuto non hà il suo vigor imprimer in loro, & indi come Padre vniuersale ingrauidarla de consueti, & honoreuoli parti, le pioggie, e l'aere hanno tal temperamento disguale, inordinato, e fuor del suo proprio, e natural costume hauuto da molti conformi, e simili vapori eleuati dal Sole, ch'erano già impressi nella terra, quei generati dal copioso humore dell'anno passato ritenuto nel grembo di essa, egli non hà potuto con i suoi raggi consumare, e ridurgli a benigno stato, ilche non hauendo valuto fare per la molta copia, & intemperanza, n'è successo l'offesa della operatione della fecoltà produttrice della terra, & indi la sterilità, e presente carestia, & hà prodotto quello hà potuto, e piacesse a Dio, che a guisa dell'antico Febo hauesse vcciso con le sue saette, e con suoi dorati raggi questo nuouo Pitone, che altro non suona nel greco, che putredine, che nascer suole dopò l'innondationi, e molte pioggie, si come auuenne dopò l'vniuersal Diluuio per la varia corruttione di molte cose, ma dalla superior celeste machina, e varij lumi di quella regolata questa inferiore è diuenuta sterile: Hor riuolgendomi al-

Allegoria di Febo, è Pitone.

l'anti-

l'antichitade, la sterilità rispetto alla fertilità è vn non essere, è vna certa priuatione di molte cose, sempre il non essere è prima (dopò Dio eterno, & l'essenza diuina) che l'essere, prima io non ero, e poi fui fatto, e sono, prima è la priuatione delle cose, dipoi l'essere di esse, la generatione si fà di quello, che non è, se fosse, vana sarebbe la generatione, quello ch'è, non si genera, ma che non è, vna pianta, vn fiore nasciuto si dice, perche non era prima, se stato fosse per lo innanzi, non sarebbesi generato: Quando l'immenso amore degnò creare l'vniuerso, innanzi ch'ei lo creasse, era sterile, non era pieno di tante marauiglie.

Quesito 2. Come la sterilità sia più antica, il nõ esser, che esser l'odio, che amore, prima la lite, che l'amicitia, & simili.

Non era chi portasse il nouo giorno,
Col maggior lume in oriente acceso,
Ne rinouaua mai la Luna il corno.

E tanti altri lumi, e sfere splendide, e lucenti egli le creò, tanti chori angelici, i quattro elementi, bipedi, quadrupedi, reptili, volatili, e mille, e mill'altre sorti: fù dunque innanzi tal produttioni la sterilitade, fù prima, come sotto alto, & occulto mistero canta il fauoloso, e dottissimo Ouidio, il Chaos, quella difforme, & inordinata confusione.

Pria, che'l Ciel fosse, il mar, la terra, e'l foco,
Era il foco, la terra, il ciel, e'l mare:
Mà il mar rendeua il ciel, la terra, e'l foco
Deforme il foco il ciel, la terra, e'l mare &c.
Il freddo al caldo s'opponea per tutto, &c.
Ma quel che hà cura di tutte le cose,
La natura miglior il vero Dio

Tutti

Tutti quei corpi al suo luogo dispose,
Secondo il primo lor primo desio.

Quesito 3. come la sterilità sia più nobile.

dispositi, & ordinati secondo il lor appetito, & desio naturale a nascer uène la fertilità, poiche quella continua confusione, & inordinata mistione allhora non producea, ne generaua. Di qui si conosce, che prima fù la lite, che l'amicitia, prima l'odio che l'amore, prima la guerra, che la pace.

Non conosce la pace, e non la stima.
Chi prouato non hà la guerra prima,

Prima fù il sonno, e poi la vigilia, con ragione fauoleggiano i leggiadri Poeti, che pria nel Mondo regnò Saturno Pianeta freddo, e secco, melancolico pigro, inerte, sterile, come cosa fredda, & secca, dipinto vecchio, magro, asciutto, curuo con la falce, perche nel principio del mondo ogni cosa era sterile fredda, e secca, melancolica, e magra, prima è la causa, che l'effetto, prima è il padre, che il figliuolo, pria l'arbore, che il frutto, prima adunque la carestia causa dell'abbondanza, ne ci marauigliaremo, perche ancor l'ignoranza è prima della scienza, & cagione di quella, perche non sapendo le cose, & cognitioni loro d'intenderle s'affatichiamo, e così a generare in noi le cognitioni, & scienze di quelle veniamo; & ella ne è cagione, e produttrice obietto, che muoue l'intelletto nostro a operare; per la marauiglia cominciarono gli antichi a filosofare, ci marauigliamo di cose, che non sappiamo la cagione, parrà vn effetto marauiglioso, & occulto, come l'ecclisse della Luna, se non sapessimo, che si fa per l'interpositione della

1. met. c. 2.

terra,

terra, e quel del Sole per l'interpositione della Luna: chi dirà, che l'esser vergine non sia prima, che esser fertile, e feconda madre? l'essere in potenza; che l'esser in atto? la sterilità è una certa virginitade, come la fertilità una fruttifera madre, la sterilità una certa potenza, la fertilitade vn atto respettiuo, furono pur prima molti campi, e molti luoghi deserti, & incolti, quali per l'arte, & industria resi sono coltiuati, e fruttiferi; ne mai si troua terreno, che fertile sia, che prima stato non sia sterile, e s'alcuni hora sono sterili, che prima furono fertili, quei fertili nacquero però prima da sterili.

Quesito 37

Hor auuicinato alla nobiltà, perfettione di lei, parrà forsi il mio dire sterile, & infruttuoso, & acquisterà forsi nome non di nobile, ma d'ignobile, non di perfetto, ma d'imperfetto, non d'vtile, ma d'inutile; pure se con sano occhio per entro le cose mirar vogliamo, e non la superficie, e scorza, conosceremo il vero, perche non sempre alla scorza,

Ramo ne in fior, ne in foglia,
Mostra di fuor sua natural virtude,

Se la causa, come causa è più nobile, che l'effetto, & più nobile il produttore, che il prodotto, il Creatore, che la Creatura, se dopò gli Angeli, e dopò i gradi celesti il grado di Virginità è più sourano, e più perfetto, che il matrimoniale, la carestia, che è vn certo grado di verginità, che sarà? Chi non sà, ch'è più nobil quello, ch'è cagione di più honoreuoli, e perfette operationi, la sterilitade, e la carestia gli huomini deuoti rende, e fà parer, & esser humili,

Beni della sterilità.

mili, & mansueti, fà esser misericordiosi, schifar i vitij, abbracciar le virtudi, aborrir le crapule, aggradire la parsimonia, odiar la prodigalitade, amar la frugalitade, mandar in bando le lussurie, albergar la castitade, e la continenza, e cagione, che l'huomo conosce se stesso, conosce, che è poluere, & ombra, che hà Iddio per superiore, che regge, e gouerna, che honora, e riuerisce la sua gran potenza, la clemenza, & amore, sono pur queste operationi diuine, e celesti? sono pur operationi, che è inalzano fino alle stelle, che ricordar ci fanno delle cose spirituali, ma l'abbondanza per lo contrario rende gli huomini altieri, crudeli, tiranni, crapulatori, vbbriachi, vitiosi, lussuriosi, dispreggiatori d'Iddio a guisa de Giganti superbi, e rubelli alle diuine leggi, ma che non può, onde Aristotile lodò quelle Republiche, che non erano molto ricche, ma mediocri.

Mali della abbondanza.

La gola, il sonno, e l'otiose piume
Hanno dal Mondo ogni virtù sbandita.

Come è stato gli anni a dietro, questa trahe gli huomini dal sepolcro, & in vita gli serba, quanti per carestia, & fame morti hoggi viuono eterni, infiniti sonogli essempi de gl'illustri effetti nasciuti per sopportar la fame, & la carestia, quanti in cotai tempi di carestia con le sincere elemosine s'hanno resi immortali appresso gli huomini, & beati appresso Dio, si nominano pure tra gli anni spetialmente quelli, che hanno nome di carestia il 29. il 30. il 79. & questo 87. & altri potrei pur dire ancora, che sono più nobili, e perfette quelle cose, che in minor numero,

mero, e meno copiose, & multiplicabili sono, come le celesti, i Cieli, le sfere, gli Angeli non generabili, non moltiplicabili, che quelle, che si moltiplicano, e sono in numero maggiore; nasce la moltitudine, & l'infinito tanto odioso alla natura dalla materia, & la materia è origine d'ogni imperfettione, e d'ogni vitio è nido: in minor numero sono gli anni di carestia, meno moltiplicabili, & più senza materia, ma se ben sono di minor numero, & che per ciò mertino maggior lode, nondimeno considerando la sterilitade non in rispetto a gli anni, ma innanzi la creatione dell'vniuerso, e dopò la destruttione di quello, diremo, che è più durabile, più perpetua, & indi più nobile, ne queste due ragioni repugnaranno insieme, la sterilotade fù innanzi la fertilitade, e dopò essa ancor sarà, perche essa fertilitade finisce in sterilitade, come innanzi la produttione dell'vniuerso fù per modo di dire la sterilitade rispetto alla moltitudine delle cose create, & prodotte, e dopò la destruttione di queste, che sarà nel finimento del mondo da capo succederà, come cantò il Petrarca.

Solutione del q.

Non haurà albergo il Sol in Tauro, ò in Pesce,
Per lo cui variar nostro lauoro
Hor nasce, hor muore, & hor scema, & hor cresce.

E manifesto, che nella generatione, prima è la corruttione, & dalla corruttione d'una cosa si genera vn'altra, & quell'altra al fin finisce anch'ella in corruttione, siche di tre termini, e di tre tempi, la sterilitade, il non esser duo ne possiede, ogni cosa prodotta hà principio augu-

mento, stato, e declinatione, l'operationi dell'huomo hanno anch'esse questo moto; le Città, le Republiche, i Regni, da principio vili s'inalzano, van crescendo, si fanno magnifice, & honorate, stan vn tempo in tale stato, in tal magnificenza, in tal grandezza, che non piegano a basso, ne più s'ergono, alla fine a declinare, & abbaßarsi cominciano; siche la sterilitade ne hà due parti, il principio, & la declinatione, tutte due sono sterili rispetto allo stato, & alla fertilità, questo si vedrà ancor nel resto dell'altre cose, vno non si dice grande, se pria non è stato picciolo, vn superbo se prima humile, vna Città copiosa di gente, se prima di poco numero, & al fine in poco numero hà da ridursi, onde se ben miriamo, la sterilità è più anticha, più perfetta, più nobile, più durabile, più perpetua, occupa due luoghi, due termini vno innanzi, & l'altro dopò, la fertilità hà vn tempo solo, e non pria, & stà in mezo rinchiusa: abbracciamo dunque non la scorza, ma l'interne viscere, conosciamo, che senza tal cognitione malamente potiamo incaminarci al bene, alla felicitade, & al vero, alle quai tutte cose sò, che voi Sig. con la scorta honoreuole dell'Eccellentiß. Sig. Presidente sete inuitati: e sò, che questo tempo a punto ricercate, nel quale solo i costanti, solo i forti, e veri conoscitori del bene, solo gl'amici delle virtù si conoscono: soli, ò pochi altri credo io in questa Città è lecito di mirar tali, & così vi honoro, e vi reuerisco, e tali in ogni luogo, tempo, modo, misura vi mostrate, e con questa sterile misura ho misurato questo spatio di tempo corso, & qui finisco. A Dio.

RA-

RAGIONAMENTO NATVRALE.

Se le femine sono più ingegnose de maschi, quesito tolto da Aristotile nel 9. dell'historia d'animali Cap. 1.

E Veramente nobile, & vtile il quesito, che le vostre Signorie impongono, e degno de gl'intelletti loro, dalla solutione, e notitia del quale ne risultano molte belle, e piaceuoli cognitioni, e prima per meglio intendere la mente di Aristotile, e la verità istessa, anderemo delineando, chi sono chiamati gl'ingeniosi, secondo che cosa sia ingegno, la natura, e le cause, terzo le differenze de gl'ingegni, e cause di ciascheduna differenza, onde altri si veggono dilettar della Musica, altri di Caccia, altri di Filosofia, altri di Medicina, altri di Legge, altri di Mathematica, altri di Guerra, & altri d'altro mestiere, quarto perche, e come le femine si chiamino più ingegnose ò circa tutti gli oggetti vniuersalmente, ò circa alcuni, ò siano ingegnose ad imitare, ouero ad imparare, ò a ritrouare, o a giudicare all'improuiso, ò con longo, e maturo discorso intorno ad oggetti sensibili, ò morali, ò speculatiui, mathematici, naturali, ò metafisici. E quanto al primo quesito, quelli animali sono chiamati ingegnosi, che hanno la carne molle, non arida, non secca, non ineguale, ma palpabile, e polita, e questi non sono molto grassi, ò magri circa le spalle, collo, e faccia, ben raccolti nelle spalle, e sciolti

Quali animali siano ingegnosi, lib. 2. de l'anima t. 94. Lib. de fisionomia c. 4. 9. de d'hist. anim. 1.

Si conoscō gl'ingegno si animali dal colore, caropo, glauco, cesio: dalla mollitie & altre qualità.

2. cause della mollitie.

ti intorno gli articoli delle coscie, gambe, e coste, il corpo bianco misto di rossore, e puro, la cute tenue, i peli non molto duri, ne molto negri, l'occhio caropo, fuluo misto di color d'oro, di ruso, e di verde, gratioso, cesio, ceruleo si chiama, e tall'hor si confonde con il glauco, ma questo è alquanto più bianco, e risplendente, il caropo, fuluo, cesio, ceruleo, e rauo, è inchinato all'oro, ma lucido, gratioso, risplendente, questi sono tutti segni esteriori, la mollitie, e tenuità della carne, è cute, che con il tatto si conosce, mostra la complessione temperata, & alquanto humida più tosto aerea, che acquea, l'equalità, la pulitezza, che la formatrice sia gagliarda, e con calore eguale, e materia eguale, homogenea, e facile ad arrendersi, e piegarsi ad ogni lato, però essendo questi animali di tal complessione aerea, non sono (come dice Aristotile) molto grassi, perche la graßezza ricerca più frigidità, & acquosa materia, e crassa per congelarsi. Che sia magro circa le spalle, faccia, e collo, nasce perche queste parti sono ossee, e sono vicine al cuore, calde, & escarni, doue non può quel vapor pingue, che si conuerte in pinguedine, e grasso fermarsi, e congelarsi eßendo aereo, ma si risolue per pori, e meati, che se fosse terreo, ò acquoso, haurebbe più consistenza, è fermezza, e queste parti per la siccità sono raccolte, come l'inferiori per l'humido aereo alquanto più solute, e lasse: l'humido moderato fà le parti agibili, e solute al moto, il souerchio l'ingombra, è ritarda; hauranno dunque il color rosso, e bianco; perche l'aria è diafana, pura, tenue, e molle, calda, & humida, fà sanguigno è bianco il corpo: si come

3. cause della grandezza onde nasca.

4. cause della agilità.

la

la terra adusta negro, e peloso, il fuoco secco, e l'acqua pallido: l'opaco, & diafano, il lume poco, o molto, chiaro, oscuro, producono i colori, così gli humori ne corpi animati, che corrispondono a i colori, i pituitosi, & acquei fanno bianco, i melancolici, e terrestri negro, il sangue rosso, e bianco, la bile rosso citrino: la cute ne gl'ingegnosi è tenue, perche hanno humori aerei caldi, & humidi non grossi non terrestri, così i peli non appariscono molto duri, perche hanno complessione, & humori mediocri tra il crasso, e tenue, tra il caldo, e freddo, tra l'opaco, e diafano, ne molto negri; dalle operationi ancora conosceransi gl'ingegnosi, & saranno quelli, che sono pronti a giudicar il vero; da luoghi ancora; onde quelli, che habitano luoghi freddi, come i Tedeschi, Suezi, Noruegi, Laponi, e simili non vagliono d'ingegno: ma forsi de memoria, perche di grossi humori, di complessione trrppo flemmatica, e fredda, di spiriti troppo freddi, e grossi, e torbidi sono composti: Non è bisogno ne anco, che habitino paesi molto caldi, & australi, o della Zona torrida, ma temperati, & nella Zona temperata dal Tropico del Cancro alla Zona temperata, e del Tropico Capricorno alla Zona temperata verso l'Antartico: sotto l'equinottiale ancora vi si scorgono molti ingegnosi animali, come parimente ne paesi molto freddi, e molto caldi, ma rari, e pochi in rispetto de gli altri paesi aiutati da particolar complessione, la quale fa resistenza all'aria, & cielo particolare freddo. Ma vediamo pur hora, perche l'occhio caropo sia segno d'ingegno: Homero nell'Iliade, & Odissea sempre chiama Minerua glaucopida,

5. Cause de colori.

6. cause del la tenuità.

7. Dalle attioni. Alessand. 8

8. dalli luoghi.

Topica c. 4 Da luoghi.

14. prob. 15.

Occhio caropo, perche è segno d'ingegno.

copida, questo e color molto fulgido, risplendente, il ceraleo e misto di rufo, e di verde, quello di aere, e di fuoco, i leoni hanno gli occhi fului, caropi, gratiosi, cesij, cerulei nõ propriamente glauci, fului, caropi: propriamente Pallade, e Minerua è chiamata aere, i vecchi, i fanciulli, gli Oltramontani hanno gli occhi glauci, cioè bianchi misti di splendore denotanti appresso Aristot. & Empedocle caldo, ma appreßo Galeno freddo, e poco humor acqueo, o molti spiriti lucidi, o gran cristallino, & situato auanti; onde il cristallino più risplende, & tali veggono meglio la notte del giorno, all'incontro quelli, che hanno gli occhi negri, tanto più se sarà il cristallino puro, e grande, che se fosse poco, o impuro l'occhio, se ben l'albugineo foße poco, sarebbe negro, la prominenza la, paucità dell'acqueo, la purità, & abbondanza de spiriti animali, il color glauco di Pallade, & caropo fuluo de leoni dimostra il temperamento del ceruello eßer moderatamente caldo, & humido, aereo, di sostanza tenue, e leggiera, che vuol dire inclinar al secco poco più, poco meno, il glauco propriamente riluce alquanto più bianco, il caropo e gratioso più rufo, o rauo, o fuluo si mostra, questo genera i spiriti animali temperati, ageuoli, & atti alla sapienza, prudenza, & all'ingegno così nell'imitare, come in trouarsi cose nuoue, e giudicare; siche il color de gli occhi caropo è segno d'ingegno; imita facilmente colui, che riceue la spetie imitabile, e la conserua; ma passiamo auanti hauendo le femine il sangue più tenue del maschio, & collocato in quella medesima parte, però dice Aristotile, le femine sono più ingegnose de ma-

Pallade. Minerua.

Arte med. 27.

colore glauco più bianco, caropo più fuluo, e rufo.

9. dell'hist. d'animali, c.1.

maschi, più fredde, più timide, facili ad imitare; all'incontro i maschi più forti; e si vede chiaro non solo ne gli animali bruti, ma ne gli huomini, et altroue dice; la femina è più debole, et hà la sostanza più tenue, e leggiera dalla quale nasce il sangue tenue, freddo, e sottile, e da questo i spiriti animali, che tenui, sottili, e quieti facilmente penetrano le cose, le apprendono, le ritrouano, è le ritrouate giudicano: ritroua facilmente, chi è perspicace, chi ritroua i mezi facili, è prontamente megliori per condur l'operatione nostra al fine stabilito, e desiderato; chi hà gli spiriti sottili, e penetranti, lucidi, e puri, giudica facilmente, chi discerne gli oggetti l'uno dall'altro, e le proprietà vere dalle false, ma chi può discernere se non colui, che hà gli spiriti sopranominati, e la sostanza del ceruello tale? siche gode l'anima l'instromento quasi simile, & ella non è aggrauata dall'instrumento corporeo, ma quasi sciolta apprende, conosce, giudica, ritroua, e conserua; poiche l'anima vegetatiua, e la sensitiua, & intellettiua con instrumenti opera, e se lo stromento è sottile, lucido, e quieto, può meglio apprendere l'oggetto, conoscerlo, e giudicarlo, nō solo nella prima operatione d'oggetti semplici, ma de composti nelle orationi, e congiuntioni del predicato con il soggetto, e terzo nel sillogismo, & illatione d'un ò noto, ò vn ignoto; il maschio come alquanto più caldo sarà più veloce, e più presto nelle tre operationi predette, onde dice il Poeta,

Ingegnō in che consiste, & sue differenze.

Perspicaci chi sono nota.

Chi sono giudiciosi not.

Meglio improuiso, ch'a pensarui sopra

Lodando le Donne, e forse dirà alcuno, che li spiriti delle

obiettione.

Donne sono più freddi, e quieti, come dunque ponno giudicar più presto? & all'improuiso del maschio, che è più caldo, e veloce?

Risposta.

Si risponde, che la mente si fà prudente con la quiete, cioè con fissarsi a vn oggetto solo, e non esser a molti distratta; poi li spiriti delle donne sono più sottili, e lucidi, però in vn subito penetrano, e apprendono l'oggetto, quelli de maschi sono più grossi, e più volubili: Vediamo l'api esser più ingegnose de fuci, le volpi più astute de maschi: e ben vero, che le femine sono perciò meno animose, eccettuata la panthera, l'orsa, e le galline, mentre couano l'oua, & altre, che sono al coito incitate, e queste veramente sono tali, perche il calore ne maschi eccedente quasi estingue quell'audacia, e fà l'effetto, che troppo vino ne gli vbbriachi; e così l'astore, & il torzuolo, il sparuiero, & altri animali rapaci, sono le femine più animose, e migliori, che i maschi: Alberto Magno fù sforzato dire, che le femine erano più malitiose, più astute, e con più ingegno imitauano, e più presto imparauano, ma erano anco più miti per le ragioni dette di sopra del sangue sottile, e freddo, & spiriti animali nella testa, & vitali nel cuore, sostanza, & habito di tutto il corpo, e quelli dice Aleßandro sono ingegni buoni, che più pronti a giudicar il vero si scuoprono, tali sono le femine, il vero è giudicato da chi hà gli spiriti animali più quieti, lucidi, e sottili, tali sono le femine, & Aristotile insegna, che l'ingegno buono, è propriamente quello, che può riceuere, è giudicare oggetto grande, e bellissimo: ma chi potrà giudicar tall'oggetto, se non le femine, che hanno gli organi, & istru-

9. dell'hist. d'anim. I.

Perche la Panthera, & orsa più animose de maschi. & molte femine il terzuolo, l'astore il sparuiere.

lib. 8. c. I.

Alessandro quali siano gl'ingegni migliori.

lib 8. della Topica c 4

3. de mor. 5

istrumenti dell'anima lucidi, sottili, puri, e belli; la sostanza del ceruello pura, sottile, lucida, e non mista di fumi vaporosi, grossi, torbidi, veloci, come ne i maschi? che se bene sono più animosi, e forti di fortezza di corpo, & anco d'animo, nondimeno per le addotte ragioni meno ingegnosi appariscono.

Dice Aristotile, che l'ingegno altro non è, che vna perfetta, e vera habilità della natura, & attitudine a riceuere, & imparar da altri, ouero diciamo, che ne gli huomini è vna forza dell'anima ragioneuole, e facoltà sua a riceuere, ritrouar, e giudicar oggetti semplici, o composti, o discorsiui e questi, o attiui, o speculatiui, o effettiui: la definitione prima è più vniuersale, e riguarda tutti gli animali, questa seconda l'humana specie: deue essere perfetta, è vera habilità, che nasce prima dalla natura (se ben lo studio ci aiuta molto) dalla temperatura, & conformatione del ceruello, & di tutto il corpo, che sia aerea di qualità, e di sostanza, queste hanno prima origine dal seme de padri, e questa dal vitto, poi dall'aria, & elementi, poi dal Cielo, lume, e moto loro, siche generandosi poi il calore aereo, li spiriti vitali, animali, e residendo l'anima sensitiua, conoscitiua, e rationale in corpo aereo, sottile lucido in sostanza simile facilmente è atta ad imparare da altri, ad imitare, & a giudicare corrispondendo l'istrumento all'artefice, & anima, che è una sostanza pura, incorporea, operante, & atto primo: ne si marauigliarà alcuno, se le femine, che godono queste prerogatiue, si chiamano da Aristotile, da Aleßandro, da Alberto

2. q. Ingegno, che cosa sia, la natura cause, e differenze.

3. morali.

Alberto Magno, e da tutti i celebri autori più ingegnose de maschi, ilche si conosce da segni esteriori, & apparenti notati da Aristotile dalla mollitie della carne, dalla sottigliezza, e tenuità, leggierezza, e dal non hauere così buona memoria, che ricerca la sostanza del ceruello alquanto più densa, che l'ingegno, siche è sentēza, che le femine, che hanno più ingegno de maschi, habbino poca memoria, & siano facili a scordarsi, perche come può vno spirito sottile, vna sostanza tenue, e leggiera conseruar l'oggetto lungamente? come farà il maschio, che hà la sostanza più grossa, e più grossi li spiriti, perciò gli habitatori de luoghi freddi hanno manco ingegno, perche il freddo incrassa, indura: la varietà de cibi, & beuande alterando i corpi generando sangue puro, o impuro, o tenue, o crasso fà varietà d'ingegno; i tori, che hanno sangue grosso, e fibroso sono audaci, forti; ma poco ingegnosi, le vitelle, le vacche, che l'hanno più tenue, sono più timide, ma più ingegnose, più disciplinabili, più ageuoli ad imparare, & ad obedire al Bifolco, così ne gli altri animali l'aria, e la regione calda, e fredda, tenue o grossa, humida, o secca partorisce i medemi effetti, così il lume delle stelle, e pianeti, il moto loro vario, quello che attenua, assottiglia, e dilueida produranno ingegno; altri che disseccano, & ingrossano, causeranno memoria, ma perche gli oggetti circa quali versa l'ingegno sono vari, & sono o attiui agibili, e morali politici, o contemplatiui naturali mathematici, metafisici, teologici, o effettiui artefattibili, come in tutte l'arti, e mecaniche d'Aristotile più facilmente in vno, che ad vn'altro

Femine di poca memoria.

Quali siano gli animali forti, quali ingegnosi. De generatione de animali.

Perche gli animali siano disciplinabili, & non.

Tre oggetti intorno a quali versa l'ingegno, & varii oggetti fanno vario l'ingegno.

tro l'ingegno s'inclina, e s'adopra per la diuersità del ceruello, e de spiriti, e per la diuersità dell'ingegno: siche altri nelle mathematiche, perche hanno ingegno atto alle figure sensate, altri in filosofia naturale, theologia, perche sono più sottili, e più acuti, altri all'arti, che alquanto più grossi, altri vagliono con la memoria, a quali il ceruello, e spiriti sono grossi, e tenaci, altri con l'imaginatione, a quali la sostanza e spiriti sono molli, sottili, e lucidi nella parte anteriore del ceruello, altri discorrono meglio, perche li spiriti sono secchi, lucidi copiosi, ponno da vn oggetto all'altro far passaggio, è sillogizzare: da queste ragioni è nato il prouerbio, che dalli Heroi nascono gli Heroi, da i forti i forti, perche i semi de i Padri loro, li spiriti, la complessione, l'habito, e compositura del corpo hanno prodotto simili, & di questi immediati istrumenti si serue l'anima per operare, e nascono le inclinationi a questa scienza, o a quell'altra, a quest'arte, o a quell'altra, e sono gli huomini quasi spinti a seguire questa o quell'altra facoltà cosi inclinando l'interna natura, & habilità loro prodotta dal seme, dal vitto, dall'aria, è dal Cielo; e tutte queste seconde cause con mirabil ordine concorrono a formar tal natura, e questa e caggione delle inclinationi nostre, e de nostri genij, e costumi naturali, che tanto ponno in noi, che fanno gran contrasto alla ragione, e libera volontà, che regolano, moderano le passioni disordinate, e le perturbationi dell'appetito sensitiuo, concupiscibile, o irascibile, e virtuose le rendondo buone, rette, & honeste, e ci guidano alla felicità, e sommo bene, attiuo, e contemplatiuo, nella cui

attione,

Perche matematico.

Perche Filosofi, & Teologi.

Perche artifici.

Perche memori.

Perche discorsiui.

Perche da gl'heroi gli heroi, & da forti, i forti nascano.

Inclinationi, e genio onde nasca

Concorso di cause a formar l'ingegno.

attione, e contemplatione risiede la felicità, e godimento honesto de gl'huomini, che rari sono tali.

Perche le femine siano più ingegnose, & intorno à che oggetto.

DObbiamo veder in oltre, e filosofar la caggione, perche le femine siano più ingegnose, & intorno a quali oggetti, & operationi; poiche ogni huomo dalle cose narrate può conoscere per quai ragioni le femine da Aristotile nel nono dell'historia de animali cap. 1. da Alessendro, e da Alberto Magno uẽghino chiamate più ingegnose per gl'istrumenti loro dell'anima, i spiriti animali puri, tenui sottili, & il sangue loro tale per la sostanza diafana del ceruello, sottile, & aerea, e per tale conformatione aerea de membri, siche ne risulta vna natura aerea, ageuole all'ingegno per apprendere qualunque oggetto, e giudicar il vero intorno a qualunque materia, perche l'aria è sottile, penetrante, e lucida, non aggraua l'anima, e si come dice Platone il corpo ostreaceo, o crustaceo, non acqueo, non terreo, non igneo, che sono troppo eccedenti, & inetti all'anima; diranno alcuni, che circa i lauori d'ago, tele, e cose di Casa vagliono d'ingegno, con tutto che questo si varia, come il temperamento del ceruello, e spiriti più e meno aereo, sottile, e molle, puro, lucido saranno sempre più ingegnose le femine de maschi, & applicandosi alle scienze con la sottigliezza loro saranno di più acuto ingegno, ma forsi per la debolezza del corpo, e per la minor fortezza dell'ani-

9. de d'hist. anim. 1.

Dubitat.

Risposta.

dell'animo non arresteranno alle fattighe, e timide non proseguiranno l'impresa, oltre che sono impedite dall'vso in contrario, e dalla Tirannide de gli huomini: è ben vero che saranno nella poesia, lauori d'ago, pittura, e figure molto più atte; perche l'imaginatiua serue loro molto, e l'imitare è più facile a quelle scienze, a quell'arti, a quelle inuentioni, e trouati breui, arguti, non longhi, non profondi: saranno più ingegnose all'improuiso molto, e tosto, anzi a qualunque materia s'applicaranno con i spiriti loro sottili, e tenui, lucidi, facilmente penetreranno, & conosceranno tosto il vero dal falso, il retto dall'indiretto, l'honesto dall'inhonesto, l'vtile dal dannoso, le virtù dal vitio, e ben vero, che la languidezza de spiriti loro non faranno grande, o longa resistenza valendo esse più tosto nel ritrouare, che nel diffendere, più tosto nell'assalire, che nel resistere ad assalitori, più tosto in acute, argute, breui, e preste risposte, che in longhe, e graui, e tutte queste loro proprietà, e conditioni nascono dalla complessione loro, dalli spiriti, humori, & habito del corpo, da quali tutte risulta quell'habilità di natura vera, è perfetta, e quella facile attezza d'ingegno ad operare, ma debole a resistere.

Perche le femine atte alla pittura, poesia lauori d'ago q.

Finalmente resta a considerare per qual cagione si dica, la femina hauer ingegno, ma poco ceruello: forsi perche in tal senso se prende l'ingegno per quella facoltà atta ad imparare & alle scienze, ma per il ceruello per esser cosa sensata, materiale, s'intende l'operatione & attiuità, e l'applicatione dell'ingegno all'operare attiuamente, perche

Quesito p che le donne hãno ingegno, e nõ ceruello.

molti

molti discorrono bene, ma oprano male, molti sono buoni morali, politici, theologi nelli discorsi, ma operano poi vitiosamente contro la patria, Dio, & suoi Cittadini, e contro il prossimo, nasce questo, perche sono assuefatti a gli studi, alle dispute, & hanno ingegno per apprendere, e discorre, & hanno la cognitione della natura delle virtù, ma non hanno in se l'habito di quelle, ne sono aßuefatti a operar virtuosamente; ne essercitati a operare attioni virtuose, gli eßercitij frequentati, & l'operationi fanno gli habiti difficili a mutarsi, ma tali non hanno mai regolati, e moderati gli appetiti loro, ne le passioni con la ragione, ma lasciano, che questa sia vinta da sensi, & cosi hanno ingegno, ma non ceruello.

RA-

RAGIONAMENTO NATVRALE, ET MORALE

Della perfettione delle Donne così dell'anima, come del corpo, e delle virtù loro.

Deposta verso il sesso feminile l'inuidia, vana, è debole sarà la ragione, che l'huomo più perfetto sia della donna, e la donna imperfetta cerchi di perfettionarsi con la congiuntione dell'huomo; posciache, se con l'intelletto circa l'origine discorriamo; onde la perfettione, & imperfettione di tutte le cose create nasca, il tutto come in theatro sia manifesto, ma posto da canto, che le cose tanto più s'auuicinano a Dio, più di perfettione risplendino, e le più lontane meno, come appar nell'ordine delle Hierarchie, de Cieli, de Elementi delle cose animate, & insin delle inanimate, e così di grado in grado, come dice Aristotile nella metafisica, e Dante

Che la donna sia più perfetta de l'huomo.

La gloria di colui, che tutto moue,
Per l'vniuerso penetra, e risplende
In vna parte più, e meno altroue,

Discorriamo solo della perfettione, & imperfettione dell'huomo, e della dŏna; haurà forsi origine questa imperfettione della dŏna dalla forma, dall'anima rationale, che più perfetta sia di quella dell'huomo? non già, perche l'anime discese dal Cielo, e da beati scanni del primo Creatore di perfettione eguale specifica sortiscono, onde il Poeta dice,

L'alma, che sol da Dio fatt'è gentile,

(Che già d'altrui non può venir tal gratia)
Simile al suo Fattor stato ritene.

Sono create, dico, d'egual dignitate, non vna è più perfetta dell'altra, ma solo vi è qualche differenza indiuidua, per l'indiuiduo corporeo più perfetto, o imperfetto, puro, o impuro, che tal momento ricerca tal'anima singolarizzata da tal singolar corpo, e questa singolarità in oltre la proprietà specifica genera varietà ne gl'indiuidui humani, auuenga che quest'anime, queste forme inuisibili ne corpi nostri descendono, quai d'una specie medema sono, d'un medemo grado, d'una medesma sfera non più alta, o più bassa l'una dell'altra (come seguendo i Platonici, e la sfera de gli animali bruti, e poi quella delle piante inferiore all'animale) ma l'huomo, è la donna godono vna sfera, vn grado vguale non più alto, non più perfetto in specie, ma in varia singolarità, non più basso, non più imperfetto, dopoi vno più atto non è, più potere non hà di salire, e ritornar al Cielo dell'altro, così piana, & aperta è la via all'huomo, come alla donna, però cantò Dante a mostrare l'egualità data da Dio all'huomo, & alla donna,

Perche variano gl'indiuidui.

Lo maggior don, che Dio per sua larghezza
Fesse creando, & a la sua bontade
Più conformato, e quel, ch'ei più apprezza,
Fù della volontà la libertade,
Di che le creature intelligenti
E tutte, e sole furno, e son dotate.

Libero arbitrio.

Ma per quello, che appare più tosto dourem mo dire, che alle donne più facil sia la via del Cielo, perche sono esse dalle

Donne più facilmẽte si saluano.

dalle cose mondane più separate, più per natura timorose, e religiose de gli huomini, e come chiaro è; così ancora alla perfettione estrinseca, & accidentale dell'anima cioè alle scienze, a gli habiti dell'intelletto, alle virtù, tanto può adornare il suo animo di sì rare fregi la donna, come l'huomo; non dubitarei di dire, che più capaci alle discipline, e più disciplinabili sono, & idonee alle scienze, che gli huomini per la tempratura loro alquanto più fredda, laqual più puri, più fermi, e stabili di spiriti animali stromenti, & organi principali della facoltà del ceruello, intellettiua, o contemplatiua, sensitiua, e motiua genera, e produce, come dice il Filosofo, de melancolici, che li Saui sono stati melancolici; ditemi di gratia, non fu generato il ceruello, come dice il Sauio, acciò l'operationi, e facoltà comunissime, che vsciuano dal cuore calidissimo fonte, & origine di tutte l'operationi, e di tutte le virtù, e facoltà nostre in comune, che ben regolare quelle non puote per il troppo caldo, onde dalla freddezza del ceruello fossero moderate, attemperate, e ridotte all'ultima perfettione? sì certo, & ogn'un lo sà, non vediamo, che vno, che hà il ceruello troppo caldo, è instabile, furioso, vagante, importuno, mutabile, scandaloso, senza giuditio operante, e per lo contrario, chi l'hà freddo moderatamente, è giuditioso, quieto, modesto, stabile, giusto, e temperante &c. Inoltre le donne non sono agitate da tante passioni de sensi, che suiano la mente, hanno l'uso di ragione più presto de gli huomini, più presto si maritano, son più perfette dell'huomo, e più pronte alle risposte.

Perfettione intrinseca, & estrinseca.

Donne sono più atte alle discipline.

sect. 30. q. 1. de probl.

Ceruello fatto per attemperare il cuore.

Imperfettione di chi hà il ceruel lo tropo caldo.

Varietà de costumi per la varietà del ceruello.

Donne hanno l'uso della ragione più presto.

Meglio improuiso, ch'à pensarui vsciti,
E questo è spetial, e proprio dono
Frà tanti, e tanti lor dal Ciel largiti,
Mà mal può quel de gl'huomini esser buono?
Le donne son venute in eccellenza
Di ciascun arte, ou'hanno posto cura,

Eccellenza delle donne nell'arti

I lauori sottilissimi d'Aracne, e di tanto artificio non manifestano il lor diuino, e celeste ingegno? la lor deità, che supera quella dell'huomo? le scienze, l'arti non sono così ingegnose, ne così difficil d'apprendere, & operare, li ministri celesti sopra gl'ingegni non sono Dee? Bellona, Pallade, Minerua, tra le cose celesti oue non si ritroua imperfettione, non vi è la Donna? tra i Cieli è l'anima, il Cielo è mosso dall'anima detta intelligenza, più nobile è l'anima, & il mouente, che il mobile, e mosso, più nobile è l'amante, come agente, che l'amato come passo; tra gli elementi sono acqua, e terra, tra gli accidenti sono quattro prime qualità di tangibili, calidità, frigidità, humidità, siccità, che trasmutano, generano, corrompono ogni cosa, come istromenti delle sue forme; tra tutte le spetie è femina, e maschio, e le femine eccedono in maggior numero per lo più, se in maggior numero sono: adunque la natura le crea, come cose più amate da lei, le più amate da lei sono le più perfette: la natura dunque ouero falla, o non è natura: cosa da non dire, poiche la natura vien gouernata, e retta da vn'intelligenza non errante, da vn appetito insito in se dalla prouidenza del primo Creatore, della prima causa: i principij delle scienze naturali sono femine materia,

Donna tra le cose celesti.

Le femine sono i maggior numero.

La natura non falla.

materia, forma, e priuatione; nelle mathematiche la forma solo hà potere: nella Theologia (se mi è lecito dire) sono le forme astratte senza velo cerporeo, semplicissime, più facilmente si domestica, si mansuefà, si disciplina la femina, che il maschio, la simia, le gazze, le piche, le leonesse, le volpi, le lupe, & altre ci fanno certi; e se maggior è il numero de scientiati huomini, che di donne, non nasce dall'intelletto più pronto, più capace, non dall'atto primo, cioè dal l'essenza dell'intelletto, che sia più pura, più immateriale, più lucida, e trasparente, ma dall'atto secōdo, cioè dalle operationi, dalle assuefattioni, & essercitij, perche esse donne non si pongono a tali studij, non hanno le cōmodità, gli agi, come l'huomo, sono da gli huomini tiranneggiate, e soggiogate con le forze vili del corpo a seruigi famigliari di casa: noi sappiamo per ragione, & autorità de Filosofi, e per l'esperienza continua, che l'intelletto nostro quando nasciamo, è come vn foglio di carta bianca, e come vna cartella netta, atta a riceuere ogni lettera, ogni nota; se empimo il foglio di cose belle, e buone, è adorno di bello, e buono, se di cose false, e ree, è reo, e falso, se di nulla, riman bianco in tutto, se di molte, sarà tutto vergato, e miniato, come s'un fanciullo alleuato fosse, doue mai vdito non hauesse a parlare, egli non formarebbe ne parola, ne concetto, ne voce buona, letterata, o significante, ma uoci senza significato, se bē egli hà l'intelletto, e l'organo dell'udito, e del parlare ben composti, perche niun dà quello, che non hà; ne parlarebbe Hebraico (come dice vn Scrittore) ma sarebbe a guisa d'un sordo nato, onde ne segue, che necessariamente

La femina più facilmē te si domestica, e si disciplina.

Obiettione perche le donne sono in minor numero scientiate.

Risposta.

Se parlarebbe un putto alleuato doue non hauesse vdito parlare.

mente sia muto, perche a douer parlare bisogna prima, che habbi udito quella voce, quel concetto, e quella parola, e se non hà mai udito, come parlerà? onde il senso d'udito tra tutti i sensi è detto senso di disciplina, che rende l'huomo letterato, e dotto, ne vi può esser cosa nell'intelletto, che prima non sia stata ne i sensi, & le sostanze, le forme astratte, anime, intelligenze sono per similitudine, e fantasmi spirituali secondariamente apprese dal nostro intelletto, mentre è congionto col corpo, & come l'occhio della Ciuetta al lume del Sole, non l'intende per essenza, ma per participatione, per similitudine, per sembianze d'una in vn'altra si leua all'alta cagion prima, a Dio, fattore, creatore dell'uniuerso, e redêtore del genere humano: Di qui conosciamo, perche le donne sono in minor numero scientiate. Dubitarà alcuno, se non si parla, se prima vdito non s'hà, i primi huomini come parlorno (longo sarebbe il discorso) ma diciamo prima, che secondo i filosofi non si dãno tai primi huomini, sempre furono, e saranno, il mondo è eterno, e le scienze non si fanno di nuouo, ma per rinouatione, o diciamo co i Theologi, che i primi parlarono per prouidenza d'Iddio. Ne meno le donne (Signori con vostra pace) più imperfette sono, perche siano di materia prodotte più imperfetta di quella dell'huomo, auuenga che vna medesma materia è comune a tutti, se è differente, è differente in qualche accidente, cosa di poco valore, vn medesmo seme produce l'un, e l'altro, il seme della donna può produrre l'huomo, se mescolato con quel dell'huomo da quello è superato, se non di copia, di quantità, almeno

l'udito perche si dica senso di disciplina.

Obiettione q. come li primi huomini parlorno.

Le donne dalla materia non sono imperfette.

almeno di forze di valor di virtù dalla forma, & essenza sua più potente può produrre Donna, se non è superato, ma superi quel dell'huomo, & il seme dell'huomo ancor esso è huomo, e donna può generare secondo, che sarà vincitore, o vinto dal seme della donna, & a torto dicono alcuni, che la donna la sua imperfettione dimostri dalla materia del seme, perche hà la matrice, e parti poste dentro nel corpo, e non di fuori, come l'huomo, perche il seme non hauea tanto vigore, tanta forza, scacciar fuori tai membri, perche a mandar dal centro alla superficie, è proprio del calore, si come del freddo il contrario: Si risponde questa non esser la ragione, onde tai parti siano rimase dentro nel corpo, che se ciò fosse, la natura non intenderebbe giamai la donna produrre, come cosa imperfetta, perche ella intende generar cosa perfetta, e così la donna produrre non intendendo, cercarebbe la sua destruttione, e verrebbe la progenie, e prole del mondo meno, ne giusta e retta la natura sarebbe, ma a se medesma micidiale, e nemica, ma forsi la causa potrà esser questa, che ogni cosa cerca di fare il suo simile (se non è impedità, o superata) & ogni simile appetisce, e desidera il simile, la donna dunque cerca generare (se possibil fia) il sesso feminile, vn suo simile, non l'huomo, l'huomo cerca generar l'huomo, il fegato è generato di sangue, se il sangue tira, & vn suo simile produce cioè sangue, sono le parti spermatiche generate di seme, però di seme si nodriscono, & generano seme non sangue, il fegato sangue, e non seme, e che ciò vero sia, vn'altro essempio ce lo dichiara, occorre spesso, che

Del seme delle dõne.

obiettione.

Perche la donna habbia le parti vergognose di dentro.

Risposta.

Nota.

Perche ogni cosa produca il suo simile.

Perche la donna alle volte partorisca gemelli.

vna

Come si generi l'huomo nell'utero.

vna donna in vn medesmo parto maschio, e femina partorisca, onde nasce? dal calor del seme più, e meno? non, che il calore è accidente, e non può vna sostanza generare, dopoi tutti due, o maschi, o femine sarebbono, ma auuiene (Signori) perche la natura col suo seme cerca di generar il suo simile, e cosi essendo il suo seme in copia, e le forze ancor eguali al seme dell'huomo, non è superato da quel dell'huomo, ne esso vince quel dell'huomo, ben è vero, che alla generatione perfetta, e non mostruosa, sempre il seme della donna tira in qualche parte vn poco di quel dell'huomo, e quel dell'huomo tira in qualche parte quel della donna, cosi la donna col suo seme non superato, ne superante genera donna, & il seme dell'huomo non vinto ne vincitore genera maschio, e cosi in vn parto vien in luce maschio, e femina, e se tutti due fossero maschi, ò femine saranno dalla gran copia del seme, e valor della donna, & dell'huomo; hora quanto alla somiglianza se il putto, o la fanciulla più al padre, o alla madre, o alli antenati, o a qual che altro s'assomiglia, nasce, o perche vn seme vince l'altro in parte, e non in tutto, & imprime il suo segno alla creatura simile hor alla madre, hor al padre, hor alli antenati per riserbarsi occultamente nella natura delle parti alcune imagini delli antichi, o nasce dalla imaginatione del padre, o della madre attenta a qualche oggetto, mentre vsano insieme, ilqual fisso nella imaginatiua, e fantasia può tanto, che và alterando gli spiriti, e la materia del seme, e cosi sigilla la sua specie, la sua forma in quella, onde è nato, che i litterati dicono, che niuna spetie d'animali

Nota.

Della somiglianza de figli a gli antenati.

mali il parto genera più dissimile al padre, o alla madre, che gli huomini? perche sono oppressi in vn punto da diuerse imginationi, & oggetti, che gli suiano, mentre usano insieme, e tali imaginationi s'imprimono poi nel seme, e varia la similitudine del feto, come raccontan l'historie di figure dipinte, & i segni hora di vua, hora di carne di porco, hora di pruni, fichi, e generati nel corpo del parto, ce lo dimostrano le fiere; gli animali irrationali si congiongono solo spenti dalla natura, senz'altra imaginatione, onde non dobbiamo marauigliarci di tante varietadi, che gli Medici, Galeno, & altri in vari luoghi dicono, che gli humori del corpo mutati, e cangiati, ponno mutare, e cangiare l'operationi dell'anima, la pituita nel capo renderà vn sonnacchioso, la colera vigilante, & all'incontro le attioni dell'anima mutate ponno variar, e mutar gli humori, e che la complessione dell'anima segua la complessione del corpo, e di più, che se la mente, e l'appetite nostro brama, e desidera vna cosa, se ben non gioueuole può giouarli, ma di queste cose n'hò fatto ragionamento altroue, così creda ancora, che l'incantationi vagliono per la speranza, e credenza in elle dell'anima di colui, che crede, non altramente: è questo sia detto secondo i Medici; ma per tornare a ragionare, che il simile ama il simile, di gratia non vediamo, che le donne amano più le fanciulle, che i fanciulli, per lo contrario l'huomo più il maschio, che la femina, non vedete, che molte donne sono più robuste de gli huomini, e pure non hanno esse il membro maschile, ne quelli li feminili, che essendo più robuste, & il seme,

Perche niuna specie de gli animali genera il parto più dissimile, quanto l'huomo q.

Perche gli humori mutati mutare no l'operationi dell'anima, & è contra q.

Donne più robuste de gli huomini.

che le fece più vigorose, e potente douean nascer huomini, e non donna, e l'huom debile donna, & non huomo, ma (Signori Academici) il tutto nasce, perche il seme del pero genera pero, & il pomo cotogno pomo cotogno, & il pero cotogno pero cotogno, tali sono d'una specie medesma, cosi il fuoco genera fuoco, l'acqua acqua per se, per accidente non potrà generar fuoco acqua, cosi l'acqua fuoco, ne mi sodisfà quello, che dice il Diuin scrittor moderno, che il feto, la cratura riceua il corpo dalla madre, e l'anima dal padre, & che indi però il padre più si dolga de vitij dell'animo del fanciullo, e la madre de vitij del corpo, crederei io, che l'anima sensitiua, e vegetale, & il corpo nella femina dalla madre trahesse origine, perche il suo seme è atto a riceuer tutte queste virtù, & è animato di tai facoltà ancor in potenza, come dice Aristotile, e cosi il maschio dal seme del padre, e se è vero (che io nol confesso) che la madre più si dolga de vitij del corpo, e non tanto dell'animo, e l'huomo più dell'animo, e non del corpo: diremo, che ciò auuien dall'uso nella donna facile per essercitio a gouernar i corpi (come sappiamo) e non gli animi, e l'huomo per il contrario, ma secondo i fondamenti della natura concordemente amano l'anima, & il corpo, & odiano i vitij suoi egualmente, anzi più quei dell'animo, che quei del corpo per esser più importanti, e necessarij al viuere, ben viuere, e salute nostra; non vi spiaccia Signori, che hor diciamo della causa finale, (se ben ultima dourebbe essere, come fine) questa imperfettione attribuita alla donna non hà origine dal fine, perche è generata

Perche il simile genera il suo simile.

Perche la madre più si dolga de vitii del corpo, il padre di quei del l'animo.

Causa finale della perfettione delle donne.

&

& ad vn medesmo fine prodotti furono per adorar Iddio, santificarlo, per goder la beatitudine, e per far opere in terra, che ci fanno scala al Cielo, non hanno la faccia rimirante il Cielo? non hanno ambedue gli occhi per mirare le fatture d'Iddio? non hanno ambedue l'intelletto eguale per intenderlo, conoscerlo, e di lui beatificarsi? non hanno ambidue il capo rotondo, per conoscer, che iui è posta la più nobil parte discesa dalle rotonde sfere, onde il Poeta,

Il capo per che rotondo.

Fatto citar d'inanzi alla Reina,
Che la parte diuina
Tien di nostra natura, e in cima siede.

Ne meno dalla causa efficiente dalli agenti scaturisce l'imperfettione, perche il Cielo, e l'huomo, cioè l'huomo, e la donna, hic, & hæc, homo, *genera e produce donna, & huomo, ne il Cielo intende produr vno, e non l'altro, come dissi di sopra della natura, molti diranno, che l'imperfettione si scorge dalle membra, dalla forma del corpo, dall'operationi della donna, perche l'operationi dell'huomo sono più robuste, più pronte, più belle, più viue (questo non è a mio giuditio uero) perche le operationi nascono dalla forma dell'anima, e se nell'huomo, e nella donna è vna forma, e vn'anima di egual dignità, d'un grado medesmo, ancora le operationi saranno eguali, simili in vigore, nobiltà, e prontezza, le membra, la figura del corpo, la dispositione singolarizata viene dalla materia, e dal seme comune a tutte due, come dissi di sopra, anzi le membra delle donne sono molto più pregiate, e care di quelle de gli huomini,*

Efficiente della perfettione, & imperfettione delle donne.

obbiettioni.

mini, e potrei argomentare col Filosofo; a tal corpo tal forma si dà, a bel corpo bella forma, a brutto brutta forma: il Poeta dice,

A ciascun membro l'anima risponde.

Il diuin Tasso dice,

Sotto difforme aspetto animo vile.

Perche gli huomini sono più forti delle dõne.

Indi nasce, che maggiori le forze degli huomini non sarebbono, se da fanciulli non fosser essercitati in correre, saltare in mille modi, e così nell'altre operationi, che l'essercitio molto vale nel perfettionar l'opere, gli habiti delle scienze, e d'ogn'arte s'imprimono per le molte, e continue operationi attorno quelle materie pertinenti all'habito, ma le donne, o per la tirannide dell'huomo non ponno essercitar le membra, e l'ingegno circa le cose del mondo, i stati, le attioni mondane, e così alcune ne restano più deboli de gli huomini, e meno atte, ouero, che la grandezza, & il merito suo diuino vuole, che come le cose pretiose di rado si mostrino, siano vedute, e siano conseruate in luoghi fregiati d'oro, e di perle, così le donne di rado escano di casa, e di rado siano vedute, e siano tenute in luoghi adorni di perle, e di gemme. Mi pare hora vdire mille voci a vn tuono spargere intorno mille autorità d'antichi Scrittori, d'Aristotile, & ancora molte ragioni, che l'huomo è più giusto, e più liberale della donna, a questo rispondo breuemente, che queste, si come l'altre tutte, per scioglier in vn punto simili auttorità per quello, che hora io sento, o sono considerate nell'habito dell'intelletto, nell'atto primo, o nell'uso, nelle operationi, nell'atto secondo, molti

Risposte alle oppositioni.

Risposte all'obbiettioni.

sono

sono dotti Legisti, e Medici, che in atto prattico nulla vagliono, così Aristotile dice, l'huomo è più giusto, più liberale in atto prattico, perche hà più commodità di vsar tali virtù, che la donna, ma l'habito sarà più perfetto, e può farsi bello, e giusto, e più nella donna, che nell'huomo, che le donne sono più elemosiniere a poueri ignudi, & amano più la giustitia & equità: Alle altre autoritadi, che dicono il maschio è più perfetto della femina, a queste tutte diciamo, che s'intendono per lo più, e non sempre in rispetto, e non assolutamente; dipoi s'intendono secondo le forze del corpo acquistate per vso, non per natura. Quando diranno, che la femina desidera l'huomo per auttorità del Filosofo, & il desiderio risorge dalla priuatione della cosa desiderata, diremo esser vero, che lo desidera per goderlo, & vnirsi seco per la prole, non per perfettione, e così l'huomo desidera la donna non per dar, o riceuer perfettione, o diciamo altramente, che desidera l'huomo, non perche sia più perfetto, e speri col suo mezo perfettionarsi, ma perche conosce, che vnite insieme queste due nature in se perfette ponno produrre vna mista perfettione perfettissima, vn opera, vn effetto diuino, vna imagine celeste, cioè la generatione, il parto, il feto, & ambo sono eguali desiderij, vltimamente potiamo sciogliere questo nodo così (a mio giuditio) che la donna desidera l'huomo per dargli perfettione, e communicarli i suoi doni, non per riceuerne da lui, e se ne riceue, è per accidente oltre l'intention sua (come Iddio ama le creature, non per riceuer perfettione da loro, che non può, ma per darne)

Come la donna desideri l'huomo.

Perche la materia desidera la forma.

ne) così la materia desidera la forma per darli perfettione, cioè l'essere essistente di far conoscere le sue operationi, & se la materia per la venuta della forma ha qualche perfettione, è per accidente, & oltre l'intention sua, se ciò non fosse vero, che l'uno desiderasse l'altra, cioè la materia la forma, la forma la materia, non auuerebbe, che l'anima partita dal corpo ancor desideri naturalmente vnirsi; e così s'unisce dopò il giuditio vniuersale, la cagione è che l'anima riceue qualche perfettione dal corpo, e così il corpo dall'anima, & ambo sono relatiui nel desiderarsi, come vediamo, che difficilmente si disunisce dal corpo, onde il Poeta dice,

l'anima dal corpo partita desidera ancor a lui vnirsi.

Negar, disse, non posso, che l'affanno,
Che và inanti il morir non dolga forte.

Et Aristotile in vari luoghi l'afferma; dimostrò il Poeta la relatione, & il desiderio, che hà la forma al corpo ancor dopò la morte.

L'inuisibil sua forma è in Paradiso
Disciolta di quel velo,
Che qui fece ombra, al fior de gl'anni suoi,
Per riuestirsen poi
Vn altra volta, e mai più non spogliarsi.

Altroue.

Che poi, ch'haurà ripreso il suo bel velo,
Se fù beato chi la vide in terra,
Hor chi fia dunque a riuederla in Cielo?

Altroue.

Mà

Ma la forma miglior, che viue ancora,
E viurà sempre sù nel alto Cielo,
Di sue bellezze ogn'hor più m'innamora.
E vò sol in pensar cangiando il pelo,
Qual ella è hoggi, in qual parte dimora,
Qual à veder il suo leggiadro velo.

Ancora.

Felice sasso, che'l bel viso serra,
Che poi ch'haurà ripreso il suo bel velo,
Se fù beato, chi la vide in terra &c.

Dante ancora lo manifesta, quando ragiona della separatione dell'anima nostra dal corpo, e mostra, che per natura l'anima è sforzata col corpo vnirsi, ne la Natura hà posto differenza trà l'huomo, e la donna, ma l'uso, come ancor nelle mani destra, e sinistra, la destra per vsarsi, & adoperarsi si fà più forte, così è nelle donne, e ne gli huomini, e s'alcuno dirà, che la donna ha il ceruello più picciolo dell'huomo, onde vien ad essere men giuditiosa, dirò, che l'auttorità fà a mio fauore, e che di quì si trahe la sua perfettione, che la virtù vnita è più potente, & è caggione di opre migliori, come appar quando stringiamo vn poco le ciglia, che migliore, e più acuta si fà la vista: Oh diranno alcuni. Aristotile hà un'autorità indissolubile, che la natura comincia all'hora a tralignare, quando genera la donna, e non quando genera maschio? A questo certo non hò risposta, che m'appaghi, pure per hora possiamo dire, che Aristot. parla per opinione d'altri non sua, ouero, che la natura essendo principio di moto, e causa operante, quan

La donna hà il ceruel lo più picciolo.

Ragione cõtro le dõne.

Risposta.

to più opera manifestamente, & è causa d'effetto, che operi manifestamente, che facci le sue attioni più palesi, e chiare, così sarà natura più manifesta, & haurà più conueneuol nome di natura: onde producendo l'huomo produce effetto, opera, che fa operatione più manifeste per il calor suo più viuace quanto al viuere, ma producendo la donna produce effetto, che fà operationi men manifeste per il suo calor più debole quanto al viuere, ma più nobile quanto al viuer meglio, & a vita più perfetta (gran differenza è frà viuere, e viuer meglio, e così pure, che traligni quanto al manifesto, e non manifesto operare; non quanto all'essere natura, e solo differenza secondo più, e meno, e quanto a noi, che non possiamo mirar internamente, non quanto ad essa natura, a i fondamenti di quella, che nell'huomo, & nella donna è istessa. S'arma ancor contro il sesso feminile vn stuolo d'huomini detti scientiati più per antorità, che per ragioni, cioè i Legisti, quali probibiscono, & vietano assai offitij alle donne, come imperfette, a tutti i lor falsi detti per hora rispondiamo prima, che parlano di femine, e non di donne, perche il nome di femina è comune alle vili, da poco, & inette, come anco il nome d'huomo, ma il nome di donna si conuiene a spiriti rari, & eccellenti, atti, magnifici, onde

Nota.

Viuere, & meglio viuere, nota.

Legisti.

Femina. & donna che sia.

Donna vi prega, perche voglia dire
D'un accidente,
Che sola à me par donna.

Donnescamente disse, quasi signorilmente, nobilmente. Il *gran Virgilio,* Arma, virumq; cano,

Non

Non dixit hominem, *ò diciamo, che quelle auttorità non scemano la perfettione delle donne se non inquanto a l'uso (come dissi) non quanto alla natura, e non e marauiglia, che siano considerate le donne secendo l'uso, e non secondo la natura, & i principij essentiali loro, perche dice il Poeta,*

Nostra natura è vinta dal costume,

Altroue.

Che natura non val contro il costume,

Cotal è il costume de gli huomini, ma tale è la natura delle donne, mill'essempi potrei anch'io addurre di donne Illustri la Signora Battistina moglie del Signor Duca Federico, Madama Elisabetta, Madama Leonora, Madama Vitoria Feltria Roueri, ma accenniamo Madama Catherina Regina di Francia donna heroica, che ha retto il Reame in tante variationi con si felice, e tranquillo successo: Tralascio parimente l'infinito numero delle Medici, Farnesi, Rouere, Estensi, Gonzaghe, delle Marchese di Pescara, delle Orsine, Colonnesi, e tant'altre priuate, e non priuate Signore a tempi nostri, perilche se alcune veggonsi mal atte al gouerno, appariscono ancora molte altre idonee, come ne gli huomini sono tutti capaci a gouernare, ma molti, & infiniti ad esser gouernati. Finalmente s'io volessi andar proponendo uarie menzogne dette contro le femine, e discioglierle, troppo gran peso sarebbe alle mie deboli spalle, anzi souerchio è stato questo.

RAGIONAMENTO NATVRALE.

Si discorre, perche gli animali habbino vari volti, vari colori, & perche altri variano i colori, altri nò.

Gli animali di specie diuersi hãno il volto vario, e perche.

GLi animali, i frutti, i fiori, e le piante, ò si considerano in diuerse specie tra se diuise, come il leone, l'asino, cauallo, huomo, pero, cotogno, sorba, mespilo, ceragie, carchioffo, lattuca, boragine, giglio, narciso, ò si considerano gl'indiuidui d'una medesma specie tra se, ò in vna regione, ò in diuerse, huomini indiuidui tra se, leoni tra se, caualli, &c. in questa regione, ò in quella, in Africa, in Spagna, in Francia, in Polonia, &c. L'huomo dunque sarà di volto, e faccia diuerso dal cauallo, questo dall'asino, e così gli altri, perche la formatrice loro, che è vna facoltà, e forma naturale, che risiede nel seme, e diuersa di spetie tra se, & hà fini vari, & istrumenti vari; il fine del huomo è goder la beatitudine, contemplare, esser atto a tutte le scienze, bisognaua dunque che fosse eretto, bipede, hauesse vna faccia tale con il ceruello, &c. mangiasse, e beuesse tai cibi, hauesse tal complessione, che fosse idoneo a quel fine, perche il corpo serue per istrumento dell'anima, e tal anima ricerca tal corpo, e tal corpo è istromento di tal anima, il corpo del leone non seruirebbe per istromento dell'anima del ceruo, ò cauallo, ne l'anima del cauallo, o del ceruo habitarebbe nel corpo del leone;

Fine dell'huomo.

leone; perche queste anime sono tra se distinte di spetie, hanno diuerse proprietà, diuersi fini, diuerse attioni, e richiedono diuersi istromenti per questi, e perciò nascono diuersi volti, figure, e conformationi di corpi animati. In vna medema specie sono i corpi diuersi, prima perche le eaggioni di ciò sono l'imaginatrice varia, la forza di quella, i cibi, le beuande, l'aria, regione, il Cielo, e seme, questo è causa immediata, che in se contiene la varietà non specifica, che tutti questi indiuidui sono d'una medesma specie, come buomini, cani diuersi, ma chi produce Francesco dissimile da Antonio, e da Camillo, non è la forma specifica, ne dissimilitudine generica, o specifica, ma indiuidua: direbbe Scoto la ecchcità della forma, altri la materia segnata con tali particolari accidenti, altri gli accidenti particolari; ma vengasi al ristretto è il seme particolare con tal determinata forma, e tali accidenti particolari, questa particolarità indiuidua nasce dalla formatrice del seme, e del corpo, questa viene variata da cibi, e beuande, che alterano la complessione, gli spiriti, gli humori, & membri; onde viene che le pecore di Toscana fanno la lana negra, alcune d'altri paesi bianca, che gli orsi, le lepre, ceruí vengono bianchi, i fiumi, i laghi, le fonti facciano tanti miracoli? perche i cibi, e le beuande altre attenuano, riscaldano, altre rinfrescano, ingrossano, smagrano, ingrassano.

Perche in vna istessa specie fiano corpi varii.

Seme specifico è specifica causa di varietà.

Seme indiuiduo e causa di differenza singolare, & indiuidua.

Cibi, e beuande causano varietà.

Aria causa è di varietà.

Secondo viene dall'aria varia, o eguale, simile, o dissimile, onde Hippocrate dice, ch'essendo l'aria eguale simile, non variando in eccessi il seme eguale, e gli huomi-

ni, e gli animali, sono anco tra se simili, cosi fà la regione eguale, o piana, o ineguale, & aspra, cosi il Cielo, e cosi la forza dell'imaginatrice, le virtù della quale sono infinite, come altroue a longo hò ragionato: i Giapponesi perche hanno la regione, l'aria, & i cibi eguali paiono ne i volti tutti simili, gl'Italiani per queste cose varie sono vari: Vi è anco la conuersatione de diuerse genti, come doue trafficano Tedeschi, Francesi, Spagnuoli, Italiani, portano seco varie complessioni, costumi, seme, e varie imaginatrici, vsano vari cibi, conditure, & altro varios sìche il seme di ciascuno è vario non di spetie, ma d'indiuidue proprietà, non produrrà mai però, se non è mostro, altra effigie, che humana, e s'altra, se il seme è mutato di specie, e di complessione, o l'imaginatrice l'hà alterato, con i cibi, o beuande, o il Cielo; & intorno a tutte queste cause bisognarebbe discorrere, come il Cielo concorre, dice Aristotile il Sole, e l'huomo genera l'huomo in spetie, & indiuiduo ancora tal varietà celeste, e tal huomo alterato di tal imaginatrice, alterato da aere, regione, nutrito di tali cibi: il simile produce il simile, il vario vario in genere, spetie, & indiuiduo, alcuni assimigliano gli aui: perche quella similitudiue è conseruata nel seme del nepote, e del figlio, come ne i fiori, nelle piante si vede ogni giorno.

2. della fisica t. 26.

Terzo compariamo gl'indiuidui in Italia, onde nasce tanta, e tale varietà di faccie, e volti, se non dalla varia formatione, che è nel seme? chi produce questa? primieramente l'uso de cibi vari, e viuande, e beuande, che vsano gl'in-

Cagioni de varietà de volti, & effigie.

gl'indiuidui humani Italiani; la seconda cagione è l'aria varia, altr'aria è in Roma, altra in Pesaro, Fiorenza, altra in Napoli, altra in Venetia, altra in Milàno, altra in Genoua, altra in Turino, & altra in Calabria, così i cibi, i vini, e l'acque, la terza è l'imaginatrice varia de gli huomini, la quarta è la varietà del Cielo, la quinta è la diuersità de Nationi, che pratticano in Italia, che hanno semi, e proprietà diuerse, effigie, e volti, siche producono anco vari volti, e faccie: Il medesimo si dirà nella Spagna, e Spagnoli, della Francia è Francesi, & altri; Ma sotto l'equinottiale, e doue l'aria è sempre eguale, e poco differente il seme humano, non riceue gran varietà, ne meno gl'huomini nascono tra se di volti, e faccie dissimili molto, ne di voce, e loquela; perche il seme o è in tutti eguale, e non molto varia, anzi da questa varietà di volti, e di faccie nascono poi gl'ingegni vari, i costumi, l'attioni, il parlar, caminar, scriuer, formar caratteri, lettere, o simili, o varie, perche la complessione, la configuratione de corpi, o simile, o dissimile, produce l'attioni, i costumi l'opere simili, o dissimili; se vn artefice ha vna idea sola di far vna casa, & opera per tutte le fabbriche la medesma, le medesme materie, i medemi istromenti, non farà egli tutte le case simili? se hà molte idee, e materie, e stromenti dissimili, non le farà dissimili? non credo, che sia alcuno, che possi negar questi essempi così chiari.

Quarto, perche molti vccelli, passeri, franguelli, cardelini, lugarini, tordi, merle, e quaglie sono d'ogni par-

Quesito 4. de colori vari, e grandezze ne gli animali

te del mondo d'Asia, d'Africa, Europa del medesimo colore, della medesma figura, e grandezza? i caualli dell'Isola di Veglia, Cherso, Ossaro, piccioli, quei di Napoli, Spagna, Danemarca grandi, i cani di Bertagna, Inghilterra, Corsica grandi? Quanto a colori sempre vguali, o d'un color solo come il lupo, et il leone toticolore, et vnicolore, questo auuiene, perche i colori nascono dal diafano, opaco, e lume, e questi risiedono ne gli elementi diafani, acqua, aere, fuoco, opaco terra, e cosi ne gli humori sangue, pituita, colera, e melancolia, & altri misti naturali, o artificiali, il primo e caldo, & humido, e fà il color rosso, il secondo bianco, il terzo citrino, il quarto negro, e poi la miscella di quelli partorisce gli humori misti, e medij. I Tedeschi, e Germani, che abondano di pituita, e colera fanno il color flauo de peli, cosi i Francesi, e Polacchi, i Spagnoli melancolici, & adusti il color de peli negro, l'Italiano partecipa d'ogni humore, però altri hanno i peli di color flauo, altri di color negro, altri rosso; ma quei vccelli perche mangiano sempre cibi eguali, e beuande, & hanno la complessione eguale, e gli humori sempre ordinati, e l'imaginatrice, cosi dalla natura sempre matengono i medesmi colori per tutto il mondo, altri semplici, altri misti; il leone ha veramente per predominante la colera, e però il suo pelo e fuluo, il lupo quasi simile, i cardelini, e lucarini di colori vari son fregiati, & adorni, perche vari sono gli humori, & indeterminati luoghi, e cosi parimente fanno vari li colori, cosi anco si vede ne i fiori, arbori, e piante, come altroue de colori ne ragionaremo; ma più

I peli vari.

argure

argute considerationi ricerca l'vniformità, e grandezza eguale del corpo, e figura; forsi perche la materia non s'estende più, ne la formatrice, & augumentatrice hà maggior forza, ne gioua Cielo, o aria, o regione d'Asia, d'Africa, o d'Europa, o cibo, o beuanda, ma se non giouano queste cause in questi animali, perche giouano ne i caualli, buoni, cani & huomini? quali si vedono grandi, mediocri, piccioli, e con diuersità di faccie, volti, e colori? per la regione humida, o secca, o calda, o fredda si potrà dire in questi animali che il corpo loro è di materia più estensibile, trasmutabile, & alterabile, e però questa a guisa di cera s'estende, e s'impiccolisce, la formatrice è più gagliarda, il calore, e la complessione, si fà dunque il corpo hor più piccolo, hor più grande dal seme, e questo dalla formatrice, dal cibo, dall'aria, dal Cielo, e dalla imaginatrice: Dicono gli Astrologi artefici celesti, e gran sapienti dalle virtù de Cieli, stelle, moti, e lumi loro, che realmente, se ben lontani regolano questo mondo inferiore, l'alterano, e de vari caratteri l'ornano, come vari sono i lumi, i moti loro, e a guisa d'artefice, & sigillo imprimono nella cera de corpi, nella materia varie figure, colori, proprietà, virtù, attioni, costumi, e qualità tali, e tante, che fanno stupir i primi saui del mondo; ma se gli Alchimisti con il fuoco, e materie elementari fanno tante varietà de colori, figure, corpi, che farà il Cielo? Gli Astrologi dunque dicono, che da certi significatori, che dominano nella nascita, perciò nascono alcuni orbi, gobbi, sordi, piccioli, grassi, altri magri, ma si ricerca la materia atta, quale

Cause delle diuersità de corpi, figure, e volti loro in alcuni animali, & altri nò.

Cause astrologice della varietà de colori & figure.

ne

ne gli vccelli, & alcuni altri non si troua, ma ne gli huomini, buoui, cani, caualli, è atta, & estensibile per la spetie, e forma, che ricerca tal materia; così i volti, le faccie, & le figure variano molto in questi animali, perche sono proprietà indiuidue, che riceuono alteratione dalla materia, e qualità di quella, la quale è assai figurabile, & capace ricettare ogni carattere estrinseco, & lineatura nella medema specie: Però restando, & è a guisa di cera assai molle, e di pasta, che gli altri animali hanno questa materia più dura, secca, e poca, ne si estende per cibo, o regione, o aere, sia in Africa, in Asia, o Europa, & qui il Cielo non vi può, perche anco la materia non è facile dar ricetto a tal influenza, & non opera, se non in soggetto disposto; non è dubbio, che la copia dell'alimento, & questo caldo, & humido, & l'aria simile suol aggrandire gli animali ma non tutti, ma solamente quelli, che hanno similitudine, & conuenienza con quei cibi; ma gli animali secchi, se ben hanno copia d'alimento humido, & aria tale, non crescono, perche non è simile & appropriata alla natura loro, bisogna alimento simile alla sua natura, e complessione per far accrescimento in loro.

De colori eguali, ò ineguali vari, e simili ne gli animali.

Quinto, perche il lupo, & il leone, & altri animali, passere, cardelini, franguelli, lucarini, fanelli, & altri vccelli hanno in tutta la sua spetie vguale, & vniforme colore, ma gli huomini, i caualli, i cani, & simili variano? Direi che sono molte cause: prima vi è l'imaginatrice, che vale assai in questi vltimi: secondo vi è la diuersità de gli humori, & escrementi, che fanno i peli, le piume,

me, la lana di vario colore, poiche questi nascono da vn escremẽto fuliginoso della terza concottione, che la natura manda per i pori della cute, e pelle: questo escremento fuliginoso è di quattro specie, e colori, o rosso sanguineo, o citrino colerico, o bianco pituitoso, o negro melancolico, o quinto misto di questi, o più d'vno, che dell'altro, o eguale di mistione, ne solo dal bianco, e dal nero risultano i colori cinqne medij; ma dal lume ancora, o da gl'istessi mezi insieme vniti, giallo, verde, azurro, bianco, o rosso, e cosi oltre l'opaco, diafano, e lume, principij primi remoti, e contrari immedtati, si ricercano più propinqui, aere, acqua, terra, e fuoco, poi gli humori sangue, pituita, melancolia, e bile, e misti naturali colorati, neri, bianchi, gialli, verdi, rossi, purpurei, e simili, i quali rappresentano i tre principij opaco, diafano, lume; terza i cibi, le beuande, l'aria, il Cielo, e dominatori; però il lupo, & leone, & simili animali abondano d'un escremento solo predominante, che fà vn color solo, altri l'hanno misto come i cardelini, lucarini, franguelli, & vsando sempre vniformemente i cibi, & beuande, & la natura e tale, la complessione, che trasinuta il cibo nella sua sostanza tale, che non genera se non vn escremento predominante: i buoui, huomini, caualli, asini, muli, che hanno diuersi colori, & variano tra se, hanno anco molti escrementi dominanti, & sono di diuersi colori neri, gialli, rossi, bianchi, & diuersità di complessione, e la materia più atta ad essere alterata dalli cibi, aria, cielo, & dalla imaginatrice; siche non è marauiglia tal diuersità di colore, cosi

Peli, lana, piume, onde nascono

colori di che si formano.

de i fiori si dirà, e delle piante, i quali colori però si risol-uono ne i suoi tre principij, opaco, diafano, e lume, e dalla miscella di questi risultano vari, & gli elementi, gli humori, i misti colorati sempre tra se hanno riguardo all'opaco, diafano, e lume, siche il nero, bianco, e rosso fanno risultar vn colore, perche il roßo ha virtù di lume, il bianco, e giallo, così il purpureo, ceruleo &c.

Quesito 6. perche gli animali domestici hãno più varietà de colori.

Sesto perche gli animali domestici hanno in se più varietà di colori, e di figura, che li saluatici? Io direi in breuità, che l'animale seluatico è libero, e viue secondo la sua naturalezza, mangia, beue, dorme secondo l'istinto, & inclinatione sua naturale, che risorge dalla complessione, & compositione determinata del corpo, & dalla forma essentiale, che regge, e gouerna principalmente, & produce i costumi naturali, l'attioni, & altre proprietà: E però questi hanno vna sola inclinatione, vsano i cibi suoi naturali, & fanno l'altre attioni, siche vniforme nasce il color loro, ma li domestici, violentati da gli huomini dormono, mangiano, & beuono quello, che l'huomo gli dà, e dalla varietà del cibo, & oggetti, che mirano, vannno mutando colore, e producono i figli, e nepoti di molti colori, anzi per lo più i caualli seluatichi sono di color mellato, i gatti di color bigio, i conigli negri, ma se si domesticano, producono i figli, e nepoti di vari colori: non così però succede ne gli vccelli, che seluatici si domesticano, & fanno in casa razza, e prole, le tortore bianche, o fosche sempre producono i figli, & nepoti del medesmo colore, che quando erano seluaggie, e libere, per-

Obbietione de gl'uccelli.

Risposta.

che

che in somma gli vccelli hanno la materia più secca, & meno tangibile & alterabile, e questa osseruatione e assai ragioneuole, e degna d'ogni acuto ingegno, e potrebbesi a lungo sopra di ciò filosofare, & inuentare molti bei discorsi.

RAGIONAMENTO
MORALE, ET NATVRALE,
Poetico, Astrologico.

Sopra il Sonetto,

Quel ch'infinita prouidenza, & arte
Mostrò nel suo mirabil magistero,

SE è lecito, e conueneuole virtuosissima corona ponersi ad impresa per apprender la veritade obbietto felicissimo dell'intelletto nostro, spetialmente è lecito, e conueneuole in quelle cose, che dubbie, & ascose si mostrano; tale mi ha parso, e parerà sempre forsi a più saggi il Sonetto.

La verità e obbietto dell'intelletto.

Quel ch'infinita prouidenza, & arte
Mostrò nel suo mirabil magistero;
Che creò questo, e quel altro hemispero,
E mansueto più Gioue, che Marte;
Vegnendo in terra à illuminar le carte,
Ch'hauean molt'anni già celato il vero,

Tolse Giouanni da la rete, e Piero,
E nel regno del Ciel fece lor parte.
Di se nascendo à Roma non fè gratia,
A Giudea sì, tanto sopr'ogni stato
Humiltade essaltar sempre gli piacque.
Et hor di picciol Borgo vn sol n'ha dato
Tal, che natura, e'l luogo si ringratia,
Onde si bella donna al mondo nacque.

auenga che l'altr'hieri cosi varie furono l'essplicationi di quello, che io per me tutt'hora incerto rimango a qual più volontieri appoggi, pure breuemente recitandole non recusarò insieme insieme recar nel mezo il giuditio mio. Fù cred'io intention del Poeta, e sua conclusione, che M. L. non minor lode, o grido meriti per esser in luogo abietto, & vile nata, anzi maggior splendore, & ornamento apprenda dalla oscurità della Patria, & picciolezza di lei, si come nelle tenebre maggiormente il lume riluce, e dopò l'horrido inuerno più diletteuole la primauera si mostra, e l'un contrario all'altro opposto maggior chiarezza, e splendore apprende: pigliò a prouare la sua intentione, & conclusione dal essempio eminentissimo del nascer di Christo, sorte, & spetie d'argumentatione facile, vsata dal volgo, e da fanciulli, famigliare a Rethorici, & Poeti, dicete; l'alto Re del Cielo venendo in terra a illuminar le carte, volse nascer in Giudea prouincia soggetta, e seruile, non in Roma regina del Mondo, ne ciò gli scemò la grandezza, & altezza sua, anzi accrebbe, cosi M.L. fù prodotta dalla natura in picciol Borgo, & humil luogo, ne ciò

Intentione

Della patria vile, e nobile.

ciò hà potuto leuar il suo pregio sourano; tacitamente insegnandoci il Petrarca, che varij scoprendosi i gradi, e gli ornamenti, che rendono gli huomini immortali, e felici, altri del corpo, altri di fortuna, altri dell'animo, sopra tutti ammirare, & amar dobbiamo gl'ultimi, ma primi di dignitade, & di valore, la virtù, gli habiti dell'intelletto, le scienze, l'arti, non caduche bellezze fregi vani, non ricchezze, non esser nato in Patria vile, o nobile di sangue illustre, o non chiaro, che tali sono picciole fauile al gran splendore, alla gran luce, che mandan fuori da se i rari doni dell'animo nostri proprij, acquistati da noi con l'uso, e con lo studio, e con l'esperienza: Socrate addimandato di che Città fosse, se ben era cittadino d'Athene nobile Città; rispose, ch'era cittadin del Mondo, non volendo egli con la Patria nobilitarsi; si diuiderà il Sonetto in quattro parti, nella prima, nel primo quadernario con leggiadra circonlocutione ci rappresenta il gran Motore, & fattore dell'uniuerso, e dall'opere, e da gli effetti suoi, come più noti a sensi nostri lo dechiara, i Cieli narrano la gloria d'Iddio, & l'opere sue, ne è marauiglia, che i quattro versi intieri consumi in elucidar, che da se stesso è luce, e chi da luce a gli altri, perche l'essenza, e quiddità d'Iddio è incomprensibile, e sopra ogni essere, ogni cosa, & essere raccoglie, & abbraccia, indi è che con il lungo giro di quattro uersi, sicome è largo, lũgo, e profondo l'uniuerso giro, che egli creò, ne eran quei due primi versi basteuoli.

Quesiti 3: primo beni del corpo, secõdo dell'animo, & della fortuna.

Diuisione.

Iddio che sia, & sua essenza.

Quel ch'infinita prouidenza, & arte
Mostrò nel suo mirabil magistero,

poscia-

posciache se ben la preuidenza (la qual si considera auanti la creation delle cose) infinita, e come infinita a Dio adattar si deue, & egli veramente solo, & certamente le cose future preuede, e alle cose secondo il bisogno loro prouede, nondimeno non come habito dell'intelletto, non come parte di prudenza constituita dal morale, la quale è vna norma giusta, e proportionata delle attioni humane, ne meno è l'arte infinita rispetto alle cose create, come qualità, come accidente, come habito, il qual è regola ragioneuole, e retta delle cose effettibili, o che si fanno, a Dio si conuiene, ch'egli soggetto non è d'accidenti, egli è perfettissimo, egli è solo sostanza eminentissima, è lucidissimi, l'accidente è imperfetto, & oscuro; adunque racchiudendo in se accidente, o passione alcuna, imperfetto sarebbe, ilche non è, ma in lui è prouidenza, & arte infinita, come egli è infinito, e prouidenza, & arte sostantiale, come egli solo è sostanza distinta, e diuersa dalla prouidenza, & arte de gl'huomini, queste dipendono dalle cose create, e sono accidenti, quelle non dipendono, e sono sostanze, anzi le cose create artificiose, e preuedute da quella infinita prouidenza, & arte hanno origine: egli non è artefice liberale, prouido, prodigo, ma è l'istessa arte, l'istessa prouidenza, l'istessa liberalità, e dottamente ne disse il Poeta.

Prouidenza che sia.

Sostanza che sia.

Accidente che sia.

Quel ch'infinita prouidenza, & arte
Mostrò &c.

Non disse l'artefice, che prouide, egli nell'intender solo fà, & crea, come dice Platone, e conseguentemente quello fà, intende, ma se fà il tutto, il tutto intende, se il tutto cono-

conosce, conosce ancor le parti; dalle quali il tutto necessariamente risorge, se le parti, ancor le particelle, che formano le parti; può dunque & sà necessariamente reggere l'uniuerso colui, che sà, & può prouedere, vuol egli vltimamente gouernar tutto il suo mirabil magistero, ne quello può senza gouerno delle parti, non sprezza il gouerno delle minime cose, perche non sprezzò la creatione loro: ne difficil è gouernar tante, & innumerabili a colui, che facile gli fù il crearle, ma questa infinita prouidenza è buona, e quanto più buona, tanto più comunicabile, siche ogni cosa creata ne partecipa, chi più chi meno, secondo il sogget to capace a riceuerla: indi è, che ciascuna cosa hà in se occulto, e nascoso vn raggio natiuo, che similmente a se stessa prouede: l'huomo sopra tutte di tanto viuo raggio riluce, onde a lui solo propriamente l'humana prouidenza si conuiene, gli animali bruti, quali si mostrano nelle opere loro prudenti, come l'Api in fabicar le casette, & il miele, in seguir il loro Re, le formiche in raccoglier il grano, la rondine nel cangiar luogo secondo l'aria, e stagione hor fredda, hor calda, hanno la prudenza naturale, laquale se ben ombra di prudenza più tosto dir si deue, nondimeno quanto alla fermezza, stabilità, e costanza, e più ferma, stabile, & immutabile quella de bruti, che de gli huomini: ancor gli fanciulli hanno non perfetta prudenza, ma vn ombra, vn vestigio, una picciol fiammella nata in loro non da esperienza, e vso, o studio, come ne gli huomini maturi, ma d'alcuni igniculi naturali, dalli semi viui, e sagaci sparsi nell'interno dalla natura prouida so-

prabu-

Poter, saper, & volere tre conditioni.

prouidẽza che sia buona, possa, & uaglia.

prouidẽza humana ragioneuole.

prouidẽza de bruti.

prouidẽza de fanciulli.

prahumanamente all'huomo, perche egli è perfettissimo, perche egli solo lui ammira, e che è con la faccia dritta, e si riuolge a lui, rimira i suoi gran fregi, & suoi magisteri, egli solo intende l'arte infinita, e l'infinita prouidenza, e quasi solo, singolare è ammirato da lui. centro dell'uniuerso, alquale ogni cosa arriua si mortale, come immortale, come a punto in mezo al circolo, & l'huomo all'incontro qua giù è centro di tutte le mortali sfere, e gradi, tutte le cose in lui si fissano, il fine loro è ridrizzato al fine, al centro, all'huomo, l'herbe, le piante, gli animali, gli elementi a fin dell'huomo; signoreggia egli le mortali, signoreggia per così dire le celesti, s'apre la strada a Cieli, s'agguaglia a gli Angeli; ma in qual guisa trauio dal sentiero, poniamo hor fine a questo infinito, e diciamo, che chiaro è, che i dui primi versi descriuono Dio, perche

Huomo fine d'ogni cosa.

Quel ch'infinita prouidenza, & arte
Mostrò nel suo mirabil magistero,

è Dio, Platone professò l'uniuerso esser stato creato non per natura, non a caso, o fortuna, come sentì Empedocle, Democrito, ma con diuin'arte, prendendo il nome d'arte non come accidente, come habito humano, ma soprahumano in stato eminente, & altissimo, se ben si può dire propria arte inquanto all'opere create (mostrò l'arte) nel suo &c. proprio, è non d'altrui, che da lui solo dipende, & a lui solo, e sempre si conuiene. Mirabil magistero, *e magistero certo marauiglioso, essendo quello mirabil, le cui cagioni sono occulte, & ascose, o paiono tal a sensi, & intel-*

Arte accidente, & sostanza: conciliatione: dilucidatione.

Mirabile, che sia. Dilucidatione.

intelletti nostri, come infinite sono nel magistero dell'uniuerso elementare, e celeste, onde è, che molte cose fanno stupire, & inarcar le ciglia, paiono fatte per incanto, per magia? se non perche quei tali non sanno le ragioni di quelli effetti, rispose il Petrarca grauemente, si come tutto il Sonetto presente e graue, si per la materia, & essempio di Christo, si per le parole, e desinenza di rime, rispose dico al nome d'arte con il nome di magistero, l'arte è arte di cosa artificiosa, & di magistero, il magistera corrisponde all'Arte.

Mirabil cose fece il Creatore
Che creò questo, e quell'altro hemispero:
E mansueto più Gioue, che Marte;

Maggiormente hor dichiara con vna propria circonlocutione Dio, ne è superfluo (creò) auuenga che il creare è solo proprio di Dio, egli solo può crear di niente, il generare è comune ancor a gli altri, & si fà di soggetta materia: questo è quel altro hemispero, *qui furono dalli Sign. Academici dottamente, & saggiamente poste uarie espositioni, e sensi, altri dissero, che* questo è quel altro hemispero, *uolesse intẽdere il Poeta solo il globo terrestre habitato da noi, e quel altro degl' Antipodi, perche di sopra per magistero intese già l'uniuerso tutto, a questi direi, che hemispero è abbracciato da tutti per la metà della sfera del mondo cosi celeste, come mortale, siche hemispero raccoglie in se meza la terra, e gli elementi, cioè la parte sola corruttibile del mondo, e per* mansueto più Gioue, che Marte, *voleua dinotare la parte celeste, doue risiede nel*

Dio circoscritto.

Hemispero che sia.

theatro Gioue, & Marte; con la prima risposta diamo ancor a questi repulsa, e sarebbe il verso mansueto &c. *superfluo; gli vltimi non meno arguti hebbero ardire riprender il Poeta, che hauesse egli sforzato dalla desinenza della rima, e per empir il quadernario fatto questo verso è* mansueto, *ch'era superfluo, poiche questo è quell'altro hemispero volea, che s'intendesse tutto l'vniuerso si celeste, come mortale. Il Poeta non operò giamai sforzato, ma con ragione, e con leggiadro artificio, pose questo verso fauoloso spinto dall'arte, e da necessità: Che hauea descritto Iddio historicamente secondo la verità pura senza fauole, le quali sono l'anima della poesia, sarebbesi dimostro historico, non poeta, & così il resto del Sonetto, se ancor non hauesse misto insieme poeticamente il nome di Roma, & l'vltimo ternario aggiunto amorosamente a M. L. con alcuni concetti poetici, perche non basta solo (cred'io) la fauola, l'imitatione verisimile, credibile d'attione humana con figure, frase, stile, e concetto poetico, conditioni di Poema metaforico figurato translato: lo stile e positura, e tessitura delle parole scielte, vili, o mediocri, o alte, la frase, e maniera di dir con parole proprie, o translate, semplici, o figurate, il concetto o basso, o mediocre, o sublime, & di diuerse materie ciuili, militari, amorose, o deliberatiue, giudiciali, o demonstratiue a far si che il Poema sia Poema, che se ciò fosse le fauole d'Esopo poema saria, ne la rima sola, perche la Filosofia naturale descritta da gli Antichi in verso sarebbe similmente, ne la materia, che deue esser morale, ciuile, & i concetti poetici, leggia-*

Poesia: poeta che sia.

Stile che sia.

Frase che sia.

Concetto che sia.

leggiadri sono bastanti, come per lo più il Decamerone del Boccacio nella materia, e nei Concetti è Poema, bisogna dunque vnitamente la fauola, la rima, il verso, la materia, il concetto, l'imitatione, lo stile, e la frase, che non sia naturale Filosofica, ma ciuile, i Concetti poetici, non historici, freggiati, & adorni d'inuentioni di fauole, d'historie in parte vere, & in parte false, & il Poeta non vsa solo l'oratione polita, tersa, leggiadra, fauolosa, nuoua, mista, con il diletto, e con la dottrina, ma ancor il discorso, varie sorti d'argumenti, e spetialmente l'essempio, e gli argomenti dalli effetti, dalle opere, come ancor il Rethorico, & il parer mio è, supponendolo sempre a più saggi giuditij,

Che si ricer chi, acciò il poema sia opera, & il poeta poeta veramente.

Che creò questo, e quel altro hemispero,

Ciò è l'uniuerso tutto si celeste, come elementare diuiso in due metà di sfere, parendoli, che questo nome (hemispero) dechiarasse meglio il verso di sopra.

mirabil magistero,

E mansueto più Gioue, che Marre.

Et che pose questo verso oltre la ragion detta di sopra per mostrarci, che l'alto Creatore non creò solo i corpi etherei, celesti, i Troni altissimi, ma chi segga in quei seggi, chi gouerni, e regga l'uniuerso, cioè gli Angeli, e l'intelligenze, prendendo quelle come più perfette delle cose contenute create, & per loro l'infinite altre supponendo, e non contento darei a vedere, che creò l'intelligenze, dinotò le proprietà, le virtù di quelle, facendo Gioue mansueto, fiero Marte, Gioue pianeta secondo masculino, diurno,

Angeli, intelligenze, e loro virtù

Gioue, e sue proprietà.

temperato, caldo, & humido, amico al genere humano, la cui vniuersal complessione è calda, & humida, rende gli huomini sanguinei, indi mansueti, pij, religiosi, faceti, giocosi, amoreuoli, allegri, liberali. Marte pianeta terzo mascolino, notturno, caldo, e secco, colerico, amico delle belue, e fere, e spetialmente al leone, la cui total complessione è calda, e secca, rende gli huomini bellicosi, iracondi, fieri, cupidi di vendetta, auidi di sangue, di caccie, di domar caualli, d'arme, d'inimici, dispreggiator di dolci canti, e melodie, solo allegro, e contento di rauchi suoni, di pianti dolenti, d'aspri vrli, e tanto più, se è congionto con Saturno: queste intelligenze sono motori del suo Cielo, sono assistenti, secondo sono sostanze astratte da materia, sono intelligenti, muouono, intendono, assistono, & in vari modi si considerano e da naturali, e da metafisici, e da Theologi per i vari rispetti loro: Dona Iddio a ciascheduna cosa creata quell'essere, quelle proprietà, quelle forze, quei semi naturali, quelle virtù occulte, che per natura li si conuengono, così fece Gioue mansueto, Marte fiero, ne habbiamo a credere, che quando si dice Gioue esser caldo, & humido, Marte caldo, e secco, che veramente siano tali, che loro non sono soggetti d'accidenti, non hanno complessione, temperatura, laqual auuiene solo a corpi non semplici, non a forme astratte senza materia pure, semplici, però Gioue è caldo, & humido non vniuocamente, ma effettiuamente, virtualmente non in se, ma quanto, che produce, & ha virtù di produre tal temperanza calda, & humida ne i soggetti, così

Marte

Marte.

l'essere delle cose create dato da Dio, & sue proprietà.

Dio dona l'essere, & le consequenze a quell'essere.

come siano li pianeti caldi humidi, freddi et secchi, & le virtù loro.

Marte caldo, e secco; il Sole caldo non in se, che calor non hà, ma col lume, raggi, e moto equiuocamente produce nell'aria calore, questo accidente caldo, il vitriolo, la galla, l'aceto, il vino non sono negri in se stessi, ne hanno negrezza, ma misti poi hanno virtù, che fanno risultar l'inchiostro negro, da molti agenti nascono equiuocamente effetti dissimili dalla natura loro vniuoca, ma virtualmente potente a generarli, però il lume, i raggi, & il moto del Sole nell'aria, questi subito fan nascer il calore, ma ne il lume, ne il raggio, ne il moto è per se caldo; prese il Poeta Gioue, e Marte, non il Sole, e la Luna gran lumina i, per discostarsi dalla Theologale historia, sì per esser più perfette intelligenze, ne solo sia di marauiglia, che siano più perfette rispetto al sito, al grado di Cieli, nõ rispetto a noi, che per la vicinanza maggior perfettione sentiamo, come ogn'un sà, & proua dalla Luna, e dal Sole.

Obbientione.

Risposta.

La seconda parte del Sonetto; vegnendo Christo in terra fà passaggio dal Padre al figliuolo, e il figliolo Padre, e il Padre figlio. à illuminar. *essendo lume via, veritade, è vita.* le carte. *il testamento vecchio, ch'era stato molti anni non inteso, e celato, & ancor hoggidì se ben con la propria persona, voce, & ammaestramenti diede il vero, e dichiarò le tenebre, i perfidi Giudei, & altri non riceuono questo lume.*

Parte seconda.

Tolse Giouanni da la rete, e Piero,
E nel regno del Ciel fece lor parte.

Due cose speciali hor riguardiamo: la prima, che Christo pigliò compagni poueri, & vili Pescatori, essendo Re

dei

Humiltade che sia.

dei Re per essaltar l'humiltade, onde come dice il Filosofo nelle morali, colui non è Re, che regna, ma ancor chi non regna, hauendo le conditioni, & maniere di Re, più merta d'esser detto Prencipe, chi opera con prudenza senza regno, che colui che opera senza prudenza con Regno, rimirò i beni interni, i beni dell'animo, elesse questi per compagni regij non rispetto a i beni di fortuna, o di corpo, ma di animo, l'altro, che a due modi ci dà l'essempio d'innalzar, & illustrar gli humili, & bassi in apparenza esteriore, il primo modo quando i vili, & bassi a luoghi alti, e sourani eleuiamo, e se Giouanni, e Piero al regno del Cielo, qual pompa, qual gloria, qual altezza a questa s'agguaglia? elesse huomini, come disse, perche il genere humano sopramodo Dio ama, e per lui creò il tutto, l'altro modo quando per lo contrario in luogo humile persona illustre si pone, così adornò non Roma nascendo Christo in Giudea, gli piacque l'humiltà essaltare, depose i superbi, essaltò gli humili, non solo l'humiltà cagionò, che Christo nascesse in Giudea prouincia sogetta, e seruile a Romani, ma ancor forsi perche essendo egli centro del mondo volse nascer in Giudea centro, e punto in mezo del globo terrestre habitato da gli huomini; fù Giudea centro di dottrine, scienze, centro internamente di Religione: hauea i suoi Magi, & i suoi Sacerdoti, fù centro di virtù, e bontà: dicanlo le historie giudaiche, il Trionfo della Fama del Poeta l'ultima parte.

Giudea.

Et hor di picciol Borgo vn sol n'ha dato
Tal, che natura, e'l luogo si ringratia,

Onde si bella donna al mondo nacque.

Dato l'altissimo essempio di Christo, de compagni vili, luogo humile elesse, come gl'uni, & l'altro illustrò, ne perciò il Cielo riceuè macchia, anzi diuenne più bello, ne Christo si depresse dal luogo basso, e seruile auuicinandosi al proposito suo, & sua intentione, così dice, che Iddio in picciol Borgo luogo appresso Auignone concesse il parto illustre di M. L.

Il dì, che costei nacque, eran le stelle,
Che producon frà noi benigni effetti,
In luoghi alti, & eletti.
Et hor di picciol borgo, vn sol n'hà dato

Lei assimiglia al Sole dotta, propria, e leggiadra comparatione, come il Sole illustra il mondo, e scaccia la tenebrosa notte, così ella illustra, e rischiara quel tenebroso Borgo, per la fama acquistata dal diuin canto del Poeta, e per i suoi merti, & si come il Sole manda indifferente i raggi suoi puri, e lucenti ne i tetti d'oro, e nelle rozze capanne de Pastori, nel fango, e ne i Thesori, ne però la sera gli raccoglie men puri, & aurati; tale M.L. se ben nacque in luogo vile i suoi chiari raggi spargendo, d'ogni rara eccellenza, e virtù adorni d'ogni intorno i luoghi humili, & alti, i luoghi magnifici, & eleuati in persone illustri, & oscure la sera però gli raccoglie aurati, e biondi, casti, pudichi, honesti, alteri, a talche la natura rallegra di questo parto ringratia il luogo, nel quale si bella Donna al mondo nacque, o diciamo, che si ringratia la natura, & il luogo, perche alla generatione dell'huomo non solo vi con-

Tre principii della generatione.

corre

corre il padre, la madre, come principij suoi, ma ancor la patria, la regione, l'aere, la natura poi vera cagione del tutto, & principalmente sparsa nel padre, nella madre, nel luogo: Onde da qual luogo vscì al mondo in luce si bella donna, dinotò sopra il tutto le bellezze dell'animo non del corpo, perche Christo ammirò più ne gli Apostoli, e nella elettione del luogo, le bellezze interne, che l'esterne, & il nome di (Donna) scuopre grandezza, come di femina viltà, e bassezza, e ciò osseruò sempre dire per inalzarla, & volendo deprimer cantò.

Donna che sia.

Femina è cosa mobil per natura.

Poiche natura femina vien detta.

Hor qui facendo punto penso per dar largo campo di gareggiare, hauer voluto raccorre si le varie, & belle espositioni altrui del primo quadernario, si alcune poche inuentioni del Poeta, che prima c'insegna d'amare, & honorare virtuose persone, e belle, non meno di corpo che d'animo, se ben vili di Patria, e di generatione: c'insegna due modi di essaltare, & illustrar gli humili, e piccioli, con tutto che ne tacque vn modo in M. L. e par che non rispondesse a tutto l'essempio proposto di Christo, ma ad una parte sola della persona illustre nel luogo basso, non della persona vile al luogo magnifico, come di Giouanni, e di Piero al Regno del Cielo, non fù necessario pigliar tutte due le parti, ma quella a proposito suo, dopoi tacitamente lodandola, come bella d'animo, e da credere, che fosse eletta al regno del Cielo, & iui compisse tutte le sue gioie perfette, come spesso hà cantato il Poeta, e questo e quanto

to per hora mi è parso dirle, lasciando molt'altre d'annotare, e consecrare di minor artificio, & a voi Signori humilmente mi dono, & raccommado. Dissi.

RAGIONAMENTO
POETICO, ET NATVRALE,

Sopra il rossore de labbri, perche tali siano, & sparsi d'auorio.

ACciò Signori non solo i sensi nostri esteriori, l'udito, la vista, e gli altri godino, e restino paghi de piaceri suoi, ma ancor la mente, l'intelletto, l'ingegno defraudato non resti dalle sue interne gioie, & il volere del Signor Presidente sodisfatto rimanga, e l'uffitio, e carico impostomi sia in parte esseguito, intorno vn amoroso, e leggiadro quesito il ragionamento mio hoggi, giorno destinatomi a fauellare s'auuolgerà, postoci innanzi gli occhi dal diuin Tasso in quella Ottaua, che d'Armida le bellezze si dottamente colora, e dipinge, dicendo.

Fà noue crespe a l'aura il crin disciolto,
Che natura per se rincrespa in onde;
Staßi l'auaro sguardo in se raccolto,
E i thesori d'Amor, e i suoi nasconde;
Dolce color di rose nel bel volto
Frà l'auorio si sparge, e si confonde:

Ma nella bocca, ond'esce aura amorosa.
Solo rosseggia, e semplice la rosa.

Dice il Poeta, che nel bel volto d'Armida era sparso, e confuso vn color di rose con l'auorio, ma nella bocca, e ne i labri era solo la rosa rosseggiante, amorosamente, poeticamente, e filosoficamente andrò con l'interno pensiero, e sopra l'ali d'amore poggiato inuestigando la cagione, perche i labri solamente rossi siano, e non sparsi con l'auorio, & il volto habbia la rosa, e l'auorio: Sappiamo dunque auanti la resolutione del quesito, che per autorità d'Auicenna, & altri illustri Scrittori i labri a questo fine, e per queste vtilitadi furono prodotti, prima i labri seguaci sono, & al seruigio de denti, acciò d'aria fredda, putrida, e corrotta, o d'altri accidenti esteriori, così celesti perle della natura humana non siano guaste, custodiscono ancora l'interna parte della bocca, acciò dall'aria continua non sia offesa, non sia arsa, e disseccata, acciò cosa alcuna non entri, che offender la possi, e come buon portinaro, e cameriere d'innanzi alla porta stannosi, e sono eletti per seruigio della voce, e del parlare, onde il Tasso in vn Sonetto.

Vtilità de labri.

E l'aura del parlar cortese, e saggio
Fra le rose spirar s'udia souente.

& altroue.

Quel angelica voce, che si frange
Frà bianche perle, e bei rubini ardenti.

Sono posti per bellezza, & ornamento del volto, e della faccia, che vn huomo senza labri mostruosa cosa è a vedere,

dere, son posti a ritener la saliua, che dalla bocca di continuo non esca, & imbrutti, insporchi il mento, la barba, & i panni, vltimamente, acciò sputare, e girar gli sputi di lontano possenti siano, inseruono al gusto, & al mangiare: ma per breuemente raccontar le cagioni del rossor loro, comminciarò in tal guisa; che le labra formate furono rosse, perche in quella parte ricorre, e si sparge vn sangue più puro, più sincero, e più rubicondo in maggior copia, e quantità d'ogni altro membro, perche di continuo se muouono, e dal moto, dal battere, & ferirsi l'un con l'altro, e spesso co i denti tirano a se maggior copia di sangue puro, e rilucente, ma il volto di tai vaghi mouimenti priuo, solo hà il sangue, che la natura per nutrire quelle parti manda, onde così rosseggiante non si mostra. Dipoi le labra rosse sono, perche non basta al rossore il sangue, ma bisogna che trasparente si mostri, però coperte sono di vna sottile, molle, lucida pelliciola, che di continuo dalla dolce humidità del cuore viene temperata dall'aura ardente, & amorosa scaldata, e così il sangue de labri più rosso, più lucido, più viuo appare non coperto da grossa pelle, come il sangue del volto, il quale dalla grossa pelle ruuida, opaca, e densa, oltre li muscoli, & altre parti oscurato rimane, ne in tanta copia ricorre, come ne i labri, siche per quanto insieme, insieme il color del volto rosseggia, biancheggia, furono con mirabil artifitio dalla natura composte le labra, con la pelle molle, sottile, e trasparente, seruir douendo esse al suono, alla voce, all'aria, al fiato spirto soaue, molle, caldo, & humido, era bisogno, che molle,

Perche le labra siano formate rosse le prima ragion naturale.

le, e delicata fosse, opra molle, e delicata, e molle stromento ricerca, e come se densa, grossa, ruuida, come quella del volto stata fosse, haurebbono potuto i labri addolcir le voci, & i suoni, formarle, & ageuolarle col muouersi? onde il Tasso.

Quell'angelica voce, che si frange
Frà bianche perle, e bei rubini ardenti.

nel mandar fuori le voci, & suoni, deuono farsi hora ritondi in giro, hor alzarsi, hor abbassarsi, hora ristringersi, hora slargarsi, hor tutte aprirsi, hor in parte racchiuderfi, e tutti questi mouimenti sono in fauore della voce, e del suono, hor longo, hor breue, hor aspro, hor molle, acuto, hor graue, hor debile, hor potente, e sonoro. Doueano poi (amorosi Signori) le labra si come i denti masticano, e preparano il cibo grosso a tutto il corpo per nutrirlo, cosi masticare, e preparare il cibo dolce, soaue, e sottile al cuore dell'amorosa battaglia baciando, gustando col bacio, vn sapore amoroso, dolce, vn humidità celeste, vn ambrosia, e nettar caldo, e focoso, l'aura, ch'esce dal cuore ardente viene a ferir, e percuoter nelle labra accese dal cibo gustato, & iui trouando l'aura il suo cibo, ritorna a dietro, & al cuore lo porta, il quale di quella saliua amorosa si nutrisce, e pasce, e cosi il labro è rosso per la saliua calda, & amorosa, e per l'aura calda, ch'esce di continuo dal cuore, e viene a ferirli, onde il Tasso.

Baci.

E se mai varca pur ad altro obietto
O ne le labra, oue s'inebria, e beue
Caldo desire. *& altroue.*

Potrai

Potrai poi quiui à le vermiglie rose
Inuolar di sue labbia odor &c.
E riportarlo in cibo à miei desiri.

Et in quella Canzone in lode de baci, si mostra il suo valor dicendo.

Baci soaui, e cari,
Ale de la mia vita,
Ch'hor m'inuolate, hor mi rendete il core:
Baci amorosi, e belli
Mentre, che voi m'aprite
Di rubini, e di perle alti thesori,
E trà questi, e trà quelli
Aure dolci, e gradite
Spirano di vitali arabi odori
Baci affamati, e ingordi
A cui misti diletti
Ne mai si satia Amor, ne mai respira
Baci cortesi, e grati,
E voi labri amorosi,
Che tanto date altrui, quanto togliete,
Chi v'hà così infiammati
De miei, che sì bramosi
Vi fà di quello, onde si ricchi sete,
Rose d'amor, ch'hauete
D'ogni dolcezza il vanto.

O forsi potiamo dire, che ornati fossino di rosso, perche lì denti erano bianchi, acciò che l'uno opposto contrario all'altro maggior uaghezza, e splẽdore recasse, così furono i labri solo rossi, & i denti bianchi solo, o sono rossi di continuo

feriti,

feriti, & accesi dall'aere, & spirito, ch'esce dal cuore, ma la faccia vien ferita, & offesa dall'aere esterno freddo per lo più, onde il sangue da tal aere vien rispinto in dentro, & oscurato, ma quel de labri tirato dal dolce calor del cuore infuori risplende; inoltre sapete, perche i labri rossi sono? Perche Amore, come Prencipe, e Signore prima il cuore assale per sua fidata stanza, e regale, il volto, e gli occhi per passeggiare, e vagheggiar baldanzoso, ma volendo egli armato apparere vuol la fucina, e per far le saette ambi per il fuoco rosseggianti, e cosi i labri seruono ad amore per fucina: Ditemi di gratia, quando il Sole sopra l'orizonte sparge i suoi raggi, prima rischiara vn monte, e non l'altro, non sarà più rosso, e bello quel monte illustrato dal Sole, che quello, che non è tocco da suoi lucenti rai? Cosi le labra sono illustrate, sono colorite da i raggi del cuore, che sono gli spiriti, il fiato, che di continuo vedete, ch'esce, ma il volto non è di continuo illustrato da tal raggio diuino; ma per porgerui innanzi vna ragione filosofica; sono i labri formati d'una carne molle, spongiosa, sottile, che si gonfia, la qual mossa, come vedete di continuo riceue gran copia di sangue, e fà tal rossore, qual non appar nel volto composto di carne grossa, stabile, non spongosa, o vien forsi tal rossore perche la natura migliore habbia voluto, si come il mondo hà illustrato, & adorno d'vn pianeta rosso, e luminoso, che è il Sole, cosi l'huomo picciol mondo adornar le labra pianetta rosso, i quai non è marauiglia, che rossi siano, essendo membri più tosto destinati a baci, & a i seruigi d'Amore, che ad altro,

il qual amor fiamma, e fuoco rende le labra fiammeggianti, e di fuoco: crederà forsi alcuno di voi ingegnosi intelletti, che siano rossi per dimostrar la dignità, il valor, la virtù, l'utilità, il suo pregio, perche si come i Re antichi, e moderni di porpora splendono adorni, e celesti, e che questo colore tiene il principato, & il maggior pregio, & vtile di tutti gli altri, si pone sopra il cuore, e lo tien viuo, & che il fuoco, è il più vtile, e signoril elemento, che è produttore di tutte l'opre di natura, come dice Dante, che tiene il primo luogo, il più alto, che rischiara le tenebre, così i Re pigliarono la porpora per mostrarsi superiori a gli altri, come il fuoco a gli elementi di grandezza, de nobiltà, d'operationi maggiori, & eccelse: rischiarano le tenebre, cioè i vitij, scacciano, e puniscono i rei, che tenebre sono di questo mondo, e le virtù, che sono risplendenti lampi, rischiarano: per tai pregi, per tal dignità, e grandezza furono rossi formati ancor i labri, acciò facessero conoscer, ch'eran superiori a gli altri membri, ch'erano più vtili, che erano la via alle cose buone, e la chiudono alle ree, e maluagie: Queste sono Signori le ragioni migliori, che d'innanzi gli occhi liuide, e fredde sono venute per riscaldar il valore, & il rosso de labri: starò attento in ascoltando ragioni più viue, più colorite, e più rosse. A Dio.

Il fuoco vtile, & signoril elemento.

DELLA

DELLA FISIONOMIA
NATVRALE DELL'HVOMO,
& sue inclinationi, costumi, i genij.

Del Signor Giouanni Colle de Nobili di S. Bartholomeo, hora Protomedico del Sereniss. d'Vrbino.

Primo Ragionamento Academico intorno alla Fisionomia, & molte proposte raccolte da Rasis nel secondo trattato ad Almansore, da Galeno nel libro dell'Arte parua, & libro, che gli costumi seguino il temperamento, da Aristotile nel libro della fisionomia, dal 4. delle meteore, dalli libri de gli animali, & parui naturali, da Auerroe, Auicenna, Auenzoar, Alberto Magno, Adamantio, Polemone, Conciliatore, Gio: Battista Porta, Michel Scoto, dal Padoano, da Giouanni Ingegneri, dal Zara, & altri, con ordine, methodo, e ragioni naturali, mediche, astrologiche, morali, dalli mouimenti, & gesti dell'huomo.

Prima Proposta. Cap. I.

Aristotile nel 4. delle morali cap. 8. che dice, che i corpi, e cosi li costumi seguino dalli mouimenti d'esso.

Qui fà bisogno trattare tutta la fisionomia, con le cagioni naturali, mediche, astrologiche, morali, la necessità, e ragione di costumi di quello.

Rispondo alle Signorie vostre obedendo a quanto ricercano,

cano, che Aristotile ragiona in quel luogo della virtù dell'vrbanità, destrezza, facetudine, che è vna mediocrità nel dire, & vedere cose giocose, quando, quanto, come, e con chi deue tra compagni; poiche nel viuere humano ci è necessario il riposo, & la quiete cosi dell'animo, come del corpo, & non è mestieri di sempre esser austero, rustico, e duro, non ridendo, o burlando mai, ne patendo, che altri ridino, ne meno essere cosi rilassato, o facile, ed'importuno, ridendo, o mouendosi a riso con atti indegni, o parole, per denaro, guadagno, & altro: Ma coloro, che accommodatamente a luogo, tempo, modo, è conueneuole alle persone, a proposito, burlano, parlano, atteggiano, sono chiamati faceti, versabili, quasi atti a volgersi, & questi tali paiono essere mouimenti de costumi, e come i corpi, così ancora li costumi dalli mouimenti, & atteggiamenti si giudicano; intorno a coteste vltime parole ricercano le Vostre Signorie, ch'io breuemente facci il mio ragionamento. Prima dunque dichiararò, che intenda Aristotile per corpo, secondo per costume, terzo per mouimento, quarto per le parole, che si giudicano.

Virtù della Vrbanità che sia, & sue conditioni, estremi, e mezo.

Quiete dell'animo, & corpo necessaria all'huomo.

Espositione del testo di Arist. 4. moral. c. 8.

Quanto al primo per corpo, qui a parer mio si riguarda il corpo animato sensitiuo, animale, & il corpo humano principalmente, se bene ancora i corpi d'animali bruti, de caualli, asini, muli, cani &c. possano esser giudicati da mouimenti loro del corpo, dirà alcuno, che ancor i corpi artificiali danno notitia dell'esser loro per i moti, che fanno inquanto alla fabrica, quantità, qualità, grandezza; come se si vede vn corpo andar atterno in giro presto,

Dubitat. de mouimenti del corpo.

e veleloce si dirà, che è tondo, agile, che il mouente è gagliardo, ma se velocemente fende l'aere, o l'acqua, affermaremo, che sia graue, & acuto; ma lasciando da parte gli artificiali, fauellaremo de corpi animati, irrationali, e rationali, e quanto alla compositione loro, e quanto alla complessione de membri, spiriti, & humori, le quali cose i mouimenti manifestano, cioè se è calda, fredda, humida, secca, sanguinea, pituitosa, colerica, melancolica. Per costume s'espone vn'attione naturale, o acquistata dallo studio ben formato dell'intelletto, dell'appetito irascibile, concupiscibile, sensitiua facoltà, o motiua, dell'imaginatiua, memoria, e volontà; mediante i quali instrumenti l'animale opera, per natura, o per disciplina. Per motione abbracciamo tutti i mouimenti, i gesti locali, saltare, ballare, caminare, parlare, muouere i membri tutti, i gesti, voci, suoni, e parole, se l'animale camina bene, mostra, che è sano, se presto, se veloce, dinota l'esser ben composto, & complessionato, se male, che è amalato, se tardo, che è grasso, melancolico, pituitoso, così la voce acuta, graue, così l'anima, se si muoue bene all'honesto, mostra i costumi honesti, se si muoue male con appetiti inordinati, & assente a quelli, i costumi sono cattiui: i moti dell'anima sono le passioni dell'appetito sensitiuo, concupiscibile, o irascibile, ira, odio, amor, timor, diletto, tristitia, speranza, disperatione, e tante altre. Per quelle parole, si giudicano, *s'espone, che il senso, l'imaginatiua, & la ragione conoschino la compositione, temperatura, & costumi di questi corpi da tali mouimenti; la natura è principio primo e per se del mo-*

Come da mouimenti de animali si conoscano i loro costumi.

Cõplessione che sia.

Costume, che sia.

Opere sono di due sorti, o per natura, o per disciplina.

Mouimẽti, & sue specie, voci, gesti, moti, camino, balli, & simili.

I moti sono passioni dell'appetito animale.

Che sia natura.

to,

to, il quale è vna operatione del mouente nel mobile, & è vnatto imperfetto del corpo in potenza in quanto in potenza, & che hà tre spetie sotto di se, alteratione, quando vn corpo secondo le qualità prime, o seconde &c. riman alterato, resta il medesmo soggetto, o e moto d'accrescimento, ò di minuitione facendosi ò più picciolo, ò di generatione, e corruttione, ò andando quà, e là mutendo luogo; ma hora specialmente si parla de moti locali del corpo humano, ò basso, ò alto, corso, ò eleuatione, ò depressione delle palpebre della testa, del collo, della bocca, spalle, braccia, mani, gambe, piedi, petto, ò di tutto il corpo: questi mostrano la compositione, struttura, & complessione del corpo, costumi, inclinationi; che hanno la prima origine dalla compositione, & complessione de membri, spiriti, & humori. Il moto locale de membri, & di tutto il corpo vien fatto da musculi per virtù animale, che obbedisce all'appetito, ò sensitiuo, ò rationale, cioè alla volontà: questa muoue sotto forma di bene, vero, & vtile, honesto, giocondo, ouero apparente appresentatoli dall'intelletto, ò imaginatiua, che prima hà conosciuto quell'oggetto come fantasmo imaginabile, e poi intelligibile, è se bene molte volte paiono muouersi senza cotesta notitia, & appetito, è così presta, che non s'accorge, & sono inuitati dalla natura, & da interni incitamenti, come il petto si muoue di moto animale libero dalla volontà, ma noi non ci accorgiamo di questa interna inclinatione sotto forza d'utile, e giocondo bene per viuere, mantener il calore del cuore, e refocillarlo, e spurgar le folligini, euentare il

Che sia moto in genere, & alteratione.

Augumento &c.

Generatione &c.

Moti locali

Moto locale, & sue cause.

Come, & quãdo muoua la virtù motiua.

il calore, & bollore de spiriti vitali, & sangue arterioso.

Che cosa sia la scienza fisionomica.

Qui si conosce la forma della scienza fisionomica, mirabile in vero, che è notitia del corpo humano, & suoi costumi per segni esterni del tatto, vista, vdito, odorato, questi ci fanno conoscer la compositione, la complessione, & i costumi naturali, questa con la vista conosce i colori, i moti, numero, grandezza, figura, con l'udito la voce, & suoni, con il tatto il caldo, freddo, humido, secco, aspro, leue, mediocre, acuto, graue, leggiero &c. perche subbito, che vediamo vn huomo, potiamo dal colore del corpo, dalla figura, habito di quello, da mouimenti, dalla voce, parlare, dalle operationi naturali appetiti, dall'ira, velocità, tardità, dalle passioni dell'animo, dalle operationi ragioneuoli, imaginatiua, discorso, memoria, dalli escrementi vrina, sudore, capegli, sterco, & simili, ma hora breuemente di noi ragioniamo, e poi alli mouimenti ristringiamoci, facendo conoscer, che quelli più manifesti al senso basteuoli sono a farci conoscer qual compositione qual complessione, e quai costumi haurà quell'animale, e qual segno celeste, e pianeta sarà concorso nella sua generatione, e nascita; ma auuertiscasi, che vn sol segno non basta, ma molti insieme, & se tra loro contrarij saranno, le virtù, e poteri de membri principali si considerano, e sopra il tutto i segni della faccia, e de gli occhi superano di credenza gli altri; poi i costumi sono, ò naturali, che vengono dalla temperatura naturale delle membra calda, fredda, humida, secca, mista, sanguigna, colerica, pituito-

Segni esterni che siano.

Costumi ò naturali, o morali.

itosa, melancolica, mescolata, ò dalla formatione del corpo, grandezza, figura, numero, sito, proportione delle parti, mediante il seme de padri, il Cielo, & sono interne inclinationi, ò sono acquistate dallo studio, e consuetudine, e sono dispositioni della volontà nostra libera, ò finti, ò veri, ò simulati, de naturali, & veri si parla, non d'acquistati, non de finti, perche se bene la volontà nostra ragioneuole è libera sempre; nondimeno l'inclinationi naturali si scuoprono, e le passioni dell'animo commuouono il corpo, è l'alterano sì, che in esso vi nasce qualche segno, & moto, ò d'alteratione locale, ò dell'animo, e le passioni del corpo alterano l'animo, e compatiscono a vicenda quali cose manifestan gli amanti, vbbriachi, & furiosi.

Aristot. nel primo della fisionomia c.1.

AMON-

A MONSIGNOR CESARE MIARI CANONICO, e Theologo Bollonese.

La seconda proposta, se li Caratteri, e forme di scriuere, la voce, mouimenti, & gesti del corpo fanno conoscere i costumi, & natura de gli huomini. Cap. II.

Vostra Signoria Monsignor Canonico mio auezzo a questioni profonde, & a contemplare la diuina essenza, quella immensa bontà, quell'alto lume, quei Chori angelici, non può a queste basse notitie inchinar l'intelletto, però io non mi marauiglio, se hauendo esso letto il Signor Cesare Alderisio Napolitano, e l'Eccellentiss. Signor Baldi Filosofo, e Lettor Bolognese, che affermano, il Carattere, che vno forma nello sriuere, dalle parole, frase, stile, e concetti, che espone il pensier suo naturale, vero, non finto, ò simulato, si conosce la natura, e i costumi di quel tale, ò sia lui proprio Autore, ò segretario, ò scriua per altri, Giouiale, Saturnino, Martiale, Mercuriale, Venereo, Solare, Lunare, di complessione calda, fredda, humida, ò secca, ò mescolata, sanguinea, colerica, pituitosa, ò flemmatica, allegro, ò melancolico, cattiuo, ò di buoni costumi, grasso, ò magro, agile, ò tardo, forte, ò debole, iracondo, ò piaceuole, intemperante, ò temperante, giusto, ò ingiusto, & simile, non s'appaga delle ragioni addotte da questi dottissimi Scrittori; onde io stimo-

Segni.

Cause naturali, & celesti nella generatione, & nel generato. not.

Delle complessioni.

Natura di humori, & complessioni colleriche, sanguinee, pituitose, melancolice, &c.

stimolato dall'instanza, e richieste più volte fattemi da lei l'affermo, che a me pure siano ragioni ritratte d'Aristotile, e da tutti gli Filosofi naturali, da Rasis, Galeno, & tutti i Medici Arabi, Greci, & Latini, e se queste non fossero vere, di nuouo affermarei, che si destrugerebbe la Filosofia naturale, & la Medicina, le virtù de gli humori, sangue, colera, pituita, e melancolia, la virtù de gli spiriti animali, vitali, e naturali, la forza de membri ceruello, cuore, fegato, e testicoli più principali, la virtù de gli elementi fuoco, aere, acqua, & terra: la virtù del Cielo, delle Stelle, de pianeti, la virtù del lume, e del moto loro, e quanto hà filosofato Aristotile nelle meteore, ne libri de gli animali, ne parui naturali, & in tanti luoghi, oue hà fauellato: non hà virtù il seme di far simile in spetie, in genere, in sesso, & indiuiduo? non gouerna il mondo superiore col suo moto, e lumi l'inferiore? il fuoco non riscalda? l'acqua non bagna? la terra non raffredda, l'aere non humetta? la colera non eccita l'ira? la flemma non è fredda? il sangue non è caldo? la melancolia non è fredda, e secca? gli spiriti vitali non sono aerei, & ignei? quelli del ceruello non sono temperati lucidi, e chiari, tutte l'attioni, che si vedono in questo mondo, e tutti gli effetti, che ogni giorno nascono, non sono prodotti ò dal Cielo, o da gli elementi, o dalle qualità loro, o dalle forme sostantiali? Vostra Sign. vuol negare, che il parlare, e lo scriuere affetti dell'huomo animal ragioneuole non possino significar la complessione d'humori, spiriti, e membri, e per consequenza i costumi naturali, & inclinationi,

Segni delle complessioni prodotti dal cielo, & semi. poi dalli spiriti, humori & membra.

Virtù celeste in che consista.

Virtù del seme quale sia.

Virtù de spiriti che sia, & quale.

Onde nasca la uarietà de costumi & genii.
Cause della uarietà de genii.

ni, che nascono dal corpo animato, complessionato, & organizato in tal modo, e dalla varietà di tante e mescolanze di complessioni, & compositioni de corpi, nasce la varietà di costumi, & ingegni: hor dunque diciamo, che lo scriuere è segno delle parole, le parole sono segni, e note del concetto, il concetto segno della cosa, & chi scriue, esplica con caratteri le parole, & il sermone, questo manifesta l'interno nostro concetto, & volere affermando, o negando, & il concetto dimostra quale sia la cosa, & quanta: perche, come, e quando: I mouimenti ancora (Sig. Canonico mio) hãno il lor significato, dalle mani vengono molte arti, formansi caratteri, scriuere, sonar, chi forma gli caratteri piccioli, chi grãdi, chi mediocri, chi eguali, chi inequali, chi vniti, chi sciolti, chi dritti, chi torti, chi haurà la voce acuta, chi graue, chi aspera, chi dolce, alcuni vseranno parole, frase, stile, e concetti diuersi, e tutti questi modi mostrano la compositione, & temperamento delle mani, del polmone, trachea, e petto, del ceruello, del cuore, del fegato, e di tutto il corpo, e cosi poi li costumi, & natura dell'huomo, l'imaginatiua, & in questo le inclinationi, che hauerà: Imperoche quella cognitione, che s'hà per cause immediate, prime, tali, & per effetti dimostrata, può a bastanza nomarsi scienza, ma è ben vero, che essa è probabile, & contingente, quando viene al particolare sensato, ma in se stessa, & nell'uniuersale è necessaria, e con necessarij principij formata: Il parlar, e lo scriuere sono operationi, & effetti cosi proprij dell'huomo, prodotti, e dall'anima ragioneuole, e dal corpo insieme, con

Onde nasca la varietà de caratteri, & scriuere.
Come dallo scriuere si conoscan li costumi, & caratteri.

Sciẽza che sia. not.

susi

suoi instromenti, laringe, lingua, palato, e denti, che necessariamente dimostrano la causa, la detta anima, e corpo vigorato da membri, spiriti, & humori ornati di tal sostanza, quantità, qualità, sito, e proportione, & indi l'inclinationi naturali, & costumi, e pensieri notificano, come il latrar del cane, l'annitrir del cauallo, e certamente che niun segno meglio ci manifesta la natura dell'huomo, i suoi costumi, i pensieri interni, e le passioni dell'animo, che il parlar, e lo scriuere naturalmente, e senza artefitio, o inganno, anzi tant'oltre arriua, che l'anima ragioneuole valendosi de gli spiriti, & complessione del ceruello, & altri organi, cioè del polmone, della lingua, della laringe per formar la voce, e poi per chiaramente esponere, & articolarla in lettere vocali, e consonanti, delle mani per scriuere, & parlare con questi suoi stromenti particolari fà mostra particolare de caratteri, di voce, accenti, frase, stile, e concetti, siche questi così limitati particolarizzano ancora i costumi nostri tali, e tanti; e chi non hà osseruato, che gli animali brutti altre voci mandano fuori per allegrezza, altre per dolore, altre per piaceri venerei, & altre per il cibo, & simili bisogni, e loro interni incitamenti? questi varij essendo, varie ancor le voci producono, & i moti: parla (dicea Socrate) acciò ti conosca; auuenga che la voce, che è semplice suono dell'animale, & il parlare, che è voce articolata, composta, e significante, buono, o cattiuo, ragioneuole, o irragioneuole, modesto, o immodesto, facondo, o infacondo, chiaro, o oscuro, magnifico, humile, o mediocre, proprio, o trans-

costumi & genij varij onde naschino.

Le cause celesti, & naturali delli costumi, & ingegni.

che sia parlare, come si formi.

Voce che sia.

Parlar che sia.

lato, o figurato, o semplice, o misto, dinoterà ancora i costumi corrispondenti: ma perche si parla o in prosa, o in verso, & si fà vn carattere corsiuo, cancellaresco, o mercantile, o in altro modo, stretto, o largo, longo, o breue, eguale, ò ineguale, ò che significa il moto della mano, et questa quello del braccio della facoltà, e del ceruello la temperatura, chi scriue scienze, e dottrine, mostra lo studio acquistato, chi scriue in verso, finge il verisimile, & imita l'attioni altrui, ma quando esplichiamo con le passioni nostre, & i nostri pensieri interni naturali, denotamo i costumi, & l'inclinationi, e queste la complessione biliosa, o melancolica, o pituitosa, o sanguinea, o mescolata, e varia dominata da Gioue, e da Saturno, o da Marte, dalla Luna, dal Cielo, seme, humori, spiriti, membri &c. & complessione di questi: se sarà filosofo, & di costumi giouiali caldo, & humido, sarà facondo, con dir Asiatico, più tosto, che Laconico, sarà facile, piaceuole, humile, il carattere più tosto largo, e lungo, & la voce chiara, sonora, libera, alta, magnifica. Del melancolico il carattere più tosto stretto, tondo, breue, laconico, oscuro, saturnino, voce, rauca, picciola, oscura, sottile. Il pituitoso languido humile, picciolo, laconico, lunare, voce aspra, humile, mansueta. Il bilioso martiale, tondo, arguto, acuto, longo, voce acuta, presta, veloce, alta.

Carattere del sanguineo. Filosofo come si conosca. Caratteri del melancolico. Caratteri del pituitoso. Caratteri del bilioso.

Cinque sono i mezi, & instrumenti che porgono notitia delli caratteri, costumi naturali, parole, concetto, frase, & stile, prodotti naturalmente, & senz'arte, per lo carattere s'intende quella lettera dell'Alfabeto, che è vna nota

cinque stromenti, che significano li caratteri, e i caratteri l'inclinationi mostrano, & genii naturali, & ingegni.

nota visiua, indiuisibile, intelligibile per se, sua natura, e secondo per l'unione di esse lettere A. B. C. D. delle bestie non è intelligibile, questo carattere hà in se figura, ortografia, & puntatione, diverso in tutti, & unione, & diuersa la complessione, compositione, figura del corpo, del braccio, della mano, & anco la facoltà animale motiua, & i dodeci segni celesti, Ariete, Tauro, Gemini, Cancro, Leone, Vergine, Sagittario, Scorpione, Capricono, Acquario, e Pesce, & i sette Pianeti Saturno, Gioue, Marte, il Sole, Venere, Mercurio, & la Luna, & le 48. imagini, che stanno fisse nel Ciel stellato, firmamento, ottaua sfera, l'aste delle lettere, o longhe, o breui, o tonde, larghe, o picciole, minute, sottili parimente significano, & poi l'unione di esse semplici lettere, che formano la parola, & le parole la righa, & oratione, vnita, & connesso, questa connessione, vnione di parole con parole si deue ancor bene auuertire, che le troppo vnite pouertà, auaritia significano, & timore, pochi spiriti, freddi, secchi: se il carattere sarà pigro, calcato di penna, e segno, che l'huomo è picciolo, minuto, pigro, pituitoso, grasso, greue, o melancolico con la mano, ceruello, & costumi tali, poco acuto, e giuditioso, di corta, o poca vista, che attenda poco alle promesse: se melancolico, terreo, duro di carne, se sarà disuguale, & così le righe haurà anco del colerico, contentioso, prodigo, l'inegualità mostra ambitione, litigio, importuno, l'egualità conformità di temperatura qualità, & homori, spiriti, e membri; e così delle facoltà dell'anima, se sarà veloce, & eguale, e ben formato, sà poco, e

Carattere ha figura, ortografia, & puntatione.

che significhino li caratteri, parole, frase, stile, eccetto, o sanguineo, o melancolico, o pituitoso, o bilioso, o misto, & i segni celesti, & dominio loro.

poco vale; perche significa troppa flemma, troppa stabilità, & imaginatiua stolida, asinina, ferma, così il corsiuo & cancellaresco, ma il mal formato, intelligibile però, e presto huomo, che habbi molto scritto, di veloce imaginatiua, e mano, instabile, non molto buono, colerico, ò misto di sangue, e colera, con fegato, & cuor caldo, spiriti aerei, ignei, presti.

L'ortografia, e puntatione buona, mostra dottrina, la mala ignoranza della lingua, ò trascuraggine, o negligenza dello Scrittore, o pensiero a più graui studi, se il concetto sarà dotto, ma se non tale ignorante. Molti dotti hanno hauuto cattiuo carattere, ma la ortografia, e puntatione. Doue gli huomini s'assomigliano tra loro, & sono eguali, ancor vi è somiglianza di voci, parlar, e costumi, che nascono da vniformità d'aria, Cielo, semi, & humori, nell'Europa sono varij, ma nell'Asia, e Scitia, Giapon, equali, & simili: però meno magnanimi, e bellicosi per le minori, e rare mutationi de tempi varianti il seme, la complessione, & compositione, e la figura de membri, la voce, il parlar, il carattere, lo Stile, e la frase, & lo concetto, imaginatiua, mente, e costumi. Gli Europei, come dice Hippocrate per le spesse mutationi de tempi, per non esser sudditi di Re, ma di Republiche, per le fatiche, & studij cercano d'aggrandir se medesimi, & non i Re, però sono audaci, belligeri, intenti a grand'imprese, & ad arrichirse di facoltà, honori, dignità; all'opposto sono gli Asiatici, perche l'egualità, e similitudine apporta pigritia, accidia, dapocaggine, timore, pusillanimità,

Concetto, che sia.

Nota della somigliãza de volti, voci, caratteri, &c. perche, & che dinoti detta somigliãza.

Europei quali siano & costumi loro.

Asiatici quali siano, & costumi loro.

mità, le mutationi veramente de tempi recano all'animo, & corpo vigore, eccitano calore, & variano il seme, gli spiriti, gli humori, & i membri, così i cibi, & l'aria l'inclinationi, e costumi. Lasciamo da parte gli studij, gli essercitij, e consuetudini, che queste ancor varie variano i costumi, che si chiamano morali, acquistati, non naturali. Le voci, & le parole, i verbi, & i nomi seconde intentioni al placito significanti il concetto interno dell'anima nostra, patrie, o pellegrine, o translate, o proprie, o semplici, o composte, con terminato accento, e pronuncia odonsi: chi non conosce l'Italiano dalle parole, & accento dal Greco? Il Franceze dal Spagnolo? altri vsano il Z. alti il T. cotali accenti, & pronuntie ò sono naturali, ò acquistate con l'arte, studio, e consuetudine, ma sempre fauelliamo de naturali, questi nascono dal cielo, dal Clima, dal corpo complessionato, & organizato con misura, numero, e prodotta cō rithmo ordinato, o inordinato, eguale, o ineguale, proportionata, o improportionata, di peso, di quantità longa, o breue, mensurale di numero pochi, molti, solo, vno &c. accompagnati dal vso natiuo, perche li Fiorentini parlano in Gorza, il Venetiano lascia tall'hora l'R & vsa il C. in vece del S. e del G. Il Z. Zorzi, per Giorgio, lasciamo le prime radici antiche della creatione del mondo dalla Torre di Nembrot, dalla prima mutatione, & varietà delle 72. lingue, come nel Theatro mio si è detto, nasce questa proprietà di linguaggio dalla complessione, & compositione del corpo, & Specialmente della lingua, laringe, polmone, cuore, thorace, secondo

Africani quali siano & costumi loro.

Costumi naturali et sue cause, secondo li climi & regioni.

Varietà del le 72. lingue, & idiomi onde nacque, & così delle lingue de hoggidi per tutto il mōdo le cause celesti, & terrestri.

secondo dal seme, terzo dal Cielo, quarto dal Clima, quinto da cibi, sesto dall'aria, settimo dall'uso, & imitatione, ottauo dalla imaginatione, e chi bene andrà speculando, ritrouerà il tutto esser vero, e con ragioni fisiche medice, e celesti. I Thedeschi per l'abbondanza del calore interno formano voci spauenteuoli, e piene di consonanti, arroganti, graui, così i Toscani con la voce acuta, gl'Isolani, e Liguri acuta presta, & si scuoprono di costumi leggieri, aerei, ignei, instabili, ambitiosi, rissosi, auidi, mercantili, gl'Italiani montani abbreuiano le parole, perche sono freddi, & indistintamente parlano, il contrario quelli della pianura, ma se l'aria è grossa, la voce è ferma, grossa, rauca, così parlano i Bressani, Milanesi, Mantouani, Ferraresi, & con diuersi tuoni, e tosto che vno ode la voce, il tuono, accento, è pronuntia, cognoscera, se dimorano in aria grossa, o sottile, o mezana, se di montagna, o pianura, se esposto a venti di tramontana, ò mezo giorno, leuante, ò ponente, se d'acqua cruda, neuosa, ò sottile: La frase in generale nasce dalle parole ordinate, e concetti, ha tre generi subalterni, sarà humile, bassa, è vile, secondo mediocre, terzo alta, sublime, eleuata, magnifica, che nasce dalla scielta delle parole, & positura di quelle nell'oratione, e periodo, dopoi ogn'uno di questi generi subalterni hanno molte spetie sotto di se, come propria, ò translata, figurata, ò mista, se li periodi saranno di parole proprie, chiare, denotano huomo moderato, ordinario, se di translate, figurate, lucide, ò scure, huomo instabile, capriccioso, arguto, il verso mostra

Perche è il parlar vario de genti di pianura, & di mōtagna sue cause, celesti, & terrestri.

Frase che sia, & sue spetie.

Et quai costumi significhi, & ingegno.

gonfio, pazzo, vano, altiero, innamorato, la prosa quieto, moderato, riposato, gli enigmatici allegro, intelletto torbido, confuso, ostinato, poco saputo, ma quelli, che adoprano le traslationi comuni, vsate, volgari, sono discreti, saputi, amabili, guiditiosi, accorti, molto atti a ciuili negotij, ma più tosto auari, che non, e bugiardi, sono sanguigni Giouiali, e Mercuriali, la frase facile, narratiua senza figure, mostra huomo modesto, temperato, benigno giouiale, venereo; l'oratione figurata, ò per il concetto, ò per l'elocutione, se l'oratione sarà figurata, a tempo, e luogo accommodata, mostrerà huomo giuditioso, intendente, se fuori di luogo, e troppo copiosa, il contrario, ò spensierato, ò perturbato de passioni, se è poetica, vano, e gonfio, in somma mostrano gli affetti dell'irascibile, e concupiscibile con gli interni incitamenti, che poi gli Spiriti animali, & imaginatiua eccitano a formar l'oratione tale figurata, ò non, e così la frase, e chi riguarda bene, facilmente conoscerà gli costumi: I barbarismi, e sollecismi mostrano ignoranza, impurità, persona vana, maldicente, auara, bugiarda, la cacofognia poco giudicioso, e senza orecchio, quelle, che vantano Ciarlatani, il contrario le contrarie; i motti, detti, sentenze, che sono orationi argute, vniuersali, metaforice, ò proprie, a tempo, e luogo huomo saputo, modesto, si come la scurrilità il contrario, buffone, i giuochi, burle piaceuoli temperato, sanguineo, i moti graui melancolico, età senile, e così de gli altri, le comparationi, viuacità d'ingno, prontezza; gli Epiteti superbo, arrogante, ardito, pacato, ingegnoso, l'hiperbo-

le

le gonfio, cicalone: le cause di tutti questi costumi sono sempre la complessione de membri, spiriti, & humori, aggiuntoui il Cielo, e l'aria, paese, & viuere. Lo stile è oratione limitata dalla diuersità, e positura delle parole, hà anco tre generi subalterni, & è constituito dalle parole, ordine di quelle, e concetto, e da questa constitutione nasce la frase, che è vna maniera di scriuere diuersa dall'altro per parole, ordine, e concetto: de generi il primo è basso, tenue per la scielta, & ordine di parole basse, vili, e poste in modo, che non empiono l'orecchio, & il concetto, secondo e contrario al primo, alto, magnifico, terzo mediocre e di parole, e situatione numerosa, e concetto, e questi ò ornati, e graui, ò semplici, ò composti, ò misti, può essere la frase bassa, lo stile alto, il concetto mediocre, e per lo contrario il concetto alto, lo stile basso, la frase magnifica: saranno ancora diuerse mescolanze di stile, frase, e concetto hor basso, humile, hor mediocre, hor alto. Lo stile chiaro, vguale, e graue mostra persona ragioneuole giuditiosa, magnanima, litterata, di buona creanza, veridico, d'età matura, di complessione melancolica, e sanguinea, dominata da Saturno, e Gioue; l'oscuro di poche lettere, di poco giuditio, appassionato, confuso, timido, il graue, e disuguale ornato, figurato, vano, poeta, giouentù, innamoramento, bugiardo, appassionato, le ragioni di questi estremi sono facili, l'humile è disuguale, e graue, timido, debole d'animo, e di corpo, ignorante, cattiuo, malitioso, appassionato, lunare, mercuriale, humile vguale, conforme al concetto, giuditioso, chiaro, modesto, ciuile,

Lo stile che sia, sue spetie, che costumi & ingegni denoti.

Frase che sia, & suoi significati.

Miscuglio di frase, stile, e concetto.

Quai costumi, & ingegni significhi naturali.

Onde nasca tal varietà, cause, & celesti & terrene.

tà mediocre, di qualche cosa appresa ò con prima, seconda, ò terza operatione dell'intelletto, che con le parole esplica, e significa ad altri in verso, ò scrittura.

Le tre operationi dell'intelletto humano.

Il concetto è di quella notitia, che è semplice termine, ò è composto & oratione di nome, e di verbo, ò illatione, e sillogismo, che attiene alla terza operatione dell'intelletto, la seconda ò afferma, e nega. Il concetto, che appartiene alla terza operatione, ò conchiude con sillogismo, ò essempio, ò induttione, ò enthimema demonstratiuo, topico, ò elencho, questo mostra più il costume, che non fà il carattere, la frase, e lo stile, che immediatamente descriue l'affetto, & pensiero, che è nell'animo, & è quella spiegatura per mezo delle parole della mente nostra, è perfetto, ò imperfetto, con periodo, ò senza, proprio, traslato metaforico, alto, mediocre, humile, e si veste con la frase, e stile, e questi con le parole, e queste sono a gli occhi con i caratteri delle lettere demostrate, ò con le voci all'orecchie proferite, & risonanti: Se il concetto è facile, honesto, ordinato, semplice non figurato, mostra i costumi tali, se è figurato, metaforico, huomo vano, poeta, s'oscuro enigmatico, astuto, malitioso, volpino, Mercuriale, ladro, se alto magnifico, sublime, magnanimo, verace, sincero, e puro, chiaro, mediocre, non basso, non alto: Il Secretario deue saper rettamente esplicar il concetto del suo Patrone, o in voce, o in lettere, per lo più, sia Prencipe, Cardinale, o Re, o Monarca, o Republica, e bene considerar l'età, e conditioni del Padrone, secondo la materia,

Concetto che sia, & sue speti.

Concetto che significhi, & quai costumi, & ingegni.

Segretario & suo ufficio, come si conoschi.

che tratta, & terzo a chi scriue, o a chi fa l'ambasciata del Padrone, & la Segretaria docente, & vtente in atto è vna facoltà, che insegna, in qual maniera deue esser il Segretario docente, & vsante, e deue considerar il soggetto dell'una e dell'altra, l'uffitio, il fine, li principij, le cagioni, e gli attributi, e le molte sorti de Segretarij semplici, o composti di segretaria, e consigli, de chi Re, Republica, Monarca, Duca, Cardinale, Gentilhuomo priuato, Caualliere, Conte, Barone, Giudice, & facile sia conoscere dal carattere, parole, frase, & concetto, se è buono, o cattiuo Segretario, & i suoi costumi, se sà bene spiegar il concetto del suo Patrone, o in voce, o in scrittura conueneuole all'età, grado, dignità, & offitio, materia, che si tratta, con chi, secondo il tempo, e la congiuntura: così dire si può del Consegliere, e della facoltà consultatiua, che è prudenza habito docente dell'intelletto attiuo, & retta ragione di cose, che si fanno, e de gli agibili, o vsante in atto, il soggetto di questa facoltà, e il fine, & vffitio del Consultore, le cause, i principij, & gli attributi, & differenze così del consultore docente, come vsante & in atto della facoltà, fine, vffitio, cause, & attributi, e spetie di consultori, così della facoltà docente, capitano Generale, principio, fine, o vsante vffitio soggetto, o materia: Ma diranno le Signorie loro, che questa notitia non è punto vtile, ne sicura, ne certa; perche l'huomo che scriue prima si troua tall'hora appassionato, o ha fretta nello scriuere, o è sonnacchioso, o ha corso, o irato, però

Che cosa sia Segretaria, & sue spetie.

consigliere che sia, & di quante sorti.

Facoltà consultatiua, che sia et di quante sorti.

q. Dubit. se questa fisionomia sia vtile, & necessaria, & li segni, se è vera, o pur vana.

però chi leggerà quella lettera, o vedrà quel carartere, stile, frase, e concetto, non potrà conoscere i costumi suoi naturali, & inclinationi, ma quelle all'hora passioni, poiche utile ne riceue si conosce, che colui è dotto, ò indotto, è sanguineo, o colerico, o flematico, o melancolico? se è stato nella sua nascita dominato da Marte, da Saturno, da Gioue, o dal Sole, Venere, e Mercurio, e dalla Luna, o da altre costellationi, & imagini?

Si risponde, che sarà utile alla Republica a chi hà da trattar seco, a chi hà da valersi di quell'huomo, a chi hà da applicarlo, & a Padri, precettori, & consultori, è utile anco a Medici per conseruar la sanità loro, o per ricuperar la perduta, e certamente fà conoscere l'affetto, il quale sia o stabile, o momentaneo, o naturale, o acquistato, forza sarà che il naturale si scuopra più ordinario, e più frequente, che l'accidentale di rado, e per accidente, oltre che è diletteuole, e diuinatrice, che s'innalza a presagire le cose future, le cose lontane, le presenti, & le passate ancora, & è quasi diuina conoscendo tali, & tante cose, e per segni esteriori predicendo i costumi, & inclinationi, l'operationi fatte, ch'egli fà, & che farà, perche la naturalezza non si lieua cosi facilmente, e per longo studio, & per industria con difficoltà si muta, che non comparisca in qualche modo; si conosce ciò nell'assuefar, e domesticar la volpe, il lupo, & altri animali, che mai lasciano affatto quella loro principal inclinatione, e costume, che non si conosca, & apparisca tall'hora, hà troppo

Solutione della questione, e dilucidatione della q.

Come sia vera questa scienza & utile, et quando non.

Forza della natura insuperabile, & suo valore.

gran forza, l'interna natura, il Cielo, e gli elementi impressi nel seme, & sangue, ne i membri, ne gli humori, e nelli spiriti, che sono pur stromenti dell'anima nostra, e delle nostre operationi.

RAGIONAMENTO SECONDO ACADEMICO, Fisionomico.

Della fisionomia del huomo celeste, naturale, medica, e morale, & d'altri animali con i segni celesti, naturali, medichi, e morali, e predittioni. Cap. III.

Se la fisionomia sia arte, o scienza.

LA fisionomia humana alcuni, ma fuor di ragione dicono esser arte, propriamente e scienza naturale, che insegna per mezo de i segni esterni conoscere l'interne, & occulte affettioni, e passioni naturali dell'huomo, il soggetto fisico è l'huomo come corpo naturale, cōposto d'humori, spiriti, e membri complessionato, organizato cognoscibile per detti segni esteriori, è parte della filosofia naturale dell'huomo come cognoscibile per i segni, e questi, e per cause astrologiche, fisice, e medice, acciò non pensi alcuno, che i segni tali siano addotti senza proua, e significhino irragioneuolmente, o a caso, cotesti medesmi segni, cotesle medesme cause si potranno accommodar alla fisionomia de cani,

cani, caualli, asini, muli, buoi, capre, pecore, gatti, vccelli, astori, e bruti animali seruata la natura, è proprietà di ciascuna spetie; I segni fisionomici, de quali le cagioni, le spetie, e le proprietà si trattano, sono li primi principij esteriori di questa, o siano semplici termini, o affermatiui, o negatiui, o sillogistici, & sono i precetti comuni, gli assiomi; siche è cognitione della natura humana, inquanto è inchinata a tai costumi, & attioni per certi, e veri segni, & è vtile, necessaria, gioconda, e presagitrice de gli interni pensieri, & costumi naturali, & inclinationi, & tali indicij, o naturali, o acquistati, o dell'animo, o del corpo, o misto, & altri del genere, altri della spetie, & altri dell'indiuiduo; il segno fisionomico è vna nota esterna e soggetta a cinque sensi, celeste, & elementare, impressa dalla natura nel corpo humano, per la quale l'huomo viene in cognitione delle interne affettioni, o generali, o specifiche, o indiuiduali, essendo che l'animale genere, l'huomo spetie, Socrate indiuiduo hà i suoi segni particolari generici, specifici, & indiuiduali, & simili alle passioni, che sogliono accadere d'ira, odio, amore, allegrezza, e manifestano l'inclinationi proprie, moto, figura, poi o necessario, o contingente, o proprio, o comune, o stabile, o vago, feminino, mascolino: Alle virtù dell'animo sono simili i moti del corpo, le figure, i gesti alle passioni; siche è vn indicio esterno soggetto al senso, che dimostra l'interne passioni naturali dell'huomo, tra questi segni è la complessione naturale, conosciuta dal tatto, vista, odorato, odito calda, fredda, humida, e secca, o mista,

Segni fisionomici, & sue spetie, & significati.

Che sia segno fisonomico.

Di quante sorti siano i segni.

Che sia segno, & da che mēbri si cauino li segni.

Et quāti sia no soggetti a cinque sēsi, tatto, vdito, odorato, gusto, vista.

sati-

sanguinea, pituitosa, colerica, melancolica, l'habito la figura, & forma grande, picciola, mediocre, proportionata, o improportionata del corpo gracile, o grosso, hirsuto, o senza pelo, bianco, negro, scuro, pallido, grande, picciolo, di veloce, tardo, o mediocre moto, senso, intendimento, imaginatione, facile alle passioni dell'animo, difficile, o mediocre, se guardano gli humori, gli spiriti animali, vitali, naturali, & le parti principali, testa, cuore, fegato, testicoli, faccia, occhi, mani, piedi, dal Cielo, clima, aere, vitto, acqua, cibi, seme, sangue menstruo, concorrono le cause celesti, le Stelle, i pianeti, gli elementi, che alterano il seme, & sangue menstruo, che formano il feto nell'utero, questo formato da tal seme, e sangue, aiutato dal Clima, etade, vitto del padre, & della madre, consuetudine, essercitio, sarà dal predominio o sanguigno, o colerico, pituitoso, o melancolico: Il sanguigno è caldo, & humido, carnoso, molle, peloso di color florido, rosso, e bianco in faccia, di vene gonfie, polso molle, ondoso, pieno, vrina rossa, e spessa, saliua dolce, sogni allegri, di cose rosse, di conuiti, musiche, allegro, con burla, riso, gioco, di copioso sangue, astrologicamente, e dominato da Venere, e Mercurio, Gioue nelle proprie case, la triplicità aerea, Gemini, Cancro, Aquario, Gioue li rende bianchi con calor lodato, capelli mediocri, occhi grandi, neri, d'aspetto venerabile, di barba crespa, di gran mascelle, di narici grosse, mediocri d'habito, & statura, piaceuole, ben costumato, pieno d'ogni virtù; come fù Carlo Magno, il Duca Federico d'Vrbino caldo, & humido, di gran-

Segni del sanguineo.

Cause de tali segni sanguinei.

Virtù di Gioue.

grand'animo, e signorile sangue, e complessione sanguigna, hà la sua casa in Sagittario, e Pesci. Sagittario di color biondo, le gambe longe, e grosse, di faccia, e barba longa, di mento acuto, di capelli sottili, di ventre grande, par più bello di dietro, che d'auanti, se donna morirà di parto, ò di sangue, caualcatore, sauio, ingegnoso, haurà inimici &c. Pesci ampio petto, picciol capo, bella barba, faccia grande, occhi grandi, hà in se vna macchia, huomo pouero, di molti figlioli, di picciola voce, villano, paralitico, ingegnoso, sauio, amico, fedele, inalzato, dignità, nemici. Mercurio caldo orientale, occidentale, secco, hà mistura di tutti colori, occhi piccioli, statura moderata, orecchie grosse, passi piccioli, di sottil ingegno, guadagni, mercantie, ama le scienze, le ragioni, e secreti, le sue case sono Gemini, e Vergine. Gemini fà l'huomo di corpo eguale, ampio petto, buona forma, fedele, arithmetici, belli, sterili, irati di color sanguineo; Vergine gratia, buoni costumi, d'indole, aere, e maestà d'aspetto, e vn splendore ammirabile d'una certa regia maestà e diletto risplendente, che al primo sguardo in modo ferisce gli occhi, e con tanta forza trahe a se, lusinga, e diletta i riguardanti, che subito tira a lor amare, & riuerire, ancor che non sappino, chi loro siano, alberga negli occhi, nella faccia, gli astrologhi dicono esser dono de Cieli, e lumi Gioue con Venere, dono del sangue puro, & nobile con proportione de membri, & colori, & egualità di tutto il corpo, de spiriti, humori, e parti. Venere è benefica, salutifera, amica della natura humana, stella seconda calida,

Virtù di Sagittario.

Di Pesce.

Virtù di Mercurio.

Gemini.

Venere.

da, & humida con Gioue, fà gli occhi rossi, gratiosi, lucidi, corpo grasso, adorno, capelli belli, belle ciglia, statura mediocre, & mouimenti: e però men calda di Gioue, genera lussuria, sperma, bell'aspetto, hà la sua Casa in Toro, & Libra. Il Toro fa ampla, & alta fronte, longo naso, & occhi grandi, capelli, dritti, neri, mutabile, collo grosso, ciglia nere, corpo debole, la quarta parte del Toro fà gli huomini iracondi, la fine humili, e poueri. La Libra mediatrice di discordie, buona, e bella forma, statura mediocre, bianca faccia, nera nel corpo, versificatore, cantore, parlatore, amator di donne.

Triplicità, aerea, ignea, aerea, aquea. terrea.

Triplicita aerea, Gemini, Libra, Aquario.
Triplicita ignea, Ariete, Leone, Sagittario.
Triplicita Aquea, Cancro, Scorpione, Pesce.
Triplicita terrea Vergine, Toro, Capricorno.

Nota.

Et è da notare, che nascono nelle mani, e fronte noui segni secondo le direttioni de pianeti, e suaniscono poi, e tali di giorno in giorno s'osseruano, & l'osseruorno gli antichi.

Segni di colerico.

Segni del colerico complessione calda, e secca, macilente, duro, peloso, color flauo di faccia, bocca, labri, lingua asciutta, sete naturalmente e spesso, polso duro, veloce, frequente, inquietudine, e mobilità di corpo, saliua amara, sogni spessi di cose flaue, dieta calda, e secca, essercitio, regione calda, e secca, iracondo, instabile, di varie imaginationi, questo tale sarà dominato da Marte, & Sole con i segni nelle case sue proprie. Marte fa caldo, e secco, la sua casa è Ariete, e Scorpione, orientale, rosso, bianco, mediocre statura, occhi neri, gialli, capelli spessi, e mediocri,

Marte, Sole con li suoi segni.

insalu-

insalutifero, furioso, passi grandi, e non tardi, colera gialla, colerica complessione, e costumi violenti, audaci, pericolosi, mangiatori, non amano ne padri, ne madri, ne figli, ne mogli, inuidiosi, ambitiosi, superbi. Ariete casa di Marte fa mutabile, consumato, dell'acquistato, & dissipator, inquieto, nel principio caldo, e secco, iracondo, occhi caliginosi, pelosi: Scorpione casa di Marte basso, humile, d'occhi piccioli, di faccia picciola, di gambe lunghe, di piedi corridore, agile, ingannatore, & non contento di cosa alcuna, rosso in faccia, molti capelli, piedi grandi, mutabile, litigatore, disgratiato poi felice, se Gioue lo riguarda, glorioso altero, vantatore. Il Sole, & la Luna non dano forma particolare, ma aiutano tutti i Pianeti, il Sole dona però bellezza, è grandezza, giallo, grasso, faccia rotonda, testa grande, capelli distesi, composti nel caminare, disecca, e scalda mediocremente, e però fà la figura, il temperamento, & costumi tempertati, rende gli huomini pieni di fede, gonfi, sauij, composti, ambitiosi, generosi, liberali. Il Leone è casa propria del Sole, fa l'huomo stabile, fermo, generoso, nobile, di vista acuta, giusto, verace, perche il Leone e tutto buono, industrioso, hà però alcune stelle della natura di Marte. Segni che mostrano il flemmatico, & dominio della Luna in casa del Cancro, è triplicita acquea, Cancro, Scorpione, e Pesce, sono di temperatura al tatto fredda, & humida, e cosi l'habito del corpo molle pingue, grasso, glabro, bianco, di gran faccia, abbondanza di saliua, e sputo, vrina bianca, crassa, polso mol-

Ariete casa di Marte.

Scorpione casa di Marte.

Proprietà di Gioue, & del Sole.

Leone casa del Sole.

Flemmatico, con suoi segni, e pianeti.

& suoi significati, e presagii.

le, tardo, e raro, poca, e rara ſete, ſogni frequenti di coſe bianche, acquoſe, fiumi, pioggie, ſogni longhi, pigritia, otio, cibi pituitoſi, regione fredda, & humida. La Luna non da forma particolare, ma è fredda, & humida, flemmatica, rende gli huomini grandi, groſſi, carnoſi, rotondi, mangiano, e beuono aſſai, occhi difettoſi, buoni coſtumi, amatori di quiete, bellezza, gaudio, amator di gloria, debole memoria, adulatori, menzogne, acquatici, leggieri, inſtabili, inclinati a viaggi, Diana, Luna, Vergine, perche freddi, & humidi, non amano il coito, moglie, e figliuoli, ſono taciturni. Cancro caſa della Luna, attenente a flemmatici fa l'huomo humile, dimeſſo, groſſo, da mezo in giù, piaceuoli, dotti in coſe publiche, occhi piccioli, denti torti, l'operationi buone, ma tarde.

Melancolico pianeta, e ſegni, & quai coſtumi, genii, & ingegni dimoſtrino.

Segni, che moſtrano l'huomo melancolico, Saturno in caſa del Capricorno, o Aquario; triplicita terrea Vergine, Toro, e Capricorno, ſarà di compleſſione freddo, è ſecco, duro, magro, gracile, ſenza peli, di color liuido, foſco, ſputo poco, & acetoſo, vrina ſottile, glauca, e pallida, polſo picciolo, raro, duro, ſogni ſpeſſi di coſe nere, terribili, demoni, morti, de ſuffocationi, di perder la vita, tagliar la teſta, coſe melancoliche, timor, meſtitia, longhi, & ſtabili penſieri, cibi, regione, eſercitij, che generano tal humore. Saturno orientale fa l'huomo di color foſco, di capelli belli, neri, d'occhi mediocri, di ſtatura mediocre per la bile atra calda, fredda a predominio più, e meno, ſi diletta di riſſe, ribellioni, contrarietà, perche ſi sforza muouerſi da Ponente a Leuante con maggior contrarietà delle altre

Segni celeſti quanto operino nell'huomo, e ſuoi effetti.
1. Ariete.
2. Toro.
3. Gemini.
4. Cancro.
5. Leone.
6. Vergine.
7. Libra.
8. Scorpione.
9. Sagittario.

altre sfere, apporta mestitia, e timore, perche sagliono i vapori melancolici al ceruello, e rendono gli spiriti, et humori atri, e negri, tenebrosi, et i fantasmi tali. Capricorno casa di Saturno fa le gambe, sottili, corpo secco, molti capelli, allegro, amico, ingannatore, instabile, pellegrino, perche è segno mobile, le stelle nella sua imagine sono al più martiali, Veneree, Saturnine, e Mercuriali. Aquario casa di Saturno le gambe maggiori vna dell'altra, sanguineo, stima se stesso, libero, di gran spesa, dissipator del suo patrimonio, riceue ingratitudine, acquisterà il perduto, sarà caro a Prencipi.

10. Capricorno. 11. Aquario. 12. Pesce.

Segni stabili, e fissi sono Toro, Leone, e Scorpione, mutabili, Ariete, Gambaro, Libra, Capricorno, comuni i Gemini, Vergine, Sagittario, Pesci, e cosi i costumi de gli huomini saranno, se il corpo loro sarà da tali dominato. Cosi le quattro stagioni dell'anno sono stabili, o mutabili, o comuni, e quattro parti dell'anno variano i costumi della mescolanza de pianeti, e segni; però Hippocrate disse, che bisognaua osseruar le stelle, che queste faceano li venti, le mutationi de tempi, e questi i mali alterando i corpi humani, e Galeno disse, che ogni ornamento, mutatione veniua da corpi celesti, dal lume, e moto loro, & che questi faceano i venti, le mutationi, generationi, corruttioni di tutte le cose; non sarà merauiglia, se nella generatione del corpo humano, & nella nascita vi concorrono, & fanno nascere questo sanguineo, quel colerico, quel l'altro flemmatico, o melancolico, o misto ne corpi. Il Sole significa l'anima, la Luna la fantasia, mutabilità, viaggi,

Quattro stagioni dell'anno variano i costumi &c.

lib. dell'aria c. 1.

nel 1. de prognost.

5. de gl' Epidemii.

3. de gli afo rismi.

3. de giorni critici.

Come le cose inferiori siano prodotte dalli cieli, & elementi, & sue proprietà, & ordine dell'uniuerso.

gi, catarri, acque, Saturno la mestitia, timore, solitudine, fermezza, Gioue la sapienza, allegrezza, & intelletto, Marte l'ira, furto, prestezza, guerre, risse, sdegni, Venere piaceri, giochi, Mercurio rationabilità, dialettica, mathematica, loquacità. Il primo mese dall'hora della concettione e di Saturno, il secondo di Gioue, il terzo di Marte, il quarto del Sole, il quinto di Venere, il sesto di Mercurio, il settimo della Luna, l'ottauo di Saturno, e però nell'ottauo non viue il feto, se è partorito, il nono di Gioue, &c. Dopò la nascita la Luna gouerna il nato per tre anni, Mercurio dopò di tre, dieci, Venere seguita 8. anni, il Sole per 19. gouerna, dipoi Marte per 15. Gioue per 12. Saturno per 30. & fino al fine della uita.

Come concorrono i cieli nella generatione dell'huomo.

come cōcorrono i cieli dopò la generatione, mētre viue l'huomo.

Se il corpo sarà mescolato di flemma, sangue, colera, melancolia, o egualmente, o inegualmente, saran anco i segni mescolati, e dominatori celesti, che hauranno riguardo, chi al cuore, chi al ceruello, chi al fegato, chi a i testicoli, la mescolanza sarà geometrica, & aritmetica proportione, quali mescolanze sono infinite, e producono infiniti, e diuersi effetti, e sono difficili a conoscere; Chi alli segni dell'egualità del corpo, e costumi raccolti dalla vista, tatto, odorato, vdito. Li quattro sensi fanno conoscer tosto, se quel corpo è vguale, e temperato, e se tali sono i suoi costumi; perche sarà bianco, e rosso nella regione tempera ra, nell'età puerile, adolescenza, ma nelle regioni eccessiuamente calde, e fredde, Africa, Ethiopia, Scithia, Suezia, Noruegia, il color è biondo, corpo grasso, male parti interne sono calde per ritrattione del calore: Nelle regioni

dominio de Segni celesti, & pianeti sopra ogni parte del corpo humano; lor virtù, segni, & significati.

calde

calde de Mori, & Africani, Ethiopi sono i corpi secchi, adusti in superficie, ma le parti interne sono fredde, perche l'humido radicale, & calor natiuo si consuma, e tira all'infuori, il corpo carnoso è prodotto da copia di sangue, & è rosso, muscoloso, il corpo pingue, è crasso, è humido, è freddo di mediocre grandezza, le vene, & arterie mediocri apparis cono tra grossi, e sottili, tra rossi, e negri, tra asperi, e molli, non molto peloso, gli escrementi di buon odore, e mediocre quantità, e qualità, i monimenti del corpo non presti, non tardi, non è sfrenato ne i desiderij, ma temperato, non molto dorme, ne vigila, e pronto a tutte le cose, facile ad imparare, vale di giuditio, e memoria, e giusto, liberale; la voce dolce moderata non acuta, ne graue, i ragionamenti piaceuoli, honesti, veri con molta prudenza, a tempo, & a luogo, con chi, quanto, i sogni delle cose piaceuoli, gli odori del corpo spirano grati, e soaui, così d'Alessandro si racconta, che mandaua fuori di se odor buono, perche era molto temperato, siche tutte le stelle quando nacque erano in benigni aspetti tra loro conuerse. Gioue, & il Sole moderatori del sangue, & seme, tra le parti principali la fronte, & il naso.

RA-

RAGIONAMENTO TERZO ACADEMICO

Sopra i ſegni dell'inegualità del corpo, e fiſionomia dell'huomo celeſte, naturale, medico, e morale. Cap. IIII.

Al Signor Dominico Grini Academico Belloneſe.

Signor mio alla ſottigliezza del ſuo intelletto, & a quella nobiltà di natura, di virtù, e di fortuna, che ella gode, appariſcono ſegni troppo chiari, e manifeſti, i quali ricercarebbono vn volume particolare in lode ſua & per atteſtatione di queſta ſcienza fiſionomica, ſcoprendo ella in vn punto vn huomo aſtrologo, naturale, nobile, morale, dotto, theologo, liberale, virtuoſo, e perfetto in bontà, & valore: ſi come nelli ſuoi Ragionamenti Academici l'hà più volte a queſti Signori dimoſtrato, nondimeno leggerà queſti, che ſono ſegni di buoni coſtumi, buona fortuna, honori, ricchezze, & all'incontro di triſta &c. con ſegni apparenti dell'inegualità del corpo impreſſi dalla natura, dal Cielo, elementi, viſta, tatto, odorato, vdito, oue ſi ſcuopre per via morale, aſtrologica, fiſica, naturale, è medica, anzi con queſti quattro mezi, e cauſe, e ſegni impreſſi dalla natura celeſte elementare, naturale, morale, aſtrologica vnite inſieme moſtrano i coſtumi, & inclinationi noſtre naturali non finte, o acquiſtate con lo ſtudio, dottrina, e conſuetudine. Il corpo ſarà, o troppo negro, o flauo, o bianco, o roſſo, o molle, o duro, o troppo oſcuro,

quattro cauſe, che moſtrano li coſtumi genii, ingegni Segni di viſta, tatto, odorato, odito &c.

oscuro, e piombino, o proppo peloso, o riccio, o piano, o de peli nudo, ne i corpi freddi crescono tardi, ne i caldi presto, troppo grasso, o magro, o troppo ritto, o gobbo, o curuo, picciolo, o grande, con le vene, & arterie, molto ample, & apparenti, o molto picciole, & occulte, gli escrementi o secchi, o humidi, pochi, o copiosi, volubile, o insensato, e tardo, o dorme assai, o veglia, fa sogni cattiui, torbidi, saturnini, melancolici, o martiali, furiosi, o aerei, o acquatici, o non sogna mai, che è segno di sterilità, inetto all'attioni asinino, stupido, freddo, o volpino, malitioso, caldo, o troppo veloce, instabile, o troppo lento, e tardo, siche i mouimenti del corpo cosi si scuopriranno; voce grossa, calda, rauca, o troppo acuta, sottile, feminina, fredda, dalla canna stretta, o larga gran copia di calore, & essalatione, o poco ragionamenti inhonesti, varij, falsi, ingiusti, immoderati, imprudenti, irregolati, sciocchi, fuor di tempo, luogo, e misura; gli odori spirano cattiui d'escrementi è del corpo, e questi dinotano calidità, & humidità souerchia, l'urina, fecie, sudori, habito, humidi, freddi, o troppo secchi, e non hauranno odor alcuno, o poco; i caldi, e secchi generano pochi escrementi, & d'odor buono, sono caldi, o freddi, aspri, o molli, o leui, e cosi i capelli, e tutto l'habito del corpo, e si osseruano questi segni nelle parti, e membri principali, & attioni loro prima nella testa, ne gli occhi, ciglia, fronte; faccia, naso, secondo petto, spalle, pancia, gambe, piedi, e testicoli.

Segni esterni significanti li costumi ti genii o ingegni.

RA-

RAGIONAMENTO QVARTO ACADEMICO,

Della fisionomia naturale dell'huomo, & inclinationi naturali,

Applicato alla fisionomia particolare per conoscere i segni impressi dal Cielo, & elementi nel corpo humano, che denotano l'inclinationi naturali, con la vista, tatto, udito, odorato delle membra del corpo humano. Cap. V.

Segni buoni, & veri.

LI segni (Signori Academici) deuono essere molto vniti insieme, necessari, proprij, & permanenti, & imitanti gli animali, & passioni di quelli, e questi saranno preferiti alli contingenti, apparenti, comuni, e vaghi, e pochi, così quelle delle parti principali capo, faccia, occhi, naso, petto, pancia, piedi, mani, s'elegeranno più tosto, che altri, & i molti in riguardo a i pochi, e per abbreuiare questa scienza, non fauellarò de segni di ciascuna parte, come del capo, faccia, occhi, naso, orecchie, bocca, petto, ventre, mani, piedi, corpo tutto, dal moto, voce, mento, lingua, thorace, riso, collo, petto, schiena, bracci, vnghie, & simili, perche li segni di queste parti, & attioni presagiscono gli affetti, & passioni, inclinationi, e costumi, e bisognarebbe parlando del huomo ingegnoso, che viene denotato per segni di tutte le parti predette, & atti di nuouo replicare; ma in vn istesso Capitolo raccoglierò i segni di tutte le parti attinenti a quella inclinatione,

Nota.

tione, & i segni di tutte le parti, che concorreranno per far vn huomo, v.g. ingegnoso, memore, magnanimo, forte, prudente, sauio, giusto, & altri, & suoi contrarij, siche subito, che apparirà vno innanti gli occhi considerandoli la testa, il petto, la pancia, le gambe, le mani, le dita, la voce, e mouimento, il colore, & simili escrementi, subito si conoscerà la sua complessione, & sua inclinatione.

Segni dell'ingegnoso, che sia ī gegno sue cause &c. Vista, odorato, tatto, vdito conoscono li segni che sono impressi nel corpo humano.

I segni, che vn huomo sia ingegnoso, impressi dalla natura celeste, & elementare, dalla figura tutta, dalla fronte, occhi, orecchie, naso, petto, mani, piedi, siti, riso, moto, voce, loquela, vnghie, palesi alla vista, vdito, odorato, e tatto: e l'ingegno vna habilità naturale dell'anima, cagionata da gli spiriti, e temperie del ceruello, quali come instrumenti, che si rende atta ad intendere, apprendere, discorrere, & ritrouare le cose che sono scibili facilmente, e dalla varietà de spiriti, & temperamento varia l'ingegno più habile ad vna cosa, che all'altra, dell'inclinatione del quale di sopra parlai, hauerà la figura dritta del corpo, e ben commensurata, l'habito non molto gracile, ne grosso, ne pingue, la carne naturalmente molle, la cute sottile, il color roseo, i peli di mezo colore, durezza, e copia mediocre, il capo di tal grandezza, così la faccia; la fronte longa, & piana, gli occhi grandi, rotondi, lucidi, cerulei, o fului, l'aspetto mite, & humano, l'orecchie caue, e ben profonde, i denti spessi, ordinati, lingua sottile, voce mezana tra graue, & acuta, intensa, e rimessa, il collo molle, & gracile, la clauicola non molto sciolta,

la schiena, & coste non carnose, le spalle gracili, gli articoli estremi ben composti, le mani longhe, gracili, e molli, le dita molli, longhe, sciolte, distanti l'uno dall'altro, i piedi gracili, & non carnosi. Onde l'Ariosto.

Il breue, asciuto, e ritondetto piede.

L'ongie piane; tenui, lucide, il camino con il corpo dritto, questi sono i segni naturali impressi dal Cielo, e da gli elementi, e dal sangue menstruo, e semi nella prima formatione nell'utero, e nella nascita dell'infante.

Cagioni de segni celesti, & sublunari, esterne, & interne. Dubitat. de segni naturali, morali, risposta de segni quali siano i naturali, quali i morali, fisici, astronomici, medici.

Le cause di questi, astrologice, naturali, mediche, e morali (ma dirà alcuno,) come morali, se nascono da costumi, studio, & questi sono dalla natura, e seguono il temperamento, dice Galeno nel libro, che gli costumi dell'animo seguino la complessione de membri? si risponde, che non è veramente morale; ma per similitudine, e che gli animali bruti si chiamano da Aristot. prudenti, giusti, liberali, mansueti, fieri, crudeli, magnanimi, generosi, astuti, & nobili di proprietadi naturali, & costumi, sarà una mediocrità, & vguaglianza geometrica, & arithmetica di segni celesti, & stelle, di seme, sangue menstruo, poi d'humori, spiriti vitali, animali, e de membri di tutto il corpo humano, e spetialmente de principali membri, ceruello, cuore, fegato, e testicoli si produce eguale, è mediocre la figura, & temperatura, & habito, così gli humori, & spiriti vitali, animali instromenti dell'anima, fa queste inclinationi, & propensioni moderate, & eguali al bene vtile, honesto, e giocondo, che è mezo alle virtù morali, & intellettiue tra due

estremi

estremi vitij in eccesso, o difetto, e tra due estremi di uerità ignoranza, e fallacia, siche astrologicamente riguardando le cause remote, e prime, tutte queste trahono prima l'origine dal Cielo, stelle, pianeti, lumi, moti, & siti loro, da Gioue, Mercurio, Venere con i segni aerei, triplicità aerea calida, & humida.

Segni d'huomo d'ottuso ingegno, & grossi costumi impressi dalla natura celeste, & elementare de membri, e conosciuti subito dal tatto, vista, udito, & odorato. Cap. VI.

Facilmente si conosce vn contrario dall'altro naturalmente, astrologicamente, & medicamente, siche dal capitolo narrato ogn'uno scuoprirà i segni d'un huomo d'ottuso ingegno, & di grossi costumi, le cause celesti, & elementari, naturali, medice, e morali, contrarie, & i segni impressi: sarà difficile ad apprendere, a ritronar, a discorrere, incapace di ragioni acute, altri vogliono le dimostrationi, altri le cose probabili, altri gli essempi, & altri sono inetti ancora a tutte queste sorti di mezi, & cognitioni, come si vede ne gli animali, altri docili, altri nò, altri molto, altri poco, & altri affatto indocili, ciò nasce dal temperamento, compositione del corpo, e spiriti, che sono gl'istrumenti dell'anima, la quale non fa operatione se non col mezo di questi, come fa il fabro per mezo del martello, lima, & simili; haurà dunque la statura

Segni di grosso ingegno, e costumi.

Che sia indocilità, & sue cause.

del corpo picciola, l'habito grosso, duro, o troppo humido, e pingue, o troppo terrestre, le cause celesti saranno o troppo fredde, & humide, o troppo fredde, e secche saturnine, o mercuriali, lunari, veneree, con i segni acquei, o terrei, è parimente i semi, il temperamento, l'habito, gli humori, spiriti, e membri, onde è la faccia, la fronte, gli occhi, il capo &c. saranno di figura, habito, e di complessioni tali; ma l'anima adoperando questi organi troppo freddi, & humidi, secchi, non potrà essercitar l'operationi sue virili; ma effeminate, deboli, così naturali, vitali, come sensitiue, motiue, conoscitiue, & l'inclinationi, e costumi, così appariranno poco atti alle facoltà, alle scienze all'arti, anzi con grosso, & incapace intendimento non apprenderanno, o riceuaran i precetti di quelli.

Segni di vno di poca memoria, & poca habilità all'arti, facoltà, e scienze impressi dalla natura celeste, & elementare esteriormente in tutte le parti del corpo, conosciuti dalla vista, vdito, tatto, & odorato. Cap. VII.

Che sia memoria, & suoi segni.

SE vno hà gran memoria, ma poco ingegno, come dice Aristotile, & già di sopra esplicai, vn altro è ornato di prudenza; ma non di memoria, altri fà gran riuscita nelle discipline mathematiche, ma non nelle speculatiue naturali, metafisice, theologia, & simili, altro in queste, altro nelle arti, carichi, artificij, e non nelle agibili, e morali, chi nelle cose prattiche, & essercitij, ma

ma non nelle speculationi, cotesta diuersità d'ingegni di costumi, d'inclinationi, & habilità, più ad vna facoltà, disciplina, scienza, arte, che ad vn altra, nasce dalla diuersità, dal temperamento delle parti, e spetialmente dal ceruello, dalli spiriti, organi sottili dell'anima, e stromenti necessarij ad ogni sua attione, & dalli humori, questi dalli semi, & cotesti vltimamente dal Cielo per ordine di natura, conciosiacosache l'intelletto nostro, & anima ragioneuole intellettiua facendo diuersi vffitij vien chiamato dall'oggetto, intorno al quale ella s'adopra, & per il fine hora intelletto effettiuo, che riguarda l'arte, & effettibili, hora attiuo, che mira gli agibili, le morali, la prudenza, e tutte le virtù di costumi, la politica, & gouerni, hora speculatiuo, che considera le cose naturali, sopranaturali, & diuine, che versa filosofando, e speculando intorno al corpo naturale, sue cause, principij, differenze, e passioni, ouero intorno all'ente reale, assoluto, & sue spetie, o intorno alla diuina essenza, suoi attributi, operationi interne, & esterne, & altre theologiche speculationi per fine ò di conoscere, o di operar virtuosamente, & innalzarsi con l'opre pie, & sante al Cielo, ciascuno di questi intelletti con gli habiti loro, morali, intellettiui, ricercano gl'instrumenti distinti, cioè spiriti, humori, e complessioni accommodate alle sue operationi Giouiali, Mercuriali, Veneree, & simili con pianeti, & segni già narrati. La memoria è facoltà dell'anima sensitiua, che conserua gli fantasmi conosciuti da i cinque sensi, e poi dalla fantasia, & li riceue, e ritiene, & allhora

Cause della memoria & varietà d'ingegni. & inclinationi.

Che sia intelletto attiuo, fattiuo, speculatiuo & lor oggetti.

Instromenti dell'anima per operare.

Memoria, che sia, in che cōsista li suoi ufficij

ra si chiamano memoriali, & soggetiuamente in se, ma di più come tali forsi non è inconueniente dire, come passati, fantasiati, & memoriali, che li giudica, & conosce; auuenga che Aristotile nel libro de memoria affermi, che la memoria giudica hauer veduto, vdito, conosciuto tale, e tal cosa materiata, e con figura, numero, grandezza, & altri accidenti adorna, acciò dunque conserui, e riceua, deue hauere il ceruello moderatamente humido, e grasso, si come la cera, e pasta, non fluuido, & liquido, come l'acqua, che ricetta il sigillo, e non lo conserua, non così secco, & arrido, come i muri vecchi, che per la durezza, ò vecchiaia non stanno più vniti, deue eßere moderatamente caldo, perche il calore conserua, & conferisce al giuditio.

Si conosce con i sensi tosto, che si guarda il corpo, e membri, vno, & si tocca, e si ode, & odora s'egli hà gran memoria, & sarà idoneo alle facoltà, scienze, & arti, se haurà i segni narrati di sopra nel Capitolo de gl'ingegnosi, & filosofi, che per breuità tralascieremo hora: Diremo inquanto alla memoria dourà hauere la testa ben formata, grande, nella parte posteriore per la copia de spiriti animali, lucidi, & copia di ceruello, l'occipite eminente, il ceruello secco, & humido, temperato, l'orecchie grandi, perche è prominente, significa molta copia di ceruello, cauità, colore, spiriti, e mediocrità nelle qualità prime, seconde, e terze, e perche spetialmente la memoria risiede nella parte posteriore de gli anteriori ventricoli, prima sono i cinque sensi esteriori, che portano l'imagini,

Segni di buona memoria.

gini, & spetie de sensibili al senso comune, che nell'anteriror parte del ceruello alberga, come centro in mezo il cerchio, al quale tutti i predetti sensi corrono, e terminano, & cosi i nerui, da questo poco lontana si vede l'imaginatiua, o fantasia distinta di vfficio, e sede del senso comune, non di generica essenza, essendo anima sensitiua, o facoltà di essa, che da essa essentialmente non si distingue, anzi gode l'istessa essenza generica, & specifica, ma poi indiuiduata da gli organi particolari, cotesta riceue li fantasmi, presenti, e passati, e finge, onde è manifesto, che è diuersa d'vffitio, sede, e natura dalla memoria, si concede la potenza dell'anima, secondo la potenza, ò attitudine del corpo consiste nella compositione, complessione, vnità de membri, & temperamento de spiriti, & humori, & con tali conditioni limita, e coarta l'anima sensitiua, e la fà potente a questo offitio, & a quell'altro, & varia, & cosi hora si noma senso comune, hora fantasia, imaginatiua, hora memoria, hora più particolarmente al di fuori, visiua, vditiua, odoratiua, gustatiua, tattiua; i mathematici hanno grande imaginatiua, i filosofi gran discorso con le spetie intelligibili, gli artefici alquanto più grossi, & materiali apprendono le figure esterne, e l'imitano con lieue discorso, & i segni fisionomici apparis cono di sopra, e cosi astrologichi, che per non dilongare più fuori di ragione, qui si tacciono, come assai chiari.

Essenza de sensi, & modo di operar & ordine.

Tre potenze come sono ordinate tra loro, & distinte.

Segni

Segni d'huomo di poca memoria, impressi esteriormente dalla natura celeste, & elementare de membri del corpo humano, e figura loro apparente alla vista, tatto, vdito, & odorato. Cap. VIII.

Segni di poca memoria.

Haurà le parti del corpo superiori grandi, mal formate, e spetialmente la testa pingue, grosse, humide, l'occipitio, ò parte posterior della testa depressa, l'orecchie picciole; conciosiache la troppa humidità del ceruello, e gli escrementi copiosi, & acquosi non solo significhino, ma siano cagioni, che gli spiriti animali non ritenghino, et conseruino l'imagini offertili; ma a guisa d'acqua, e fiume le perdono, il calore non vigorisce, non solleua in alto, il capo, & naso abondano d'escrementi, & la bocca, ha gli occhi troppo grossi, neri, humidi per troppa humidità, i sonni longhi: sonacchioso, tardo di moto, pigro, la voce languida, & rauca, onde si conosce, che la triplicità acquea, & i segni nebulosi, le pleiade, le succole, le virgilie, stelle, che stanno nel Toro, & la Luna, Mercurio, Venere furono nella natiuità dominatori, & l'aere, il seme fù troppo humido, e freddo, e spetialmente quella portione, che apparteneua al ceruello, & la formatrice debole, il naso grosso, e schiacciato, o troppo picciolo, e questo è l'ostensore vero di tutti i costumi, & inclinationi naturali, & la prora, che regge il vascello, e così la faccia.

Cause celesti, & elemẽtari della poca memoria p du trici de segni, de spiriti, membri, & humori, & siti di segni stabili, & vaghi.

Segni

Segni d'huomo prudente, e sauio impressi esteriormente dalla natura celeste, & elementare in tutti i membri del corpo humano soppostì alla vista, tatto, vdito, odorato. Cap. IX.

Dalli dodeci Cesari descritti da Suetonio Tranquillo, da costumi, & attioni loro si può cauare la vera fisionomia, & figura de membri, si come all'incontro da questa mia quella di Suetonio, ma l'una, e l'altra congiunta.

Si come sono le virtù morali, & intellettiue particolari, & accommodate più ad vna complessione, che ad vn altra, & le cause celesti, elementari, naturali, fisiche, medice, e morali parimente concorrono a ciò, così saranno i segni celesti, naturali, medici, e morali, particolari, e specialmente situati nella testa, petto, ventre, e testicoli membri tutti manifesti a sensi, e significanti il ceruello, cuore, & fegato, che sono li tre principali membri, che reggono questa machina humana, con le tre virtù, e spiriti, animale, vitale, & naturale, tre gran pianeti della terrena harmonia humana, la prudenza è vna retta ragione d'agibili morale tanto nel gouerno di se stesso, quanto della casa, e della città, e republica, che si chiamerà prudenza monomastica, echonomica, e politica, & hà ciascuna molte proprietà, & conditioni non del fine, ma de mezi, che conducono al fine, hà bisogno il prudente di eleggere i mezi buoni, quando, quanto, doue, qual modo,

Che sia prudenza, & suoi segni, & cause, & spetie.

& parimente il ſauio, & conoſcitore delle coſe humane, & diuine hà notitia de primi principij, e della concluſione, tiene cognitione de primi ſemplici principij, e termini, e de compoſti di tutti il mondo celeſte, e ſublunare inquanto alla prima operatione dell'intelletto, che intende i primi termini, alla ſeconda, che li congionge, e diuide affermando, o negando il predicato dal ſoggetto conuenire per ſe, & propriamente, o comunemente, o probabilmente, o falſamente, & alla terza ſillogiſtica, & illatiua, che con ſillogiſmo, & illatione da vna coſa nota proua la concluſione, o il conſeguente men noto, o per cauſa propria, & demoſtratiua, o topica probabile, o falſa, & coſi gli effetti; coteſte ſono l'operationi del prudente, & del ſauio, che richiedono tal ſtruttura, & compleſſione di membri humani fauoriti dal Cielo, & ſemi. Però la ſtatura di tal corpo ſarà mediocre, non picciola, coſi la teſta apparirà, che la ſtatura, e teſta picciola non ſignificano huomini ſauij, e prudenti, haurà copia di ſpiriti lucidi, & calore, ſarà di figura retta più toſto aſciutta, perche il calore ſolleua in alto, e la mediocre ſiccità tiene dell'aereo, eſtenſibile, e moderato, la faccia mediocre, e graſſetta ridente, & allegra per gli ſpiriti lucidi, e puri, & copioſi, la fronte quadrata, longa verſo le tempie, gli occhi grandi, ſublimi, lucidi, & mobili, che danno inditio di copia di calore, di ſpiriti, d'humori puri, & copioſi, & di compleſſione temperatura de membri con meſcolanza geometrica, & aritbmetica de i quattro elementi, & qualità loro, le ciglia bene arcate con mediocri peli,

Che ſia prima operatione dell'intelletto. che ſia la ſeconda, che la terza.

Segni del prudéte, & ſauio, & cagioni celeſti, & elementari.

dalla frõte.

occhi.

ciglia.

non negri, ne molto folti; ma mediocri, la lingua sottile, lingua.
perche la grossezza ci significa copia di materia, che impedisce l'operationi dell'intelletto prime, seconde, e terze, l'apprensione, la congiuntione, & discorso, il naso, che naso.
è molto principale significatore de naturali inclinationi, & costumi così ne gli huomini, come ne gli animali bruti, chi hà naso bouino, pecorino, canino, asinino, cauallino, aquilino, caprino, di auoltoio, coruo, rapace, timido, iracondo, superbo, humile, regio, magnanimo, heroico, giusto, sauio, prudente: de questi sarà ben articolato, & disgiunto più tosto mediocre, e longo, non crasso, non simo, o schiacciato, ma a profilo disteso, la voce mezzana tra voce.
l'acuta, e la graue, il collo alla destra inclinato; il nodo della gola al difuori, prominente, le spalle sciolte, slegate, snodate, il petto largo per il calore del cuore, & copia, mediocri, & aerei, estensibili, così le spalle larghe, le mani lunghe, e diti, & in parlando immote; il passeggio mediocre non veloce, ne tardo, ma più tosto graue; queste membra così formate, e complessionate si scuopriranno ancorche nella sua prima formatione, & alteratione dominorno Gioue, Mercurio caldi, & humidi con il Sole, & i segni aerei con mediocre siccita, non Marte, non Saturno secchi, e terrei, furiosi, auari, la terra non s'estende, ma i metalli sono duttili, perche l'humido col terreo ben mescolato, e con proportione produce l'oro, l'argento, o il rame, o il ferro, voglia Dio, che i corpi humani per lo più fossero di mescolanza d'oro, & non di ferro.

collo.

Gioue, Marte, Mercurio, Sole & segni aerei.

I segni esteriori dell'huomo imprudente, & insipiente impressi dalla natura celesti, & elementari, & apparenti alla vista, tatto, vdito, & odorato.

Cap. X.

Imprudentia che sia, sue cause & segni celesti, & elementari.

Dalli contrari si conosceranno gl'imprudenti, & ignoranti, e dall'ordine de segni narrati delle ragioni raccente nel Capitolo di sopra, siche non occorre fauellar più oltre: Segni esterni dell'huomo buono, morale operante secondo le virtù, impressi nelle membra del corpo humano, & apparenti alla vista, tatto, vdito, & odorato.

Segni del huomo buono, morale. dalla faccia fronte. ciglia.

La faccia sarà bella, e de colori, e di formatione proportionata con gratia, e venustà, allegra, e piaceuole, la fronte mezana tra il sereno, & nebuloso, le ciglia ben fatte non molto grosse, ne sottili, & con peli mediocri, perche la troppa copia, & grossezza mostra terrestreità, l'orecchie mediocri, & quadrate; il quadro significa Saturno, e natura terrea congionto con Gioue, perche come i grandi nascono dal caldo, & humido, da Gioue, & segni tali, gli occhi grandi, concaui, humidi, lucidi, sempre aperti, e dritti al guardo, l'aspetto mite, & humano; conciosiacosa che gli spiriti animali, lucidi, e puri, allegri, etherei, caldi & humidi, gioniali siano; il naso grande, eleuato, proportionato alla faccia, disteso con eleuatione moderata fino al labro, longo, lato, aperto con maestria;

occhi.

naso.

stria; la voce mediocre tra l'acuta, e graue, rimessa, o intensa, riso modesto; perche vi abbonda il sangue, ma mescolato con vna portione melancolica, vi è Gioue con Saturno, il petto largo, peloso, le spalle larghe, le mamelle mediocri, la pancia corporata, & pelosa, i testicoli mediocri, i piedi ben formati, articolati, e neruosi, le mani, i diti longhi, l'ongie de color rosco sottile, escrementi mediocri, odorati, cosi è per le cause celesti, e sublunari, e per gli effetti, & segni esteriori offerti a sensi prenderemo sicura notitia delle inclinationi, & costumi naturali, & se l'huomo sarà virtuoso.

voce. riso. petto. testicoli. piedi. vngie.

Segni esteriori dell'huomo vitioso, di cattiui costumi impressi dalla natura celeste, & elementatare ne i corpi, & apparenti alla vista, tatto, vdito, & odorato. Cap. XI.

IL vitio è habito; & eccesso, o difetto della mediocrità della parte sensitiua, o fantasia partecipe della ragione, & che le passioni irascibili; o concupiscibili non sono moderate, & guidate dalla dritta ragione, ma sciolte, e libere traboccano con l'appetito irascibile, ò concupiscibile nel quando, quanto, modo, che, con chi, & con le circonstanze.

Vitio che sia. Segni, & cause dalla faccia.

I segni saranno contrarij alli narrati di sopra, & in eccesso de siccità, o humidità, frigidità, o calidità, grossezza, terrestreità, o acquosità, e mollitie, la formatione, & alteratrice vitiosa, i Cieli, & i semi simili, onde la

fronte. ciglia. occhi. naso. voce. riso. petto. testicoli. piedi. vnghie.

la faccia sarà deforme, testa ò troppo picciola, ò troppo grande, & carnosa, l'occipitio, & sincipite, la fronte stretta, bassa, ò troppo spatiosa Asinina, l'orecchie longhe, & anguste, gl'occhi secchi, pallidi, sorossi, prominenti, conuersi intorno alla pupilla, & questa ineguale, congiuntamente mobili, vibrando, e splendenti, con supercigli a pelose, e congiunte, bocca picciola, esteriormente eleuata, denti longhi, & all'infuori, e fermi, labro inferiore esile, quasi tumido per li denti canini, voce gracile, veloce, col naso spirata, collo incuruo, dorso gibboso, tibie, gambe, molto gracili, piedi curui, & di sotto conoaui, ò grandi, e mal formati per la copia d'humore, ò piccioli per la penuria, vnghie grosse, e terrestri, ò deboli, & essangui per l'aqueo dominio, la pancia ò troppo carnosa, ò troppo gracile.

Segni esteriori dell'huomo giusto impressi dalla natura celeste, & elementare nella figura, & complessione di tutti i membri, conosciuti dalla vista, tatto, odorato, vdito. Cap. XII.

Giusto, i segni cause celesti, & elementari conosciuti dalli cinque sensi, & impressi nelli membri esteriori.

HAurà quest'huomo astrologico, naturale, fisico, e morale anco i segni celesti, naturali, medici, e morali impressi ne membri apparenti al difuori, & primo il corpo di figura dritto, grandezza, e grossezza ben commensurato, e colore, fronte longa verso le tempie con linee piane vguali ben colorate, e profonde, perche le sottili mostrano debolezza di calore, e spiriti, le spezzate

troppo

troppo siccità, & terrestreità, il color de capelli oscuro, occhi grandi, sublimi, prominenti, fulgidi, humidi con egualì archi della pupilla, le palpebre rimesse, le ciglia non molto grandi, ne molto pelose, il volto graue, & laudabile, voce graue, ò moderata, il petto grande, largo con mediocri peli, così la pancia, e testicoli, gl'articoli ben slegati, e snodati, piedi, le mani, e dita mediocri non grossi, non piccioli, ma più tosto moderati in grossezza, lunghezza, profondità, piani non curui, ò concaui molto, non gibbosi, poiche significano, ò troppa siccità, e calore, ò troppa humidità, & humore, perche la giustitia è virtù morale, che dona a ciascuno il suo, e consiste in vna retta ragione, e mediocrità con riguardo ad altri, e virtù, che inclina gl'huomini a operar giustamente, & è operare, e volere le cose giuste, non lascia offender altri, ne nella robba, ne nella persona, ne nell'honore, ne nei beni del corpo, dell'animo, e della fortuna, & a ciascuno dà il suo douere geometricamente, ò arithmeticamente distribuendo, ò commutando, siche le passioni, & perturbationi dell'appetito sensitiuo suo, e d'altri, di guadagni, odij, & amore modera, & quello, che è di più in vno, e meno in vn'altro aggnaglia, lieua quel di più inconueneuole a quello, e lo dà all'altro, che meno hauea del douere, e soggettiuamente nell'appetito sensitiuo, perche in quello sono le perturbationi, materia delle virtù, ma si dice anco essere nella volontà in quanto questa commanda, & ordina all'appetito sensitiuo, che obedisca, e così viene ad assuefarsi l'appetito, e la volontà, vno ad obedire, l'altro a commandare;

faccia. fronte. & tutti gli altri petto. naso. occhio. ciglia. figura. moto. riso. voce. parole. piedi. mani. vnghie.

mandare; poniamo essempio, che vn'huomo caualchi, e regga vn cauallo, l'huomo è la volontà, il cauallo è l'appetito sensitiuo, la volontà s'assuefà a reggere, e gouernare, a far docile, & insegnare al cauallo agile a voltar da ogni mano, galoppare, paßare, saltare, far coruette, correre, nel cauallo si fà l'habito d'obedire, e di tutte le cose insegnate, e sà poi correre, saltare, volgersi in giro, e fare ogni mouimento con regola, & ordine, & rithmo; perche l'appetito sensitiuo nel cauallo è habituato col'essercitio, & costume, e dall'huomo caualcatore insegnatoli ad obedire, & operare in tal modo con i tali segni, che posti alla memoria subito si ricorda quanto deue fare. Così dunque la volontà humana ragioneuole commanda, insegna, così l'appetito sensitiuo concupiscibile, & irascibile obedisce, & impara: la giustitia e di due sorti vna vniuersale, & è l'isteßa con la virtù totale, l'altra particolare, e questa è distributiua, & commutatiua, & hà due riguardi, e modera due perturbationi, vna nel giudice, & Signore, che fà la giustitia, l'altra in quelli, che è fatta la giustitia, giudice, reo, attore, ogni ingiustitia è offensa, ma non in contrario, & ogni ingiuria è offensa, ma non in contrario, l'ingiuria cauallerescа propriamente è offensa, ò vantaria fatta con ragione dall'huomo, che vuol farla contro l'honore d'alcuno, che non vuol riceuer tal offensa, e specialmente riguarda i beni dell'animo offesi, del corpo, o meno quelli della fortuna; si ricerca dunque a produrre vn'huomo giusto, con i segni della formatrice, & alteratrice, delli semi, & corpo humano, che Gioue, Venere, e Mercu-

Giustitia, & sue spetie, che sia, & quando. Segni esteriori cause sue.

Mercurio siano benigni, con benigni aspetti, con triplicità aerea predominante, che introduchino nelli semi, spiriti, humori, e membra equalità geometrica, & arithmetica tale, che le qualità elementari, e gli corpi de gli elementi siano con proportione moderata tra essi, & eguale non al peso, ma alla simetria, e conueneuolezza, & questa equalità produrrà l'huomo di segni predetti, e questi conosciuti dalla vista, dal tatto, odorato, & vdito presagiranno, che quel tale sarà huomo giusto, quale l'habbiamo descritto.

RAGIONAMENTO
QVINTO ACADEMICO,

Della Fisionomia naturale dell'huomo, &c.

Della Fisionomia del huomo celeste, naturale, medica, e morale, con i segni esteriori più veri del huomo ingiusto, impressi dal Cielo, & elementi nelle membra, & conosciuti per la vista, odorato, vdito, tatto. Cap. XIII.

Ingiustitia che sia, & sue spetie, & segni celesti, & elementari. Dubitat.

COntrarì a quanto s'è detto di sopra saranno i segni dell'huomo ingiusto, che eccederà l'equalità de gli humori, spiriti, e membri, siche gli occhi saranno glauci, e secchi, ouero rufi, fermi, & guardanti basso, ouero vibranti, & torbidi, ouero aperti, e fissi, l'aspetto toruo,

procace, terribile, il cerchio della pupilla inferiore verde, il superior negro, perche la siccità è di Saturno, e di Marte, che rendono auaro, pertinace, o furibondo, e l'inclinationi all'auaritia, rapacità, a pigliar la robba, l'honore, la persona d'altri, & a non concederla, così nelli beni della fortuna, del corpo, e dell'animo; onde è facile a far ingiuria morale, e militare, che è offensa volontaria effettiua incontro i beni d'altri a lor dispetto non per ignoranza, ma spontaneamente per elettione contro il volere di chi riceue tal offesa & spetialmente nell'honore: il giusto è quello, che secondo la ragione a ciascuno è concesso, la ragione di natura, la ragion ciuile, l'uno, e l'altro è di due sorti, ma l'equità è vna moderatione, e direttione della ciuil giustitia aspettante al Prencipe moderatore del giusto, e donatore dell'equità: l'ingiusto è di due sorti, ingiusto di natura, & ingiusto ciuile; ma quando la testa, che è albergatrice dell'anima sensitiua, e ragioneuole, sarà mal formata, & alterata troppo secca, picciola, calda, troppo pelosa, con peli duri, orecchie picciole, mal formate, naso picciolo, secco, fronte picciola, secca, il petto stretto, la pancia gracile, le mani, piedi, e diti curui, gracili, piccioli, l'onghie gracili, testicoli piccioli, pelosi, la voce acuta, veloce, il passo corto, & veloce, breue frequente, i labri, & bocca picciola, la lingua &c. tosto si dirà, che questo tale è auaro, furibondo, rapace, ingiusto, perche vi è eccesso di siccità, & frigidità, o siccità, & calore.

Marte, e Saturno.

Ingiuria che sia.

Giustitia che sia.

Equità che sia.

Testa, & altri membri

Segni

Segni esteriori d'huomo fedele impressi dal Cielo, & elementi in le membra dell'huomo apparenti alla vista, tatto, odorato, vdito. Cap. XIIII.

LA fede è di tre sorti, vna Theologica, con la quale crediamo le cose diuine senza dimostrationi, & cause, & altro per l'autorità delle sacre lettere, di Profeti, d'illuminationi, e crediamo i miracoli, e sostanza delle cose da sapere, & argomento di cose, che non appariscono. La seconda con la quale assentimo alla conclusione con ragione raccolta, la terza è attinente alla retta ragione, & è morale, & vna dritta regola, e ragione de detti, e costanza de fatti, e mantenimento di promessa, e riguarda la giustitia, e perciò chi è giusto, è anco fedele, e se è fedele, è giusto, & quelle cause, che producono il temperamento de membri, & di tutto il corpo gli humori, gli spiriti, l'inclinationi alla mediocrità, celeste, & elementare, il seme, il sangue menstruo temperati, de pianeti, stelle, segni celesti il moto, e lume, il sito, & dominio di Gioue, & Mercurio, Venere, Sole, con Saturno, con triplicità aerea, queste medesime fanno fedele, non manca l'huomo di fede, & è costante, e dà tutto quello, che deue, e dice, & ad altri, & a se stesso, subito questo tale si conoscerà per i suoi segni pronti, & chiari alli sensi; haurà la fronte austera, e dimessa, le ciglia compresse, gli occhi mediocri declinanti al ceruleo, ouero negro, grandi, stanti, e risplendenti, la testa di mediocre grandezza, i capelli flaui,

Fede che sia, sue cause celesti, et elemētari, et segni che la manifestano. 1. diuina. 2. fisica. 3 morale. 4. logica.

Cause celesti.

Vista, odorato, tatto, vdito, manifestano li segni del fedel &c.

ui, e non molto sottili, o negri, il naso lungo a profilo, la voce graue, l'andar riposato, il petto largo, e peloso, così la pancia, testicoli, mani, e piedi, dita lunghe, e sciolte, gli articoli snodati, escrementi mediocri, & odorati, tutti questi segni significano dominar Saturno, con Gioue, l'humor melancolico col sangue; perciò il colore è ceruleo misto di sangue, melancolia, di opaco, & diafano, & imita il cane, che è simbolo della fedeltà.

Segni esteriori d'huomo infedele impressi dal Cielo, & elementi nella figura, e complessione di tutte le membra esteriori humane conosciuti dalla vista, vdito, tatto, & odorato. Cap. XV.

Infedeltà che sia, sue cause, spetie, e segni celesti, & elementari.

LA testa molto picciola con figura disproportionata, & debolezza de schiena, fronte aspra con ineguali cauità, e fosse, occhi caui, secchi, piccioli, oscuri, & aridi, mobili, d'acuta uista, spalle alte, eleuate, petto arido, e secco, e stretto, mani anguste, e gracili, pancia, e piedi secchi, articoli, & giunture gracili apparenti: tutti questi indicij dimostrano le cause loro essere dominatori Saturno, e Marte, con la triplicità terrea, & ignea, & i semi, e sangue menstruo esser poco melancolico, arido, secco, caldo, così gli humori essere bile, e melancolia, i spiriti ignei, e Saturnini, e le parti solide, il ceruello poco, e secco, così il cuore, fegato, e testicoli, il corpo è peloso, veloce di moto, se Marte haurà dominio, o senza peli, e tardo, e di rauca, e tarda voce, se Saturno.

Cause celesti.

Cause terrene.

Segni

Segni esteriori di magnanimo, e forte, impressi dal Cielo, & elementi nella figura, e complessione di tutti i membri humani esteriori palesi alla vista, vdito, tatto, & odorato. Cap. XVI.

LA magnanimità o virtù, che s'aggira intorno a gran di honori, e grande ignominie, e cose grandi, grande tra grandi, modestissimo con gli altri, di niuna cosa ammiratore fà, perche hà l'intendimento alto, & la cognitione chiara delle cose, si scorda delle ingiurie, perche è bonissimo, giustissimo, non si vanta, e non si loda, ma parco in lodar se medesmo, volendo, che i gran fatti famosi suoi da se stesso lo celebrino, non maledice, con passo graue, e lento, voce graue, parlar costante, e fermo, niente opera, che non risplenda di grandezza, e bontà singolare, grande è il fine, grande l'oggetto, grande l'efficiente, non è pusillanimo, non vantatore, ma è estremo di bontà, e grandezza, ma in cotal grandezza mezo, e mediocre, supera tutti giustamente, e meriteuolmente di superiorità di virtù vera, è reale, non di finta simulata, e falsa; la gloria è solo premio suo, si gloria, perche veramente merita, è d'animo generoso, & alto, sprezza tutti, & i pericoli, ma per la virtù grande, che è in lui, che forsi in altri non vede tale, & in gratia dell'honesto grande, e non in gratia di se stesso sprezza quando essercita queste operationi, che sono all'hora prodotte da grandi inclinationi, e propensioni a cose grandi, siche è mestieri, che i gran pia-

Magnanimità che sia, sue cause, e segni impressi ne i membri. Testa. fronte. occhio. naso. petto. voce. parlare. moto. vnghie. piedi. mani, & altre parti.

Cause celesti.

neti

neti celesti, il Sole, Gioue, Martè, & i segni aerei, & ignei habbiano dominio in quel corpo, i sem', il sangue mestruo nella generatione, e nascita siano stati tali, siche l'infante hebbe dalla natura temperamento colerico, e sanguineo, con qualche portione di melancolia, e di Saturno, cosi li spiriti, gli humori, & le parti principali: la fortezza primo è morale, e dell'animo, secondo la natura del corpo, terzo la mista dell'uno, e dell'altro, la prima è virtù intorno alle cose terribili, & la morte per la comune vtilità, e per l'honesto, il terribile è di due sorti, o eccede la facoltà dell'huomo, o è eguale; l'improuido, audace eccede, il pusillanimo, timido manca: hà cinque spetie improprie, ma la propria sostiene più tosto i pericoli, che l'incontra, ma per l'honesto, è quanto, quando, e come, e doue bisogna, l'huomo virtuoso muoue solo l'honesto, l'auaro l'oro, l'intemperante la gola, l'ambitioso l'honor, e la gloria; sostenemo le cose superiori, incontriamo le pari, & inferiori, s'incorre più tosto nel timore, che nell'audacia.

Cause elementari.

Fortezza che sia, e sue spetie.

Laonde con ragione si conoscono questi principij per i segni impressi, perche haurà la figura del corpo dritta, e capo poco maggiore del mediocre, i capelli mezani tra distesi, e crespi, la fronte quadrata di conueneuol grandezza, non tersa, non aspra, gli occhi cerulei, o flaui, o fului, leonini di moderata grandezza, et apertura, ne prominenti, ne concaui, & in dentro, lo sopraciglio non drittamente disteso, ma tortuoso, il naso dalla fronte adunco ben discreto con le narici aperte, o rotonde, e nel basso ottuso, la bocca grande, i labri sottili, il mento quadrato, e peloso, l'orecchie grandi,

Segni conosciuti dalla vista, vdito, tatto, odorato.

di, ben incauate, e sciolte, la voce graue, e sonora, la respiratione calda, e costante, il petto lato, grande, ben articolato, peloso, la schena grande, e robusta, le spalle larghe, e grandi, il ventre carnoso, largo, lato, le cosse ben disciolte, le natiche ossee, dure, non rugose, l'ossa della scia prominenti, i testicoli grandi, pelosi, gli articoli estremi grandi, robusti, ben articolati, l'andar graue con gli homeri curui, con passi tardi, longhi, e graui, il parlar graue, come insegna Aristot. nel 4. lib. dell'Ethica, le mani, e piedi longhi, le dita ben robuste & articolate.

Segni esteriori d'huomo timido, e pusillanimo impressi dal Cielo, & elementi con figuratione, & complessione di tutte le membra dell'huomo esteriori dal tatto, vista, odorato, & vdito compresi. Cap. XVII.

LA pusillanimità è vitio estremo dalla magnanimità in defetto, come in eccesso il troppo gonfio, & hiante, & il timore e passione dell'irascibile intorno al male futuro difficile, al quale teme di resistere, ma in esso vi è ancor speranza, & uno è natural timore, vn altro non naturale, queste passioni si chiamano attioni dell'animo, odio, amor, timore, ira, inuidia, misericordia, accidia, desperatione, speranza, ansietà, mentre sono naturali, e che non eccedono, ne sono vitiose, ma come eccedono molto, si nominano passioni; i segni di questi tali esteriormente conosciuti dalla vista, o tatto, o vdito, o odorato sono il cor-

Che sia timidità, pusillanimità, sue spetie, cause, e segni. passioni del l'animo, che siano, & quali.

Segni cono sciuti dalla vista, tatto, odorato, o dito.

po non dritto, ma inclinato, l'habito del corpo magro, gracile, senza peli, e questi rari, e molli, il moto del corpo languido, il color bianco, o soliuido, o negro per il predominio di Saturno, o della Luna, o Mercurio, & Venere con i segni aquei, e freddi, che imprimono debolezza di calore, di spiriti, & complessione fredda, & humida, semi, & sangue menstruo, il capo d'auanti, e di dietro depresso, e cauo, li capelli del capo bianchi, o negri, la faccia pallidetta, liuida, melancolica, la fronte grande, & carnosa, ouero ossea, primo Saturno, secondo per la Luna, terzo per gli humori, & spiriti freddi, la bocca picciola con i labri sottili, e poco colorati, il naso picciolo, ò schiacciato, grosso, mal formato, la respiratione rara, e poca, debole, perche il cuore è freddo, & humido, lunare, o freddo, e secco, saturnino, o misto; la voce acuta, e molle, o rimessa, e tremula, che esce per il naso, il parlar acuto, debole, e breue, il collo lungo, e gracile, il petto magro, gracile, glabro, l'osso della clauicola, id est metafreno inarticolato, macilento, debole, i lombi piccioli, acuti, deboli, gli articoli estremi, molli, inarticolati, languidi, le braccia breui non potenti ad estendersi alle genocchia; le cosse, & gambe sottili, le mani longhe & sottili, cosi le dita, vnghie, & denti, e tutti questi indicij nascono dalle cause narrate, medidice, fisice, & celesti, e tutte tre vnite formano & alterano nell'utero, e nella natiuità il fanciullo, e lo segnano di tai note, & vestigia nel corpo.

Cause celesti.

Segni de membri, testa, faccia, fronte, naso, petto, mani, piedi, vnghie, voce, moto, riso, & altri.

Segni

Segni esteriori dell'huomo audace impressi dal Cielo, & elementi in tutte le membra del corpo humano esteriori conosciuti dalla vista, vdito, odorato, tatto. Cap. XVIII.

Audacia, che sia, sue spetie, cause, & segni.

L'Audacia è passione dell'irascibile appetito inordinata, che assalta con gran cuore gli pericoli, ma poi pauenta, e cede ad essi, o con fuga, o viltà, ma il forte avanti i pericoli stà quieto, e ne i pericoli è tutto fuoco, al contrario l'audace, vitio estremo della fortezza vera, & impetuoso furore, onde si conoscerà questo tale con cotesti segni registrati dalla natura celeste, & elementare nel suo corpo, la fronte haurà nebulosa, oscura, i sopracigli longhi, gli occhi secchi, e sanguinei aperti, vibranti, risplendenti, il volto austero, e toruo, il naso longo drizzato alla bocca, questa grande, & eminente, denti longhi, rari, acuti, e robusti, il collo breue, & mutilo, il petto largo, gli homeri grandi, le braccia prolisse, che si ponno distender sino alle genocchia, i diti breui, e crassi, il ventre peloso, e grosso, le gambe, cosse, e piedi breui, e crassi, hà colore più tosto rosso oscuro del corpo, la statura mediocre, hà il colore del Sole, & di Marte, & i segni del fuoco, ma in materia acquea, lunare, o aerea, abbonda di bile, & sangue sottile, che facilmente s'accende, & spinge alli pericoli, & a tentarli, ma conosciuto li pericoli obietti ardui, & difficili, il calor si smorza, e langue, & il timore, & pauore nasce, gli spiriti, e la

Segni conosciuti dalla vista, tatto, odorato, udito.

Cause elementari. *complessione di tutti i membri sono tali, & nella prima generatione il seme, & sangue menstruo, così l'alimento del fanciullo, l'aria, la regione, l'età, tempo dell'anno vi concorrono, perche nell'estate, & autunno, e ne gli anni 40. sarà audace, ma più costante, perche l'aria, & età produce colera più adusta, e melancolica, la Luna, & materia acquea estingue l'ardor del Sole, & di Marte, &* Cause celeste. *fà l'audace misto con timore, auuengache per le ragioni* Temperamento geometrico, o arithmetico, che sia & in che cōsista. *addette non habbi temperamento eguale geometrico, & arithmetico, ne di humori, ne di spiriti, ne di membri principali, ceruello, cuore, fegato, & testicoli, ma in alcune cose ecceda, in alcune manchi; nascono dunque inclinationi, e propensioni vitiose eccedenti, e diffettose naturalmente dalla retta norma, il calore dilata, & colerica apparisce la complessione, veloci gli mouimenti, i passi, la voce, e tutti i gesti, incostanti, e mutabili, vuole, & non vuole, si cangia, e muta di pensiero, spesso ama, & disama in vn punto.*

Segni esteriori dell'huomo temperato impressi dal Cielo, & elementi nella figuratione, e complessione di tutte le membra conosciuti da sensi, vista, tatto, vdito, & odorato. Cap. XIX.

Temperanza che sia, sue spetie, cause, & segni. *La temperanza è virtù, che modera le perturbationi con retta ragione, che sogliono accadere intorno a dolori, e piaceri del gusto, tatto, cose veneree, & cibi, & è più difficile resistere all'impeto de piaceri, & sensualità,*

sualità, che all'impeto dell'ira; li primi principij, che concorsero a formar tale huomo furono Gioue, e Venere con qualche aspetto di Marte caldi, & humidi con il secco, sangue, e portione di colera, i segni aerei, & ignei, gli spiriti, humori, e membri principali furono il ceruello, cuore, e spetialmente il fegato sede della facoltà vegetatiua, e venerea, di questa complessione, & formatione in materia simile, & i semi, e sangue menstruo, siche non sia merauiglia sel fegato caldo, & humido con alquanto di colera secco, e martiale sarà; se li capelli mediocri tra rari, e densi, tra i negri, e flaui, tra li crespi, e piani per la copia de fuligini sanguinee, e martiali, la fronte mezana tra il sereno, & nebuloso per il sangue, con la colera per Gioue, e Marte, gli occhi grandi, e splendenti, gli angoli breui, la pupilla mediocre, la bocca ne distesa, ne piena, il naso assai ben formato, ma più tosto grosso, che sottile di color rosso, il collo alla destra inclinato per il calore del fegato, il petto largo, peloso, così i testicoli, le mani, i piedi longhi, & diti, gli articoli assai ben sciolti, la voce ne alta, ne bassa, ma mediocre, la schiena larga, e robusta, le coscie, gambe di mediocre longhezza, e grossezza, la statura di tutto il corpo mediocre, egual distanza tra l'ombelico, e le parti pudende, del petto l'osso cartilaginoso, & il collo, escrementi mediocri, e non molto di buono odore.

Cause celesti.

Cause sublunari corporee; semi spiriti, humori, membri.

Segni conosciuti dalla vista, tatto, odorato, odito, in ciascuna parte, testa, faccia, fronte, &c.

Segni esteriori d'huomo lussurioso, intemperato impressi dal Ciclo, & elementi nella figuratione, & complessione di tutte le membra humane, per la vista, tatto, vdito, odorato appresi. Cap. XX.

Intemperāza che sia, cause, segni

L'Intemperanza, e lussuria è vitio, & eccesso d'affetto dell'appetito concupiscibile, sfregolato, inordinato intorno a piaceri venerei, & cibi; la statura mediocre di grandezza, & craßezza, lenità, aſprezza, la faccia di color croceo, occhi grandi, humidi, turgidi, sorossi, oscuri, vibranti, risguardanti Venere, e Marte per la colera irritante, per il sangue caldo, & humido, per li spiriti aerei, & ignei, la bocca caua, & molto tagliata, per la forza della formatrice, & calore, i denti acuti per il seme, & sangue caldo, & Martiale, longhi per la copia del seme, & venerea natura calda, & humida, fermi per la siccità della bile, e di Marte, il parlar graue, e debole per il calore, & humidità del cuore, e polmone, e largehezza delle vie, debole per l'impulso languido, & impeto sneruato dalla humidità aggiunta al calore, la respiratione veloce, & speßa per la copia delle fuligini calde, il petto largo per il calore, & humidità (se Marte, & la colera non fosse predominante, che all'hora tutti i segni s'auuicinarebbono al secco, et adusto, alla gracilità, mobilità, velocità) il collo pingue, & nodo della gola prominente, il ventre grande, molle, & propendolo, i lombi acuti, le mammelle grandi, & pendenti dal pet-

Cause celesti.

Cause sublunari.

Segni conosciuti da cinque sensi esteriori in ciascun mēbro humano, testa, fronte, naso, petto, mani, piedi, vnghie, collo, & simili.

to amplo; le mani gracili, & il petto magro, se Marte hà egual dominio lo spatio dall'ombelico e grande, del petto maggiore, che non è dall'istesso luogo dal petto al collo, l'andar più tosto molle, e lasciuo, è cosi il guardo, veloce, gli escrementi mediocri, ma hircini d'odore caldo, il tatto caldo, e molle, o secco. Le cagioni saranno o calde, & humide, o calde, e secche dominanti, o mescolate, cosi celesti, come elementari, de semi, spiriti, humori, e membri, si che se li segni in vn lussurioso, & intemperante saranno varij da vn'altro lussurioso, & intemperante, nascerà ciò dalla miscella delle cause, & varietà narrata.

Seme, spiriti, & humori dominanti.

Segni esteriori del libidinoso, e venereo, impressi dal Cielo, & elementi ne membri esteriori, conosciuti da sensi. Cap. XXI.

IL libidinoso, & venereo e simile al lussurioso, & intemperante, & eccede d'impeto, e frequenza per il dominio di Marte, Saturno, e Sole per il dominio della colera, e melancolia calda, onde disse Aristotile, che i melancolici erano libidinosi, perche abbondano di flati caldi, & irritanti, e gli heroi antichi erano molto dediti alle carnalità, e fingono Marte esser innamorato di Venere, & altri esser di forma caprina, & Satiri, che sono tutti bestiali in Amore, ferini, & furiosi, furono generati da seme caldo, & sangue, e dominanti Marte, e Saturno, cosi gli humori, gli spiriti, e le parti principali calde,

Libidine, che sia, sue cause, et segni.

Cause celesti.

Cause naturali, sublunari.

Spiriti, humori, semi.

de, e secche melancolice, e biliose appariranno alla vista, tatto, odorato, udito. Il capo sarà peloso, il corpo hirsuto per la copia delle terrene essalationi, melancolia calda, e secca, i capelli dritti, crassi, duri, aspri, negri, la cute aspra, e calda, gli occhi concaui, lucidi, & lasciui, per la copia, e purità de spiriti, & sangue caldo, il moto delle palpebre frequenti, la caluitie presta, & cadimento de capelli dal capo, & palpebre per la siccità natiua, & mancanza d'humido radicale cagionata, e dalla natura, e dall'uso de frequenti coiti, & euacuatione di seme, & spiriti; l'orecchie molto picciole, e dure, e la statura di tutto il corpo più tosto gracile, e breue per la siccità martiale, e saturnina poco estensibile, le mascelle contratte, il naso incauo auanti la fronte rotondo, e sopraeminente, il mento peloso, e mediocremente fesso, il collo al sinistro lato decliue, il petto amplo, peloso, e macilente, il calore dilata, ma la siccità immagrisce, & l'essalatione martiale, e saturnina produce copia de peli, e ueste l'huomo magro, le mammelle dependenti, le gambe sottili, neruose, hirsute per la bile di Marte, per la melancolia di Saturno; così le braccia neruose, e le vene apparenti, i diti di piedi congiunti, e poco fessi, e distinti, i passi tardi, e lenti, e quasi dimoranti per la strada, i guardi venerei, & interni pensieri.

Segni

Segni esteriori d'huomo verecondo impressi dal cielo, & elementi nella figura, e complessione de membri, scoperti dal vdito, tatto, vista, & odore. Cap. XXII.

LA verecondia non è virtù, ma s'auuicina a quella, perche appetisce l'honesto ma con qualche perturbatione ancora, gli estremi sono la sfacciatagine non si vergognando di cosa alcuna, o la stupidità quasi d'ogni cosa uergognandosi, è attione mista di timore, & audacia, però il verecondo diuiene rosso, perche conosce, che l'attione, che hà operato, non è tutta honesta, e buona, e teme, ardisce però audace spirito dal senso, & appetito inordinato: onde questo tale haurà la figura del corpo inclinata, il moto del corpo tardo per la melancolia di Saturno, & la frigidità de spiriti, humori, e temperamento, e cosi appariranno inclinationi di timore, & mestitia; gli occhi oscuri, non molto aperti, ne in tutto chiusi, il moto delle palpebre moderato, non veloce, non tardo, delle gote rossore subitaneo, e dell'orecchie, ma che tosto suanisce per la cognitione, e notitia, che l'oggetto, e l'opra fatta è lontana dalla ragione, verità, & honestà, e ciò cagiona il sangue tenue, che tosto s'accende, e tosto s'ammorza anco per la presenza di Saturno, & frigidità d'humori, spiriti, e membri: la voce, il parlare graue, e tardo per le medesime cause, graue per la copia delle fuligini, e larghezza del-

verecõdia, che sia, cause, & segni.

Segni conosciuti dalla vista, odorato, tatto, vdito.

Cagioni di detti segni, & delle inclinationi, & costumi.

le vie, tarda per la debolezza del calor mouente, l'orecchie rubiconde, perche la natura si sforza cacciar il sangue più sottile, e le fuligini alle membra estreme, & alla faccia, parendole di coprir l'interna vergogna, e mancamento, o lontananza dal giusto, & honesto, e vero.

Segni dell'inuerecondo, & sfacciato. Cap. XXIII.

che si fa sfacciataggine, inuerecundia, & segni conosciuti dalli cinque sensi.

APparirà in costui la figura del corpo dritta, & alquanto prona, il color sorosso, & sanguineo, il capo acuto, e nella cima protenso, i capelli del capo molto rusi per la bile di Marte, e del Sole, & escrementi biliosi, e perciò anco la faccia rotonda, ignea, ouero longa, gli occhi aperti, e splendidi, le palpebre sanguinee, e crasse, le sopraciglia longhe, il volto procace, il naso grosso, & subito vicino alla fronte adunco, il petto glabro, & eleuato, i piedi, mani, vngia, curui, secchi per l'aridità d'humori, e pianeti dominanti nella sua formatione nell'vtero col seme, e sangue menstruo, bilioso, & solare, i passi presti, & precipitosi per la colera di Marte, veloce imaginatiua, & apprehensione, e mutatione di fantasmi, & pensieri, gli escrementi pochi, e secchi, e ben odorati, la voce acuta, veloce, presta, il petto gracile, il ventre poco carnoso caldo, e secco, aspro di cute.

Cause, & segni.

Segni

Segni esteriori d'huomo mansueto impressi dal Cielo, & elementi nella figura, e complessione de membri per la vista, tatto, odorato, & vdito conosciuti. Cap. XXIIII.

La mansuetudine è virtù, che modera l'ira, & il timore, e stà tra l'iracondo, & insensato, tra il molesto, infesto, stolto, e seruile, & attempera queste perturbationi, e le fa soggette alla retta ragione, quanto, quando, doue, e come conuiene: di tre sorti sono, l'ira, & iracondi, i primi sono facili ad andare in colera, ma tosto ritornano per la tenuità, & sottigliezza dell'humore, i secondi più difficili ad adirarsi, & a placarsi, i terzi ancor più, e non s'acquetano se non con la vendetta, i secondi ancora per la crassezza, & adustione dell'humor melancolico terreo, & adusto, che conserua lungamente il fuoco acceso, ma il mansueto hà per moderanza, & egualità in queste perturbationi, & hà ottenuto dal Cielo, dal seme, sangue menstruo la complessione d'humori, spiriti, e membri fredda, & humida, o mista con il sangue, e melancolia con Gioue, Mercurio, & Venere, e triplicità aerea, & acquea con qualche grado di Saturno, e così la regione, l'aria, & i nutrimenti aiutano queste qualità. Haurà il mansueto la statura del corpo moderata, la figura curua, l'habito humido, carnoso, molle, & non molto robusto, i capelli piani, e flaui, gli occhi negri, le sopraciglia dritte,

Che sia mansuetudine, sue cause, e segni.

Cause & segni celesti, sublunari.

Cause celesti, & sublunari.

Segni impressi nel corpo apparenti alla vista, odorato, tatto, & vdito.

te, e longhe, la faccia costante, voce tarda, graue, molle, il palar rimesso, dolce, e soaue, l'incesso tardo, e lento per il dominio di Saturno e moderata frigidità, & humidità delle parti neruose, il petto mediocre, & la pancia, le mani, piedi, e diti, gli escrementi copiosi, e di mal odore, tosto, che al conspetto nostro apparirà alcuno, subito la vista andrà essaminando tutte le parti della testa sino a i piedi, poi l'udito, odorato, tatto, e scoprirà da segni s'egli e mansueto, o nò, o se pure e rigido, e molesto, o stolido, e seruile, e cosi di tutte l'altre passioni, & inclinationi virtuose, o vitiose.

Segni d'huomo iracondo, e crudele. Cap. XXV.

1. della polit. 2. Che sia crudeltà cause, e segni.

L'Huomo sopra tutti gli altri animali è buono appresa la perfettione, ma se s'allontana dalla legge, ragione, e giuditij, diuerrà pessimo sopra tutti, diuiene impijssimo verso Dio, immanissimo verso il prossimo, e deterrimo alla libidine, & alla gola; la crudeltà è vitio, e contro il prossimo, e non si satia se non fatta la vendetta, e fatta ancor seuisce ne' morti, a guisa di bestie, non compatisce meriteuoli, e non meriteuoli, & contra ragione infuria, de più l'inclinationi e le propensioni agli eccessi dell'ira martiale, e saturnina, adusta tenace, e terrena, onde si conoscerà quest'huomo essere iracondo, & crudele per questi segni, haurà il corpo dritto, e magro, perche Marte, il Sole, e li Segni ignei eccitano siccità, calore nel seme,

Cause celesti, & sublunari.

Segni conosciuti da sensi.

san-

sangue, spiriti, humori, e membra, e la triplicità ignea di Ariete con la regione, è tempo dell'anno concorsero nella generatione sua, e natiuità: da queste cause risorgono tutti i segni, che apparirscono, l'inclinationi, e costumi, e questi segni denotano le cause predette, e costumi naturali, quasi circolo, siche il colore si vedrà sorruso, e flauo, la faccia rotonda, così la fronte, le sopraciglia conuerse, tortuose per la siccità de muscoli, e de nerui, gli occhi grandi, sanguinei, splendenti, e vibranti, le tempie tumide, e venose per il sangue bilioso, e vene apparenti, conciosiacosa, che il calore igueo in sù ascenda, la parte ima del naso acuta, dominando il secco, e la scarsezza del humore, che tende in piramide, ouero in cerchio, le narici larghe, e concaue, i labri tumidi, i denti dritti, & acuti, la lingua veloce, e titubante, la voce graue, grande, e perplessa, ouero acuta, & intensa, ouero, che comincia acuta, e finisce in graue, il parlar veloce, precipitoso, il volto toruo, e truculento, il collo grosso, longo, grasso, venoso, e sanguigno, la gola aspra e prominēte, il petto largo, magro, e di color di fiāma, le spalle larghe, distanti, gli articoli estremi, grandi robusti, diti, piedi, e mani, il moto delle dita magri, e piedi frequente, inordinato, mentre parla stridor de denti, la calidità è eccedente, & è cagion di mobilità, la frigidit d'immobilità; e poiche questa viene eccitata dal Cielo, seme, e sangue, non fia marauiglia, se gli effetti saranno caldi, e martiali, iracondi, e crudeli, & gli escrementi pochi, secchi, odorati.

Segni cō le sue cagioni

RAGIONAMENTO SESTO ACADEMICO,

Della Fisionomia dell'huomo, & inclinationi.

Della fisionomia dell'huomo celeste, naturale, medico, morale, con i suoi segni veri, & ragioni.

Al Signor Tomaso Paulini Academico Bellonese.

Segni esterni d'huomo piacauole, lento, pigro, tardo, sonnolento, impressi dal Cielo, & elementi nella figuratione, e complessione di tutte le membra dalla vista, vdito, odorato, e tatto compresi. Cap. XXVI.

Che sia piaceuolezza, cause, & segni.

LA gentilezza del conuersare, e le honorate doti dell'animo, e del corpo di vostra Signoria sarà sempre a ciascuno vn ritratto della piaceuolezza, e gentilezza, & altre virtù, siche bene si conuiene a vostra Signoria questo mio Ragionamento già vdito altre volte, & inteso nell'Academia vostra. La tardità dunque, & la stupidità è vitio contrario alla mansuetudine, e vinacità d'ira, perche non s'adira quando, quanto, doue, come deue, e però le cause produtrici celesti, & seminali deuono essere la Luna, Mercurio, Venere, i segni acquei, e triplicità, ouero freddi, e secchi saturnini, la regione, l'età de padri, il vitto, e simili vi concorsero; onde nel feto apparuero questi segni significanti le sue cause, & effetti di quelle, l'inclina-

Cause celesti, & sublunari.

Segni apparenti nel corpo.

clinationi, costumi naturali, e propensioni asinine, canine, prima la testa grande, i capelli piani, longhi, molli, faccia grande, fronte picciola, i membri superiori maggiori, l'habito del corpo pituitoso, il capo tumido, grande più del douere, gli occhi tumidi, l'aspetto sonnacchioso, le vene gracili, corpo bianco, pingue, abondante d'escrementi dal naso, bocca, secesso, e spetialmente nelli plenilunij, e luoghi humidi, le sopraciglia al naso infleßo, l'orecchie molto picciole, gli occhi caprini, la bocca molto tagliata, le labra grosse, i denti continuati, la voce aspra, o acuta, clamosa, deprauata, la loquela veloce, e gracile, e graue, e debole, il collo großo, grasso, il ventre carnoso, molle pendulo, siche haurà contrarie cause dell'ira calda, e secca, martiali, coleriche, biliose ignee, sottili, accensibili ne gli humori, spiriti, membri, spetialmente nella testa, petto, ventre, testicoli, escrementi molti.

Testa. Fronte. Occhi. Naso.

Segni esterni dell'huomo verace, e sincero impressi dal Cielo, & elementi nella figuratione, & complessione delle membra humane per lo vedere, toccare, vdire, & odorare compresi. Cap. XXVII.

La veracità, e sincerità è virtù, e mediocrità geometrica intorno alla verità o falsità de fatti, o detti s'infrapone fra l'ironia, e dissimulatione, ostentatione, & arroganza, gli dissimulatori, & inimici fingono le cose minori di quello siano, gli ostentatori, arroganti maggiori i fatti, e detti affermano di quello sono; tre spetie di verità

Che sia veracità, sincerità, sue cause, & segni.

Tre spetie di verità.

verità, o veracità appetiscono, vna ne i fatti, conuentioni, accordi, publici atti: la seconda è nelle scienze naturali, metafisice, mathematice, la terza si chiama morale in detti, e fatti per l'habito morale verace, che è virtù, la bugia, & menzogna per acquistar gloria, & honore, non è molto vituperabile, ma per guadagno, & piacere, si fauella hora della veracità morale, & naturale nata dal genio, & propensione prodotta dalla compositione, e complessione de membri principali, & di tutto il corpo, e questa dal seme, & sangue mestruo, e questi da gli elementi, & dal Cielo caldi, & humidi, giouiali, solari, triplicità, segni, e pianeti dominanti con Venere, e Mercurio, l'aria, regione, vitto, consuetudine aiutano li principij naturali, ma quai segni subito compariranno significatori di queste cause? il capo mediocre, i capelli, il colore, gli occhi allegri, alquanto negri, e grandi, la fronte ampla, piana, non rugosa, l'orecchie mediocri, & incauate con le piane molli, & carnose, rosse, i labri mediocri di colore, figura, & eleuatione, i denti ordinati, & eguali, il naso dritto, e non molto sottile, ne grosso, il collo, il petto, le spalle sciolte, e di mezana grossezza, con peli piani, e negri, o flaui, la faccia mediocre nelle guancie, e tempie più tosto grasse, la voce posta tra il graue, & l'acuto, il ventre carnoso, peloso, le coscie, e gambe, le mani, piedi, e diti di mediocre grandezza, il corpo tutto molle, il color roseo, e gli escrementi mediocri di copia, & odore, subito essamini il fisionomante i segni impressi di tutto il corpo con i sensi, poi le misure, & paragoni tra loro, e consideri

Cause celesti, & sublunari de costumi, & genii naturali ingegni.

Segni del corpo humano, impressi dalle cause predette in ciascuno membro. & conosciuti da sensi.

sideri quai siano più saldi, veri, & permanenti, e più copiosi, & frequenti, quali rari, pochi, instabili, & quali de membri virili testa, cuore, fegato, petto &c.

Segni esterni d'huomo mendace, bugiardo impressi dal cielo, & elementi nella esterna figuratione, e temperatura delle membra, alla vista, tatto, odorato, & udito palesati. Cap. XXVIII.

La bugia è affermatione; o negatione con voce, o gesti significante quello, che non è nella mente, & non è nella cosa istessa, & trahe origine tale inclinatione bugiarda dalla compositione d'humori, spiriti, e parti solide, e complessione del corpo immediatamente, poi questo dal seme, & sangue menstruo, e da gli elementi, e dal Cielo, pianeti, segni, e triplicità dominando Mercurio, Venere, & la Luna, triplicità aquea nelle case loro, la complessione pituitosa, acquea, in sostanza tenue, aerea, queste cause produranno un corpo gibboso, curuo, grande, la testa, gli occhi, le ciglia, la bocca, i labri, le guancie più tosto carnose, molli, e pallide, la faccia carnosa, il naso in mezo largo, ed inclinante alla sommità, e tall'hora torto in arco, gl'occhi allegri, e ridenti con cerchi cerulei, e flaui egualmente distanti intorno alla pupilla, il sopraciglio inclinato all'ingiù, le ciglia inferiori arcuate, o ad una parte, la loquela veloce, & gracile, o dalle narici pronunciata, il riso con derisione, i denti incomposti, il petto, la pancia, le gambe, i piedi, mani, articoli non molto sciolti,

Bugia che sia, cause & segni.

Cause naturali.

Cause celesti.

Segni del corpo humano, & suoi mẽbri principali.

mal

mal formati, e non molto robusti, gl'escrementi copiosi, e di mal odore, il corpo tutto freddo, & humido, e con calore aereo, flemmatico, donnesco.

Segni esteriori d'huomo simulatore dimostrati dal Cielo, & elementi nella figuratione, e complessione di membri alla vista, vdito, & odorato, tatto esteriormente palesi. Cap. XXIX.

Che sia simulatione, adulatione, cause, & segni.

Affabilità virtù, che sia, cause, segni.

Cause celesti e sublunari.

L'Adulatione è vn eccesso dell'affabilità, vrbanità, e destrezza virtuosa, colui che troppo adula, & compiace in parole, & fatti altri fuor del douere quando, quanto, doue, e come non conuiene, l'affabilità è virtù, e mezzana trà l'adulatore osequioso, e trà il litigioso contentioso, moroso, che manca di fatti, & parole nelle compagnie, e conuersationi piaceuoli à chi, quando, come, e quanto deue, haurà hauuto questo tale nella sua generatione il seme, & sangue freddo, e secco con portione di sostanza aerea, sottile, tenue, gl'elementi e pianeti, segni, & cose tali, la triplicità &c. & haurà complessione più tosto fredda, e secca saturnina, segni, e triplicità terrea, onde il capo picciolo più tosto, e magro peloso, faccia sonnolenta, fronte rugosa, sopraciglia inflessi, occhi piccioli, concaui, splendenti, voce rimessa, petto secco, pancia gracile, passo hor tardo, hor veloce, versatile, mani, piedi, diti piccioli, gracili, secchi, cute aspra inequale, nasosimo, che asconde se stesso, la sua figura, & il vero altrui, escrementi pochi, le cause prodotte produranno ta-

Segni.

li

li segni, & effetti significanti l'inclinatione, & il dominio de spiriti, humori, & membri, elementi, pianeti, & segni.

Causе tra i congiuntes semi, spiriti, humori, mẽbri, vitto, &c.

Segni esteriori d'huomo liberale, & benefico dimostrati dal Cielo, & elementi esteriormente alla figuratione, & complessione de membri alla vista, vdito, odorato, & tatto. Cap. XXX.

LA liberalità è virtù, & mediocrità spetialmente intorno a beni di fortuna, danari, & intorno a tutti i beni del corpo, e dell'animo, che deue dare, riceuere, e custodire il suo, la prodigalità eccede, l'auaritia manca, & sono habiti vitiosi nel dare, e riceuere, quanto, quando, come, & a chi non sia mestieri; il prodigo è troppo largo in spender, dare, & riceuere, & negligente nel ritenere, l'auaro all'incontro è troppo tenace in ritenere, & auido in riceuere; l'auaritia è più naturale, & interna a gl'huomini, & spetialmente a vecchi, che mancano di calore, spiriti, e di sangue, abondano di melancolia, di secco, terrestre, e Saturno, & i semi terrei dominando l'etade, nutrimento, aria, regione così per i parenti, come per il fanciullo dopò nasciuto; ma il liberale darà quanto, e quando bisogna, così nelle picciole, come nelle grandi spese, & con gusto, & piacere, perche abonda di sangue, calore, e spiriti, e però li giouani, & fanciulli sono liberali, & quelli hanno la complessione calda, & humida, Gioue aerea con segni simili, e saranno stati for-

Liberalità, che sia, cause, segni.

Prodigo, che sia.

Auaritia che sia.

Cause di qsti, & segni apparenti nel corpo humano.

Cause naturali celesti.

mati con tal seme, & sangue & Dominio di Gioue, e segni aerei, & triplicità, perche & gl'humori, & li spiriti, & le parti solide goderanno tal temperato atto à produre tali inclinationi, & costumi à dare à parenti, & amici, & à tutti:

Segni manifestanti.

Si conoscerà esser tale per questi segni impressi nel corpo, & apparenti, la testa ben formata non grande, non picciola, i capelli non duri, non molli, & il colore sarà castagno, i capelli descendenti dalla fronte, la ceruice hirsuta, gli homeri ben soluti, slegati, il petto largo, la voce ampla, sonora, & suaue, il naso dritto, e longo, i bracci lunghi, e genocchio, e diti retrouersi, il ventre carnoso, peloso, e mediocre, la carne molle, il color roseo, e gl'escrementi mediocri di odore, e quantità, l'orecchie grandi, & imbricate, la fronte spatiosa, larga, e lunga, gl'occhi mediocri di quantita, sito, colore, mà soaui, & allegri; la statura mediocre di altezza, & grossezza; il passo, & moto soluto, non molto veloce, non tardo, mà disteso, & piano.

testa. petto. naso. escrementi.

Segni esteriori d'auaro, e tenace impressi dalla natura celeste, & elementare nella figura, & complessione delle membra humane apparenti alla vista, vdito, tatto, & odorato. Cap. XXXI.

Auaritia che sia, causa, & segni.

La medesima dottrina contraria al contrario s'addatta, si che l'auaritia saturnina, e melancolia, terrestre con segni freddi, e secchi, e complessione tale nata dal seme, sangue, e cielo dominanti nella prima generatione, & poi nella

*nella natiuità dell'infante, nutrimento, aria, regione cono-
scono tutti li segni fisionomici, produrranno manfaccia pic
ciola, gl'occhi molto piccioli albicanti con picciole, & strette pupille, le sopraciglia incuruate all'ingiù, voce acuta, debole, flebile, petto arido, il collo dall'interior parte incuruato, & il petto curuo, inclinato, gl'homeri mal soluti, legati, e contratti al petto, e diti contratti, stretti, il ventre magro, arido, il parlar veloce con il passo stretto, e frequente, breue per la siccità, che s'estende, veloce per lo spirito secco, breue per la siccità de muscoli, & articoli, questi si chiamano parci, tenaci, ritratti, ristretti, e tutti mancano nel dare quanto, quando, come, & à chi bisogna, la statura picciola, carne dura, pochi escrementi, color saturnino, guardo auaro, e pensoso.*

Caufe naturali & celesti.

Segni.

Segni esteriori d'huomo Vrbano, e faceto impressi dalla natura celeste, & elementare nella figura del corpo, & complessione appartenente al di fuori alla vista, odorato, vdito, tatto. Cap. XXXII.

La facetudine, vrbanità, destrezza, comità, eleganza, ingenuita, che è il medesimo intorno à motti, & giochi, à fatti, è detti nelle compagnie, e mediocrità, e virtù, che s'intromezza trà la scurrilità, e la troppa abondanza de giochi, & de detti, e fatti piaceuoli, e la rusticità troppo scarsezza di quelli con rigore, queste si dice Agreste, molesto, rustico, fastidioso, l'altro si noma scurra, importuno, & il virtuoso faceto, Vrbano, destro, elegante,

Che sia vrbanità, facetudine, sue cause, & segni.

Che sia piaceuole in detti & fatti.

Cause naturali e celesti.

ingenuo, piaceuole in detti, & fatti, come più è mediocre, quanto, quando, con chi, che, & doue conuiene, burlare giocare &c. la complessione sarà sanguinea del corpo, spiriti, & humori, le cause celesti Gioue, Mercurio, Venere, con segni di triplicità aerea caldi, & humidi, così il seme, & sangue copioso, puro, l'aria, la regione, il tempo dell'anno, & nutrimento del Padre, & della Madre, e poi del fanciullo nato, concorrono Gioue in materia pura, lucida, serena, saranno inclinationi piaceuoli, & modeste, & appariranno nella testa mediocre cō capelli, molli e flaui, ò castagni, la frōte grande, piana, carnosa, occhi humidi, e splēdenti, volto ridente, e grato, voce soaue, e chiara, moto del corpo tardo, ma piaceuole, & aria nelli gesti gratiosa, il petto grande, e molle, il ventre carnoso, la carne molle, la statura mediocre, il color flauo, & roseo, le mani, e piedi grandi, & i diti, e labri mediocri, e rossi, ciglia piane, & peli con pochi escrementi, tatto molle.

Celesti. segni. testa. occhi. petto. naso.

Segni esteriori d'huomo inurbano, rustico, fastidioso impressi dalla natura celeste, & elementare nella figuratione e complessione del corpo appparenti alla vista, odorato, tatto, vdito. Cap. XXXIII.

Che sia rusticità, cause, segni.

LA rusticità ne detti, e ne fatti trà compagni è eccesso contrario, & estremo della vrbanita, e però haurà anco i segni, & cause in eccesso contrarie, così celesti, come sublunari in corporee, e corporee, saturno, triplicità, o segni terrei, aere freddo, e secco, come sangue men-

Spiriti, humori & membra.

menstruo, alimento, & simili, che producono spiriti, humori, & parti viuenti simili, & questi l'inclinationi, & costumi saturnini, rustici, morosi, inurbani.

Segni esteriori d'adulatore impressi dal Cielo, & elementi, nel corpo humano manifesti à sensi esteriori. Cap. XXXIV.

L'adulatione è eccesso, che troppo ossequioso, placido, landa in gratia per danari, ò guadagno, ò interesse quello, che non deue, & questo tale si chiama adulatore, nõ affabile, ò modesto, mà troppo facile ad assentire à detti, e fatti altrui, perche Mercurio caldo, & humido, Venere, & la Luna dominano con i segni aerei, & aquei, molli, & rendeuoli, il sangue, & seme nella generatione furono tali, siche li spiriti, gl'humori, & i membri hanno in se tal mollitie, & humidita, il vitto, l'aria, la regione de parenti, & del fanciullo, onde la faccia è picciola per il poco calore distendente la materia, & debole formatrice, i capelli molli, lassi, longhi, la faccia serena per Mercurio, gl'occhi piccioli è varij per la debolezza della formatrice, e varietà di Mercurio, e della Luna, e delli humori aquosi, così il volto, la voce soaue, molle, blanda, affettata, il caminar con giri affettati del corpo, & torciamenti, & inclinamenti; tutti gl'adulatori sono seruili, sono flessibili, & s'inclinano ad ogni modo, sono versatili per la natura aquea, & aerea facile à riceuere tutte l'impressioni, il ventre assai molle, le gambe, e piedi,

Chesia adulatione. cause, segni.

Cause celesti.

Cause naturali humori, spiriti, & membra, semi nella generatione, & nel generato.

4. moral. 3.

piedi, e diti picciole, di poca forza, abondano d'escrementi.

Segni esteriori dell'Inuidioso impressi dal Cielo, & elementi nel corpo humano, & conosciuti dalla vista, vdito, odorato, e tatto. 4. moral. 2. rethor. Cap. XXXV.

Che sia inuidia, cause & segni.

L'Inuidia è dolore dell'animo de' beni, che accadono ò indegnamente, ò degnamente, & è più spesso frà simili d'vna professione, composta di timore, pigritia, debolezza; e piaceuolezza di cuore, de spiriti, d'humori, & parti, perche Saturno, e segni terrei all'hora dominorno, & alterorno il sangue menstruo, e seme, e questi produssero il feto de spiriti, humori, parti fredde, e secche, & vi concorsero il nutrimento, e l'aria de parenti, & del fanciullo, & spetialmente, il ceruello, & cuore, si che l'habito del corpo apparirà magro, la testa, la fronte, le parti sinistre maggiori delle destre, la faccia piana sullida, l'orecchie longhe, & anguste, occhi piccioli, & concaui, pallidi, eleuati in alto, perche i muscoli secchi si ritirano, le sopraciglia dimesse, melancoliche dalla debolezza del calore, le gote macilenti, la bocca pallida, i denti longhi, acuti, e rari, e forti per la siccità, voce dolce, loquela acuta, gracile, riso poco, & raro, gl'homeri contratti al petto, i bracci ne giungono alli genocchi, l'andar con passo tardo, & languido demostrante complessione flemmatica, e saturnina con poco calore, pelle aspra, ruuida al tatto.

Cause celesti.

Semi, & cielo nella generatione.

Humori, spiriti e membri nel generato.

Segni nei membri impressi.

Con complessione flematica, e saturnina.

Segni

Segni d'huomo superbo, & arogante impressi dal Cielo, & elementi, nel corpo humano esteriore conosciuti dalla vista, vdito, odorato, e tatto, 3. moral. 3. Cap. XXXVI.

L'*Audace, & arrogante si propone nel dire, nel fare sopra l'honesto, i superbi, & inflati così, come siano degni, ardiscono di fare, e dire gran cose, & vagliono d'ardir natiui, & audacia, hauendo hauuto nella generatione loro Marte, & segni caldi, & secchi dominanti il seme, & sangue, e poi generorno il feto nell'vtero, de spiriti, humori, & milza spetialmente, il cuore, fegato, & ceruello caldo, e secco, onde questi principij si scuoprono per mezzo della figura del corpo dritta per il troppo calore, & siccità martiale, le sopraciglia in arco, & eleuate frequentemente, perche il calore, & la siccità incitamento del calore, solleua in alto, & in piramide, occhi grandi, lucidi, molto mobili come saltanti, così sagliono le fauille, & vibra la fiamma del fuoco, & luce pura, & etherea per la purità della materia, & simile, la voce acuta con clangore; l'acutezza si fà dal percutiente caldo, e robusto, il clangor dalla siccità della gola, & aspera arteria, il riso con irrisione di sangue caldo, & vapore titillante il cuore, & setto transuerso; auuenga che il riso e titillatione del predetto con il moto del cuore, poi del torace, bocca per la spetie offensa di cosa nuoua eccedente conosciuta dall'anima ragioneuole giunta*

Che sia arrogãna, cause, e segni.

Cause celesti Marte, e segni ignei.

Semi, & cielo nella generatione.

Nel generato humori, spiriti & mẽbra calde, & secche.

Segni nei membri.

Riso, & sue cause

Riditolo che sia, sue spetie, & cause.

giũta al senso per piacere; l'oggeto del riso è il ridicolo proprio, improprio, ò sorrodicolo da quella spetie piaceuole conosciuta li spiriti, & humori si muouono, & s'attenuano, e tali titillano, & eccitano il senso del tatto del diaframma, e cuore, & muouono il polmone, e tutti questi membri: il collo grosso, e longo, la gola aspra, e prominente, il petto peloso, i diti de piedi, e mani longhi, e graui, l'andar superbo con eleuata ceruice per il calore, & siccità de muscoli, spiriti, & calore, moto de gl'homeri, grado tardo, & con fermarsi à posta nelle strade con guardar in alto, pochi escrementi, calor aspro al tatto.

Segni d'huomo ciarlone, garrulo impressi dal Cielo & elementi, nel corpo humano, palesatial di fuori alla vista, vdito, tatto, odorato. Cap. XXXVII.

Questi sono vaghi di cose noue, turbatori della quiete, gran negotianti.

Che sia garrulità, loquacità, cause & segni.

Cause celesti Venere e Mercurio

LAloquacità, e garrulità è parlar troppo copioso fuori di tempo, e cose vane, insipide, nasce da grande abondanza de fantasmi, e presentati alla fantasia, che poi muoue la lingua, perche Venere, Mercurio, & la Luna con le triplicità aeree, & aquee hebbero virtù di alterar il sangue menstruo, e semi, e questi de produr il feto caldo, & humido di spiriti aerei, humori, e membri spetialmente, cuore, fegato, e ceruello, si che tali principij,

&

& cause si manifestano per i suoi segni esterni, & interni; perche le membra superiori sono maggiori dell' inferiori, il color della faccia mellino, l' orecchie grandi, è dritte, il naso dritto, ò in mezzo largo declinando alla sommità, le mascelle lunghe, la bocca in fuori, e longa, e così il mento, il labro di sopra prominente; lingua veloce, & volubile, collo lungo, e gracile, la cute molle, il corpo di moderata statura, il capo, petto, ventre &c. & cosi gl' escrementi mediocri.

Cause terrestri semi & sangue mestruo nella generatione caldi & humidi

Cause nel generato humori, spiriti membri caldi, & humidi.

Segni.

Segni d'huomo di poche parole, saranno contrarij, come anco le cause.

Che sia taciturnita, cause, & segni.

Segni d'huomo laborioso, ò di pigro, & otioso impressi dal Cielo, & elementi nel corpo humano conosciuti da sensi. Cap. XXXVIII.

LA fatica e grande moto di corpo, e d'animo, e trapassa l'essercitio, che è moto ordinario consueto, si che Marte, e Saturno, e segni terrei, & ignei alterorno il seme, & sangue, e la resero simile à formar il feto delli spiriti, humori, e membra colerice, e melancoliche, e si manifestano con la testa picciola per la siccità, capelli neri, ricci, e duri, la faccia rugosa, macilenta, gl' occhi mobili, lingua veloce, passo veloce, petto alto, e secco, ventre magro, peloso, occhi piccioli, e caui, voce veloce, & aspra, habito secco, e duro, aspro, pochi escrementi; si dilettano de viaggi, mercantie, procurare, ò di esser

Ché cosa sia fatica.

Che cosa sia essercitio.

Cause celesti, Saturno e Marte.

Cause nella generatione semi, & cielo, & sangue mestruo.

Cause nel generato humori, spiriti, & membra fredde, & secche.

Segni nel corpo humano.

E fredda, & secca, Saturno, & Luna.

soldato, per lo contrario l'otioso, e pigro haurà le cause celesti, & elementari fredde, e secche lunari, ò saturnine, con segni terrei, ò aquei, sangue, & semi, poi le membra, li spiriti, e gl'humori flemmatici saturnini, si che apparirà la testa grande, capelli molli, longhi, flaui l' habito molle, humido de molte escrementi d'odore graui, la faccia carnosa, color mellino, fronte grande, asinina, occhi tardi, stabili, insensati, la cima del naso grossa, così le mascelle, lingua tarda, loquella breue, voce languida, passo breue, e tardo per la frigidità, che non estende.

Segni esteriori d'huomo maleuole impressi dalla natura celeste, & elementare, e palesi alli sensi esteriori. Cap. XXXIV.

Che sia maleuolenza cause, & segni.

Malignità.

Cause celesti Marte & Mercurio.

Semi & sangue menstruo.

Humori, spiriti e membra.

Segni ne corpo humano.

L'huomo maleuole, & maglino si confonde con l'inuido, e tal'hora col detrattore dell'opere, fatti, & attioni virtuose altrui; si che la maleuolenza, & malignità è vna tristitia, e dolor dell'animo del bene, che auuiene altrui, & detrattione delle laudi meriteuoli d'altrui, si che Saturno, Marte, e Mercurio dominando alterano i semi, e sangue menstruo, & lo resero caldo secco, poco, duro, & questi il feto con humori, spiriti, & membra simili vulpine, che segnorno il corpo con le tempie incauate per la siccità, la fronte rugosa, il corpo picciolo, e mobile, instabile, le sopraciglie congionte, e pelose per le fuligini copiose aduste, & fumose, i capelli neri, e duri, & forsi inanellati, ricci, gl'occhi piccioli,

cioli, vulpini, concaui, pallidi da Saturno, Marte, & l'humor bilioso, & melancholico, la bocca larga, i denti longhi, acuti, & rari, robusti, i bracci breui, l'incesso col passo breue per la siccità de musculi non estensibili, veloce per la calidità di Marte, il ventre peloso, magro, le mani, e piedi gracili, al tatto aspra la cute, & calda, e pallida, escrementi pochi, & duri, la voce aspra, acuta, veloce, rauca, sottile, & inequale per l'inequalità dell'arteria, e durezza della laringe, & moto inequale del polmone, cuore, & petto, suol dilettarsi d'arti ignote, batter monete, trouar tesori, astrologie, inuentioni nuoue &c.

Pensieri dell'inuido & maligno

Segni d'huomo misericordioso impressi dal Cielo, & elementi nelle membra, & palesi alla vista odorato, vdito, tatto. 2. della rethorica, & nel primo della poetica Aristotele. Cap. XL.

LA *misericordia e effeto della carità, & vn dolore del male apparente contristatiuo ò corrottiuo d'vno, & così al corpo, quanto all'animo, e passione del male accaduto, ò soprastante ad'altri indegno di quello, ò degno, mà per humano errore, & affetto è sensibile, & riguarda non se stesso se non per accidente come huomo, à cui può simil male accadere, mà più tosto altri; versa intorno à vecchi, simili, donne, & sapienti, che conoscono per esperienza di questo mondo: Questa passion naturale s'introduce da Gioue, Mercurio, e Venere, e da*

Che sia misericordia cause, & segni.

cause celesti calde, & humide.

Semi,& sãgue menstruo.

segni caldi, & humidi, che poterno render tali i semi, & il sangue, poi il fanciullo nella generatione facendo le membra, li spiriti, e gl'humori caldi, & humidi, & spetialmente il ceruello, cuore, e fegato, onde al di fuori mostrera segni conformi alle sue cause, il capo mediocre, capelli lunghi, ò castagni, la faccia allegra, bella, ben formata, di bianco colore, fronte longa, mà triste, & austera, occhi humidi, grassi, ridenti, perche hà gli spiriti allegri, & aerei, le sopraciglia dritte, distese, le narici distanti, la voce dolce, soaue, il petto largo, il ventre grasso, le mani, & piedi mediocri, il passo lungo, e moderato, molle di carne, e bianco, di statura più tosto grande, d'escrementi molti.

Humori, spiriti, & membra.

Segni del corpo humano

Segni esteriori d'huomo heroe, e di virtù eccellente impressi dal Cielo, & elementi nelle membra apparenti alli sensi esterni. Cap. XXXXI.

Che sia virtu heroica, cause, & segni.

L'heroica virtù s'auuicina alle diuine, & è eminente mediocrità intorno à cose grandi di giustitia, di magnanimità, di fortezza, & eleua gl'animi à cose alte, ricerca gran forze d'animo, il fine vn bene egregio, la prudenza, come habito insigne, grandi perturbationi, come materia, e tre beni esterni, gran beni di fortuna, di corpo, & di natura, hà li suoi eccessi, la ferita verso Dio, ò il prossimo, ò la Patria, ò li defetti, pusillanimità, timidissimo, ingiustissimo, solleua à grandi imprese di Guerra, Regni, Principati, Monarchie, Gl'Achilli,

Beni d'animo, di fortuna, e di corpo.

Cause celesti.

Nestore,

Nestore, Vlisse, Aiace, Hercole, & simili, Enea, furno cantati dagl' antichi Poeti, & scrittori, e trà Moderni si ponno enumerar molti, & delle Serenissime Case di monte Feltro, & Romane, e Medici con scettri, di Diademe Papali, e tra scettri militari, & scettri di gouerni ciuili, & politici; Questi hanno gran lume benefichi Gioue, il Sole, Marte, e Mercurio con li segni caldi, & humidi, e caldi, e secchi mescolanza perfetta di Giustiia, fortezza, & magnanimità, che solleuan gli pensieri ad imprese sublimi, & sopra l'ordinario, & alterano il seme, & sangue, e questi le parti, spiriti, & humori del corpo sublimemente, & perfettamente, si che si viddero inclinati à grandi imprese e di guerra, e di pace con eccellenti pensieri guidati da retta, e singolar prudenza, la onde tali si conosceranno, per questi segni impressi nel corpo, primo la statura loro sarà dritta, & proportionata, il color bianco, sparso di rossore, il capo di moderata grandezza, sfericamente depresso, il color de capelli flaui, l'orecchie mediocri, e labbri con rossore rosseo, faccia bello, e giouiale, fronte quadrata con mediocre grandezza, graue, piana, gl'occhi grandi, e sublimi, lucidi, splendenti di color ceruleo di minerua, imitanti quelli d' Vlisse, & Achille, o d' Alessandro Magno, il volto d' ammirabile dignità ripieno, l'orecchie ben scolpite, e quadrate, mediocri, rosee, d' udito acuto, perche li spiriti sono sottili di Gioue, Sole, e Marte, sanguinei, colerici, e la complessione mezzana trà il sangue, e la colera, mà partecipe d' ambidue, la bocca grande, colorata,

Gioue, il Sole, Marte, e Mercurio.

Semi & sãgue menstruo nella generatione.

Humori, spiriti mẽbra nel generato.

Segni nel corpo humano.

Cõplessione sanguinea, & colerica mista, & segni

lorata, perche vi è calore, materia, & formatrice potente, il parlar graue, viso moderato, petto, & homeri grandi per il calor del cuore potente, e copia della materia, le braccia longhe, mani grandi, & aperte, diti longhi, e gracili, al dietro conuersi, il caminar graue, tardo, e magnifico, sprezzator di cose basse, & non curante, mà solo intento fino da fanciullo à superiorità, e dominio d'altri, & ad vna eccellenza soprana, questa è virtù, che abbraccia in eminenza l'altre, & è epilogo eccellente, così hà fine diuino, e sopra humano, e qui anco porrò fine io à questi ragionamenti fisionomici, che hò per obbedire alle Signorie Vostre raccolti, & ordinati.

Virtu heroica.

Che sia, & suoi segni impressi ne mēbri humani.

RAGIONAMENTO ACADEMICO
Perche gl'huomini ragioneuoli diano credenza facilmente & più che gl'animali bruti.

AGgiungerò alla Fisionomia fin'hora trattata vn quesito curioso, & assai conueniente alle cose dette di sopra. Perche gl'huomini, che sono animali ragioneuoli, credono più facilmente, che gl'animali bruti molte cose che non sono vere? Quali, e quanti siano li credibili; il credere è atto interiore della fede, & è creder vno essere, creder di vno, & creder in vno. Il credere è di due sorti vno è distinto dalla opinione, l'altro si confonde, & è notitia, cognitione, sostanza con assenso di qualche cosa ò riuelata, ò acquistata, & è distinta dalla opinione, & dalla scienza, perche l'opinione è notitia di cose contingenti, ò

Che sia credulita, cause, & segni.

Credibile che sia, & sue spetie.

Opinione che sia

ti, ò per cause remote, ò per effetti simili, la scienza è notitia per demonstratione, e cognitione vera, e reale, necessaria per cause necessarie, proprie, prime, vere, immediate, per se, ò per effetti necessarij, immediati, veri, primi. Li credibili sono ò riuelati, ò acquistati. Secondo ò si confondono con li opinabili, ò scibili, o si distinguono; delle cose sacre molte sono riuelate, credibili, & tali non si sanno propriamente per opinione, o per scienza reale, & vera; ma per autorità, & essempij, reuelationi, illuminationi diuine. Gl'huomini se bene sono animali ragioneuoli in spetie, & equali di specifica perfettione, sono però vari, e diuersi gl'indiuidui, e particolari per la complessione, compositione de' membri, per lo studio, industria, disciplina per il Cielo, & elementi dominanti la compositione, & temperatura loro; niuno scriue, parla, & camina come l'altro, e questo si vede chiaro, chi è dotto, chi ignorante, chi ingegnoso, chi stupido, chi si diletta delle scienze, chi dell'arti, chi delle facoltà, e di questi alcuni nell'essercitio, & atto prattico, & eccellente, chi nella Theorica, e discorso. Se parliamo in generale, l'opinione è vn giuditio, assentione, & cognitione, o con ragione, o senza; largamente, & per se, o buona, o cattiua, o retta, o non retta; ma propriamente l'opinione è notitia di cosa probabile probabilmente, & vn'interno parlar dell'animo in se stesso affermando, o negando con silentio, largamente si riceue per scienza, ma propriamente è da quelli distinta per l'oggetto contingente, methodo probabile, e mezzana tra la scienza, & ignoranza; l'hauer opinione è vn parlar internamente

Che sia scienza.

Cause perche gl'huomini siano varij, & variino il moto, voce, scriuere, pensieri, genii, inclinationi, costumi.

Opinione, che sia, & è di due spetie.

te

Scienza, che sia, & di quante sorti.

te a se stesso, e non ad altri, hà particolar trattenimento intorno all'ombre delle cose, ma la scienza intellettiua versa intorno alle cose reali, & vere, così dice Platone nel lib. 5. della Republica, & Aristotele 2. & 3. dell'anima.

Perche gl' huomini siano di grosso ceruello, e di sottile ingegno.

De gl'huomini sonoui alcuni di grosso ingegno per la complessione, compositione del corpo loro, & ceruello, per gli spiriti, humori, e membra di grossa materia, terrestre, humidi, oscuri, pituitosi, melãcolici, ostreacei, come dice Platone, & questi hanno poco discorso, assentono à tutto quello, che odono, e li vien detto, ò vedono, credono che le stelle cadano dal Cielo, che la Luna riposi nell'acqua, il Sole e la Luna di questo paese non siano quelli dell'altro, e si persuadono, e credono ad ogni cosa facilmente; perche non discorrono con ragioni necessarie, ò probabili, ò euidenti, ma a prima vista s'ingannano, e credono a detti altrui, questi ò sono sanguinei molto, ò molto flemmatici, e melancolici dominati dalla Luna, e Saturno. I secondi sono di mediocre ingegno, e s'appagano di mediocri argomenti, & sensate, e credono facilmente, ma con proue d'effetti reali, ò essempi, ò ragioni, & cause, & questi hanno mediocrità di sangue tenue, e pituita; il Cielo fù all'hora dominante con il Sole, Venere, Mercurio, e Luna, triplicità aerea, & aquea, onde il seme, & sangue menstruo generorno il corpo simile. Li terzi sono d'acuto ingegno, pronti alle speculationi, scienze mathematiche, metaphisice, naturali ad inuentioni: hebbero Marte, Gioue, Mercurio, e Saturno, che alterorno i semi, & sangue, produssero il feto tale, & nella nascita ancora,

Quali huomini credino facilmẽte, & quali nò. primi, e sue cause cele lesti, & sub lunari.

Secondi, cause sue celesti & sublunari.

Terzi, cause celesti e sublunari nella generatione, & generato.

sono colerici, e melancolici, hanno li spiriti aerei, & secchi, questi non credono facilmente, e non s'acquetano, se non con ragioni argute, & sottili. Questi adunque, che credono facilmente, sono del primo grado, e si conoscono dalla compositione, e complessione loro fredda, & humida, ò secca, moto tardo, color bianco, ò oscuro, habito grasso, ò magro, senza peli, lenti, Saturnini, o flemmatici, lunari, e si conosce la sua celeste virtù dominante. Dalli effetti si raccogliono le cause, & principij de gl'huomini cosi celesti, come elementari, dalle attioni, inclinationi, costumi, operationi, voci, mouimenti, delettationi di questa, o quella cosa, dal parlare, dal conuersare tosto si argomentarà questo è di complessione sanguinea, o flemmatica, o colerica, o melancolica, & mista per lo più, & è dominato nella prima generatione sua, & nella nascita da qualche vno de pianeti, e triplicità, e chi guarda bene, conosce il vero: & le cause celesti, & elementari nella generatione, & quelle che rimangono nel generato, humori spiriti, & membra, & le complessioni loro simplici ò miste, colerice, sanguinee, flĕmatice, melancolice, ò con miscuglio equale, ò inequale, geometrico, ò aritmetico: con giustitia d'elementi, & qualità loro, & forme sostantiali, & materie, & cosi di virtù celesti de sette pianeti, dodici segni, & quattro triplicità, aerea, aquea, terrea, ignea, & quaranta due imagini celesti commutatiua, ò distributiua: che certo rende gran marauiglia, a chi con puro, & singolar intelletto non considerando i segni delli indiuidui humani, gl'effetti, &

Segni de primi, 2. & 3. nel generato.

Methodo & ordine da seruare nella fisionomia.

Epilogo della fisionomia.

le cause celesti, & sublunari, remote, propinque, & prossime, immediate: onde da queste osseruanze ci viene notitia, & per cause, & per effetti delli costumi, & inclinationi naturali, & delli genij singolari, ci viene notitia de segni impressi ne membri humani, perche, & come la causa materiale, formale, & efficiente, & finale loro, poiche l'agente opera sempre per fine, che e la sua perfettione, ò per li mezi, che sono buoni a condurlo al fine suo intento: & con questo methodo, & con quest' ordine considerando il buon fisionomista con la naturalezza humana si goderà molto alla cognitione de cose naturali, & pensieri lasciando però libero, & diuino il libero arbitrio, & l'attioni, che nascono dall' anima ragioneuole, che e libera nell' operare, & i costumi acquistati dallo studio, discipline, & consuetudini. voglia Dio per sua bontà donarci sempre principij, & inclinationi à sequire li suoi santi precetti, & riuerirli, & osuarli. à Dio.

RAGIONAMENTO ACADEMICO Naturale de Nei.

Douendo io breuemente raggionare de Nei, ò Macchie (Signori Academici Nobilissimi) che si vedono ne corpi humani, prodotte nell' vtero, & nella prima formatione dell' Infante, andrò esplicando in questo ragionamento impostomi dal Signor Presidente l'occulta natura loro,

loro, le differenze, i presagi secondo l'opinione de Filosofi, Medici, & Astrologi.

Della Scienza naturale de Neì, e lor significati.

IL Neo, ò è formato nell' vtero, ò fuori per qualche accidente, se nell' vtero, ò dalla natura de gl' humori, o per l'imaginatiua, o simile dipendenza, se fuori, e per accidente di cibi, o altro, parlando noi dunque hora de i Nei dell' vtero, la natura de quali è vna macchia picciola nella cute del fanciullo da escremento per lo più melancholico, o misto di sangue, e rosso, o di pituita, e bianco, o di colera, e giallo prodotta dalla formatrice nell' vtero, si veggono tall' hora altri segni, e macchie, che nascono da vna eccellente forza dell' imaginatiua, & appetito, che hà la Donna grauida di qualche cosa, come fragola, melone, persicutto, latte, pesce, lepre, cesare, more, o simili, quali figure, & voglie s'imprimono nel feto tenerello nell' vtero per mezzo de gli spiriti animali, vitali, & sangue alterato dalla specie, & fantasmo di quella tal cosa desiderata, e bramata, de quali voglie, e segni io n' hò a lungo ragionato altroue, sono ancora alcune somiglianze singolari del Padre, Madre, Aui, Attaui, & massime se fossero Stroppi, Gobbi, Zoppi, Guerci, Loschi, anzi tall' hora le cicatrici, & alcuni nati con sei dita, & cani senza coda, e ciechi, hanno (come dice Aristotele, e l'esperieza conferma) generato figli ciechi, e ca-

Differēza & natura de Nei natiui, & accidētali Macchie del corpo humano.

Macchie di molte sorti nel nascimento, & dopò.

Lib. 2. del cosmitore.

lib de Diuinatione lib. d'hist. anim.

ni senza coda, e con cicatrice, e sei dita, ilche di rado occorre, il neo naturale vterino veramente e distinto da tutti questi, se bene e formato nell' vtero, e dalla formatrice, e ancora maggiormente diverso da tutti gl' altri segni, machie, e nei, che dopò la nascita sopravengono à corpi humani, & ciò e molto da considerare, avenga, che questi dopò il nascimento non significhino, o presagischino complessione, inclinatione, e genio naturale, i quali hanno il suo fondamento, & suoi principij non solo dalle stelle, ma dal seme, & sangue menstruo, e dalla formatrice, che risiede nell' vtero, e nel seme: (de Genij, & tre oggetti di quelli dilettevoli, vtili, e honesti, che muovono essi genij, & inclinatione ne raggionerò Signori Academici altrove) mà il neo nativo mostra, e significa il genio, & inclinatione nostra, perche gli spiriti animali, la complessione, e la struttura del corpo formato da quel tal seme, e sangue menstruo alterato da tali virtù celesti sono istrumenti principali, che servono alli sensi, & imaginativa, che viene mossa dalli sensibili oppressi dilettevoli, o honesti, vtili, o contrari, e questi muovono à desiderar, amar, preggiar, o odiar quel tal soggetto: l'imaginativa se viene moderata dalla ragione mai erra, mà se da se stessa, o dalli sodetti oggetti, & spetialmente dall' vtile, e piacevole e agitata, può facilmente traviare, e produrre costumi buoni, o rei, vitij, e virtudi.

De nei spe cie diverse.

Cause de nei.

Genio che sia, costume, ingegno.

Aristotele lib 6. dell' historia. de gl' animali cap. 2.

Questo neo adunque nativo, del quale Aristotele ne favella nel lib. 6. della historia d' Animali, è vna ,, macchia, o infettione picciola per lo più oscura, e melanco-

Natura del neo, & cause.

lica,

lica tall'hora sanguinea, o bianca, o gialla, o mista hor „ senza eminenza, hor eminente, hor pelosa, hor senza peli, „ hora di figura quadrata, hor orbiculare, triangolare, „ quadrangolare &c. nel corpo cutaneo del feto generata „ dalla formatrice dell'vtero da escremento simile, che si „ ritroua nel seme, o sangue menstruo: che questo escremento per lo più sia melancholico, si conosce dall'oscuro, & atro colore de nei, dalla durezza, se sarà rosso, ò bianco, o flauo, o misto predominarà l'escremento sanguineo, pituitoso, colerico, o misto; si che nella formatrice delle parti dell'embrione, è feto, ouero nella perfettione, & accrescimento di quelle risorga souerchio questo escremento, e produce il neo distinto nelle spetie sopranominate; quali si conoscono dal colore predominante, da peli, dall'eminenza, & superficie piana, & oltre il colore si riguarda la figura, il sito, e numero; la formatrice espelle, e manda questo escremento alla cute per meglio formar l'altre parti, e liberarle da inutile, & dannose materie, & iui di quella forma i nei di tal figura, numero, colore, e sito, cose tutte molto considerabili, e degne di studio.

Quando si genera il neo.

Not.

Significatione, e segni del neo.

Sito, numero, e figura, e colore del neo.

Ma dubitarà alcuno, per che la natura se forma vn neo in fronte, ne genera vn altro nel petto, & in duo longhi per lo più corrispondenti? In oltre per che hanno a dinotare il genio nostro, è l'inclinatione naturale, i costumi, la detta, o disdetta, la vita longa, o breue? Terzo, per che in parti molto lontane, e differenti i nei si corrispondono, verbi gratia, quelli del naso al membro virile, quelli de labbri all'vtero? Rispondiamo prima, a questo ragiona-

Primo dubbio della corrispondenza de nei.

Secondo della detta o disdetta.

Terzo della corrispondenza.

mento

Solutione del terzo dubbio.

mento per mostrar la similitudine, è corrispondenza, e per far conoscere, che questa è scienza naturale, che hà le sue cause vere, reali, fisiche, le sue passioni, soggetto, è fine contemplatiuo, e vero, come Aristotele ne dimostra, la corrispondenza delle parti, è quel consenso mutuo, è scambieuole ben conosciuto da Aristotele, Galeno, Hippocrate, & da tutti i Filosofi, il destro lato con il destro communica, con il sinistro il sinistro, il fegato espurga i souuerchi humori sanguinei per la narice destra, la milza per la sinistra, l'occhio destro comparte all'occhio destro il male, il dolor di testa nella parte sinistra euacua gl'humori alla parte sinistra del naso, o orecchia, e simili, perche le vene, arterie, e nerui con scambieuole armonia, è comunione proportionata trà se compartono il bene, e mal loro, ne à prouar questo ci è maggior bisogno, che la ragione, il senso, l'esperienza, e l'autorita: Il consenso è vno, la conspiratione vna, ogni simile facilmente conuiene con il suo simile, il destro con il destro, il sinistro con il sinistro, il carnoso con il carnoso, il caldo, & humido, il caldo e secco, il cartilaginoso, & osseo con i simili · poi si manifesta ciò chiaramente, posciache la parte destra al tatto, al gusto, alla forma, alla complessione, è struttura è più simile trà se, che la sinistra, e questa trà le sue parti, che la destra, chi ciò non vede sensatamente? e chi non ha letto in Aristotele, Hippocrate, e Galeno, questa vnione, è consenso? ogni periodo inferiore, sublunare, è regolare è da vn superiore in Cielo non errante guidato, & il mondo superiore regola l'inferiore

Della corrispondenza delle parti.

lib. 6. de gl' epidemi.

Primo delle meteore cap. 2

feriore col moto, lume, e siti de cieli, pianeti, Stelle, imagini, mà apparendo questa corrispondenza de nei è necessario, che vi sia questa comunione, è similitudine delle parti trà se è per via naturale di qualità, e sostanza, e per via del Cielo ordinato è regolato sempre: onde gl'effetti naturali per lo più si verificano, per che hanno le sue cause naturali generate dalle superiori, e da lumi, moti, e periodi celesti, che vniformi, effetti sempre vniformi producono, e le vene, & arterie insieme per dritto comunicano.

Lib. dell' hist. & parte d'anim.

Ma più intrigato dubbio ci resta, perche le donne, che hanno qualche segno in faccia, ò neo, n'habbino vn'altro alla schiena, e non nel thorace, e parte anteriore, & a maschi per lo più corrispondente l'anteriore all'anteriore, posteriore alla posteriore? forsi perche le donne non hanno così potente calore, come i maschi, che spinge l'humore all'infuori, ma il debole lo scaccia alla parte vicina alle vene grandi del dorso, è schiena, che sono più calde parti. Il colore de nei significa il predominio dell'humore nel corpo humano, il quale poi produce simili costumi, ciò disse Aristotele chiaramente del sangue de Tori, & altri animali della figura della testa, gambe, ventre, ò petto; la melancolia naturale e moderatamente calda, fà gl' huomini buoni, studiosi, prudenti, quieti, stabili, di buon giuditio, la pituita lenti, freddi, sonnacchiosi, pigri tardi, la colera precipitosi, instabili, acerbi, tiranni; il sangue buoni, benigni, piaceuoli; il sito mostra la natura particolare della parte segnata, e dominata da quel humore, & il Pianeta se-

q. not. Dub. Perche le donne segnate i faccia son segnate nella schiena no nel petto. Sol. del q.

Colore de nei che significhi. Effetti del la naturale melăcolia.

Della pituita. Della colera.

Del sãgue. Sito de nei che significhi. figura.

numero de nei che significhi.

ta segno del Zodiaco consenso mutuo, & uniformità. Il numero di due, di quattro, di sei, di otto accresce il dominio dell'humore, e gl'affetti, ò minuisce, onde l'huomo maggiormente sarà inclinato ad vn costume, ouero ad vn'altro, quanto sarà maggior abondanza di colera, ò sangue, ò pituita, ò melancolia; ò egualità d'humori. La figura dimostra molta, ò poca copia di quel escremento è dominio: l'ouata e rotonda dinota colera, la quadrata melancolia, l'inequale sangue, e pituita, & indi il genio naturale, la fortezza, la vita longa, ò breue, perilche i segni impreßi dalla natura nel feto denotano l'inclinationi del temperamento & habito, e le cause celesti, ò pianeti, i segni celesti, che dominorno nella creatione di quel feto, e nella nascita.

Figura de nei, che cosa dimostra.

Che significhi il neo destro, e sinistro.

Inoltre perche i nei nella destra parte significano, per lo più bontà, nella sinistra malitia, ò vitio? forsi perche nella sinistra v'abbondi maggior copia d'humor melancolico, il quale non essendo regolato dal calore humano, viene per la troppa copia a corromper la massa del sangue, & ad imperfettionare i buoni humori, e così le parti viuenti, la complessione, e gli spiriti instrumenti delle operationi cattiue, ma nella destra parte significheranno minor copia d'escremento melancolico, e più gagliarda virtù atta a reggerlo, & a produrre attioni virtuose, genio, & inclinatione, così la vita longa, ò breue dalla molta copia del calore, & humido radicale tenace, e crasso: questa scienza naturale de nei si caua da Aristotele nel lib. de fisionomia, e d'animali.

Auttori de nei.

Bene scrissero de nei Melampo Greco, & Hali, Abenrazel

razel Arabo, e tra moderni Gio. Battista Porta, Leuinio Lemnio, & altri recitando l'autorità di questi due antichi scrittori, ma con lieui coniet ture, e ragioni, si che ò non hanno voluto, o saputo trattarne con ragioni naturali, & astrologiche, come ricerca vna vera, curiosa, e tanto vtile materia, auenga che la natura humana, e la celeste con il colore, figura, numero, e sito di nei così artificioso lauoro, e tanto dotto ne mostri, è dunque conueneuole che ciascuno filosofando consideri quei quattro capi, i quali ne predicono per via naturale il genio de gl'huomini; ma ben è vero, che l'arte, e lo studio, le virtù morali, & intellettiue possono contraporsi a quelle naturali inclinationi, e genij, che dimostrano i nei; oltre di ciò è d'auertire il paese, e regione, nella quale è nato quel tale, perche nelli Spagnoli caldi, è secchi, ne gli Africani, è Mori i nei altrimenti significaranno, che ne gl'Italiani, Franzesi, è Todeschi, facendo l'aria calda, è fredda gran mutatione nella cute, & variatione de colori: Però è da considerare con molta accuratezza, che dalla natura, è dal Cielo tutto il corpo humano, ò per meglio intendere, la corrispondenza de nei tra se, è significationi loro si diuide in quattro parti, Capo, Petto, Ventre, & Coscie, & ogn'vna di queste quattro si diuide in dodeci distinte di natura, figura, complessione, e sito, & secondo gl' Astrologi segnate d'vn segno del Zodiaco, e pianeta, il Sole hà per propria Casa il Leone, la Luna il Cancro, Saturno il Capricorno, è l'Acquario, Gioue il Sagittario, e Pesce, Marte l'Ariete, & Scorpione, Venere il Toro, è Libra, Mer-

Not. intorno alla regione.

Diuisione del corpo humano.

Case de pianeti.

Proprij segni delli Pianeti.

curio Vergine, è Gemini, & all'hor il pianeta è più potente; e ciascuno totalmente riguarda vna delle quattro parti del corpo, come Saturno il Petto tutto, hauendo parimente, ciascuna delle dodeci parti del thorace il suo segno del Zodiaco, e pianeta vna somiglianza, è conuenienza con le parti della fronte: Gioue riguarda il ventre, Marte tutto il capo, il Sole le coscie, Venere il piede, Mercurio le gambe, la Luna il corpo: corrispondono dunque per opinione de gl'Astrologi le parti del corpo humano trà se per virtù comune de i predetti segni, e pianeti, è secondo l'opinione de medici, è Filosofi per la complessione, struttura, somiglianza di sostanza, quantità, qualità, consenso di vene, arterie, e drittura di vie: si che la fronte per longa esperienza, è similitudine di natura corrisponde con il peto, le tempie con le braccia, è spalle, il naso, e narici con il membro virile, è testicoli, la bocca, è labbro con l'vtero, e vicine parti, il mento con i Piedi, la faccia con il ventre, e natiche, il collo anteriore a lo stomaco, i lati del collo alle braccia, la ceruice con le braccia di fuori, l'orecchie alle coscie, le palpebre, è cauita dell'occhio alle parti circonuicine dell'vno, è se bene, chi leggerà questa scienza de nei, non sara Astrologo, ne haurà l'effemeride, ò figura della natiuità, potrà non dimeno dalli segni, & effetti, che sono impressi nel corpo humano, e significanti la complessione, habito, l'interne affettioni, & inclinationi, che nascono dal temperamento, & habito dagli spiriti, & humori de quel corpo, se sanguineo, ò colerico, ò melancolico, ò pituitoso, ò misto, o in tutto, o in

Parti del corpo dominate da pianeti, & segni celesti.

Corrispondenza de parti tra se.

parte,

parte, cioè il capo, cuore, fegato, è testicoli argomentare, e conoscere, che parimente nella sua formatione, e nascità vi concorsero pianeti, e segni, o sanguinei, ò melancolici, o colerici, e martiali, o pituitosi, e lunatici, e breuemente diremo, che Gioue, Venere, Mercurio riguardino il sangue, Marte la colera, Saturno la melancolia, la Luna la pituita, il Sole il sangue, & il cuore: Così de dodeci segni del Zodiaco l'Ariete e caldo, e secco, mascolino, diurno, il Toro temperatamente freddo, e secco, terreo, feminino notturno, Gemini caldo, & humido temperato mascolino, fecondo, diurno, Cancro freddo, & humido temperato feminino, notturno, mobile, Leone caldo, e secco mascolino, Vergine freddo e secco feminino destruttore della generatione, la Libra calda, & humida, aerea; Scorpione freddo, & humido feminino, Notturno, corrumpente, Sagittario caldo, e secco mascolino destruttore della generatione, Capricorno freddo, e secco, parimente della generatione inimico, Aquario caldo, e secco distemperato, nociuo, mascolino diurno, Pesce freddo, & humido feminino notturno settentrionale. In oltre ciascun segno s'adatta alla sua parte, l'Ariete alla testa, il Toro al collo, i Gemini alle braccia spalle, e gambe, Capricorno all'orecchie, & occhi, il Cancro al petto, il Leone à genitali, la Vergine al ventre, & intestini, la Libra, e Sagittario alle coscie, lombi, reni, vertebre, l'Aquario alle gambe, e piedi, il Pesce a nerui, & à i piedi.

Pianeti, che rigardino.

Segni del Zodiaco, & suo temperamento.

Segni appropriati alle parti del corpo.

RAGIONAMENTO SECONDO
Academico naturale, de Nei natiui naturali.

Applicatione della ſcienza nelle ſignificationi de' nei della fronte.

Conneſſioni con tutte le parti del corpo.

Nei della fronte, cauſe & ſignificati.

SVppoſte adunque queſte conſiderationi ciaſcuno potrà meglio raggionar de nei, è ſignificationi loro, & parimente ſaper queſta ſcienza naturale, la quale hora breuemente applicaremo alle parti, e prima ragionaremo de nei della fronte corriſpondenti con il petto, & de loro naturali, & aſtrologici ſignificati: La fronte è calda, e ſecca compoſta di cute, muſculi, & oſſa, vene, arterie, e nerui dominata da Marte, con l'Ariete, corriſponde al petto caldo, e ſecco, & hà comunicanza per via dritta di vene, & arterie, e ſimilitudine di natura, ſoſtanza, e qualità, e quantità, onde i Medici ſpeſſo oſſeruano, che vn male della fronte, ò vero del petto ſia vicendeuole à vna parte, & all'altra, il petto ancora è caldo, e ſecco, ſe bene Saturno, con Capricorno, e Aquario è freddo, & la virtù dell' Ariete conſiſte nel capo, e tè di quello ſignore: ſi diuide la fronte in dodeci parti, e ſegni del Zodiaco con i ſuoi pianeti, la ſuperiore e verſo i capelli, l'inferiore verſo le ciglia e, la media poi in due lati verſo le tempie, e ſe l'huomo, o donna haurà vn neo oſcuro, o pallido, o bianco, o ſanguineo, o eminente, o piano, o peloſo e ſenza peli in fronte quadrato, o rotondo, o triangolare n'haurà

n'haurà vn altro nel petto, e di quello nella parte o supe-riore, o media, o inferiore, o laterale corrispondente alla parte della fronte, & simile trà di loro · questo significa buon genio, costumi honesti, e ciuili, e che debba possedere molti beni, e la donna regnare, & essere di gran potenza, forsi perche l'humore melancolico, che si siede, e nella fronte, e nel petto vien riscaldato alquanto dal calor del Sole, e cuore, e da Marte, onde rende l'operationi prudenti, giuditiose, ingegnose; e così i melancolici di melancolia con mediocre calore furono tutti prudenti; e questi con la destrezza loro, e buon consiglio conquistarono molti beni, mà se sarà sanguineo, produrrà costumi più facili, e più piaceuoli, ma di poco giuditio, & alquanto grosso d'ingegno, hanno ancore grosse le vene della fronte; se pituitoso, e bianco freddo, lento, pigro, e di breue vita, se flauo alquanto colerico, & instabile, precipitoso, e massime se la figura fosse ritonda, grande, eminente: ma dirà alcuno, se Marte domina la fronte, e questa e calda e secca, che corrispondenza haurà con il petto freddo, e secco signoreggiato da Saturno? si risponde, che ambi conuengono nel secco, & espurgano l'humor melancolico, mà che Saturno e riscaldato dal cuore, e Sole, & dalle molte vene, & arterie, che nel petto risiedono, auenga che oltre Saturno, e Marte vi sono ancora gl'altri sei pianeti, & dodeci segni tanto nella fronte, quanto nel petto, e la natura, & diuersità da sito, a sito, si che vicino al cuore vi e Marte, & il Sole, così in mezzo della fronte, e l'vno è l'atro Marte, e Sole con la complessione calda, e secca, la comunione delle

Significatione delli nei della fronte.

Aristotele probl. 1. sect. 4. numero 30.

Obiettione di Marte.

Risposta.

Sito de Pianeti.

delle vene, & arterie, la similitudine della sostanza scambieuolmente corrisponde, onde gl' Anatomici diligenti osseruatori della natura delle parti, compositione, & vnione ponno rendere di ciò chiaro testimonio, così Gioue, Mercurio, Saturno, Venere, il Sole, e la Luna, e la somiglianza delle parti nel petto, corrispondono alli pianeti situati nella fronte, è petto, con l' ordine come ne i Cieli, è sostanza, è qualita delle parti nella fronte, è così dell' altre parti, tempie, guancie, orecchie, labbri, mento hanno sette pianeti, e dodeci segni del Zodiaco, ne questo mio pensiero è capriccioso, perche chi ben fiso guarda le tempie, vede anco certe linee, che dinotano i caratteri delli sette pianeti, è dodeci segni, come gli descriuono gl' Astrologi ♈. ♉. ♊. ♌. &c. Chi dunque haurà vn neo in mezzo la fronte inclinato alla sinistra, ne haurà vn altro alla regione del cuore inclinato alla sinistra significante l' huomo essere facinoroso, e bestiale, con genio audace à mille pericoli, & aßalti, e vedra il carattere di Marte nella fronte, è petto, tanto più se il neo fosse quadro, e grande, ò duplicato eminente, mà se fosse albicante per la pituita, ò sanguineo, sarà più mite, se flauo instabile, precipitoso, e furioso arrischiato a mille ribalderie, & homicida, se verso le tempie seguirà l'altro ne lati del petto freddi, e secchi, ossei, e verso le spalle per medeme ragioni, significando miglior costumi, e più piaceuoli, se vicino alle ciglia vn' altro scorgerassi verso il fine del petto, & è di buona conuersatione, e longa vita e tanto più se i nei hauranno il color sanguineo,

ma

ma s'oscuro, e flauo per donne faranno questione, e perderanno la robba, ò forsi la vita, il tutto nascendo dalla virtù de gl'humori, spiriti, temperatura del corpo, e specialmente del ceruello, cuore, e pianeti.

RAGIONAMENTO
TERZO PARTICOLARE DE NEI
di ciascuna parte, & sua corrispondenza.

Delli nei delle ciglia, e vicine parti corrispondenti al petenicchio, è significati di quelli naturali, & astrologici.

Le ciglia sono calde, e secche, mediocremente crasse, carnose, si diuidono in dodeci parti, che corrispondono alli dodeci segni del Zodiaco, & sette pianeti, sono dominate da Gioue, è Venere, in casa di Sagittario, Pesce, Toro, è Libra, ne per tanto vengono esclusi gl'altri segni, è pianeti, mà la forza è virtù maggiore, è di Gioue, è Venere nelle case sopranominate, è così si risponde all'obiettione dell'altre parti, in quanto sono dominate da vn pianeta, e segno, hanno pari corrispondenza di qualità, e sostanza con il petenicchio, & infimo ventre, sono ambe parti pelose, con escrementi melancolici, e fumosi, chi haurà dunque vn neo nelle ciglia oscuro, ò flauo, o bianco, o rosso, di figura rotonda, o quadra, grande, ò picciolo, in tal sito n'haurà vn altro di color, numero figura.

Ciglia, sua complessione, & suoi segni.

Pianeti, & segni celesti.

Not.

Obiettione, & risposta.

Significati de pianeti, humori, & nei.

Corriſpondenza de membri cō le ciglia.

figura ſito al fine della pancia, ò petenicchio corriſpondente deſtro, ò ſiniſtro in principio, mezo, ò fine, ò ſe fuori dei cigli, ò in alto, ò in baſſo verſo l'occhio, partecipará de confinanti ſegni, e pianeti, natura, ſoſtanza, e compleſſione, auuenga che la pancia ſia calda, e humida, carnoſa,

Inclinatione costumi, genii dell'homo, onde naſchino.

e ſarà l'huomo inclinato à moglie bella, e gratioſa, a Venerei piaceri occulti, e notturni, haurà longa vita, compleſſione forte, ſarà rigido de coſtumi, atroce, aſpro, più toſto crudele, che mite, e queſti coſtumi alquanto ſi variano, ſe il neo foſſe roſſo, bianco, ò flauo, grande, ò picciolo, peloſo, ò nò, triangolare, rotondo, ò quadro; molti auttori ſono trà ſe diſcordi nell'aſſignar il luogo del neo corriſpondente, e coſi i ſignificati, poiche vna parte vicina all'altra fà differenza grande, è varia la compleſſione, la ſoſtanza, le vene, & arterie, è comunicanza, e coſi i coſtumi, e ſignificati, e chi bene non conſidera il ſito, erra nella predittione, perche varia natura, pianeta, e ſegno celeſte.

Delli nei del naſo, narici, e parti vicine corriſpondenti al membro virile, teſticoli, e ſignificati loro.

Del naſo, narici, & ſuoi nei, ſegni, & cauſe.

Pianeti & ſegni dominãti il naſo.

IL naſo, e narici ſono calde, e ſecche, cartilaginèe, oſſee, abbondano di vene, & arterie, e ſangue ſottile, hanno dodeci parti con i dodeci ſegni, e ſette pianeti, comunicano in ſoſtanza, è qualità, pianeti, e ſegni con il membro virile, e teſticoli, ſono dominate da Venere, Gioue, e Saturno più che da altri: Colui adunque, che haurà vn

neo oscuro, e rosso, ò bianco, ò giallo, di figura rotondo, ò quadro, o triangolare, vno, o duplicato, peloso, o no, o nel principio, mezzo, o da i lati, o per dritto, o per obliquo, n'haurà vn altro al membro virile simile, chi alle narici, alli testicoli, chi nello spatio trà ciglia, e ciglia, al pettenicchio verso il membro, e sempre sito à sito, color a colore, figura à figura, numero à numero, pianeta à pianeta, segno a segno corrisponde: perche la compositione di seme, e sangue menstruo è regolata dal Cielo, e dalli superiori orbi, e pianeti, Stelle, lumi, moti, e siti di quelle, com'è chiaro, & ogni giorno si vede con l'esperienza, se bene la ragione, & libero arbitrio solo può far contrasto: il sauio, come dice Tolomeo, domina le stelle, e loro influssi: Questi nei più, ò meno significano vita longa, & aspra, venerea, salace, ma pericolosa, più tosto pouertà, che ricchezza, danni nella vita, e robba seguendo la natura, e predominio de gl'humori nel corpo, pianeti, e virtù loro: se haurà il neo frà il naso, e labro di sopra, apparirà l'altro vicino alli testicoli nella coscia d'inanzi, onde fauoleggiarono gl'antichi Volcano hauer preso Marte, e Venere con la rete, e se il color sarà bianco, mitigarà gl'affetti di sopranarrati; così il rosso, ma se flauo, o atro, e duplicato, gli produrrà più vehementi, e così se sarà eminente, e peloso, o triangolare, e si guardi di conoscere i caratteri de segni, e pianeti, che saranno nel naso, narici, membro, testicoli &c.

Corrispondenza con altri membri.

Significati & presagii de costumi naturali, ingegno.

Fauola del la rete di Volcano.

De i nei nella guancia per dritto alla ponta del naso corrispondenti all'ombelico, e ventre, con i loro significati naturali, & astrologici.

Corrispondenza de membri.

Pianeti, & segni dominanti nella guancia.

Questa parte della guancia e carnosa calda, & humida, sanguinea, abondante di vene, & arterie, così parimente l'ombelico, e ventre, sono signoreggiate spetialmente da Gioue in segno di Sagittario, e Pesce casa propria in ambi i luoghi diuidendosi in dodeci parti, hanno trà se scambieuole consenso per la communicanza di natura, di vene, pianeti, e segni; spesso chi hà qualche male, o colore in faccia, hà simile all'ombelico, poiche e facile alla natura espultrice mandare ad ambedue i luoghi l'humore: significano naturalmente, e per via de segni, e pianeti l'huomo esser goloso, vorace, allegro, ma di breue vita, & amatore di simil gente, pouero, ma prodigo di quel poco, che haurà, con spese souuerchie, se la prudenza, la ragione, & libero suo volere non lo raffrenarà, che il tutto potrà conseguire; poiche in questa parte vi risiede la virtù nutritiua, & appetitiua de cibi, il fegato, e lo stomacho, ma se sarà il neo verso l'inguine vicino alla coscia, mostra ricchezze, partecipa di Mercurio congiunto con Gioue; sempre il sito, color, figura, e numero, pianeta, e segno corrisponderà, e mutarà o in tutto, o in parte i costumi, la vita, gl'affetti, e genij naturali, non parlo de morali, e volontarij, che sono sempre liberi, e

Significati de costumi, & genii.

Not.

ri, e questo s'intenda sempre in tutti gli miei detti, e scritti.

Delli nei delle palpebre corrispondenti alle natiche di dentro, perineo, e significati loro.

Le palpebre di sotto, e di sopra sono secche, membranose con peli, & sangue melancolico, secco, crasso, e poco caldo, così le natiche, e perineo dominate da Marte, & Scorpione principalmente, hauendo anch'esse dodeci parti corrispondenti a dodeci segni, & sette pianeti, che così si deono diuidere per meglio conoscere i caratteri impressi con occhio linceo, naturale, & astrologico: onde chi haurà vn neo in tal sito, pianeta, o segno, colore, figura, e numero per la comunicanza, e similitudine di esse parti scambieuole, & approuata con l'vso, & esperienza, come hanno osseruato i Medici Astrologici, Fisionomici, e potrà ciascuno con diligenza osseruare, n'haurà vn'altro simile nei luoghi sopradetti, significano huomini venerei, martiali, bellicosi, gran beuitori, poco litterati, amatori di cose occulte, di risse, di guerre, latrocinij, e di breue vita, tanto più, se i nei fossero atri, e pelosi, grandi, e triangolari, ma i sanguinei, e bianchi mitigaranno gl'affetti predetti, i flaui, rotondi gli renderanno più veloci, e precipitosi all'ira, e Venere, rapaci ladri, e macchiati di tutti i vitij, & d'infedeltà: chiaro si scuopre le cause di questi costumi esser il Cielo, la complessione, gl'humori dominanti, i spiriti vitali, & anima-

Corrispondenza de membri.

Segni, & pianeti dominanti nelle palpebre.

Significati de costumi naturali, genii, & inclinationi, ingegno.

Cause dei costumi, & genii, ingegno.

 li, quali

li,quali passioni si manifestano ne gl' amanti, & vbbriachi,perche il caldo,imprime il suo effetto nel cuore,ceruello,fegato,testicoli,che oprano attioni sensitiue,vitali,naturali,e veneree.

Delii nei verso le tempie conrrispondenti alle braccia, spalle, e significati di quelli naturali, & astrologici.

Corrispondenza de membri.

Pianeti, & segni dominanti.

Signi fi cati presagii de costumi & genii del l,huomo.

LE tempie sono parti fredde, secche, ossee, escarni, simili alla punta della spalla, gionture di braccia dominate da Mercurio, e Gemini: si diuidono in dodeci parti, altre tanti segni, & sette pianeti, i nei in tal parte rendono gi' huomini ingegnosi, facondi, astuti, di breue vita, la parte vicina alla frente partecipa di caldo, e secco, e di Marte, ha il neo corrispondente trà il petto, e la spalla, l'altra e media, e questa e più secca, o fredda Saturnina, e mostrerà il neo nel principio della spalla, la terza vicina all' orecchio più humida, e carnosa Solare, Venerea, Mercuriale lo produce simile al braccio, e questa distintione de siti dilucida molti oscuri luoghi d' Auttori, che paiono tra se distordanti, dicendo altri corrispondere al petto, altri alla spalla, & altri alle braccia, questi nei alle tempie significano prigionia, & altre sciagure, se sono negre, e di figura quadra, o flaui, o rotondi, ma se rossi, o bianchi, scemaranno tai sciagure, e dinotano migliori costumi, vita più longa, miglior fortuna, e variano secondo il sito delli dodeci segni, & sette pianeti

Dilucidatione de luogi de nei.

neti hauendo ciascuno nelle tempie il suo sito.

Delli nei dell'orecchie, e vicine parti corrispondenti alle natiche di fuori, & significati di quelli naturali, & astrologici.

L'orecchie, e parti vicine secondo i Medici, e Filosofi sono membranose, cartilaginee, fredde, e secche Saturnine nella superficie di sopra, ma nella punta di sotto vi è Venere, e Mercurio caldi, & humidi, carnosi, sanguinei, molli, hanno poca carne, et sono simili di temperie sostanza, e qualità alle spalle, a gl'articoli delle braccia, e coscie, non all'altre parti più carnose, che sono calde, & humide, sono dominate da Mercurio, e Gemini, se bene hanno dodeci parti, dodeci segni, e sette pianeti, questo pianeta hà virtù calda, & temperata nel secco, siche corrispondono, e spesso s'osserua, che chi ha male all'orecchie, patisce anco o intorno a gl'articoli de bracci, spalle, e coscie per somiglianza de sangue in ambe le parti, per comunicanza, e drittura di vene, e pianeti, e segni; onde il neo in tal sito significa ricchezze, nome famoso buono, o reo, perche douendo l'orecchie per natura espurgar l'humor colerico, abbondando di escremento melancolico, o pituitoso, o sanguineo, significa, che la complessione del ceruello non e naturale, ma o troppo melancolica, o pituitosa, ouero sanguinea, e così gli spiriti atti à inseruire alle facoltà dell'anima, e così i costumi, e genij naturali, & inclinationi insite seguiranno gl'humori, spiriti, & tempe-

Corrispondenza de membri.

Pianeti, & segni domināti l'orecchie.

Significati de costumi & genii.

temperanza: i melancolici saranno astuti, auari, infedeli, ma se a gl' studij s' applicaranno, diueranno famosi, e nelle guerre sagaci, e martiali, i biliosi troppo instabili, e precipitosi, rissosi facili a prigionie, i pituitosi, e sanguinei lenti pigri, tardi, sonacchiosi, di buoni costumi, ma da poco, sempre si deuono considerare il sito de sette pianeti, e corrispondenza loro, i dodeci segni con le dodeci parti.

Pianeti, & & segni dominanti la fronte.

Delli nei in mezzo la guancia dritti al labro di sopra corrispondenti alli reni, lombi, & luoghi vicini, con i loro significati naturali, & astrologici.

LA guancia si diuide in dodeci parti, dodeci segni, e sette pianeti, mà principalmente, in vna intorno all' osso della mascella superiore, e calda, & humida Venerea, Mercuriale, Solare, se ben l' osso, che sostiene la carne, e freddo, e secco Saturnino, corrisponde per temperie, sostanza, vnione, drittura di vene, & arterie, qualità vniforme di sangue, & pianeti alla punta delle narice, tutta la guancia è dominata da Marte, e Scorpione, non però gl' altri segni, e pianeti s' escludono, così le reni, il neo posto iui significa pouertà, & infelicità di tutte l' attioni; perche il melancolico, e stano dissecca troppo, & arguisce aridità; e troppo eccesso di caldo, e secco, renderà gl' huomini furiosi, colerici, precipitosi, inetti al gouerno; se però il neo bianco, ò sanguineo non mitigasse questi mali, il peloso eminente atro maggior precipitio, furia

Corrispondenza de mēbri ne' nei della guancia.

di

di figura rotonda: Se il neo apparirà nella guancia verso il collo per linea retta all'orecchia, vn'altro si scuoprirà alla spalla verso il fianco, e rende (se e oscuro per troppa abbondanza di escremento melancolico, o flauo) l'huomo sterile infelice, e pouero, ma il neo bianco, o sanguigno, diminuisce questi infortunij, si come l'eminenza, i peli negri, la figura quadra, e rotonda l'accrescono; se alla mandibula di sotto, e verso il collo anteriore, o laterale, risponde alle coscie, fa l'huomo grasso, carnoso, lussorioso, melancolico, di grosso ingegno, di poche parole, così l'humore e pianeta predicenti, e segno celeste.

Delli nei de labri di sotto, e sopra corrispondenti à genitali, e coscia dentro, è fuori con loro significati naturali & astrologici.

I Labri sono caldi, & humidi, carnosi, pieni di sangue florido, e caldo, di sostanza tenue, e molle, pareggiano i labri dell'vtero, ò glande del membro virile, che sono caldi, & humidi, carnosi, molli di sangue florido, e caldo, di vene, arterie, e nerui somiglianti, & vniti, si diuidono in dodeci parti, altretanti segni, & sette pianeti; ma predominati dalla Luna in Cancro, i nei qui prodotti dinotano voracità, gola, lussuria, mutatione de pensieri, desiderio de viaggi, intemperanza, e specialmente essendo oscuri, ò flaui, longa vita, ma li bianchi, ò sanguinei raddolciranno la gola, e lussuria, ma abbreuiaranno la vita, e faranno i pensieri imprudenti, l'attioni insensate, di fa-

Corrispondenza de membri.

pianeti, & segni domināti labri.

di facile mutatione, & stolide; si guardino con diligenza di conoscere i caratteri de segni, e pianeti, che saranno impresse da segni, e cieli in esse parti, che apportano molte cognitioni de costumi impressi dal Cielo, e dal seme: & questi caratteri si scoprono à chi con diligenza, mira, & sottilmente vede.

Delli nei del mento corrispondenti alli testicoli, e piedi, e loro significati naturali, astrologici.

Corrispondenza de membri.

IL mento è freddo secco, osseo, e si diuide in tre particelle, vna vicina alla bocca, e questa è alquanto carnosa, & humida, e quiui apparendo il neo ne dimostra vn altro à i genitali, e testicoli, l'altra meno carnosa, e più tosto fredda, e secca è quella di mezzo significatrice il neo alla gamba verso il piede, la terza è più carnosa, & humida, sono ancora i lati, che dinotano il piede, e lati di quello, siche sito, color, figura, numero, e pianeta sempre corrisponde con le virtù loro; Marte & Ariete principalmente dominano il mento, & dimostrano ricchezze, fortezza, oro, argento, vita longa, e specialmente gl'oscuri, e flaui; li bianchi, e sanguinei il contrario, e vita breue, tanto più se eminenti, grandi, pelosi, ò senza peli, e di varia figura fossero, chi non considera la varietà del sito, non conosce la varietà de pianeti, humori, e costumi.

Pianeti & segni dominanti.

Significati de costumi.

Delli

Delli nei del collo, e gola corrispondenti alla punta della spalla, natiche di dentro, e pancia, e significati loro naturali, & astrologici.

IL collo, e gola di dentro, e calda & humida musculosa di sostanza, e qualità simile all'ultima parte della pancia, e coscia di dentro via; la parte laterale del collo destra, e sinistra mostra i bracci, fianchi, quella vicina alle vertebre dissegna i bracci di fuora, ciascun sito significa diversamente, e cosi il color del neo; il collo e dominato dal Toro casa di Venere, ma il tutto si divide in dodeci segni, dodici parti, e sette pianeti con la potenza loro, gl'anteriori significano gola, e lussuria, pochi studij, facondi; i laterali cose martiali, e Veneree, instabili, avidi di canti, suoni, amori. al collo vita breve, gl'oscuri, e flavi, pelosi, o no, grandi, o piccioli, eminenti, o piani, rotondi, triangolari, o quadrati, o ottangoli; miglior costumi se rossi sanguinei, bianchi, pigri, letterati, ma infecondi, gran mutatione, si osserua nella varietà del sito del neo, perche si muta humore, sostanza, pianeta, è segno, ma si osserui di conoscere i caratteri de segni, e pianetti, che dalle linee figurate si scuoprono, dividendosi in dodeci parti, sette pianeti, & dodeci segni, come l'altre.

Corrispondëza de mẽbri.

Pianeti & segni dominanti.

Significati de costumi & genii.

Delli nei nelle mani, e corrispondenti a genitali, e significati di quelli naturali, astrologici.

Chiromantia corrispõdenza.

LE mani hanno diuerse particelle, e diuerse qualità, e sostanza, li diti sono freddi, e secchi, la palma, e calda, & humida carnosa, i mõnti sette locati à sette pianeti, Gioue all' indice, Saturno al medio, all'anulare il Sole, all'auricular Mercurio, al pollice Venere, alla palma Marte, a la di fuori la Luna, tutta la mano e dominata da Venere, e Gemini: corrispondono queste particelle in qualità, sostanza, vene, arterie, segni, pianeti, e situatione dritta a genitali, significano i nei oscuri, e sanguinei, pelosi, eminenti, quadri, fecondità, prole, ma i bianchi infecondità, e secondo il sito de monti produrranno affetti simili à pianeti, e segni e così secondo il colore, e figura loro: i genitali parimente si diuidono in dodeci parti, con i suoi sette pianeti, o parti planetarie, con i dodici segni del Zodiaco, & case loro de pianeti proprie essaltationi, e segnate de suoi caratteri, linee, e figure; de quali pianeti, e segni già ho raggionato a bastanza, cosi de gl'humori, e qualità loro, de genij, inclinationi naturali predominanti dall' humore melancolia, sangue, colera, e pituita.

Pianeti, & segni dominanti.

Significati de costumi, & genij.

Cognitione de Nei, ragione, p che sia sciẽza naturale

Dalle quali cose sopranominate, & applicate, ciascun Filosofo concluderà, che la notitia de nei e scienza naturale, e cognitione per le sue cause prossime, e remote, & per mezzo de segni naturali ne fà conoscere l'inclinationi del

nì del corpo humano, & è vna parte di filosofia naturale, come la fisionomia. Il suo soggetto è il neo misto naturale nel corpo humano, del quale sin hora si son veduti manifestamente, i principij interni, & esterni, elementari, e celesti, le passioni, e spetie, che dinotano i costumi, e genij naturali, il temperamento del corpo, de gli spiriti, & humori, & escrementi, de quali furono generati essi nei, e rassegnateci di quelli l' abbondanza, o penuria: Chi non sà, che vn Filosofo naturale può sopra la natura de nei, i principij, cause, passioni, e differenze filosofare per verità contemplare i fini della lor generatione, e così remoti, come prossimi, pronosticando ancora gl' euenti futuri di vita, morte, costumi, inclinatione, e genij, naturali prodotti dal seme, & Cielo, mossi dall' vtile, diletto, & honesto, che sono i tre esterni oggetti, che muouono la fantasia, auuenga che questi muouino i sensi, & tanto più facilmente, quanto vi sia per natura il corpo instrumento dell' anima inclinato per temperatura, qualità d' humori a tali oggetti, e de spiriti? questa scienza de nei è fondata sopra principij veri, reali, & effetti di natura, che seguono il caldo, freddo, humido, e secco, graue, lieue, duro, e molle, lucido, oscuro, tenebroso, opaco, diafano, non sopra influenze, & occulte cause, e certa, secura, vtile, e diletteuole a mortali, perche il saggio prudente può con la raggione, retta esperienza, e libero arbitrio far violenza all' interne passioni, & a celesti influssi, e guardarsi con l' aiuto d' Iddio, che soccorre sempre a suoi deuoti: Perloche molti conoscendo l' inclinationi loro cattiue

Soggetto è il neo.

Principij, passioni, e differenze de detta scienza de nei.

Ragioni che scienza, & sia certa, & naturale.

Not.

possono con lo studio, ragione, e libero volere far resistenza, e porgerui rimedio, questa è fisionomia, e dottrina di Aristotele nel 6. dell' historia, e parti d' animali; seguiranno, a dio piacendo, altri scrittori con maggior facondia, e dottrina, che daranno a così vtile, e nobile scienza la sua douuta perfettione. questo e quanto, Signori Academici, ho potuto con breuità raccorre essendo cose nuoue, & di materia fino al presente giorno non molto trattata. Hò detto.

Delle macchie dell'vnghie, biãche, rosse, nere, gialle.

Macchie dell'vnghie

Alcuni huomini dotti, & gran osseruatori de segni, che nascono ne corpi humani, hanno oßeruato, che talhora nascono nell' vnghie alcune macchie, & talhora suaniscono: & queste apportano sempre mal fine dell'attione, & impresa, o negotio, che all'hora tenta quel huomo, nel quale nascono tali macchie: se procura hauer podestaria, prelatura, carico di dignità, honore alcuno, non li riesce, o con gran difficoltà: o e interrotta, o in tutto leuata: gl'astrologi ricorrono al cielo, a' lumi, & aspetti celesti, gli naturali, & medici a cause naturali, humori, spiriti, membra, qualità elementari, & simili: quando nascono tai macchie, se sono bianche, denotano troppa pituita, spiriti freddi, & l'imaginatiua, & intelletto da tai humori & spiriti fatti pigri nell'operare, si che quel tale non vserà prudenza, o buoni mezi, o tardi per conseguir quanto brama, se sono gialle, sara troppa colera, & Marte lo sara colerico, instabile, imprudente, iracondo, & impedirà,

Significati delle macchie dell'vnghie.

pedirà i mezi, che erano buoni per conseguir l'intento. se ne re, la melancolia sarà fredda, & secca, tarda, & farà, che quel tale sarà pigro, tardo, lento nell'adoprarsi, & vsare mezi per ottenere la sua intentione: se rosse, il sangue dominera, & impedirà l'attione: ma se l'vnghie saranno polite, terse, sottili, ben colorate, potra hauere buona simetria d'humori, & spiriti animali, & vitali nel ceruello, & cuore, & vene, & arterie, si che l'attioni della imaginatiua, & intelletto opereranno prudentemente, & trouerano li mezi buoni, & conueneuoli, quando, quanti, come sia bisogno all' impresa, che tenta, & cosi sequira, chi osserua bene: per via naturale.

RAGIONAMENTO ACADEMICO delle Mecanice, & delle Bilancie, graui, lieui.

Fabricandosi hora il ponte sopra la piaue fiume grāde, e rapace, che passa per il Borgo della città nostra, & il Duomo con si mirabile architettura di Palladio, vedendo tanti stromenti, & per eleuare pesi grauissimi, & ficcare i pali grandi nel fiume, e per battere detti pali, fecero le signorie loro l'altra sera molte proposte intorno a cotesti instromenti mecanici, onde nascea tanta loro forza, e virtù, che due huomini eleuassero grandissime, e grauissime pietre, mouessero, & tirassero pesi immensi, facessero con altri stromenti dette trombe ascendere l'acqua dal fiume. Hora se meglio potrò, ò saprò esponere la mia opinione, che all'hora dissi, fauellarò in questo ragionamento: l'arti mecaniche apportano all'vso humano gran giouamento con le machine,

che

che sono quasi machinamẽti artificiali machinati dall'intelletto humano fattiuo versante cõ retta ragione intorno alle cose fattibili, & lauori esteriori sensati, & l'arte mecanica e subalternata alla geometria, inuentrice de machine con retta regola per auiso dell'altre arti: questa hora è prattica, e riduce all'vso la mecanica Theorica: il fine esterno suo è la machina, o opera esterna fabricata per muouere, o ritardare il mobile con più facilità, e breuità di tempo: all'hora l'agente, & il mouente si moltiplica: all'incontra se il tempo moltiplica, all'hora l'agente & la forza si sminuisce: e quasi vna magia artificiale, che fà con questi stromenti miracolosi effetti. la machina è vna perfetta congiuntione, & continuata de diuersi corpi misti solidi potente alla motione de pesi: il soggetto di questa arte machinaria è il corpo artificiale potente a muouere, ò tardare più facilmente qualunque cosa mobile; il motiuo, o potente a mouer altri e quel corpo artificiale, che può facilmente mouer altri, & possiede per la machinatione & artificio introdotto le dall'architetto potenza di muouere altro corpo mobile; il ritardatiuo, o machina artificiale ritardatiua, è quel corpo artificiale fabricato dall'artefice, che può con violenza fermar vn corpo mobile: considera dunque quest'arte machinaria non ogni corpo, ma l'artificiale, come più facilmente motiuo, o ritardatiuo, con tal modo di considerare si distingue, & separa dall'altre arti: il fine di questa machinaria arte interno e introdurre quasi sopranaturale più veloce moto, o quiete nelli corpi artificiali, & fabricati da lei, o naturali: per essempio, vna gran pietra con

Che sia arte mecanica.

fine suo.

che sia machina.

qual sia il soggetto della mecanica.

che sia corpo motiuo.

che sia ritardatiuo.

con vna picciola fune sostiene in aria: dunque la quiete di quella grauissima pietra in aria sospesa è quasi miracolosa, perche naturalmente con grandissima velocità si mouerebbe al centro, cosi parimente, se si spingesse in alto detta pietra, o se la pala della bombarda, & artigliaria si scaccia lontano, o vn palo si ficca in terra, & trà le pietre del fiume nostro. parimente se i corpi leggieri, che dourebbono andar in sù, con lauoro mecanico si spingono in giù, se l'aqua tendente all'ingiù, con la coclea, vite, o sifone si eleua in alto per forza del vacuo, & centro: li principij, le differenze, & le varie forme, & figure, modi di tali corpi artificiali sono prima i corpi naturali composti di varie maniere, ferro, legno, pietra, funi, metalli, & simili, l'efficiente remoto e l'arte & l'habito dell'artefice, il vicino e l'artefice: i mouenti estrinseci o sono animati, huomo, animali bruti, o inanimati, aqua, aere, vento, fumo, peso, perpendicolo, lieua, arco, rota, & simili, che sono li primi mouenti attrahenti, o impellenti: & sono cinque principali: la libra, la lieua, il conio, l'asse, & la troclea, & queste & altre infinite si riducono al circolo, il quale e il principio, che muoue, & chiamato da Aristotele principio di tutte l'operationi miracolose, perche tutte l'attioni delle machine, che ci apportano tanta marauiglia, dipendono dal moto circolare: & dal cerchio, & mezo cerchio.

Delle bilãcie, statera, lieua, circolo, & sue differẽze.

Dubitorno le signorie loro, che la bilancia oltre l'equilibrio inclinata, lasciãdo il premerla per se stessa precipiti. Dub.

Per

Per risponder à tale dimanda, supposi prima, che la bilancia e instromento o di ferro, o di legno, o altra materia, che lieua, & misura i pesi formata di due buchi, in vno si ripone il misurabile, nell'altro il mouente, adequãte, & marco, di trutina, & equilibrio, & stangetta, o vette, o linea, che si chiama: si riduce la bilancia al cerchio, onde quanto, più è maggiore, veloce, & essattamente muoue, & quanto e più longa la stangetta, perche fa il cerchio: la stadera si riduce alla bilancia, & lieua, ha la trutina, & la catena da appendere il misurabile, la stangeta, lieua, o linea, che tiene il perpendicolo, o marco, o mouente corispondente al misurabile ponderoso: la stangetta, o linea si diuide in ninime parti segnate, drãme, oncie, libre, acciò s'aguagli il peso alla virtù mouente: e quanto questa virtù mouente del marco, o perpendicolo e vicina al centro & equilibrio, tanto meno muoue, & è veloce, quanto più si discosta, tanto maggior ponderoso misurabile muoue, & misura: la trutina ei l centro, & quãdo la linguetta e dritta, & perpendicolare all'orizzonte, all'hora e l'equilibrio, perche all'hora nõ inclina ne a destra, ne a sinistra: se la stangetta s'alza, la trutina non è in equilibrio, & il peso può più del mouente perpendicolo, se mo si deprime all'in giù, il perpendicolo, & marco mouente ha più forza del peso, & la virtù ponderosa non s'aguaglia con la potenza del mouente; bisogna dunque che l'vno, & l'altro equalmente vaglia, & in quel punto si scorge la trutina in equilibrio, & il peso e giustamente misurato: ma perche si fanno molti ingãnni & con la stangetta,

bilancia.

Statera.

getta, & scutì della bilancia, che una e più longa, e più breue dell'altra, la destra della sinistra, & anco nell'vso del marco: chi compra, stia bene auuertito: le bilancie sono di tre sorti, vna ha il centro o sopra, o sotto, o in mezzo, & cosi il bucco, quella che ha il bucco sopra, & il centro sotto, non inclina a niuna parte, l'altre due inclinate non ritornano in equilibrio: quel bucco, che passa per il centro, e detto d'alcuni trutina, equamento, equilibrio.

Del galleggiar, & affondar de corpi graui, & lieui.

Ma oltre quanto si e detto di sopra del galleggiar, & affondar de corpi graui, & lieui, considerate le nature, intrinsece, & estrinsece, le qualità, & i mezi vniformi, ò difformi, rispondo Signori Academici, che le bilancie tutte si riducono, come ho detto, a tre modi, perche si ponno fermar con il centro loro in tre luogi, & il foro & bucco: vna l'ha di sopra la stangetta, & il centro di sotto, & questa sempre torna al suo centro, & equilibrio (si dice equilibrio quasi equale misura, & libra, quando la trutina, che è il bilico, o linguetta, sta per pendicolare equalmēte al suo orizonte: il foro & punto della trutina e il punto della grauità, la linea perpendicolare & l'orizonte: se bene si piega all'in giù vna parte destra, o sinistra della bilancia: l'altra bilancia ha il foro per mezo il centro nella stangetta, la terza ha il bucco di sotto, & ha il centro di sopra, & queste due, inclinata vna parte della stangetta, o brazzetta, precipita & non torna all'equilibrio, perche ogni graue và al centro vniuersale del mondo suo simile, e dritto per linea retta perpendicolare all'orizonte suo. siche il graue & centro dalla bilancia inclinando per

esser il foro per mezo il centro, o essendo il foro di sotto via il centro & graue di sopra, sempre inclinata tenderà all' in giù, come in quella parte precipitata più graue a ritrouar il centro vniuersale del mondo simile, & naturale per linea perpendicolare: ma la prima bilancia hauendo il foro di sopra, & centro graue di sotto, se bene vna stangetta sarà inclinata, & depressa all' in giù, tosto da per se stessa ascenderà al suo centro in equilibrio: perche quella portione del centro equalmente puole & aguaglia l'inclinata parte per esser il bucco di sopra, & fa che torni al suo equale, & simile, anzi quella portione della stangetta alzata, tira il punto della linea perpendicolare fuori, si che di necessità bisogna, che ritorni al suo punto, & s'alzi da se stessa paralella all' orrizonte, & la stangetta alzata e maggiore dell'inclinato, & il punto del bilico e fuori della perpendicolare, & punto del centro della grauità; auuenga che necessario sia, che vn punto, & l'altro torni perpendicolare all' orizonte, & così la parte depressa risorga in alto & in equilibrio: ma l'Illustrissimo Signor Guido Vbaldo de Marchesi del Monte huomo dottissimo & singolare ha formato le tre bilancie, fori, & centri, & dimostrato con ragioni verissime, & argutissime la verità di questa proposta.

Dell'argano, vericello, taglie, treclee, girelle, funi, recamo.

L'*arte, che e vna retta ragione intorno alli effettibili, & vn habito dell' intelletto effettiuo distinto dalli*

dalli habiti intellettiui delle scienze naturale, metafisica, matematica, & dalli habiti attiui morali, politici, della prudentia, & virtù morali, & gouerni di stato: nelle sciẽze vi e la coguitione & contemplatione, operatione interna dell'intelletto, vi e il cognoscibile prodotto dalla natura, & il fine la verità: nelli attiui vi e l'attione, & l'eligibile distinta dall'effettione, & effettibile perche l'arte riguarda sempre l'vtile o di beni di fortuna, o del corpo, o dell'animo, & reca tal vtile sensibile o ornamẽto, o essere, o ben essere al corpo, animo, o fortuna, & vsa sempre instromenti sensibili, & l'effettibile e sensibile, & estrinseco il lauoro, che fa, e fuori del corpo dell'artifice, il quale o e permanẽte, o in flusso: si che la saltatoria, citaristica, arte discherma, di caualcare, sonare, ballare, & saltare sono arti, perche se bene nõ lasciano lauoro, & opra permanẽte, come fa l'architettura ciuile & militare, la scoltura, pittura, ferraria, sutoria, lascia cosa sensibile alli sensi, o odito, o vista, & vsa mezi & stromenti sensibili, cithara, mano, penne, bracci, gambe, mouimenti, bocca, lingua & simili, tali instromenti non vsa l'attione, ne sensibili, ne essa è sensibile, ne lascia lauoro sensibile, però e distinta dall'effettione, che appartiene all'arte, & questa e distinta da gl'altri habiti dell'intelletto: che cosa sensibile opera il prudente: che instromenti sẽsibili, & esterni vsa? Hor dũque si vede che questi instromenti mecanici sono pur troppo materiali, & sensibili, ma artificiosi, & potenti a fare marauigliosi effetti & sensibili, & lauori eterni. la lieua e instromento di ferro, o di legno, o simile materia dura longo con vna lingua, & si fa in

Che sia l'arte. come si distingua da gl'altri habiti dell'intelletto.

Differenza tra l'arte & la scienza e prudenza, & sapiẽza.

tre modi, o il peso viene posto in vna estremità della lieua, & il folcimento, al quale s'appoggia la lieua, è nel mezo, & il mouente animato, o inanimato e all'altro capo estremo, onde vedono le vostre Signorie, che con detti pali di ferro, o di legno, leuano & muouono gran pietre, & traui, ouero in altro modo il fermamento della lieua e posto in vn capo, il peso nel mezo, il mouente all'altro capo, & cosi il mouente alza il peso all'in su, o in modo terzo il folcimento, o moclio e sopra la lieua, & questa s'alza in su, in vna estremità e il peso da mouersi, nell'altra il mouente, & cosi si deprime il peso: le forbici, le tenaglie sono due lieue poste insieme, il conio parimente, & la curuatura e il folcimento: l'arbore della naue e la lieua, la uela con i venti il mouente, il mobile & peso la poppe, onde i maggiori pesi cō ragione si pōgono alla poppe, la prora fa il folcimēto: ancor il remo fa la lieua, & linea, Arist. pone il mare per peso, per folcimento il scalmo, la forcola, il mouente il remigante, altri il mare per folcimento, la naue per il peso, il remigante il mouente, il remo la lieua, nella cui estremità il mare e folcimento, nell'altra il mouente, nel mezo la naue mobile & ponderosa: ma in diuersi rispetti tutti dicono bene: cosi si vede nelle zatte instromenti de legni legati insieme, che nauigano per la Piaue fiume nostro fino a Venetia, cariche de carboni, legnami, ferri, rame, oro, argēto, bestiami; che tutte q̄ste cose, come sapete Signori Academici, si cauano dal territorio Bellonese, il quale abonda di tante minere, & minerali in Agort, Zoldo, & monti, di tāti legnami, animali, frutti, & simili, & e copioso de fiu-

mi,

mi,boschi, & huomini facendo il territorio con la città trentaquattro mill'amine descritte dalli Illustrissimi Rettori gl' anni passati; se vedono le vostre Signorie con vn conio di ferro spacear le pietre, & legni, & poner a pali di rouere in cima ferri per poter passar nella terra & pietre, & fermar sopra il ponte, non si marauiglino, che sono due lieue composte insieme, & dalle bande sono li suoi folcimenti.

Se vedono con l'argano alzare con le funi pietre, & traui, & mazzo p batter i pali, si fanno con le girelle & taglie, recami; & queste sono due lieue, & hanno li suoi folcimenti, & quāto sono più spesse le girelle, & forti, & proportionate alle corde, & pesi, tanto più facilmente lieuano, & alzano le cose graui, & sostentano, & le stange quanto più longe, tanto più facilmente muouono l'argano, il subbio, & simili: vedono quattro huomini muouer, & girar l'argano, & subbio, & alzar peso, che 50. huomini con le forze senza questi stromenti non li alzarebbono: questi stromenti fabricati dall'architetto, & artefice mecanico con tanta maestria han in se la virtù matematica, la proportione dell'agente, & modo & vso, & sono sensibili, & materiali, che gl'habiti attiui, & speculatiui non godono questi: hanno tali figure & forme, & facilitano il moto, & lo fanno più veloce, più presto, & in contrario o piu tardo, o più raro, o lo fermano: li torchi sono ancor essi premendo l'oliue, & vua, frutti, & simili, stringendo tali stromenti, che con le uiti, e lieua premono.

Conio.

Il conio forma due lieue, & quanto la cuspide, & punta è

ta e minore, & più acuta, tanto più facilmẽte penetra, sfe de: i conei o sono rotundi, acuali, pungẽti, o lati, & taglienti, o di diuerse figure, all'vso dell'artefice & fine di diuidere le cose congionte, & vnite.

Delle trombe, sifoni, coclee, viti, per asciugare l'aque, inalzarle, & muouerle.

Not.

LE vostre Signorie ricercano, onde nasca, che con tãta facilita alzano l'aqua del fiume, & asciugano quelli stagni, & luoghi aquosi per poter meglio far l'arca di pietra, & ficcar i pali per il ponte: sono questi stromenti di quattro spetie fabricati con curuature; quelle per cauar l'aqua si fanno per ragione del vacuo, altre per premer l'oliue, & vua, come li torchi a vite & curuature, la quarta e vn cilindro con denti, o rocchetto, i denti percotono altri dẽti di un altra rota, & cosi di man in mano: la coclea, che tira l'aqua ha le curuature quadrate profonde, & manubrio, sempre si muoue in giro il cilindro, & quãdo si gira, l'aqua descende, poi s'alza, poi descende naturalmente sempre: perche la vite e vn piano inclinato, & muoue il peso sopra il detto piano, la coclea attrahente, & alzante li pesi ha le curuature acute, & si congiunge a vna traue alta, & ferma, & a basso si attacca vn gran peso, & pietra come mouente, dopò che sarà per le curuature alzata la traue, la quale e in luogo di lieua, da vna estremità e il mouente, dall'altra il folcimento immobile, di sotto il peso da premere, o si formano con due viti, che con le stangette, & manubri si alzano & abbassano, & hanno con-

Coclea, & sue spetie.

no congionta vna traue, che serua a l'vso della lieua premente il peso di sotto, & mobile, o se si leua in alto d'ogni parte leua il peso posto di sopra l'asse e instromento mecanico di legno, o ferro, o pietra, che passa per vn corpo solido, come solcimento & dimetiente: due lieue congiunte insieme dall'asse formano vna forbice: le rote de carri si formano sopra l'asse, le girelle: la tenaglia e composta di due lieue con l'asse.

Il sifone, l'instromento del clisteri; lo schizzetto, gomfietto, la tromba, & simili, che sono canne longe, vote, ritonde, che dentro hanno vn'altro legno, che riempe il bucco, ma si muone & tira in fuori, & spinge dentro: quando si tira fuora, aria si muoue parimente, & acciò non si dia vacuo, ne la contiguita & positura dell'aria & dell'aqua non si sconcerti per l'ordine dell'vniuerso, e perfettion del mondo: e necessario, che segua l'aqua & s'inalzi, la coclea & vite attrahente l'aqua, come ha comincio a muouerla, e necessario, che segua per non disgiungere le cose contigue.

Sifone & sua virtu.

Qui si sopponga per vero, che ogni mouente ha bisogno d'uno corpo fermo quiescente, alquale s'appoggia: secondo, che deue eßer proportione trà il mouēte, & il mobile, & il tēpo, perche se l'huomo solo p forza, & virtu d'vn' istromēto muoue vn peso di mille libre in quattro giorni: quattro huomini muouerāno il medesimo ī vn giorno: poscia che se'l mouente è più valido della potenza dell'instromento, nondimeno in tempo in più tardo, & più longo opererà questa. ma se in più breue tempo muouerà, all'hora il mo-

Regole & ragioni per che le machine habbino gran forza.

uente

uente & l'agente si moltiplica: & in contrario se'l tempo si rindoppia, all'hora la forza dell'agente, e del mouente si sminuisce, & cosi la sua virtù: sempre la potenza mouente e minor del peso, ma con l'aggionta dell'instromento artificiale si fa maggiore, & diuiene mouente: & sempre li circoli maggiori, cosi l'arbore della naue, i remi, le rote, le bilancie più facilmente della medesima virtute si moueranno, che li minori: & specialmente le ritonde figure, per che toccano in vn punto solo il piano, & fendono l'aria facilmente, & più quelle, che gia sono in moto: ma qui Signori, pongo fine: douendo poi per l'auuenire secondo il comandamento fattomi, far tutti li mei ragionamenti intorno le facoltà, & scienze insegnateci da Aristotele, & con facile, & breue modo seguendo l'ordine, & dottrina di lui fauellarne. A Dio.

Noti

F I N E.